

Università Pontificia Salesiana

Facoltà di Teologia

Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica

**I CATECHISTI' unione di Gesù crocifisso e di  
Maria Immacolata**

**Verso un rinnovamento della propria identità e  
programma di formazione dal punto di vista  
dell'apostolato**

Tesi di Dottorato di Ruta HABTE ABRHA  
Moderatore: prof. Francis-Vincent ANTHONY

Roma, 2010-2011

## **Riconoscimenti**

Voglio cogliere questa occasione per esprimere la mia immensa gratitudine a Dio che ha sostenuto, ispirato e rafforzato a me in tutto il cammino di questo studio. Ho sentito la sua presenza e la sua provvidenza. Voglio anche esprimere la mia gratitudine e apprezzamento e stima per tutti coloro che hanno lavorato e collaborato con me nella realizzazione di questo studio.

La mia profonda gratitudine va al primo moderatore di questo studio, il prof. Francis-Vincent Anthony, SDB, Direttore dell'Istituto di Teologia pastorale in UPS, per aver orientato l'intera opera con grande pazienza e serietà offrendo consigli competenti e degli orientamenti e di ampliare la mia comprensione generale. Desidero ringraziarlo per la sua essenziale indicazioni nel delineare la metodologia dello studio, per aver indicato e offerto fonti necessarie, per la sua generosità e prontezza nel dedicare così tanto tempo. Se questo studio ha ottenuto una qualsiasi struttura metodologica o ha qualsiasi contributo utile il merito va a lui. Ho stima di lui grandemente e sento tanto orgoglio per averlo come la mia guida principale. Ancora una volta la mia più sincera gratitudine va al secondo moderatore dello studio, il prof. Ubaldo Montisci, SDB, ex direttore dell'Istituto catechistico in UPS, per la sua maggior parte acute e attente osservazioni che illumina la mia mente e per aver mi ha incoraggiato ad arricchire la ricerca offrendo suggerimenti concreti. Non posso dimenticare la gioia della sua disponibilità e molto accogliente approccio per era me motivante e riempire di me con energia per andare avanti. Sono anche molto grato per il terzo moderatore, prof. Gianfranco Coffele, SDB, vice-rettore dell'università, che nonostante il suo orario di lavoro è riuscito a leggere tutto il lavoro fornendo accuratamente me con suggerimenti per il miglioramento.

La mia profonda gratitudine va anche a p. Tedros Abraha, OFM, ex direttore dell'Istituto Teologico di Asmara e professore effettivo in Antonianum, dell'Università Urbaniana e l'Istituto Orientale di Roma. Egli ha seguito questo studio dall'inizio al fine di incoraggiare me instancabilmente con grande entusiasmo e interesse e rendendosi disponibili in ogni modo possibile. Nello stesso modo, voglio esprimere la mia sincera gratitudine alla Madre Maria Carla Frison, vice-superiore della

Comunità di suore Canossiane che ha ispirato me e i miei superiori ad intraprendere questo studio. Ella era sempre pronto a fare qualsiasi cosa lei poteva per il successo del mio studio. Infatti, la sua amorevole cura e dedizione ha sostenuto me e mi ha fatto arrivare fino alla fine. Insieme con loro, vorrei ringraziare in modo particolare il P. Awte Weldu per aver corretto il mio inglese con grande pazienza offrendo il suo prezioso tempo.

Sono molto grato alla Madre Stella Cisterna, Consigliere Generale della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, che senza alcuna esitazione mi ha accolto a casa loro e continuamente forniti con me tutto ciò che mi serviva. A lei devo molto per il completamento di questo lavoro particolarmente negli ultimi istanti, di fronte a numerose difficoltà, mi ha mostrato la cura amorevole di Dio che rimarrà con me per sempre. Ancora una volta il mio sincero ringraziamento all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che hanno mi ha fornito un sostegno finanziario per il mio studio attraverso la collaborazione di Br. Alberto Gomez, Consigliere Generale dell'Istituto dei Fratelli e accessorio generale dei catechisti' Unione e Br. Pedro Arrambide, Coordinatore della solidarietà e del programma di sviluppo dell'Istituto dei Fratelli. Due di loro mi ha accolto al loro istituto con tale dolcezza e attenzione e sono pronti a fare del loro meglio per il successo del mio studio. In aggiunta, voglio ringraziare Br. Alberto per avermi aiutato a ottenere accesso all'archivio generale del loro istituto e anche per aver assistito me nella traduzione di alcuni documenti.

Ho un grande debito di gratitudine per la maggior parte il Rev. Vescovo di Asmara, Abune Menghsteab Tesfamariam, per la sua sollecitudine paterna e il sostegno e per aver dimostrato grande interesse per la mia attività di ricerca. Sono molto grato per l'ex generale Presidenti dei catechisti' Unione Dottor Domenico Conti, SIG. Leonardo Rollino e SIG. Leandro Pierbattisti per il loro continuo incoraggiamento per i più preziosi suggerimenti che offrivano e anche per la loro disponibilità per un colloquio. In modo particolare voglio ringraziare il Sig. Leandro per aver collaborato con me nell'inviare il materiale necessario per la mia ricerca e per aver assistito me in utilizzando l'archivio generale dei catechisti' Unione.

Profondi sentimenti di gratitudine a mia madre Maria che mi ha sostenuto dal suo amore e preghiere, per il primo elemento consacrata dei catechisti' Unione in Eritrea Izghilewa Ghebrehawariat, ai miei fratelli e sorelle, a suor Caterina Kiflemariam, ai miei amici il prof. Giovanna Riboli e Fr. Kassala Flaviano che mi hanno dato grande sostegno morale per tutta la durata dello studio.

Ruth Habteslassie

## Sommario

Elenco delle abbreviazioni.....	6
Introduzione generale.....	9

### Parte uno

#### **Evoluzione storica E LA NATURA DEGLI ISTITUTI SECOLARI**

Capitolo I: Evoluzione storica degli Istituti Secolari.....	18
Capitolo II: Identità, di apostolato e di programma di formazione degli Istituti Secolari .....	61

### Parte due

#### **Evoluzione storica e la natura di "catechisti' unione"**

Capitolo III: origine storica e lo sviluppo di "catechisti' Unione" .....	119
Capitolo IV: identità, di apostolato e di programma di formazione "Catechisti' Unione" .....	187

### Parte terza

#### **Evoluzione storica e la natura dell'azione catechistica nella Chiesa**

Capitolo V: panoramica dell'evoluzione storica dell'azione catechistica nella Chiesa.....	231
Capitolo VI: Natura della catechesi nella Chiesa .....	267
Capitolo VII: identità, di apostolato e di formazione dei catechisti nella Chiesa.....	298

Parte quarta

**Verso un rinnovamento di "catechisti' unione"**

Capitolo VIII: Rinnovo del "Catechisti' Unione" con un accento sulla catechesi e apostolato sociale .....	347
Conclusione generale.....	419
Bibliografia.....	425
Indice generale.....	463

## Elenco di ABBREVIATIONS □

### 1. Documenti Ecclesiali

AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i> , Decreto del Concilio Vaticano II sull' apostolato dei laici
AG	<i>Ad Gentes</i> , Decreto del Concilio Vaticano II sull' attività missionaria della Chiesa
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
CD	<i>Christus Dominus</i> , Decreto del Concilio Vaticano II sull' ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa
ChL	<i>Christifideles Laici</i> , Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II sui membri laici dei fedeli di Cristo persone
Il CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> , Codice di Diritto Canonico, 1983
CSan	<i>Cum Sanctissimus</i> , una Istruzione della Sacra Congregazione per i religiosi riguardanti gli Istituti Secolari
CT	<i>Catechesi Tradendae</i> , Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II circa la catechesi nel nostro tempo
DV	<i>Dei Verbum</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla divina Rivelazione
EN	<i>Evangelii Nuntiandi</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI sulla Evangelizzazione nel Il mondo moderno
FC	<i>Familiaris Consortio</i> , Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II sulla famiglia cristiana nel mondo moderno

---

\* Tutte le abbreviazioni per fonti bibliche nonché citazioni bibliche utilizzati in questo studio sono come in :  
*Nuova Bibbia di Gerusalemme*. Studio Edition, London-Darton, Longman & Todd Ltd, 1994.

Elenco delle abbreviazioni

FdC	<i>Formazione dei Catechisti nella Comunità Cristiana</i> , il documento della Conferenza Episcopale Italiana, serie N° 25, 1982
GCD	<i>Direttorio generale per la catechesi</i>
GDC	<i>Direttorio generale per la catechesi</i>
GS	<i>La Gaudium et Spes</i> , Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo moderno
LG	<i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa MM <i>Mater et Magistra</i> , Lettera Enciclica di Giovanni XXIII sul Cristianesimo e sociale Progressi
OIFC	<i>Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti</i> , il documento della Conferenza Episcopale Italiana, serie N° 59, 1991
PC	<i>Perfectae Caritatis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II sulla up-to-date rinnovamento della vita religiosa
PF	<i>Primo Feliciter</i> , Motu proprio di Pio XII relativa agli Istituti secolari
PME	<i>Provida Mater Ecclesia</i> , Costituzione Apostolica di Pio XII relativa agli Istituti secolari
PO	<i>Presbyterorum Ordinis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II sul ministero e la Vita dei Presbiteri
PP	<i>La Populorum Progressio</i> , Lettera Enciclica di Paolo VI sullo sviluppo dei popoli
PT	<i>La Pacem in Terris</i> , Lettera Enciclica di Giovanni XXIII per la pace sulla terra
RCIA	<i>Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti</i>
RdC	<i>Rinnovamento della Catechesis</i> , documento della Conferenza Episcopale Italiana sul rinnovamento della catechesi
RM	<i>Redemptoris Missio</i> , Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II su la missione del Redentore
RN	<i>La Rerum Novarum</i> , Lettera Enciclica di Leone XIII sulla condizione del lavoro
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i> , la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Sacra Liturgia
VC	<i>Vita consecrata</i> , Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II sulla vita consecrata

## 2. Istituzioni e conferenze

AMI	Associazione di Maria Immacolata
CCAC	Casa di Carità Arti e Mestieri
CEC	Centro Evangelizzazione e catechesis
CEI	Conferenza Episcopale Italiana il
CELAM	Consiglio Episcopale Latino-
Americano	
Cm	Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari
CRIS	Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari
FRA	Figlie della Regina degli Apostoli
ROMI	Regia Opera della mendicITÀ istruita
SCDW	Sacra Congregazione per il Culto Divino
Cris	Sacra Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari
si	Istituto secolare
SII	Gli istituti secolari
UC	Unione Catechisti
UCN	Ufficio Catechistico Nazionale
USCC	Stati Uniti Conferenza Cattolica
UPS	Università Pontificia Salesiana

## 3. Altre abbreviazioni

[n.p.]	Nessun luogo di edizione
[n.y.]	Nessun anno di edizione



## Introduzione generale

Oggi una parte importante del nostro mondo si trova in una profonda crisi religiosa, culturale, sociale, politico ed economico. I giovani in particolare in cui il futuro del mondo dipende, si trovano di fronte a gravi sfide. In molti casi non vi è quasi una situazione di disperazione. Questo, da parte della Chiesa, chiede una più urgente e un aumentato notevolmente - sia in termini di qualità e quantità - cura pastorale. Tuttavia, in molte parti del mondo, la pastorale fornito è rimasto ad essere inadeguata. Ciò è dovuto principalmente alla mancanza di un numero sufficiente di persone preparate che vorrebbero lavorare in collaborazione nel cuore della Chiesa e della società.

"Catechisti' unione,"<sup>1</sup> attraverso i suoi membri laici, ha offerto il suo contributo in L'educational, catechetico e settori sociali a partire dal momento della sua fondazione. Tuttavia, nell'attuale contesto mondiale, sembra che la missione dei membri è diventato più impegnativo. Sembra che i membri sono chiamati a rafforzare la loro identità e a prepararsi più intensamente per un più ampio e più impegnativa missione nella Chiesa e nel mondo. Oggi se i catechisti' Unione è di contribuire efficacemente alla missione della Chiesa a titolo dell'apostolato specifico dei suoi membri, essa deve corrispondere alle effettive esigenze del contesto mondiale e situare stesso correttamente e adeguatamente all'interno di tutto il progetto e la missione della Chiesa nel mondo. Per rispondere a questa "nuova" di chiamata è indispensabile per l'Unione a rivedere la propria esperienza in tutti gli aspetti e di guardare avanti verso un processo di rinnovamento della sua identità, di apostolato e di conseguenza anche un rinnovamento nel programma di formazione dei suoi membri.

---

<sup>1</sup>La forma breve "Catechisti' Unione" o semplicemente con il termine "Unione" è qui utilizzato per fare riferimento all'Istituto Secolare "Catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata".

È esattamente questa la motivazione per questo studio che cerca di favorire un processo di rinnovamento nell'Unione. Prima di procedere con lo studio sistematico, vogliamo brevemente qui evidenziare la natura dello studio specificando il focus delle analisi, gli obiettivi da raggiungere e il metodo da seguire.

## 1. Sinossi

Come indica il titolo, l'argomento principale di questo studio è il "*Catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*". Il focus è sulla analisi della specifica *identità, apostolato e programma di formazione* dell'Unione. Poiché l'Unione è un *Istituto Secolare* i cui membri sono chiamati a essere *catechisti*, questo studio nel suo sviluppo prenderà in considerazione questi due aspetti, ossia, da un lato, si cercherà di analizzare criticamente la natura dell'Unione come un istituto secolare a confrontarsi con la reale natura degli Istituti Secolari, e d'altro canto, si cercherà di chiarire la natura dei membri come catechisti a confrontarsi con la vera natura dei catechisti nella Chiesa.

Queste due analisi servirà come criteri in base ai quali questo studio sarà di per sé di base per la formulazione di una proposta verso *un rinnovamento dell'identità, di apostolato e di programma di formazione* dell'Unione. Prima di procedere con l'*analisi sistematica della vera identità, di apostolato e di programma di formazione* dei temi, ossia degli Istituti Secolari, dei catechisti, di unione e di catechisti nella Chiesa, questo studio dovrà occuparsi prima con una *analisi storica* di ciascuno. Tuttavia questa analisi storica non è puramente fatto per trovare i dati storici, ma per manifestare la graduale evoluzione della natura dei temi nel tempo e quindi, per una migliore comprensione della reale natura di questi temi. Possiamo dire che si tratta di un genetico-sviluppo storico.

In questo studio, un accento particolare e quindi una più ampia chiarimento sarà dato all'aspetto dell'*apostolato* poiché è la principale sfera chiamando per un grande rinnovamento. In aggiunta, all'interno di questo apostolato, una particolare attenzione sarà data ai *giovani* perché i giovani occupano un posto privilegiato nella missione dell'Unione.

## 2. Lo stato Questionis

Per quanto riguarda l'identità di base, di apostolato e di programma di formazione dell'Unione, ci sono fondamentali i documenti scritti dal fondatore Giovanni Garberoglio (un membro della "Fratelli delle Scuole Cristiane" noto con il suo nome religioso Br. Teodoreto, 1871-1954). Tra i più importanti si trovano un diario in quattro volumi e un epistolario. Vi sono anche documenti di base preparato di volta in volta dal Consiglio generale dell'Unione e altri importanti scritti da parte dei catechisti dell'Unione, dei Fratelli delle Scuole Cristiane e di altri autori. In aggiunta, l'Unione europea aggiorna continuamente le proprie esperienze per mezzo di conferenze, ritiri, assemblea ordinaria e straordinaria dei gruppi, discorsi e messaggi del presidente, riflessioni e osservazioni dei suoi membri. I risultati di questi interventi sono comunicate principalmente attraverso le vie del bi-annuale di bollettini nonché sovvenzioni, lettere circolari, articoli in taluni periodici, registrati cassette e CD, e recentemente per mezzo di un sito web in internet. Tuttavia, fino ad ora nessuno studio sistematico è stato realizzato per quanto riguarda la natura dell'Unione. Questa è la prima occasione e il tentativo di effettuare uno studio dell'Unione sulla base di un metodo scientifico.

## 3. Obiettivi dello studio

Secondo le indicazioni fornite nella *sinossi*, gli obiettivi dello studio può essere indicata come segue:

- E chiarire lo sviluppo storico dell'Unione, a partire da un analisi generale dello sviluppo storico della natura degli Istituti Secolari e in conformità con una generale evoluzione storica della natura della prassi catechetica nella Chiesa;
- Ad esplorare e a mettere in evidenza ciò che emerge nei documenti dell' Unione in merito alla sua effettiva identità, di apostolato e di programma di formazione e, per una maggiore chiarezza, individuare ed esaminare le tendenze attuali del pensiero e degli orientamenti ecclesiali in materia

Per l'identità, di apostolato e di programma di formazione di Istituti Secolari e di catechisti nella Chiesa;

- Infine, sulla base delle analisi effettuate, elaborando una proposta verso una rinnovata comprensione dell'identità dell'Unione e l'apostolato dei suoi membri nella Chiesa e nella società di oggi, e indicando concreti passi operativi che includono un orientamento formativo per i catechisti.

#### **4. Metodo di studio**

Nello sviluppo di questi obiettivi, lo studio dovrà usare un metodo storico-critico in una prospettiva pastorale, nel senso che esso consiste nella descrizione e analisi dell'evoluzione storica della natura del dato temi e nel confronto critico della reale natura dell'Unione con le tendenze emergenti di pensiero e di orientamenti ecclesiali sulla natura degli Istituti Secolari e la natura della prassi catechetica ai fini di una concreta di rinnovamento.

Pertanto lo studio si svolgerà in tre diverse prospettive:

- *La prospettiva storica* in cui ogni tema è chiarita da un punto di vista storico, cioè esso consiste nell'analisi dello sviluppo storico della natura dell'Unione, l'evoluzione storica della natura degli Istituti Secolari ed evoluzione storica della natura dell'azione catechistica nella Chiesa;
- *La critica sistematica o prospettiva* in cui una analisi sistematica della reale identità, di apostolato e di programma di formazione dell'Unione è effettuata sulla base dei documenti dell'Unione ed è confrontato con e illuminata da una analisi sistematica sulla vera identità, di apostolato e di programma di formazione di Istituti Secolari e di catechisti nella Chiesa che è sviluppato sulla base della effettiva gli insegnamenti della Chiesa e i contributi di pensatori contemporanei;
- *La prospettiva pastorale* in cui una proposta verso un concreto rinnovamento dell'identità e dell'apostolato dell'Unione è elaborato compresi orientamenti pratici per quanto riguarda la formazione dei membri.

## 5. Articolazione dello studio

Sulla base del metodo, questo studio è articolato in quattro parti. Le prime tre parti di avviare con un capitolo che presenta un'analisi storica della evoluzione della natura di ciascuno dei temi e poi continuare con una analisi sistematica della effettiva natura dei temi. Di conseguenza, la *prima parte*, nel primo capitolo, analizza l'evoluzione storica degli Istituti Secolari e nel secondo capitolo si sviluppa una analisi sistematica delle identità, di apostolato e di programma di formazione degli Istituti secolari. La *seconda parte*, nel terzo capitolo, analizza l'evoluzione storica dei catechisti' Unione e nel quarto capitolo si sviluppa l'identità, di apostolato e di programma di formazione dell'Unione. La *terza parte*, nel capitolo quinto, presenta una panoramica dell'evoluzione storica dell'azione catechistica nella Chiesa, nel sesto capitolo si sviluppa una analisi teorica della natura della catechesi e nel settimo capitolo analizza l'identità, di apostolato e di formazione dei catechisti nella Chiesa. Infine la *quarta parte*, nel capitolo ottavo, sviluppa una proposta verso il rinnovamento della identità e del programma di formazione dei catechisti l' Unione dal punto di vista dell'apostolato.

Come abbiamo detto prima, l'analisi sulla natura degli Istituti Secolari è reso necessario per una migliore precisazione della natura dell'Unione come un istituto secolare e servirà come base per la proposta di rinnovamento nell'Unione. Pertanto il *primo capitolo* a partire da una breve analisi dell'esistenza di forme secolari di consacrazione nei primi secoli si passa alla fine del diciannovesimo secolo, il periodo in cui il vero inizio degli Istituti Secolari è quello di essere segnato nella storia della Chiesa. Questo capitolo mette in evidenza il periodo della promulgazione della Costituzione apostolica "*Provida Mater Ecclesia*" mediante il quale gli Istituti secolari sono stati riconosciuti dalla Chiesa per gli istituti di vita consacrata e analizza i progressi compiuti nella comprensione teologica degli Istituti Secolari in particolare nel periodo dal "*Provida Mater*" al Concilio Vaticano Secondo. Essa analizza l'insegnamento del Concilio Vaticano in riferimento a tali istituti e descrive gli ulteriori sviluppi che è venuto dopo che il Consiglio fino al momento in cui gli Istituti secolari hanno trovato il loro posto nel Codice di Diritto Canonico.

Il *secondo capitolo* si prosegue con l'analisi sistematica della vera identità, di apostolato e di programma di formazione degli Istituti secolari. Esso descrive la natura degli Istituti Secolari che sono definiti dalla Chiesa attraverso la caratteristica comune europea della consacrazione e della laicità. Essa analizza le basi bibliche e teologiche della consacrazione secolare, il significato della consacrazione secolare, le caratteristiche essenziali degli Istituti secolari, il carisma e la spiritualità, la modalità di vivere i consigli evangelici nel mondo e la dimensione ecclesiale della presenza e missione degli Istituti secolari nel mondo. Esso presenta una comprensione completa dell'apostolato degli Istituti Secolari come un apostolato fondato sulla consacrazione e su una autentica laicità e in un senso ampio, scandisce le principali forme di apostolato di questi istituti. In relazione all'apostolato, ma indica anche l'orientamento formativo negli Istituti Secolari.

Dopo la storica e sistematica analisi su istituti secolari, lo studio si sposta al tema centrale, cioè i catechisti' Unione. Di conseguenza, il *terzo capitolo* analizza lo sviluppo storico dei catechisti' Unione. Questo capitolo di iniziare con le note biografiche del fondatore e il suo collaboratore procede con l'analisi storica di remote origini dell'Unione, le sue origini e la progressiva evoluzione fino al periodo in cui essa è stata ufficialmente approvata dalla Chiesa come un Istituto Secolare. Essa presenta anche le note biografiche dei primi presidenti generali dell' Unione che mostra il ruolo specifico svolto da ciascuno di essi per il suo definitivo consolidamento. In aggiunta, esso include una breve storia della espansione dell'Unione nel mondo.

Continuando l'argomento su i catechisti' Unione, il *quarto capitolo* si articola l'identità effettiva, di apostolato e di programma di formazione dell'Unione. Essa descrive gli aspetti fondamentali dell'identità dell'Unione che includono il carisma, finalità, spiritualità e lo spirito dell'Unione. Mostra le diverse categorie di membri dell'Unione nonché la sua organizzazione interna. Si articola il apostolato specifico che consiste nella diffusione della " la devozione a Gesù crocifisso e in catechetico-educativo-servizio sociale che viene effettuata in diverse modalità con una particolare attenzione ai giovani e ai bisognosi. Esso mostra le opere apostoliche e istituzioni proprio dell'Unione. In aggiunta si descrive l itinerario formativo nell'Unione: ammissione, prima formazione e formazione permanente.

Dopo di questo la messa a fuoco dello studio si sposta al generale prassi catechetica nella Chiesa. Come è stato menzionato, l'analisi sulla natura dell'azione catechistica nella Chiesa serve per un ulteriore chiarimento della natura dell'Unione i cui membri sono chiamati primario per una missione di catechesi nella Chiesa e anche come criteri di confronto in vista di un rinnovamento dell'Unione. Di conseguenza, seguendo la procedura di ordine metodologico di questo studio, il *quinto capitolo* presenta una breve panoramica storica dell'evoluzione della natura delle prassi catechetica nella Chiesa. Questo capitolo illustra le prime esperienze di catechesi nel periodo apostolico e analizza i progressi compiuti nei secoli che seguirono. Si tratta brevemente con il periodo patristico quando il catecumenato è rimasto vitale fino alla sua scomparsa graduale nel sesto secolo il medioevo quando la storia della catechesi è generalmente identificato con la predicazione o predizione, il periodo moderno quando molti catechismi sono state elaborate e diffuse sia da parte dei cattolici e i riformatori e il periodo contemporaneo che è principalmente caratterizzato dal fatto che i movimenti di catechesi per il rinnovamento della catechesi e il progressivo ristabilimento del catecumenato.

Il *sesto capitolo* affronta una analisi sistematica della natura della catechesi sulla base delle effettive gli insegnamenti della Chiesa e i contributi di studiosi contemporanei. Essa chiarisce e descrive il termine catechesi, mette in risalto la sua biblici e di natura teologica. Esso mostra la natura integrale della catechesi mettendo in evidenza il suo posto e compito in riferimento alle funzioni fondamentali della Chiesa: *kérygma*, *diakonia*, *koinonia* e *leitourgia*. In riferimento alla singola persona, essa mostra la vera natura della catechesi mettendo in evidenza il suo ruolo nella trasformazione della persona in tutti gli aspetti, ossia in cognitivo, affettivo e componenti operativi della personalità. Esso mostra la natura ecumenica della catechesi mettendo in evidenza il suo ruolo nella promozione del dialogo e di unità con le altre Chiese cristiane. Infine, essa mostra la natura contestuale della catechesi sottolineando la sua inculturizing, dialogic e liberante di dimensioni.

Il *settimo capitolo* riguarda le identità, di apostolato e di formazione dei catechisti nella Chiesa. Esso descrive la natura, la vocazione, la comune identità funzionale e della spiritualità di catechisti. Essa si occupa di apostolato di catechisti con particolare riferimento ai giovani. Esso mostra il ruolo dei catechisti come compagni dei giovani nel cammino di fede da

Mezzi di modelli biblica che illumina questo apostolato fornendo elementi metodologici. Sottolineando l'importanza della formazione per la formazione e la consapevolezza apostolica dei catechisti, questo capitolo illustra le diverse dimensioni e aspetti della formazione dei catechisti che includono l'umano, maturità spirituale ed ecclesiale; biblica e teologica, di competenza la conoscenza della persona umana, la conoscenza dell'ambiente; pedagogico, metodologiche e la preparazione didattica. Ciò implica una formazione armonica in quadruple dimensioni dell' 'essere' 'conoscendo', 'conoscendo-COME' e 'essere-con l'. Essa si occupa anche con l'itinerario di formazione e la preparazione dei formatori.

Infine il *capitolo ottavo* dopo aver evidenziato gli elementi nella prassi effettiva dei catechisti, di unione che sono nel bisogno di un grande rinnovamento procede con una proposta su come migliorare la loro. In questo capitolo, al di sopra di tutti, invita i membri dell'Unione di essere aperto per il contesto mondiale e di orientare la loro missione apostolica in un modo che è rispondente alle esigenze dei tempi, ossia alle esperienze concrete e alle esigenze delle singole persone. Esso li invita a rendere il loro apostolato nella Chiesa, in particolare con i giovani, più rilevanti e anche di intensificare la dimensione sociale del loro apostolato guarda in avanti verso la salvezza integrale della persona umana. In aggiunta, nel rispetto all'esigenza apostolica, questo capitolo indica alcuni elementi che devono essere considerati nel processo di formazione dei membri dell'Unione e conclude proponendo alcuni elementi per il rinnovo in merito all'identità dell'Unione come un Istituto Secolare.

In *conclusione*, lo studio riassume i principali temi di studio e riassume la proposta di rinnovo sottolineando su tre aspetti principali dell'apostolato dell'Unione: l'obiettivo orientamento dell'apostolato, il campo di apostolato e il modo di realizzare l'apostolato.



Parte uno

---

**Evoluzione storica e la natura del**

**Gli istituti secolari**

## Capitolo primo

# **Evoluzione storica DEGLI ISTITUTI SECOLARI**

Prima di trattare l'analisi dello sviluppo storico del "Catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata", ci sarà, in questo capitolo, analizzare l'evoluzione storica degli Istituti Secolari in generale con lo scopo di posandosi "Catechisti' Unione" entro il globo generale di questa evoluzione e offrendo in tal modo una migliore comprensione del suo sviluppo storico.

Gli istituti secolari prima di essere ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa aveva intrapreso un lungo cammino nella storia. Diverse testimonianze dimostrano l'esistenza di consacrazione nel mondo già nei primi secoli del cristianesimo, che con il processo di istituzionalizzazione e con l'inizio del monachesimo ha iniziato a scomparire a poco a poco. Tuttavia, all'inizio del periodo moderno, tali forme di consacrazione ha iniziato a riapparire nella Chiesa, facendo un notevole sviluppo alla fine del XIX secolo dove tentativi dei veri istituti secolari devono essere contrassegnati nella storia della Chiesa. Molti insistenti richieste sono state fatte da parte degli istituti di un riconoscimento ufficiale per il quale la Chiesa ha dovuto resistere per lungo tempo fino al 1947, anno della promulgazione della Costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*, mediante il quale gli Istituti Secolari, dopo una laboriosa storia, sono stati infine riconosciuti come gli istituti di vita consacrata ottenendo la loro corretta canoniche e status giuridico - anche dopo questo grande evento, difficoltà aveva continuato per quanto riguarda la comprensione teologica della forma di consacrazione presentato da questi istituti. In questo capitolo saranno articolare tutte queste

I principali fattori storici - sia prima della promulgazione della Costituzione apostolica *Provida Mater* e dopo - e analizzerà l'insegnamento del Concilio Vaticano II a proposito di questi istituti e gli sviluppi che è venuto dopo che il Consiglio fino al momento dell'inserimento degli Istituti Secolari nel Codice di Diritto Canonico. Inoltre mostrerà il rapido tasso di espansione degli Istituti secolari nel mondo.

### **1. Fin dai primi secoli del cristianesimo**

Lungo tutta la storia della Chiesa, in momenti diversi, in risposta alle esigenze di un particolare periodo di tempo, lo Spirito Santo è stato intervenendo e facendo uso di scelta delle persone ha portato avanti immenso lavoro per la salvezza e la santificazione dei popoli. La maggior parte di queste opere che in un primo momento vengono come attività spontanee sono successivamente istituzionalizzate con la Chiesa. L'autorità della Chiesa è sempre stata attenta nel giudicare se tali iniziative provengono veramente dallo Spirito Santo e si prende il tempo di vedere la loro coerenza e i frutti che porta. Solo dopo un periodo di discernimento adeguato e maturato la riflessione che la Chiesa, in virtù del mandato divino ha investito su di esso, riconosce e li approva come parte del suo organismo. Infatti, tutti gli istituti di vita consacrata e le varie forme di movimenti cattolici nella Chiesa sono passati attraverso questa procedura durante il periodo iniziale di loro

Esistenza.<sup>1</sup>

Dopo i primi tre o quattro secoli, in momenti diversi, diverse forme di vita consacrata sono apparsi nella storia della Chiesa: dal monachesimo che ha avviato nel terzo quarto di secolo in Oriente, e diffuso poi a ovest, per gli Ordini mendicanti nato nel XIII secolo, alle congregazioni religiose e le Società di vita comune. E per le donne: rigorosamente dal monastero di clausura a meno rigide chiostro, alle congregazioni religiose e le Società di vita attiva. Tutte queste forme di vita consacrata mirano alla santificazione dei membri mediante un radicale osservanza del Vangelo e la

---

<sup>1</sup> Cf L. MOROSINI MONTEVECCHI - S. SERNAGIOTTO DI CASAVECCHIA, *Breve storia degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1978, 9-10.

Consigli Evangelici e allo stesso tempo tutti di loro richiedono il distacco o la separazione dai familiari e ambiente sociale e da una obbligatoria la vita in comune.<sup>2</sup>

In seguito, nel XX secolo la chiesa ha approvato una nuova forma di consacrazione a Dio, che degli Istituti secolari. È vero che una forma di consacrazione a Dio vissuto "nel mondo"<sup>3</sup> non è stato qualcosa di totalmente nuovo in quanto esisteva già nei primi secoli del cristianesimo; tuttavia, nel vero senso della parola, "veri istituti secolari"<sup>4</sup> data al XIX secolo. Questi istituti differiscono da tutte le suddette forme di consacrazione perché restando nel mondo è un elemento essenziale della vocazione dei membri; infatti ,  
È fondamentale come la consacrazione stessa. Per comprendere questo tipo di consacrazione, la Chiesa ha dovuto fare una lunga evoluzione dei pensieri espressi in diversi documenti. Infatti, dopo la lunga storia della consacrazione religiosa che è stato concepito in termini di separazione o di una fuga dal mondo, in termini di solitudine, silenzio, preghiera comune, abito comune e così via, non è stato facile da capire questa forma secolare di consacrazione. Per questo motivo, nonostante la sua prima presenza nella Chiesa, di acquisire le appropriate giuridico-stato canonico e la corretta comprensione teologica di questa forma di consacrazione a Dio aveva dovuto subire un lungo e difficile cammino nella storia come sarà sviluppato sotto questo argomento.

### *1.1. Testimonianze della secolare forma di consacrazione nel corso dei primi secoli*

La storia di una secolare forma di consacrazione è antico quanto la storia della Chiesa stessa. Già in epoca apostolica, vi erano cristiani che si sono consacrati a Dio pur vivendo in mezzo alla comunità e nelle loro famiglie.<sup>5</sup> erano vergini o

---

<sup>2</sup> Cf *ibid.*, 10-12. Per una più completa lettura sulla storia della vita consacrata nella Chiesa: cf M. AUGÉ - E. SASTRE SANTOS - L. Borriello, *Storia della vita religiosa*, Brescia, Editrice Queriniana, 1988.

<sup>3</sup> L'espressione "nel mondo" indica una forma di vivere i consigli evangelici nella abituale e familiare L ambiente sociale, immerso tra le realtà temporali del mondo, partecipando alla vita ordinaria vissuta da altri laici della società, senza alcun obbligo di una vita in comune. In caso contrario, nessuno mai cessa di vivere nel mondo. In aggiunta, non è da intendersi come una pura condizione sociologica ma assume un significato teologico come sarà mostrato nel secondo capitolo.

<sup>4</sup> L'espressione "veri istituti secolari" significa SII visto in termini di una possibile giuridico-stato canonico o Inserimento e la corretta composizione teologica che hanno oggi.

<sup>5</sup> Cf SCDW, *Mos Virgines Consecrandi*. Introduzione al rito di consacrazione a una vita di verginità, 31 maggio 1970, in *Notitiae* (1970) 314-315, nn. 1-2.

Celibates "per il regno" e vedove che, "chiamati dal Signore ad aggrapparsi a lui solo con una maggiore libertà di cuore, corpo e spirito, hanno deciso con la Chiesa sua approvazione per vivere nei rispettivi stati di verginità o di castità perpetua".<sup>6</sup>

Oltre a ciò che è scritto nei Vangeli sinottici in merito al celibato,<sup>7</sup> l'esistenza di I cristiani, gli uomini e le donne che hanno optato per il celibato e la verginità pur continuando a vivere nella comunità cristiana, è testimoniata da san Paolo in circa 57 D.C. (cf *I Co* 7:25-34). Negli Atti degli Apostoli, vi è una menzione delle quattro figlie di uno dei sette diaconi, chiamato Filippo, che erano non sposati e che avevano il dono della profezia (Cf *Ac* 21: 8-9). E nella prima Lettera a Timoteo leggiamo di una speciale categoria di vedove che sono stati iscritti a una sorta di Congregazione e che vivevano in continenza, dedicandosi ad opere di La carità e la preghiera (cf *I Tm* 5:9-16).<sup>8</sup>

Al di fuori del *Nuovo Testamento*, il primo testo in cui la presenza di celibates, con un ben definito ruolo all'interno della comunità cristiana, appare è *Didaché*, una scrittura giudaico-cristiana datata ca. 100 A.D. Vi è un altro scritto di *Clemente di Roma*, scritto intorno alla fine del primo secolo alla comunità di Corinto invitare coloro che hanno scelto di vivere nel celibato non esaltare se stessi ma per vivere quella scelta di fede e di umiltà (cf *Ep. I ad Corinthios* 38, 2). Una esortazione simile, è stata scritta da *Ignazio di Antiochia* († ca. 110) Nella lettera a Policarpo, attenzione a coloro che hanno scelto una vita di castità per non sentirsi fiero (cf *Ep. ad Polycarpum* 5, 2). Questa esistenza di uomini e donne, all'interno della comunità cristiana, che vivevano in castità fino alla vecchiaia, divenne ben presto un motivo di carattere apologetico. *San Giustino* (ca. 150), ha visto nel vergini cristiane un argomento apologetico in favore della Chiesa nel mondo greco-romano, dove vi era una grande decadenza morale (cf *Apologia I*, 15, 6). *Atenagora di Atene*

---

<sup>6</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1994, n. 922.

<sup>7</sup> Nei Vangeli sinottici, il concetto del celibato è di solito trattato a lato del matrimonio, sempre in vista del regno escatologico. In *Mt* 22:23-33, appare come la proclamazione e la realizzazione della realtà del La risurrezione prima del tempo. In *Mt* 19:11-12, appare come vocazione e grazia. In *Lc* 18:29-30, appare come una rinuncia dei beni temporali di una radicale comunione di Cristo e al servizio dei fratelli e sorelle (Cf A. FAVALE, *Vita consacrata e società di vita apostolica*, Roma, LAS, 1992, 11).

<sup>8</sup> Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 23; cf FAVALE, *Vita consacrata E società di vita apostolica*, 11-12.

Ha inoltre scritto, intorno all'anno 177, lodando la verginità come un modo per una più stretta unione con Dio (cf

*Legatio pro christianis*, 33).<sup>9</sup>

Questo tipo di vita di verginità, ha presentato nei suoi momenti iniziali del Nuovo Testamento e Padri Apostolici, reso ulteriormente lo sviluppo e la crescita, sia in Oriente che in Occidente, alla fine del 2° e inizio del 3° secolo. In questo periodo vi è stato un vasto e più accurata produzione di scritti sul tema della verginità. Tra questi si possono citare:

Africa, Tertulliano (ca. 155 e 220) nel *De virginibus velandis* (scritto tra il 200 e 206), e Cipriano (200/210-258) in *De habitu virginum* (scritto in 249); in Alessandria, Clemente di Alessandria (ca. 150-215) in *Stromata*; in Siria, la pseudo-Clemente in *Epistulae ad virgines* (scritte nella prima metà del terzo secolo); in Asia Minore, Metodio di Olimpo († ca. 311) Nel *simposio* (scritto alla fine del 3° secolo); così come in molti altri scritti.<sup>10</sup>

In questi primi tre o quattro secoli le vergini erano che vivono la loro consacrazione a Dio e in modo più spontaneo e informale, principalmente nel loro ambiente familiare, sulla base di una osservazione integrale del messaggio evangelico; e prendere le distanze da lussi mondani e intrattenimenti, essi erano "dedicando il loro tempo in opere di penitenza e di misericordia, in attività apostolica e nella preghiera, in armonia con il loro stato di vita e di doni spirituali".<sup>11</sup> queste prime vocazioni sono stati principalmente vissuto tra i cristiani che sono state isolate e disperse in un

La società con una maggioranza dei pagani, e sono stati di grande importanza come il lievito nascosto tra la massa di persone. A partire dalla fine del 3° secolo vi erano chiare manifestazioni di istituzionalizzazione. L' *Istituto delle Vergini* emerge nella comunità cristiana come caratteristica di un gruppo per il quale il vescovo ha una responsabilità particolare. E in quarto

e

---

<sup>9</sup> Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 23-24; cf FAVALE, *Vita consacrata e società di vita apostolica*, 12-13; cf J. QUASTEN, *Patrologia. Gli inizi della letteratura patristica dal Credo degli Apostoli per Ireneo*, vol. Io e la Cattedrale di Notre Dame, Ave Maria Press, 1986, 58-63, 196-219, 229- 236.

<sup>10</sup> Cf B. PROIETTI, *il celibato per il Regno*, Milano, Editrice ancora, 1977, 136-137; cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 24; cf QUASTEN, *Patrologia. La letteratura Ante-*

*Nicene dopo Ireneo*, vol. II, 35, 130-133, 304-305, 306-307, 347-348.

<sup>11</sup> *Mos consecrandi virgines*, n. 2.

---

Quinto secoli la vita comunitaria nei monasteri si stava evolvendo, con le sue più grandi sviluppi nel medio evo e praticamente la consacrazione del mondo scomparso fino all'età moderna.<sup>12</sup>

### 1.2. *Prima della Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia*"

Dopo una lunga storia di vita monastica e forma religiosa di consacrazione,<sup>13</sup> all'inizio del periodo moderno ha iniziato a comparire le associazioni di persone consacrate con una forma di consacrazione molto diverso da quello che era diventato tradizionale; dal fatto che i membri di tali nuove associazioni, anche dopo aver professato i consigli evangelici, ha continuato a vestire come gli altri, a vivere nelle loro case e di esercitare il loro apostolato dei laici. Uno dei primi tentativi di tale associazione di persone è stata quella di Sant'Angela Merici (1470/5- 1540), che ha fondato la "Società delle Vergini di Sant'Orsola" (*Compagnia delle vergini di sant'Orsola*) a Brescia, Italia, nel 1535. È iniziato come una alternativa alla vita monastica per quelle donne che hanno sentito la chiamata per la consacrazione ma che non vogliono o non sono stati in grado di abbracciare una vita claustrale. Essi hanno vissuto seguendo l'esempio delle vergini consacrate della Chiesa primitiva, ma formando gruppi secondo le regole della vita stabilito dalla fondatrice. Essa è stata istituzionalizzata, ma senza i membri aventi per dedicarsi in un

Attività comuni e senza che li separa dal loro ambiente abituale di vita e di lavoro.<sup>14</sup> come una nuova forma di vita, fu approvato da Paolo III nel 1544 con la bolla *Regimini Universalis Ecclesiae*. Tuttavia, i membri hanno dovuto affrontare giuridica canonica e le difficoltà nonché una forte avversità dovuta alla mentalità e strutture sociali di quel periodo, poiché in Ora che le donne non hanno autonomia giuridica e che essi non hanno il completo

---

<sup>12</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 13; cf L. Borriello, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, Milano, Editrice Ancora, 2008, 24.

<sup>13</sup> All'interno di questa storia, è da notare che "grandi fondatori come Francesco e Ignazio originariamente non aveva intenzione di

Fondazione di "Ordini", in quanto tale, ma di gruppi di laici consacrati in mezzo al mondo, che non dovevano essere esternamente distinto dai loro concittadini e dovevano essere per loro un modello e una provocazione" (H. U. von Balthasar, *i laici e la vita dei consigli evangelici. La missione della Chiesa nel mondo*, San Francisco, Ignatius Press, 2003, 246).

<sup>14</sup> I membri erano professare i consigli evangelici ma senza rendere pubblici i voti perpetui. Ed essi sono stati Dedicandosi al lavoro di istruzione e catechesi ma senza alcun inserimento apostolico nella vita professionale (Cf J.



BEYER, *gli Istituti Secolari*, Roma, Città Nuova, 1964, 30); Cf ID., *il diritto della vita consacrata*, Milano, Editrice  
àncora, 1989, 445.

Autonomia e responsabilità che è loro necessario per vivere la loro consacrazione nel mondo come laici. Così, dopo la morte di S. Angela, l'associazione era decisamente rivolta verso una forma conventuale dalle autorità della Chiesa in quel periodo. Ma il carisma originario non spariscono per sempre, è rimasto come un seme sepolto all'interno della terra e dopo tre e mezzo Secoli, nel 1866, è cresciuto di nuovo fuori. Oggi ha recuperato l'identità desiderata dalla fondatrice come un Istituto Secolare.<sup>15</sup>

Simili pratiche sviluppate nel XVII e XVIII secolo ma ha dovuto affrontare difficoltà simili e avversità. Un importante sviluppo che potremmo considerare il vero inizio di Istituti Secolari, venne tra la fine del XVIII e del XIX secolo, quando la vita monastica divenne impossibile con la Rivoluzione Francese.<sup>16</sup> In questo periodo suscitano diversi Associazioni e movimenti, i cui membri erano a seguito di una simile forma di vita di perfezione nel loro ambiente normale e, in un modo o in un altro, sono stati che compongono per la vita e l'apostolato di gli ordini e le congregazioni religiose che sono stati perseguitati o soppresso da liberale o governi rivoluzionario. Tra i più ricordati associazioni erano i due 'societies' fondata da J. Picot de Clorivière, SJ († 1820) a Parigi, nel 1791. Uno era maschio - la "Società dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù" (*Società dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù*), e l'altra femmina - la "Società delle Figlie del Cuore di Maria" (*Società delle Figlie del Cuore di Maria*) - che ha fondato con la collaborazione di Adelaide M. de Cicé. De Clorivière ricevuto l'ispirazione di fondare tali associazioni nello stesso anno, quando la soppressione degli ordini religiosi è stata decretata. I membri di tali associazioni, considerato come un tentativo di moderni Istituti Secolari, vissuta senza alcuna specifica

---

<sup>15</sup> Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 427-433; cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 13-14. Per una lettura più ampia sulla vita e le opere di Angela Merici: cf L. MARIANI - E. TAROLLI - M. SEYNAEVE, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Editrice ancora, 1986. Testo in inglese: *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Editrice ancora, 1989.

<sup>16</sup> La Rivoluzione Francese ha iniziato nel maggio 1789. Nel febbraio 1790, la soppressione degli ordini religiosi e Le congregazioni fu decretato dall'Assemblea costituente della Rivoluzione. I membri di ordini e congregazioni religiose furono violentemente perseguitati. Tuttavia, una tale perdita è stata ampiamente compensata in vari modi. Molti religiosi, anche se essi sono stati espulsi dai loro monasteri e conventi, sono rimasti fedeli alla loro consacrazione: offrendo riparazioni e impegnandosi in diverse forme di apostolato. Altri promosse nuove forme di consacrazione adattabili alle situazioni di quel tempo. In breve, dopo la rivoluzione, uno straordinario sviluppo di nuove forme di vita consacrata è iniziato (Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 444-445; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 25).

Abito che li distinguono dagli altri e senza vita in una comunità. Essi sono stati professando i tre consigli evangelici, a dare testimonianza della loro vita consacrata nell'ambiente dove avevano per trovare se stessi.<sup>17</sup> dall'inizio, De Clorivière aveva fatto molti tentativi per stabilire contatti con Roma per approvazione pontificia. Ma a causa della guerra, questo è stato reso possibile soltanto nel 1801 e un "approvazione verbale"<sup>18</sup> è stato concesso dal papa Pio VII. Tuttavia, da questa approvazione, i membri sono stati ammessi ad emettere semplice voti annuali soltanto, e doveva essere fatto sotto la chiesa locale competente. L'intenzione del Papa è stato per evitare qualsiasi forma di corporation per non provocare il sospetto del governo.<sup>19</sup>

Nella stessa linea, in Francia, nel 1821, un sacerdote secolare Giuseppe Allemand († 1836), fondata a Marsiglia l'istituto "*opera della Gioventù*"<sup>20</sup> che comprendeva un gruppo esterno di consacrati. In 1844, Sofia Prouvier fondò l'istituto del "Vergini di Gesù e di Maria" (*Vergini di Gesù e di Maria*), i cui membri erano sia interne che vivono in Comunità esterna o vivono nelle loro famiglie, ma tutti emessi i tre voti. Nel 1852, sempre come una risposta alla situazione sfavorevole di quel tempo per la vita religiosa, Enrichetta Désir ha fondato la "Società dell'umile Figlie del Calvario" (*Società delle umili Figlie del Calvario*) o - come era noto a Parigi - "*Istituto Normale Cattolico*"; tuttavia, nel 1866 hanno assunto una vita comunitaria. In Italia vi è stata l'*Istituto dei servi e le Oblate del Sacro Cuore (Istituto delle Ancelle e Oblate del Sacro Cuore)*, fondato dalla Beata Caterina Volpicelli, a Napoli, nel 1865, che comprendeva due distinte categorie di soci: coloro che vivevano in comunità e emessi tre voti, ma senza indossare qualsiasi abito religioso (*ancelle*), e coloro che hanno fatto la promessa di osservare i consigli evangelici ma vivere in

---

<sup>17</sup> Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 15-30; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 25-26; cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 469.

<sup>18</sup> L'approvazione ufficiale, tanto desiderata dal fondatore, è arrivata solo un anno e mezzo dopo la sua morte. In realtà, dopo la morte del fondatore, il "società del Cuore di Gesù" (*Società del Cuore di Gesù*), a causa di continue opposizioni, mancanza di direzione e la mancanza di unire corporation, scomparso a poco a poco, con l'ultimo membro che morì nel 1886. Ma è stato ri-nato di nuovo nel 1918 e approvato nel 1919 da Papa Benedetto XV e re-approvato nel 1925 da Papa Pio XI. Nel 1952 fu eretto definitivamente come si di un diritto pontificio. L'associazione femminile,

"Figlie del Cuore di Maria" (*Figlie del Cuore di Maria*), ottenuto approvazione definitiva da parte della Santa Sede, nel 1857, come una congregazione religiosa, e questa approvazione è stata rinnovata nel 1948 da Papa Pio XII senza alcuna modifica degli statuti (Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 25-28).

<sup>19</sup> Cf *Ibid.*, 24.

<sup>20</sup> È stato definitivamente approvato da Pio IX nel 1874 (cf *ibidem*, 34).

Le loro famiglie (*Oblato*). In Polonia, l'associazione fondata nel periodo della persecuzione zarista, dal Beato Venceslao Koźmiński,<sup>21</sup> Cappuccini, († 1916), è quello di essere ricordato. Beata Venceslao ha preso come modello e come punto di riferimento la vita nascosta<sup>22</sup> della santa Famiglia di Nazaret.<sup>23</sup>

Come è mostrato, nel diciannovesimo secolo, troviamo i primi tentativi di vere e proprie associazioni di laici consacrati che hanno vissuto in tutto il mondo senza alcuna peculiare segno esterno. Tuttavia, quando il decreto *Ecclesia catholica*,<sup>24</sup> nel 1889, e la costituzione apostolica *Conditae a Christo*,<sup>25</sup> nel 1900, ha dato un riconoscimento giuridico di stato di perfezione a maschio e femmina, chierici e laici congregazioni religiose dei semplici e dei voti pubblici, non ha preso in considerazione la nuova forma di vita consacrata senza voti pubblici, senza la vita in comune e senza abito religioso. La difficoltà di ottenere un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa

Autorità di alcuni gruppi e movimenti di scomparire. Alcuni di loro si sono uniti a congregazioni religiose con il diritto di avere consacrata esterni membri laici (come nel caso dell'Istituto di Volpicelli); altri, invece, sono state trasformate in società di vita comune; mentre

---

<sup>21</sup> Venceslao Koźmiński, denominato Onorato nella religione è il fondatore, in Polonia, di diciassette congregazioni religiose ancora esistenti e di nove che sono scomparsi (Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 26); Cf F. DA RIESE, *Onorato Kozminski: animatore di vita consacrata, precursore degli Istituti secolari*, nella "Vita consacrata" 12 (1976) 12, 608-621; cf R. AUBERT et al., *Nuova Storia della Chiesa. La Chiesa nella società liberale*, vol. 5/I, Torino, Marietti, 1977, 140.

<sup>22</sup> vale la pena di notare che per il Beato Venceslao questa forma di apostolato nascosto non era una domanda condizionata da

La particolare situazione socio-politica della Polonia di quel tempo, ma è stato un postulato del Vangelo (Cf BORRIELLO,

*Teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 26).

<sup>23</sup> Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 31-32; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 26; cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 469.

<sup>24</sup> Nel 1880 l'Arcivescovo di Napoli ha dato riconoscimento all'Istituto di Volpicelli. E in realtà è stato questo fatto che hanno provocato il decreto *Ecclesia catholica*, emessa dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, e confermato da Papa Leone XIII il 11<sup>agosto</sup> 1889. È il solo documento che si riferisce al SII prima della promulgazione della *Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia* in 1947. In questo documento sono state presentate norme per l'approvazione delle associazioni i cui membri sono state vivendo nel mondo senza abito religioso ed è stato deciso che essi essere approvato come pie associazioni (Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 31-32); Cf Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, *Ecclesia catholica*. Decreto, 11 agosto 1889, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1889-1890) 634-636.

<sup>25</sup> *Conditae a Christo*, promulgato da Papa Leone XIII il 8<sup>dicembre</sup> 1900, ha dato un riconoscimento ufficiale e una posizione canonica alla società di voti semplici (società di vita comune) come gli istituti religiosi. Molti fondatori, Come San Filippo Neri e San Vincenzo de' Paoli, avevano rinunciato voti pubblici al fine di avere più libertà e agilità nel loro apostolato. I membri hanno avuto voti privati e vivevano insieme nella comunità. Per queste società, il documento *Conditae a Christo* è considerato come la Magna Charta (Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 33-34); Cf Leone XIII, *Conditae a Christo*. Costituzione apostolica, 8 dicembre 1900, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1900-

1901) 341-347.

Altri preservato la loro identità originale e sono state riconosciute come associazioni di pie. Come pie associazioni ai loro impegni non erano di avere un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa e non dovevano essere assunti ai sensi di un superiore ma dovevano rimanere privati a ciascun membro e hanno dovuto essere sottomessi alle autorità del proprio vescovo. Tuttavia, per essere riconosciuto come pie associazioni fu di per sé un passo avanti perché per tanti secoli ad una forma di consacrazione a Dio senza separazione dal familiare, sociale e professionale ambiente era impensabile. Ovviamente, qui non era circa il loro riconoscimento come una forma di consacrazione - così come sono state escluse in quanto tali - ma almeno non vi è stata la consapevolezza che esisteva

Le associazioni di laici i cui membri, individualmente e privatamente, desidera vivere i consigli evangelici nel mondo.<sup>26</sup>

La nascita di "azione cattolica" (*Azione Cattolica*)<sup>27</sup> nel 1870, in Italia, ha avuto una grande influenza nella formazione di laici che si dedicano ai religiosi e nell'apostolato sociale secondo le esigenze di nuove situazioni. L'autentica formazione cristiana ricevuta in questo movimento, in aggiunta al gran numero di vocazioni sacerdotali e religiose, ha suscitato in alcuni dei suoi membri il desiderio di donare se stessi interamente a Dio rimanendo nella stessa condizione di vita e in questo modo, l'ideale degli Istituti secolari è stato fortemente di avanzamento. Infatti, nei primi decenni del ventesimo secolo suscitano molti nuovi movimenti laicali che, convinti della loro vocazione, sentì il bisogno di aggregazione delle stesse in un

Associazione e sono state continuamente per chiedere l'approvazione della Chiesa.<sup>28</sup>

---

<sup>26</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 27; cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 13-15; cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 31-42.

<sup>27</sup> L'Azione Cattolica è una associazione di laici che si dedicano al servizio della comunità cristiana in una forma di collaborazione pastorale con i sacerdoti e la gerarchia in generale. Cf R. MORO, "Azione Cattolica Italiana (ACI)", F. TRANIELLO - G. CAMPANINI (Eds.), *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia (1860-1980). I fatti e le idee, Vol. 1/2*, Torino, Marietti, 1981, 180-191; cf G. VECCHIO, "L'Azione Cattolica dopo il 1980", in F. TRANIELLO - G. CAMPANINI (Eds.), *Dizionario storico del Movimento cattolico. Aggiornamento 1980-1995*, Torino, Marietti, 1997, 159-166; cf M. Agnese, "L'Azione Cattolica Italiana", in A. FAVALE (Ed.), *Movimenti ecclesiali contemporanei. Dimensioni storiche teologico-spirituali ed apostoliche*, Roma, LAS, 1982, 25-58.

<sup>28</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 27; cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve Storia degli Istituti Secolari*, 16-17. La formazione all'interno dell'Azione Cattolica è stata solidamente organizzata sotto l'impulso e la direzione di Papa Pio XI e ha davvero fatto penetrare nel cuore della società dando luogo allo spirito di attività apostolica realizzato dall'interno del mondo da strumenti comuni a. La storia mostra a sufficienza che non era l'Azione Cattolica che ha dato origine alla moderna SII; tuttavia, si ha una notevole influenza nel loro pieno sviluppo. In realtà ci sono alcuni SII, la cui origine è strettamente legata alla

Nel 1904, per volontà di Papa Pio X, è stato deciso che il lavoro di codificazione del diritto ecclesiastico avrebbe inizio; e dal 1906 questo processo di edizione è già in azione. La questione della nuova forma di consacrazione era molto nota per la codifiers. Infatti durante il processo di codificazione in aggiunta a ordini e congregazioni religiose, hanno trovato molti istituti senza voti pubblici e senza vita in comune, sotto la giurisdizione della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. Questo periodo di tempo, questi istituti senza voti pubblici, senza la vita in comune e senza abito religioso, non erano confusi con la semplice "pie associazioni di fedeli; tuttavia, nonostante la loro presenza notato, non sono stati inseriti nel codice. Questo silenzio nel codice in merito a questi istituti non significa che i Presuli e i consulenti avevano ignorato il problema. Era il contrario perché il problema è stato discusso a sufficienza durante il processo. Nelle osservazioni sul progetto di codice, nel 1912, alcuni vescovi avevano espresso il loro desiderio che queste nuove associazioni essere presa in considerazione sulla base della definizione che è stata data per quanto riguarda lo stato religioso nel canon appropriato nel progetto. Un'altra osservazione ha dichiarato che se questi istituti voleva diventare congregazioni religiose, hanno dovuto presentare se stessi ai requisiti comuni. E più tardi, alcune modifiche sono state aggiunte al appropriato canon sottolineando la necessità dei voti e della vita comune e si è affermato che gli istituti che non hanno la formula completa di uno stato religioso - perché non hanno i tre voti perpetui o qualsiasi segno esterno della consacrazione - sarebbe soggetta alle leggi di clericale o istituti laici o istituti religiosi di voti semplici,<sup>29</sup> anche se le deroghe previste nella loro corretta

---

"L'Azione Cattolica" (Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 60-71). Von Balthasar afferma che l'Azione Cattolica ha avuto i suoi limiti nel fatto che dall'inizio è stato concepito soprattutto per colmare il divario tra il clero, che ha rappresentato per la Chiesa e per il mondo secolarizzato al di fuori, ma secondariamente anche per colmare il divario in seno alla Chiesa tra il sacerdote e laico. Il punto essenziale è che "l'Azione Cattolica" nel suo progetto originale è stato percepito come una sorta di "estensione" della gerarchia nel mondo, consentendo ai rappresentanti ufficiali della Chiesa, per rendere un approccio all'IT attraverso la mediazione dei laici" (von Balthasar, *i laici e la vita dei consigli evangelici*, 49). Come tale azione cattolica principalmente illumina il rapporto tra la condizione sacerdotale e laici, sate e non la relazione tra la laicità dello stato e lo stato dei consigli evangelici (cfr *ibid.*, 42).

<sup>29</sup> del Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1917 ha riconosciuto l'esistenza di tre categorie di persone in Chiesa: chierici, religiosi e laici. Nei canoni 107 e 948, sono considerati "laici" chi non chierici, anche quando questi potrebbero essere religiosi. Mentre nella terza parte, dedicata ai laici, sono comprese, sotto quel nome, tutti coloro che non sono né chierici né religiosi. La "società di vita comune" sono stati inseriti nel codice. Le congregazioni religiose sono state trattate allo stesso modo con gli ordini religiosi (Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 17).

Le Costituzioni sono state per essere rispettati. Dopo la promulgazione del Codice nel 1917, la Sacra Congregazione per i religiosi ha riconosciuto la propria competenza soltanto per gli istituti inseriti nel codice sotto la categoria di "De religiosis" e questi istituti secolari che sono state affidate alla Sacra Congregazione del Concilio, competente per quanto riguarda i laici. Sembrava che essa

Non era ancora il tempo maturo. La mentalità di quel tempo non era sufficientemente pronta a comprendere tale forma di consacrazione.<sup>30</sup>

Nel 1914, a Torino, "Catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata" fu fondata dal venerabile Br. Teodoreto (1871-1954).<sup>31</sup> Br. Teodoreto fondato questa "unione" di catechisti in una stretta collaborazione con il Servo di Dio p. Leopoldo Maria Musso, O.F.M. (1850-1922). È iniziato come una pia associazione dove i giovani sono state dedicate alla L adorazione a Gesù crocifisso e per la sua diffusione e sono stati impegnati in attività di catechesi nelle parrocchie e nelle scuole del "i Fratelli delle Scuole Cristiane". Nel 1926, con la proposta dell'Arcivescovo di Torino in quel momento, Monsignor Giuseppe Gamba, nuovo I regolamenti sono stati stabiliti e divenne un "congregazione laicale", composto di due categorie di maschile catechisti: consacrata e associati.<sup>32</sup> i Catechisti Consacrati sono stati inizialmente affiliati al "Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane"; più tardi, con la proposta dello stesso Arcivescovo, essi divennero autonome, con il proprio Presidente Generale e Consiglio - ma sempre mantenuto un rapporto spirituale con l'Istituto dei Fratelli.

Nel 1919, a Milano, i missionari della regalità del Signore nostro Gesù Cristo" (*Missionarie della Regalità di nostro Signore Gesù Cristo*) è stata fondata dalla collaborazione

---

<sup>30</sup> Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 40-42; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 29.

<sup>31</sup> come verrà illustrato nel secondo capitolo, venerato Br. Teodoreto, chiamato Giovanni Garberoglio, fu un grande Educatore a Torino. Egli apparteneva all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che fu fondata da San Giovanni Battista de La Salle. La maggior parte della sua vita è stata dedicata alla direzione e supervisione delle scuole del suo istituto a Torino e dintorni Torino. Per una lettura più ampia: cf L. DI MARIA, *Fratel Teodoreto (prof. Giovanni Garberoglio)*, Torino, Casa Editrice A. & C., 1956.

<sup>32</sup> come verrà mostrato nel terzo capitolo, in seguito alla risposta della Sacra Congregazione per i Religiosi - Il 1° febbraio 1948 - che non vi era alcun impedimento, il 24<sup>giugno</sup> 1948, è stato ufficialmente eretto dall'Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, come un maschio si di diritto diocesano, ma dalla volontà del fondatore ha continuato a mantenere il nome "Unione". E si tratta di uno dei primi SII che ha ricevuto una rapida approvazione da parte della Chiesa a livello diocesano. Per una lettura più ampia: cf T. GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, Torino, Silvestrelli & Cappelletto, <sup>3</sup>1984.



Fra Agostino Gemelli<sup>33</sup> e Armida Barelli.<sup>34</sup> inizialmente si è iniziato come un movimento francescano. L'ideale è stata la creazione di una associazione di donne che, in risposta alle esigenze del momento, si consacrano a Dio nel mondo, rimanendo nella loro familiare e professionale ambiente, per la diffusione del regno del Sacro Cuore di Gesù in varie forme di apostolato, particolarmente nelle associazioni di Azione Cattolica e nelle università della paura di cuore. Il 19<sup>novembre</sup> 1919, ad Assisi, erano riuniti il primo nucleo di questa associazione, noto a quel tempo come la "terziario francescano Congregazione del regno della paura di cuore nella società" (*Congregazione delle terziarie francescane del regno sociale del Sacro Cuore*) con un provvisorio "regola di vita" nella linea del Terz Ordine Francescano. Nel periodo iniziale, questa congregazione dipendeva dal Superiore Generale dei Frati minori ma più tardi, nel 1924, con la consulenza di Pio XI, è stata distaccata dall'Ordine Francescano e ha acquisito una completa autonomia di eseguire una più apostolato secolare.<sup>35</sup> nel 1928, dopo circa dieci anni di esperienza positiva realizzata nel ramo femminile, Gemelli fondato un ramo maschile - "*Missionari della Regalità di Cristo*."<sup>36</sup>

Nel 1920, di nuovo a Milano, la "Compagnia di San Paolo" (*Compagnia di san Paolo*) è stata fondata da Don Giovanni Rossi (1887-1975), nello spirito del Cardinale Andrea Carlo Ferrari (1850- 1921). Dopo dodici anni di lavoro con il cardinale Ferrari, Don Giovanni Rossi ha acquisito la preoccupazione apostolica nei confronti del grande Cardinale, per l'animazione cristiana della società con strumenti e mezzi atti a religiosi e le esigenze sociali di quel tempo. E ha concretizzato questo desiderio pastorale nella fondazione della "Compagnia di San Paolo", che per la sua struttura interna e

---

<sup>33</sup> Agostino Gemelli, O.F.M. (1878-1959), è una grande figura della storia di SII. Egli è autore di una grande indagine storica delle forme di vita consacrata ed è il fondatore della Università Cattolica di Milano nel 1921. Per una lettura più ampia: cf M. STICCO, *Padre Gemelli. Appunti per la biografia di un uomo difficile*, Milano, Edizioni O.R.,<sup>2</sup>1991.

<sup>34</sup> Armida Barelli (1882-1952), è stato il presidente di Azione Cattolica a Milano e a quel tempo. Per una lettura più ampia: cf A. BARELLI, *La nostra storia. L'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo*, Milano, Edizioni O.,<sup>2</sup>1972; Cf M. STICCO *Una donna fra a causa di secoli. Armida Barelli*, Milano, Vita e Pensiero, 1967.

<sup>35</sup> Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 472-474.

<sup>36</sup> da un sodalizio, il ramo maschile fu eretto a SI nel 1951 e ha ricevuto il riconoscimento definitivo dalla Santa Sede nel 1997 come si di diritto pontificio. Il ramo femminile ha ricevuto il decreto di approvazione nel 1948 e fu Definitivamente riconosciuto nel 1953. In 1953, Gemelli fondata anche una diramazione per sacerdoti, noto come "*Sacerdoti Missionari della Regalità di Cristo*" che ha ricevuto il riconoscimento definitivo nel 1978 come si di diritto pontificio (cf *ibidem*, 473-474).

Fine specifico, è venuto a essere un istituto secolare. Questa associazione mirato essenzialmente a un apostolato sociale e sotto la guida di Don Rossi diverse iniziative sono state intraprese. Nel 1921, quando il Cardinale Ferrari è morto Don Rossi fondato l'associazione "*Opera del cardinale Ferrari*" in onore e ricordo di lui.<sup>37</sup>

Nel 1928, a Madrid, Don José Maria Escrivá (1902-1975) fondò la "Società Sacerdotale della Santa Croce e Opus Dei" (*Società Sacerdotale della Santa Croce e dell'Opus Dei*).<sup>38</sup> è uno dei più diffusi gli Istituti secolari. I membri sono divisi in due gruppi: maschio e femmina. Essi ricevono una formazione filosofica e teologica come preparazione della formazione sacerdotale

Nella Chiesa. Essa ha anche molto numerosi parlamentari che si sono sposati o che vogliono sposarsi. L'obiettivo dell'Istituto è vivere un onesto professione civile con tanta dedizione, con una purezza di intenzione, con un ardente desiderio di crescere interiormente, con una continua e gioiosa abnegazione, in particolare il sacrificio di un duro lavoro in cui ci si adopera per la perfezione. Sottolineano la vocazione universale alla santità e sulla concreta possibilità di trasformare il lavoro quotidiano o di qualsiasi attività professionale in occasione di santificazione e di apostolato fecondo. Secondo il fondatore di qualsiasi lavoro ha valore in quanto si è trasformato in un momento spirituale e come tale è elevata al livello di grazia e diventa di santificare, ovvero

Diventa opera di Dio - *Opus Dei*.<sup>39</sup>

Altri Istituti Secolari fondata all'inizio del XX secolo furono: "Istituto "Teresiano"" (*Institución Teresiana*) fondata nel 1911, in Spagna da Pedro Proveda Castroverde (approvato nel 1951), il "Sorelle di Maria dell'Apostolato Cattolico (*Sorelle di Maria dell'apostolato cattolico*) fondata nel 1926, in Germania, da Giuseppe Kentenich

---

<sup>37</sup> Cf *Ibid.*, 471-472. Più tardi, nel 1940, Don Rossi, insieme con un gruppo di collaboratori ha deciso di consacrare la sua vita sotto il Vescovo di Assisi, e in questo modo è nata l'Associazione "*Pro Civitate Christiana*". Lo scopo di questa associazione - che in realtà è iniziato come un sodalizio - era quello di portare la società ai principi del Vangelo. La "Compagnia di San Paolo" è stato approvato nel 1950 come si di diritto pontificio (cf *ibidem*). Per una lettura più ampia: cf G. Rossi, *il Cardinale Ferrari*, Assisi, Edizioni Pro Civitate Christiana, 1956.

<sup>38</sup> è stato riconosciuto dal vescovo di Madrid in 1941 e in 1943 approvato dalla Santa Sede come una comunità Istituto con voti pubblici. Nel 1946, il centro dell'Istituto fu trasferita a Roma. È stato il primo SI per ricevere il decreto pontificio di approvazione nel 1947 e l'approvazione definitiva nel 1950 (Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 474-475; cf L. Borriello - G. della croce - B. SECONDIN, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea*, Roma, Edizioni Borla, 1985, 249-250). Per una lettura più ampia: cf G. ROCCA, *L'Opus Dei*". *Appunti e documenti per una storia*, Roma, Città Nuova, 1985.

<sup>39</sup> Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 474-475.

(generalmente approvato nel 1948 e definitivamente riconosciuto nel 1976),<sup>40</sup> e molti altri in altre parti d'Europa e altre parti del mondo.<sup>41</sup>

Dopo una tale rapida diffusione degli Istituti secolari, la Sacra Congregazione per i religiosi è stato affidato il compito di approfondire la questione e si studia la situazione per alcuni anni. Tuttavia la conclusione che finalmente ha dato era insoddisfacente. Nel maggio 1938, con l'autorizzazione di Pio XI, A. Gemelli ha organizzato un congresso reale in Saint Gall,<sup>42</sup> Svizzera,

Riunendo i fondatori e i rappresentanti di una ventina di associazioni di laici consacrati da diverse nazioni. Al congresso è stato reso evidente che questa forma di vita consacrata esige una più attenta considerazione da parte della Santa Sede. In 1939, Gemelli inviata al Papa Pio XII,<sup>43</sup> alla Congregazione del Concilio e ai Cardinali, una storica e giuridico- memorandum canonica,<sup>44</sup> in cui, dalla sua profonda esperienza personale e dalla sintesi del congresso in Saint Gall, delineato chiaramente le caratteristiche di questa nuova forma di consacrazione e coraggiosamente proposto che ci sia tra i religiosi e non- Stati religiosi di vita, uno stato intermedio di consacrazione laicale. Nel novembre 1939, il Santo Ufficio gli ordinò di ritirare questo documento dalla circolazione. Dopo questa decisione del Santo Ufficio, vi era una situazione di incertezza e confusione. Sembrava che non ci sarebbe

<sup>40</sup> Cf BORRIELLO - della croce - SECONDIN, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea*, 249-250; cf R. AUBERT et al., *Nuova Storia della Chiesa. La Chiesa nel mondo moderno*, vol. 5/II, Torino, Marietti, 1979, 84.

<sup>41</sup> Nel 1938, Giuseppe Lazzati (1909-1986), che era un ex-membro del primo gruppo di "Missionari della Regalità di Cristo", fondato l'associazione "Milites Christi Regis" che oggi è noto come "Christo Re". Essa è stata eretta come si nel 1952 e ha ricevuto il riconoscimento definitivo nel 1963 come si di diritto pontificio. Un altro SI per essere ricordato è "Nostra Signora della vita" (*Nostra Signora della Vita*), fondata a Notre Dame de Vie (Francia), nel 1932, da padre Maria Eugenio di Gesù Bambino (1894-1967). Questo Istituto è costituito da tre rami autonomi: quella di donne e uomini laici e sacerdoti (Cf AUGÉ - SASTRE SANTOS - BORRIELLO, *Storia della vita religiosa*, 474). Per un elenco di più di SII fondata in questo periodo: cf FAVALE, *Vita consacrata e società di vita apostolica*, 223-228; cf G. ESCUDERO, *gli Istituti Secolari: che cosa sono e venire vivono*, Milano, Editrice ancora, 1957, 331-370.

<sup>42</sup> Nel 1930, alcuni soci fondatori o superiori di questi istituti sono stati riuniti per la prima volta a Salisburgo. Tuttavia,

È molto difficile definire il campo di applicazione di queste riunioni che continuò fino al 1935 e non sembra che ci fosse stato un vero e proprio congresso di Salisburgo (Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 45-46).

<sup>43</sup> Papa Pio XI, con cui Gemelli aveva avuto un ottimo rapporto, era morto nel febbraio dello stesso anno.

<sup>44</sup> Per il memorandum (in seguito chiamato "Palazzo"): cf A. gemelli, "Le associazioni di laici consacrati a Dio nel mondo. Memoria storica e giuridico-canonica", in ID. et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice Ancora, 1966, 361-442. Questo documento che, in un primo momento era stato condannato potrebbe essere chiesto di nuovo nel 1942 per ri- esame; e più tardi, nel 1948 le sue formule sarebbe utilizzato dalla Santa Sede (cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 30; cf BARELLI, *la "nostra" storia*, 182-183).

Non uscire per queste associazioni. In pratica, a meno che per piccole modifiche, tutto è rimasto come è stato dichiarato da *Ecclesia catholica*.<sup>45</sup>

La difficoltà principale consisteva nella concezione del rapporto tra la Chiesa e il mondo che esisteva. Nel diciannovesimo secolo, questo rapporto era ancora oscuro, concepiti come un parallelo, se non come un rapporto di contrasto<sup>46</sup> dalla base di questo rapporto è stato difficile per la Chiesa ad approvare una chiamata che unisce "consacrazione" con "ecularity".

Un'altra difficoltà è venuta da una rigida la teologia del tempo, che esigeva voti solenni come essenziali per una consacrazione a Dio. E a partire da Pio V, un involucro è stato imposto alle donne consacrati nella vita religiosa e divenne la sola forma di vita consacrata ufficialmente riconosciuto per loro fino al 1900. È stato necessario per dimostrare che la vita consacrata non dipendono da dei voti pubblici e chi non voti non è necessariamente religiosi e che è possibile dedicare se stessi a Dio con i voti pubblici, il fattore essenziale essendo il totale

La donazione di una vita che è un atto di amore.<sup>47</sup> era molto difficile; tuttavia, è stato davvero in Questo momento critico che il ruolo dei laici è stato riscoperto come un ruolo attivo di essere "esercitata non solo *nel mondo* - come del resto è quello di tanti religiosi - ma *per mezzo del mondo*."<sup>48</sup>

## 2. Gli istituti secolari dopo "Provida Mater Ecclesia"

Dopo un certo tempo non era più facile per la Chiesa di resistere alla forte determinazione di tanti uomini e donne che hanno voluto consacrarsi a Dio pur restando nel mondo. Pertanto, come sarà illustrato in seguito, la Chiesa ha iniziato a preparare le procedure per

---

<sup>45</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 18-20; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 30; cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 45-47.

<sup>46</sup> Oggi la teologia insegna che essi hanno un rapporto di unità in vista del loro fine ultimo, e dal fatto che Uno include l'altro: la Chiesa è nel mondo e il mondo è nel disegno di Dio. Per una lettura più ampia: cf Y. CONGAR, *Chiesa e mondo*, in "Aggiornamenti Sociali" 16 (1965) 2, 3-24.

<sup>47</sup> Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 443; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 27-29; cf H. U. von Balthasar, *gli stati di vita del cristiano*, Milano, Jaca Book, <sup>2</sup>1984, 37-59; cf ID., *i laici e la vita dei consigli evangelici*, 177-185 e 237-251; cf ID., *La vita secondo i consigli di oggi*, nella "Vita consacrata" 7 (1971) 3, 185-196.

<sup>48</sup> J. BEYER, *la vita religiosa o secolare Istituto*, Roma, Gregorian University Press, 1970, 136; cf GEMELLI "memoria storica e giuridico-canonica", n. 32.

Un riconoscimento ufficiale che essa infine concessi nel 1947. Questo argomento sarà anche analizzare il ruolo svolto dal Concilio Vaticano II e gli ulteriori sviluppi che è venuto dopo il Consiglio insieme con tutte le incomprensioni che si incontrano nel processo di un tale grande conquista.

### 2.1. *La Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia*"

Nel 1941, Papa Pio XII affidò lo studio del problema degli Istituti Secolari nuovamente alla Congregazione del Concilio e la Congregazione per i religiosi e le religiose, così che essi possano elaborare una legislazione adeguata per l'IT. Agostino Gemelli è stato chiesto indietro per la sua *memoria* in cui aveva fatto in precedenza una richiesta per il riconoscimento giuridico di questa forma di consacrazione corrispondenti alle nuove esigenze e gli orientamenti della società cristiana, senza dover

Confondere con altre strutture e altre finalità non appartenenti ad esso e non corrispondente alla funzione e al lavoro per il quale è venuto in esistenza.<sup>49</sup>

Dopo un accurato esame in cui un ruolo determinante è stato svolto dalla scheda. Larraona chi era il sotto-Segretario della Sacra Congregazione per i religiosi e le religiose,<sup>50</sup> il 2° febbraio 1947, Pio XII promulgava la Costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia* - la Magna Charta degli Istituti secolari che afferma:

[...] consapevoli della nostra responsabilità in questo campo e non insensibile alla rivendicazione di amore paterno che questi generosi cercatori di santità nel mondo fanno su di noi, abbiamo deciso che occorre una saggia, netta differenziazione degli istituti con piena e autentica vita di perfezione come il test di autenticità; siamo stati consapevoli del pericolo di spensierata e feckless fondatori e la conseguente proliferazione di istituti. Siamo stati anche persuaso che gli istituti meritevoli devono avere la propria legislazione basata sul loro significato e scopo e condizioni. Abbiamo pertanto deciso di fare per gli Istituti secolari con il presente documento ciò che Papa Leone XIII

---

<sup>49</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 31-32; cf gemelli, "memoria storica e giuridico-canonica", 441-442, n. 40.

<sup>50</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 31.

Ha fatto per le congregazioni religiose di voti semplici con la Costituzione Apostolica *Conditae a Christo*.<sup>51</sup>

Era un documento storico che ha dato la prima risposta positiva da parte delle autorità della Chiesa per le richieste per il riconoscimento di istituti secolari che, da quel momento, erano già presenti in diversi paesi.<sup>52</sup> e così, dopo il lungo e travagliato percorso di tempo, le nuove istituzioni di laici consacrati a Dio - e di sacerdoti regolari - sono stati riconosciuti, con il loro specifico carisma, come una forma di "stato di perfezione"<sup>53</sup> e fu dato il nome di "istituti secolari".<sup>54</sup>

Con *Provida Mater*, il Papa ha approvato lo statuto degli Istituti secolari, la peculiare legge che stabilisce le modalità di consacrazione con voti - una piena e stabile legame che unisce i membri con l'istituto che è quello di avere un centro necessario o casa comune, anche se non vi è alcuna vita comunitaria. Il Papa ha evidenziato i fondamenti degli Istituti secolari e le leggi che li guida; egli ha chiarito il governo interno di questi istituti e la loro dipendenza dalla Sacra Congregazione per i religiosi. In generale, con questo documento, un

---

<sup>51</sup> Pio XII, *Provida Mater Ecclesia*. Costituzione apostolica riguardante gli Istituti Secolari, 2 febbraio 1947, in *Acta Apostolicae Sedis* 39 (1947) 114-124, n. 24.

<sup>52</sup> Cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 48-56.

<sup>53</sup> Sii sono stati approvati come un terzo del "membri della perfezione": il primo, dichiarato come canonicamente più perfetta - in virtù dei voti pubblici - è stata quella di ordini e congregazioni religiose e la seconda era che delle società di vita comune che, spesso, possedeva un'abitudine comune (ad esempio le Figlie della Carità di San Vincenzo

De Paul) e una vita comune (a volte molto esigenti uno, ad esempio i Padri Bianchi), ma senza voti pubblici e questo, soprattutto per le donne, è stato fatto per evitare di involucri (Cf BEYER, *la vita religiosa o secolare Istituto*, 127- 128). In seguito è stato chiarito che "non sono un terzo stato di perfezione dopo gli istituti religiosi e le Società di vita comune, ma un ente autonomo in cui la consacrazione a Dio e per le anime è completa e autentica: in altre parole non una diminuita o consacrazione ridotta ma uno che è reale, vero, totale" (*Ibid.*, 136). Sii inoltre non deve essere confuso con le associazioni di fedeli come l'Azione cattolica o con Ordini Terziari, confraternite, pie unioni o sodalizi. L'espressione "autentico" o "forma originale" della consacrazione è importante anche perché, in seguito, sii venivano confusi come "le moderne forme di vita religiosa" o come "intermediario stato di vita tra i religiosi e i laici". Qui è anche importante notare che oggi non possiamo utilizzare la terminologia "stato di perfezione" più; è stato offensivo per molti che hanno lottato per la perfezione della vita coniugale. Utilizziamo invece termini come: "una forma di vita consacrata" o semplicemente "una forma di vita" (Cf von Balthasar, *i laici e la vita dei consigli evangelici*, 243-244 e 182-183; cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 26-27).

<sup>54</sup> Inizialmente il Santo Uffizio aveva suggerito il nome religioso "sodalizi" o "i sindacati", ma il Papa Pio XII preferito e approvato il nome "Istituti secolari" (Cf BEYER, *la vita religiosa o secolare Istituto*, 128); Cf ESCUDERO, *gli Istituti Secolari: che cosa sono e venire vivono*, 63-65.

Sono stati compiuti progressi decisivi, per questi Istituti, soprattutto a livello teologico e giuridico- livello Canonico.<sup>55</sup>

Tuttavia, come alcuni esperti, in quel tempo, ha mostrato il documento *Provida Mater Ecclesia* non ha risposto in modo adeguato per l'ideale della vita di consacrazione laicale, nel senso che esso ha insistito di più sull'aspetto della consacrazione senza specificare molto 'secular' carattere di questi istituti. Infatti, ri-leggere oggi, una difficoltà ad entrare nella concezione della nuova forma di consacrazione può essere osservato in essa. Non vi è un tono di pensiero che è usato per vedere una autentica consacrazione nella linea della vita religiosa, che è il motivo per cui una costante è fatto riferimento alla consacrazione religiosa come l'unica possibile terminologia per confronto. Per esempio, per affermare che la consacrazione negli Istituti Secolari è piena e autentica, si dice che è

Quasi religioso.<sup>56</sup> dice che i membri degli Istituti Secolari la permanenza nel mondo per un peculiare

Vocazione e per rinnovare le famiglie, professioni e la società civile in modo cristiano con un contatto diretto e quotidiano di una vita totalmente consacrata alla perfezione. E poi si utilizza termini che sembrano indicare il loro apostolato come complementare a quella dei religiosi e dei sacerdoti. L'impressione di adattare la vita religiosa alle esigenze della laicità è più notevole nella legge peculiare che accompagna la Costituzione. Essa afferma che gli Istituti secolari non sono né religiosi né le società di vita comune. Ma non specifica che i membri vivono o possono vivere nella loro corretta famiglia o sociale adeguato e professionale ambiente, indicando solo che non tutti sono necessari per una vita in comune. In tal modo la necessità di case comuni, dove coloro che sono in autorità di governo, coloro che sono in formazione, e coloro che sono malati o vecchi possono vivere, è affermato. Il voto di povertà è presentato solo come definito e limitato uso di beni temporali; e quello di obbedienza come essendo, sempre moralmente soggetto e sotto la guida dei superiori. Essa non dice nulla in merito alla responsabilità personale dei membri; e se ne fa menzione in un'altra parte, sotto questa sezione non specificare l'apostolato dei membri nel campo professionale e ambiente sociale, affermando che solo i membri di dedicarsi interamente a Dio e alle opere di carità. Esso descrive la

<sup>55</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 31- 33.

<sup>56</sup> Cf *PME*, n. 17 (~ n. 9). Poiché alcune modifiche nella numerazione e gli errori di traduzione esistenti nella 3ª edizione in inglese dei documenti del SII compilato da CM in 1998, la parallela edizione italiana è consultato per confronto: CM (Ed.), *gli Istituti Secolari. International colloquium*, Roma, Città Nuova, 1998.



Apostolato multiforme, sottolineando molto sulla quantità piuttosto che la qualità dell'azione. Per questi motivi, alcuni degli istituti era rimasta nella perplessità dopo la promulgazione del documento. Per andare alla Sacra Congregazione per i religiosi per approvazione e per essere dipendente su di esso è stato anche un punto di dubbio. In questa situazione di incertezza

Alcuni degli istituti ha deciso di prendere tempo.<sup>57</sup> Questa perplessità e resistenze sono state effettuate direttamente

Noto a Papa Pio XII:

Ciò che era accaduto era questa. Nel corso di una conversazione con Armida Barelli, fondatrice dei missionari di Cristo Re, Pio XII ha chiesto lei se è stato soddisfatto con l'approvazione concessa al suo istituto dalla *Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia*. Per il papa la sorpresa, lei ha risposto che il documento non riguardano il suo istituto a tutti! Il risultato è stato completamente un nuovo esame della questione [...].<sup>58</sup>

Pertanto, Pio XII specificato la dottrina relativi a istituti secolari con il Motu Proprio *Primo Feliciter*, il 12<sup>marzo</sup> 1948. Questo documento non solo chiarito *Provida Mater* ma anche offerto la sua corretta interpretazione. Essa ha insistito sul fatto che la consacrazione negli istituti secolari è una vera e propria forma di consacrazione dando molto risalto all'aspetto della La secolarità, non nel senso che la laicità è visto come più importante della consacrazione ma nel senso che è venuto a essere esplicitamente definito come un elemento essenziale - come la ragione per la quale gli Istituti secolari esiste.<sup>59</sup>

Il trasferimento di un' associazione di fedeli al più alto stato canonico di un Istituto Secolare non deve oscurare, anche in casi particolari, la corretta e la specificità degli istituti, vale a dire che essi sono laica e che questa è la vera natura della loro vocazione. Tutto su di essi deve essere chiaramente secolare. Non ci sarà nessun girando verso il basso della piena professione della perfezione cristiana, saldamente fondata sui consigli evangelici e essenzialmente la stessa come quella di religiosi, ma la perfezione è di essere vissuta e professata *nel mondo*, quindi adattata alla vita secolare,

<sup>57</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 21-23; cf J. LA CROIX BONADIO, "Nota sugli Istituti Secolari", in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 114-115.

<sup>58</sup> BEYER, *la vita religiosa o secolare Istituto*, 130; cf BARELLI, "La nostra storia. 323-325.

<sup>59</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 24; cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 57-58.

Tutti lungo la linea, cioè in tutte le cose che sono legittime e compatibili con i compiti e l'apostolato di una tale vita di perfezione.<sup>60</sup>

In questo documento, non vi è più il chiarimento dell'apostolato degli Istituti secolari nella vita sociale e professionale ambiente e nelle condizioni generali di vita secolare. In essa si legge: "Non è solo questo apostolato qualcosa che accade nel mondo, ma si potrebbe quasi essere detto per

Crescere al di fuori del mondo: la sua esistenza è in professioni e attività, forme, i luoghi e le circostanze di un carattere laico e così deve rimanere".<sup>61</sup> Mentre in *Provida Mater*, vi è la tendenza di adattare la vita religiosa alle circostanze secolari, in *Primo Feliciter*, il tono cambia la necessità di mantenere tutto ciò che è proprio della vita secolare, a condizione che essa non si oppone alla consacrazione.<sup>62</sup> essa insiste nel rimanere nel mondo per volontà divina e comprende l'apostolato di infiltrare la società da vivere in essa come:

Un sale, un condimento, mantenuta sale mediante la vocazione dato, indefettibile, una luce che risplende e non superare nelle tenebre del mondo e il piccolo lievito, sempre e ovunque a lavoro, impastata in ogni tipo di società, dal più umile al più alto, a permeare tutti e ciascuno con la parola, esempio e in ogni modo, fino a che non si forma il complesso di esso, facendone una nuova pasta in Cristo.<sup>63</sup>

*Primo Feliciter* non insistere sulle specifiche opere di apostolato, ma afferma che tutta la vita dei membri degli Istituti Secolari devono essere trasformate in un apostolato. "Questo apostolato di tutta la vita è così profondamente e sinceramente vissuta negli Istituti Secolari come per dare l'impressione che, con l'aiuto e la guida di saggezza della Divina Provvidenza, la sete delle anime e di zelo per la loro salvezza non soltanto hanno fortunatamente dato occasione per un Consacrazione della vita ma hanno imposto in gran parte a modo loro e formare su di esso".<sup>64</sup> Infine,

---

<sup>60</sup> Pio XII, "Primo Feliciter". Motu Proprio, 12 marzo 1948, in *Acta Apostolicae Sedis* 40 (1948) 283-286, N. 5. Ancora nel *Primo Feliciter*, per dire che la consacrazione nel SII è vero e autentico, il confronto viene effettuato per la consacrazione religiosa che indica che esso è essenzialmente la stessa come quella del religioso" (cf *ibidem*; Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 24).

<sup>61</sup> PF, n. 6; cf gemelli, "memoria storica e giuridico-canonica", n. 32.

<sup>62</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 24-25; cf PF, nn. 5 e 7.

<sup>63</sup> *PF*, n. 2.

<sup>64</sup> *Ibid.*, n. 6.

Può essere affermato che mentre *Provida Mater* espresso il fondamento giuridico degli Istituti Secolari, *Primo Feliciter* espresso la vita dei membri con chiara e rasserenanti termini.<sup>65</sup>

Alcuni giorni dopo la emanazione del *Primo Feliciter*, il 19<sup>marzo</sup> 1948, il sacro Congregazione per i religiosi e le religiose, per la quale gli Istituti secolari sono stati affidati dalla *Provida Mater*, ha chiarito alcuni punti di documenti pontifici con l'istruzione *Cum Sanctissimus* che è una sorta di commento ufficiale delle direttive relative a istituti secolari, in particolare per quanto riguarda le procedure per l'approvazione. Questo documento offre la possibilità per gli Istituti secolari di avere, in aggiunta ai membri in senso stretto, altri membri "collegati e incorporati in vari gradi, che aspirano alla vita perfetta del vangelo e provare a vivere nella loro

Situazione ma non o non può salire a un impegno di tutti e tre i consigli di livello superiore."<sup>66</sup>

Con questi documenti pontifici, un decisivo passo avanti è stato fatto per gli Istituti secolari. Tuttavia, anche dopo questi documenti di base, il fenomeno degli Istituti Secolari non era chiaro a molti e un periodo di riflessione principali aveva iniziato in cui alcune posizioni critiche nonché aprire disapprovals è venuto fuori. Nonostante i chiarimenti presentati nei documenti di cui sopra, era ancora molto difficile per molti a conciliare la piena consacrazione con piena laicità, soprattutto per molti religiosi e chierici che hanno avuto la tendenza a identificare la condizione secolare con lo stato matrimoniale e consacrazione con lo stato religioso. Infatti, nei primi istanti è stato molto difficile trarre dalle Costituzioni di vari Istituti secolari di un esatto equilibrio tra i requisiti della consacrazione e quelli della laicità; soprattutto, è stato difficile distinguere nella consacrazione tra ciò che è essenziale e ciò che è secondario, che era un fattore importante che determina la forma reale della vita dell'Istituto. Vi è anche il problema di creare un autentico della disciplina di vita che non ripetere i modelli di vita religiosa ma che è attenta alla familiarità e condizioni esistenziali di uno

Chi vive nel mondo.<sup>67</sup>

---

<sup>65</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 25.

<sup>66</sup> LA SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE, *Cum Sanctissimus*. Un'istruzione relativa secolare

Istituti, 19 marzo 1948, in *Acta Apostolicae Sedis* 40 (1948) 293-297, n. 10; cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 25; cf BEYER, *gli Istituti Secolari*, 58-59.

<sup>67</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 25-30.

Pertanto la Chiesa, in varie occasioni, ha continuato ad offrire ulteriori insegnamenti di approfondire la natura degli Istituti secolari. Infatti, il Papa Pio XII ha trattato la questione in congressi che considera la vita consacrata nel 1950. Questi problemi sono stati anche trattati in un incontro internazionale degli Istituti Secolari in Castelnuovo Fogliani (Italia), nel luglio 1954, in cui vi è stata una partecipazione di trenta due istituti; e di nuovo in Venasque (Francia), nel luglio 1963, in cui i rappresentanti di quaranta istituti provenienti da dieci paesi diversi hanno partecipato. I temi discussi nel corso di tali riunioni considerato il disciplinare, formativi, organizzativi e canonistica degli Istituti secolari; le caratteristiche di una vocazione secolare e la sua differenza dal

La vocazione religiosa, caratteristiche dei voti e problemi della vita consacrata nel mondo sono state discusse.<sup>68</sup>

Molte delle idee e delle istruzioni dei gemelli sono stati ripresi nelle dottrine fondamentali. Come gemelli aveva già indicato nella sua *memoria*, il riconoscimento giuridico di questa nuova forma di consacrazione è stato benefico nel senso che ha aiutato a controllare la diffusione e lo sviluppo

Di tali istituti che erano già superiori e garanzia di serietà, stabilità, efficienza e organizzazione del loro apostolato.<sup>69</sup>

## 2.2. *Gli istituti secolari e del Concilio Vaticano II*

Il Concilio Vaticano II ha chiaramente affermato alcuni principi in cui si trovano più profonda e più valide motivazioni della vocazione dei laici consacrati a Dio nel mondo.<sup>70</sup>

*Gaudium et Spes*, afferma la sostanziale bontà non solo del mondo creato da Dio, ma anche dei progressi che l'uomo ha realizzato nella storia con i talenti ricevuti da Dio, che afferma che "i cristiani devono essere convinti che i successi della razza umana sono un segno della grandezza di Dio e la realizzazione del suo misterioso disegno."<sup>71</sup> afferma i dazi doganali e

---

<sup>68</sup> Cf *Ibid.*, 30; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 38; cf G. BRASCA, "Le conclusioni del Convegno di Castelnuovo Fogliani (1954)", in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, Editrice A.V.E., 1972, 233-243.

<sup>69</sup> Cf gemelli, "memoria storica e giuridico-canonica", n. 40; cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 32-37.

<sup>70</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 31-32.

<sup>71</sup> IL CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*. Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno, 7

dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 1025-1120, n. 34.

Le responsabilità di ogni persona al mondo ad essere realizzato secondo la vocazione ricevuta da Dio, affermando che il cristiano che trascura i suoi impegni temporali dei doveri sfugge i suoi doveri verso il prossimo, trascura Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna.<sup>72</sup> per quanto riguarda le situazioni peccaminose del mondo si afferma che esse "devono venir purificate e rese perfette per mezzo della croce e della risurrezione di Cristo."<sup>73</sup> e *Lumen Gentium* afferma la partecipazione dei laici nella missione di Cristo nel mondo, affermando "sono chiamati da Dio che per essere guidati dallo spirito del Vangelo, essi possono contribuire alla santificazione del mondo dall'interno a modo di fermento, da adempiere i propri doveri particolari. Così, soprattutto con la testimonianza della loro vita, splendente di fede, di speranza e di carità che deve manifestare Cristo agli altri."<sup>74</sup> *Lumen Gentium* afferma la vocazione universale alla santità da che "tutti i fedeli di qualsiasi stato o cammino di vita sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e da questa santità più umano il modo di vita è promosso anche nella società terrena."<sup>75</sup>

Questi sono i concetti che si può trovare alla base di ogni consacrazione nel mondo e la loro proclamazione ufficiale è stata una grande conferma della validità della vocazione degli istituti secolari. Tuttavia il Concilio Vaticano II, in termini espliciti, ha detto molto poco per quanto riguarda gli istituti secolari.<sup>76</sup> effettivamente, "era solo all'ultimo minuto che è riuscito ad ottenere il riconoscimento del loro particolare vocazione nella Chiesa."<sup>77</sup>

Vedendo tali concetti fondamentali, uno potrebbe normalmente si aspetta dal Consiglio una particolare attenzione per gli Istituti secolari. Anche se il caso è stato tale che gli Istituti secolari non è mai esistito, tali concetti potevano hanno ricordato il Consiglio tale possibilità di una forma di vita con una interamente impegnato presenza nel mondo e con profondo spirito evangelico che potrebbe arrivare fino alla professione dei consigli evangelici. E si potrebbe forse pensare che una tale forma di vita avrebbe potuto essere nato sotto la spinta del Consiglio stesso. Per questo motivo, è stato sorprendente per molti che questa forma di vita che è stato già consolidato nella

---

<sup>72</sup> *Ibidem*, n. 43.

<sup>73</sup> *Ibidem*, n. 37.

<sup>74</sup> II CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*. Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965) 5-71, n. 31; vedere anche: nn. 32-38, 41.

<sup>75</sup> *Ibidem*, n. 40; vedere anche: nn. 39-42.

<sup>76</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 32.

<sup>77</sup> BEYER, *la vita religiosa o istituto secolare*, 132.

Chiesa con un'approvazione ufficiale non ottenere l'attenzione desiderata.<sup>78</sup> sembrava che la *Lumen Gentium* ha del tutto ignorato:

*Lumen Gentium*, per loro, come per molti istituti dedicati all'apostolato, è venuto come un'amara delusione. Essa è stata la tradizione monastica che ha trovato la sua espressione in questo testo: il lavoro degli abati benedettini e teologi colati in stampi monastica, che ha concepito la vocazione religiosa come una vita consacrata completamente separati dal mondo, interamente in questione con la santità personale, con segno escatologico e la testimonianza ecclesiale.<sup>79</sup>

In realtà, nella Costituzione *Lumen Gentium*, nel capitolo sei, troviamo un testo sui cristiani che fanno professione dei consigli evangelici, e si riferisce ai membri degli Istituti secolari.<sup>80</sup> Il testo afferma:

Il cristiano che si impegna a se stesso di questo tipo di vita che si lega a se stesso alla pratica dei tre consigli evangelici mediante voti o altri vincoli sacri di natura simile. Egli si consacra totalmente a Dio, il suo amore supremo. In un nuovo e speciale titolo egli rende tutto se stesso a Dio e a servire e onore di lui. Vero, come un cristiano battezzato egli è morto al peccato e dedicato al dio; ma egli vuole derivare ancora più abbondanti frutti di grazia del suo battesimo. A questo scopo egli rende la professione nella chiesa dei consigli evangelici. [...] i legami con la quale egli si impegna a se stesso la pratica dei consigli evangelici di mostrare il legame inscindibile dell'Unione che esiste tra Cristo e la sua sposa, la Chiesa. Il più stabile e ferma questi legami sono quindi la più perfetta è la consacrazione religiosa del cristiano [...].<sup>81</sup>

<sup>78</sup> Cf G. LAZZATI, "Il Concilio e gli Istituti Secolari", in Gemelli et al., *Secolarità e vita consacrata*, 249- 250.

<sup>79</sup> BEYER, *la vita religiosa o istituto secolare*, 132-133.

<sup>80</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 41; cf BEYER, *la vita religiosa o istituto secolare*, 133. Il fatto che il testo della *Lumen gentium* n. 44 si riferisce al SII è stata ulteriormente ratificata dal papa Paolo VI nel suo messaggio per il I° Congresso Internazionale di SII, dove egli, oltre a n. 11 del *Decreto Perfectae Caritatis*, fa esplicito riferimento alla *Lumen gentium* n. 44 (Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 41).

Il messaggio del Papa afferma: "Potremmo parlare di teologia degli Istituti Secolari secondo il Concilio Vaticano II (*Lumen gentium* 44, e *Perfectae caritatis*, 11), la valutazione della canonica di forme istituzionali che voi, corpi viventi di cristiani consacrati al Signore nostro, stanno prendendo in questi giorni abbiamo potuto precisare per voi il luogo e la funzione degli Istituti Secolari nella struttura del Popolo di Dio, lo specifico segno distintivo, le forme, le dimensioni in cui sono visti di vivere e lavorare" (Paolo VI, "efficacia apostolica dipende dalla santificazione personale". Al primo Congresso Internazionale degli Istituti Secolari, 26 settembre 1970, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 78, n. 5).

<sup>81</sup> *LG*, n. 44.



Tuttavia, più problematico è il fatto che il secolare forme di consacrazione di cui sopra il testo della *Lumen Gentium* si riferisce come "altri vincoli sacri" è incluso con quella dei religiosi, sotto il titolo "religiosi".<sup>82</sup> non viene fatto alcun riferimento al *Primo Feliciter* che era ricca formula teologica per quanto riguarda la consacrazione vissuta nella sua piena in mezzo al mondo.

*Lumen Gentium* n.31 è molto importante nel senso che essa ha dato una esatta nozione di identità dei laici nella Chiesa, la natura del loro apostolato e il suo significato, e come tale è applicabile ai membri degli Istituti secolari. È stato tuttavia anche problematico perché per loro "come uno della commissione di teologi, Istituti Secolari sembrava probabile diventare religiose o delle associazioni di Azione Cattolica."<sup>83</sup>

Molti hanno espresso la loro preoccupazione e aveva fatto le richieste che gli Istituti secolari essere considerato con attenzione esatto che hanno meritato. "*Lumen Gentium* avrebbe certamente accelerato tale movimento, ma per l'aspetto poco dopo del *Decreto Perfectae Caritatis*."<sup>84</sup> durante l'elaborazione del decreto *Perfectae Caritatis*, due richieste particolari

Sono state fatte: uno stato di inserimento di almeno un paragrafo esplicitamente riservati per gli Istituti Secolari e il secondo è stato di cambiare il titolo del decreto, come questo decreto è interessato con la vita religiosa. La prima richiesta è stata accettata e come una questione di fatto, un paragrafo è stato

Inserito per gli Istituti secolari. *Perfectae caritatis*, n. 11 è l'unico testo del Concilio Vaticano secondo il quale è espressamente dedicato a istituti secolari.<sup>85</sup>

---

<sup>82</sup> Questo era per il fatto che il Consiglio attribuisce al termine "consacrata" un maggiore significato teologico piuttosto che canonical. In *Lumen Gentium*, tutti i fedeli sono dato un posto all'interno della totalità del popolo di Dio. Tre categorie sono indicate e un capitolo è dedicato a ciascuno di loro: *la gerarchia* nel cap. 3, *i laici* nel cap. 4, e *i religiosi* nel cap. 6 dove tutti coloro che si consacrano a Dio in diverse forme da voti o da altri vincoli sacri" sono incluse (Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 42).

<sup>83</sup> BEYER, *la vita religiosa o secolare Istituto*, 133. *Lumen gentium* n. 31 afferma che "l'indole secolare è propria e peculiare dei laici e membri che usando il termine laici si riferisce a "tutti i fedeli ad eccezione di quelli negli Ordini Sacri e coloro che appartengono a uno stato religioso approvato dalla Chiesa." Il Papa Paolo VI, in alcuni dei discorsi che egli ha dato ai membri del SII aveva menzionato come ad essi applicabili. Tuttavia non vi è alcun collegamento con il stato consacrato. In aggiunta, esso si oppone al "secular" che sono nel santo Ordine e coloro che sono di

Lo stato religioso, ossia il lay-religiosa (Cf E. GAMBARI, "*gli Istituti Secolari*", in OBERTI, *nel mondo per il mondo*, 110).

<sup>84</sup> BEYER, *la vita religiosa o secolare Istituto*, 133.

<sup>85</sup> Cf A. OBERTI, "*Gli Istituti Secolari nel decreto Perfectae Caritatis*", in Gemelli et al., *Secolarità e vita consacrata*, 350-354.

È molto importante leggere il progetto di questo paragrafo per capire meglio gli emendamenti che sono stati eseguiti più tardi. In realtà, questo paragrafo del *decreto Perfectae Caritatis*, dove gli Istituti secolari hanno trovato il solo posto ha una storia di fastidiosi.<sup>86</sup> Il progetto ha dichiarato:

Gli istituti secolari portano con sé un vero e *sostanzialmente* completa professione, riconosciuto come tale dalla Chiesa, *sebbene vissuta nel mondo*. Questa professione, *autenticamente religioso nella sua sostanza*, conferisce a coloro che vivono nel mondo, uomini e donne, clero e laici, *una consacrazione simile a quella di altri membri della perfezione*. Il loro modo di praticare la perfezione presuppone che i membri di questi istituti vivere i consigli evangelici nel mondo. Quindi si deve fare attenzione che il corretto e il carattere specifico di questi istituti, la loro indole secolare, non dovrebbe essere cambiato da forme aliene. L'origine e la diffusione di questi istituti è da ricercare soprattutto nelle richieste di una più efficace ed estesa apostolato, uno il cui esercizio è sia nel mondo e in un certo senso del mondo in modo che tutte le attività umane e di tutte le forme di vita possono essere ispirati da Cristo e rinnovare da lui [...].<sup>87</sup>

Questo testo è stato in procinto di essere presentato per approvazione definitiva dei padri del concilio. Non vi è stato alcun problema per quanto riguarda le due caratteristiche essenziali degli istituti secolari - La consacrazione e la laicità. La principale difficoltà è venuto dal fatto che essa è stata inserita in un documento dedicato alla *religiosa* - il rinnovamento della vita religiosa - dove un paragrafo è dedicato a ciascuno dei diversi esemplari di vita religiosa: istituti interamente dedicato alla contemplazione (n. 7), istituti dedicati a varie opere di apostolato (n. 8), la vita monastica (n. 9), Stabilire la vita religiosa (n. 10) e quindi gli Istituti secolari (n. 11). Sembrava che gli Istituti secolari sono stati recenti forme di vita religiosa.<sup>88</sup>

Vi è stata una notevole difficoltà nella rielaborazione di questo paragrafo. Molte iniziative sono state prese insistendo nuovamente per un cambiamento del titolo di tutto il regime o per una diversa collocazione del paragrafo su istituti secolari. Ma la fase di elaborazione e

---

<sup>86</sup> Cf J. BEYER, "Storia del Decreto *Perfectae Caritatis*", in A. OBERTI (Ed.), *vocazione e missione degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice Ancora, 1967, 49-78; cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 34.

<sup>87</sup> BEYER, *la vita religiosa o istituto secolare*, 134-135; cf OBERTI, "gli Istituti Secolari nel decreto *Perfectae Caritatis*", 352-354.

<sup>88</sup> Cf OBERTI, "*gli Istituti Secolari nel decreto Perfectae Caritatis*", 354-355.

Per le procedure corrette è stato esaurito e il testo sembrava essere destinato a rimanere in questa ambiguità. Alcuni dei padri hanno anche suggerito di prendere questo paragrafo (n. 11) al di fuori del testo e di metterla in appendice al decreto.<sup>89</sup> Tuttavia, ingiusto in quanto è stato, esso non ottenere l'accettazione e l'ultimo momento, "un emendamento è stato introdotto nel testo del

Decreto, alla vigilia della sua solenne promulgazione in seno al Consiglio e l'effetto che gli Istituti Secolari non erano istituti religiosi".<sup>90</sup> il paragrafo del *decreto Perfectae Caritatis* membri:

Mentre è vero che gli istituti secolari non sono istituti religiosi, al tempo stesso essi comportano una vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo, riconosciuta dalla Chiesa. Tale professione conferisce una consacrazione a persone che vivono in tutto il mondo, uomini e donne, laici e chierici. Pertanto essi dovrebbero rendere il loro scopo principale di donarsi a Dio totalmente in perfetta carità. Gli istituti stessi dovrebbero mantenere il loro proprio carattere speciale - la loro indole secolare, vale a dire - alla fine che esse possono essere in grado di effettuare in modo efficace e dappertutto l'apostolato nel mondo e come dal mondo, per il quale esse sono state fondate [...].<sup>91</sup>

In *Ad Gentes*, il Concilio Vaticano Secondo afferma che il servizio missionario si applica anche ai laici consacrati nel mondo. Essa afferma: "Poiché, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, gli istituti secolari sono cresce di giorno in giorno nella Chiesa, il loro lavoro, sotto l'autorità del

Il vescovo, può essere feconda in molti modi per le missioni soprattutto come un esempio di dedizione totale alla evangelizzazione del mondo".<sup>92</sup> Tuttavia, non vi è niente di più. È inoltre sorprendente che in *Apostolicam Actuositatem*, un decreto sull'apostolato dei laici, Istituti Secolari, che esistono solo per questo apostolato dei laici nel mondo, non sono neppure menzionati.<sup>93</sup>

---

<sup>89</sup> Cf J. BEYER, "gli Istituti Secolari", in ID. et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano, Editrice Ancora, 1969, 12.

<sup>90</sup> ID., *La vita religiosa o istituto secolare*, 134; cf OBERTI, "gli Istituti Secolari nel decreto *Perfectae Caritatis*", 355-358.

<sup>91</sup> IL CONCILIO VATICANO II, *Perfectae Caritatis*. Decreto sulla up-to-date rinnovamento della vita religiosa, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 702-712, n. 11.

<sup>92</sup> IL CONCILIO VATICANO II, *Ad Gentes*. Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, 7 dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 947-990, n. 40.

<sup>93</sup> Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*. Decreto sull'apostolato dei laici, 18 novembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 837-864.

Infine, guardando indietro oggi, ciò che può essere concluso è che in questo silenzio ci è davvero l'azione dello Spirito Santo. Non era ancora maturo il tempo ed è stato un bene che non ci fossero molte dichiarazioni formali.<sup>94</sup> ancora oggi, si può affermare che il Concilio Vaticano Secondo anche se non è esplicitamente dire molto circa gli Istituti Secolari, implicitamente ha fornito un terreno fertile per la piena comprensione degli Istituti secolari.<sup>95</sup> a questo proposito, nel 1970, il Cardinale Antoniutti, nel discorso di apertura al 1° Congresso Internazionale degli Istituti Secolari ha dichiarato:

È stato detto che non vi è un grande affare circa gli Istituti Secolari nei documenti del Concilio Vaticano. Ma si deve riconoscere e apprezzare che il Consiglio riassunto ciò che era stato detto e fatto dai Papi e ha dato come un chiaro e positivo, solenne riconoscimento non solo della loro canonica esistenza indipendente ma anche di ciò che essi sono destinati a fare nell'apostolato, gli obiettivi e gli oggetti che li ispirano e da cui traggono il loro cuscinetto.<sup>96</sup>

L'ecceologia che emerse dal Concilio Vaticano Secondo è diventata la chiave per una migliore comprensione del fenomeno degli Istituti secolari. Essa ha approfondito il fondamento teologico di Istituti Secolari in particolare due caratteristiche essenziali: la consacrazione e la secolarità.<sup>97</sup> Come Papa Paolo VI, nel 25° anniversario della *Provida Mater*, ha dichiarato, "per ottenere un  
La vera immagine di Istituti secolari che dovete vedere nel loro la prospettiva di cui il Consiglio contempla la Chiesa - una realtà viva sia visibile e spirituale."<sup>98</sup> nella stessa occasione il Papa ha riaffermato che:

[...] Non vi è un profondo, provvidenziale, inconfondibile link - si potrebbe dire - identificazione tra il carisma degli Istituti secolari e una delle più chiare e più importanti temi del Consiglio, la presenza della Chiesa nel mondo. Infatti i documenti del Consiglio sottolineano le varie relazioni tra Chiesa e mondo: la Chiesa è parte integrante del mondo, destinato a servire il mondo,

<sup>94</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 33.

<sup>95</sup> Cf F. MAGGIONI, "Concilio Vaticano II e Istituti Secolari", in OBERTI, *vocazione e missione degli Istituti Secolari*, 157-187.

<sup>96</sup> I. ANTONIUTTI, "Al I Congresso Internazionale degli Istituti secolari", 20 settembre 1970, in cm, *Gli istituti secolari. Documenti*, 168, n. 11.

<sup>97</sup> Cf CRIS, "Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione". Documento per l'Assemblea Plenaria tenutasi nel maggio 1983, 6 gennaio 1984, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 135.

<sup>98</sup> Paolo VI, "una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro". Per il 25° anniversario della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, 2 febbraio 1972, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 84, n. 5;

cf *LG*, n. 8.



Per essere fermento nel grumo o l'anima nel corpo, per la Chiesa è chiamata a santificare e consacrare il mondo a spargere su di esso la luce pura dei valori supremi di amore, di giustizia e di pace.<sup>99</sup>

Per assicurare i membri degli Istituti secolari, il paragrafo in *Perfectae Caritatis* è sufficiente. Si tratta di un molto breve ma decisivo e fondamentale il cui testo profoundness si è rivelata più e più con il tempo. Con esso, ogni questione fondamentale sollevata nei confronti di istituti secolari può essere risolta. In *Perfectae Caritatis* le forme di vita consacrata sono presenti non secondo la tradizione giuridica categoria che mette al primo posto gli ordini religiosi, congregazioni, poi nelle società di vita comune e quindi gli Istituti secolari. Essi sono presentati secondo la loro intima natura, come gli istituti di vita contemplativa, di apostolico La vita e la vita secolare. Essa non parla di "stato di perfezione" più ma di stato di vita consacrata per mezzo della professione dei consigli evangelici.<sup>100</sup>

Gli istituti secolari ottenuto un ulteriore riconoscimento e chiara distinzione dalle religiose quando la sacra congregazione, dalla Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae universae*,<sup>101</sup> 15 agosto 1967, ha cambiato il suo nome in "Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari" l'impostazione di due sezioni autonome con due sottosegretari con dazi distinti guidato da un Prefetto e un segretario.<sup>102</sup> La nuova sezione degli Istituti secolari hanno preso come un compito urgente l'edizione della legislazione complementare che regola gli Istituti secolari.<sup>103</sup>

### 2.3. *Gli istituti secolari dopo il Concilio Vaticano Secondo*

Dopo il Concilio Vaticano II lo studio degli Istituti secolari è stato arricchito da periodiche riunioni degli istituti e da i discorsi e i messaggi indirizzati a loro dal

---

<sup>99</sup> Paolo VI, *"una presenza e un azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 85, n. 7.

<sup>100</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 34; cf J. L. VILLOTTA, *"Nel 20° anniversario della "Provida Mater Ecclesia"*", in BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, 44-45.

<sup>101</sup> Cf Paolo VI, *Regimini Ecclesiae Universae*. Costituzione Apostolica, 15 agosto 1967, in *Acta Apostolicae Sedis* 59 (1967) 885-928.

<sup>102</sup> Cf CRIS, *"Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione"*, 137-138.

<sup>103</sup> Cf VILLOTTA, *"Nel 20° anniversario della "Provida Mater Ecclesia"*", 45.

I Papi in tempi diversi e occasioni. Vari chiarimenti e riflessioni sono state inoltre dato dalla Sacra Congregazione.<sup>104</sup>

Il I° Congresso Internazionale degli Istituti secolari è stato convocato nel 1970, dal 20 al 26<sup>settembre</sup>, a Roma. Esso è stato preceduto da due anni di preparazione e le sessioni di studio ed è stato partecipato da novanta tre Istituti Secolari da 27 diversi paesi.<sup>105</sup> soggetti di un carattere esistenziale che riguardano direttamente gli Istituti sono stati discussi e approfonditi.<sup>106</sup> Le discussioni sono state molto utili perché ha dato chiarimenti alla diversità che esisteva tra i diversi istituti e li ha aiutati ad accettare queste diversità. Ci sono stati istituti con attività apostoliche che sono totalmente laico e altri con le istituzioni nonché inter-attività ecclesiali come la catechesi;<sup>107</sup> vi erano istituti che svolgono la loro opera apostolica essenzialmente attraverso la testimonianza personale e quelle ad impegnarsi in opere intraprese come "comunità o gruppo";<sup>108</sup> oltre alla maggioranza degli istituti che hanno definito la laicità come specifico per i laici, vi erano clericale o istituti misti in cui ha sottolineato la laicità di tutta la Chiesa; vi erano istituti clericali che hanno sentito il bisogno di

---

<sup>104</sup> Cf CRIS, *"Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione"*, 138.

<sup>105</sup> Cf A. OBERTI, *"Preparazione, significato e prospettive del Convegno Internazionale degli Istituti Secolari"*, in *Id., nel mondo per il mondo*, 11-31.

<sup>106</sup> Cf J. METGE, *"Sintesi delle conclusioni dei gruppi di studio del Convegno Internazionale degli Istituti Secolari"*, *ibidem*, 289-315.

<sup>107</sup> come sarà illustrato nel capitolo successivo, "Catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata" è Uno del SII i cui membri si dedicano nelle parrocchie o nelle diocesi in generale per un servizio catechistico.

<sup>108</sup> ci sono state e sono tuttora) Gli istituti che hanno trattenuto la secolarità soprattutto come un atteggiamento interiore nei confronti del mondo e volevano che i loro membri, nella totalità delle condizioni di vita e di non essere separati o distinti in nulla dagli altri laici. Tali istituti in genere non hanno specifiche opere apostoliche che è obbligatorio ed esclusivo per i loro membri. I membri come qualsiasi altro laico sono dedicati ai propri Professione mediante il quale collaborare alla costruzione della società secondo il disegno di Dio e partecipare ai vari atti di carità e di apostolato all'interno della Chiesa sotto la responsabilità personale. L'Istituto offre loro la base di formazione dottrinale e spirituale. Invece, ci sono stati e vengono tuttora) altri istituti che trattengono anche la secolarità essenzialmente come un atteggiamento interiore, ma senza alcuna difficoltà nel proporre ai propri soci, o almeno alcuni di loro, una forma di vita in comune (non-canonico), un buon lavoro apostolico e quindi una specifica formazione apostolica. E a seconda del tipo di istituto i voti di povertà e di obbedienza può avere diverse modalità. Il form di inserimento nella chiesa locale anche modifiche: per il primo tipo di istituti, l'inserimento è personale a ciascuno dei membri; mentre per il secondo tipo, vi è un inserimento istituzionale, ossia l'Istituto stesso, con la sua specifica attività, è un membro della chiesa locale (Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 36-37).

Incardinando stessi nelle diocesi locali come necessario per la loro secolarità e coloro che avevano ottenuto il loro proprio incardinazione.<sup>109</sup>

Un tale "grande varietà"<sup>110</sup> dimostra il potenziale azione dello Spirito Santo che ha dato luogo a tali molteplici forme di consacrazione secolare di rispondere alle molteplici esigenze del tempo. Tuttavia, tali varietà crea anche diversi problemi e confusioni. Le diverse esperienze di diversi Istituti Secolari ha portato ad una non uniforme - concezione della laicità. Questo è stato il motivo per cui il Congresso ha proposto come un obiettivo di approfondire insieme questo fatto per elaborare una teologia della laicità che dovrebbe consentire di definire il concetto di laicità

Su elementi che sono universalmente valido.<sup>111</sup>

Infatti, nel discorso di apertura del Congresso, il Cardinale Ildebrando Antoniutti chi era il Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, decisamente espresso la necessità di un chiarimento. Egli ha affermato che la laicità non è un semplice fenomeno esterno degli Istituti Secolari ma "loro distintivo, la giustificazione per la loro esistenza."<sup>112</sup> In merito alla vera natura della secolarità ha dichiarato che "è il costituente positivo la qualità di uno Chi vive "come un essere umano tra gli esseri umani", "solo un altro cristiano", che "ha la sensazione di essere solo uno del resto", e allo stesso tempo "è certo di una vocazione alla totale e definitiva consacrazione a Dio e alle anime".<sup>113</sup> egli specifica tre caratteristiche essenziali che sono ugualmente necessario e indispensabile per gli Istituti Secolari come "le cose di cui essi sono fatti":<sup>114</sup> Il primo è la professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza; la seconda è l'accettazione di questi consigli come perenne impegno vincolante fatta dal voto, una promessa o giuramento, riconosciuto e disciplinato dalla legge della Chiesa; e la terza caratteristica è la secolarità espressa in La vita intera, che permea tutte le attività apostoliche.

---

<sup>109</sup> Cf CRIS, *"Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione"*, 138-139.

<sup>110</sup> Per quanto riguarda il pluralismo delle forme di vita nel SII, Papa Paolo VI, nel 1972, ha dichiarato che "i requisiti della vita nel mondo e le opzioni aperte a tutti coloro che lavorano nel mondo con il mondo il proprio gli strumenti sono tanti e vari che uno deve aspettarsi una grande varietà di modi per raggiungere l'ideale: individuale, corporate, private e public" (Paolo VI, *"una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 88, n. 16);

Cf G. LAZZATI, *"Pluralismo negli Istituti Secolari"*, in OBERTI, *nel mondo per il mondo*, 49-62.

<sup>111</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 37-39.

<sup>112</sup> ANTONIUTTI, *"Al I Congresso Internazionale degli Istituti secolari"*, 170, n. 21.

<sup>113</sup> *Ibidem*, 172, n. 29.

<sup>114</sup> *Ibid.*, 172, n. 33.

"Un'associazione priva di qualsiasi dei tre potrebbe non essere un Istituto Secolare. Il suo carisma fondamentale sarebbe altri: sarebbe ancora per trovare identità canonica e lo stato."<sup>115</sup> Istituti secolari non dovrebbe cercare di imitare forme religiose di vita, e allo stesso modo gli istituti religiosi non dovrebbero cercare di assumere il secolare di forme di vita, in quanto vi è una chiara, precisa e differenza intrinseca tra le due.<sup>116</sup>

Nel congresso, Papa Paolo VI ha chiarito, soprattutto gli aspetti psicologici e spirituali la particolare dedizione dei membri degli Istituti Secolari la comunione di Cristo.<sup>117</sup> ha specificato il significato di una vocazione secolare come una scelta che non tagliati fuori dal mondo con tutte le sue bestemmie e mondana scala di valori; come una forma di consacrazione pur continuando ad essere come chiunque altro rivolto verso i principi morali del mondo che sono spesso minacciati dalla pressione della tentazione.<sup>118</sup> e quindi il Papa esorta i membri degli Istituti secolari che indica: "disciplina, la disciplina morale, una vigilanza eterna, è ciò di cui hai bisogno: è necessario essere fending per

A voi tutti il tempo: il filo a piombo rettilineità del vostro ogni atto deve provenire dal vostro senso la sua realizzazione della consacrazione che avete fatto, e questo per ventiquattro ore di ogni giorno".<sup>119</sup> Il Papa sottolinea l'impegno esigente di cui i membri sono chiamati; specifica la duplice finalità di Istituti Secolari come una santificazione personale del I membri e la consacrazione del mondo; descrive il "*sensus Ecclesiae*" dei membri, il loro senso di appartenenza alla Chiesa con la qualità unica di laici, consacrati, come un elemento che non deve mai essere mancante.<sup>120</sup>

Durante il Congresso una commissione è stato istituito da Paolo VI per il cui scopo è quello di studiare e proporre lo statuto per una Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (cm). Gli statuti sono stati ufficialmente approvato dalla Sacra Congregazione, e successivamente con un decreto del 23 maggio<sup>rd</sup> 1974, la Conferenza ha ricevuto un riconoscimento ufficiale.<sup>121</sup>

---

<sup>115</sup> *Ibid.*, 173, n. 34.

<sup>116</sup> Cf *ibid.*, 173, n. 36.

<sup>117</sup> Cf Paolo VI, "*efficacia apostolica dipende della santificazione personale*", 78, n. 6.

<sup>118</sup> Cf *ibidem*, 80, n.13.

<sup>119</sup> *Ibidem*, 80-81, n. 14.

<sup>120</sup> Cf *ibid.*, 81-82, nn. 15 e 17.

<sup>121</sup> Cf CRIS, "*Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione*", 138.

I Discorsi di Paolo VI sono di particolare importanza per gli Istituti Secolari come essi, attento al disegno di Dio, hanno notevolmente illuminato la natura degli Istituti Secolari e hanno offerto le affermazioni rassicuranti per tutti i tempi. Tra questi è molto importante ricordare il ricchissimo messaggio comunicato sul 25° anniversario della Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia, sul 2° Febbraio 1972. Uno dei più importanti riflessioni presentate dal Papa in questa occasione è stata su come vivere i consigli evangelici nella vita secolare.<sup>122</sup> Il Papa non abolire ciò che è stato detto nella *legge peculiare, Provida Mater*, in materia di obbedienza e di povertà, ma va oltre. Egli vede i consigli evangelici in armonia con la responsabilità personale e lo spirito di iniziativa dei membri, suggerisce il modo della loro realizzazione nel mondo, e indica l'efficacia della testimonianza di vita. È vero che i fondamentali principi teologici per quanto riguarda i consigli evangelici derivano dagli insegnamenti del Vangelo (lo spirito delle beatitudini, di preghiera e di unione con Dio e come tale sono sempre la stessa e non può essere modificato. Ma ci sono diversi modi per la loro applicazione nella vita. Pertanto, si tratta di trovare modi e forme adeguate per realizzarli nella vita secolare, con mezzi e tra le circostanze trovate; e questo non con lo scopo di renderli meno austera ma per dare loro pieno significato, corrispondente alle situazioni in cui la consacrazione deve essere vissuta.<sup>123</sup>

Il 20 settembre 1972, i capi di tutti gli Istituti Secolari si sono incontrati a Castel Gandolfo. In questo gruppo il Papa Paolo VI ha comunicato ancora una volta un messaggio denso con molte nuove indicazioni. Il Papa riconosce negli Istituti Secolari uno speciale modo di vivere il mistero di Cristo nel mondo e di rendere il mistero della Chiesa presente visibilmente nel mondo.<sup>124</sup> egli specifica:

Per essere nel mondo, cioè di essere impegnata a valori secolari, è il vostro modo di essere Chiesa, di rendere la Chiesa presente, di lavorare fuori la vostra salvezza e di essere araldi della redenzione. La condizione in cui vivete la vostra vita-descrizione nella società umana diventa il vostro self teologica e il tuo modo di portare la salvezza nel regno della realtà per tutto il mondo a vedere. In questo modo siete un anticipo di guardia della Chiesa "nel mondo": siete voi stessi un'espressione del

<sup>122</sup> Cf Paolo VI, *"una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 87, n. 14.

<sup>123</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 44-46.

<sup>124</sup> Cf Paolo VI, *"una nuova ed originale forma di consacrazione"*. La prima assemblea dei capi degli istituti secolari,

20 settembre 1972, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 92, n. 5.

Chiesa della mente: per essere nel mondo al fine di conformare la stessa e la consacrerai "dall'interno, come lievito nella pasta" (*Lumen Gentium*, 31) - un compito, ricordate che ricade principalmente sulle spalle dei laici. Si sono una chiara e tangibile, raccontando la prova di ciò che la Chiesa si propone di fare per la costruzione del mondo di "*Gaudium et spes*".<sup>125</sup>

Questa affermazione ha una grande importanza che mostra un grande passo in avanti rispetto al primo documenti su istituti secolari. Primo Feliciter (n. 5) riconosce in i membri dell'Istituto Secolare di una piena consacrazione *però* di essere vissuto nel mondo. Paolo VI, invece, afferma che questa consacrazione si caratterizza e si distingue da altri *solo perché* i membri rimangono in tutto il mondo. Il percorso esistenziale e condizione sociologica dei membri che caratterizza il loro modo di essere Chiesa e la loro missione nella Chiesa e come tale è essenziale per la loro consacrazione e diventa per essi una realtà teologica. Il modo in cui il Papa definisce la consacrazione è anche molto efficiente.<sup>126</sup> egli ha affermato che la consacrazione indica "personal, invisibili struttura che supporta il vostro intimo e tutto ciò che devi fare",<sup>127</sup> e la presenta come una radicalizzazione più profonda della consacrazione battesimale mediante una maggiore rivendicazione dell' amore.

Pertanto sia la secolarità e consacrazione sono ugualmente essenziali per gli Istituti Secolari; nessuno dei due è da considerarsi prima o più importante di un'altra.<sup>128</sup> L'aspetto della laicità li distingue dai religiosi e l'aspetto della consacrazione li distingue dai fedeli di semplici associazioni. Solo la laicità non li distingue da altri fedeli laici e con la consacrazione solo esse farebbero parte di altre persone religiose.

Gli istituti secolari, rappresentano un gruppo unitario di sintesi vitale di questi due elementi che li rendono differente da altre forme di consacrazione che esisteva prima. E come tale non vi è una nuova ed originale forma di consacrazione a livello di istituto giuridico, permettendo alla Chiesa, a titolo del silenzioso e nascosto la vita dei membri, per penetrare nella facoltà vitale di una società come in politica, economia, sistema di istruzione, e altri.<sup>129</sup>

---

<sup>125</sup> *Ibid.*, 93, n. 12.

<sup>126</sup> Cf MOROSINI - SERNAGIOTTO, *Breve storia degli Istituti Secolari*, 47.

<sup>127</sup> Paolo VI, "*una nuova ed originale forma di consacrazione*", 94, n. 13.

<sup>128</sup> Cf *Ibidem*, 93, n. 11.

<sup>129</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 39-40.

In questa prima Assemblea dei capi degli Istituti Secolari si è deciso che tali incontri continuano in ogni quattro anni. Questi incontri, al di sopra di tutti, è servita ad unire gli istituti insieme per condividere le esperienze e per una discussione aperta tra di loro. In effetti, attraverso i successivi incontri a livello nazionale e continentale, i livelli sono stati abilitati a clearout

Le incertezze e di effettuare ulteriori ricerche.<sup>130</sup>

In varie occasioni i papi aveva continuato a comunicare dottrinale di base messaggi ai capi e a tutti i membri degli Istituti secolari. Ancora una volta Paolo VI: il 25<sup>agosto</sup> 1976, la *II Assemblea dei capi degli Istituti Secolari*; e il 2° febbraio 1977, in occasione del *XXX anniversario della Provida Mater*. Giovanni Paolo II: il 28<sup>agosto</sup> 1980, per il 2° *Congresso Internazionale degli Istituti Secolari*; il 6<sup>maggio</sup> 1983, per l'*Assemblea plenaria di C.R.I.S.*; il 28<sup>agosto</sup> 1984, per il 3° *Congresso internazionale*; il 26<sup>agosto</sup> 1988, per il 4° *Congresso internazionale*; il 24<sup>luglio</sup> 1992, per il 5° *Congresso internazionale*; il 1° febbraio 1997, il *Simposio Internazionale per il 50° anniversario della Provida Mater*; su 28<sup>agosto</sup> 2000, per il 7° *Congresso internazionale*.<sup>131</sup> In aggiunta, Giovanni Paolo II si riferisce esplicitamente per gli Istituti Secolari in documenti di *christifidelis Laici*, (in particolare n. 56), e *Vita Consecrata*, (in vari numeri). Papa Benedetto XVI ha consegnato un messaggio profondo per i membri degli Istituti Secolari al *Simposio Internazionale per il sessantesimo anniversario della Provida Mater*, il 3° febbraio 2007, dove ha incontrato con loro per la prima volta. Inoltre, discorsi importanti sono stati consegnati dai Cardinali in particolare nei discorsi di apertura per i suddetti interventi papali. Il Cardinale Prefetto ha anche stato indirizzamento dei messaggi

In altri eventi come i *Congressi Missionari Latinoamericani degli Istituti Secolari*. Nel contesto latinoamericano, nel 1979, il fenomeno degli Istituti secolari è stato trattato anche nella *3a conferenza generale dei vescovi*.<sup>132</sup>

In aggiunta ai suddetti Discorsi e messaggi consegnati dal Prefetto della Sacra Congregazione ha inoltre dato il suo contributo fornendo spunti di riflessione. Nel 1976, un documento di riflessione è stato preparato dalla Commissione che è stato istituito da Paolo VI nel 1970,

<sup>130</sup> Cf CRIS, "*Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione*", 138-139.

<sup>131</sup> Cf *ibid.*, 139-140.



<sup>132</sup>Cf, del CELAM di Puebla. *Evangelizzazione al presente e nel futuro dell America Latina, conclusioni, Terza Conferenza Generale dell Episcopato Latino-americano*, Londra, Slough, 1980, nn. 774-776.

Propone una serie di chiarimenti senza la pretesa di avere l'ultima parola. In una prima sezione più corta, questo studio presentato dichiarazioni teologica che spiega il valore della secolarità consacrata; e in una seconda sezione più lunga, trattati gli Istituti Secolari in corrispondenza di un livello di esperienza e toccato alcuni aspetti giuridici. Nello stesso anno, un'altra riflessione fatta nella Sacra Congregazione è stato dato in merito al luogo di persone sposate negli Istituti Secolari, menzionare la possibilità della loro appartenenza in un senso più ampio e incoraggiando la creazione di appropriate associazioni, Pur riconfermando che la castità è un elemento essenziale per gli Istituti secolari. Nel 1980, un documento che è stato preparato per aiutare gli istituti secolari nella formazione dei membri. Questo documento, che si fonda su alcuni principi e sull'esperienza, ha suggerito di calcestruzzo orientamenti formativi. Nel 1981, una lettera circolare è stato rilasciato ricordando l'insegnamento della Chiesa in materia di natura essenziale dei consigli evangelici e ricordando la necessità di specificare la modalità sul modo in cui possono essere adottate per essere adatto per

La condizione di laicità. Tutti questi ha dato modo verso una definizione degli Istituti Secolari.<sup>133</sup>

### 3. Il nuovo codice e l'espansione degli Istituti Secolari

Con la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico,<sup>134</sup> il 25<sup>gennaio</sup> 1983, una nuova fase avviata non solo per gli Istituti Secolari ma anche per tutta la Chiesa e in particolare per la vita consacrata. Se il codice non ha introdotto alcuna novità sostanziale,<sup>135</sup> fu molto determinante e significativo per gli Istituti secolari di essere collocato in esso. Questo argomento sarà di analizzare alcuni

Essenziali di canoni e mostrerà anche il rapido ritmo di espansione degli Istituti secolari nel mondo.

---

<sup>133</sup> Cf CRIS, "Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione", 140-141.

<sup>134</sup> alcuni dei regimi del codice su SII presentato nel processo di preparazione sono mostrati in: J. BEYER, *Verso un nuovo Diritto degli Istituti di vita consacrata*, Milano, Editrice Ancora, 1976, 243-267.

<sup>135</sup> Le norme giuridiche applicabili al SII sono stati già presentati nella Costituzione apostolica *Provida Mater*", nel motu proprio *Primo Feliciter*" e nella istruzione della Sacra Congregazione *Cum Sanctissimus*", e Sono state maturate dalle affermazioni del Concilio Vaticano II, dai discorsi del Papa Paolo VI che sono state

preziose e decisivo, dalle esperienze e riflessioni condivise tra i membri e capi di SII nelle varie assemblee e da altre riflessioni e studi offerti dalla Sacra Congregazione.

### 3.1. *Gli istituti secolari nel Codice di Diritto Canonico*

Il codice che è entrato in vigore il 27 novembre 1983 presenta in Libro II in una sezione che riguarda gli Istituti di Vita Consacrata, un sistematico e aggiornato il quadro legislativo completo in sé.<sup>136</sup> oggi, gli Istituti Secolari sono retti dai canoni 573-602 e 606 che sono norme comuni a tutti gli Istituti di Vita Consacrata e canoni 710-730<sup>137</sup> che contengono norme proprie di Istituti secolari.<sup>138</sup>

Canon 710 definisce un istituto secolare come "un istituto di vita consacrata in cui i fedeli, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo soprattutto dall'interno." come gli istituti di vita consacrata, permettono ai loro membri di consacrarsi totalmente a Dio e alle persone, assumendo i consigli evangelici per seguire più da vicino Cristo nella condizione secolare della sua vita, in particolare della sua vita nascosta a Nazareth. Come un istituto che include i chierici e laici, che secondo la propria legge si dedicano con voti o altri vincoli sacri che sono temporanei ma di essere rinnovato o definitivi o perpetua, a vivere i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, formando una vera fraternità basata sul carisma dell' Istituto.

La loro caratteristica di apostolato è quello di una presenza nel corretto ecclesiale e dell'ambiente sociale di santificare è in una forma di un lievito.<sup>139</sup>

Canon 711<sup>140</sup> è di estrema importanza non solo per il diritto generale dei membri della Chiesa ma anche per il corretto significato di una consacrazione secolare. Il fatto di consacrazione

---

<sup>136</sup> Cf CRIS, "per i direttori generali degli Istituti secolari". Avviso sul codice, 18 gennaio 1984, in cm, *Gli istituti secolari. Documenti*, 159; cf ID., "gli Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione", 148-156.

<sup>137</sup> Jean Beyer commentando questo titolo che contiene i canoni specifici di SII, afferma che essa ha una più formale e aspetto giuridico e che manca nel dare ispirazione dottrinale come fanno gli altri titoli precedenti. Il motivo È stato il fatto che il testo è stato elaborato da un gruppo che ha lavorato al di fuori della Commissione e quando il testo è stato presentato era già troppo tardi per approfondire e rielaborare. Esso contiene le ripetizioni e soprattutto una canon dottrinale che sintetizza la dottrina approvato su SII, come possibile. 607 per gli Istituti religiosi, è mancante (Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 448).

<sup>138</sup> Cf F. MORLOT, "gli Istituti Secolari: breve commento del nuovo Codice ", in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 9-59; Cf A. OBERTI (Ed.), "Il Codice di Diritto Canonico: canoni di riferimento", in *Ibid.*, 97-121.

<sup>139</sup> Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 448-449.

<sup>140</sup> Questo canone afferma: "La consacrazione di un membro di un istituto secolare non cambia lo stato della propria condizione canonica tra il popolo di Dio, sia laici o chierici, con il dovuto riguardo per le disposizioni del

Non cambia la condizione canonica di un membro di un Istituto Secolare. Se la persona è laico, rimane laico, se la persona è un laico-chierico rimane laico chierico. In questo modo, per la prima volta ed in modo esplicito è stato risolto il problema per quanto riguarda le forme di vita nella Chiesa: un chierico si distingue dai laici che è stata definita come non chierico; chierici o I laici possono essere religiosi.<sup>141</sup> un chierico può essere religiosi o secolari, come un laico può essere

Religiosi o secolari. Un religioso-chierico o un laico-religiosi<sup>142</sup> non è 'ecular'. Il lo stato clericale e lo stato laico sono forme di vita, come è la religione di stato. Di conseguenza, vi sono tre gruppi di persone: chierici, religiosi e laici. Il chierico è un ministro ordinato, mentre i laici non è. I religiosi si separa se stessi dal mondo per essere distinto da un altro gruppo di persone; mentre la "ecular", nella vita consacrata, rimane laica - nel precedente stato di vita. È quindi necessario distinguere tra chierici e laici in relazione al sacro ordine religioso;

O secolari in relazione alla modalità di presenza nel mondo; consacrata e non consacrata in relazione alla consacrazione mediante la via dei consigli evangelici.<sup>143</sup>

Can. 711 pone la questione di sapere se è possibile avere un doppio stato di vita secolare consacrata e; laico chierico e laico laico, entrambi di essi consacrati. In primo luogo, il chierico di norma era membro del clero diocesano, i laici è stato un semplice fedele, e il religioso è il primo di tutti i religiosi e le religiose. Era già difficile parlare di un laico religiosa o di un religioso-chierico. Oggi negli Istituti Secolari una laica consacrata rimane lay-secolare e un laico-rimane un chierico secolare diocesano.<sup>144</sup> ma non è solo per i membri degli Istituti secolari che hanno a doppio stato

Della vita. Il Consiglio aveva permesso a uomini sposati di essere diaconi e come tali hanno il doppio stato di vita: quello del matrimonio e quello del diaconato, il primo è uno stato laico e il secondo è un stato clericale.<sup>145</sup>

---

Legge cui fare riferimento per gli istituti di vita consacrata" (*Codex Iuris Canonici*. Il 25 gennaio 1983, in *Acta Apostolicae Sedis* 75/II (1983) n. 711).

<sup>141</sup> Cf *LG*, n. 43b.

<sup>142</sup> Cf *PC*, n. 10.

<sup>143</sup> Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 449-450.

<sup>144</sup> un chierico che è membro di una prelatura personale è laico senza essere diocesani; egli sarebbe stato se diocesano della prelatura era stata riconosciuta come una Chiesa particolare, diocesi personali (cf *ibidem*, 450-451); cf Concilio vaticano

Consiglio II, *Presbyterorum Ordinis*. Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, 7 dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 991-1024, n. 10b.

<sup>145</sup> Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 450-451.

Si può concludere che il Can. 711 fortemente esprime la vocazione alla consacrazione secolare come il rafforzamento dello stato di vita in cui la chiamata è stata ricevuta. Un istituto secolare non può modificare la condizione originale della vita dei suoi membri. L'incardinazione di un chierico in un Istituto Secolare ha un senso contraddittorio, perché si oppone alla normale incardinazione

Al clero secolare di una diocesi.<sup>146</sup> come si è già detto entrambi i chierici e i laici possono avere una vita consacrata - La consacrazione religiosa o secolare consacrazione. Nel caso di una consacrazione secolare sia di loro di conservare la loro precedente stato di vita; infatti, lo stato precedente della vita è rinforzata mediante la forza di questa consacrazione secolare. Pertanto, il chierico dopo tale consacrazione

È inserito nel suo *presbiterium* con un nuovo titolo e continua a vivere nella diocesi dove egli stava lavorando e rimane soggetto diocesano al Vescovo diocesano.<sup>147</sup>

Il codice fornisce le regole che sono vincolanti per tutti gli istituti. Queste regole sono valide per tutti, anche quando la *costituzione o Statuto*, che è il fondamentale testo approvato di ciascun istituto, non ripeterle. Quando il codice parla dell'Istituto "*propria legge*" o "*corretto Diritto*" comprende, oltre alle costituzioni o statuti, altri testi normativi degli istituti, quali *directory*, applicazione o di disposizioni complementari, o regole.<sup>148</sup>

La *costituzione* può essere più rigoroso rispetto delle norme stabilite dal codice; tuttavia, essa non è in grado di proporre nulla contro il codice. Esso deve contenere una chiara presentazione dell'Istituto, come ad esempio la natura, scopo, spiritualità, caratteristiche e tutte le altre specifiche tecniche che sono essenziali per la definizione di un Istituto Secolare, e in particolare la definizione di un dato istituto. La *Costituzione* è presente la modalità in cui i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza sono per essere assunte e degli obblighi che esse comportano in una secolare stile di vita. Esso ha inoltre per rendere una disposizione fondamentale sul governo, cioè per specificare l'autorità dell'amministrazione e delle assemblee, per specificare la forma o modo di governare, di specificare la procedura per la nomina dei direttori, la lunghezza di tempo che devono rimanere in ufficio e così via. Essa ha inoltre a fornire le disposizioni fondamentali riguardanti i vari impegni dei membri e per quanto riguarda l'incorporazione e procedure di formazione. In aggiunta, il codice membri

<sup>146</sup> Cf *Ibidem*, 452. D'altro canto, se uno non è mai stato incardinato in una diocesi non si può dire che la condizione canonica del chierico è cambiata (cf *ibidem*).

<sup>147</sup> Cf *Ibidem*, 451 - 452; cf *CIC*, n. 715.

<sup>148</sup> Cf *CRIS*, "*per i direttori generali degli Istituti secolari*", 159-160.



Che gli istituti possono stabilire precise normative su punti specifici come l'Istituto della "diritto". Per esempio, oltre a quelli previsti dal codice, possono aggiungere eventuali qualità che l'istituto richiede per l'ammissione dei membri e per quanto riguarda il consiglio evangelico della povertà, delle regole concrete possono essere fatte per quanto riguarda la disponibilità e l'utilizzo di proprietà,

Come la proprietà dell'Istituto deve essere somministrato e così via.<sup>149</sup>

### 3.2. *Espansione degli Istituti secolari nel mondo*

Dieci anni dopo il *Primo Feliciter*, nel 1958, il numero di Istituti Secolari era 49.<sup>150</sup> da questi 12 sono stati di diritto pontificio e 37 di diritto diocesano; 13 di essi sono stati istituti maschio (7 clericale e 6 laical) e 36 femmina. Questi istituti secolari hanno avuto la loro origine in paesi diversi: 2 in Austria, 1 in Belgio, 1 in Canada, 2 in Colombia, 7 in Francia, 2 in Germania, 1 in Inghilterra, 21 in Italia, 1 Jugoslavia, 1 in Messico, 7 in Spagna, 2 in Svizzera e 1 in Uruguay. Ciò dimostra in modo efficiente l'universalità degli Istituti secolari. I singoli paesi menzionati qui indicare soltanto il paese di origine degli istituti, altrimenti, proprio in questo momento, molti di essi, specialmente quelli di diritto pontificio, sono state diffuse in molti altri paesi. In aggiunta vi sono stati 197 associazioni (pie unioni, sodalizi, confraternite, Ordini Terziari) che, che aspirano ad essere membri di Istituti Secolari, aveva fatto domanda per l'approvazione della Sacra Congregazione per i Religiosi.<sup>151</sup>

Nel 1970, in occasione del 1° *Congresso Internazionale degli Istituti secolari*, le statistiche che mostra la presenza di 100 Istituti Secolari approvato dalla Chiesa distinto nel modo seguente (escluso l' *Opus Dei*<sup>152</sup>): 21 Istituti di diritto pontificio e 79 di diritto diocesano; 2 di loro sono stati miscelati (Istituti clericali, maschio-laical e femmina), 9

---

<sup>149</sup> Cf *ibidem*, 160-164.

<sup>150</sup> Questi erano SII che avevano ottenuto il diritto di adottare questo nome secondo le norme della istruzione *Cum Sanctissimus*, ed aveva ricevuto dalla Santa Sede il Decreto di prima approvazione o riconoscimento definitivo (cf

S. Canali, *gli Istituti Secolari*, Brescia, Morcelliana, 1958, 136); Cf *CSan*, nn. 3-8.

<sup>151</sup> Cf Canali, *gli Istituti Secolari*, 136-137.

<sup>152</sup> L' *Opus Dei* aveva dato una risposta negativa per l'invito a partecipare al Congresso, non riconoscendo

Se stessa nella categoria di SII (Cf OBERTI, "Preparazione, significato e prospettive del Convegno Internazionale degli Istituti Secolari", 17). Oggi l' *Opus Dei* è trasformato in una prelatura personale (Cf ROCCA, L' *Opus Dei*", 89-115).

Clericale e maschio-laical, 82 femmina, 4 clericale, 3 maschio-laical. Ci sono stati circa 30.000 elementi femmina, 3.000 membri sacerdoti che, 400 lay-elementi maschio. Molti di questi istituti avevano anche un grande numero di membri in un senso più ampio.<sup>153</sup> dopo cinque anni, nel 1975, vi erano 117 istituti secolari: 29 di diritto pontificio e 88 di diritto diocesano; 3 di loro sono stati istituti misti

(clericale, maschio-laical e femmina), 8 clericale e maschio-laical, 96 femmina, 6 clericale, 4 maschi- laical.<sup>154</sup> nel 1992, vi erano 163 istituti secolari: 53 di diritto pontificio e 110 di diritto diocesano; 139 femmina, 19 clericale, 5 maschio-laical. Il numero approssimato di soci era

45.000 di cui circa 33 000 appartenuto agli istituti di diritto pontificio.<sup>155</sup> Pontificio

Annuario degli elenchi 2009 80 Istituti secolari di diritto pontificio: 63 femmina, 11 clericale, 6 maschi- laical.<sup>156</sup>

Oggi il fenomeno degli Istituti Secolari "illustra la forza e la vitalità della Chiesa rinnovando la sua eterna giovinezza con fresca e rinvigorente risorse."<sup>157</sup> come Cardinale Eduardo nel suo messaggio al 2° Congresso Latino-americano di Istituti Secolari ha dichiarato:

Gli istituti secolari, se sono realmente fedeli al loro carisma della secolarità consacrata, hanno una parola molto importante dire che nella Chiesa di oggi. La loro missione è più che mai provvidenziale. Essi saranno come un mezzo privilegiato di evangelizzazione, di esplicita proclamazione dell'amore del Padre che si manifesta in Cristo, di un autentica e profonda di promozione umana e di una vera e propria liberazione evangelica, effettuata nello spirito delle beatitudini. Esse saranno di mezzi concreti per superare il tragico dualismo tra la fede e la vita, la Chiesa e il mondo e Dio e l'uomo.<sup>158</sup>

---

<sup>153</sup> Cf OBERTI, "Preparazione, significato e prospettive del Convegno Internazionale degli Istituti Secolari", 20-21.

<sup>154</sup> Cf BEYER, *Verso un nuovo Diritto degli Istituti di vita consacrata*, 243-245.

<sup>155</sup> Cf FAVALE, *Vita consacrata e società di vita apostolica*, 294.

<sup>156</sup> Cf *Annuario Pontificio per l'anno 2009*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009, 1513-1515 e 1738-1745.

<sup>157</sup> ANTONIUTTI, "Al I Congresso Internazionale degli Istituti secolari", 171, n. 25.

<sup>158</sup> E. PIRONIO (Carta.), "Messaggio indirizzato al Secondo Congresso Latino-americano di Istituti secolari", 12 luglio 1979, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 196, n. 11.

## Conclusione

In questo capitolo abbiamo analizzato lo sviluppo degli Istituti Secolari e abbiamo visto le esperienze più impegnative incontrate per riconciliare il conflitto che ha diviso la secolarità e consacrazione e il forte impegno per portare una nuova sintesi tra loro due orientandoli verso il piano divino per la salvezza integrale del mondo. Gli istituti secolari con grande determinazione e coraggio, tenuto molti rischi, hanno dato prova di una tale originale potenziale. In realtà oggi, negli istituti secolari, il "laboratorio sperimentale in cui la Chiesa prova i modi concreti dei suoi rapporti con il mondo"<sup>159</sup> ha dato molto positivo

Risultati come è mostrato dalla loro vitalità e della crescente espansione nel mondo. Si può concludere che il ritardo della Chiesa nel dare un riconoscimento ufficiale è stata di grande beneficio nel senso che ha consentito una migliore comprensione e una più chiara definizione di questa forma di vita. Tuttavia ancora oggi le caratteristiche originali e la missione specifica degli Istituti secolari non è sufficientemente conosciuto e compreso da molti. Speriamo che le analisi che questo capitolo realizzato sull'evoluzione storica degli Istituti Secolari, insieme con le analisi e descrizione della loro effettiva identità, di apostolato e di programma di formazione che verrà fatto nel prossimo capitolo, contribuirà ad una migliore comprensione della reale natura di "catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata" come un Istituto Secolare.

---

<sup>159</sup> Paolo VI, *"una presenza viva a servizio del mondo e della Chiesa"*, 25 agosto 1976, in cm, *Gli istituti secolari. Documenti*, 97-98, n. 4.

## Capitolo Due

# **Identità, di apostolato e di programma di formazione DEGLI ISTITUTI SECOLARI**

Come è stato illustrato nel capitolo precedente, tutti gli Istituti Secolari sono caratterizzati dalla loro relazione essenziale con il mondo. Questo, insieme con la consacrazione e apostolato, è il fondamentale elemento costitutivo degli Istituti Secolari senza che essi dovrebbero essere considerati come forme di vita radicalmente diversa da ciò che noi chiamiamo Istituti Secolari.<sup>1</sup> Tuttavia, è anche importante considerare che ogni Istituto Secolare ha la sua propria originalità che

Corrisponde alla speciale dono dello Spirito Santo ricevuto per realizzare una missione particolare; e come un risultato di questo particolare carisma di ogni Istituto Secolare assume la propria fisionomia particolare. Ma che cosa definisce una forma di vita come tale e determina la sua natura diversa dalle altre forme di vita è essenziale elemento costitutivo che nel caso degli Istituti secolari consiste nel rapporto tra la consacrazione e la laicità che è espresso in una vita di apostolato. Qui, analizzeremo i fondamentali elementi comuni dell'identità, di apostolato e di programma di formazione degli Istituti Secolari nel tempo presente con lo scopo di comprendere meglio la natura di "catechisti" unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata" che verrà trattata più avanti in un modo specifico.

---

<sup>1</sup> Come è stato dimostrato nel primo capitolo, con solo 'secularity' senza l'elemento di "consacrazione" si potrebbe non essere distinto dalle altre associazioni di fedeli laici; e solo con "consacrazione" senza l'elemento di 'secularity' sarebbe parte del religioso.

## 1. Identità degli Istituti Secolari

Gli istituti secolari sono definite dalla Chiesa attraverso la caratteristica comune europea della consacrazione e della laicità, che tuttavia, come menzionato sopra, è da intendersi entro il contesto di ogni istituto. Tenendo in considerazione questo aspetto, analizzeremo le basi bibliche e teologiche della consacrazione secolare, la natura e le caratteristiche essenziali degli Istituti secolari, il significato della consacrazione secolare, modalità di vivere i consigli evangelici nel mondo il carisma e la spiritualità degli Istituti Secolari e la dimensione ecclesiale della loro presenza e missione nel mondo.

### 1.1. Fondazioni Biblico-Theological

Dio ha creato tutto per amore; ogni cosa è stata creata con un obiettivo finale e tutto era molto buono.<sup>2</sup> Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza e gli ha dato il compito di condurre tutte le realtà create in tutto il mondo attraverso la saggezza e l'azione verso il fine ultimo. La parola 'WORLD'<sup>3</sup> si riferisce all'intera umanità insieme con tutte quelle realtà nel mezzo di cui l'uomo vive e lavora. Così, il destino del mondo è legata a quella dell'uomo; e come tale, il mondo è stato coinvolto nella fase iniziale di caduta dell'uomo e aveva "perso la sua finalità".<sup>4</sup> ma è stato anche coinvolto nella redenzione compiuto da Cristo, che ha redento l'uomo a diventare ancora una volta il figlio di Dio, in grado di vivere e lavorare in tutto il mondo secondo il disegno di Dio. Il mondo, corrotto dal peccato come è, non può salvare se stesso mediante i propri sforzi, ma è chiamato a condividere la

---

<sup>2</sup> Cf *Gn* 1, 30.

<sup>3</sup> Secondo il Concilio Vaticano II la "mondo" si riferisce a "l'intera famiglia umana considerata nel contesto di tutto ciò che lo avvolge: è il mondo come il teatro della storia umana con i segni della sua travail, costellato di successi e fallimenti, il mondo, che nella visione cristiana è stato creato ed è sostenuta dall'amore del suo Maker, che è stata liberata dalla schiavitù del peccato da Cristo crocifisso e risorto per rompere la morsa del maligno, in modo che possa essere realizzato un nuovo secondo il disegno di Dio e portata a compimento", e il mistero della Chiesa "risolutamente gli indirizzi non solo i figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma l'umanità intera e anela a esposto il modo in cui si capisce la presenza e la funzione della Chiesa nel mondo di oggi" (*GS*, n. 2); Cf E. SCHILLEBEECK, *La Chiesa e il mondo - Significato dello schema 13 del Concilio Vaticano II*, in H. U. von Balthasar et al., *comprensione del mondo nella fede*, Bologna, Edizioni Dheoniane, 1969, 159-177; cf J. Ratzinger, *Il cristiano e il mondo d'oggi - Riflessioni sullo schema 13 del Concilio Vaticano II*, *ibidem*, 183-199; cf J. B. METZ, *sulla teologia del mondo*, Brescia, Editrice Queriniana, 1969, 9-100.

<sup>4</sup> Cf *Rm* 8, 20.

La salvezza operata da Cristo, una salvezza che viene raggiunta quando l'uomo, rigenerata in la fede e il battesimo, e incorporati nella Chiesa, partecipa al mistero pasquale. Questa salvezza penetra l'intero corso della storia umana con la sua luce e vita; si ingrandisce e si estende la sua azione a tutta la creazione, a purificare e a ristabilire nuovamente in Dio.<sup>5</sup>

La Chiesa come una società di persone rinati in Cristo è il sacramento di rinnovamento del mondo, che avrà la sua "compimento escatologico"<sup>6</sup> quando tutti i poteri del male, il peccato e la morte sarà distrutta, e ogni cosa sarà subordinato in Cristo al Padre. In ogni cristiano, il battesimo dà luogo a un nuovo rapporto con il mondo. Il cristiano, in solidarietà con tutti gli uomini di buona volontà, si dedica al compito di "ordinare le realtà temporali"<sup>7</sup> secondo il disegno di Dio per il bene di tutta l'umanità, rispettando la legittima autonomia delle realtà terrestri. È vivendo questa nuova relazione con il mondo che i battezzati

Cooperare con Cristo per la redenzione del mondo. Di conseguenza, la 'secularity' di un battezzato nel senso della sua esistenza nel mondo e la partecipazione alle sue attività, non può mai essere compreso al di fuori di questa relazione essenziale. Tutti sono chiamati a vivere questo essenziale

Rapporto ma in modi diversi. In virtù di ciò, il 'fondamentale unità del Corpo mistico di Cristo',<sup>8</sup> la Chiesa si manifesta in 'il complementare la diversità dei suoi membri',<sup>9</sup> che vivono e lavorano sotto l'azione dello Spirito per la edificazione del corpo. In effetti, "la vocazione universale alla santità"<sup>10</sup> nella Chiesa assume varie forme di vita ed è

Realizzato in varie funzioni secondo una specifica vocazione. Non ci sono differenze in base ai diversi doni divini che accompagnano una persona a vivere la propria vocazione; ci sono anche delle differenze nella realizzazione di queste vocazioni sulla base di una libera e personale

---

<sup>5</sup> Cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 22 aprile 1976, in cm (Ed.), *gli Istituti Secolari. International colloquium*, Roma, Tipografia P.U.G.,<sup>4</sup> 1981, 178 - 180, nn. 4-7; Cf CRIS, "Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione", 142-145; cf K. Rahner, *considerazioni teologiche sulla secolarizzazione*, Roma, Edizioni Paoline, 1969, 63-79.

<sup>6</sup> Cf *I Co* 15:20-28.

<sup>7</sup> Cf *AA*, n. 7.

<sup>8</sup> Cf *Ef* 4:4-13.

<sup>9</sup> Cf *I Co* 12:4-17.

<sup>10</sup> Cf *LG*, nn. 40-41.

Risposta di ogni individuo e di conseguenza dei diversi modi in cui i cristiani dare forma concreta al loro rapporto battesimale con il mondo.<sup>11</sup>

Per ogni cristiano, seguire Cristo significa una assoluta preferenza per lui come una testimonianza di amore sino al martirio.<sup>12</sup> Tuttavia, Cristo invita alcuni dei suoi fedeli a seguirlo incondizionatamente a dedicarsi totalmente a lui e a una più piena realizzazione del suo Regno.

Si tratta di una chiamata a un atto irrevocabile che implica una completa donazione di se stessi alla persona di Cristo per condividere la sua vita e la sua missione, il suo destino e, come risultato, la rinuncia della propria auto. Questa rinuncia è vissuta come una condizione per cui la persona ad aderire all'amore di Dio senza intralci e irradiare il suo amore verso la creazione. Una tale decisione, in virtù della sua totale e definitiva risposta alle esigenze di amore, assume il carattere di voto di assoluta fedeltà a Cristo. Essa presuppone la premessa battesimale di vivere come un fedele seguace di Cristo, ma si distingue da esso, si perfeziona. In virtù del suo contenuto, questa decisione radicalizza il rapporto dei battezzati al mondo, perché la rinuncia ad alcune cose temporali testimonia del valore provvisorio delle cose e preannuncia il regno escatologico. Nella Chiesa il contenuto di questa donazione ha assunto la forma della pratica dei consigli evangelici vissuta concretamente in diversi modi. Negli istituti secolari è vissuta in mezzo al mondo e assume un particolare significato di liberazione dagli ostacoli che impediscono di vedere e di mettere in pratica l'ordine desiderato da Dio.<sup>13</sup>

La realtà degli Istituti Secolari possono essere situati nella teologia e l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II che nel presentare i fondamenti teologici della Chiesa-mondo relazione<sup>14</sup> presenta anche i fondamenti teologici che sostengono gli istituti secolari. Infatti, come ha affermato il Papa Paolo VI: "Per ottenere una vera e propria immagine degli Istituti Secolari si dispone di vederli in

---

<sup>11</sup> Cf CRIS, *"Riflessioni sugli Istituti Secolari"*, 180-183, nn. 8-15.

<sup>12</sup> Cf LG, n. 42; cf H. U. von Balthasar - L. GIUSSANI, *L'impegno del cristiano nel mondo*, Milano, Jaca Book, 1978, 88-95.

<sup>13</sup> Cf CRIS, *"Riflessioni sugli Istituti Secolari"*, 183-185, nn. 16-20.

<sup>14</sup> Cf G. MOIOLI, *"considerazioni teologiche sugli Istituti Secolari"*, in Gemelli et al., *Secolarità e vita consacrata*, 170-183; cf Y. CONGAR, *"La Chiesa e il mondo"*, in Von Balthasar et al., *comprensione del mondo nella fede*, 129-158.

La prospettiva di cui il Consiglio contempla la Chiesa".<sup>15</sup> La Chiesa ha in sé una triplice dimensione: sacramentale, istituzionale e carismatico. Il mistero della Chiesa si manifesta nella sua esterno e visibile la struttura istituzionalizzata del "stati ecclesiale"; tuttavia tale struttura è di essere percepiti all'interno della dimensione carismatica della Chiesa che anima e nutre la Chiesa in modo dinamico secondo la vita nello Spirito. La teologia degli Istituti Secolari, pertanto, non può essere considerata solo in termini di struttura istituzionalizzata del 'stati di vita' inesistente nella Chiesa, ma piuttosto in termini della dimensione carismatica della Chiesa. La sintesi fra la consacrazione e la secolarità costituisce la grandezza e la peculiarità del carisma degli Istituti secolari, la condivisione della autentica dimensione secolare della Chiesa intera, la cui radice è il mistero del Verbo incarnato. In questo senso la Chiesa è presente in i consecrati laici come sale, luce e lievito nelle attività umane nel mondo. È in questo modo che la realtà degli Istituti Secolari è da intendersi nella Chiesa; non come un pezzo di pietra inserito in un mosaico ma come

Un componente che contribuisce a dare senso alla totalità del mosaico.<sup>16</sup>

Si può pertanto affermare che alla base della consacrazione laicale vi è la teologia dell'incarnazione e la 'ecclesiologia di comunione'.<sup>17</sup> La riflessione teologica, elaborata alla luce della Rivelazione,<sup>18</sup> insiste sul fatto che il mistero dell'Incarnazione ha impresso su

---

<sup>15</sup> Paolo VI, *"una presenza e un azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 84, n. 5. Papa Giovanni Paolo II afferma anche questo nel seguente paragrafo dove egli indica vari riferimenti dai documenti del Concilio: "questi istituti sono destinati a essere fedeli espressioni di quella ecclesiologia che il Consiglio riconferma quando sottolinea la vocazione universale alla santità (cfr. *LG*, cap. 5), l'attività intrinseca dei battezzati (cfr. *LG*, cap. 4, *AA*), la presenza della Chiesa nel mondo in cui essa deve agire come lievito ed essere "sacramento universale di salvezza" (*LG*, 48; cfr. *GS*), la varietà e la dignità delle diverse vocazioni e 'un onore particolare che la Chiesa paga verso "totale continenza abbracciata a nome del regno dei cieli" (*LG*, 42), e verso la testimonianza della povertà evangelica e di obbedienza (*ibid.*)" (Giovanni Paolo II, *"Gli istituti secolari, fedele espressione del consiglio della ecclesiologia conciliare"*. Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del CRIS, 6 maggio 1983, in *CM, Istituti Secolari. Documenti*, 56, n. 1).

<sup>16</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 76-88; cf H. U. von Balthasar, *Sponsa Verbi*, Brescia, Morcelliana, 1969, 409-442.

<sup>17</sup> Cf A. DULLES (Carta.), *Modelli di Chiesa*, New York Doubleday, <sup>5</sup>2002, 39-54; cf Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*. Esortazione Apostolica post-sinodale sull' membri laici dei fedeli di Cristo Persone, 30 dicembre 1988, in *Acta Apostolicae Sedis* 81/I (1989) 393-521, nn. 18-20.

<sup>18</sup> Per quanto riguarda il fondamento evangelico del SII, gli atteggiamenti della vita di Gesù e i suoi insegnamenti, che hanno

Ha ispirato i fondatori del SII sono presentati come segue: 1) *la missione di Gesù nel mondo e il mandato*: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (*Gv* 20,21). La vocazione dei membri di una si è basata su queste parole di Gesù come un invito a continuare la sua missione nel mondo; 2) *il mistero dell'Incarnazione*: "Il Verbo si è fatto



La Chiesa intera una dimensione secolare; e questa la laicità della Chiesa è la base dove la teologia della consacrazione laicale è fondata. Cristo si è fatto uomo fra gli uomini, per realizzare il progetto di amore del Padre nella storia. La vita e l'attività dei laici consacrati radici stessa e si sviluppa intorno a questo mistero dell'incarnazione di Gesù, Uomo-Dio. Conforme a lui, essi sono chiamati a fare sintesi tra l'umano e la realtà soprannaturale, tra vita nel mondo e di consacrazione a Dio. Il fondamento teologico di Istituti secolari è anche sostenuta dalla ecclesiologia di comunione che non è solo quello cristologico ma è essenzialmente pneumatologico poiché un tale modello della Chiesa sottolinea innanzitutto il ruolo dello Spirito Santo inviato dal Padre in Cristo, che costituiscono la comunità dei fedeli e dando origine a vari carismi per la costruzione della chiesa unica attivi in tutto il mondo in piena solidarietà con l'umanità e la sua storia.<sup>19</sup> Infatti con un modello che è puramente cristologica, Cristo è considerato come il fondatore di una Chiesa-società, il che implica che egli ha fondato una Chiesa nella forma di una società che è di tipo gerarchico, e pertanto i risultati del modello piramidale della Chiesa. D'altro canto, l'azione dello Spirito non può essere considerato in separazione dal lavoro di Cristo al Padre; pertanto, la teologia che sostiene l'ecclesiologia della comunione è realmente e profondamente trinitaria. E per questo motivo, a livello teologico La riflessione, il fenomeno degli Istituti Secolari rimane come un dato di fatto che non è ancora sufficientemente compreso nella sua natura.<sup>20</sup>

---

Carne e venne ad abitare in mezzo a noi " (Gv 1, 14). I membri di un si sono chiamati a vivere nel mondo a imitazione di Cristo che si è incarnato ed è vissuto tra gli uomini nella comune ambiente socio-culturale; 3) *la vita nascosta di Gesù a Nazaret*. Gesù, nella sua nascosta la donazione di sé al Padre nella castità perfetta, di obbedienza e di povertà pur rimanendo in uno del proprio familiare e l'ambiente sociale, è il modello per i laici consacrati; 4) *il mistero della Trasfigurazione*. Questo mistero rivela tutta la forza divina che esisteva in Gesù che è stata agli occhi degli uomini del suo tempo " un uomo come tutti gli altri". Il mistero di Gesù momentaneamente incandescente nella sua divinità e quindi tornare indietro per l'aspetto comune della vita di ogni giorno dà i laici consacrati alla luce interiore e forza di speranza soprattutto quando i frutti interna sono scarse. Gesù ha avuto questa esperienza prima della sua passione, come se ad essere supportato in azione redentrice che lo porterà alla morte, ma che doveva portare lui a questa gloria (Cf

S. RECCHI (Ed.), *novità e tradizione nella vita consacrata. Riflessioni teologiche e prospettive giuridiche*, Milano, Editrice Ancora, 2004, 82-84).

<sup>19</sup> Cf C. ROCCHETTA, "L'ecclesiologia del nuovo Codice e gli Istituti Secolari", in OBERTI, *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, 63-65; cf DULLES, *modelli della Chiesa*, 45-49.

<sup>20</sup> Cf A. OBERTI, *per una teologia degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1983, 57-61; cf G. MOIOLI, "consacrazione e Istituti Secolari", in OBERTI, *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, 251-259.

### 1.2. *La natura e le caratteristiche essenziali degli Istituti Secolari*

*Provida Mater* ha dato la definizione classica di Istituti Secolari come "società, chierici o laici, i cui membri fanno professione dei consigli evangelici, che vivono in una condizione secolare per lo scopo della perfezione cristiana e piena di apostolato".<sup>21</sup> Così come è stato illustrato nella prima parte di questa definizione, nella totalità delle descrizioni che seguono, si è dimostrata insufficiente; mentre il *Primo Feliciter*, rispetto alla *Provida Mater*, ha fornito una migliore descrizione degli Istituti Secolari ma comprendeva anche alcuni concetti che potrebbero creare ambiguità e difficoltà.

Tra i molti altri, possiamo menzionare qui la definizione data da Jean de la Croix nel 1970 che hanno definito gli Istituti Secolari come:

Una comunità che, seguire Cristo in modo radicale e forma assoluta, manifesta e vive un autentica e piena laicità con un impegno apostolico; che è, pur rimanendo nelle comuni condizioni di vita e di tutti in un appropriato ambiente lavora per il rinnovamento dei valori temporali secondo Cristo e per lo sviluppo integrale dell'universo, di umanità e di uomo con mezzi idonei alla loro natura.<sup>22</sup>

In questa definizione " Comunità " non implica la vita in comune ma implica un collegamento con un istituto concreto al quale i membri di aderire con un volontario e deliberatamente maturato act. La funzione di questa comunità è di essere un luogo di dialogo, di comunione e di fraterno sostegno e correzione. Essa è il luogo per il rinnovo, la conversione e la purificazione del cuore e della mente; il luogo per la formazione e per un carismatico inserimento nel Corpo di Cristo. Qui, la sequela di Cristo in un 'radicale e assoluto forma' non implica una scelta radicale in materia di Cristo ma nei confronti di una certa forma di vita. I termini 'radical' e 'assoluta' significano la totalità e la profondità di auto-donazione; essi indicano la totale consacrazione mediante

---

<sup>21</sup> *PME*, Art. I.

<sup>22</sup> LA CROIX, "Nota sugli Istituti Secolari", 120: "una comunità che, seguendo Cristo in una forma radicale e assoluta, esprime e vive un'autentica e piena secolarità con un impegno apostolico; cioè, rimanendo nelle Condizioni comuni di esistenza e ciascuno nel proprio ambiente si ricerca il riordinamento dei valori temporali secondo Cristo e lo sviluppo integrale del cosmo, dell'umanità e dell'uomo con i mezzi conformi alla loro natura".

Consigli Evangelici. Un' autentica e piena laicità' significa una vita vissuta nella abituale ambiente sociologico, come famiglia, professione, ambiente sociale, ecc. L 'impegno apostolico" implica, al di sopra di tutti, il fatto di assumere le condizioni comuni di vita come la famiglia e la responsabilità professionale, l'impegno per il progresso della società - sia spiritualmente e tecnicamente, l'impegno per la creazione di più umano e più giusto valori; in breve significa dedicarsi completamente, nelle comuni condizioni di vita, per la completa Instaurazione del Regno di Dio sulla terra.<sup>23</sup>

Il Codice di Diritto Canonico definisce un istituto secolare come "un istituto di vita consacrata in cui i fedeli, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo soprattutto dall'interno."<sup>24</sup> come si è già mostrato Nella prima sezione di questo capitolo, questa definizione è completata dalla descrizione che segue in Cann. 711, 713-715. Tre elementi essenziali sono presentati in questi canoni: totale consacrazione della vita, la scelta di restare nel mondo e l'impegno per l'apostolato e La testimonianza. Consacrazione, la secolarità e di apostolato sono elementi costitutivi di un Istituto Secolare che senza di loro non può essere chiamato un Istituto Secolare.<sup>25</sup> Questi tre elementi vengono evidenziati anche da Papa Giovanni Paolo II che nell'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* ha dichiarato:

Si pensa in primo luogo dei membri degli Istituti secolari che cercano di vivere la loro consacrazione a Dio nel mondo attraverso la professione dei consigli evangelici nel contesto delle strutture temporali; essi intendono in tal modo ad essere un lievito di sapienza e testimoni di grazia all'interno della vita culturale, economica e politica. Attraverso la propria specifica la miscelazione di presenza nel mondo e di consacrazione, essi cercano di rendere presente nella società la novità e la forza del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini. In questo modo, mentre la totale appartenenza a Dio li rende pienamente consacrati al suo servizio, la loro attività nella vita ordinaria del mondo contribuisce, mediante la potenza dello Spirito, versando la luce del

---

<sup>23</sup> Cf *Ibid.*, 118-120.

<sup>24</sup> CIC, n. 710; cf MORLOT, "gli Istituti Secolari: breve commento del nuovo Codice ", 30-32.

<sup>25</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 49; cf D. M. HUOT, "Originalità e significato degli Istituti Secolari", in Gemelli et al., *Secolarità e vita consacrata*, 214-223.

Vangelo sulla realtà temporali. Gli istituti secolari, ciascuna in conformità con la sua natura specifica e quindi di contribuire a garantire che la Chiesa ha una presenza efficace nella società.<sup>26</sup>

L'aspetto della vita fraterna è così importante per gli Istituti secolari che esso può essere aggiunto come una quarta caratteristica della qualità di questi istituti.<sup>27</sup> Il codice stabilisce che: "I membri di uno stesso istituto conservino la comunione tra loro curando con sollecitudine per lo spirito di unità e di un genuino rapporto come fratelli o sorelle."<sup>28</sup> una speciale comunione esistente tra i membri di un particolare istituto secolare. La loro consacrazione in un dato istituto crea legami reciproci che si manifestano in diversi modi. La loro solidarietà si manifesta nel rapporto con i superiori e le superiore maggiori, come tutti i soci hanno gli stessi superiori; essa si manifesta nella vita come tutti condividono le stesse regole di vita; essa si manifesta nelle riunioni regolari; essa si manifesta nel reciproco aiuto offerto sotto diverse forme, ad esempio i membri si aiutano vicendevolmente verso una migliore realizzazione della loro vocazione, si aiutano a vicenda in diversi momenti di bisogno soprattutto in età avanzata.<sup>29</sup> In breve, c'è una comunione fraterna e la partecipazione attiva nella vita dell'istituto che è indispensabile per la missione degli Istituti secolari.<sup>30</sup>

### 1.3. *Significato della consacrazione secolare*

Il Codice di Diritto Canonico stabilisce che: "La consacrazione di un membro di un istituto secolare non cambia lo stato della propria condizione canonica tra il popolo di Dio".<sup>31</sup> anche dopo la consacrazione il 'secular' o 'lay', rimane 'ecular.' 'rimanenti ecular' significa essere nel mondo (*secolo*) nella condizione del precedente stato di vita, e realizzando il

---

<sup>26</sup> Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica sulla vita consacrata, 25 marzo 1996, in *Acta Apostolicae Sedis* 88 (1996) 377-486, n. 10.

<sup>27</sup> Questo quarto aspetto caratteristico può essere espressa come "il collegamento dei membri con l'istituto che è necessario per realizzare la dimensione ecclesiale della loro missione in una forma riconosciuta (Cf M. ALBERTINI, *Istituti Secolari: una vocazione nel cuore del mondo*, in "Rogate ergo" 40 (1977) 2, 10).

<sup>28</sup> CIC, n. 716, § 2.

<sup>29</sup> Cf J. J. Hamer (Carta.), "al 3° Congresso della Conferenza Mondiale degli Istituti secolari", 27 agosto 1984, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 203-207.

<sup>30</sup> Cf CIC, n. 716, § 1 e CIC, n. 602; cf M. POMA, "La fraternità", in OBERTI, *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, 80-84.

<sup>31</sup> CIC, n. 711.

Vocazione di consacrazione a Dio.<sup>32</sup> a questo proposito, il Papa Paolo VI nel suo messaggio ai capi degli Istituti Secolari, ha dichiarato:

'Secularity' significa che il vostro posto è in tutto il mondo. Ma ciò non significa semplicemente una posizione, una funzione che succede a coincidere con la vita nel mondo e una 'secular' lavoro o professione. Esso deve significare in primo luogo una realizzazione che vi sono nel mondo come "il vostro vero e proprio campo di responsabilità cristiana. Per essere nel mondo, cioè di essere impegnata a valori secolari, è il vostro modo di essere Chiesa, di rendere la Chiesa presente, di lavorare fuori la vostra salvezza e di essere araldi della redenzione. La condizione in cui vivete la vostra vita-descrizione nella società umana diventa il vostro self teologica e il tuo modo di portare la salvezza nel regno della realtà per tutto il mondo a vedere.<sup>33</sup>

Nel precedente paragrafo, la laicità è presentato non solo come elemento qualificante di questa forma di vita consacrata ma assume anche un valore teologico.<sup>34</sup> la laicità è una dimensione costitutiva della esistenza di esseri umani e il loro rapporto con gli altri in tutti i livelli. Per questo motivo, in-esistenziale senso sociologico, la laicità significa essere del mondo e nel mondo. Mentre nel senso teologico che esso significa assumere il corretto e principale Condizione secolare al fine di trasformarlo in un "realtà teologica ", vale a dire al fine di trasformarlo in quella dimensione qualificante della vocazione dei laici per la consacrazione. In questo senso la laicità non è da intendersi come una pura condizione sociologica ma piuttosto come uno stile cristiano di vivere la

---

<sup>32</sup> Cf G. LAZZATI, "Secolarità e Istituti Secolari", in Gemelli et al., *Secolarità e vita consacrata*, 49-58; cf ID., "consacrazione e secolarità", in OBERTI, *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, 29-31; cf J. BEYER, "Significato e realizzazione della vocazione secolare", in OBERTI, *vocazione e missione degli Istituti Secolari*, 129-140.

<sup>33</sup> Paolo VI, "una nuova ed originale forma di consacrazione", 93, n. 12.

<sup>34</sup> vale la pena di notare che il Codice di Diritto Canonico in n. 713 § 2, per la definizione di laicità laici utilizza il termine "nel mondo e dal mondo" (*in saeculo et ex saeculo*). Si tratta di una formula originariamente presentati da A. Gemelli in sua *memoria* che è stata pubblicata per la prima volta nel 1939. Si tratta di una formula sintetica di grande e straordinaria efficacia. Gemelli

Utilizzate questa formula per descrivere non solo il semplice fenomenologici e condizione sociologica ma anche la condizione teologica dei laici consacrati che con la ragione della loro consacrazione e non malgrado, di vivere nel mondo come in una vera e propria e peculiare luogo per lavorare con gli stessi strumenti del mondo. (Cf A. OBERTI, "La secolarità, elemento qualificante degli Istituti Secolari", in Id., *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, 72; cf gemelli, "memoria storica e giuridico-canonica", 424-425, n. 32).

Il messaggio del Vangelo in tutto il mondo con tutte le sue sfide al fine di rinnovare e condurre verso Dio.<sup>35</sup>

Per i membri degli Istituti Secolari la laicità non è semplicemente "una condizione esterna. È piuttosto un atteggiamento, l'atteggiamento delle persone che sono a conoscenza del fatto che essi hanno una responsabilità, essendo in tutto il mondo per servire il mondo e renderlo così come Dio avrebbe essa".<sup>36</sup> a questo proposito, il Papa Giovanni Paolo II ha affermato:

Voi siete nel mondo ma non solo in senso sociale, classificati come laico, ma messi lì, personalmente ogni bit di voi. Essendo ci deve essere una cosa del cuore, ciò che si intende realmente e desidera. Così Dovete considerarvi parte del mondo, impegnati per la santificazione del mondo, con la piena accettazione dei suoi diritti e le sue rivendicazioni su di voi, rivendicazioni inseparabile dall'autonomia del mondo, delle sue leggi.<sup>37</sup>

Questo spiega la vocazione dei membri degli Istituti Secolari la cui principale apostolato è quello di una presenza nel mondo di santificare dall'interno sotto forma di un lievito cercando di permeare ogni realtà con lo spirito del Vangelo. La laicità è il tipico elemento che costituisce la ragione per l'esistenza degli Istituti secolari. Tuttavia, la laicità di per sé non costituisce alcuna peculiarità come è normale e condizione comune in tutto il mondo; la sua peculiarità consiste solo nel rispetto della sua fusione con una vera e propria consacrazione. Il I membri di un Istituto Secolare si distinguono da altri fedeli laici perché il loro impegno apostolico è solidamente fondata su di una totale consacrazione a Dio.<sup>38</sup>

---

<sup>35</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 53. In un modo simile, il Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato che: "per essere presente e attivo nel mondo non è solo un antropologica e sociologica della realtà, ma in un modo specifico, teologico e realtà ecclesiologicalhe pure" (cf *ChL*, n. 15).

<sup>36</sup> Paolo VI, *"una presenza e un azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 87, n. 15.

<sup>37</sup> Giovanni Paolo II, *"Per cambiare il mondo dal di dentro"*. Discorso al 2° Congresso Internazionale degli Istituti Secolari, 28 agosto 1980, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 53, n. 13.

<sup>38</sup> Cf J. L. VILLOTA, *"secolarità consacrata"*, in OBERTI, *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, riduzione dei campioni 100-103; cf LAZZATI, *"consacrazione e secolarità"*, 30-44; cf G. COTTIER, *aspetti teologici della consacrazione secolare*, in "Dialogo" 2007/35, 21.

In campo teologico-spirituale, livello di consacrazione è la piena realizzazione della vita battesimale, e pertanto la realizzazione di una vita evangelicamente.<sup>39</sup> a questo proposito, rivolgendosi ai membri degli Istituti secolari, il Papa Paolo VI affermò che:

" consacrazione " [...] indica il personale, invisibile struttura portante il vostro intimo e tutto ciò che dovete fare. Qui è la profonda e nascosta del potenziale umano per il quale le persone che vivono con non hanno alcuna spiegazione, spesso alcuna idea. La vostra consacrazione battesimale è stata più profondamente e fortemente radicata da una maggiore rivendicazione dell'amore. È l'agitazione dello Spirito Santo. Non è identica a quella dei religiosi. Tuttavia esso vi spinge ad una vita fondamentale-opzione delle beatitudini del Vangelo, in modo che voi siete veramente consacrata e realmente nel mondo. "Voi siete nel mondo ma non del mondo ma per il mondo" [...]. Si vive una vera e propria, vera e propria Consacrazione secondo i consigli evangelici ma senza la pienezza della visibilità...<sup>40</sup>

I membri degli Istituti Secolari nascosti nelle realtà temporali dedicarsi incondizionatamente a servizio del mondo. Il prezzo che si paga in seguito Cristo in modo più radicale non è la negazione o il disprezzo del mondo ma il presupposto di una maggiore responsabilità nel mondo, la disponibilità a donare e ad offrire se stessi per il mondo in una totale negazione di sé come una conseguenza della propria consacrazione a Dio. L'evangelico di donazione di se stessi ha vissuto nella sua pienezza diventa una silenziosa testimonianza per gli uomini di oggi. Infatti la

Apostolato degli Istituti secolari è visualizzato più in termini di "essere" o "trasformando presenza" anziché "fare".<sup>41</sup> nuovamente, Papa Paolo VI, per quanto riguarda la consacrazione dei membri degli Istituti Secolari ha dichiarato:

È nel profondo del vostro cuore che il mondo diventa qualcosa di consacrati a Dio (cf *Lumen Gentium*, 34). Se questo è il modo di vivere, allora è quasi certo che la comprensione reciproca e la sensazione di essere tra voi e il mondo non diventerà mondanità o il naturalismo ma dirà la

---

<sup>39</sup> Cf VILLOTA, "secolarità consacrata", 102-103; cf K. Rahner, *Missione e grazia*, Roma, Edizioni Paoline, 2-1966, 541-586.

<sup>40</sup> Paolo VI, "una nuova ed originale forma di consacrazione", 94, n. 13.

<sup>41</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 61-64; cf J. BEYER, "Secolarità e Consacrazione della vita negli Istituti Secolari", in OBERTI, *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, 88; cf J. METGE, *Laico una parte intera. Riflessioni sul ruolo dei membri degli Istituti Secolari*, nel

"Dialogo" 1981/49, 32-37.



Mondo che Cristo ci ama e ci è stato inviato a noi dal Padre. La vostra consacrazione è la radice della speranza che deve sostenere sempre, anche quando sono visibili i risultati sono scarsi o inesistenti. Piuttosto che da visibili opere di bene la tua vita è feconda per il mondo soprattutto attraverso l'amore di Cristo che vi ha spinti a fare il dono di voi stessi a Dio in una vita che darà testimonianza di lui nelle condizioni di vita di tutti i giorni.<sup>42</sup>

Come il precedente paragrafo membri, l'efficacia dell'apostolato dei membri degli Istituti Secolari dipende dalla loro santità personale. Infatti, gli Istituti secolari hanno un duplice scopo da raggiungere: prima la santificazione dei membri e poi la consacrazione del mondo.<sup>43</sup> I membri degli Istituti Secolari si impegnano in tutto il mondo una funzione simile a quella dell'anima nel corpo,<sup>44</sup> lavora per portarlo alla perfezione e alla santità in modo che le cose che sono necessariamente una parte di vita in tutto il mondo possono essere integrati nella spirituale e realtà soprannaturale senza la loro presa in consegna da tentazioni di essere inseriti nelle passioni e cattive inclinazioni del mondo. La preghiera di Gesù al Padre assume un significato speciale per loro: "Non vi chiedo di toglierli dal mondo ma di proteggerli dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. la tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo, E per loro io consacro me stesso in modo che anche loro possano essere consacrati nella verità."<sup>45</sup>

Gli istituti secolari mostrano che il rapporto tra la secolarità e consacrazione non è quella della dicotomia ma interattiva e di rapporto di complementarità.<sup>46</sup> E non ci sono tali che 'More consacrate' o 'more' secolari vocazioni, ma sono solo le vocazioni in cui la totalità delle "consacrazione" e di "ecularity" si manifesta in modi diversi.<sup>47</sup> acquisendo una sintesi armoniosa tra i due potrebbe non essere un compito facile, come Papa Paolo VI, riferendosi ai membri degli Istituti Secolari ha dichiarato: "stai camminando su un piano inclinato. Sarebbe facile andare giù, \_\_\_\_\_"

<sup>42</sup> Paolo VI, *"una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 86 e 87, n. 13.

<sup>43</sup> Cf Paolo VI, *"efficacia apostolica dipende dalla santificazione personale"*, 81, n. 15.

<sup>44</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 64.

<sup>45</sup> Gv 17, 15-19; cf E. PIRONIO, *"Discorso di apertura dell'assemblea di Direttori generali"*, 23 agosto 1976, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 184, n. 17.

<sup>46</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 65.

<sup>47</sup> Cf MOIOLI, *"consacrazione e Istituti Secolari"*, 256-257.

---

Si tratta di un duro lavoro di andare, ma una sfida. Siete alpinisti spirituali con una rigida salire prima di voi"<sup>48</sup> Ma nonostante le difficoltà e sfida il risultato è efficace.

#### 1.4. *La pratica dei consigli evangelici negli Istituti Secolari*

La consacrazione dei membri, fondata su lo spirito delle beatitudini e consigli evangelici, viene stimolata e illuminata dalla loro presenza nel mondo, ossia dal loro coinvolgimento in esso; e senza essere condizionato da esso, è quello di essere adattato ad esso "lungo tutta la linea

Cioè in tutte le cose che sono legittime e compatibili con i compiti e l'apostolato di una tale vita di perfezione."<sup>49</sup> La pratica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e non dovrebbe distogliere i membri degli Istituti secolari del mondo", né "paralizzare la loro azione temporale", ma dare "la vita e il dinamismo di un maggiore realismo ed efficacia; è libera di insoddisfazioni, interessi e missioni, che sono in qualche modo legati all' egoismo."<sup>50</sup>

La pratica dei consigli evangelici è assunta da una libera scelta, come una risposta a una chiamata da parte di Dio, di appartenere totalmente a lui per sempre in un atto di amore, di condividere la sua stessa vita, gli interessi e la missione tra i popoli del mondo. La pratica dei consigli evangelici negli Istituti Secolari non è da intendersi come meno austera o meno esigente.<sup>51</sup> anche se deve essere vissuto "con un peculiare stile"<sup>52</sup> ed è in gran parte vincolante in coscienza, esso include la stessa intensità e fedeltà nei confronti del radicale comunione di Cristo, che implica una assoluta preferenza per lui e una totale disponibilità al suo servizio, senza condizioni, fino a un totale oblazione di sé. I laici consacrati nella esclusiva ricerca di Dio e della sua volontà,

---

<sup>48</sup> Cf. Paolo VI, *"efficacia apostolica dipende dalla santificazione personale"*, 81, n. 15.

<sup>49</sup> *PF*, n. 5; cf. G. SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, Milano, Edizioni O.R., 1983, 12-13.

<sup>50</sup> PIRONIO, *"Messaggio indirizzato al Secondo Congresso Latino-americano di Istituti secolari"*, 195, n. 8.

<sup>51</sup> Cf. J. M. PERRIN, *"consigli evangelici e secolarità"*, in BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, 55-57.

<sup>52</sup> Cf. CRIS, *"Istituti Secolari e consigli evangelici"*. Riflessioni sulla base di insegnamento del Magistero della Chiesa, 15 maggio 1981, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 129. Questo 'peculiare stile' di vivere i consigli evangelici, soprattutto, per quanto riguarda i consigli evangelici di povertà e di obbedienza che devono essere adatti al tipo

Di impegno della persona, alla condizione sociale, per la specifica responsabilità, per le esigenze di lavoro e di professione. Di conseguenza, devono essere vissuti rispettando la natura secolare della consacrazione; tuttavia, senza mutando la sostanza dei consigli evangelici (Cf. MOIOLI, *"Considerazioni teologiche sugli Istituti Secolari"*, 207-210). In generale il modo nuovo e originale di vivere i consigli evangelici nel SII ha contribuito ad una più

ampia e più profonda comprensione della sostanza dei consigli evangelici .

Come una risposta alla loro vocazione specifica, partecipare alla vita del mondo e di lasciarsi coinvolgere nella sua realtà. La pratica dei tre consigli evangelici esprime un atteggiamento univoco di adesione amorosa, abbandono, ricerca, attrazione verso l'Assoluto nel dinamismo della vita ordinaria. Esso comporta la rinuncia alla vita matrimoniale per appartenere a Lui pienamente con cuore indiviso; un impegno per una vita di obbedienza al fine di essere liberato dal dominio della propria volontà e di aderire alla volontà di Dio e a seguirlo portando la Croce; e l'impegno per la povertà al fine di essere liberati dalla schiavitù delle cose temporali.<sup>53</sup> Qui saremo lieti di analizzare il significato e il valore dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza vissute nel mondo.

#### *1.4.1. La castità vissuta nel mondo*

La castità è un segno di consacrare uno in tutto il suo essere a Dio senza abbandonare il mondo e viene realizzato nell'offerta di se stessi alla persona di Cristo per condividere la sua vita e di partecipare più intimamente la mistica unione sponsale tra lui e la sua Chiesa esprimere la "dimensione escatologica"<sup>54</sup> di vita consacrata vivono in giù sulla terra come figli della risurrezione. La castità è più segno trasparente di una totale auto-donazione; è l'essenza della propria consacrazione e come voto ha un posto centrale attorno al quale gli altri due provengono. Un consacrato laico rinuncia amore matrimoniale, al fine di ingrandire la dimensione e capacità di amare, ossia la persona fa in modo di amare di più e di essere amico di tutti. Per i membri degli Istituti secolari, il modo di vivere la castità non è uno di solitudine ma uno di stare con gli altri, uno di ricerca altri al fine di dare loro l'amore di Cristo e si manifesta in un interno e esterno di atteggiamento di apertura, semplicità, l'ottimismo, la gioia, il dinamismo, la prudenza, la sobrietà.<sup>55</sup>

Per i laici consacrati, anche se la vita di verginità potrebbe essere difficile in relazione al contesto in cui vivono, permette loro per una più piena realizzazione di se stessi e

---

<sup>53</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 12-24; cf ID., "consacrazione nel secolo", in OBERTI, *vocazione e missione degli Istituti Secolari*, 201-214.

<sup>54</sup> Cf *Lc* 20, 35-36; cf *Mt* 22:23-33.

<sup>55</sup> Cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 206, nn. 93-98.

Per una maggiore disponibilità al servizio degli altri. La rinuncia della dimensione sessuale della vita non è una rinuncia alla vita di comunione con il 'altro'. I laici consacrati di vivere una vita di comunione tra i due, dove il "altri" è Cristo e in lui tutta l'umanità. Pertanto, vivono una vita di amore intenso ricco di frutti spirituali e più essi

Afferrare saldamente l'amore di Cristo, più essi trovano la forza per superare le tentazioni che potrebbe deviarli dall'amore di Dio.<sup>56</sup>

Laici consacrati danno testimonianza al mondo che oltre il cerchio di famiglia, possono aprirsi fino a tutto il mondo con la forza di chi li lega a sé per mezzo di un legame di un amore infinito. I laici consacrati danno una luce particolare per la vita matrimoniale di coloro che vivono intorno a loro il cui matrimonio è quello di essere visto nel mistero della creazione e della redenzione.<sup>57</sup> da "dare se stesso completamente alla Chiesa nella speranza che Cristo Può donare se stesso alla Chiesa nella piena verità della vita eterna", il consacrato laico "tiene viva nella Chiesa la coscienza del mistero del matrimonio e lo difende da ogni riduzione e da ogni impoverimento."<sup>58</sup>

La castità consacrata un laico è una castità apostolica: essa è aperta, di comprensione, attento e disponibile a tutti, in particolare di quelli abbandonati. L'amore di Dio diventa amore per tutti.<sup>59</sup> Questa castità dice al mondo che è possibile amare senza auto interesse e di esaurimento e che è possibile dedicare con gioia a tutti senza essere vincolati a chiunque.<sup>60</sup> purificato da Dio diventa più pura, più liberale, più esteso e universale più pronto per un rapporto fraterno che non provengono da vincoli di sangue ma da Dio. In questo modo, "la castità viene a dire essendo un modello vivo di auto controllo, la vita nello spirito, tendenti, L'estensione di tutto il tempo per le cose celesti e questo in un mondo che non ha nessun pensiero ma di per sé non rein o freno su i suoi istinti umani."<sup>61</sup>

---

<sup>56</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 25-30.

<sup>57</sup> Cf *ibid.*, 30-34; cf Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*. Esortazione apostolica sulla Famiglia Cristiana nel mondo moderno, 22 novembre 1981, in *Acta Apostolicae Sedis* 74 (1982) 81-191, n. 16.

<sup>58</sup> FC, n. 16.

<sup>59</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 34-41; cf E. TRESALTI, *La missione degli Istituti Secolari laicali*, Milano, Edizioni O.R., 1982, 29-30.

<sup>60</sup> Cf CRIS, *Riflessioni sugli Istituti Secolari*, 208, n. 100; cf PAOLO VI, *"una nuova ed originale forma di consacrazione"*, 94, n. 14.

<sup>61</sup> Paolo VI, *"una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 87, n. 14.

#### 1.4.2. *La povertà vissuta in tutto il mondo*

La povertà è un segno di orientare ogni bene temporale per il regno di Dio in modo che l'uomo le condizioni di vita possono essere migliorate e che il mondo possa essere governato nella giustizia e nella santità. Le cose temporali hanno valore fintanto che essi sono utilizzati per lo scopo di realizzare il progetto di Dio sull'uomo e sulla creazione. Tutte le realtà temporali: talenti, denaro, potenza, energia, cultura e altre merci sono valori di essere orientata a Dio per mezzo di Gesù Cristo per il beneficio di tutti senza cadere nella tentazione di idolizing loro o il loro utilizzo in un banale, egoistica e materiale semplicemente il modo e senza rovinare e sprecare loro.<sup>62</sup>

Per quanto riguarda i beni temporali, per i consacrati laici, la povertà implica assumere le proprie responsabilità verso di loro senza conformarsi ad essi. In virtù della povertà, i laici consacrati sono invitati verso un punto estremamente positivo rapporto con tutte le realtà create.<sup>63</sup> Essi sono chiamati ad essere liberi dalla cupidigia " con " e " in divenire".

La povertà ha un azione liberatrice che rende la persona più disponibile per il servizio. Per i laici consacrati, la povertà implica la libertà interna; esso implica il radicalismo del loro orientamento verso Dio, la loro esclusiva ricerca di lui in ogni circostanza della vita di ogni giorno; un profondo distacco da sé che rende una persona capace di accettare con un cattivo spirito, i limiti come creatura; esso implica una continua attenzione per il Regno di Dio e di una continua attenzione per la giustizia e la liberazione dei fratelli e sorelle. Esso significa anche porre la fiducia e la speranza solo in Dio, dal quale tutto proviene e sereno nel volto di incertezza e di insicurezza. Ciò significa adempimento del proprio dovere con semplicità esclusivamente per la gloria di Dio e non cercano un riconoscimento per il proprio servizio. I laici consacrati sono

Chiamati a contemplare la povertà di Gesù durante il suo ministero di salvezza, soprattutto nella Croce.<sup>64</sup>

Per quanto riguarda le cose materiali, che potrebbe non essere una povertà radicale come i laici consacrati, in ragione della condizione sociale in cui essi si trovano normalmente non rinunciano a

---

<sup>62</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 42-46; cf S. BEAUMIER, "La povertà volontaria vissuta in una vita di impegno nel mondo", in BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, 61-73.

<sup>63</sup> Cf TRESALTI, *La missione degli Istituti Secolari laicali*, 24-26.

<sup>64</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 46-55.



Il possesso delle cose. Per loro la povertà implica la facendo uso di un minimo possibile e di rinunciare al superfluo o inutili. Conservazione, in linea di massima, il diritto di possedere le cose necessarie, essi sono chiamati ad avere un atteggiamento di essere solo gli amministratori di quello che possiedono; trattenere che nulla appartiene a loro ma è destinato a servire gli altri come

Bene come un segno della carità e giustizia.<sup>65</sup> Perciò essi sono chiamati anche a rinunciare a ciò che è

Necessario per lo scopo di condividere con gli altri. Come tale la povertà significa essere attenti a ciò che è necessario per gli altri; esso implica la solidarietà soprattutto con i poveri e i bisognosi offrendo aiuto, solidarietà, comprensione, ecc e accettazione di una vita vissuta in comunione con loro.<sup>66</sup> raggiunge la sua pienezza in queste parole della preghiera di Gesù al Padre: "Tutto ciò che è mio è tuo e di tutti avete è mia"<sup>67</sup> e si pone se stesso nelle profondità della vita trinitaria.<sup>68</sup>

Un atteggiamento di povertà implica anche l'accettazione e il rispetto di se stessi e del prossimo; riconoscendo i valori presenti in ogni uno. Significa anche la volontà e la capacità di sviluppare e di utilizzare i propri talenti nelle attività di lavoro e nella edificazione del mondo per la società in generale e a evitare qualsiasi forma di carrierismo, per trasformare la responsabilità temporali in servizio per altri uomini. Esso significa essere liberi da essendo condizionato da legami economici per una mobilità reale nella propria attività e come tale per la Laici consacrati, la povertà assume una forma particolare come l'accettazione di una situazione di insicurezza, precarietà e rischio.<sup>69</sup>

#### 1.4.3. *Obbedienza vissute nel mondo*

L'obbedienza è un segno di disponibilità verso Dio, aderendo a lui in modo tale da essere un docile strumento per lui nel dare un effettivo impulso alla storia umana verso il regno, cioè a collaborare per la realizzazione del progetto salvifico di Dio nella storia. Lo spirito di obbedienza

---

<sup>65</sup> Cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 210-211, nn. 109-115; cf BEAUMIER, "La povertà volontaria vissuta in una vita di impegno nel mondo", 69-73; cf E. STRACOTINSKY, "La povertà negli Istituti Secolari", in A. OBERTI (Ed.), *la spiritualità degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice ancora, 1973, 216-224.

<sup>66</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 55-60.

<sup>67</sup> Gv 17, 10a.

<sup>68</sup> Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 453.

<sup>69</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 111-114.

Negli istituti secolari consiste in questo: che intendono la storia come la realizzazione di ogni persona sulla terra, istante dopo istante, in cammino verso il regno. Per i laici consacrati, esso comporta apertura alle circostanze di vita per capire il significato; significa inserimento di se stessi nella storia dell'umanità e di accettare le norme di vita comune: 'in

La famiglia, nel lavoro, nel sociale, civile e politico;<sup>70</sup> significa interrogare "segni di Volte' o gli eventi del tempo e di essere attenti a ogni messaggio, di ogni vera novità di vita nel mondo e di rispondere secondo il disegno di Dio in vista del regno. In altri termini si tratta di una ricerca di verità, di una ricerca per il progetto di Dio come un padre amoroso e pieno Realizzazione della propria storia, immersi nella storia dell'umanità, in modo che dovrebbe essere, ossia secondo il progetto di Dio.<sup>71</sup>

Così, l'obbedienza è di essere identificato con il pieno sviluppo e la salvezza della realtà creata. Deep down, significa una risposta "sì" a Dio e all'uomo tipo. È un atto di fede e di umiltà. Si tratta di una rinuncia all'individualismo - che propone il proprio progetti - ed è l'apertura del sé per lo sviluppo della realtà creata nel modo in cui Dio stesso aveva previsto per esso nella creazione di esso. In questo senso, l'obbedienza implica soprattutto il rispetto per la realtà creata che dovrà essere rivelata in un'attenta osservazione e la progressiva conoscenza della realtà creata. Ciò significa anche nel rispetto della loro autonomia e di evitare ogni forma di abuso per altre estremità piuttosto che quella voluta da Dio. I laici consacrati sono chiamati a realizzare questo

Tipo di obbedienza nella loro vita fino alla fine che il piano di Dio sarà realizzato nella storia.<sup>72</sup>

Come membro di un determinato istituto, per un consacrato laico, Obbedienza significa in modo particolare, l'adesione al carisma dell'istituto come espressi nelle Costituzioni. Essa si manifesta nella preghiera e nel dialogo con le persone nella responsabilità, e con gli altri colleghi. Il consacrato laico, accettando di essere parte di un determinato istituto, accetta anche le persone nella responsabilità, eletti e nominati in base a determinate regole per un particolare servizio, con il loro particolare fragilità come esseri umani. Pertanto è necessario accettare la mediazione di quelle in responsabilità. A questo proposito, l'obbedienza implica la

---

collaborazione e co-

<sup>70</sup> Per una lettura più ampia per quanto riguarda il significato di obbedienza al familiare, professionale, sociale, civile e politico (Cf G. MARTELET, "L'obbedienza secolare", in OBERTI, *nel mondo per il mondo*, 166-170). <sup>71</sup> Cf

SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 61-72.

<sup>72</sup> Cf TRESALTI, *La missione degli Istituti Secolari laicali*, 27-28.

Responsabilità basati sulla fiducia reciproca, di ascolto, di sincerità e di tutto ciò che è necessario per la realizzazione del piano di Dio per la mediazione dell'istituto.<sup>73</sup>

D'altro canto, poiché gli Istituti secolari non hanno vita in comune, non vi è alcun contatto quotidiano o dipendenza diretta su quelli di responsabilità. Così, una riflessione regolare e un intelligente studio delle Costituzioni e gli altri scritti dell'Istituto è indispensabile al fine di trovare la luce in essi per prendere una particolare decisione. Infatti per i consacrati laici, è importante per costruire una forte personalità in grado di prendere posizione in ogni situazione della vita anche in uno dei più difficili con autonomia personale che implica una Un notevole grado di maturità nel discernimento e un notevole la santità di vita.<sup>74</sup> In questo Riguardo, Papa Giovanni Paolo II, riferendosi ai membri degli Istituti Secolari ha dichiarato: "Si deve cercare, nella luce della fede, soluzioni adeguate per i problemi pratici che verranno di volta in volta; abbastanza spesso dovrete prendere il rischio di una soluzione che non è niente di più che probabile."<sup>75</sup>

Come tale, l'obbedienza di un Consacrato laico è un'esperienza difficile da vivere. Esso deve essere vissuto conciliare responsabilità personale con un tipo di dipendenza che è difficile da configurare con precisione ed in modo stabile: esso richiede un discernimento continuo del proprio atteggiamento proprio al fine di fare ciò che è solo in armonia con il design di Dio; essa esige un ascolto attento alla illuminazione dello Spirito Santo; una fedele osservanza delle Costituzioni del Istituto; una disposizione ad accettare le indicazioni e le direttive di quelli in responsabilità; uno sforzo di dialogo perché ogni ricerca di verità è completata da altri.<sup>76</sup> Questo implica che i laici consacrati persona ha di essere una persona che ha acquisito una notevole sintesi di vita, in grado di armonizzare il naturale e il soprannaturale. In questo caso, 'guida di un direttore spirituale'<sup>77</sup> è anche indispensabile.

---

<sup>73</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 74-81; cf J. VILNET, "L'obbedienza negli Istituti Secolari", in OBERTI, *Spiritualità degli Istituti Secolari*, 184-194.

<sup>74</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 115; cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 455-456; cf M. CANEPA, *Obbedienza venire libertà Fulvio Ricci*, in "Incontro" 8 (1996) 4, 30-32.

<sup>75</sup> Giovanni Paolo II, "per cambiare il mondo dal di dentro", 54, n. 15.

<sup>76</sup> Cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 214-215, nn. 125-132; cf E. Franceschini, *per nazioni unite impegno evangelico nel mondo*, Milano, Edizioni O.R., 1971, 69-73.

<sup>77</sup> Il codice richiama l'attenzione sull'importanza di questo strumento efficace della direzione spirituale affermando che

I membri sono liberi di ricevere la necessaria direzione della coscienza e di richiedere consigli di questo tipo anche da

Obbedienza nella realizzazione del piano di Dio implica anche l'obbedienza alla Chiesa; una adesione spontanea per la Chiesa e i suoi pastori che esce di amore e che dà luogo ad un senso di iniziativa e di responsabilità personale nella Chiesa. "diventa testimonianza di umile accettazione della mediazione della Chiesa e in generale della sapienza di Dio Che disciplinano il mondo attraverso create cause".<sup>78</sup> per i consacrati laici, esso implica anche, Il dovere di sapere gli insegnamenti e gli orientamenti della Chiesa particolarmente per quanto riguarda la vita di consacrazione nel mondo, per quanto riguarda la realtà e i problemi degli uomini, la loro povertà e sofferenza, per quanto riguarda l'amore fraterno, ecc<sup>79</sup>

### 1.5. *Il carisma e la spiritualità degli Istituti Secolari*

Il carisma fondamentale degli Istituti Secolari è la loro *consacrazione secolare* che consente ai membri di incarnare il messaggio evangelico nella storia della vita quotidiana, principalmente con la testimonianza della loro vita, permettendo loro di condurre il mondo verso Dio per l'esercizio delle leggi divine nascoste ma attivi in tutto il mondo; ad edificare il mondo immediatamente e direttamente a partire dall'esercizio delle giuste leggi della realtà terrena; per riconciliare il mondo con il regno di Dio; da una fermentazione o trasformare la presenza in un modo altamente mondo secolarizzato, cioè di consacrare il mondo intero a Dio in una forma di un lievito. Il carisma degli Istituti Secolari ha una dimensione profetica che annuncia che è al di là di storia e di quella che è la meta ultima della storia, indicato dalla fede e non dalla storica, politica, economica o culturale Strumenti.<sup>80</sup> può essere visto come un segno della realizzazione del rapporto tra la Chiesa e il mondo rivelando e manifestando in modo nuovo la natura secolare della Chiesa e

---

I moderatori se essi desiderano" (CIC, n. 719, § 4). In SII, il direttore spirituale - che può anche essere la persona responsabile dell'Istituto - assume un doppio ruolo: quella di un formatore e quella di una guida fraterna (Cf L. BREVIGLIERI, "La direzione di coscienza", in OBERTI, *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, 89-96).

<sup>78</sup> Paolo VI, "una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro", 87, n. 14; cf MARTELET, "L'obbedienza secolare", 177; cf H. U. von Balthasar, *L'obbedienza negli Istituti Secolari*, in "Vita consacrata" 7 (1971) 11, 737-744.

<sup>79</sup> Cf SOMMARUGA, *vocazione secolare e consigli evangelici*, 72-74.

<sup>80</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 70-75.

Illuminare la natura secolare del mondo.<sup>81</sup> Come Papa Paolo VI ha dichiarato: "c'è una profonda, provvidenziale, inconfondibile link - si potrebbe dire - identificazione tra il carisma degli Istituti Secolari e [...] la presenza della Chiesa nel mondo".<sup>82</sup>

All'interno dell'unica vocazione di consacrazione secolare si trovano diversi doni, diverse chiamate e risposte diverse. Così, ogni istituto secolare ha la propria fisionomia che deriva da uno specifico carisma che unisce i suoi membri e dà loro una spiritualità particolare. Il carisma è fonte di identità vocazionale in due livelli: a livello personale e a livello comunitario. Essa non è affidata ai singoli soci ma anche per l'istituto in generale, cioè, è un dono dello Spirito dato a tutti i membri dell'istituto secondo la misura della grazia di tutti e nessuno può possedere né è possibile comprendere pienamente. Pertanto, è destinata ad essere condivisa, ad essere sviluppato e compiuto insieme con gli altri. In quanto tale, non vi è una vera e propria interazione tra l'identità vocazionale di un dato istituto e l'identità vocazionale dei singoli membri, cioè la scoperta del carisma fondamentale dell'istituto e il riconoscimento dell'identità di

I singoli elementi vanno mano nella mano.<sup>83</sup>

È molto importante conservare il carisma originario di un dato istituto. Come Papa Giovanni Paolo II ha affermato:

Gli Istituti di Vita Consacrata sono quindi invitati a proporre un nuovo l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi. Questo invito è innanzitutto un appello alla perseveranza nel cammino di santità in mezzo a difficoltà materiali e spirituali della vita quotidiana. Ma è anche appello a ricercare la competenza nel proprio lavoro e a coltivare una fedeltà dinamica alla propria missione, adattandone le forme, quando è necessario alle nuove situazioni e ai diversi bisogni, in piena docilità all'ispirazione divina e al discernimento ecclesiale. Ma tutti devono essere pienamente convinto che nella ricerca della conformazione sempre più piena al Signore sta la garanzia di ogni rinnovamento che intenda rimanere fedele all'ispirazione originaria.<sup>84</sup>

---

<sup>81</sup> Cf OBERTI, *per una teologia degli Istituti Secolari*, 46-55.

<sup>82</sup> Paolo VI, *"una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*, 87, n. 14

<sup>83</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 67-69.

<sup>84</sup> VC, n. 37; cf PC, n. 2.

Il carisma originario di un dato istituto è autentici criteri per una verifica continua e rinnovo dell'identità, di apostolato e di programma di formazione dell'istituto. I soci hanno il dovere di sapere, discernere, conservare e sviluppare il carisma del proprio istituto. La mancanza di fedeltà al carisma originario che rende i membri condividono l'esperienza di vita del fondatore potrebbe condurre progressivamente l'istituto a morire o a perdere la sua identità. Tuttavia, carisma deve essere inteso in un senso dinamico; cresce ed è aperto a Interpretazione alla luce dello Spirito in base al contesto storico con un continuo ritorno a quella originale per la verifica.<sup>85</sup>

I membri di Istituti secolari vivono il loro carisma fedelmente anche vivere la loro particolare spiritualità che ne deriva. Profondamente la spiritualità dei laici consacrati consiste nel vivere una vita secondo lo Spirito nella comunione della *Parola fatta carne* nascosto nel mondo. Anche se non è molto facile a tracciare le linee esatta della spiritualità di uno stato laicale, ci sono tre elementi che contraddistinguono la spiritualità dei membri degli Istituti Secolari: incarnazione, presenza e testimonianza. La vocazione specifica dei laici consacrati nel rispetto ad altri cristiani laici consiste nella vita tra gli uomini con gli stessi diritti e doveri, con lo stesso personale e responsabilità professionale ma come consacrati per inventare, nella docilità allo Spirito e sempre nuovi modi di vita evangelica. Concretamente esso è parte della spiritualità dei laici consacrati ad amare e coltivare i valori autentici del mondo con una partecipazione responsabile, con l'esercizio della professione secolare e vivere i consigli evangelici nello spirito delle beatitudini nella storica e ambiente sociale in cui si trovano. Si tratta di *un concreto della spiritualità* della vita "le parabole del Regno di Dio".<sup>86</sup> è una spiritualità di servizio o una spiritualità di una dedizione apostolica nel mondo E per il mondo, in fraterna solidarietà, per la costruzione di "del mondo della *Gaudium et spes*".<sup>87</sup> si può affermare che essa è una "spiritualità della incarnazione",<sup>88</sup> intrinsecamente legato alla

---

<sup>85</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 69-70; cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 199, n. 66.

<sup>86</sup> Cf *Mt* 6, 33; *Mt* 13, 4-52; *Mc* 4, 2-34; *Lc* 8, 4-18.

<sup>87</sup> Paolo VI, "una nuova ed originale forma di consacrazione", 93, n. 12; cf OBERTI, *per una teologia degli Istituti Secolari*, 52-53.



La teologia delle realtà terrene,<sup>89</sup> fra i quali è altamente valorizzato "lavoro" mediante il quale il consacrato laico è chiamato a orientare le realtà temporali in un modo in cui il lavoro creativo di Dio si rivela nella loro.<sup>90</sup>

Il Codice di Diritto Canonico parla della vita di preghiera in istituti secolari parte dal presupposto che l'esclusiva di momenti di preghiera sono indispensabili per i laici consacrati al fine di rispondere fedelmente alla vocazione propria di un solidale la consacrazione apostolica poiché

L'azione apostolica che fluisce fuori dall'unione con Dio è continuamente alimentata e rinnovata nella preghiera.<sup>91</sup> a questo proposito, Card. Pironio nel suo messaggio al 2° Congresso Latino-americano di Istituti Secolari ha dichiarato che:

'Secular preghiera' non è facile, ma è indispensabile. È il solo modo di vita di un membro di un istituto secolare: Dio deve essere la sorgente ininterrotta della vostra vita mentre tu segui la tua professione e il dolore di speranza dell'umanità. È difficile, ma a volte si deve avere il coraggio di tagliare lontano da tutto (in ordine per poi tornare al mondo) e cercano un momento e un luogo per la preghiera.<sup>92</sup>

La perseveranza nella preghiera consiste nel trovare adeguate volte ogni giorno, lunga o breve ma sempre, volte ricercato con amore e voleva a tutti i costi nella realtà e le circostanze della vita di ogni giorno. Esso richiede un continuo e attento ascolto di Dio che è il punto di riferimento per ogni cosa; dando un ampio spazio per l'Eucaristia come un amorevole e intimo contatto

---

<sup>88</sup> Cf M. ALBERTINI - Y. DAMIANI, *Introduzione alla spiritualità degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1981, 29-40; cf F. ZENNA, *consigli evangelici e spiritualità dell'incarnazione*, in "Incontro" 16 (2006) 3, 25-29.

<sup>89</sup> Come il Concilio Vaticano II, per quanto riguarda la spiritualità laicale in generale, afferma: "si prende cura della famiglia non dovrebbe essere

Estraneo alla loro spiritualità, né qualsiasi altro interesse temporale; nelle parole dell'Apostolo: "Qualunque cosa tu stia facendo, se parlare o agire, tutto si compia nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo grazie al Padre per mezzo di lui" (Col. 3:17)" e si afferma che: "La spiritualità laicale avrà il suo carattere particolare dalle circostanze del proprio stato di vita [...], da uno stato di salute e dall'attività professionale e sociale" (AA, n. 4).

<sup>90</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 89-99; cf ALBERTINI - Damiani, *Introduzione alla spiritualità degli Istituti Secolari*, 15-40; cf D. CASTENETTO, *La spiritualità degli Istituti secolari*, in "Incontro" (2008) 4, 27-38; cf M. MIDALI, *spiritualità apostolica: personali e vitali riferimenti fondanti*, Roma, LAS, 1994, 23-48 e 59-63.

<sup>91</sup> Cf CIC, n. 719, §§ 1, 2, 3; cf E. TRESALTI, "La preghiera negli Istituti Secolari", in OBERTI, *nel mondo Per il mondo*, 193-203; cf G. BRASCA, "La preghiera negli Istituti Secolari", in OBERTI, *Spiritualità degli Istituti Secolari*, 225-243.

<sup>92</sup> PIRONIO, "Messaggio indirizzato al Secondo Congresso Latino-americano di Istituti secolari", 197, n. 15.

Con Cristo che è la sorgente della forza per ogni azione; una costante lettura della Scrittura come fonte di alimentazione per la ricerca di Dio e del suo progetto nella storia degli uomini e della propria storia; una ricezione frequente del sacramento della penitenza come condizione necessaria per restare fedeli alla propria vocazione, come segno di una continua conversione e rinnovamento, un segno di un umile riconoscimento delle proprie debolezze e di fiducioso abbandono alla Misericordia di Dio che conduce a una rinnovata pace con Dio e con i fratelli, uomini; trovare tempi per

Ritiro, di revisione e di rinnovare la vita e come tale per acquisire una maggiore intimità con Dio.<sup>93</sup>

Da questa perseveranza, progressivamente, il mondo intero sarebbe diventato un luogo di preghiera per i consacrati laico, dove i valori e le tensioni del proprio tempo, le gioie e le fatiche, tutte le aspirazioni e gli sforzi sono condivise con e santificato da Cristo. Si tratta di una vita che diventa preghiera, dalla presenza e dalla testimonianza; una vita trasformata in preghiera mediante la ragione di una costante unione con Dio.<sup>94</sup> Card. Pironio, nuovamente nel suo Messaggio per la 2°

Congresso Latino-americano di Istituti Secolari, evidenzia questa dimensione contemplativa di Istituti secolari che indica:

Al fine di interpretare in Dio le cose che si verificano nel mondo, per scoprire le angosce degli uomini e le esigenze di Dio, uno deve essere contemplativo. Ciò significa che gli uomini e le donne di preghiera, che interrompere il ritmo del loro lavoro per ascoltare Dio; che, di volta in volta il coraggio di ritirarsi nel deserto per incontrarlo nella solitudine; che soprattutto sapere come creare nel loro intimo una profonda e immutabile area attiva di silenzio.<sup>95</sup>

Vivendo nel mondo non fare silenzio impossibile. "Tutto dipende da una interiorità che è pacificato e centrata su Dio. Ciò che si oppone alla vero silenzio non è il rumore esterno, attività o parole; che cosa realmente si oppone il silenzio è il proprio essere costituito come centro."<sup>96</sup> invece, avendo momenti di solitudine non significa isolamento che potrebbero indicare che

---

<sup>93</sup> Cf G. SOMMARUGA, "La preghiera", in OBERTI, *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, 85-88.

<sup>94</sup> Cf ID., *vocazione secolare e preghiera*, Milano, Edizioni O.R., 1981, 7-21.

<sup>95</sup> PIRONIO, *"Messaggio indirizzato al Secondo Congresso Latino-americano di Istituti secolari"*, 197, n. 15.

<sup>96</sup> ID., *Discorso di apertura dell'assemblea di Direttori generali*, 190, 45.

L'egoismo, illusione, essendo chiusi in se stessi o il rifiuto di altri. Esso indica di essere sola con Cristo per ascoltarlo e per essere più disponibili agli altri con serenità di cuore.

La spiritualità della incarnazione apre i laici consacrati in una profonda spiritualità mariana perché in Lei il Verbo si è fatto carne nel profoundness della sua fedeltà all'annunciazione e nella pienezza della sua fedeltà allo Spirito Santo. È con lei che lavorano per la trasformazione degli uomini in tutto il mondo per la gloria di Dio. È molto importante anche per i laici consacrati ad avere una spiritualità ecclesiale, vivendo in profoundness la comunione ecclesiale a livello locale e universale, perché è nella Chiesa e per la Chiesa che Essi vengono inviati al mondo nel nome di Cristo.<sup>97</sup>

#### *1.6. Dimensione ecclesiale degli Istituti Secolari*

Una nota caratteristica degli Istituti Secolari è il loro inserimento vivace nella Chiesa; essi hanno piena disponibilità alle esigenze della Chiesa nello spirito di servizio. Gli istituti secolari sono un dono dello Spirito Santo alla Chiesa intera. Essi non sono nati esclusivamente come un risultato delle nuove esigenze pastorali ma sono nati prima di tutto come un risultato di una feconda comunione della Chiesa. Essi sono un segno di vitalità della Chiesa intera aumentando la sua santità interna e di dinamismo apostolico. La Chiesa, nell'unità essenziale della sua natura e missione, ha accolto con favore questo dono come un nuovo modo della sua presenza nel mondo. Gli istituti secolari si manifesta in un profondo e concreto il rapporto tra la Chiesa e il mondo. Essi manifestano l'armonia che esiste fra il naturale e il soprannaturale, tra l'amore per il prossimo e di amore di Dio, tra la vita e la fede, tra preghiera e lavoro, tra il tempo e l'eternità. Ogni membro di un Istituto Secolare è nella Chiesa e la Chiesa è presente in essi; e nella misura in cui essi vivono la loro consacrazione e radicalmente la loro secolarità fedelmente, essi diverranno un evidente e segno efficace della presenza evangelizzatrice del La Chiesa in tutto il mondo.<sup>98</sup> Papa Paolo VI, riferendosi ai membri degli Istituti Secolari, ha dichiarato:

---

<sup>97</sup> Cf ID., *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1985, 102-103.

<sup>98</sup> Cf *ibid.*, 97-99.

Chiesa entra in lei come parte della coscienza la coscienza, che abbiamo appena state pensando a. Esso diventa parte della vostra mente, una meditazione unintermittent, il vostro *sensus Ecclesiae*, il vostro "sentire della Chiesa". Si trova dentro l'aria che il vostro spirito si respira. [...] Non vi è uno che non deve mai mancare la qualità unica della vostra appartenenza alla Chiesa. Per la tua vita speciale come consacrati secolari appartiene un abbonamento speciale della Chiesa.<sup>99</sup>

Negli istituti secolari vi è un profondo senso ecclesiale della Chiesa si manifesta prima di tutto con la dimensione universale della vita e della missione dei membri. È essenziale per i laici consacrati per andare al di là dei confini del proprio paese e assumere i dolori e le speranze dell'umanità in generale; per "vivere permanentemente la passione del Corpo di Cristo - la Chiesa nel mondo";<sup>100</sup> per avere un cuore veramente "universale e uno zelo missionario, non solo nel senso di rendere i nuovi membri e sparge fuori, ma nel senso di stabilizzazione di una nuova, specifica e originale presenza di Cristo risorto - la speranza dell'umanità.<sup>101</sup> questa sensazione penetra la loro vita spirituale e della preghiera come indicato di seguito:

Questo senso ecclesiale assicura che la nostra preghiera avrà un profondamente umana e dimensione cosmica, che sarà rivolta verso gli uomini e la storia. Una preghiera che illumina e incarna il dolore e la gioia dell'uomo e, dall'interno della storia, li offre al Padre. Una preghiera che tende a trasformare il mondo "salvati nella speranza" (cfr. *Rm* 8,24) e per accelerare la venuta finale del regno.<sup>102</sup>

---

<sup>99</sup> Paolo VI, *"efficacia apostolica dipende della santificazione personale"*, 81-82, n. 17.

<sup>100</sup> a questo proposito, il Papa Giovanni Paolo II nel suo messaggio per il 4° Congresso Internazionale del SII ha affermato che per i laici consacrati, "un altro requisito fondamentale consiste nel generoso e consapevole accettazione del mistero della Croce. Ogni azione ecclesiale è obiettivamente radicata nell'opera di salvezza in Cristo

Azione redentrice. Essa trae la sua forza dal sacrificio del Signore, dal suo sangue sparso sulla croce. Il sacrificio di Cristo, sempre presente nel lavoro della Chiesa, costituisce la sua forza e la sua speranza, il suo più misterioso e il più grande dono di grazia. La Chiesa sa bene che la sua storia è una di rinuncia e di sacrificio. La vostra situazione come laici consacrati ti fa verificare la verità di che ogni giorno, anche nel settore della vostra attività e la missione. [...] proprio questa vita evangelica, seguita a volte in condizioni di solitudine e di sofferenza, è la vita che ti dà la speranza, perché nella Croce si è certi di essere in comunione con il nostro Redentore e Signore" (Giovanni Paolo II, *"la diffusione del lavoro di redenzione percorrendo la via evangelica della croce"*. Al 4° Congresso degli Istituti Secolari, 26 agosto 1988, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 67, n. 5).

<sup>101</sup> Cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 100.

<sup>102</sup> ID., *Discorso di apertura dell'assemblea di Direttori generali*, 185, n. 20.

Il senso ecclesiale di Istituti secolari è espressa anche nella fedeltà dei membri alla Chiesa particolare o locale<sup>103</sup> dove essi si trovano. Ciò è essenziale perché è nella Chiesa locale che essi realizzano la loro missione specifica e in esse divengono concrete testimoni del Cristo risorto. Come tale, è molto importante per loro assumere il

Esigenze pastorali della Chiesa locale che vi invita a un maggiore amore per la Chiesa locale e in comunione con i vescovi e con i suoi pastori, camminando insieme con la comunità cristiana locale.<sup>104</sup> a questo proposito il Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato che:

Gli istituti secolari devono comprendere e adottare le urgenze pastorali delle Chiese particolari e di incoraggiare i loro membri a vivere le speranze e le fatiche, i progetti e le preoccupazioni, le ricchezze spirituali e limitazioni con assidua partecipazione; in una parola, la comunione della loro Chiesa concreta. Questo deve essere un punto di riflessione maggiore per gli istituti secolari, proprio come deve essere una preoccupazione per i pastori a riconoscere e a chiedere il loro contributo secondo la propria natura.<sup>105</sup>

Infine, questo senso ecclesiale si manifesta nella profonda fedeltà di ogni membro per la propria identità come un consacrato laico. L'apostolato o la missione di un membro di un istituto secolare, che analizzeremo qui di seguito, è sempre realizzato a partire da questa indefettibile fedeltà alla propria identità. Qualsiasi deviazione dalla consacrazione e da laicità dovrebbe cambiare radicalmente la propria vocazione e missione. In questo caso è anche molto importante

Che i vescovi hanno chiare informazioni circa la natura della vocazione e missione dei laici consacrati e circa il loro carisma.<sup>106</sup>

---

<sup>103</sup> i membri per essere fedeli alla Chiesa locale sono fedeli alla Chiesa universale come "la Chiesa particolare non nasce da una sorta di frammentazione della Chiesa universale, né la Chiesa universale provengono dalla semplice somma delle Chiese particolari. Invece non vi è una vera e propria essenziale e costante legame che unisce ognuno di loro e questo è il motivo per cui la Chiesa universale esiste e si manifesta nelle chiese particolari" (*ChL*, n. 25).

<sup>104</sup> Cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 100-101.

<sup>105</sup> Giovanni Paolo II, "istituti secolari, fedele espressione del consiglio della ecclesiologia conciliare", 58, n.4.

<sup>106</sup> Cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 101.

## 2. Apostolato degli Istituti Secolari

Negli istituti secolari, non solo non vi è più forma di apostolato a seconda della particolare vocazione e il carisma di ogni istituto ma normalmente anche i membri di un unico istituto concretizzare il loro apostolato particolare in modi diversi ed è molto difficile parlare di specifiche forme di apostolato. Qui prenderemo in considerazione la natura comune dell'apostolato degli Istituti Secolari come un apostolato fondato sulla consacrazione e su una autentica laicità e come un apostolato che deve essere effettuata in segreto e in un senso ampio ci si muoverà le principali forme di apostolato degli Istituti Secolari come apostolato di santità personale e di apostolato di professione, e descrivono il loro apostolato nelle opere apostoliche della Chiesa.

### 2.1. *Apostolato fondato sulla Consacrazione*

I membri di un istituto secolare, secondo la loro vocazione, sono chiamati a vivere l'apostolato comune a tutti i fedeli laici. Tuttavia il loro apostolato è anche di essere distinto dal generale di apostolato dei laici per il fatto che essa è solidamente fondata sulla consacrazione.<sup>107</sup>

Infatti, come il Codice di Diritto Canonico stabilisce "membri di tali istituti esprimono e di esercitare la loro consacrazione nella attività apostolica."<sup>108</sup> così la loro attività apostolica deriva da ed è espressione della consacrazione che le radici della loro vita in Cristo, e più la vita interiore è radicata in Cristo il più fecondo è l'apostolato e diventa inestinguibili.

Per quanto riguarda il concetto di apostolato, la questione fondamentale non risiede su ciò che si deve *fare* ma su ciò che si dovrebbe *essere* in esecuzione l'apostolato. Ciò significa che negli Istituti Secolari la questione di apostolato è di più circa il *modo di essere* piuttosto che *facendo*.<sup>109</sup> esso significa *essere un apostolo* di Cristo nel mondo, vivendo pienamente in lui fino a quando il suo amore dentro di sé

Inizia a defluire verso gli altri. Così, non è qualcosa di esterno ma qualcosa che si espande di avvio dall'interno e singole persone non diventare apostoli solo perché essi decidono di dedicare tutta la loro vita per la diffusione della dottrina di Cristo o decidere di difendere la Chiesa

---

<sup>107</sup> Cf G. BRASCA, "La dimensione apostolica degli Istituti Secolari", in OBERTI, *gli Istituti Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, 150-152; cf von Balthasar, *Sponsa Verbi*, 435.

<sup>108</sup> *CIC*, n. 713, § 1.

<sup>109</sup> Cf LAZZATI, "*Pluralismo apostolico degli Istituti Secolari*", 65-66.



Da tutti coloro che sono contro di esso, etc, piuttosto diventare apostoli in quanto essi donarsi per amore da cui tutte le opere fluono. <sup>110</sup> come tali i membri di un Istituto Secolare sono chiamati a "animare la loro vita con la carità e la misura della capacità di ciascun dare concreta espressione in opere." <sup>111</sup>

L'apostolato dei membri di un Istituto Secolare è soprattutto un '*apostolato di presenza*' - un '*presenza di trasformazione*'. <sup>112</sup> Esso implica un'intensamente la presenza cristiana tra gli altri seguendo l'esempio di Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo, che ha vissuto tra gli uomini nella società umana. I membri di un Istituto Secolare sono chiamati a trasmettere l'amore e la  
Il messaggio di Cristo agli altri soprattutto attraverso la testimonianza di vita - *apostolato di testimonianza*. Il loro apostolato abbraccia tutta la vita e che ha una dimensione universale che abbraccia tutti gli uomini specialmente a quanti sono nel bisogno. <sup>113</sup> Il documento *Primo Feliciter* membri:

Tutta la vita di un membro di un Istituto Secolare, sacro a Dio con la professione della perfezione, deve diventare un apostolato in modo continuo e santo, con tale sincerità della mente, l'unione interiore con Dio, generosa abnegazione e coraggio abnegazione, tale amore delle anime, come a nutrire, incessantemente di rinnovare e verso l'esterno a esprimere la realtà spirituale all'interno. Questo apostolato di tutta la vita è così profondamente e sinceramente vissuta negli Istituti Secolari [...]. <sup>114</sup>

È quindi molto importante per i laici consacrati a coltivare, per mezzo della loro consacrazione con consigli evangelici, una profonda vita interiore di unione con Dio in modo che la loro vita apostolica sarebbe venuto fuori come un frutto della loro trasformazione in Dio. Tuttavia, essi hanno anche di vivere pienamente immersi nel mondo. <sup>115</sup> qui, è molto importante ricordare il caso di "trasfigurazione di Cristo". <sup>116</sup> In questo evento soprannaturale, gli apostoli erano totalmente

---

<sup>110</sup> Cf G. SOMMARUGA, "a servizio di Cristo e della Chiesa nell'apostolato", in OBERTI, *gli Istituti Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, 162-163.

<sup>111</sup> AA, n. 16.

<sup>112</sup> Cf J. BEYER, "L'avvenire degli Istituti Secolari", in Gemelli et al., *Secolarità e vita consacrata*, 305-312; cf von Balthasar - Giussani, *l'impegno del cristiano nel mondo*, 88-95.

<sup>113</sup> Cf SOMMARUGA, "a servizio di Cristo e della Chiesa nell'apostolato", 163-164; cf P. SCHINETTI, *Secolarità consacrata: riflessioni teologico-pastorale. L'apostolato del Secolare consacrato*, in "Vita consacrata" 13 (1977) 6/7, 350-357.

<sup>114</sup> PF, n. 6.

<sup>115</sup> Giovanni Paolo II, *"la diffusione del lavoro di redenzione percorrendo la via evangelica della Croce"*, 66 e 67, n. 4.

<sup>116</sup> Cf *Mt* 17, 1-10; cf *Mc* 9, 2-9; cf *Lc* 9:28-37.

Trasformata e totalmente immerso in essa che volevano restare lì - espresso da Pietro - di continuare a contemplare l'evento. Essi hanno tuttavia avuto per andare di nuovo verso il basso per il normale ambiente di adempiere la loro missione fra il popolo. Allo stesso modo la vita di apostolato dei laici consacrati devono essere preceduti e continuamente alimentata da questo evento di trasformazione in Dio, ma hanno anche di essere pienamente presente agli eventi del mondo.

## 2.2. *Natura secolare di apostolato*

L'apostolato degli Istituti secolari non è solo qualcosa che accade nel mondo, ma si potrebbe quasi essere detto di crescere al di fuori del mondo: la sua esistenza è in professioni e attività, forme, i luoghi e le circostanze di natura secolare".<sup>117</sup> L' ESPRESSIONE'*in saeculo e ex saeculo*' significa non solo il fatto che i membri di vivere nel mondo, ma anche il fatto che utilizzano gli strumenti del mondo al fine di evangelizzare, ossia per dare, per mezzo di essi la loro testimonianza della verità in modo che gli uomini potessero conoscere dal di dentro le proprie attività.<sup>118</sup> *Evangelii Nuntiandi* membri:

Il loro compito primario e immediato [...] è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Loro il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della società e dell'economia, ma anche il mondo della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale e dei mass media.<sup>119</sup>

Ogni forma di individuali o collettivi di apostolato degli Istituti Secolari devono essere caratterizzato dal fatto che la laicità - tenendo in considerazione il corretto significato del termine. La laicità implica necessariamente una presenza attiva in tutto il mondo, un'assunzione di responsabilità a vari livelli, per il riordinamento di ogni realtà temporale nel mondo in conformità alla progettazione

---

<sup>117</sup> *PF*, n. 6.

<sup>118</sup> Cf E. Franceschini, "*L'apostolato negli Istituti Secolari*", in OBERTI, *gli Istituti Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, 128.

<sup>119</sup> Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*. Esortazione apostolica sull'evangelizzazione nel mondo moderno, 8 dicembre 1975, in *Acta Apostolicae Sedis* 68 (1976) 5-76, n. 70; cf R. SALVINI, *aspetti teologici relativi a*

*"L'evangelizzazione e gli Istituti Secolari alla luce di "Evangelii Nuntiandi", in "Dialogo" 1980/44, 39-48; cf A. OBERTI, gli Istituti secolari di fronte all'evangelizzazione e promozione umana, in "Vita consacrata" 12 (1976) 11, 553-573.*

Di Dio. Per quanto riguarda gli istituti secolari, non può essere chiamato il "ecular" uno che vive nel mondo in modo passivo, cioè colui che non si assume la responsabilità per quanto riguarda il mondo vivente o accettare un tale presenza responsabile con l'unico fine di evangelizzazione, facendo uso della vita in tutto il mondo come strumento per il raggiungimento di questo fine. Uno è 'secular' in senso pieno

Come lungo come il lavoro per la salvezza del mondo caratterizza tutto l'essere, l'esistenza e attività nel mondo.<sup>120</sup>

"Il nostro tempo è uno dei grandi rivolgimenti culturali e sociali", e "il mondo contemporaneo appare particolarmente sensibile alla testimonianza di chi sa assumersi con coraggio *il rischio e la responsabilità del discernimento epocale* e del progetto di edificazione di un'umanità nuova e più giusta".<sup>121</sup> oggi, tanto quanto il nuovo programma di evangelizzazione della Chiesa è interessato,

Le profonde trasformazioni culturali e sociali spesso creano ostacoli piuttosto che promuovere questa attività. I membri degli Istituti Secolari, consapevoli di queste sfide, sono chiamati ad affrontare la loro perché "Lo Spirito Santo ha concesso loro la grazia di essere più radicalmente conformarci a Gesù il cammino da lui percorso per riconciliare l'uomo con Dio, per abbattere i muri di inimicizia (cfr. Eb 2, 14) e di creare la nuova umanità."<sup>122</sup> come tali:

Gli istituti secolari è chiesto di fare loro una straordinaria partecipazione a testimoniare la novità del Vangelo. [...] i nuovi metodi sono anche necessarie per comunicare la novità del Vangelo per il mondo. Verso un tale fine i membri degli Istituti Secolari devono essere aperti a nuove forme di comunicazione che vengono loro offerti dai progressi della tecnologia. Tuttavia essi non devono dimenticare che la comunicazione deve essere adattata anche la novità che esso è chiamato a diffondere l.<sup>123</sup>

Oggi nel nostro mondo vi è una rapida diffusione di forme di espressioni religiose il tentativo di rispondere al desiderio di comunione con Dio, alla ricerca della verità ultima su di lui e sul destino dell'umanità. Tuttavia in molti casi queste esperienze sono totalmente staccata

<sup>120</sup> Cf G. LAZZATI, "Pluralismo apostolico degli Istituti Secolari", in OBERTI, *nel mondo per il mondo*, 66-69.

<sup>121</sup> Giovanni Paolo II, "testimonianza a Cristo nella vita secolare". In occasione del Simposio Internazionale per contrassegnare il 50<sup>anniversario</sup> della *Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia*, 2 febbraio 1997, in CM, *Istituti*

*Secolari. Documenti*, 75, n. 6.

<sup>122</sup> A. SODANO (Carta.), "Costruttori di cultura cristiana nella missione della nuova evangelizzazione". Sul  
Occasione del 5° Congresso della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari, 24 luglio 1992, in CM, *Istituti  
Secolari. Documenti*, 69-70.

<sup>123</sup> *Ibid.*, 70.

---

Dalla realtà e dalla concreta storia dell'umanità e implicano un ambiguo concetto di Dio lontano da quella offerta dalla Rivelazione. D'altro canto, c'è un falso concetto di laicità nel quale Dio non ha nulla a che fare nella storia umana, e in cui il rapporto con lui è considerato soggettivo che può essere tollerato in quanto essa non pretende di avere alcuna influenza sulla cultura e sulla società. In questo caso il grande apostolato dei membri degli Istituti secolari - un apostolato che deriva dalla loro natura della secolarità consacrata - è di conciliare questo conflitto e di portare una nuova sintesi tra l'iniziativa di Dio e la nostalgia della creazione, tra la fede e la vita secolare, tra il Vangelo e la storia umana.<sup>124</sup>

Per il fatto stesso che i membri degli Istituti Secolari sono i laici possono partecipare a ogni forma di apostolato secondo la loro inclinazione e competenza, in genere prendono l'iniziativa personale e di responsabilità.<sup>125</sup> Come *Apostolicam Actuositatem* membri:

I laici dovrebbero prendere su di sé come loro compito caratteristico di questo rinnovamento dell'ordine temporale. Guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, essi dovrebbero agire in questo dominio in modo diretto e nel loro proprio modo specifico. Come cittadini tra cittadini devono portare per la loro cooperazione con gli altri la propria specifica competenza, e agiscono sotto la propria responsabilità; ovunque e sempre che essi hanno di cercare la giustizia del Regno di Dio. L'ordine temporale deve essere rinnovato in modo che mentre i suoi principi siano pienamente rispettati, è armonizzato con i principi della vita cristiana e adattato alle diverse condizioni dei tempi, dei luoghi e dei popoli. Tra i compiti di questo apostolato cristiano azione sociale è preminente. Il Consiglio desidera vedere esteso oggi in ogni settore della vita, non dimenticando la sfera culturale.<sup>126</sup>

---

<sup>124</sup> Giovanni Paolo II, "testimonianza a Cristo nella vita secolare", 73-75, nn. 3, 4 e 5.

<sup>125</sup> normalmente i membri di una si può concretizzare il loro apostolato in varie forme sotto la loro propria iniziativa e come tali sulla maggior parte vi è una responsabilità personale e il 'superiors' non prenda molta responsabilità per loro nella vita quotidiana. Se quelli di responsabilità dell'Istituto sono state per dirigere i membri nella vita quotidiana non ci sarebbe molto spontanea iniziativa - anche se per il SII che hanno le loro opere apostoliche, quelli in La responsabilità deve necessariamente dare indicazioni ai membri che si dedicano a queste opere. Ma per quegli Istituti che intendono esclusivamente per eseguire il loro apostolato dalla loro presenza nelle strutture, i luoghi e le circostanze del mondo vi è piena responsabilità personale in tutte le loro attività (Cf BRASCA, "La dimensione apostolica degli Istituti Secolari", 155-156; cf GAMBARI, "gli Istituti Secolari", 113-114).

<sup>126</sup> AA, n. 7.

D'altro canto, ci sono molti Istituti Secolari i cui membri sono specializzati in una particolare forma di apostolato. Come nel caso dei *catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, i membri specializzati nell'apostolato catechetico che deve essere considerato molto prezioso, ma è importante che il carattere secolare dà un tono univoco per il loro apostolato in questo campo. Per esempio, come laici, hanno bisogno di manifestare una capacità unica nello svolgimento di questa attività catechetica in vari luoghi e circostanze del mondo dove

Tale apostolato sembra essere particolarmente importante.<sup>127</sup>

Molti Istituti Secolari, come nel caso dei *catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, hanno collettivo attività apostolica, ossia il corretto opere apostoliche legata al carisma proprio dell'Istituto dato dal fondatore. Questo è il motivo principale per la pluralità apostolica negli Istituti Secolari. In questo caso è molto importante per gli Istituti secolari a essere attenti a mantenere il carattere secolare dei loro membri. Il primario impegno dei membri degli Istituti Secolari è quella di effettuare la responsabilità secolare legata con una testimonianza di vita fra le altre persone. Se queste opere apostoliche di un particolare istituto Cause i membri a lasciare in disparte o sminuire il vero senso della loro secolarità, quindi questo Istituto sarebbe un Istituto Secolare solo di nome ma in realtà non sarebbe .<sup>128</sup>

### 2.3. *Apostolato nascosto*

I membri di un istituto secolare, in particolare per quanto riguarda il loro apostolato, hanno bisogno di 'secrecy'.<sup>129</sup> tuttavia è molto importante capire questo concetto di 'secrecy' (*riserbo*) correttamente. Ciò non significa che i membri hanno di ingannare gli altri per quanto riguarda le loro condizioni di vita ma indica la scelta fatta che la condizione di essere consacrata manifesta

<sup>127</sup> Cf LAZZATI, "Pluralismo apostolico degli Istituti Secolari", 68-69.

<sup>128</sup> Cf *ibid.*, 69-70; cf LAZZATI, "Pluralismo negli Istituti Secolari", 60-61.

<sup>129</sup> fino a tempi recenti, il concetto di "secrecy" (*riserbo*) nel SII è stato inteso come un valore assoluto. Esso è stato visto non solo come una nota caratteristica che distingue i membri del SII da quelle di Ordini e Congregazioni religiose ma è stato considerato come una condizione indispensabile - *conditio sine qua non* - per la fecondità del

Il loro apostolato (Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 139-140; cf BRASCA, "La dimensione apostolica degli Istituti Secolari", 154-156). Invece, oggi questo concetto è interpretato con una



nuova luce e profondità. Esso non è né deve essere inteso come un valore assoluto, né come un elemento costitutivo del carisma di SII. Esso indica solo la modalità con cui alcuni valori propri della loro identità sono per essere vissuti (Cf M. MALASPINA, *Dal riserbo alla profezia*, in "Incontro" (2009) 1, 22).

---

Più da fatti di vita piuttosto che da canonica o giuridica delle dichiarazioni. Non è quindi una questione nel raccontare la propria identità o non, ma mette in evidenza il fatto che la condizione di vita può essere riconosciuto da altri senza la persona avente a raccontarlo - pur in occasioni di necessità uno ha per scoprirlo. Allo stesso tempo è una chiamata per i membri di esaminare se il loro modo di essere e di fare corrisponde alla loro consacrazione, invitandoli a essere e a diventare ciò di cui hanno bisogno per essere indipendentemente dal fatto che la loro scelta di vita che può essere conosciuto, che appaiono uguali in tutto - in quanto attività umana - con quelli tra i quali essi vivono e lavorano. Essa implica un atteggiamento e un modo di vivere la propria identità, uno stile che rispetta

I valori specifici della laicità.<sup>130</sup>

Esso implica una testimonianza silenziosa presenza, e come tale il significato profondo del concetto di "ecrecy" è vita interiore - la perla preziosa della propria intimità con Cristo. Un tale tesoro deve essere conservata e nutriti con un senso di "servire" che agisce silenziosamente, comunicante stesso silenziosamente a tutti coloro che sono intorno a. Tuttavia, talvolta, spinto da un gioioso entusiasmo o sentire il bisogno di conferma o per testimoniare, si potrebbe sentire il bisogno di comunicare con le parole. Qui il concetto di "ecrecy" può essere correttamente interpretato come 'discretion'. La presenza silenziosa è allo stesso tempo una presenza che dialoga - in modo esplicito

- quando il momento o la situazione offre un'opportunità. Come tale la 'secrecy' (*riserbo*) diventa profetizza: una chiamata a diventare segni di Dio nel mondo, segni di amore e di speranza, interpretare e comunicare la volontà divina, soprattutto dalla vita ma anche dalle parole.<sup>131</sup>

Questo è il senso costruttivo di 'riserbo': silent umile presenza - al lavoro ma senza frutti immediati, dare a tutti ma senza riconoscimento o privilegio. Questo stile ha le sue radici nella vita di Gesù e di Maria. Gesù è il Salvatore e il Redentore ma non era né un prete né un rabbino, egli era di vivere come le altre persone che condividono in tutta la realtà umana della sua società. Nel cammino di Emmaus, con i due discepoli Egli era molto riservato nel rivelare se stesso, che ha fatto solo da spiegando le Scritture e spezza il pane. D'altro canto, Gesù non nega che egli era Figlio di Dio ma lo ha fatto per la realizzazione di un elemento di fraternità

universale, un

<sup>130</sup> Cf MALASPINA, *Dal riserbo alla profezia*, 24-25; cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 139-140.

<sup>131</sup> Cf MALASPINA, *Dal riserbo alla profezia*, 22-29; cf C. MARAZZI, *il riserbo degli Istituti secolari: Ringiovanito*, in "Incontro" (2009) 2, 46-47.

Segno del suo legame con l'umanità in modo che ogni persona potesse accogliere Dio come Padre. Lo stesso è stato con la vita di Maria, che hanno collaborato per la redenzione del mondo intero ma vivere come qualsiasi altra donna nella sua società, pur conservando il grande mistero del Figlio; non è stata tuttavia scrupolosa nel rivelare per il bene degli altri come a Cana.<sup>132</sup>

Questo 'nascosti' apostolato degli Istituti Secolari è realizzato in due modi principali che diventano note caratteristiche, non nel senso sostanziale ma in proposito la circostanza in cui gli Istituti Secolari attualizzare la loro finalità. Questi sono l'apostolato di santità personale e di apostolato di professione.<sup>133</sup>

#### 2.4. *Apostolato della santità personale*

Ogni cristiano è chiamato alla santità e un modo per realizzare questa chiamata è il modo di vivere i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Entrambi i religiosi e i membri degli Istituti Secolari vivere i consigli evangelici mediante voti; tuttavia per qualcuno che vive nel convento i consigli evangelici sono mezzi per attualizzare e difendendo la vita di perfezione, mentre per qualcuno che vive nel mondo e tra gli altri i consigli evangelici anche diventare armi formidabili per l'apostolato.<sup>134</sup> Pertanto, per i membri del

---

<sup>132</sup> Cf MALASPINA, *Dal riserbo alla profezia*, 23-27.

<sup>133</sup> Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 128; cf ID., *per nazioni unite impegno evangelico nel mondo*, 74-90.

<sup>134</sup> Cf ID., "L'apostolato negli Istituti Secolari", 128. In una consacrazione di SI non è un mezzo per realizzare un fine specifico; non è qualcosa di funzionale puntando verso un servizio specifico, come il modo in cui essa è concepita nel rispetto

A molte congregazioni religiose nate in funzione di specifiche opere apostoliche; è il primo contenuto della missione di SII. Tuttavia, oggi per molte persone la vita dei consigli evangelici è concepito come inutile, per alcuni è innaturale, mentre per molti altri è concepito come molto difficile se non impossibile. È vero che i consigli evangelici sono valori difficili perché non sono di semplice linea umana, ma rappresentano un valore che va al di là; sono i fermenti di una nuova umanità che si trova completamente mediante la partecipazione al mistero della morte e della vita del Cristo risorto. Per questo motivo, solo una consacrazione vissuta nella gioia della risurrezione diventa interessante e avrà il potere di provocare altri anche i non credenti. Consigli Evangelici avrà impulso evangelizzatore solo quando diventano principali animatori di uomini. Per esempio, la difficile il valore della castità non saranno più strano ma sorprendente se esso è in comunicazione attraverso un linguaggio gioioso della risurrezione, come una testimonianza trasparente di una umanità realizzato; il valore di difficoltà della povertà non sarà più insignificante se esso è in comunicazione attraverso un linguaggio di servizio, soprattutto, oltre che i più poveri del mondo; il valore difficile di obbedienza diventa eloquente e comprensibile se si utilizza un linguaggio di comunione fraterna e di unità. Solo in questo incontro tra i valori evangelici e valori umani non consacrazione evitare che appare come un aristocratico di ipotesi e diventa un modo serio, possibile per tutti e soprattutto in grado di comunicare la novità del Vangelo

Gli istituti secolari il primo apostolato è quella di esercizio dei consigli evangelici: può essere detto l'apostolato della castità, povertà e obbedienza. Non importa che questi voti sono privati e nascosta, ciò che è importante è che la loro luce irradia nella vita ordinaria. Il mondo è in grado di vedere che la negazione di una corretta dei diritti umani per quanto riguarda il corpo, beni temporali e personal

La libertà non è puramente umano ma un atto sostenuta da qualcosa al di là.<sup>135</sup> il documento *Apostolicam Actuositatem* membri: "una speciale forma di apostolato individuale è la testimonianza di tutta una vita laicale rilascio dalla fede, la speranza e la carità; è un segno molto in armonia con i nostri tempi e una manifestazione di Cristo vivente nei suoi fedeli."<sup>136</sup>

Nella situazione concreta del nostro tempo, la vita di castità, povertà e obbedienza ha molto da dire al mondo. Oggi, ci sono un sacco di uso egoistico della sessualità, di solito non considerando la finalità indicata da Dio ma che mira solo alla soddisfazione individuale per la ricerca della non-equilibrata di piacere. Ci è così tanto di ambizione per possedere, solitamente non prende in considerazione il valore temporaneo di ricchezza e di potere e la loro finalità di servizio fraterno. Ci sono anche un sacco di abusi in materia di libertà individuale, di solito non rispettando la libertà degli altri e ci sono molti avvenimenti in cui gli individui non è in grado di fermare la loro stessi da

Fare ciò che vogliono e farlo ad ogni costo anche togliendo la vita di un altro.<sup>137</sup>

Naturalmente, una testimonianza di vita di chi vive in castità con serenità e gioia, in semplicità e umiltà di carattere, di aprirsi verso gli altri senza riserve in un abbandono totale a Dio e alla sua grazia, è una potente forma di apostolato. Lo stesso è vero con la vita di povertà. La testimonianza data da una persona che può gravemente il controllo di utilizzare il proprio reali esigenze senza ricerca di materie prime e per che cosa è extra, in totale distacco dalle cose temporali, è una silenziosa forma di apostolato. L'obbedienza è anche un'altra straordinaria forma di apostolato quando uno dà un buon esempio del modo di relazionarsi con tutte le legittime autorità, sia per quanto riguarda la Chiesa e la società civile, per quanto riguarda l'Istituto Secolare dove uno appartiene, e anche nei confronti dei compagni di uomini in famiglia o di lavoro, come espressione

---

(Cf E. MASSERONI, *la secolarità consacrata "segno" nel mondo della speranza cristiana* in "Incontro" 15 (2005) 6, 10-11).

<sup>135</sup> Cf FRANCESCHINI, *"L'apostolato negli Istituti Secolari"*, 128-130.

<sup>136</sup> AA, n. 16.

<sup>137</sup> Cf M. BADALONI, *vocazione secolare e impegno professionale*, Milano, Edizioni O.R., 1980, 43-48.

Di un voto dato a un potere soprannaturale. Tutto è un'espressione della dedizione di della propria auto per la gloria di Dio e di una partecipazione all'azione salvifica della Chiesa e alla diffusione del Regno di Dio.<sup>138</sup>

### 2.5. *Apostolato della professione*

Il campo professionale è il mezzo principale tramite cui un consacrato laico concretizza uno di apostolato. Questo richiede prima di tutto una ferma convinzione del valore umano e cristiano del lavoro.<sup>139</sup> *Gaudium et Spes* afferma:

Individuale e Collettivo di attività, che sforzo monumentale dell'uomo attraverso i secoli per migliorare la situazione del mondo, non presenta alcun problema per i credenti: considerata in se stessa, essa corrisponde al disegno di Dio. L'uomo è stato creato a immagine di Dio e fu ordinato di conquistare la terra con tutto quello che essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità: egli è stato quello di riconoscere Dio come creatore di tutte le cose e di correlare stesso e la totalità della creazione per lui, in modo che attraverso il dominio di tutte le cose da uomo il nome di Dio sarebbe maestoso in tutta la terra. Questo vale anche per il nostro lavoro quotidiano. Quando uomini e donne offrono per se stessi e per le loro famiglie in modo tale da essere a servizio della comunità come pure, essi possono giustamente guarda il loro lavoro come un prolungamento del lavoro del creatore, un servizio per i loro colleghi uomini, e il loro personale contributo al compimento della storia del piano divino. Lungi dal considerare le conquiste dell'uomo il genio e coraggio in contrapposizione alla potenza di Dio come se egli impostare se stesso come un rivale al Creatore, i cristiani devono essere convinti che i successi della razza umana sono un segno della grandezza di Dio e il compimento del suo misterioso disegno.<sup>140</sup>

I laici consacrati nel campo professionale hanno un particolare dovere di affermare e far conoscere questa visione cristiana del lavoro, della ricerca scientifica e tecnologica e di guidarlo verso il bene degli individui e della società con la testimonianza delle proprie azioni. Oggi più che mai, la missione dei laici consacrati nel campo professionale

---

<sup>138</sup> Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 130-131; cf BRASCA, "La dimensione apostolica degli Istituti Secolari", 152-154.

<sup>139</sup> Cf BADALONI, *vocazione secolare e impegno professionale*, 15-16; cf K. Rahner, *Meditazioni teologiche. Cose d'ogni giorno*, Brescia, Editrice Queriniana, 1966, 10-12.

<sup>140</sup> GS, n. 34.

È quello di orientare i frutti del lavoro e le conquiste della scienza e della tecnologia verso un ordine sociale che garantisce la giustizia e la libertà per tutti. I laici consacrati hanno per dedicarsi a evitare e correggere deviazioni sia nell'uso di mezzi e in applicazione dei risultati dei progressi in modo che non provoca alcun danno alla vita umana.<sup>141</sup>

Che cosa è importante non è la qualità della professione ma vera dedizione, la fedeltà e il buon esempio in che cosa mai professione si potrebbe trovare se stessi. L'apostolato della professione è duplice. Il primo è legato con i doveri di giustizia e consiste nell'esercizio della professione in un modo perfetto per quanto riguarda le caratteristiche fisiche e intellettuali. Il secondo è legato con i doveri di carità e consiste nell'aiutare i compagni,

Condividendo con loro le gioie e le sofferenze, le esigenze, le speranze della vita di ogni giorno.<sup>142</sup> in un modo simile

Papa Giovanni Paolo II presenta questo duplice apostolato della professione come segue:

Appare sempre più evidente che la missione del cristiano nel mondo non può essere ridotto a un puro e semplice esempio di onestà, competenza e fedeltà al dovere. Tutto questo è il presupposto. Si tratta di una questione di mettere su la mente di Gesù Cristo per essere segni del suo amore nel mondo. Questo è il senso e lo scopo di autentica secolarità cristiana, e quindi lo scopo e il valore della consacrazione cristiana vissuta negli Istituti secolari.<sup>143</sup>

In base alle proprie inclinazioni e competenza i laici consacrati può anche impegnarsi nell'esercizio dell'autorità nel contesto socio-politico, dedicandosi in modo completamente disinteressato servizio della società in amministrazione dei beni comuni, nella promozione della giustizia e della pace. *La Gaudium et Spes* afferma che: "La Chiesa loda e apprezza quelli che si dedicano al bene pubblico per il servizio degli uomini e prendere

---

<sup>141</sup> Cf BADALONI, *vocazione secolare e impegno professionale*, 16-22.

<sup>142</sup> Cf FRANCESCHINI, *"L'apostolato negli Istituti Secolari"*, 131-



132.<sup>143</sup> Giovanni Paolo II, "*testimonianza a Cristo nella vita secolare*", 75, n. 6.

Su di sé il fardello del pubblico ufficio."144 i laici consacrati sono chiamati a difendere i diritti umani in modo critico e con coraggio ma in un obiettivo e senso costruttivo, sostenendo i loro critici mediante la testimonianza di vita e da una disponibilità ad impegnarsi nel miglioramento della situazione.<sup>145</sup>

Anche se non esclusivamente, per la maggior parte l'apostolato della professione è indiretto nel senso che non mirano direttamente a anime ma all'attività temporali stessi. Ciò non significa tuttavia che i laici consacrati non si dedicano a un apostolato diretto. Prima di tutto ciò che essi fanno nel lavoro professionale, in quanto essi fanno uniti con la Chiesa in uno spirito di servizio, ha un grande significato per la vita della Chiesa perché è per mezzo di loro che la Chiesa compie la sua missione di ri-ordinare le realtà temporali secondo il progetto di Dio. E poi, anche se le attività professionali occupano la maggior parte del loro tempo, ancora i laici consacrati a mantenere la propria funzione in

Le strutture della Chiesa.<sup>146</sup>

## 2.6. *Apollato nelle opere apostoliche della Chiesa*

La Chiesa come il depositario di tutti i mandati di apostolica è sempre impegnata con opere apostoliche che direttamente o indirettamente aiutano nel compimento della sua missione. Lo Spirito Santo continua sempre a portare avanti tali opere di apostolato in risposta alle esigenze di un particolare momento. Molti Ordini e Congregazioni religiose di vita attiva si sono impegnate in diverse opere apostoliche nel corso dei secoli. È anche vero che molti istituti secolari venuti in esistenza attorno ad una determinata opera di apostolato. Tuttavia, anche se i documenti della Chiesa non danno indicazioni esplicite in proposito, normalmente, gli Istituti secolari non sono richiesti per avere una corretta opera apostolica, piuttosto non è consigliabile per loro; più consigliabile è che si impegnano nelle opere apostoliche della Chiesa. Come è già stato accennato, il motivo è che in quanto essi cominciano ad avere le proprie opere apostoliche, vi

---

<sup>144</sup> GS, n. 75.

<sup>145</sup> Cf M. BADALONI, *vocazione secolare e impegno sociale e politico*, Milano, Edizioni O.R., 1981, 14-21.

<sup>146</sup> Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 132-134; cf LAZZATI, "Pluralismo apostolico degli Istituti Secolari", 69.

È il rischio di diminuire la loro qualità essenziale della laicità e di diminuire la loro efficacia nella penetrazione sociale. Questo non significa che gli Istituti Secolari devono escludere qualsiasi lavoro apostolico dei loro propri o dovrebbe andare invadendo opere apostoliche di altri - che esse effettivamente hanno un territorio vasto come l'attività umana in sé - ma significa conservare la propria fisionomia come gli Istituti Secolari in quanto, come si è mostrato prima, essi sono chiamati a lavorare non solo *in saeculo* - come questo è fatto anche per gli ordini e le congregazioni religiose di vita attiva - ma

*Ex saeculo*, cioè dal mondo, mediante comuni a tutto il mondo.<sup>147</sup>

Pertanto la missione primaria degli istituti secolari non è quella di avere il corretto opere apostoliche ma che per la formazione di uomini e donne secondo la fisionomia particolare di ciascun istituto data dalle sue Costituzioni, per tutti i tipi di servizi in chiesa, ossia preparare i membri di un servizio esclusivo della chiesa. Le opere della chiesa sono molti e sempre andare su moltiplicando nello sforzo di viaggiare in modo efficace a fianco di ogni progresso umano. E gli Istituti secolari da non aver corretto le opere di apostolato rimangono aperti e pronti al servizio di tutta la Chiesa. Questo aspetto è compatibile con la professione dei membri in tutto il mondo, con la loro relativa apostolato e con il loro carattere secolare di lasciare un ampio spazio per l'iniziativa personale dei membri. Mentre se un istituto secolare è di avere le proprie opere di apostolato, una necessità può derivare che il 'superiors' proporre ai membri di assumere una determinata attività e la dipendenza da 'superiors' potrebbe essere inevitabile e potrebbe Essere non più come un istituto secolare ma più simili ad una congregazione religiosa.<sup>148</sup>

Per quanto riguarda il mandato missionario della Chiesa, gli Istituti Secolari possono essere portatori di un nuovo modo di attuare la Buona Novella in cui esso non ha ancora raggiunto - un modo costituito principalmente e soprattutto da una vita vissuta nel servizio.<sup>149</sup> in materia di questa dimensione missionaria degli Istituti secolari, il Concilio Vaticano II afferma che "il loro lavoro, sotto l'autorità del vescovo, può essere feconda in molti modi per le missioni soprattutto come un esempio di dedizione totale alla evangelizzazione del mondo".<sup>150</sup> nel senso tecnico del termine, alcuni

---

<sup>147</sup> Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 134-135.

<sup>148</sup> Cf *Ibidem*, 135-136; cf J. CLEMENCE, "il discernimento delle vocazioni agli Istituti secolari", in BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, 139-140.

<sup>149</sup> Cf TRESALTI, *La missione degli Istituti Secolari laicali*, 36.

<sup>150</sup> AG, n. 40.

Gli istituti secolari sono qualificati come missionario, ossia i loro membri sono pronti a lasciare il proprio paese per andare in altri territori per motivi di evangelizzazione. Altri, pur non definente la loro vocazione in questo senso, sono aperti anche a questo mandato missionario della Chiesa.<sup>151</sup>

I membri degli Istituti Secolari nei paesi più sviluppati possono inoltre collaborano per lo sviluppo generale dei paesi poveri. Come in altri aspetti della testimonianza laica, anche qui i membri, in virtù della loro consacrazione, si dedicano in meno confortevoli le situazioni che richiedono un notevole sforzo di adattamento, non solo in senso fisico ma anche in virtù di una vita totalmente dedicata a Dio, a far sì che la presenza di una testimonianza di un Totalmente disinteressato e disponibilità, cioè una presenza non legati a partiti politici o interessi economici, ma offerti per un servizio sincero, sostenuto da un amore che non cerca altro per sé.<sup>152</sup> a questo proposito i membri degli Istituti secolari hanno bisogno anche di "collaborare con altri cristiani e con i non cristiani e in particolare con i membri delle associazioni internazionali, tenendo sempre presente che "la struttura della città terrena deve essere fondata sul Signore e rivolta a lui."<sup>153</sup>

## 2.7. *Apostolato dei sacerdoti appartenenti ad un istituto secolare*

Per quanto riguarda gli istituti secolari di sacerdoti la questione di apostolato è presentato in un modo molto diverso dagli altri istituti secolari di membri laici. Per i sacerdoti il sacramento dell'ordinazione già conferisce una specifica missione fra il popolo di Dio. E se i sacerdoti devono essere impegnati nella diocesi o inter-uffici diocesani, questa missione è di essere conferiti esclusivamente dall'autorità ecclesiastica e l'istituto non interferire in materia.<sup>154</sup>

Il compito dell'Istituto è limitato ad aiutare i sacerdoti, in vista di una vita apostolica, nella

---

<sup>151</sup> Cf TRESALTI, *La missione degli Istituti Secolari laicali*, 34.

<sup>152</sup> Cf *ibidem*, 34-35.

<sup>153</sup> AG, n. 41.

<sup>154</sup> Come è illustrato nel primo capitolo, oggi, dopo la consacrazione in una SI, laico-rimane chierici secolari, cioè, diocesano, nello stesso modo come i laici consacrati rimane lay-secolari; essi rimangono nel loro precedente stato di vita. Pertanto, il chierico dopo una tale consacrazione continua a vivere nella diocesi dove egli stava lavorando e rimane soggetto al Vescovo diocesano (Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 450-451). In questo senso, gli ordini di

Le persone nella responsabilità di un SI non dovrebbe opporsi a quelle dei vescovi nel campo della loro autorità; invece deve fortificare obbedienza a tale autorità. Per esempio, nel campo limitato di autorità, il lay-membri consacrati non può rifiutare gli ordini della persona competente per il luogo in cui essi esercitano la loro professione con il pretesto che essi appartengono a un SI; in modo analogo i sacerdoti non possono rifiutare gli ordini del

Vescovo diocesano con il motivo che essi appartengono a un SI (Cf CRIS, *"Riflessioni sugli Istituti Secolari"*, 231-232, n. 178).

Comunione di Cristo attraverso la professione dei consigli evangelici in modo che con la forza della castità consacrata possono aprirsi all'universale carità apostolica; dalla povertà può guidare il popolo loro affidato con piena libertà di cuore; e dall'obbedienza può essere più docili alla missione che hanno ricevuto.<sup>155</sup>

I sacerdoti partecipano all'attività dell'Istituto, cioè in assembly, incontri, ritiri, ecc. Ma questa partecipazione è sempre subordinata al loro ministero sacerdotale ed è orientata verso di essa, e l'Istituto non pone alcuna forma di pressione. In questo senso si può affermare che la consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici in un Istituto Secolare è al servizio della consacrazione sacerdotale dei membri; è un atto che esprime la volontà di Dando il massimo impegno per soddisfare le esigenze di ordinazione.<sup>156</sup> Pertanto il Appartenenza dei sacerdoti a un determinato istituto secolare non è un ulteriore impegno laterali che potrebbero distanti i sacerdoti dal loro ministero sacerdotale ma è un rinforzo del ministero stesso e della collaborazione di sacerdoti nella pastorale e missionaria della diocesi.<sup>157</sup> infatti nel messaggio del Card. Antoniutti al 1° Congresso Internazionale degli Istituti Secolari si legge:

I membri sono insegnato che non solo sono uniti con il Vescovo con il vincolo della loro ordinazione promessa ma anche da un secondo vincolo di obbedienza derivanti dalla qualità di membro di un Istituto Secolare. In queste disposizioni costituzionali troviamo ha affermato in tante parole che in tutte le attività pastorali membri lavorano in totale ed esclusiva dipendenza del Vescovo: egli può metterli dove egli sceglie e li nomina a qualsiasi posto, e si impegnano ad essere pronti e disponibili per impieghi che richiedono il più alto grado di fedeltà e di impegno.<sup>158</sup>

---

<sup>155</sup> Cf *ibidem*, 236-240, nn. 188-193.

<sup>156</sup> potrebbe sembrare strano per un sacerdote già consacrato con l'ordinazione a fare una consacrazione in una certa SI per mezzo dei consigli evangelici. Ma non sarebbe sorprendente se si pensa al fatto che la Chiesa aveva riconosciuto la legittimità e l'utilità di una tale consacrazione attraverso consigli evangelici anche se vi è già la consacrazione battesimale che contiene in sé il germe e la radicale domanda per una vita di sublime La carità. Non è pertanto in contraddizione; piuttosto si rispetta e si sviluppa il significato profondo e le esigenze della consacrazione sacerdotale (cf *ibidem*, 226-229, nn. 170-173).

<sup>157</sup> Cf *ibidem*, 226-229, nn. 170-174; cf PAOLO VI, "una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro", 89, n. 18.

<sup>158</sup> ANTONIUTTI, "Al I Congresso Internazionale degli Istituti secolari", 178, n. 62.

Per i sacerdoti membri di un Istituto Secolare 'secularity' non consiste nell'esercizio di una professione temporale, anche se questa operazione non è inoltre da escludere. I sacerdoti, a differenza del lay-consacrato, - anche se ci sono eccezioni - non esercitano i loro compiti e la loro responsabilità nei confronti del mondo con una diretta e immediata azione in ordine temporale, ma attraverso il loro servizio ministeriale e della loro missione di educatori nella fede. Per loro, la laicità consiste nella presenza attiva nel mondo hanno vissuto nella luce del Vangelo; significa non essendo separati da uomini, condividendo la vita della gente ovunque essi sono inviati, essendo vicino a loro nella gioia e nella sofferenza, sapendo che i loro bisogni spirituali e materiali, e quindi incontrando i loro  
Sempre nella totalità della loro vita e problemi.<sup>159</sup>

### **3. Formazione negli Istituti Secolari**

I membri di un Istituto Secolare per realizzare il loro apostolato in modo più efficace la necessità di ottenere una corretta formazione che si adatta la loro vocazione e la loro missione. Il processo di formazione negli Istituti Secolari è molto difficile in quanto richiede un continuo sforzo di unificazione di consacrazione e di vita secolare, che spiega anche il motivo per cui deve essere molto seria e molto realistico. È anche strettamente dipendente dalla condizione di vita dei membri che di solito hanno altri impegni di vita. Per questo motivo può essere lento e può coinvolgere un periodo molto lungo. Prendendo in considerazione il rapporto di formazione con l'apostolato dei membri, alcune indicazioni possono essere prese in considerazione in: prerequisiti per l'ammissione, le caratteristiche di base e gli aspetti particolari di formazione, periodi, formatori e formazione di pianificazione, metodi e mezzi di formazione.

#### *3.1. Requisiti di ingresso*

Le persone che devono essere ammessi in un Istituto Secolare necessitano di manifestare una vera ricerca di perfezione cristiana in un impegno di fedeltà, attratti da vivere in intimità con Cristo e

---

<sup>159</sup> Cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 233-236, nn. 179-187; cf PAOLO VI, "una presenza e un'azione che trasformeranno il mondo dal di dentro", 88, n. 17; cf F. ZENNA, *la secolarità dei presbiteri*, in "Incontro"



(2008) 4, 57-66; cf *PO*, nn. 3, 6 e 8; cf *LG*, n. 31.

Per un apostolato nel mondo. Essi hanno bisogno di manifestare una volontà di dedicarsi a una presenza permanente nel mondo, come un atto essenziale della loro vocazione, in un profondo rispetto per i valori umani che si trovano in esso, allo scopo di servire la Chiesa in questo modo.<sup>160</sup> ma nulla impedisce a un istituto secolare da ammettere i giovani candidati che sono ancora studenti, di solito è

È preferibile se le persone hanno già acquisito una certa professione. Il motivo è che la formazione ha luogo in la reale situazione di vita prendendo in considerazione le sue esigenze e difficoltà e sarà più efficace quando essa avviene con i candidati che sono già inseriti in una vita professionale dove il loro apostolato è di prendere posto in modo sostanziale. Questo indica anche il fatto che la persona per essere ammesso deve avere una certa età di maturità - di solito un età più avanzata rispetto a quella necessaria in comunità religiose - necessario per

Principali della propria vita: psicologico, intellettuale, affettiva e la maturità spirituale.<sup>161</sup> una volta

La presenza degli elementi essenziali della vocazione è confermata - in quanto la capacità umana consente - la persona è quello di essere ammesso nel processo della formazione in vista di una preparazione per la consacrazione.<sup>162</sup>

### 3.2. *Caratteristiche di base della formazione*

In un dato istituto vi è un aspetto comune della vocazione dei parlamentari e nel processo di formazione, non vi sono elementi di contenuto e di metodo che sono condivise da tutti. Tuttavia il fatto che la vocazione è una chiamata personale richiede che il processo di formazione in primo luogo essere personale. Essa dovrebbe essere attivamente voluta e assunta dalla persona che dovrebbe assumere la responsabilità di un impegno continuo a crescere nella luce di Dio. Formazione ricevuta passivamente non sarebbe effettiva. La formazione dovrebbe prendere in considerazione la personalità delle singole persone in tutti i loro doni e limitazioni, come pure la loro concreta situazione di vita. È molto importante che gli individui di essere aiutato a realizzare la loro vocazione personale, che è un

---

<sup>160</sup> Cf A. OBERTI (Ed.), "La formazione negli Istituti Secolari", con gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II, 157-158; cf CLEMENCE, "Il discernimento delle vocazioni agli Istituti secolari", 140-149.

<sup>161</sup> Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 488-495; cf CIC, n. 721, § 3; cf P. GRIGNOLO, *problemi*

*Psicologici circa l'orientamento vocazionale negli Istituti Secolari*, in "Rogate ergo" 40 (1977) 2, 12-13.

<sup>162</sup> Cf M. JOYCE et al. (Eds.), *manuale procedurale per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*, Washington D.C., Canon Law Society of America, 2001, 245-248.

Espressione della specifica vocazione dell'Istituto, nel loro specifico contesto di vita. Hanno anche bisogno di essere aiutato nella capacità di sviluppare un profondo senso di fraternità per una autentica comunione con gli altri, in particolare con i membri di uno stesso istituto. Pertanto, la formazione può essere detto di essere personale ma in vista di integrazione comunitaria.<sup>163</sup>

La formazione deve includere tutti gli aspetti della vita anche se l'Istituto non è tenuto a dare pari contributo a ciascuno di questi aspetti. Per esempio, per quanto riguarda la competenza diretta dei membri, come ad esempio il campo professionale - nel senso tecnico del termine - la maggior parte del tempo i membri di un Istituto Secolare di acquisire una formazione al di fuori dell'Istituto. Anche in meno aspetti tecnici, i membri, come laici, hanno possibilità di formazione al di fuori dell'Istituto. Ma questo non significa che il programma di formazione in istituto deve essere vincolato alla trasmissione della vocazione e specifico carisma dell'Istituto. È vero che si deve soprattutto fornire una solida formazione di base in questo aspetto; ma anche la necessità di aiutare i membri, direttamente o indirettamente, ad acquisire la formazione di personale di cui hanno bisogno per rispondere alle

La chiamata dell'Istituto e a compiere la loro missione in modo più efficace.<sup>164</sup>

Pertanto, prima di procedere con ciò che è specifico per l'Istituto, il processo di formazione deve iniziare dalla realtà concreta come la base di formazione personale degli individui, delle loro condizioni sociali e doveri professionali, la possibilità che la loro situazione di vita offre, e così via. Esso richiede una conoscenza sufficiente di individui nell'aspetto spirituale come pure negli aspetti umani di intelligenza, apertura, sensibilità, equilibrio affettivo e maturità morale, capacità indipendenti di impegno, ecc. I formatori devono discernere dove la formazione è ancora necessario, quanto spazio deve essere riempito, e in cui l'aggiornamento è urgente e vitale, indicando

---

<sup>163</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 6 aprile 1980, in CM, *Istituti Secolari. Documenti*, 117, nn. 22-25. Prendendo in considerazione la situazione attuale del mondo, in una formazione di si deve avere le seguenti caratteristiche di base. Prima di tutto si deve essere una configurazione permanente a Cristo. È lui che deve essere formata in ciascuno dei suoi membri che sono chiamati ad incarnare Cristo nella realtà contemporanea; e la formazione in Cristo implica la formazione di una fedeltà a Cristo. In secondo luogo, la formazione dovrebbe essere basata su una mentalità aperta e deve trasmettere una certa capacità di cogliere i segni dei tempi per scoprire il passaggio di Cristo nella storia. In terzo luogo, vi è una necessità di formazione per sperare di non scoraggiarsi. È necessario presentare gli elementi che mostrano la novità di vita in modo tale che uno potrebbe non rientrare alla monotonia, esaurimento, frustrazione o persino di disperazione. I membri di una si devono essere formati in modo tale che esse sarebbero sempre nuova in Cristo risorto, con una nuova capacità di scoprire la realtà e la capacità di

rimanere in modo permanente la gioia della speranza (cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 62).

<sup>164</sup> Cf CRIS, "*formazione negli Istituti Secolari*", 117-118, nn. 26-28.

Mezzi di formazione al di fuori dell'Istituto, ma anche fornendo, in quanto più possibile all'interno dell'Istituto per ciò che non può essere trovato al di fuori e il coordinamento dei vari elementi al fine di portare l'unità desiderata in ogni soggetto.<sup>165</sup>

### 3.3. *Aspetti particolari di formazione*

Negli istituti secolari formazione abbraccia i seguenti aspetti principali: spirituale, dottrinale (biblico e teologico), psicologica, morale, ascetico, professionale e formazione all'apostolato laico. Questi vari aspetti della formazione, in particolare in ciò che concerne la Spiritualità e apostolato, hanno la loro linea di unificazione nella costituzione di ogni Istituto, Quanto è il progetto concreto della vocazione dell'Istituto e contiene le linee radicali della fisionomia spirituale di una persona chiamata a questa vocazione.<sup>166</sup>

#### 3.3.1. *Formazione spirituale*

La formazione spirituale è l'aspetto fondamentale della formazione e mira a preparare i membri nelle esigenze fondamentali della vita di grazia o la vita di fede per essere efficaci i membri dell'istituto e di conseguenza efficaci apostoli come persone consacrate a Dio nel mondo. In sostanza, questa formazione spirituale mira allo sviluppo della grazia battesimale e consiste nell'aiutare i membri ad essere aperti all'azione della grazia per essere interiormente rinnovati ed essere in grado di vivere concretamente secondo i consigli evangelici e a donarsi totalmente a Dio e agli uomini nella fedeltà alla vocazione di consacrazione secolare entro l'Istituto specifico.<sup>167</sup>

Formazione spirituale significa formazione alla spiritualità vissuta nel contesto del mondo. Non è una spiritualità disincarnata e non è qualsiasi tipo di spiritualità: monastica, religiosa, ecc.; è una spiritualità di un laico consacrato in mezzo al mondo, e come tale richiede un

---

<sup>165</sup> Cf *ibid.*, 118, n. 28.

<sup>166</sup> Cf *ibid.*, 121, n. 47.

<sup>167</sup> Cf OBERTI, "La formazione negli Istituti Secolari", 158-159; cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 118, n. 30.

In modo molto concreto la formazione.<sup>168</sup> i candidati hanno bisogno di essere insegnato a vivere i consigli evangelici attraverso gesti e atteggiamenti di donazione a Dio nel servizio degli uomini. Essi hanno bisogno di essere aiutati a percepire la presenza di Dio nella storia degli uomini e nella storia di ciascuno e di vivere accettando la croce nella loro vita. In questo modo si avvia una generale formazione spirituale e diventa specificata secondo il carisma dell'Istituto e la sua spiritualità. Tuttavia, non vi sono elementi che devono essere sempre presenti nel processo di formazione, anche se con intensità variabile. Questi sono: formazione alla preghiera e a vivere alla presenza di Dio; l'approfondimento della vita battesimale nella specifica consacrazione, la pratica delle virtù teologali e di una fede adulta in modo che il tutto non può appartenere a Dio; l'ascolto della Parola di Dio, individualmente o in comune, in obbediente meditazione; approfondimento il "senso ecclesiale" con la consapevolezza che attraverso la consacrazione di tutta la persona è dato alla Chiesa e condivide la sua missione; Formazione che consente alla persona di portare i valori spirituali in ogni situazione umana.<sup>169</sup>

### 3.3.2. *Dottrinale, psicologico e formazione morale*

La formazione spirituale è sostenuta dalla formazione dottrinale, cioè da uno studio della Bibbia e degli insegnamenti della Chiesa. È molto importante leggere la Sacra Scrittura molto seriamente; per studiare e capire che secondo la propria capacità. L'opera dello Spirito in noi è facilitata e sostenuta da sforzi per aprire il cuore in questo modo da studiare le Scritture, in particolare il Nuovo Testamento. Lo stesso è vero per gli insegnamenti della Chiesa; è molto importante sapere e capire i documenti del Concilio e del Magistero del Papa e dei Vescovi al fine di vivere la propria fede più consapevolmente e di essere più pienamente inserito nella comunità ecclesiale. Studi biblici e teologici può essere fatto nella diocesi; tuttavia, il Istituto dovrebbe prendersi cura degli insegnamenti della Chiesa in materia di Istituti secolari.<sup>170</sup>

Psicologica e la formazione morale non è tanto per una conoscenza teorica della psicologia o della moralità, ma è inteso per aiutare la persona in formazione per capire meglio il proprio sé e l'ambiente, e di prevedere i problemi che possono essere riscontrati. Per formare

<sup>168</sup> Cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 69.

<sup>169</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 118-119, nn. 31-32.

<sup>170</sup> Cf *ibid.*, 119, nn. 33-36.

Una matura e responsabile di personalità, ricca di qualità umane, che è necessario per la ricerca di fattori di equilibrio, il controllo di auto e di apertura verso gli altri. Tutti questi è fatto in modo da corrispondere meglio il dono di grazia per mezzo di una costante conversione personale e permanente di revisione della propria vita. Pertanto, per l'aspetto della conoscenza intellettuale, dovrebbe

Corrispondono, uno sforzo di auto-formazione dove le virtù di abnegazione e di mortificazione sono praticate al fine di seguire Gesù che porta la croce.<sup>171</sup>

### 3.3.3. *Formazione professionale*

Come è già stato detto, l'Istituto come tale non è competente per intervenire direttamente sulla preparazione professionale dei membri. Tuttavia è molto importante per i formatori devono essere consapevoli del fatto che per un membro di un Istituto Secolare il campo professionale costituisce la base per la santificazione personale e di apostolato e che il valore di testimonianza dipende molto da questo campo. Quindi è molto importante per aiutare i membri di essere consapevole del fatto che hanno la necessità di avere, in quanto più possibile un più alto livello di competenza nel loro dovere professionale, di avere un ottimo rapporto con il loro ambiente di lavoro e di prepararsi a fare scelte valide in campo culturale, sociale e politico. Queste sono le condizioni indispensabili per dare testimonianza in un mondo dove la cultura e le abilità tecniche sono predominanti e sono state responsabilità professionale è spesso carente. La necessità di competenza professionale dovrebbe essere considerato come un autentico servizio al mondo in linea con la specifica vocazione secolare

---

<sup>171</sup> Cf *ibid.*, 119-120, nn. 37-38. Per quanto riguarda l'aspetto della formazione psicologica, oggi, in quanto lo stile di vita dei membri di una si è interessati, è sentita di approfondire l'aspetto dell' *affettività*. È molto importante approfondire l'aspetto della sessualità come un valore intrinseco, aiutando i membri in formazione a come indirizzare verso un amore aperto a tutti, il che è ancor più intensa; un amore che richiede il sacrificio di taluni aspetti umani " per il Regno". Di solito crisi vocazionale accadere anche a causa della mancanza di una sufficiente maturità psicologica soprattutto a livello di affettività. A titolo di un attenta riflessione su tutti gli aspetti ad essa collegata, una pedagogia adatti possono essere proposti. Oggi, il valore dell'amicizia è percepito sempre più come un fattore di integrazione di affettività e quindi come fattore di equilibrio della persona, in quanto l'amicizia è l'espressione di una assoluta libertà di cuore e di maturare affettività. Questo spiega anche la grande necessità di vita



fraterna tra i membri dell'Istituto. Naturalmente, un continuo stato interiore di preghiera e di intima unione con Dio è la base e il fattore essenziale per l'integrità - considerata sotto l'aspetto della formazione spirituale (cf CRIS, *"Riflessioni sugli Istituti Secolari"*, 208-210, nn. 101-106).

Gli istituti.<sup>172</sup> Inoltre, i membri hanno bisogno di essere aiutati su come vivere il rapporto che esiste tra la preghiera e la professione, di virtù e di professione, asceti e professione. E questo non consiste solo nel dare istruzioni ma in aiutandoli a esercitare nella acquisizione delle necessarie abitudini in modo che queste relazioni possono essere realizzate nella realtà concreta.<sup>173</sup>

#### 3.3.4. *Formazione all'Apostolato Secolare*

Attività lavorativa e professionale, e ogni tipo di presenza nella società deve diventare mezzo di santificazione personale e mezzi per la santificazione del mondo dall'interno inserendo in esso i valori cristiani, al di sopra di tutto la carità. Quindi nel processo di formazione, stress dovrebbero essere fatte sull'importanza di mettere i membri dell'Istituto mano nella mano con il progredire della

Mondo per aiutarli ad aprirsi ai grandi orizzonti e ad avere il coraggio di assumere le proprie responsabilità.<sup>174</sup> per un fecondo apostolato nella società, un accurato studio dell'ambiente e degli uomini è indispensabile. Una persona dedicata per aprire l'azione di Dio nel rispettivo ambiente di vita ha da essere preparata a rispondere ad alcune domande per indicare soluzioni per

Alcuni problemi e di intervenire con la dovuta prudenza quando necessario. È anche molto importante essere preparati in uso del 'lingua' dell'ambiente - un contemporaneo, vivo, un linguaggio comprensibile.<sup>175</sup> inoltre i membri hanno bisogno di essere aiutati a cogliere i cambiamenti di mentalità e di strutture in tutto il mondo e a penetrare nel modo di pensare e di

---

<sup>172</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 121, nn. 44- 46; cf ISTITUTO FRA, *le relazioni in ambito lavorativo*, in "Incontro" (2008) 5, 19-40.

<sup>173</sup> Cf OBERTI, "La formazione negli Istituti Secolari", 161; cf E. Dalla Zuanna, *spiritualità e lavoro: perché tutto divenga più umano*, in "Incontro" (2008) 5, 11-18; cf J. BEYER, *gli Istituti secolari oggi. La formazione negli Istituti secolari laicali*, in "Vita consacrata" 12 (1976) 3, 175-182.

<sup>174</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 120, nn. 39- 40. Normalmente in una SI l'apostolato nel mondo è Effettuata con responsabilità personale e vi è una più ampia libertà di azione. A questo proposito, durante il procedimento di formazione è molto importante approfondire seriamente gli aspetti di libertà e autorità. Essi sono i concetti fondamentali che oggi sono in forte crisi. I candidati in formazione hanno bisogno di essere aiutati ad approfondire il concetto fondamentale che la libertà è autentico solo in quanto consente loro di essere se stessi, cioè in quanto consente loro di essere ciò che Dio vuole loro di essere e di fare e che raggiunge il suo massimo valore solo nel momento in cui la loro volontà è identificata con la volontà di Dio. In questo modo, competente sul proprio essere e azioni diventa uno strumento di servizio e tale autorità a sua volta in conformità alla autorità di Dio, aiuta la persona a crescere in libertà (cf E. TRESALTI, "Appunti sulla formazione negli Istituti Secolari", in

OBERTI, *nel mondo per il mondo*, 210).

<sup>175</sup> Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 133-134.

Sensazione di uomini di oggi in modo da essere in grado di giudicare e interpretare tutte le cose in un vero e proprio senso cristiano.<sup>176</sup>

L'Istituto ha quindi il compito di favorire una formazione alla laicità e cioè di una secolare outlook, inteso non solo come una condizione sociale, ma anche come un valore che entra nello stile di vita, nella pratica dei consigli evangelici e nella realizzazione del compito apostolico. Esso ha inoltre a favore di una formazione per la evangelizzazione e missione santificatrice della Chiesa nel mondo. Così, è una formazione di un apostolato di presenza e testimonianza in un ambiente adeguato e vita professionale e di una formazione per un visibile e più apostolato diretto da

Mettersi a disposizione nella comunità ecclesiale.<sup>177</sup>

#### 3.4. *Periodi di formazione*

La formazione dovrebbe essere sistematica nel primo periodo di vita dell'Istituto, ma non è limitata a ciò; piuttosto esso assume la sua configurazione perfetta a poco a poco le scelte quando diventerà più preciso, ossia durante tutta la vita. Tutti gli aspetti della formazione sopra descritti sono applicabili sia per il 'primo periodo di formazione'<sup>178</sup> e la formazione permanente, anche se lo stress sarà diverso. Anche la formazione per la spiritualità ed il carisma specifico della

Istituto, più importante nel periodo iniziale, deve continuare perché il modo concreto di vivere loro, il carisma e la spiritualità subiscono la loro propria evoluzione, a seconda volte, i luoghi, le direttive della Chiesa e le esigenze del mondo. Il compito specifico della formazione permanente ha molte sfaccettature: rende fino ad inevitabili lacune durante la prima formazione;

---

esso costituisce

<sup>176</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 120, n. 40.

<sup>177</sup> Cf *ibid.*, 120-121, nn. 41-43; cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 72.

<sup>178</sup> La durata del primo periodo di formazione differisce da un istituto a un altro. In generale, prima di iniziare il corretto periodo di formazione vi è di solito un periodo per una prima individuazione della vocazione che può essere di sei mesi o più (Cf TRESALTI, "Appunti sulla formazione negli Istituti Secolari", 213-216). La durata del proprio periodo di formazione iniziale, nel lasso di tempo tra l'ingresso in istituto e la prima incorporazione, non deve essere inferiore a due anni (Cf CIC, n. 722, § 3). Le costituzioni possono stabilire un periodo più lungo e dare maggiore elasticità di stabilizzazione di una durata minima e massima. Tuttavia non è consigliabile effettuare il periodo di formazione iniziale è troppo lungo. Per quanto riguarda la persona che dovrebbero essere le persone nella responsabilità che hanno a prendere la decisione (Cf MORLOT, "gli Istituti Secolari: breve commento del nuovo Codice", 46). Alcuni istituti prolungare il tempo per incorporazione definitiva sperando di acquisire una maggiore

stabilità della vita; e così incorporazione diventa definitiva dopo molti anni di impegni annuali, può essere dopo dieci o quindici anni (Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*, 499). Secondo il codice, incorporazione definitiva non può essere inferiore a cinque anni a decorrere dalla data della prima inclusione (Cf *CIC*, n. 723, § 2).

Un aiuto indispensabile per un continuo aggiornamento nel discernere i valori autentici e illuminando i segni dei tempi; aiuta a superare i momenti difficili che vengo come un risultato di una vita intensa, di isolamento, di età o di altre circostanze; esso sostiene lo sforzo costante per il rinnovamento spirituale così come non mancano nella fedeltà; rende attenti alle nuove esigenze di

Presenza apostolica.<sup>179</sup>

Tra il periodo della prima formazione e ciò che segue vi potrebbe essere una lacuna che potrebbe dare adito a situazioni di crisi. Infatti il periodo iniziale è segnato da un normale la presenza di una guida responsabile dedicare il proprio tempo alle relazioni interpersonali e incontri di formazione. In seguito, questo potrebbe essere mancante o sarà molto ridotta e non vi è alcuna comunità fisiche che sostituirebbe

Esso. È quindi utile per preparare questa solitudine attraverso l'esperienza di indipendenza e responsabilità personale.<sup>180</sup>

### 3.5. *Formatori e pianificazione della formazione*

È estremamente importante eseguire una accurata scelta dei formatori. I formatori devono possedere una profonda vita spirituale e di essere caratterizzato dalla loro fedeltà all'Istituto. Essi dovrebbero essere persone che vivono la consacrazione a Dio in modo integrale, secondo lo spirito dell'Istituto a cui appartengono, in modo tale da diventare una testimonianza vivente dell'orientamento che essi devono dare agli altri. Essi hanno bisogno di una solida vita di preghiera e di essere profondamente inserita nella vita della Chiesa. D'altro canto, hanno bisogno di essere persone molto ben inserita nelle realtà temporali, aperte alle morali, civili, professionali problemi politici del tempo. Hanno bisogno di avere la consapevolezza che le relazioni che si stabiliscono con i membri affidata

Per loro, hanno come fine la realizzazione del mistero di Cristo nella loro, "un lavoro più divina che umana".<sup>181</sup> Pertanto, essi hanno bisogno di sapere in che modo di collaborare alla realizzazione di questo

---

<sup>179</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 122, nn. 51-53.

<sup>180</sup> Cf *ibid.*, 122, n. 54.

<sup>181</sup> Dato che il processo di formazione è un lavoro che è più divino che umano vi sono alcune disposizioni Essenziale per i formatori: spirito di povertà, di speranza e di amore. Un profondo spirito di povertà apre il cuore

alla preghiera e alla contemplazione e consente i formatori ad essere strumenti nelle mani di Dio che è la principale protagonista nella formazione di una persona. In aggiunta, i formatori devono avere la costanza della speranza che Dio compirà il tutto e la sincerità di amore poiché è la forza più potente per la trasformazione di una persona (Cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 75).

Mistero con la preghiera più che di azione e di contribuire con la loro parte in un atteggiamento di fiducia e di umiltà.<sup>182</sup>

I formatori hanno bisogno di una ricchissima e personalità integrata si manifesta in equilibrio di vita, la maturità di pensiero e di comportamento, obiettività di giudizio, capacità di discernimento e di auto-controllo. Essi hanno anche bisogno di avere le qualità necessarie per entrare in contatto con altri come intuizione psicologica per la comprensione di altre persone; capacità di comunicazione per stimolare, il mantenimento e lo sviluppo di relazioni; il rispetto e la fiducia nelle potenzialità di altri; capacità di ascoltare gli altri. Infine, i formatori devono essere consapevoli della gravità della responsabilità loro affidata e il bisogno di avere il tempo necessario per dedicarsi seriamente ad esso. Tuttavia, è preferibile che essi potrebbero non essere completamente staccati dalla loro attività professionale per non perdere il contatto con il mondo che è molto prezioso per capire meglio le situazioni del tempo e in modo da offrire una migliore per aiutare i soggetti in formazione. Sarebbe meglio per ridurre il numero di membri ha affidato a un

Alcuni formatore piuttosto che il formatore essere costretti a interrompere le attività professionale.<sup>183</sup>

I formatori devono essere preparati con una formazione specifica che, in un certo modo, è lo stesso di quello degli altri membri mentre in un altro modo è distinto.<sup>184</sup> per esempio, formatori hanno bisogno non solo di conoscere il Vangelo ma anche le tecniche pedagogiche da cui può essere trasmessa; hanno bisogno di comunicare il contenuto delle Costituzioni dell'Istituto in un modo efficace e

Conoscere i vari modi possibili - e anche di essere creativi di inventare nuovi - su come vivere la loro; essi sono necessari per conoscere gli elementi di base di psicologia che sono indispensabili per affrontare situazioni di vita e di avere la capacità di fornire un giudizio retto per un

---

<sup>182</sup> Cf OBERTI, "La formazione negli Istituti Secolari", 169; cf E. MASSERONI, *essere formatore in un Istituto Secolare*, in "Incontro" 14 (2004) 1, 36-43.

<sup>183</sup> Cf *ibid.*, 168-169. Il fatto che i formatori hanno bisogno di essere coinvolti in attività professionali rende il compito di formazione molto esigente. In alcuni istituti, uno o più di uno dei candidati sono affidati a una persona possibilmente vivere vicino a loro, qualcuno che può essere contattato più facilmente, e gli altri sono affidati ad un'altra. In alcuni altri istituti, per ciascuno dei candidati, uno membro dell'Istituto è dedicato per il loro accompagnamento formativo fino alla loro definitiva consacrazione (Cf BEYER, *il diritto della vita consacrata*,



495).

<sup>184</sup> formatori devono essere preparati per programmare le sessioni di studio. Essi hanno anche bisogno di incontrarsi regolarmente al fine di condividere esperienze e insieme alla ricerca di soluzioni per i diversi problemi che possono essere riscontrati. In aggiunta,

Hanno bisogno di avere incontri speciali o i ritiri per aiutarli a essere costantemente consapevoli delle loro responsabilità e di stimolare la loro per la propria formazione continua (Cf OBERTI, *"La formazione negli Istituti Secolari"*, 171); Cf E. MASSERONI, *la formazione del formatore: problemi e prospettive*, in "Incontro" 14 (2004) 2, 24-30.

Persona in particolare in una situazione particolare in conformità alle esigenze della vocazione e la consacrazione in un Istituto Secolare.<sup>185</sup>

È inoltre necessario predisporre un piano di formazione anche se esso deve essere sufficientemente flessibile per adattarsi alla situazione reale delle persone: distanza, età, attività professionale, la situazione di famiglia e di tutti gli altri fattori che possono influenzare il programma di formazione. Tutto il programma deve essere pianificato sulla base della Parola di Dio e gli insegnamenti della Chiesa, le Costituzioni e i contributi di altre persone e deve essere frutto di precedenti riflessioni ed esperienze. Il Progetto formativo deve avere un obiettivo chiaro, pur aperta per quanto riguarda il modo di applicazione e deve essere sviluppato gradualmente secondo i periodi di formazione. Si deve considerare i vari aspetti culturali di un certo luogo però si ha anche per mantenere la propria specifica vocazione dell'Istituto. È evidente che lo studio e

Approfondimento delle Costituzioni occupa un posto centrale in qualsiasi progetto formativo.<sup>186</sup>

### 3.6. *Metodi e mezzi di formazione*

Dando importanza primaria per la formazione spirituale, i mezzi adatti per esso deve essere studiato e presentato in modo esplicito. Esso può includere di esercizi spirituali, ritiri periodici, della liturgia e dei sacramenti, una riflessione personale e comunitaria sulla Parola di Dio e la meditazione quotidiana, la condivisione di esperienze di fede, personali o di riflessione collettiva sulle costituzioni, ecc. Di fronte a questi diversi mezzi di formazione spirituale, se essi sono forniti direttamente dall'Istituto o non, è molto importante che ogni uno partecipa attivamente e essere

Responsabile per appropriarsi di loro.<sup>187</sup>

Vi possono essere molti modi di contatti con l'Istituto - contatti orientati verso un solidale e formazione unificata. Questi contatti possono includere gli scambi tra due singole persone, tra un individuo e un gruppo o persino una comunicazione da lontano. Per quanto riguarda la persona a persona contatti, viene data la priorità ai rapporti regolari tra il

<sup>185</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 122-123, nn. 55-56; cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 223-224, nn. 161-166; cf PIRONIO, *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, 76-77.

<sup>186</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 123, nn. 57-58; cf CRIS, "Riflessioni sugli Istituti Secolari", 218-219, nn. 140-145.

<sup>187</sup> Cf CRIS, "*formazione negli Istituti Secolari*", 123-124, nn. 59-60.

Il candidato e il formatore. In questa relazione i candidati vengono aiutati ad assumere i vari elementi della loro vocazione con responsabilità e in linea con i suoi doni personali e di fare una sintesi armoniosa nella loro vita. Vi possono essere periodiche di conversazioni, presentazioni scritte e corrispondenze regolari; tuttavia, è molto importante che il formatore non si limiti solo a queste relazioni, ma cerca di soddisfare i candidati nei normali momenti di vita e di conoscere il luogo della loro vita. Questo aiuterà il formatore a conoscere la loro concreta situazione di vita e quindi di conoscere meglio i particolari aspetti della loro personalità che aiuterà a conoscere il modo di relazionarsi con loro. Sono momenti che aiutano ad individualizzare le linee pedagogiche,

Il loro adeguamento ad una circostanza particolare, in modo che la persona in formazione è aiutato a scoprire, sviluppare e approfondire il significato di impegno e responsabilità personale.<sup>188</sup>

Oltre a contatti con il formatore, è particolarmente importante che i membri in formazione hanno contatto fraterno con ogni altro membro dell'Istituto. Tuttavia, contatto individuale non è sufficiente; esso deve essere completato con i periodi della vita comunitaria, cioè con quelle di incontri fraterni indispensabile per una formazione specifica, di verifica e di sostegno reciproco. Questi momenti di vita fraterna può variare notevolmente da un istituto a un altro, ma la loro efficacia formativa è innegabile. Questi incontri non solo offrono un aspetto di amicizia umana ma, soprattutto, essi costituiscono momenti di confronto con la parola di Dio, incarnato in situazioni concrete che sono diversi per tutti ma sono condivisi in comunione. Infatti la

---

<sup>188</sup> Cf *ibid.*, 124, nn. 61-63. Fondamentali norme metodologiche importanti in questo processo di formazione comprendono:

1) la ricerca del disegno di Dio per le singole persone in formazione e li aiutano a individuare meglio la loro vocazione con un atteggiamento di ascolto e di preghiera; 2) la prudenza nel corso gradualmente istituendo misure necessarie e di procedere passo dopo passo per arrivare al fine desiderato; 3) Seguendo la logica della Parola - incarnazione, la croce e la risurrezione - come il modo per lo sviluppo; 4) rispettando la loro libertà, cioè aiutare e li guida nello sviluppo ma senza limitazione o li convincenti (Cf TRESALTI, "*Appunti sulla formazione negli Istituti Secolari*", 217-226). In aggiunta, durante l'itinerario formativo è molto importante: 1) mettere al centro le persone in formazione e non di "cose" che devono essere comunicate; 2) credere nella capacità delle persone di camminare, di maturare e di incontro con Dio per essere al servizio degli altri; 3) pensare quali passi le singole persone devono seguire in un determinato periodo di tempo e di luogo; 4) essere in grado di tornare indietro per vedere il cammino compiuto e guardare avanti con fiducia per andare avanti senza ripetizione e senza saltare alcun passo dell'itinerario; 5) essere in grado di comunicare la fede attraverso relazioni: testimonianza, il buon esempio e il

dialogo sono il principale mezzo di comunicazione della fede (Cf p. GRIGNOLO, *Alcune Riflessioni sulla formazione in generale e sui corsi per formatori*, in "Incontro" 9 (1997) 5, 45-46).

Valore del dialogo bilaterali o a livello di gruppo risiede nella comune ricerca della volontà di Dio nella condivisione reciproca.<sup>189</sup>

In questi incontri ci sia anche la trasmissione della storia dell'Istituto - il suo carisma, fondazione, primi passi, sviluppi, etc - una conoscenza che è fondamentale per la comprensione della vocazione personale e inserimento nella missione della Chiesa. A volte, possibilità di incontri fraterni potrebbe incontrare gravi difficoltà; quindi, nasce la necessità di prendere in considerazione mezzi scritti di formazione, anche se la formazione orale è più efficace. Tra questi strumenti di formazione possono essere elencati tutti gli scritti dell'Istituto: lettere, circolari, bollettini, questionari, recensioni, ecc. che devono essere utilizzati secondo le tradizioni dell'Istituto, ma per la quale tutti i membri, secondo la loro capacità, dovrebbe dare un contributo e che soprattutto deve essere accolto favorevolmente come strumenti  
Che mantenere l'unione fraterna.<sup>190</sup> direzione spirituale dato da sacerdoti che capiscono molto  
Bene la vocazione degli istituti secolari è anche molto importante.<sup>191</sup>

Gli Istituti sono chiamati a fare uso di questi diversi mezzi in modo complementare secondo le persone in formazione e le effettive possibilità. In questo senso si può affermare che tutti i mezzi necessari e si completano a vicenda in relazione all'essenziale e permanente obiettivo che è la crescita della persona. D'altro canto, ci deve sempre essere uno stimolo per rendere la persona a progredire in auto-formazione. Occasioni di formazione tra istituti, su elementi comuni e richieste, può essere molto utile. Aiuto fraterno da parte di un istituto in grado - per la sua grande numero di membri o loro qualificazione - verso  
Altri istituti in necessità può anche essere considerato.<sup>192</sup>

---

<sup>189</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 124-125, nn. 64-66; cf A. OBERTI, *Nel giovane, integrazione o dualismo fra la comunità dell'Istituto Secolare e le altre comunità ecclesiali?*, in "Vita consacrata" 13 (1977) 12, 643-645.

<sup>190</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 125, nn. 67-69.

<sup>191</sup> Cf OBERTI, "La formazione negli Istituti Secolari", 164-165; cf D. LAFRANCONI, *il sacerdote assistente negli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 37-43.

<sup>192</sup> Cf CRIS, "formazione negli Istituti Secolari", 125, nn. 71-72.

## **Conclusione**

È vero che gli Istituti Secolari sono ancora in fase di evoluzione e sono aperta a sviluppi ulteriori e adattamenti; tuttavia, come illustrato in questo capitolo, hanno più o meno acquisito una chiara fisionomia per quanto riguarda la loro identità, di apostolato e di programma di formazione, con un sicuro punto di riferimento nel Codice di Diritto Canonico. È evidente che questa forma di vita non è facile nel senso che esso implica un continuo sforzo per unire la consacrazione alla vita secolare e nella maggior parte richiede una ricerca personale e di discernimento della volontà di Dio per assumere compiti nella vita secolare e molte volte uno ha a che fare con i problemi pratici della vita quotidiana in modo indipendente. Tuttavia, con una posizione molto solida ed adeguata formazione i membri possono realizzare la loro vocazione e possono soddisfare il loro apostolato in maniera efficace e a condizione che i prodotti rimangano fedeli alla loro identità e la loro missione secolare può essere molto più ampie. Tenendo a mente questa analisi su istituti secolari in generale, ci saranno, nella seconda parte, procedere con una particolare analisi sullo sviluppo storico e la natura di "catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata".

Parte due

---

**Evoluzione storica e la natura del**

**"catechisti' unione"**



## Capitolo Tre

### **Origine storica e lo sviluppo di "catechisti' unione"**

I catechisti' Unione fu fondata dal venerabile Br. Teodoreto Garberoglio nel 1914 a Torino, Italia. Br. Teodoreto era un membro dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che fu fondata da San Giovanni Battista de La Salle .<sup>1</sup> L'Unione prende il nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria Immacolata; infatti è denominato come "Catechisti' unione di Gesù

---

<sup>1</sup> St. Giovanni Battista de La Salle nacque nella cittadina francese di Reims nel 1651. Egli era il primogenito di una famiglia di undici fratelli e sorelle. Quando era ancora giovane, egli voleva diventare sacerdote e come è stato consentito in quei giorni, divenne canonico della cattedrale di Reims quando lui aveva solo sedici. E stato ordinato sacerdote all'età di ventisette. Presto in seguito, quasi accidentalmente, egli si trovò ad aiutare un gruppo di insegnanti che sono stati a guardare dopo i bambini poveri della città. Vedendo le loro esigenze, egli divenne gradualmente più coinvolti con loro, aiutandoli nella didattica e nel migliorare la loro preparazione come educatori. Quando la gente ha visto che questi insegnanti sono state facendo del bene sotto la sua direzione, chiesto di aprire scuole in altre città. Molti giovani chiedevano a spendere la loro vita come educatori come quelli che vivono con Giovanni Battista. Sensazione che Dio era che lo porta a un ruolo che non aveva mai previsto, ha dato tutto e in particolare al suo canonicato e della sua eredità. Confidando in Dio, Egli divenne povero come i bambini e gli insegnanti che frequentavano la sua scuola. In effetti, la sua scuole dipendeva dalla Divina Provvidenza per la sopravvivenza. Con gli uomini che sono sotto la sua direzione, gradualmente completamente un nuovo tipo di vita consacrata è stato all'inizio, ossia l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è stato in evoluzione. Questa congregazione è unica per il fatto che i suoi membri anche se essi appartenevano ad un ordine religioso, essi erano laici che hanno speso tutta la loro vita ed energia nell'educare i figli, specialmente coloro che erano molto poveri. Giovanni Battista ha dovuto affrontare problemi enormi e avversità. Egli era un po' una delusione anche da parte di alcuni dei suoi amici. Tuttavia egli

Decisamente andato in nel suo obiettivo che ha creduto era la volontà di Dio. Morì il 7<sup>aprile</sup> 1719, all'età di 68. Nella storia dell'educazione, egli è uno dei più grandi pionieri pratici di educazione per la gente comune. Il suo fantasiose idee, le scuole da lui fondate e le riforme da lui effettuate nell'insegnamento aveva cambiato completamente il sistema educativo. Tra i molti altri, un grande contributo della sua è stata la formazione di insegnanti Manuali e il scritti spirituali che ha prodotto per i fratelli e gli altri educatori cristiani. Giovanni Battista de La Salle fu canonizzato nel 1900 e nel 1950, Pio XII, ha annunciato che sta per essere conosciuto come "Patrono speciale di tutti gli educatori cristiani". Per una lettura più ampia: cf C. LAPIERRE, *Giovanni Battista de La Salle. "Cammina alla mia presenza"*, Roma, Città Nuova, 2006.

Crocifisso e di Maria Immacolata".<sup>2</sup> L'Unione, come uno dei primi istituti secolari che fiorirono all'inizio del ventesimo secolo, ha una storia molto interessante. Come nel caso di tutti gli altri istituti che ha suscitato nella Chiesa l'esperienza di una consacrazione secolare, ha dovuto affrontare tutte le sfide come pure le difficoltà.

Br. Teodoreto fondò l'Unione in una stretta collaborazione con il Servo di Dio p. Leopoldo Maria Musso, dall'Ordine Francescano Minore. In questo capitolo presenteremo brevi cenni biografici di questi due grandi persone e poi si procederà con l'analisi storica di remote origini dell'Unione, dei suoi primordi, primi miglioramenti e ulteriori sviluppi fino al periodo in cui essa è stata ufficialmente approvata dalla Chiesa come un Istituto Secolare. In aggiunta, alcune note biografiche che includono il ruolo specifico svolto dal primo generale Presidente dell'Unione per il suo definitivo consolidamento nonché una breve storia della espansione dell'Unione nel mondo sarà articolato.

## **1. Note biografiche**

Si può dire che l'Unione è nata dalla collaborazione orante tra due persone caratterizzato non solo dalla grande comprensione e amore hanno avuto uno verso l'altro ma anche dal loro straordinario esempio di umiltà, di abbandono e di fede in Dio. Come verrà mostrato in seguito, Br. Teodoreto era un noto educatore e Fr. Leopoldo era un umile cuoco ma è stata una grande mistica che ha vissuto in un costante e molto viva unione con Dio. Br. Teodoreto era un fedele discepolo di p. Leopoldo.

---

<sup>2</sup> come verrà illustrato in questo capitolo, all'inizio è stato chiamato come "unione di Gesù Crocifisso," quindi il titolo di "Maria Immacolata" è stato aggiunto; e più tardi, nel 1917, per indicare il principale apostolato dei membri, il titolo di "catechisti" è stato aggiunto. È anche noto come "Catechisti' unione del Santissimo Crocifisso e di Maria Immacolata". E secondo la deliberazione dell'ultima Assemblea generale dell'Unione che ha avuto luogo a Torino, dal 28<sup>dicembre</sup> 2009 - 6<sup>gennaio</sup> 2010, il nome può essere modificato a "Catechisti' unione di Gesù crocifisso e risorto e di Maria Immacolata". In ogni caso, di solito la forma breve, ossia "Catechisti' Unione" viene utilizzato per fare riferimento a questo istituto.

### 1.1. *La vita del Fondatore, Br. Teodoreto (1871-1954)*

Giovanni Garberoglio (noto con il suo nome religioso Br. Teodoreto) è nato a Vinchio d'Asti, Monferrato, Italia, il 9<sup>febbraio</sup> 1871. Fu battezzato il giorno dopo la sua nascita con il nome di Giovanni Andrea. Il suo padre era un agricoltore e fu chiamato Bartolomeo e sua madre era chiamata Eleonora. Egli è stato l'ultimo di sei figli. Egli era alto con un pozzo-corpo costruito ed era molto ragionevole e il carattere di una forte volontà di potenza. Egli ricevette la prima educazione cristiana nella sua famiglia profondamente religiosa, che era molto devoto alla parrocchia di funzioni e che praticavano comuni preghiere ogni sera condurre dalla madre. Il 24<sup>ottobre</sup> 1883, all'età di dodici, egli ha ricevuto il sacramento della Confermazione e secondo l'uso del

Tempo si è ritenuto che egli ha anche ricevuto la Prima Comunione in questo momento. Questi sono stati i primi atti sacramentali della sua intimità con Cristo, gli elementi fondamentali che ha caratterizzato tutta la sua vita.<sup>3</sup>

Come un ragazzo ha servito nella Messa e nelle altre manifestazioni liturgiche; egli era parte di una confraternita denominata "*dei Sacramentini*" e all'età di soli tredici anni è stata ammessa in una Confraternita della Santissima Trinità per recitare il piccolo ufficio della domenica di Nostra Signora. Egli aveva una forte volontà di imparare, e aveva il permesso dei suoi genitori a fare il 4° e 5°

Elementare che a quel tempo era fatto dal pagamento. Per creare un atmosfera gioiosa con i suoi amici e per animare i canti religiosi ha imparato a suonare la chitarra. Già negli anni della sua adolescenza, egli dimostra la sua vocazione di catechista ed educatore prepara il suo nipote, quattro anni più giovane di lui, per la prima comunione, aiutandolo a studiare il catechismo.<sup>4</sup>

Dopo aver conosciuto l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha rapidamente manifestato il desiderio per la giunzione, che ha avuto luogo il 12<sup>ottobre</sup> 1887. Egli è stato ricevuto nel Collegio di San Giuseppe a Torino e il giorno successivo è entrato in noviziato a La Villette, in Savoia, dove egli, il 1° novembre, ricevuto l'abito religioso e il nome religioso come Fratel Teodoreto. Durante il noviziato si distinse per la sua dedizione, di obbedienza e di serietà nella

---

<sup>3</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 9-18.

<sup>4</sup> Cf *ibidem*, 19-28; cf A. Riccardi, *Maestro di vita oltre la scuola*, Parma, città armoniosa, 1983, 17-20; cf

M. PATARINO, *Fratel Teodoreto. Maestro di vita*, Leumann (A), Elledici, 2005, 6-7; Cf E. D'aurora, *la santità è un'utopia?* Parma, città armoniosa, 1983, 19-23.

Adempiere il suo dovere. Il 3 novembre 1888, torna in Italia per partecipare a studi di Grugliasco, nei pressi di Torino. Il 1° novembre 1889 ha emesso i voti perpetui annuali. Nel 1889, ha iniziato a frequentare i corsi di formazione per acquisire un titolo accademico per insegnare nella scuola primaria (ottenuto la sua prima licenza di insegnamento nel 1891, e una licenza superiore nel 1893, entrambi a Pinerolo).<sup>5</sup>

La sua prima missione educativa non ha avuto praticamente inizio nel 1889 - anche se in forma di formazione - in gratuite scuole elementari affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane della comunità di Santa Pelagia. Nel 1890, egli ritorna a Vinchio per esercitare la visita medica e ha fatto il servizio militare a Torino per undici mesi.<sup>6</sup> Nel 1891 egli è stato scaricato dal settore militare

servizio e nel 1892 ha iniziato di nuovo la sua attività nelle scuole di Santa Pelagia (dove ha lavorato fino al 1897 come insegnante di elementare, e dal 1897 fino al 1910 ha lavorato come professore e vice direttore). Il 20<sup>settembre</sup> 1894 ha emesso i voti perpetui triennali e il 12<sup>settembre</sup> 1899 voti perpetui. Nel 1903, a Genova, dopo aver seguito le lezioni private, ha ottenuto la qualifica di insegnante di arte per disegni e modelli di insegnamento nelle scuole secondarie. Da agosto a novembre 1906, egli

ha frequentato il secondo noviziato a Lembecq-lez-Hal, in Belgio. Dal 1910 al 1915 è stato direttore della scuola di S. Pelagia. Desiderose di formare gli studenti al di là di scuola elementare, si stava compiendo sforzi per aprire una scuola tecnica nei luoghi vicini a S. Pelagia che era stata realizzata, sviluppata e trasferita poi a Borgo Po assumendo il nome di Istituto di La Salle.<sup>7</sup>

Come verrà illustrato più avanti, il 25<sup>ottobre</sup> 1912, Br. Teodoreto ha avuto il suo primo incontro

con Fr. Leopoldo Maria Musso, nella chiesa di San Tommaso a Torino. Il 23 aprile 1913, egli ha espresso per lui un'idea che egli aveva da tempo del suo secondo noviziato, cioè di formare un'associazione di giovani uomini zelanti nell'apostolato catechetico. A seguito di una conferma data da Fr. Leopoldo, il 27<sup>aprile</sup> 1913, Br. Teodoreto raccolse il primo gruppo di giovani uomini che hanno formato l'associazione con il titolo di "Unione di Gesù Crocifisso". Il 9<sup>maggio</sup> 1914, l'Unione è stata ufficialmente eretta dall'Arcivescovo di Torino, il Cardinale Agostino

Richelmy, che ha anche approvato il primo statuto.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoro*, 29-36 e 50-51; cf PATARINO, *Fratel Teodoro*, 7-10.

<sup>6</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 23-25.

<sup>7</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoro*, 50-54; cf PATARINO, *Fratel Teodoro*, 11-15.

<sup>8</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 119-124.

---

Br. Teodoreto aveva un ottimo direttore spirituale chiamato Fr. Arturo Maria Piombino,<sup>9</sup> un barnabita padre, che era un molto amorevoli. Br. Teodoreto attentamente conservata, durante tutta la sua vita, l'esortazione di p. Piombino "a riposo in Gesù e Maria" che era come il compendio di tutta la direzione spirituale. In tutta la direzione spirituale di questo "appoggio in Gesù e Maria" esce con insistenza come il motivo e la finalità della direzione spirituale. Br. Teodoreto era molto docile in diretta e in questa direzione, aveva

Trovata la luce, il comfort e il riposo. A sua volta, anche lui, aveva dato senso a molte persone.<sup>10</sup>  
In

Torino fu la cura della formazione dei Fratelli così bene che, anche se egli non era un predicatore, i superiori gli diede la responsabilità di dare ritiri per i novizi e gli studenti. Dal 1913 (fino a 1936), che ha presieduto il grande Ritiri Spirituali di venti giorni, riservato ai giovani

Fratelli per la preparazione dei primi voti annuali e quelli di trenta giorni per la preparazione alla professione perpetua.<sup>11</sup>

Dal 1915 (fino a 1937), ha lavorato come professore, come vice-direttore della comunità di Santa Pelagia, e come supervisore e direttore delle scuole di "ROMI."<sup>12</sup> nel 1918 aveva il primo grave attacco nephritic (che è stata ripetuta nel corso della sua vita per 12 volte). Egli è stato recuperato nella clinica di Grugliasco, ma appena ha ricevuto il messaggio di p. Leopoldo

Dicendogli che Gesù vuole lui per tornare a S. Pelagia, la sua malattia è scomparso istantaneamente

---

<sup>9</sup> Fr. Arturo Maria Piombino (1906-1990) era un professore, vice-rettore e poi rettore per più di venti anni nel Collegio 'Carlo Alberto di Moncalieri' a Torino. Egli è stato anche Superiore Generale dei Padri Barnabiti. Egli è stato un santo e sapiente persona sotto la cui direzione spirituale sono state affidate molte anime compresi molti mistici come Suor Caterina Martini e Suor Consolata Betrone. Più tardi, dopo la morte di Fr. Teodoreto, egli è venuto a essere strettamente legato ai catechisti' Unione essenzialmente per il ruolo di direzione spirituale che egli aveva esercitato verso di lui (Cf C. TESSITORE (Ed.), *Padre Arturo Maria Piombino (2.6.1906 - 23.2.1990)*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 73 (1990) 1, 26-27; cf L. PIERBATTISTI, *Padre Arturo Maria Piombino (2.6.1906 - 23.2.1990)*, in

"L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 1, 26-28).

<sup>10</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 303-320.

<sup>11</sup> Cf *Ibid.*, 187-199; cf G. FURFARO, "Fratel Teodoreto: oratore e scrittore - 1984", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 9, Torino, 2001, 5-7.

<sup>12</sup> ROMI era una abbreviazione per "Regia Opera della mendicizia istruita." è stata fondata dall'imperatore Vittorio Amedeo III, alla fine del XVIII secolo e che è stato il motivo per cui è stato chiamato come "Regia". Esso rappresenta il popolare scuole gratuite per i poveri. Essi erano presenti solo a Torino e sono state affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Br. Teodoreto ha iniziato il suo primo ministero come insegnante in queste scuole tra i poveri. Egli non piace così tanto che la scuola di San Pelagia diritto come ROMI. Ma in seguito alla somministrazione della zona ha deciso di chiudere tali scuole e ROMI doveva essere dato un'altra interpretazione come "Regia Opera Munifica Istruzione." Questo fatto Br. Teodoreto soffrono molto e lui stava lottando

coraggiosamente per salvare e riparare le cose per quanto possibile (Cf DI MARIA, *Fratel Teodoro*, 153-155; cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 25).



E subito girato di nuovo per il suo lavoro. Nello stesso anno, nel 1918, ha avuto una straordinaria visione della Madonna mentre stava dormendo. Dal 1938-1940 ha lavorato come assistente per le classi nel Collegio di San Giuseppe a Torino. Dal 1940-1943, fu di nuovo direttore del ricostruito comunità di S. Pelagia. Dal 1943-1946 rimase nella casa di Santa Pelagia senza alcuna responsabilità nelle scuole. Nel 1946, all'età di settantacinque, dopo una prima emorragia cerebrale, ha re-entrato definitivamente nel Collegio di San Giuseppe dove ha lavorato come assistente nelle classi e ha vissuto il resto della sua vita nascosta lì, fatta eccezione per alcuni trasferimenti temporanei di Grugliasco e di Rivalta, intorno a Torino, a sostituire i direttori del noviziato e della scuola per un breve periodo di tempo, e alcuni altri viaggi. Prima della Seconda Guerra Mondiale egli andò a Bengasi (Libia) e dopo la Seconda Guerra Mondiale ha visitato le comunità di

Fratelli in Milano, Piacenza, Parma, e altre città.<sup>13</sup>

In agosto 1949 ha avuto un'altra emorragia cerebrale, ed è stata indurita anche se lo ha lasciato alcuni danni nel parlare e in movimento. Questa emorragia è stato ripetuto nuovamente nel gennaio 1954 come un risultato di cui egli è stato costretto a restare a letto in clinica del Collegio

S. Giuseppe in Torino. Dopo un mese di cura egli ritornò alla sua comunità, ma solo fino all'inizio di maggio quando la sua malattia ha iniziato di nuovo. Il 9<sup>maggio</sup> era paralizzato in tutto il lato destro del suo corpo, con perdita della parola. Egli è entrato in una lunga e dolorosa sofferenza, ma rimanendo sempre pacifica. Egli ha ricevuto il sacramento dell'Unzione. Il 12<sup>maggio</sup> è stato visitato da scheda. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino e ha ricevuto una particolare benedizione di

Il Papa. Morì il 13<sup>maggio</sup>, a tre del mattino. Il suo corpo è stato posto in

La Chiesa per la venerazione pubblica dal 13 al 15<sup>maggio</sup>. Il Cardinale Arcivescovo e il Mayer di Torino è venuto a rendergli omaggio. La Mayer ha voluto che tutte le spese del funerale essere coperti dall'amministrazione locale. Egli è stato sepolto il 15<sup>maggio</sup>, festa di San Giovanni Battista de La Salle. Nonostante il fatto che è stato un giorno di pioggia pesante, la cerimonia funebre è stato partecipato da un'imponente massa di persone.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoro*, 54-55 e 333-334; cf PATARINO, *Fratel Teodoro*, 15-18.

<sup>14</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoro*, 334-344; cf C. TESSITORE, *il Fratel Teodoro F.S.C.*, in "L'Amore a Gesù

Crocifisso" 38 (1954) 3/6, 5-23; Cf M. BILEWSKI, *Profilo biografico di p. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 87 (2004) 1, 7-8.

Il 27<sup>febbraio</sup> 1959, il suo corpo è stato trasferito dalla tomba dei Fratelli nel cimitero generale, alla cappella nella generale al centro dell'Unione Catechisti. Il 2<sup>o</sup> settembre 1965, il comune locale, riconoscendo il grande contributo offerto da Br. Teodoreto alla città in suo onore, ha deciso di intitolare una strada a Torino con il suo nome.<sup>15</sup> Il 11<sup>gennaio</sup> 1961, ha avviato il processo di canonizzazione, a livello diocesano e fu concluso il 31 gennaio 1977. Il 2<sup>febbraio</sup> 1977, in occasione della festa della Presentazione del Nostro Signore passò alla Congregazione per le Cause dei santi di Roma.<sup>16</sup> Con decreto del 3<sup>o</sup> marzo 1990, il Papa ha riconosciuto le virtù eroiche del Br. Teodoreto e lo proclamò Venerabile. Come è testimoniato da così tante persone, Br. Teodoreto era una persona in cui l'amore di Dio e amore del prossimo si è manifestata in tutta la sua forza nella preghiera e nel suo rapporto con gli altri, in particolare in tutte le opere e attività di apostolato soddisfatte da Lui. Egli ha vissuto immerso in Dio, con tale fiducia, di fede e di amore a Gesù crocifisso e nella Madre di Dio. Egli aveva una profonda vita interiore che penetrò in tutte le sue attività. Egli era noto in modo particolare dal suo grande atto di carità, specialmente a servizio dei poveri, con la sua molto profonda umiltà e perfetto atto di obbedienza. Egli era molto zelante e prudente educatore con un immenso amore per i giovani; un modello per gli educatori del nostro tempo. La sua fama per la santità è stata ampiamente consolidata mentre era ancora vivo. Ora si è pregato e sperato che con un miracolo ottenuto per sua intercessione, egli sarà beatificato presto.<sup>17</sup>

## 1.2. *La vita di Frate Leopoldo Maria Musso, O.F.M. (1850-1922)*

Luigi Musso (noto con il suo nome religioso Fr. Leopoldo) è nato a Terruggia Monferrato, Italia, il 30<sup>gennaio</sup> 1850. I suoi genitori, Giuseppe Musso e Maria Cavallone, vedendo il neonato in pericolo di morte, lui aveva battezzato rapidamente dall'ostetrica Lucia

---

<sup>15</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 99.

<sup>16</sup> Cf *Ibid.*, 98.

<sup>17</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 77-147 e 354-364; cf G. CESONE, "La paternità spirituale di Fratel Teodoreto", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 2, Torino, 2001, 12-13 e 18-22; cf C. TESSITORE, "Appunti sulla *La figura morale di Fr. Teodoreto*", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 5, Torino, 2001, 5-18; Cf UC (Ed.), *la Causa di beatificazione del Ven. Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane*. Sintesi delle testimonianze, relazione, commenti dei censori teologi e del promotore generale della fede, Torino, 2004, 13-47.

Gavione. Egli era il terzo-nato di cinque figli. Il suo padre, un severo ma il buon uomo, è stato sempre caratterizzato dalla virtù cristiane ed esattezza nello svolgimento dei suoi doveri. Ha lavorato come un giardiniere con una famiglia per quaranta anni e sempre goduto suo padrone la fiducia. Sua madre era un fervente cristiano ed energici nel portare i propri figli. Cura materna

Caratterizzato Luigi fin dai primi anni della sua vita. Egli era molto amato da sua madre che ha sempre parlato di lui come di un molto buon ragazzo.<sup>18</sup>

Fin dai primi anni della sua infanzia ha avuto una forte compassione per Gesù crocifisso.<sup>19</sup>

La sua prima conoscenza dell'Eucaristia che ha ricevuto dai suoi genitori e nella chiesa parrocchiale, ha lasciato un segno profondo nella sua anima. Un giorno, all'età di nove o dieci, facendo uso della calce e cemento a sinistra oltre da costruttori nel cortile fece un ostensorio che i suoi genitori giudicati degni di essere posto al di sopra di un armadio in casa. Egli ha anche fatto un piccolo altare per la Beata Vergine e sempre adornata con fresh-cut fiori. Egli ha utilizzato per evitare rumoroso playmates e ha voluto rimanere con immagini sacre e pregare. Dopo aver frequentato lezioni di

Il catechismo, ricevette la Prima Comunione e il sacramento della Confermazione a 24<sup>th</sup> di Maggio 1857. Dopo la sua Prima Comunione i meravigliosi frutti del Sacramento, sono stati notati in lui; egli stava parlando di molto edificante le cose che la gente aveva l'impressione di ascoltare un po' di San. Egli aveva acquisito una forza speciale per l'esercizio delle virtù che soprattutto della castità. Sebbene non fosse il primogenito, egli è stato in grado di raccogliere i suoi fratelli per la preghiera con dolcezza.<sup>20</sup>

Luigi ha frequentato la scuola elementare nel suo villaggio con amore e diligenza. Tuttavia, come molti altri ragazzi cresciuti in distretti rurali, Luigi la scuola-tempo è stato breve. Il disco la necessità della vita li invita a fare lavori agricoli o altri lavori. Così Luigi, dopo aver frequentato la seconda forma della scuola primaria è stato impiegato con un ufficiale medico nel villaggio e nel suo servizio ha trascorso i migliori anni della adolescenza e giovinezza, prima come assistente nazionale, poi come un

<sup>18</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 1-2.

<sup>19</sup> Un giorno la madre del piccolo Luigi era molto occupata nella famiglia e di essere esente da essendo occupata da

lui ha dato

Di lui un libro contenente le foto della Via Crucis che spiega il significato per lui. Poco Luigi era molto impressionato e pensare a un modo per alleviare Gesù dal suo dolore ha preso un ago e ha iniziato a pungere la rascals con esso, in modo che essi potrebbero smettere di torturare Gesù. Sua madre sorpreso da ciò che stava facendo, ha chiesto di lui e lui ha risposto dicendo la sua che egli non desidera che il rascals trattare Gesù in questo modo (cf *ibidem*, 2-3).

<sup>20</sup> Cf *Ibid.*, 3-4; Cf P. RISSO, *Una storia di un dovuto: Gesù Crocifisso e Fra Leopoldo*, Torino, UC, 2007, 12-14.

---

Giardiniere e finalmente ha lavorato come un privato cocchiere. Egli è sempre stata attenta e operosa, aperto e unselfconscious. Egli era molto grazioso, ornata da uno straordinario pudore che ha dato un fascino particolare per il suo sincero e maniere delicate. Spiritualmente parlando, non ha mai perso la propria innocenza e non anche in età più vulnerabili dell'adolescenza e della gioventù. Egli è stato l'orgoglio di

La sua famiglia nel villaggio. Egli aveva anche corretto le gioie della vita. Egli è stato molto abile a suonare la chitarra, come gli altri membri della sua famiglia e aveva allegro ore di svago.<sup>21</sup>

Nel 1869, la necessità della famiglia di fatto Luigi spostare dalla casa del padre all'età di diciannove anni. Egli è andato a un altro paese, Vercelli e ci ha lavorato nel servizio di un ricco proprietario terriero. La separazione è stata dolorosa per lui perché aveva tanto amore e tenerezza verso la sua famiglia, specialmente la sua madre che era il più grande tesoro della sua vita e che avrebbe sempre accompagnarlo con la preghiera. Era anche molto difficile lasciare la sua amata parrocchia e del villaggio. Il proprietario del terreno con il quale ha avviato il lavoro ha dimostrato di essere un uomo cattivo e ha dovuto chiudere. Più tardi è stato impiegato con Monsignor Giuseppe Miglione che amava molto e servito per molti anni come cuoca e come un assistente nazionale, avendo cura di tutti gli affari domestici. Suo padre morì nel 1870 e Luigi è stato colui che ha continuato ad aiutare la sua madre. Dopo la morte di Monsignor Miglione nel 1884, ha lavorato per una famiglia come un cuoco in Vercelli.<sup>22</sup>

Luigi stava vivendo momenti soprannaturale della grazia nella sua anima come un risultato di cui a poco a poco egli ha lasciato ai suoi amici.<sup>23</sup> nella sua solitudine fu riempita da una presenza divina che gli ha dato la dolcezza e la pace. Quando ha finito il suo lavoro avrebbe impegnare se stesso in letture spirituali e meditazione in silenzio. Il Signore stava preparando per lui una grande missione. Nel mese di novembre 1887, ebbe in sogno una visione della Vergine Santa. La vide in una situazione molto triste Atteggiamento, con la sua testa nobilmente piegate, dolcemente dicendogli di ricordare ciò che suo figlio ha subito. Nel 1893, nel viale d'Asti, egli ebbe un'altra visione in un sogno di Gesù Crocifisso fino al di sopra e un

<sup>21</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 4-5.

<sup>22</sup> Cf *Ibid.*, 6-8; Cf G. FERRERO, *sotto il campanile di San Tommaso apostolo in Torino*, Torino, F.lli Scaravaglio & C., 2000, 29-30.

<sup>23</sup> Proprio da queste volte Luigi, il futuro Fr. Leopoldo, stava sperimentando celeste visione ed è stata anche la ricezione

Messaggi sia da parte di Gesù e della Vergine Maria in una voce interiore. La maggior parte dei messaggi che saranno quotate o presentati in questo lavoro sono quelli che ha sentito in una voce interiore e che egli, sotto la richiesta di Gesù e di Maria, ha osservato nel suo diario con rispettive date.

---

Molto bello l'anima con una nobile volto era che abbraccia i suoi piedi. L'anima aveva modestamente abbassati gli occhi e un po' di testa piegata ed ha avuto un molto luminoso abito. Ancora una volta, intorno all'anno 1894, egli aveva avuto l'esperienza della prima voce interiore che è accaduto nella chiesa di San Dalmazzo, Torino. Dopo aver ricevuto la Santa Comunione ha sentito Gesù dicendogli che in futuro non ci sarebbe una grande intimità tra loro due. Questi tre eventi straordinari sono stati molto caratteristica e determinante per lui e aveva lasciato una grande impressione nella sua anima. In quel momento, come scrisse nel suo diario, egli non era in grado di comprendere il senso generale di queste manifestazioni soprannaturali, ma sempre pregato Dio per la sua misericordia accusando se stesso come un grande peccatore e indegno della bontà di Dio.<sup>24</sup>

Nel 1889, sua madre si ammalò e non è stato in grado di lavorare e lei aveva bisogno di ricevere ulteriori aiuti finanziari. In questo momento di difficoltà finanziarie, ha continuato a lavorare come un cuoco con varie famiglie e istituti. Nel 1893, si trasferì a vivere con una famiglia in una zona vicino alla chiesa di San Dalmazzo, dove ha incontrato il suo primo padre spirituale, il Rev. Fr. Giulio Giuseppe Cozzi, un barnabita - che più tardi divenne una provinciale - che lo hanno aiutato verso una piena consacrazione a Dio. In questa chiesa, egli è stato attratto da un grande Crocifisso e stava pregando infiammato d'amore . Egli ha deciso di consacrarsi totalmente a Gesù crocifisso. Tuttavia, egli non ha mai dimenticato la sua vecchia madre per la quale egli è stato fare grandi sacrifici. Egli ha anche portato a Torino nel 1895, in modo che lei potesse ottenere cure mediche per la sua malattia che proveniva da una ferita nella sua

Gamba. Nel maggio 1897, Luigi ruotato indietro al suo villaggio Terruggia. Nel 1899, durante il suo soggiorno con sua madre che era gravemente malato, anch'egli ha ottenuto la polmonite che lo ha portato vicino alla morte. Il 6<sup>maggio</sup> la sua madre ha ricevuto il sacramento dell'Unzione. Lo stesso giorno egli non era in grado di ricevere la comunione perché era in stato di incoscienza. Il 8<sup>maggio</sup> era arrivato sul punto di morte, quando la sera ha visto la Vergine Maria vicino a lui, con il bambino Gesù nelle sue braccia dicendogli di alzarsi e in quel momento egli è stato indurito miracolosamente. Questo evento infusa nella sua anima tanto amore per Dio e per la Vergine Maria. Sua madre morì un anno più tardi la mattina



---

<sup>24</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 8-9, 14, 128.

Del 11 maggio 1900, nelle sue braccia, dicendogli che ella vide Gesù Crocifisso con un grande numero di Angeles fatto cenno a lei per seguirli!<sup>25</sup>

Dopo aver compiuto il suo dovere di prendersi cura della sua madre, Luigi è tornato a Torino nel novembre 1900. Come è scritto nel suo diario, non appena arrivato andò a francescani e implorato il Superiore Provinciale, Rev. Fr. Luigi Borgialli, ad accoglierlo tra di loro. Egli è stato accettato il 17<sup>dicembre</sup> 1900 e il 18<sup>gennaio</sup> 1901, egli ha messo su la lana grossolana

Tonaca di San Francesco, come Terziario frate laico, il santuario di S. Antonio. Egli è stato dato il nome di Leopoldo Maria. Il 21 gennaio 1901, fu inviato al convento di San Tommaso' parrocchia dove egli ha dovuto lavorare molto duramente.<sup>26</sup> per circa quattro anni era solo una "postulante". Egli era stato dato l'abitudine e il titolo come Terziario; tuttavia non entrano ufficialmente nell'ordine. Egli rimase in questo lungo periodo di "prova", prendendo l'ultimo posto. Infine, in data 1<sup>aprile</sup> 1905, ha iniziato il noviziato nello stesso convento di San Tommaso. Secondo la regola, egli avrebbe dovuto fare il noviziato in un altro posto, ma dato che avevano bisogno di un cuoco nel convento di San Tommaso, egli vi rimase. Fr. Leopoldo, aveva già progredito molto nel cammino di santità, ed è stata a lungo preparato; tuttavia, egli ha preso questo periodo di noviziato seriamente come un periodo di intensa preghiera e meditazione - come ha chiamato, come un anno di ritiro. Egli ha emesso i suoi primi voti il 6<sup>aprile</sup> 1906.<sup>27</sup>

Dal 1906, aveva più frequenti visioni e conversazioni con Gesù e la Vergine Maria. Durante il tempo del noviziato Fr. Leopoldo aveva riparato un antico Crocifisso che era stato messo tra le cose che erano fuori uso. Questa Croce è stata esposta il 13<sup>aprile</sup> 1906, buona Venerdì, per essere adorato dai fedeli nella parrocchia di San Tommaso e successivamente fu messo in convento il corridoio vicino alla camera di p. Leopoldo. Prima di entrare nella sua stanza Fr. Leopoldo era sempre fermarsi per un momento per una breve preghiera. Un giorno egli ha avuto il coraggio di chiedere se poteva prendere quel Crocifisso, a lui tanto cara a sua stanza. Egli è stato consentito e avrebbe svegliati ogni mattina alle quattro ore e restare sotto la croce in profonda adorazione fino a

<sup>25</sup> Cf *ibid.*, 10-39; cf FERRERO, *sotto il campanile di San Tommaso*, 30-32.

<sup>26</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 40-42. Probabilmente, la data in cui egli è stato accettato nel Ordine francescano e le altre due date che seguono devono essere rinviato di un anno, come p. Luigi Borgialli fu eletto Superiore Provinciale nel luglio 1901 (cf *ibidem*, 41).

<sup>27</sup> Cf RISSO, *Una storia di un dovuto*, 53-54; cf FERRERO, *sotto il campanile di San Tommaso*, 32.

Il tempo per la Messa che era di solito a sei ore. A circa dieci ore di sera, egli avrebbe luogo se stesso ancora una volta dinanzi al Crocifisso e vi rimangono fino a mezzanotte assorbita in una fervente preghiera adorante le cinque ferite di Gesù. Fr. Leopoldo fece i suoi voti solenni il 26<sup>aprile</sup> 1909, nel giorno dedicato alla Madonna del Buon Consiglio. In questo giorno Gesù ha confermato

Di lui come lo sposo della sua anima e manifesta il suo più dolce amore per lui e che egli ha ricevuto una speciale benedizione da Maria Vergine dicendogli che Ella farà la sua anima bianca come il giglio e che egli riceverà il dono della preghiera.<sup>28</sup>

Negli anni 1909-1910, vi è stato un grande evento nella vita di p. Leopoldo. Ogni notte la grande Madre di Dio era venuta ad aprire la porta che conduce dal convento per la sacrestia. La porta è stata mantenuta chiusa di notte con una chiave. La Vergine vedendo il grande desiderio di p. Leopoldo per andare ad adorare Gesù nell'altare è stata l'apertura e la chiusura della porta stessa dicendogli che lei fa in modo che egli possa aprire una strada per le anime a portarli vicino al suo Figlio divino mediante la devozione a Gesù crocifisso. Lei ha detto che lui significa il passaggio dalla terra al paradiso, come p. Leopoldo lascia il lavoro materiale e cucina e arriva al suo santuario

Nel caso in cui lei e suo figlio erano in attesa di lui e anche lui ha detto che lei fa in modo che la gente possa onorare il suo amore e il suo Figlio nel Santissimo Sacramento dell'altare.<sup>29</sup>

Come si è accennato prima, era nell'anno 1912 che egli ha incontrato per la prima volta Br. Teodoreto che dopo aver sentito parlare di straordinari doni spirituali di p. Leopoldo è venuto a vedere lui nel suo convento. Da questo momento del primo incontro, egli è stato la guida Br. Teodoreto da dare messaggi che egli è stato udito in una voce interna da parte di Gesù e di Maria e fu che lo accompagna nella preghiera in tutto ciò che considera i catechisti' Unione fino al momento della sua morte.<sup>30</sup> L'ultimo

Negli anni della sua vita furono caratterizzati dalla sofferenza fisica e morale. La sua vita era totalmente diventando una "croce". Egli è stato anche vietato di ricevere qualsiasi persona dall'esterno compreso Br. Teodoreto. Tuttavia, egli ha reagito in un modo eroico a tutte le tentazioni che è venuto a lui.<sup>31</sup> Fr. Leopoldo morì il 27<sup>gennaio</sup> 1922 con un sorriso sul viso. Egli predisse il giorno della

<sup>28</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 43-45, 88-89, 92-93.

<sup>29</sup> Cf *ibid.*, 93-97.

<sup>30</sup> Cf *Ibid.*, 119-124.

<sup>31</sup> Cf R. VASCONI, *I servi di Cana. L'itinerario spirituale di Frate Leopoldo M. Musso*, Torino, Editore Piero Gribaudi, 1984, 51-52; cf RISSO, *Una storia di un dovuto*, 136-137.

---

La sua morte e ha annunciato che ad alcuni amici. Dopo la sua morte, la chiesa di San Tommaso era affollata da persone. Anche se egli viveva completamente una vita nascosta, la fama di santità è stata ampiamente nota. Egli è stato sepolto il giorno che seguiva con la partecipazione di una grande massa di gente. Il 26 aprile 1948, il suo corpo fu trasferito dal cimitero generale per la cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore accanto al convento di San Tommaso.<sup>32</sup>

Oggi, molti membri dell'Unione, considerando il ruolo privilegiato che Fr. Leopoldo aveva giocato dando un solido root per l'Unione europea, fortemente desidero che egli sarebbe stato nominato "co-fondatore" dell'Unione. Ed è vero che Br. Teodoreto stesso era sottolineando tanto l'importanza di Fr. Leopoldo nella fondazione e sviluppo dell'Unione principalmente attraverso

Le conferme stava dando e la fervente preghiera che egli fu in grado di offrire per il successo del lavoro.<sup>33</sup> In realtà sarebbe un arricchimento per l'Unione europea ma deve essere giustificato in un'assemblea generale e dichiarati come tali dall' "autorità competente in materia di Unione".<sup>34</sup>

## 2. Remote origini dell'Unione

L'Unione ha trovato la sua origine in un momento storico caratterizzato da una crescente secolarizzazione della società in Europa dove le scuole cristiane erano combattute come anti-liberale, soprattutto in Francia. D'altro canto, è stato un periodo in cui la maggior parte dell'umanità ha dovuto passare attraverso una sofferenza estrema quasi in ogni senso. Come verrà mostrato in seguito, Br. Teodoreto ha ricevuto l'ispirazione di avviamento di un certo progetto per l'accompagnamento spirituale dei giovani al di fuori del programma scolastico, molto prima della sua effettiva concretizzazione nella catechisti' Unione. Lo stesso era vero da parte di p. Leopoldo a cui Dio ha rivelato di un certo "Ordine" che doveva venire anni prima del suo incontro con Br. Teodoreto.

---

<sup>32</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 225-231.

<sup>33</sup> Cf *ibid.*, 124; cf L. CATTANEO, *a causa cuochi al servizio di Dio: Fra Leopoldo e Suor Faustina*, Torino, UC, 2007, 19.

<sup>34</sup> Cf L. ROLLINO, *10ª Assemblea Generale Ordinaria (sessennio 1998-2003)*. Relazione, Torino, UC, 2003, 25.

### 2.1. Il momento storico in cui l'Unione è stata concepita

In primo inizio del XX secolo, in conformità al parere di Papa Leone XIII, degli istituti dei Fratelli delle Scuole Cristiane, molto è stato detto e sono stati compiuti sforzi per "opere di perseveranza",<sup>35</sup> per i loro studenti ed ex-studenti. Come è stato accennato in precedenza, nel 1906, quando Fr. Teodoreto, all'età di 35 anni, è andato a Lembecq-lez-Hal per rendere il "secondo noviziato",<sup>36</sup> il vice-direttore dell'Istituto affrontare la seconda-novizi ha ricordato loro la necessità di rianima i frutti di educazione ottenuti in classe con opere di perseveranza. Ed è stato proprio in questo momento che Br. Teodoreto ha ricevuto l'ispirazione per mettere in atto queste opere di perseveranza, che doveva essere realizzato più tardi all'inizio della "Catechisti' unione" che è iniziato come una associazione di giovani uomini zelante nell'apostolato catechetico.<sup>37</sup>

Un altro fattore che ha motivato l'inizio dell'Unione è stata la necessità per i cattolici di integrarsi nella vita culturale, sociale e politica della società, che a quel tempo era difficile da fare. "Era necessario affermare l'identità del cristiano nella vita sociale così come è stato fatto a livello individuale; di disporre di una visione trascendente del mondo, di storia e di umanità e di scoprire la grandezza spirituale di tutta l'umanità che è chiamato a unione Con Dio".<sup>38</sup> In Br. Teodoreto mente, la scuola cristiana ha dovuto rafforzare la vocazione di Ogni persona alla santità e per questo motivo Br. Teodoreto destinato a creare in ogni scuola un

---

<sup>35</sup> "opere di perseveranza" indicate diverse iniziative che saranno intraprese dai fratelli per aiutare i loro studenti o ex-studenti di perseverare nella vita cristiana (cf D. CONTI, *La perseveranza nella vita cristiana e la divozione a Gesù Crocifisso (commento all'art. 1 delle Costituzioni)*, in UC (Ed.), *Sussidi*, n. 8, Torino, 2002, 3-10).

<sup>36</sup> superiori dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, vedendo la gravità della situazione politica Di quel tempo, stabilito questo periodo di secondo noviziato per sottolineare la necessità di ritrovare più il fervore e la dedizione per la missione dei Fratelli. È stato un momento molto importante di rinnovamento spirituale e apostolico, partecipato da fratelli che si erano già matura e che aveva già fatto anni di esperienza. Il caso del secondo noviziato del Br. Teodoreto è sempre ricordato nella storia dei catechisti' unione perché è in questo contesto che il primo seme dell'Unione è venuto a essere concepito nella sua mente (Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 51-52; cf R. MEOLI, *Fratel Teodoreto "fondatore" (1871-1954)*, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 2, 9-11).

<sup>37</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 51-52; cf D. CONTI, *Unione Catechisti di Gesù crocifisso E di Maria Immacolata*, nel Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane" (1995) 241, 3; cf UC (Ed.), *Chi siamo? Breve storia dell'Unione Catechisti (1906-2006)*, Torino, 2006, 10, n. 4.

<sup>38</sup> Conti, *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, 3-4.

Associazione di giovani per aiutarli a *vivere la vita cristiana intensamente in tutto il mondo*. Il concetto di vivere la vita cristiana intensamente in tutto il mondo costituisce la base della missione di ciò che sarebbe in seguito noto come Istituto Secolare. Br. Teodoreto non era il pensiero di un movimento o di un gruppo con una attività specifica ma di una associazione di giovani che desiderano

Per aiutare gli altri a vivere sempre con e per Cristo entro una realtà secolare.<sup>39</sup>

Se analizziamo il diario di P. Leopoldo, vi è una realtà - un fatto storico - che coincide con l'umanità del XX secolo. È stato un momento in cui la conoscenza scientifica è stata esaltata troppo.<sup>40</sup> docilità nel credere è stata perdersi e entusiasmo religioso stava diventando molto freddo. Nella storia dell'umanità, Fr. Leopoldo è accaduto di essere un semplice cook. La sua cucina è accaduto per essere il luogo di dialogo impensabili con Cristo che divenne per lui fonte di vera vita. Fr. Leopoldo è diventato un testimone che la grande questione della vita, il "perché",

Si è rivelato non solo nel campo della scienza che potrebbe anche essere fuorviante, ma nella Croce, che tutti- corpo lacerato, che diventa la più sicura e veritiera risposta che è l'amore. Nella sua cucina

– Il suo "cathedra" - Fr. Leopoldo è stato abilitato per penetrare fino in quel momento tremendo quando Cristo si trovò solo nella Croce.<sup>41</sup>

A livello della Chiesa è stato un momento storico caratterizzato da una grande sofferenza. A causa di grandi guerre e altri sconvolgimenti sociali, una grande parte di umanità era trovare se stesso sul Calvario sotto la Croce. La Chiesa come Corpo di Cristo è stato il passaggio di un momento della Crocifissione. "Cristo ferito" potrebbe essere visto ovunque. Fr. Leopoldo, che era un uomo di tanto equilibrio, si vede che è tanto ossessionato dalla Croce e dalle ferite di Cristo come a rivelare che una forte forza può essere prelevato da esso. Egli rivela che ogni uomo è chiamato a

---

<sup>39</sup> Cf *Ibid.*, 4; cf C. TESSITORE, "Conferenza al II Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 3, Torino, 2001, 5-6.

<sup>40</sup> All'inizio del XX secolo, in particolare gli anni dal 1900-1914, una visione complessiva dell'Europa mostra un periodo di ricerca scientifica, tecnologica e la rivoluzione industriale. È stato un periodo di violenza a livello sociale, economico e politico e molta energia è stata utilizzata per gli eserciti. In generale, ci fu un periodo di oscurità e di catastrofe che non è stata mai conosciuta prima. Uomo che voleva diventare super-uomo, la sete di potere, ideologie del socialismo e del comunismo, l'ideologia che l'uomo non ha bisogno di Dio e che egli è il solo protagonista in Storia, e al di là di tutte era venuta un radicale ateismo. E poi la Prima Guerra Mondiale, disgregazione dell'Europa,

la rivoluzione comunista in Russia, poi il nazismo, la seconda guerra mondiale... Questo è stato il momento storico in cui p. Leopoldo i messaggi ricevuti da Gesù crocifisso e il catechista dell'Unione è entrato in esistenza (Cf RISSO, *Una storia di un dovuto*, 116-129).

<sup>41</sup> Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 15-21.



Partecipare a che 'grande sofferenza' per mezzo del quale Cristo ha compiuto la redenzione e che la sofferenza umana, insieme con la passione di Cristo è elevata al livello della redenzione.<sup>42</sup>

In molti aspetti, generalmente parlando, il mondo è stato visto in allontanamento da Dio e in qualche modo preferendo "un uomo vuoto" privi della capacità di comprendere il corretto il motivo della sua esistenza sulla terra; la confutazione di Dio come il bene ultimo e la ragione dell'esistenza umana; come un vicino compagno e come il calcestruzzo protagonista nella storia.<sup>43</sup> Per quale motivo Gesù dalla croce, a nome di tutta l'umanità, chiede con insistenza il p. Leopoldo: Sei contento di me? - una domanda che fr. Leopoldo volle deviare ma che Gesù ripete ancora perché voleva una risposta.<sup>44</sup> In Fr. Leopoldo è nato un traboccante tenerezza e compassione,

Desiderio di vicinanza, per la comprensione e la partecipazione alla "problema" di Gesù che la storia condanna a morte mettendo lui 'fuori del suo boarders'. Egli si sente urgenza per rendere 'riparazione'<sup>45</sup> a questa disattenzione e indifferenza. Egli scopre in Gesù "il più grande

fratello la persona dalla grande quantità di umanità. Egli scopre in Dio e la ricerca di comfort, un estremo bisogno di essere vicino agli uomini. Nella vita di p. Leopoldo, vediamo Dio aprire le braccia verso i bracci dell'uomo.<sup>46</sup> Egli si è rivelato in una totale dedizione di amore verso il destino di ogni uomo. In realtà il rapporto tra Gesù crocifisso e Fr. Leopoldo è nato sulla base di una promessa che derivano dal Cuore di Gesù: "Tra me e voi, in futuro ci sarà grande intimità"<sup>47</sup> per Fr. Leopoldo le straordinarie non esisteva, ciò che contava era il completamento della vita che risultati perché Dio si è rivelato come un amico. Egli non vuole perdere questa grande intimità' che era la sola ragione della sua esistenza. Egli ha aperto pienamente se stesso per essa rendendosi disponibili per uno scambio di amore.<sup>48</sup>

---

<sup>42</sup> Cf *ibid.*, 22-25.

<sup>43</sup> Cf *ibid.*, 19 e 25.

<sup>44</sup> Cf D. CONTI, *il messaggio spirituale di Frate Leopoldo*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 76 (1993) 4, 16.

<sup>45</sup> Fr. Leopoldo era fare riparazione cercando di mantenere molto viva l'amicizia con Gesù con tutta la sua forza (Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 33).

<sup>46</sup> Cf *ibid.*, 26-38.

<sup>47</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 14: "Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità."

<sup>48</sup> Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 28-30.

Una affermazione di Gesù Crocifisso che Fr. Leopoldo ripetuto molte volte nella sua vita era: "Mi ami, ti amo."<sup>49</sup>

Fr. Leopoldo, sottolinea e illumina la ricchezza della misericordia di Dio.<sup>50</sup> L'amore di Cristo è più forte della morte, più forte del peccato, e diventa la certezza di sperimentare la misericordia in ogni momento. Era come il recupero di un messaggio che è stato dimenticato. Si può dire che tutto il diario si sposta gradualmente verso questa dolce scoperta della misericordia di Dio. Cristo si è rivelato come l'incarnazione della misericordia e come punto di riferimento per la ricostruzione di dignità umana. In realtà il fatto più alto della vita mistica di p. Leopoldo è quello di essere inserita in questo punto: il mandato di comunicare al mondo il Strumento di riconciliazione tra Dio e l'uomo. Questo strumento è stato la preghiera di adorazione o la "la devozione a Gesù crocifisso che è nato come un risultato della relazione soprannaturale di Amore tra lui e Gesù."<sup>51</sup> Il 28<sup>novembre</sup> 1908, p. Leopoldo sentì la Vergine Maria Dicendogli che "una molto grande, numero incalcolabile di anime saranno salvate perché di questa devozione, e voi, Leopold, avrò merito."<sup>52</sup>

Nel 1903, dopo la morte di Papa Leone XIII, il Papa Pio X fu eletto, che con il programma di "ricapitolare in Cristo tutte le cose" ha chiamato la Chiesa a difesa della verità di fede e l'insegnamento del catechismo ai bambini, giovani e adulti. È stato il Papa che in un modo straordinario posto Gesù Eucaristia al centro della vita cristiana, particolarmente la vita sacerdotale, affinché tutti possano essere santificati ed essere suoi apostoli; ad amare e adorare lui e per fargli conosciuto, amato e adorato. Fr. Leopoldo, tanto presente al suo contesto storico, era offrire contributi nel modo massimo poteva, in particolare dalla sua unione con Cristo. Egli, il cui centro di vita era Gesù eucaristico, che egli adorava con una tale Grande fiamma di amore stava pregando e offrendo sacrifici per le intenzioni del Papa.<sup>53</sup> sul 5° Novembre 1908, ha sentito il seguente messaggio di Gesù: "Santissimo Crocifisso e il

---

<sup>49</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 99 e 104: "Tu ami me e io amo te."

<sup>50</sup> Cf *Ibid.*, 65; cf Cattaneo, *a causa cuochi al servizio di Dio*, 86 e 87; cf C. TESSITORE (Ed.), *il tema della misericordia negli scritti di fra Leopoldo*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 64 (1981) 1, 4.

<sup>51</sup> Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 33-44 e 54-62.

<sup>52</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 80: "Onu numero immenso, incalcolabile di anime andranno salve per questa Divozione, e tu, Leopoldo, n'avrai il merito."

<sup>53</sup> Cf RISSO, *Una storia di un dovuto*, 51.

Eucaristia sono i due principali modi sicuri per sollevare il mondo dalla polvere."<sup>54</sup> Fr. Leopoldo trova nell'Eucaristia un continuo la prova dell'amore di Gesù crocifisso. Per lui, tutta la giornata è stata completamente; eucaristica nell'altare egli poteva vedere Cristo che soffre di una grande sete di anime e avrebbe messo se stesso davanti al tabernacolo, come davanti a un crocifisso in una amorosa adorazione come riparazione.<sup>55</sup>

Il 13<sup>novembre</sup> 1909, p. Leopoldo ha ricevuto un messaggio preciso da Gesù che egli scrisse nel suo diario: "L'ordine che è a venire sarà il vigneto di santi", e continuando il p. Leopoldo ha osservato che "l'ordine voluto da Dio avrà la grazia santo della Signore onnipotente, per difendere il Santissimo Nome di Gesù crocifisso come pure il nome della sua Madre Santissima, la Vergine Maria."<sup>56</sup> Un anno prima, il 29<sup>dicembre</sup> 1908, la Vergine Maria ha dato anche lui il seguente messaggio: "Io sono il potente Patrona della grande ordine; il vostro spirito e la miniera sarà costantemente al lavoro per dimostrare al mondo intero la grande misericordia del mio Signore e la gloria del Dio Altissimo".<sup>57</sup> "Ordine" a cui si fa riferimento qui, quattro anni prima del primo incontro di Br. Teodoro e Fr. Leopoldo, sarà "Catechisti' unione" che renderà l'adorazione di Gesù crocifisso il centro della sua spiritualità e sarà occupata per la sua diffusione in tutto il mondo.<sup>58</sup>

## 2.2. *Il 'Devotion' a Gesù crocifisso*

Per il grande amore che aveva verso Gesù Crocifisso, sotto la sua guida, senza che ce ne accorgiamo, Fr. Leopoldo fu portato a comporre, intorno all'anno 1906, una nuova formula di preghiera. Una tale preghiera consiste nell'adorazione delle cinque piaghe di Gesù ed è stato conosciuto come *ladevozione* "

---

<sup>54</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 66: "Il SS. Crocifisso e la SS. Eucaristia sono le due vie principali, sicuro, per innalzare il mondo dalla polvere."

<sup>55</sup> Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 78-83; cf conti, *il messaggio spirituale di Frate Leopoldo*, 14-16.

<sup>56</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 85: "L'ordine che verrà, sarà la vigna dei Santi." "All'ordine voluto dal Signore Iddio toccherà la bella e santa grazia dell'Onnipotente Signore, di difendere il nome SS. Di Gesù Crocifisso e quello della sua SS. Madre Maria Vergine".

<sup>57</sup> *Ibidem*, 81: "Io sono la potente Patrona del grande Ordine; il tuo spirito e il mio saranno in continuo lavoro per dimostrare al tutto il mondo la grande misericordia del mio Signore e la gloria di Dio Altissimo".

<sup>58</sup> Cf UC (Ed.), *"Riferimenti storici: origini e sviluppi dell'Unione, vivente il fondatore"*, in UC, *International colloquium*,

N. 15, Torino, 2003, 3-5; Cf L. ROLLINO, *Centenario delle origini dell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 3-5.

A Gesù crocifisso. Gesù e la Vergine Maria sono state continuamente affidando a lui con la missione di diffondere questadevozione " e Fr. Leopoldo ha fatto del suo meglio per diffondere tra le persone che egli sapeva e ha incontrato. Tuttavia, la sua umile condizione come frate laico non gli ha permesso di diffondere ladevozione " quanto egli ha voluto. Ci sono stati tre o quattro Terziaria Francescana di donne che

Sono state aiutando a lui nella scrittura verso il basso e si è diffuso in una mano-forma scritta.<sup>59</sup> Egli era

Pregare tanto per ottenere un ulteriore aiuto e sull'10<sup>settembre</sup> 1906, in una voce interna, ha sentito Gesù dicendo: "Che è lei che deve spingere le persone a diffondere questa devozione; ci saranno sicuramente le anime che mi amano e che verrà in vostro aiuto; si deve conoscere,

Caro figlio che ho fratelli laici che mi amano tanto; se solo potessi sapere quanto li amo."<sup>60</sup> per qualche tempo, il significato di queste parole è rimasta un mistero per Fr. Leopoldo. Egli non aveva alcun suggerimento di chi questi fratelli laici erano che avrebbe per propagare ladevozione ".<sup>61</sup>

Il 24<sup>settembre</sup> 1906, p. Leopoldo ha parlato di ladevozione ", con il segretario di L Arcivescovo di Torino che gli disse di scriverla e che avrebbe accettato con piacere. Egli ha anche lo consiglia di andare all'Arcivescovo Cardinale Agostino Richelmy, al fine di ottenere il permesso di avere stampato e indulgenced per cui p. Leopoldo ha risposto che non ha il coraggio di farlo. Ma con l'incoraggiamento del segretario e la garanzia data a lui per mezzo di Gesù si recò all'Arcivescovo. Ma non appena il p. Leopoldo gli ha detto che il motivo della sua venuta, l Arcivescovo non vollero ascoltare dicendo che sono già un numero considerevole di devozioni. Fr. Leopoldo ha dovuto lasciare; tuttavia, egli non perdere coraggio e nella sua Tornare ha continuato a pregare Dio. Il 7°/8° di luglio 1907, Rev. Fr. Fedele Provera<sup>62</sup> è andato a L Arcivescovo di chiedere di nuovo per un riconoscimento per ladevozione ", e questa volta, attraverso il Vicario Generale dell'Arcivescovo, esso è stato ottenuto.<sup>63</sup>

<sup>59</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 48 e 117.

<sup>60</sup> *Ibidem*, 117: "Sei tu che devi spingere questo e quello per propagare questa Divozione; non mancheranno di anime buone che mi amano e che verranno in tuo aiuto; sappi, caro figlio, che ho dei fratelli laici che mi vogliono Molto bene, se tu sapessi quanto io li amo".

<sup>61</sup> Cf *Ibid.*; Cf UC, "Riferimenti storici: origini e sviluppi dell'Unione, vivente il fondatore", 5.

<sup>62</sup> Il Rev. Fr. Fedele Provera da Mirabello Monferrato, era il direttore spirituale di p. Leopoldo da 1902- 1907 (Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 45).

<sup>63</sup> Cf *ibid.*, 49-50; cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 219-222.

Per Fr. Leopoldo la *devozione* "era un amante della penetrazione nella maggior parte delle piaghe di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria trafitto dalla spada del dolore. Durante la sua preghiera egli riceveva il tipo promesso per quanto riguarda la conversione dei peccatori e per la loro elevazione alla santità."<sup>64</sup> Il 1° maggio 1909, p. Leopoldo: "Come ho già detto, dopo la vostra

La morte ti farò vedere tutte le anime che sono state salvate da questa devozione e nessuna anima la pratica di questo santo adorazione andranno perse."<sup>65</sup> il 13 gennaio 1909, p. Leopoldo: "La penitenza che io vi do da fare è quella di fare di me amata in tutto il mondo per mezzo della devozione, e come io dico sempre voi, questa devozione deve essere rivelata al mio Vicario del Papa, e se io, il vostro Gesù,

Sono stato il Salvatore per mezzo della croce e con la redenzione, mi sarà così in tutti i tempi e in modo che la razza umana è in grado di ricomporre i loro modi e mi riconosce come il vero Figlio di Dio, Gesù crocifisso."<sup>66</sup>

### 3. Primordi dell'Unione

L'inizio dell'Unione è contrassegnata da un provvidenziale incontro tra Br. Teodoreto e Fr. Leopoldo. L'Unione fu inaugurata dopo la conferma ottenuta attraverso il p. Leopoldo, e rapidamente, ha cominciato a mostrare gli sviluppi interni portando avanti i primi frutti di apostolato. Qui vi mostriamo l'avvenimento dell'incontro tra Br. Teodoreto e Fr. Leopoldo, l'evento della fondazione dell'Unione fino al momento in cui aveva iniziato a prendere radici solide, e anche i primi sviluppi compreso il primo apostolato dei membri nella diffusione del *'Devotion'* a Gesù crocifisso e a insegnare il catechismo e la pubblicazione del bollettino dell'Unione come un mezzo di catechesi e di rendere noto il "la devozione e il messaggio di Gesù e di Maria ha ricevuto attraverso il p. Leopoldo.

---

<sup>64</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 50-51 e 102-103.

<sup>65</sup> *Ibidem*, 82: "Dopo la tua morte ti farò vedere tutte quelle anime che andarono salve per questa Divozione, venite già te l'ho fatto segnare, e non andrà perduta quell'anima che fa storia santa Adorazione."

<sup>66</sup> *Ibidem*: "La penitenza che ti dò da fare è quella di farmi amare con la Divozione in tutto il mondo; da palesarsi,

Venite sempre ti dissi al mio Vicario il Papa, e se io, il tuo Gesù sono stato il Salvatore colla croce, colla redenzione, lo sarò sempre in tutti i tempi, affinché il genere umano si ravveda e mi riconosca per ogni vero Figlio

*di Dio, Gesù Crocifisso."*

### 3.1. *L'incontro tra Br. Teodoreto e Fr. Leopoldo*

Nell'anno accademico 1911-1912, Br. Teodoreto era trovare se stesso in un grande pericolo di perdere il diritto di dare esami in casa con valore legale, per mille e una cinquantina di studenti della scuola elementare di ROMI di Santa Pelagia, dove egli era il direttore. In quell'anno, cioè nel 1911, nei primi giorni di novembre, è venuto a lui uno dei sopra citati Terziaria Francescana di donne che si stavano diffondendo *l'adevozione* " a Gesù crocifisso. Mentre dandogli alcuni volantini della preghiera, lei ha detto che lui è un molto efficace in preghiera scritta da un certo frate sotto la guida di Gesù Crocifisso, che ha parlato con lui familiarmente durante la preghiera. Br. Teodoreto iniziato la pratica che ' *l'adevozione*' e chiesto il permesso ai suoi superiori in modo che esso possa essere fatto in tutta la comunità e nelle scuole. La sua proposta è stata accettata e l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha iniziato a praticare tale devozione e diffonderla tra i loro fratelli, nelle classi scolastiche e famiglie. E hanno ottenuto non solo la grazia ha chiesto a favore degli studenti ma anche molti altri importanti, tra i quali era l'inizio dell'Unione di Gesù crocifisso e un notevole regalo da alcuni

Benefattori.<sup>67</sup>

In quegli anni parecchie altre persone sono state raccontando Br. Teodoreto circa il frate favorita da Dio. Tuttavia, tali persone sono state parlando di questo frate con molta discrezione, ossia come Fr. Leopoldo fu di rimanere nascosta, né il suo nome né la sua residenza è stata menzionata. Il 25<sup>ottobre</sup> 1912, in una processione funebre in cui le persone principali che si stavano diffondendo la

'*Devotion*' partecipato, Br. Teodoreto sentito un uomo mansueto dicendo agli altri che lui era stato a San Tommaso, ma Fr. Leopoldo non poteva venire incontro a lui. Tali parole Br. Teodoreto pensare che Fr. Leopoldo potrebbe essere il frate e ha voluto vedere lui. Ma egli non ha voluto lasciarsi farlo, come sapeva che questo frate doveva rimanere nascosto. Per eliminare qualsiasi dubbio circa la sua intenzione, egli andò in una chiesa di San Francesco e ci ha pregato il '*Devotion*' prima di un crocifisso

---

<sup>67</sup> Cf *Ibid.*, 118; cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 225,230; Cf T. GARBEROGLIO, "*Vieni nacque l'Unione*", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 1, Torino, 2001, 7 [originariamente pubblicato con il titolo: *Unione del SS.*

*Crocifisso*, in "Rivista lasalliana dei Fratelli delle Scuole Cristiane della Provincia di Torino" 1 (1934) 1]; Cf D'aurora, *la santità è un'utopia*, 50-51.



Adorato in quella chiesa. Dopo un momento di preghiera, di tutte le sue perplessità sono scomparsi e lui è andato a San Tommaso per soddisfare Fr. Leopoldo.<sup>68</sup>

Egli è stato accolto cordialmente da Fr. Leopoldo e dopo uno scambio di poche parole p. Leopoldo ha dovuto lasciare perché le sue occupazioni non gli permetteva di stare più a lungo.<sup>69</sup> Ma hanno fatto un appuntamento per incontrarsi nuovamente il 30<sup>ottobre</sup>, e dopo di ciò sono stati riuniti in continuo e crebbe in un "molto profonda e straordinaria amicizia".<sup>70</sup> come Br. Teodoreto

Scrisse nel suo diario, la sincerità di Fr. Leopoldo e le varie circostanze provvidenziali che stava succedendo, ha fatto di lui pensa che questa era la volontà di Dio che egli deve contare in tutti che Fr. Leopoldo dirà di lui. Infatti, come si è visto in seguito, Br. Teodoreto non potrebbe procedere con nulla senza la consulenza e l'approvazione di p. Leopoldo. Il 23 aprile 1913, Br. Teodoreto

Espresso al p. Leopoldo il desiderio che aveva da tempo del suo secondo noviziato nel 1906, ossia l'idea di formare un associazione di giovani uomini zelante nell'apostolato catechetico e gli disse di pregare per essa.<sup>71</sup> quella sera stessa, alle nove di sera, mentre adorare Gesù nel Santissimo Sacramento, Fr. Leopoldo sentito nel suo cuore le parole seguenti: "Si dirà Fratello Teodoreto di fare ciò che egli ha in mente".<sup>72</sup>

Presto dopo, tre o quattro studenti sono stati selezionati da ciascuna delle classi superiori, e la domenica seguente, 27<sup>aprile</sup> 1913, la prima riunione si è tenuta. In occasione di tale riunione, dopo la chiesa delle cerimonie gli uomini giovani hanno detto circa il "la devozione a Gesù crocifisso che è stato in seguito a diventare, sia nella pratica e nella diffusione di una delle principali attività dell'Associazione. Durante tutto l'anno 1913, le riunioni settimanali continuano e Fr. Leopoldo stava pregando per loro. Nell'anno accademico 1913-1914 i migliori studenti di  
sera - Tecnica

<sup>68</sup> Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 213-216; cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 119.

<sup>69</sup> Infatti, quando Fr. Teodoreto ha suonato la campana del convento è stato p. Leopoldo stesso che ha aperto la porta e non appena egli vide Br. Teodoreto ha detto che lui era stato in attesa per lui da un lungo periodo di tempo. Br. Teodoreto era Molto stupito dalle cose straordinarie che Fr. Leopoldo comunicata a lui con tanta umiltà e fiducia. Egli ha scritto che la conversazione che ha avuto con p. Leopoldo in quel momento è stata efficace quanto un corso di un molto ben fatto esercizio spirituale (cf UC, *"Riferimenti storici: origini e sviluppi dell'Unione, vivente il fondatore"*, 5; cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 119).

<sup>70</sup> Era un rapporto dove 'un educatore' divenne discepolo di un semplice 'ignoranti' uomo ma che è stato Vivere in Dio (cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, X).

<sup>71</sup> Cf *Ibid.*, 119-120; cf R. GUIDI, *Onu incontro stimolante tra ONU e lasalliano onu francescano*, in "L'Amore a

Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 23.

<sup>72</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 120: "Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella *Mente*"; Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 53-54.

Scuole commerciali per adulti sono stati selezionati. Il 14<sup>marzo</sup> 1914, in un altro incontro di tutte le scelte di giovani uomini, il titolo "unione di Gesù Crocifisso è stata proclamata, alcune norme essenziali per i membri sono stati discussi e approvati e Br. Teodoreto fu affidata la stesura delle regole di vita. Dopo il disegno delle regole, con l'aiuto di

Alcuni fratelli, Br. Teodoreto ha dato il manoscritto di P. Leopoldo in ordine che egli può ottenere di Gesù Maria e la benedizione per l'IT. Il 29<sup>aprile</sup> 1914, p. Leopoldo stava pregando nella cappella della Madonna di san Tommaso, raccomandare l'Unione alla Vergine, e in quel momento ha sentito la Vergine Maria dicendogli che lei approva le norme. Per di più, quando Fr. Teodoreto andato

Alla Curia Arcivescovile per l'approvazione, per alcune ragioni, è stato suggerito a lui per aggiungere il titolo di Maria Immacolata a titolo principale dell'Unione. Per questo motivo, l'8<sup>maggio</sup> 1914, con grande gioia di giovani uomini, il titolo di Maria Immacolata è stato aggiunto a quello di Gesù crocifisso. Il giorno successivo, 9<sup>maggio</sup> 1914, l'Arcivescovo di Torino Il Cardinale Agostino

Richelmy, eretto ufficialmente l'Unione di approvazione dei regolamenti e il 12<sup>maggio</sup> ha ottenuto La sua aggregazione al capo settore di "Nostra Signora dell Annunciazione" (*Primaria della SS. Annunziata*) a Roma. Dopo tre giorni di Esercizi spirituali, la solenne inaugurazione dell'Unione ha avuto luogo il 17<sup>maggio</sup> 1914, insieme con la consacrazione dei giovani uomini a Gesù crocifisso e di Maria Immacolata. Fr. Leopoldo li hanno accompagnati dalle sue preghiere raccomandando di tutti questi giovani uomini alla protezione della Vergine Maria.<sup>73</sup>

### 3.2. Sviluppo del 'Devotion' a Gesù crocifisso

Dal 1907 al 1912, copie limitate dell'*devozione* " sono stati stampati per le donne che sono state aiutando P. Leopoldo. Queste prime copie stampate dell'*devozione* " contenuto una breve nota per quanto riguarda il consenso ottenuto dalle autorità della chiesa di Torino. Essi sono stati stampati su due pagine del depliant che sono stati tagliati e incollati rispettivamente sul lato destro e sul lato sinistro di un'immagine colorata di Gesù crocifisso. Nel 1912 tali opuscoli sono stati fuori stampa, e Br. Teodoreto, affidato con la preparazione di una nuova edizione ha dato una nuova forma che non richiedono ulteriori

<sup>73</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 120-124; cf ID., *"Vieni nacque l'Unione"*, 10-20; cf 142

ID., *andamento interno dell'Unione del SS Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 1 (1917) 1, 5-6.

Lavoro. Da edizione a edizione, il depliant del "devozione" venne ad essere composta da sei pagine. Con il permesso del p. Leopoldo, Br. Teodoreto aggiunto, sulla prima pagina dove vi era il titolo, lo scopo dell'*devozione* " come pure il modo di praticarlo; sulla seconda e sulla quarta pagina ha messo le formule dell'*devozione* "; sulla terza pagina ha messo una immagine stampata di

Gesù crocifisso. Il nihil obstat" e il "Imprimatur" dovevano ancora essere ottenuti e sono state per essere stampato sulla sesta pagina.<sup>74</sup>

Fino al 1914, le immagini del Crocifisso di diversi autori sono stati stampati su volantini dell'*devozione* ". Un giorno p. Leopoldo detto Br. Teodoreto di la visione che aveva nel 1893 nel castello di Viale d'Asti, dove egli nel suo sogno vide Gesù Crocifisso fino al di sopra e una bellissima anima, sollevata sopra la terra era che abbraccia i suoi piedi. Dopo questo, Br. Teodoreto con la massima fedeltà descritto ad una visione di vari pittori in Torino e fuori Torino, di avere essa ha riprodotto in una immagine artistica, ma i risultati non sono stati soddisfacenti. Più tardi, un bel color acqua foto è stata realizzata a Milano e Fr. Leopoldo approvato come la giusta rappresentazione della visione. Questa immagine di Gesù Crocifisso con l'anima pura ai suoi piedi, staccato da terra e il regno di Dio è stata stampata in " la devozione e la 'Imprimatur' è stato ottenuto dal

L Arcivescovo di curia il 31 luglio 1915. Da quel momento tutte le edizioni dell'*devozione* " contenuto

Questa immagine.<sup>75</sup>

Dal 1912 in poi, con la collaborazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane,<sup>76</sup> il diffondersi dell'*devozione* " ha avuto un nuovo sviluppo in una misura tale che 174.000 copie sono state stampate in quell'anno. Nel 1913, è stato tradotto in sette lingue e 663,000 copie sono state stampate. Nei primi mesi del 1915, p. Leopoldo il pensiero che è giunto il momento di avere *devozione* "

---

<sup>74</sup> Cf ID., *nella intimità del Crocifisso*, 127.

<sup>75</sup> Cf *Ibid.*, 128. L'immagine fatta a Milano è stata buona, ma quando vengono stampate divenne sgradevole. Pertanto, dopo

Alcuni ulteriori tentativi, il Pittore Prof. Luigi Guglielmino dalla scuola di Reffo, è riuscito a modificare in modo soddisfacente, lasciando per i catechisti' Unione una tipica immagine (cf *ibidem*, 133); Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 224-225.

<sup>76</sup> Per quanto riguarda il rapporto di unione con i fratelli, Fr. Leopoldo aveva ricevuto diversi messaggi in momenti differenti. Il 17<sup>th</sup> di Jan 1915, ha sentito Gesù dicendogli di dire ai fratelli che egli dona e affida tutti i figli della Pia

Unione a loro. Un altro tempo, il 23 gennaio 1918, egli ha annotato nel suo diario un altro Messaggio da Gesù che egli aveva messo la Pia Unione nelle mani dei fratelli e che le cose si fanno bene. Prima di questo, il 12<sup>gennaio</sup> 1918, egli aveva ricevuto, nel solito voce interna, un altro messaggio dalla Vergine Maria dicendogli che il beato saranno quei fratelli che si prenderà cura dell' Unione e che coopererà in favore di essa secondo il cuore di Dio (cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 140-142).

Indulged dal Papa. In accordo con lui, Br. Teodoreto ha scritto una petizione a titolo di Monsignor Angelo Bartolomasi,<sup>77</sup> dove egli, come direttore dell'Unione, ha chiesto il Santo Padre Benedetto XV, di concedere indulgenza a tutti i fedeli che pratica *ladevozione* ". Il Santo Padre non solo concessa l'Indulgenza ma anche aggiunto una benedizione speciale firmato dal suo nome il 18<sup>gennaio</sup> 1915. È stato un grande evento per l'Unione e fu l'inizio di una serie di grazia soprannaturale. In seguito a questa, Br. Teodoreto preparato un nuovo opuscolo, menzionando l'indulgenza e la benedizione concessa dal Papa. Un nuovo 'Imprimatur' è stato ottenuto per esso nel luglio 1915, e 454,000 copie sono state stampate. Fr. Leopoldo voleva diffondere questi opuscoli

Soprattutto tra i soldati chiamati alla guerra. Presto dopo, è stato tradotto in 14 lingue e 8 milioni di copie sono state stampate e sono stati inviati a diversi paesi gratuitamente. Il costo della stampa è stato coperto con il sostegno dei Fratelli delle Scuole Cristiane e con le elemosine raccolte dai membri dell'Unione.<sup>78</sup>

In aprile e maggio 1915, come p. Leopoldo scritto, una pressione è stato messo su di lui da parte di una persona importante da dire solo '*Gloria*' lasciando il "*Padre nostro*" e "*Ave Maria*" che sono detti in tra l'adorazione di ogni ferita di Gesù. Fr. Leopoldo fu sul punto di dare in, ma più tardi con il supporto del suo direttore spirituale, egli ha deciso di non cambiare nulla.<sup>79</sup> Il 2° maggio 1915

Sentito questo: "Vorrei che la mia Santissima Madre Maria essere nominato nella mia devozione, come ella è la sua patrona. Tuttavia, ho sempre lasciare la decisione alla discrezione dei vostri superiori."<sup>80</sup> e il giorno successivo ha sentito la Vergine Maria che gli diceva che era contento che ha unito la sua con

Il suo Divin Figlio nelladevozione ".<sup>81</sup>

---

<sup>77</sup> Monsignor Angelo Bartolomasi era il vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Torino. Egli è stato molto gentile con i Fratelli delle Scuole Cristiane ed era sempre pronto per il loro aiuto. Egli era di andare a visitare il Papa Benedetto XV, e Br. Teodoreto ha inviato la sua petizione con lui (Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 225).

<sup>78</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 48 e 129-135. In seguito *ladevozione* " e stata inserita, Con una leggera modifica, nel libro "*Preces et pia Opera*" pubblicato dalla Santa Penitenzieria Apostolica dell'anno 1938, in n. 170 (cf *ibidem*, 48); Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 225-233; cf GARBEROGLIO, "*Vieni nacque l'Unione*", 32-33.

<sup>79</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 132.

<sup>80</sup> *Ibidem*: "Io desidero che la mia Madre Maria Santissima sia nominare nella mia Divozione, essendo essa la Patrona. Lascio però sempre la decisione alla discrezione dei Superiori."

<sup>81</sup> *Cf Ibid.*, 110.



### 3.3. *Primi sviluppi dell'Unione*

Guidati e rafforzati dalla preghiera fervente di p. Leopoldo, l'Unione era tenuta su solide radici. Nel 1914, vi erano una trentina di giovani uomini, e Br. Teodoreto, al fine di rafforzare la loro più deciso di organizzare mensilmente i ritiri spirituali, la prima delle quali ha avuto luogo il 31 di maggio. Dopo la gioiosa risultati del primo ritiro, il mese prossimo, 14 giugno, trenta-due aspiranti erano stati avviati nell'Unione. Nei momenti iniziali, l'Unione europea ha avuto un unico obiettivo - cioè la santificazione dei membri; tuttavia, a poco a poco i membri erano conducono verso un particolare apostolato. Br. Teodoreto nel preparare i primi regolamenti dell'Unione è stata ricordata la associazione dei catechisti volontari fondata da altri fratelli del suo Istituto in Francia e Spagna e aveva cercato di introdurre la stessa forma di apostolato per l'Unione ma lasciandola libera per i più zelanti giovani uomini. Tuttavia, molto presto, egli era assicurato che Dio vuole che i deputati del gruppo dell'Unione per un tale apostolato catechetico. Nello stesso anno, cioè nel 1914, otto dei principali membri sono stati esaminati dalla Commissione diocesana per essere in grado di insegnare la religione e hanno superato con ottimi risultati ottenendo il relativo certificato dall'autorità della Chiesa. Nel 1915, dodici altri membri ottenuto lo stesso certificato, e nel 1916, quattordici altri li seguirono. L'insegnamento del catechismo è iniziato nel 1914 in una parrocchia chiamato S. Massimo e nell'Oratorio dell'Unione con un totale di 92 allievi. Nel 1915 vi sono stati 260 allievi in quattro parrocchie, nel 1916 un totale di 630 alunni e in 1917 un totale di 1000 in undici parrocchie di Torino con 34 catechisti.<sup>82</sup>

Il 18<sup>giugno</sup> 1915, p. Leopoldo sentito Gesù dicendogli che i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno di condurre i giovani uomini a Lui con fede e amore. Un anno prima, il 29<sup>giugno</sup> 1914, egli aveva notato un altro messaggio simile da Gesù che i fratelli devono fare come lui fa, come un buon pastore; e se qualcuno dei Pia Unione esce di pista, è lui a essere ammoniti dolcemente come un modo per tornare a lui torna a lui. Verso la fine del 1916, Br. Teodoreto ha ricevuto due scritti da Fr. Leopoldo. Uno ha detto che i membri dell'Unione hanno bisogno di essere maestri di catechismo in mezzo al mondo, e l'altro detto che quelli

---

<sup>82</sup> Cf *Ibid.*, 124-126, 137-138 e 142-143; cf L. ROLLINO (Ed.), "*Fratel Teodoreto: conferenza ai suoi confratelli - 1940*", in UC, *International colloquium*, n. 10, Torino, 2002, 13.

I membri dell'Unione che hanno trovato difficile studiare per essere catechisti con certificato devono essere incoraggiati perché ciò che è importante è lavorare in Dio la vigna per la salvezza delle anime, dicendo che essi possono limitarsi all'insegnamento dei bambini.<sup>83</sup> Il 9<sup>marzo</sup> 1917, mentre a pregare davanti al Crocifisso, Fr. Leopoldo, in una voce interiore - come sempre sentito

Questa: "Farò i giovani della pia unione ineffabile esperienza gioie a causa della mia protezione; io li amo in modo particolare; io li santifico".<sup>84</sup> e il 28<sup>marzo</sup> dello stesso anno, ha sentito questo messaggio dalla Vergine Maria: "Si dirà Fratello Teodoro di essere cauto in modo che nessuna aria pestiferous può venire a problemi dei giovani della Pia Unione che sono i miei figli".<sup>85</sup> Tutti questi mostrano la grande predilezione i giovani uomini avevano agli occhi di Gesù e di Maria.

In aggiunta l'insegnamento del catechismo in Domenica nelle parrocchie, una scuola di religione è stato inaugurato nell' Unione europea per gli studenti del Centro e delle scuole tecniche per essere frequentato gratuitamente dopo la scuola. È incluso il tempo di gioco nel cortile, l'insegnamento del catechismo, e fornendo assistenza in fare scuola home-opere. Alla fine di ogni anno scolastico i certificati premio sono stati forniti per la maggior parte quelli diligente. Era frequentato da una media di 150 studenti in un anno ed è stato dare eccellenti risultati. I suddetti eventi mostrano che i membri dell'Unione inizialmente raccolti per aiutare un altro con buone parole e il buon esempio, di vivere una buona vita cristiana, sono stati abilitati, mediante la grazia e la protezione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata e dal fervore della loro dedizione per lo studio e la pratica della religione per dare molti consolante frutti spirituali per mezzo di un particolare apostolato - vale a dire la catechesi

Apostolato.<sup>86</sup>

All'inizio del 1917, tutte le copie della prima edizione di i regolamenti sono fuori stampa e quindi con il permesso di Monsignor Angelo Bartolomasi, una nuova edizione è stata quella di essere preparati. La particolare dedizione dei membri dell'Unione all'apostolato catechetico e l'obbligo, volontariamente assunto da loro, per ottenere un certificato per l'insegnamento di

<sup>83</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 140-141 e 143.

<sup>84</sup> *Ibidem*, 150: "Farò provare ai giovani della pia Unione gioie ineffabili per la mia protezione; li amerò in modo particolare; li santificherò."

<sup>85</sup> *Ibidem*, 149: "Dirai al Fratello Teodoro di stare guardingo perché non venga aria pestifera a turbare i giovani della pia Unione che sono i miei figli."

<sup>86</sup> Cf *Ibid.*, 143-144.

Il catechismo, richieste speciali regole aggiuntive e una lieve modifica nel titolo dell'istituto che doveva essere chiamato come catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata.<sup>87</sup> Inoltre, come l'Unione europea, il 18<sup>aprile</sup> 1916, è venuto a essere aggregate per la Società Italiana di Gioventù Cattolica (*Società della Gioventù Cattolica Italiana*),<sup>88</sup> ha richiesto alcune aggiunte al

I regolamenti. Un altro motivo è la maturità spirituale dei membri dell' Unione come si è manifestata durante i primi anni. La valutazione dei progressi realizzati da loro, Br. Teodoreto sentita la necessità di un ulteriore modifica dei regolamenti. Di conseguenza, prendendo in considerazione i fatti di cui sopra e le direzioni di p. Leopoldo, Br. Teodoreto preparato la nuova edizione e il 24<sup>gennaio</sup> 1917, egli ha presentato loro, scritta a mano, a Fr. Leopoldo in modo che egli possa ottenere la benedizione di Gesù e di Maria. Il 25<sup>gennaio</sup>, Gesù ha confermato a Fr. Leopoldo che i regolamenti sono molto buone, in una voce che è stata ripetuta tre volte.<sup>89</sup>

### 3.4. *Bollettino dell'Unione*

Dopo l'insediamento dei regolamenti, Br. Teodoreto, come al solito dopo aver ottenuto il consenso di Gesù a titolo di p. Leopoldo, ha iniziato a lavorare per la pubblicazione di un bollettino del

---

<sup>87</sup> In questo studio, quando si è fatto riferimento a un membro dell' Unione è scritto "catechista" (con lettera maiuscola), mentre nella realizzazione di un riferimento generale per qualsiasi "catechista" piccoli lettera viene utilizzata.

<sup>88</sup> Questa aggregazione a questa forma di associazione di Azione Cattolica è stato un onore per l'Unione (Cf T. GARBEROGLIO, *andamento interno dell'Unione*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 1 (1917) 2, 11-13). Tuttavia, più tardi nella storia dell'Unione, agli inizi della sua rapida diffusione, i rami della gioventù stabilito nelle case dei Fratelli, era stata completamente trasformata in associazioni di Azione Cattolica, ed essi sono stati chiamati come i giovani lasalliani dell' Azione Cattolica (*Gioventù Lasalliana di Azione Cattolica*). Il fatto è stato il fatto che mediante il divino messaggio comunicato attraverso il p. Leopoldo, tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno ricevuto un mandato di fare di Gesù Crocifisso amato; a diffondere la *devozione* fra i loro alunni, nelle loro comunità e ovunque; e a collaborare nelle attività dell'Unione soprattutto in vista delle vocazioni. D'altro canto, il Papa Pio XI, per contrastare l'invasione del fascismo che era monopolizzando l'educazione dei giovani con i suoi ideali, affidato tutte le Congregazioni religiose con istituzioni educative per stabilire le associazioni di Azione Cattolica nelle loro istituzioni. Così, per i fratelli, la questione è che uno a prendersi cura di: catechisti' Unione o di Azione Cattolica? È stato un evento che aveva suscitato grande tristezza a Br. Teodoreto. Quando il polemico discussioni e riunioni avevano iniziato, Br. Teodoreto aveva accettato di trasformare le associazioni dei giovani dell'Unione in associazioni di Azione Cattolica, ma senza diminuire la diffusione della *devozione* e l'apostolato catechetico, in modo che entrambe le esigenze - quella dell' Unione e quella dell'Azione Cattolica - sarebbe soddisfatta. Tuttavia, la sua proposta è stata respinta e le conseguenze sono state un grande per l'Unione: la sua iniziale molto rapida crescita è stata ostacolata e progressivamente il suo attacco con i fratelli del Scuole Cristiane diminuita (L. ROLLINO, intervista, Torino, Centro La Salle, 5° dicembre 2009; cf C. UGHETTO, "Appunti di una conferenza ai Fratelli - 1953", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 16, Torino, 2007, 7-13). <sup>89</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 144-146; cf ROLLINO, "Fratel Teodoreto:

*conferenza ai suoi confratelli", 13.*

Unione, come un mezzo di catechesi e di rendere noti i messaggi di Gesù, il " la devozione e l'Unione."<sup>90</sup> Br. Teodoreto era in dubbio se iniziare con Fr. Leopoldo gli scritti o con la Pia Unione e lui ha chiesto a p. Leopoldo su di esso. Quel giorno, la sera, P. Leopoldo sentito questo: "da nessuno; ma deve iniziare a parlare di fede che si sviluppa poco a poco; circa le cose buone fatte dai catechisti; parlare di cose buone; circa le virtù di essere praticata; circa i vizi di essere abbandonati e le punizioni che verrà (se non abbandonata); circa la estrema necessità di bene la guida e la protezione dei giovani poveri e circa la necessità che le persone ricche e sacerdoti cooperano uno con l'altro per aiutare questi giovani."<sup>91</sup>

Il 15<sup>maggio</sup> 1917, p. Leopoldo sentito la Vergine Maria dicendogli che il bollettino deve essere il diritto '*amore a Gesù Crocifisso*' e che essa dovrebbe essere gratuita, anche se le offerte spontanee sono di non essere rifiutate.<sup>92</sup> Gesù aveva assicurato anche lui di una divina provvidenza, informandolo anche di non rendere il bollettino pomposo ma modesta, sufficiente a far conoscere e amare Gesù crocifisso. A quel tempo molte persone che hanno ottenuto grazie speciali dalla pratica

*Ladevozione* " sono state arrivando e sono state offrendo denaro come espressione di gratitudine. Per quanto riguarda questo Br. Teodoreto aveva espresso dubbi quanto alla possibilità di scrivere o che non la. Gesù fargli sapere, come sempre a titolo di p. Leopoldo, che le grazie ricevute devono essere registrate con attenzione; tuttavia, senza pubblicare le offerte che sarà registrato nel cielo. Un altro tempo, uno dei fratelli, ritenendolo troppo semplice, ha voluto sostituire la caratteristica immagine della visione di p. Leopoldo che è stato messo sulla copertina del bollettino con un altro più bella immagine ornata di un crocifisso. A questo proposito, Fr. Leopoldo note nel suo diario che Gesù ha detto

---

<sup>90</sup> Cf FURFARO, "*Fratel Teodoreto: oratore e scrittore*", 14-17.

<sup>91</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 147: "*Né dall'unà, né dall'altra; ma si svil incominciare un Parlare della fede che cade a poco a poco; del bene che fanno i Catechisti; parlare del bene; delle virtù da praticare; del vizio da lasciare e dei castighi che ne verranno (se non si lascia); del bisogno estremo di ben indirizzare e custodire la povera gioventù e della necessità che i ricchi e i sacerdoti si diano la mano per lavorare intorno a queste giovani pianticelle.*"

<sup>92</sup> Infatti il primo bollettino di unione è stata pubblicata in questo anno, cioè nel 1917 con il titolo "Amore a Gesù Crocifisso" (*L'Amore a Gesù Crocifisso*) ed è sempre stata gratuitous. È anche da notare che all'inizio, canoni di associazione era stato stabilito nell'Unione, e i giovani uomini avevano periodicamente per il pagamento di un determinato importo di denaro per le spese comuni. Il 24<sup>giugno</sup> 1914, p. Leopoldo si sente un messaggio da Gesù che questo dovrebbe essere eliminato. Da quel momento, spese comuni sono state coperte da offerte spontanee dato dai membri dell'Unione e da donazioni di benefattori (cf *ibidem*, 139-140).

Di lui per mantenere la stessa immagine con l'anima ai piedi di Gesù Crocifisso nella croce in memoria dell'apparizione e per ricordare gli uomini che essi devono tornare alla croce e a Gesù Crocifisso.<sup>93</sup>

#### **4. Ulteriori sviluppi dell'Unione**

Sotto la dedizione instancabile di Br. Teodoreto e le indicazioni di preghiera di p. Leopoldo, l'Unione ha iniziato a fare notevoli sviluppi tra cui la sua diffusione in altri luoghi intorno a Torino; però, al tempo stesso, essa aveva anche alla sfida momenti di grandi tenebre. Con il tempo, come una grande conquista, un primo gruppo di suoi giovani membri professato la loro prima consacrazione e nel tempo maturo fu eretta come un istituto secolare e ha proseguito i suoi sforzi verso la creazione di un gruppo femminile nonché sacerdote membri.

##### *4.1. Diffusione dell'Unione*

Nella primavera del 1917, Br. Teodoreto, ha avuto l'idea di selezionare dalle diverse parrocchie dove i catechisti sono stati di lavoro, alcuni ragazzi ad essere associato per l'Unione che per essere istruito, educato e poi inviati come catechisti per le rispettive parrocchie. Ha consultato il p. Leopoldo, che il 9<sup>aprile</sup> 1917, dopo la preghiera per questa intenzione, ha ottenuto la risposta di Gesù che essi

Dovrebbero consultare i parroci in modo che, guidati da Lui, essi avrebbero selezionare buono e virtuoso di giovani uomini. A quel tempo erano molto pochi ma Gesù ha confermato loro dicendo che essi continueranno a crescere abbondantemente. L'idea consisteva anche nella ricerca di giovani aspiranti per essere avviato in pratiche religiose e nella diffusione della *devozione* " e successivamente per essere ammessi ai catechisti' Unione, conformemente ai requisiti di tempo stabiliti dalle normative. In 1918, Br. Teodoreto ha avuto l'idea di reporting delle opere di catechisti prima che il Vescovo Ausiliare, Monsignor Pinardi, e prima gli zeloti dell'Unione. Ed egli era assicurato da Gesù, che ha detto p. Leopoldo che le opere di Dio devono essere resi noti a tutti. Br. Teodoreto aveva anche l'intenzione di stabilire lo stesso Pia Unione di giovani uomini in altre città

---

<sup>93</sup> Cf *Ibid.*, 146-148; cf UC, *Chi siamo*, 22.

Al di fuori di Torino. Egli è stato nuovamente confermato e mi è stato detto che gli stessi regolamenti, come quelli della Pia Unione di Torino, dovevano essere osservati. Nel 1919, egli ha presentato a Fr. Leopoldo l'idea di inviare gruppi di due o tre catechisti per insegnare il catechismo su parrocchie al di fuori della città di Torino. Questa idea è stata confermata da Gesù come il primo frutto del divino albero. Br. Teodoreto ha anche presentato l'idea di inviare i migliori catechisti per affrontare i membri dei diversi gruppi di Torino per la quale Gesù ha risposto che le loro capacità devono essere testate dai Superiori e che il loro Azione come pure parlato essere fatto, sempre nel suo amore.<sup>94</sup>

In ottobre 1919, l'idea è venuta a qualcuno dei membri, a lasciare per qualche tempo, le opere di apostolato in modo che i catechisti sarebbe abilitata a intraprendere ulteriori studi e acquisire i gradi accademici per essere in grado poi di insegnare il catechismo in un modo migliore. Per questo Gesù ha risposto dicendo che di per sé non è qualcosa di brutto, ma uno non deve lasciare ciò che è spirituale per ciò che è materiale con il pretesto di insegnare il catechismo meglio, e detto che in questo qualcosa di minaccioso è nascosto. Un altro tempo, verso la fine del 1919, un catechista presentato a Br. Teodoreto un ben studiato progetto in 32 articoli per formare nell'Unione una perfetta organizzazione per la propaganda della buona stampa. Br. Teodoreto lo ha presentato a Fr. Leopoldo che come al solito ha pregato per l'intenzione, e Gesù abbia risposto dicendo che qualsiasi proposta, anche in forma di buono, non deve mai essere accettato, quando esso diventa per i catechisti un'occasione per abbandonare la loro missione anche per un periodo di tempo molto breve.<sup>95</sup>

Nel 1919, un nuovo direttore, Br. Isidoro di Maria, è stato nominato per la parte tecnica e la scuola commerciale di Torino, una scuola che è stato eseguito per più di un centinaio di anni dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Questo fratello che desiderano stabilire una scuola gratuita per aiutare i giovani ad acquisire una certa professione ha iniziato la riorganizzazione di ex-studenti scuole di ROMI. L'ex-studenti accettò con entusiasmo e in un gran numero. Tuttavia la realizzazione di tale progetto è stato trattenuto dai Superiori perché erano molto pochi gli insegnanti e una parte molto limitata delle risorse finanziarie. In questo tempo, la divina Provvidenza è intervenuta attraverso Fr. Leopoldo nel senso che, il 24<sup>novembre</sup> 1919, egli

---

<sup>94</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 153-154 e 156-157; cf ID., *tra le varie sezioni dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 3 (1919) 3, 22-24; 4 (1920) 1, 5-7.

<sup>95</sup> Cf ID., *nella intimità del Crocifisso*, 157-158.



Ha ricevuto un messaggio da parte di Gesù che questa è la sua volontà e che egli vuole che un tale scuola. Come Fr. Leopoldo annotato nel suo diario, Gesù vuole che la creazione di tale "case della carità" per salvare le anime e per formare le nuove generazioni a titolo di aiutare i giovani ad apprendere le arti e i mestieri. Egli ha anche notato che Gesù esige la collaborazione di sacerdoti e di persone ricche. Br. Teodoreto ha raccontato la sua superiore su questo messaggio di Gesù senza informarne il direttore in modo da non mettere impulso su di lui. Presto, il Superiore inviata per il direttore e gli ha chiesto circa le sue intenzioni in merito al progetto e gli ha detto che sarà lui a chiedere il parere di altri fratelli, direttori di altre scuole. Nel frattempo, Rodolfo Sella, un ingegnere, uno dei più ardenti

Alcuni zeloti dell'*devozione* ", è stata la formazione di un comitato di uomini cattolici per tale scopo. La prima riunione del comitato si è svolta il 12<sup>th</sup> di Jan 1920. In questo incontro R. Sella ha parlato della necessità di un tale grande istituzione voluta da Dio che ha il compito di rigenerare la società attraverso l'educazione della gioventù nel commercio e nell'industria. Br. Isidoro ha parlato anche

L'istruzione dei lavoratori e direttori tecnici e circa la necessità di disporre di istituzioni che renderebbe i frutti dell'istruzione stabile. Infatti, l'obiettivo finale di tale scuola, offerto per i lavoratori e per i lavoratori giovani uomini, era quello di aumentare i lavoratori' menti agli ideali della religione, in conformità ai principi del Vangelo e della dottrina sociale dei Papi, così

Come per portare una solida soluzione ai problemi sociali di quel tempo creando una possibilità per ingannare i lavoratori a trovare la giusta via, come la Chiesa in generale è stato cercando di fare.<sup>96</sup>

#### 4.2. *Difficoltà incontrate*

I membri del comitato, lavorando molto duro senza riposo, ha studiato i requisiti necessari e preparato un progetto. Tuttavia, un grosso errore è stato fatto in sede di preparazione del progetto. Il progetto è stato realizzato in modo tale da includere una vasta gamma di professioni industriali: elettro-meccanico, tessile, alimentare, della carta, ecc.; e corsi che sono state suddivise in sei anni di studio con l'aggiunta di uno o due anni di specializzazione a seconda della professione. A questo progetto di una scuola industriale, un altro progetto è stato aggiunto per una scuola media di commercio. Inoltre il comitato è andato ulteriormente nella ricerca di

un posto per il

<sup>96</sup>*Cf Ibid.*, 159-163.

La realizzazione del progetto e ha trovato un grande edificio che è stato considerato adatto. Il progetto era troppo grande che richiedono un massimo di bilancio che quando è stata presentata è risultato impossibile da realizzare e tutto è rimasto freddo e silenzioso. Dopo questo, tre membri del comitato a sinistra, con un senso di sfiducia e gli altri sono rimasti in spirito freddo quasi che desiderano abbandonare tutto. Un grande errore è stato fatto proprio per il fatto che si è voluto iniziare dalla massima. Come è venuto fuori per essere successivamente, hanno dovuto iniziare da un minimo, lasciando

La soluzione ideale per il futuro; essi andarono avanti troppo con il progetto senza moderazione.<sup>97</sup>

Quindi è stato deciso di iniziare la scuola in un modo molto semplice con due classi, 6° e 7°, che erano già esistenti, ma dando il 7° classe una caratteristica di una scuola professionale e il 6° come preparazione per la 7° classe. I relativi programmi per l'inizio della Anno accademico 1920 sono stati preparati. Il 3° giugno 1920, è stata organizzata una riunione da quattro dei membri del comitato a parlare della questione e Fr. Leopoldo ha partecipato. La prima assemblea generale del Comitato ha avuto luogo il 28<sup>giugno</sup> 1920, quando hanno deciso di chiedere l'autorizzazione a utilizzare la chiesa di Santa Pelagia e affittare il posto ad essa adiacente. Br. Teodoreto realizzati lo scorso accordi con i suoi superiori e, il 18<sup>ottobre</sup> 1920, la scuola è stata aperta con il giorno e con programmi serali. Gli studenti del programma della giornata, divisa in due classi erano sessanta e quelli della serata, anche divisa in due classi, erano circa settanta. In questa scuola, l'insegnamento è stato parzialmente affidata ai catechisti dell'Unione. La scuola

Ha cominciato con grande successo; non vi è stata una grande disciplina e serietà che ha promesso un eccellente futuro. I membri del comitato e del Consiglio sono state lavorando molto duramente per ottenere i materiali necessari e per la possibilità di ampliare l'istituzione.<sup>98</sup>

Due mesi dopo l'inizio della scuola, il 17<sup>dicembre</sup> 1920, la riunione del Consiglio o il consiglio di amministrazione ha deciso di dare alla scuola il nome "Istituto di Arti e Mestieri". Secondo il messaggio di Gesù comunica attraverso il p. Leopoldo doveva essere chiamato con il nome di "Casa di Carità per arti e mestieri." La parola "carità" implicita del fatto che tale istituzione ha dovuto essere basata prima di tutto sulla carità soprannaturale, che invita a una piena fiducia nella provvidenza di Dio e quindi sulla carità cristiana invitando la

---

gente ricca, per amore

<sup>97</sup> Cf *Ibid.*, 164-166.

<sup>98</sup> Cf *Ibid.*, 166-171.

Di Dio e del prossimo, a dare mano per l'educazione dei poveri di essere educati nella pratica della stessa carità cristiana. Il problema pertanto non era semplicemente l' esclusione del termine ma di significato come è stato dimostrato da un modo di pensare e il puramente umano i metodi seguiti dalla maggioranza dei membri del consiglio soprattutto per quanto riguarda la carità soprannaturale. È implicito anche che i giovani hanno dovuto pagare per poter essere ammesso. Tuttavia, alla fine, assistita dalle preghiere di p. Leopoldo, è stato deciso che il nome sia

Casa della Carità per arti e mestieri" e il 4<sup>marzo</sup> 1921, relativa alla riunione del comitato esecutivo Comitato del Consiglio Il presidente ha proposto questo nome confermando la scuola come una istituzione provvidenziale che mira a formare una generazione migliore coltivando i cuori dei giovani attraverso le pratiche religiose e le loro menti attraverso utile e pratico di conoscenza. Questa decisione è stata soddisfatta con le opposizioni e sei giorni più tardi, il 10<sup>marzo</sup> , Fr. Leopoldo ha ricevuto un messaggio da Gesù per dire loro che egli non desidera una istituzione umana ma un divino e che vuole che la Casa della Carità di svilupparsi secondo il suo cuore.<sup>99</sup>

A causa di disaccordi, ulteriori riunioni sono state ritardate per dare tempo alle persone a calmarsi. Al contrario, tale ritardo ha prodotto effetti opposti. Nei primi dieci giorni del mese di luglio 1921, la maggioranza della commissione, un membro del consiglio e il presidente si è dimesso; anche gli altri allontanati dall'istituzione. Il 11<sup>luglio</sup> , si è tenuta una riunione Dove ci sono state: Br. Teodoreto, direttore Br. Isidoro, segretario e sette membri del consiglio. Ma in assenza del presidente non potevano fare niente ma ha deciso di chiedere a lui per dare fino alle sue dimissioni e di incontrare dopo due giorni di nominare i membri del comitato esecutivo. Il presidente ha accettato ed è venuto per la riunione del 13<sup>luglio</sup> , ma poiché non vi sono stati, oltre al segretario, solo due membri del consiglio vi è stata la mancanza di una base giuridica

Numero per un incontro per essere aperto. Dopo questo, tutti coloro che hanno rassegnato le dimissioni è stato chiesto di rimanere a lavorare almeno fino all'apertura del prossimo anno accademico 1921-1922. Dopo la fine del precedente anno accademico un nuovo direttore è stato nominato che ha lavorato duro per ripristinare la pace e l'unità tra i membri del comitato. In

accordo con il presidente, ha chiamato diverse

<sup>99</sup> Cf *Ibid.*, 171-173; cf D. CONTI, "Causa di beatificazione di p. Teodoro - 1985", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 6, Torino, 2001, 17-20.

Incontri e dopo l'ultima riunione che si è svolta il 13<sup>gennaio</sup> 1922, un'altra assemblea generale si è tenuta nel caso in cui il nuovo direttore ha riferito che egli capisce appieno il significato spirituale che il nome dell'istituzione contiene e che è bene tenere questo significato, ma al fine di eliminare le divergenze e di favorire lo sviluppo dell'istituzione ha dichiarato che nessuna insistenza dovrebbero essere fatte per quanto riguarda il nome da dare alla istituzione e che la questione dovrebbe essere lasciata completamente nelle mani della Commissione e del consiglio o per tornare al primo nome o per scegliere un altro nome accettato da tutti. E come tale, a dispetto di tutti gli sforzi fatti, non era più possibile avere di nuovo quel fervore che è stato necessario realizzare un tale grande opera. Altre due riunioni del comitato esecutivo sono stati chiamati il 7 e 14<sup>luglio</sup> 1922, ma solo il presidente e il segretario sono stati presenti a entrambi; un membro del consiglio è stato presente nel primo e nessuno dal Consiglio è stato presente al secondo.<sup>100</sup>

Il sopra citato evento è stato la causa dei più profondi dolori che Fr. Leopoldo aveva mai sofferto. Tuttavia, questa sofferenza era diventato un'occasione per una purificazione spirituale e fonte di grandi meriti. Fr. Leopoldo, il 4<sup>luglio</sup> 1920, aveva scritto nel suo diario che istituzioni fondate anche da parte di persone oneste ma è supportata solo dai mezzi umani non sono destinati a

Diffondere ogni dove, anche se non molto buona; mentre le istituzioni basate su Gesù "La carità va al di là degli oceani e la diffusione in tutto il mondo. Continuando, Fr. Leopoldo scritto che questa istituzione Casa della Carità per arti e mestieri", voluta da Dio nella sua grande misericordia per la salvezza del mondo, basato solo sulla bontà e la carità di Gesù Cristo, sarà la diffusione nel corso degli anni in tutto l'universo. E il 27<sup>febbraio</sup> 1921, in una lettera a Br. Isidoro,

Il regista che ha insistito con forza il nome di "Casa della Carità", ha scritto che non dare il nome voluta da Dio significa non riconoscere il lavoro di Dio; e non conformi alla volontà di Dio significa trasformare le sue benedizioni di distanza dalla Casa della Carità. Dopo questo, uno dei membri del consiglio che aveva rassegnato le dimissioni contattato il Superiore Provinciale di p. Leopoldo per chiedergli di prendere misure contro di lui; e in seguito a ciò, Fr. Leopoldo fu vietato

---

<sup>100</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 173-175. Alla fine, in obbedienza ai suoi superiori e per

amore di carità fraterna, Br. Teodoreto dovuto fermare insistendo sul titolo e sulla gratuità del lavoro (Cf CONTI, "*Causa di beatificazione di p. Teodoreto, 1985*", 20).



A occupare di sé con la scuola e a ricevere persone dal di fuori. Egli ha dovuto subire la sua porzione del martirio con pazienza per amore di Dio.<sup>101</sup> Egli è rimasto chiuso in se stesso nell'agonia della sensazione di abbandono. Sebbene, in tutta la sua vita egli aveva sperimentato la sofferenza in tutti i suoi colori, è stato particolarmente in questo momento che egli è venuto per essere inserito in un grado più elevato nel mistero della croce che è proseguita fino alla sua morte il 27<sup>gennaio</sup> 1922. Egli è stato abilitato a capire qualcosa della solitudine di Cristo sulla Croce.<sup>102</sup> I seguenti è scritta nel suo diario (con data 14<sup>dicembre</sup> 1921): "O mio Gesù, perché io sono povero, non nobile, un semplice compagno, tutti hanno abbandonato me!" e, come ha osservato, egli ha ottenuto la seguente risposta: "Coraggio! Non siamo amici?" - poi ha scritto: "Oh grazie Gesù! Per voi hanno fatto molto peggio!"<sup>103</sup>

In seguito, diversi deputati, animato dallo Spirito di Dio, ha lavorato con grande sacrificio e Dio ha premiato il loro impegno e mantenuto la sua benedizione oltre l'Istituto. In realtà la Commissione non era stato sciolto da un atto formale. Dato che i suoi membri erano quasi sempre assente dalle riunioni, non vi era alcun numero legale per prendere eventuali decisioni. Già nel 1920, quando la sera scuola industriale è stato aperto, insieme con il "Istituto di Arti e Mestieri" in via delle Rosine 14, i catechisti sono stati affidati dai fratelli con l'insegnamento della religione. Più tardi, nel 1925, agli stessi catechisti, animata da Br. Teodoreto, ha aperto un altro scuola industriale che è stato organizzato per i giorni non lavorativi, in una parrocchia chiamato "Nostra Signora della Pace" (*Nostra Signora della Pace*), nella barriera di Milano e fu completamente gratuito. In pochi anni questa scuola ha fatto un rapido sviluppo e i catechisti erano alla ricerca di un luogo più ampio al fine di ricevere tutti coloro che sono stati insistendo sul fatto di essere iscritti. Poi è venuto di nuovo il concetto di assumere il nome di "Casa della Carità" ed è stato scelto come nome per la nuova iniziativa. Non appena il titolo di "Casa della Carità" è stato dato, aiuto di ogni tipo ha iniziato a flusso. Nel mese di maggio

---

<sup>101</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 175-176. Fr. Leopoldo ha avuto l'impressione che anche Br. Teodoreto legata a lui da un intenso santa amicizia non capisco lui più. Tutto ciò è rimasto entro la conoscenza dei Superiori e che egli non era in grado di capire che tutti (Cf RISSO, *Una storia di un dovuto*, 136- 137; cf D. CONTI, "80° anniversario del primo "detto" di Fra Leopoldo sulla Casa di Carità Arti e Mestieri, 1919-1999", in UC (Ed.), *Contributi*, n. 3, Torino, 2001, 19).

<sup>102</sup> Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 51-52.

<sup>103</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 176-177: "O mio Gesù, perché povero, perché non nobile, perché semplice tutti mi hanno abbandonato!". - disse Gesù: "Fa' coraggio! Non siamo a causa amici?". - "Oh grazie Gesù! A te hanno fatto ben di peggio!"

1929, i catechisti senza avere qualsiasi fondo ha firmato un contratto per l'acquisto di un determinato edificio, in via Feletto 8, e dopo pochi mesi, assistita dalla divina Provvidenza, essi sono stati in grado di fornire a tutti i pagamenti e di avviare il programma che è stato organizzato per serate e i giorni non lavorativi. In ottobre 1931, l'ex sera Scuola Industriale, quella di via delle Rosine, è stata trasferita e unito a quest'ultimo Scuola Industriale stabiliti dai catechisti in via Feletto. Presto il numero di assistenti automatici della nuova scuola è salito da 370 registrato nel 1932 a 800 registrate nel 1939. Di nuovo lo spazio ha dimostrato di essere di piccole dimensioni per tutti gli studenti e rifiutando le ricorrenti sembrava per i catechisti andando contro il continuo incoraggiamenti che proveniva dalla divina Provvidenza. Così hanno deciso di acquisire un più adeguato e ha deciso di adottare il titolo completo "Casa della Carità per arti e mestieri" che era così spesso consigliato da Fr. Leopoldo. Come di consueto, assistito dalla provvidenza divina e i sacrifici dei membri, un altro paese è stato acquistato e la costruzione iniziata. Nel frattempo, nel 1948, aveva iniziato il giorno-corsi di tempo che aveva prodotto gli studenti di alta qualità professionale a Torino; e nel 1950, la scuola è stata trasferita al nuovo costruito

Ampio edificio che è il tempo presente Centro generale dell' Unione in corso Benedetto Brin, 26.104

#### 4.3. *L'Unione come una congregazione laicale*

Subito dopo la morte di p. Leopoldo l'Unione aveva cominciato a dare i suoi fiori più belli. L'efficace intercessione di p. Leopoldo fu versando benedizioni e favori sulle opere dell'Unione. All'inizio l'Unione non hanno membri consacrati; che in realtà non ha avuto inizio con una tale intenzione. Tuttavia, Fr. Leopoldo ha avuto l'ispirazione che la Pia Unione sarà a sua volta di essere qualcosa di più grande di Gesù e di Maria erano sempre dicendogli di "il prossimo ordine' o 'la grande istituzione"; e aveva scritto nel suo diario - un messaggio

Che ha sentito da Gesù il 17<sup>marzo</sup> 1915 - che santi padri di famiglia e molti

[le vocazioni alla vita consacrata] sarebbe venute fuori dall'Unione. Nel 1925, vi erano trentacinque

---

<sup>104</sup> Cf *ibidem*, 248-254; cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 77-80; cf DI MARIA, *Fratel Teodoro*, 280-285. Più tardi, nel 1971, la scuola è diventata un'associazione con il nome di "Associazione Casa della Carità per arti e mestieri" con piena autonomia, legalmente riconosciuti dall'Autorità Civile (Cf UC, *Chi siamo*, 44).

I deputati che hanno voluto seguire più da vicino Cristo attraverso la via dei consigli evangelici. Sedici catechisti erano già sposati ma membri restanti come sempre uniti per l'Unione, nella sua spiritualità e delle attività.<sup>105</sup>

Il 28<sup>dicembre</sup> 1924, un'assemblea generale dell'Unione si è svolta in cui l'arcivescovo Di Torino, Monsignor Giuseppe Gamba, presiedeva. Un altro gruppo di generali è stato anche tenuto alla fine del 1925. In questi gruppi, ampie relazioni dei grandi eventi e attività dell'Unione sono stati presentati. Nei primi dieci anni di attività dell'Unione sono state effettuate prevalentemente sulla base del semplice ma fissare orientamenti ricevuti da Fr. Leopoldo. Le precedenti regole di vita erano solo come un esperimento la cui validità è stata di essere assaggiato nella pratica di avvenimenti. Pertanto, nel 1925, un intenso lavoro per il rinnovamento delle regole iniziato e questo lavoro ha preso tutto l'anno del 1925. Ogni singolo capitolo, dopo essere stato prelevato è stato presentato e discusso dai membri, e tutto era basato sulle indicazioni di p. Leopoldo e le passate esperienze dell'Unione. Queste norme sono state approvate dall'Arcivescovo al

Fine del 1925, e sono state fornite ai membri come indicazioni per il modo in cui hanno dovuto seguire.<sup>106</sup>

A seguito di ciò, l'Arcivescovo di Torino, attraverso il suo segretario, chiese Br. Teodoreto, per selezionare un certo numero di più ferventi catechisti e di portarli a lui. Dodici i catechisti sono stati selezionati e il 25<sup>giugno</sup> 1926 sono andati ad un incontro con l'Arcivescovo che li hanno accolti molto calorosamente. Egli precisamente tracciata per loro tutto il programma di perfezione religiosa e quindi parlato loro la possibilità di vivere i consigli evangelici nel mezzo di tutto il mondo e circa il bene che si può fare con la parola e con l'esempio nelle loro famiglie,

In opera, ecc.) al di sopra di tutti, attraverso l'apostolato catechetico. I giovani hanno risposto a questo ideale con grande gioia ed entusiasmo, e vedendo questo, l'Arcivescovo ha chiesto Br. Teodoreto di preparare norme particolari per loro che includeva la pratica dei consigli evangelici. Questo evento che non è stato provocato ma che sorse come spontaneo un invito da parte dell'Arcivescovo che non ha nemmeno sapere nulla circa Fr. Leopoldo ha creato una grande impressione sul

---

<sup>105</sup> Cf GARBEOGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 232-233 e 236-237; cf ID. (Ed.), *la relazione*

*annuale dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 10 (1926) 1, 4-8; Cf G. CESONE, *Relazione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 12 (1928) 2, 3-6.

<sup>106</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 237-238 e 240.

Tutti quelli che conoscevano la predizione di p. Leopoldo. Così, da quel momento, i giovani uomini che aspiravano a consacrarsi a Dio per mezzo dei consigli evangelici sono stati abilitati a realizzare la propria vocazione senza vivere l'Unione e delle loro famiglie. Essi hanno dato il nome di Congregazione dei catechisti. Gli sposati ai catechisti e agli altri giovani catechisti hanno dato il nome associato-catechisti. Le norme particolari del-congregazionale catechisti incluso e sono andati al di là di quelle degli associati-catechisti. Tuttavia, nessuna distinzione è stata imposta, cioè, entrambi i gruppi non sono stati separati e l'Unione era uno solo come sempre. Mentre partecipano allo stesso mezzo di santificazione e nelle opere di apostolato, è stato aperto per i giovani associati-Catechisti di scegliere la forma di vita di cui avevano bisogno di seguire. I catechisti sposati, in quanto i loro doveri familiari ammessi, partecipavano alle riunioni, preghiere e nelle opere di apostolato, offrendo all'Unione un grande contributo in Ad ogni modo possibile.<sup>107</sup>

L Arcivescovo di Torino - che nel 1926 era diventato il Cardinale - ha offerto se stesso, dalla divina Provvidenza, nella gestione delle questioni relative al futuro dell'Unione. Quando è informata circa i diversi gruppi dell'Unione istituita dai Fratelli delle Scuole Cristiane in varie città come Vercelli, Biella, Parma, Roma, ecc., ha subito compreso che essi non potrebbe sopravvivere a lungo in quanto non sono stati uniti con il loro principale centro di Torino come per formare una istituzione; infatti, sono scomparsi. Egli ha anche proposto che l'Unione europea, avere un saldo e duraturo l'esistenza, avevano bisogno di essere guidati dalla-congregazionale catechisti, cioè i consacrati i Catechisti; tuttavia, senza separare dai Fratelli delle Scuole Cristiane che erano

Chiamato a preparare tra loro alunni "i primi stadi della vocazione europea".<sup>108</sup> così,

---

<sup>107</sup> Cf *ibidem*, 240-241.

<sup>108</sup> ci sono state varie fasi di sviluppo della vocazione delle persone nell'Unione. Al primo livello, Ci sono stati i bambini noto come marchi registrati (*Ascritti*) che si impegnano a favore dell'individuo pratica quotidiana della " la devozione a Gesù crocifisso e una volta che aveva acquisito l'abitudine di praticare regolarmente il loro nome è stato registrato in un notebook dal fratello che li guidate. Quindi i migliori dai bambini registrati sono stati selezionati e promosso, con la loro scelta di diventare Zeloti (*Zelatori*) e dopo una certa preparazione, essi hanno avuto il dovere di diffondere la *devozione* " tra i loro amici, familiari e le altre persone che sapevano. Ancora una volta il meglio di zeloti sono stati selezionati e promossi - se lo desiderano e se essi sono stati tra i dodici e i quindici anni di età - per la categoria Allievi catechisti (*Allievi Catechisti*) che si sono dedicati a una riunione settimanale (o una riunione in due settimane) per un programma di formazione che destinati per aiutarli a vivere una vita cristiana fervente e prepararli per un esame dopo che essi hanno dato un po' di "diploma" di catechisti - al termine di sedici anni. Poi ci sono i catechisti volontari (*catechisti volontari*) - tra i sedici

In seguito i fratelli ha affidato la responsabilità dell' Unione verso i Catechisti Consacrati che hanno istituito un consiglio e un Presidente Generale. In diverse occasioni il Cardinale aveva espresso ripetutamente che egli non desidera affidare i catechisti dell'Unione agli altri in modo che essi potrebbero non essere fatta seguire un'altra direzione.<sup>109</sup>

Le regole della congregazione-catechisti contenenti tali orientamenti sono stati presentati dal Cardinale della Santa Sede. Questo Cardinale ha lottato per la causa dell'Unione tanto da produrre in membri di una profonda speranza e fede che si riescono ad ottenere il riconoscimento ufficiale. Tuttavia, nel dicembre 1929, morì causando un profondo dolore per tutti loro. Ma è accaduto che il Cardinale che lo succedette, Maurilio Fossati, hanno mostrato anche un amore paterno verso l' Unione europea come il suo predecessore e ha preso i provvedimenti necessari per l'approvazione canonica dell'Unione europea e suo statuto. È stato un processo molto difficile come quello che stava accadendo con altre istituzioni presentando ad una nuova forma di vita consacrata in quel momento. Tuttavia, dopo tanta insistenza da parte del Cardinale, Papa Pio XI pronuncia la sua disposizione per un'approvazione da parte di queste parole "Se volte passano, non ci dobbiamo fermare; se necessario, abbiamo Sarà anche modificare i canoni."<sup>110</sup> così, dopo aver esaminato le regole dell'associato-Catechisti E gli Statuti della Congregazione-catechisti, la Sacra Congregazione del Concilio, con la lettera del 18 gennaio 1933, ha comunicato le sue disposizioni per l'approvazione che l'Arcivescovo ha confermato dal decreto del 23 giugno 1933.<sup>111</sup>

---

E venti anni di età - che ha fatto una "consacrazione" e aveva un regolamento speciale per seguire e ha partecipato a riunioni settimanali e nelle attività di apostolato tra i lavoratori. Poi all'età di venti-uno che è divenuta effettiva catechisti (*Catechisti Effetivi*) o quando si sono fidanzati o sposati, divennero Senior catechisti (*Catechisti Anziani*) che avevano le prescrizioni normative sull'impegno o la vita coniugale. L'efficace o Senior catechisti sono state incorporate nell'Unione come membri. Chi desidera far parte del congregata catechisti (*Catechisti Congregati*) sono stati accolti in un processo di formazione che destinato a prepararli per una consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici, secondo il proprio Statuto e Regolamenti dell' Unione (Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 65-66); cf C. TESSITORE,

*"Intervento al convegno delle associazioni Unione Catechisti - Azione Cattolica nelle case dei Fratelli delle Scuole Cristiane - 1936"*, in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 12, Torino, 2002, 22-26 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 4 (1936) 2].

<sup>109</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 242; cf CESONE, *"La paternità spirituale di Fratello Teodoro"*, 15.

<sup>110</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 243: *"Se i tempi camminano, noi non dobbiamo fermarci; se sarà necessario, modificheremo anche i canoni."*

<sup>111</sup> Cf *ibidem*, 242-244; cf T. GARBEROGLIO (Ed.), *Decreto erezione dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 17 (1933) 5, 2; cf ID., *Esulti il nostro cuore* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 17 (1933) 5, 3-5.

#### 4.4. *L'Unione come un istituto secolare*

Questo riconoscimento è stato davvero un grande risultato e ha segnato una nuova fase nella storia dell' Unione europea. Tuttavia la sistematizzazione giuridica dell'Unione non è ancora definitiva. Esso non potrebbe essere collocato con i laici congregazioni religiose, come i Fratelli delle Scuole Cristiane, così come ad essere disciplinati dalla Sacra Congregazione per i religiosi e le religiose, perché i membri non ha avuto vita comune, nessun abito comune e vivevano in generale la condizione secolare della vita.<sup>112</sup> D'altro canto, non è stato come le altre associazioni di laici che sono stati

Disciplinata dalla Sacra Congregazione del Concilio come i membri erano la professione dei consigli evangelici. Era proprio il problema di tutti gli Istituti Secolari prima della promulgazione della Costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*.<sup>113</sup>

In seguito alla promulgazione di "*Provida Mater*" da Papa Pio XII, il 2<sup>febbraio</sup> 1947, l'Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati, ha inviato una lettera alla Sacra Congregazione per i religiosi in merito alla questione dei catechisti' Unione di essere eretta come un Istituto Secolare. La stessa congregazione, il 1<sup>o</sup> febbraio 1948, ha risposto che non vi era alcun impedimento da parte sua e che l' arcivescovo potrebbe procedere.<sup>114</sup> così, l' Arcivescovo, dal decreto di giugno il 24<sup>th</sup> 1948, eretto ufficialmente i catechisti' Unione come un Istituto Secolare di diritto diocesano che dichiara la sua particolare finale sarà la perfezione spirituale dei suoi membri che deve essere realizzato soprattutto nella meditazione della croce di Cristo e nell'apostolato catechetico per essere intrapresa con il migliore dei metodi. Lo stesso arcivescovo ha approvato il

---

<sup>112</sup> La storia dell'Unione europea mostra che nel 1938 alcuni tentativi per una vita in comune sono state fatte - Giovanni Cesone insieme con Giovanni Cordiale ha reso questo timido nella " Casa della carità " - ma era solo perché la forma di consacrazione vissuta nel mondo non è stata ancora riconosciuta dalla Chiesa (Cf S. PIZZIO (Ed.), *Giovanni Cesone. 26 luglio 1898 - 28 novembre 1964*, Torino, Unione Catechisti, 2001, 7; cf CESONE, "*La paternità spirituale di Fratel Teodoro*", 16).

<sup>113</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 244.

<sup>114</sup> Va osservato che i catechisti' Unione era - grazie alla grande collaborazione del suddetto Arcivescovo di Torino - uno dei primi SII che hanno avuto una rapida approvazione da parte della Chiesa a livello diocesano (Cf D. CONTI, "*IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Barcellona 9-13*

*settembre 1964"*, in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 12, Torino, 2003, 26).



Regole e Costituzioni dell'Unione dal decreto del 8° marzo 1949,<sup>115</sup> come tale "l'ordine" previsto da Fr. Leopoldo fin dal 1908 è diventata una realtà dopo quarant'anni.<sup>116</sup>

L'erezione dell'Unione come un Istituto Secolare ha causato alcune difficoltà interne nonché alcune difficoltà per quanto riguarda il suo rapporto con i Fratelli delle Scuole Cristiane. Come si è accennato prima, l'Unione ha incluso due categorie di membri: i membri che sono consacrati mediante la professione dei consigli evangelici e i membri associati che intendono vivere una intensa vita cristiana, dedicandosi in particolare all'educazione di una sacra famiglia che partecipano nello spirito dell'Istituto. Br. Teodoreto sempre mantenuto la loro unità ad un livello uguale senza alcuna distinzione. Tuttavia la Chiesa ha considerato la sposa i catechisti a essere membri in senso ampio; mentre i membri in senso stretto dovevano essere soltanto i consacrati ai catechisti. È stato inoltre necessario chiarire il termine "catechista", applicato a ciascun membro dell'Unione, al fine di andare al di là della comprensione comune dell'apostolato catechetico. La pratica comune di ridurre il concetto di catechesi per un mero sacramentale

---

<sup>115</sup> Alcuni documenti dell' Unione in attesa della data di approvazione delle Regole e Costituzioni per essere il 22 febbraio 1949. Questo perché nella traduzione italiana del decreto troviamo come questo (Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 247). Mentre il decreto in latino contiene la data 8° Mar. 1949 (Cf ID. (DE), *l'approvazione delle Regole e Costituzioni*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 33 (1949) 1/2, 2). Le norme approvate e le Costituzioni sono state consegnate ad ogni catechista il Sabato Santo 16<sup>th</sup> apr. 1949, anche se essa era stata inizialmente presentata loro su 19<sup>th</sup> Mar. 1949, nella festa di San Giuseppe. Br. Teodoreto e tutti i catechisti sono stati molto mossi. In effetti, come Br. Teodoreto, prima di iniziare ad handover i testi illustrati ai catechisti, è stata un atto importante e importante momento per l'Unione (Cf FURFARO, "*Fratel Teodoreto: oratore e scrittore*", 10-11). Più tardi le Costituzioni sono stati rivisti alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II e il rinnovato le norme del Codice di Diritto Canonico. Le Costituzioni rinnovate sono state confermate in assemblea straordinaria dell'Unione che ha avuto luogo dal 30 nov. - 23 dic. 1997 e sono state approvate il 7<sup>ottobre</sup> 1998 con decreto dell' Arcivescovo di Torino, il Cardinale Giovanni Saldarini, ed è entrato in vigore 'ad experimentum' dal 29<sup>th</sup> di nov. 1998 per cinque anni. Nel 10° Assemblea generale dell' Unione che ha avuto luogo nel dicembre 2003 alcune ulteriori modifiche sono state apportate e sul 8° di dicembre 2004 sono state definitivamente approvate dal decreto del Cardinale Severino Poletto. Tuttavia, nello stesso decreto il Cardinale aveva proposto alcuni chiarimenti in merito alla categoria dei membri in arte. 38 che è stata riformulata in un assemblea straordinaria nel 2005, e fu approvata dallo stesso Cardinale il 31 maggio 2006 (Cf UC, *Chi siamo*, 31; cf ID. (Ed.), *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, Torino, 2007, 44-47; cf V. MOCCIA (Ed.), *le nuove Costituzioni dell'Unione Catechisti nel cinquantesimo dell'Istituto secolare*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 81 (1998) 3/4, 10-12; cf L. ROLLINO, *Assemblee dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 81 (1998) 1/2, 5-8).

<sup>116</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 244-247; cf ID., *Istituto Secolare*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 32 (1948) 5, 2-4.

Preparazione non rendere comprensibile il rapporto fra la consacrazione della vita e l'apostolato catechetico.<sup>117</sup> per spiegare questo, Br. Teodoreto ha scritto:

Una persona è detto essere un catechista non solo quando egli spiega il Catechismo in una parrocchia o in una scuola, ma è ancora più un catechista quando egli/lei invita a un collega di lavoro per una comunione pasquale, quando di fronte alla tentazione del male sa di disapprovare e di mantenere un comportamento che mostra che la virtù non è un mito ma una realtà dimostrata da azione e che è fonte di grandezza e la gioia del mondo. He/she è un catechista in strada, nella chiesa, nella famiglia, in un ristorante, in un'aula di università, nelle caserme. Il catechista è sempre e ovunque per mantenere un atteggiamento che egli/lei è un apostolo.<sup>118</sup>

Altre difficoltà incontrate includono anche l'accettazione della *devozione a Gesù crocifisso*. I catechisti sono convinti che essi devono accettare e diffondere questa pia pratica come un evento storico particolare per la nascita dell'Unione. Tuttavia, vi sono state lamentele che questa *devozione* potrebbe produrre un 'devotionalist' mentalità e che l' Unione potrebbe essere ridotto a solo un atto di devozione, diminuendo in ambito ecclesiale e nell'apostolato sociale. Poco valore è stato dato all'adorazione di Gesù Crocifisso che di fatto portato

---

<sup>117</sup> all'inizio, l' Unione ha dovuto apportare chiarimenti di base perché molte persone sono state commentando che non vi era alcuna necessità di consacrare tutta la vita solo per un apostolato catechetico. Deve essere chiaro che i membri dell' Unione non sono catechisti solo per alcune attività che essi fanno nell'ambito catechetico - Queste attività occupano solo una parte del loro tempo a. Piuttosto sono i catechisti perché hanno scelto una forma di vita che richiede di loro un atteggiamento interno e uno stile di vita che è essenzialmente catechistical. La loro vita è tutta e sempre apostolica; esso è interamente e sempre catechistical. Essi sono chiamati non solo a comunicare messaggi, ma soprattutto di comunicare la vita. Essi sono chiamati ad annunciare e comunicare la vita di Cristo principalmente dalla loro vita: continuo, ovunque e in ogni situazione della vita. Questo è il motivo per cui è indispensabile per loro di possedere il Signore nella santità (cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 38, 65; cf C. TESSITORE, *La figura del catechista nell'opera di p. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 62 (1979) 1, 9-10); Cf CONTI, *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, 8; cf E. SAVINO,

"Fr. Teodoreto, o della vita comune", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 14, Torino, 2003, 31-32 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 28 (1954) 4].

<sup>118</sup> T. GARBEROGLIO, *Catechisti Congregati*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 18 (1934) 5, 11: "Il Catechista Non è soltanto un racconto quando in una parrocchia o in una scuola spiega il Catechismo, ma è ancora Catechista quando invita alla comunione pasquale collega onu d'ufficio, quando di fronte alla sfacciata affermazione del maschio disapprovarlo sa e tenerè contegno delle Nazioni Unite atto a dimostrare che la virtù non è mito delle Nazioni Unite, ma realtà fattiva, fonte di grandezza e di letizia nel mondo. Egli è catechista per la strada, nella chiesa, nella famiglia, al ristorante, nell'aula della Università, nella caserma. Sempre e dovunque egli svil tenerè racconto delle Nazioni Unite contegno che isa apostolato delle Nazioni unite.

Con esso tutta l'idea di meditare il mistero pasquale che è indispensabile per diventare migliori apostoli di Cristo partecipando alla sua morte e risurrezione.<sup>119</sup>

È da ricordare che il 21<sup>novembre</sup> 1935, i Catechisti Consacrati sono stati affiliati all'Istituto dei Fratelli dalla *Lettera di Affiliazione* del Superiore Generale, Fr. Junien Victor.<sup>120</sup> e così, dopo l'erezione dell'Unione in un Istituto Secolare è stato sollevato un'altra difficile questione per quanto riguarda l'autonomia dell'Unione, che era allo stesso tempo

Una domanda su come mantenere i suoi rapporti con l'Istituto dei Fratelli e la sua connessione con lo spirito di San Giovanni Battista de La Salle, come Br. Teodoro ha voluto che fosse. La questione dell'autonomia dell'Unione hanno causato grandi difficoltà perché in quei tempi la formazione di gruppi intorno al cerchio della stessa radice non è stata considerata come qualcosa di positivo e non vi era molta riflessione su "Shared-missione".<sup>121</sup> al fine quindi di chiara-

La questione della continuità nella diversità è stato necessario chiarire ciò che era essenziale e immutabile e ciò che era secondario; ciò che era comune con i fratelli e ciò che non lo era.<sup>122</sup> al di sopra di tutti, era necessario per vedere l'Unione alla luce del piano di Dio. In effetti, come il dottor Conti ha dichiarato: "Visto in questo modo, l'Unione autonomia non presenta alcuna difficoltà. Infatti, favorisce una reciproca intesa non come un rapporto di dipendenza ed egemonia

Ma visto come un impegno a scoprire e convalidare le rispettive identità con un comune spirito lasalliano e per meglio realizzare la missione comune con profonda cooperazione sia all'interno che al di fuori della scuola."<sup>123</sup>

L'Unione ha sempre cercato di mantenere i rapporti con l'Istituto dei Fratelli.<sup>124</sup> per un lungo tempo Fratelli hanno collaborato nel dirigere l'unione e la formazione di catechisti.

---

<sup>119</sup> Cf CONTI, *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, 8.

<sup>120</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 64; cf UC, *Chi siamo*, 23, n. 27.

<sup>121</sup> Cf D. CONTI, "40° anniversario della morte del Venerabile Fratel Teodoro: antesignano della "Famiglia Lasalliana" e della "Missione condivisa"", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 13, Torino, 2003, 9-11.

<sup>122</sup> Cf ID., *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, 8-9.

<sup>123</sup> *Ibid.*, 20.

<sup>124</sup> del 19<sup>marzo</sup> 1949, il Superiore Generale dei Fratelli Frère Athanase Émile, con la circolare n° 328, interamente dedicata all'Unione, ha sottolineato il carattere lasalliano dell'Unione hanno reso noto in tutto il Istituto e ha raccomandato la sua diffusione in tutte le comunità dei Fratelli di tutto il mondo, sempre rispettando la sua autonomia (Cf UC, *Chi siamo*, 27). Per ulteriori dettagli di questo molto importante considerato circolare come

il 'Magna Charta' che regola i rapporti tra l'Istituto dei Fratelli e dei catechisti"

In aggiunta, i fratelli sono stati sempre forniti da consulenti in generale dell'Unione e anche i consigli locali. Certamente l'Istituto dei Fratelli ha dato molto per l'Unione. Nel 1991, sotto la proposta del Superiore Generale dell'Istituto, Br. John Johnston, una commissione composta da fratelli e catechisti è stato impostato con lo scopo di esaminare il comune Problemi e di reciproco sostegno. Nel 1993, il 42° Capitolo Generale dei Fratelli, in cui Il presidente dell'Unione in quel momento, il Dottor Domenico Conti, hanno partecipato, ha adottato una posizione concreta in merito al rapporto tra i due istituti.<sup>125</sup> oggi c'è un sacco di collaborazione fra i fratelli e i catechisti, e ovunque si trovino insieme l'identità di ciascuno è rispettato e la loro comunione si manifesta.<sup>126</sup>

#### 4.5. *Femmina e sacerdote filiali*

Per quanto riguarda la fondazione di un ramo femminile che condivide la stessa finalità, la spiritualità del carisma e della missione dell'Unione, un giorno quando un certo Fratello ha chiesto Br. Teodoreto se egli prevede una possibilità di tale progetto, egli ha risposto dicendo che egli non solo prevede ma è già al lavoro per la sua concretizzazione. Sembra che già nel 1949 Br. Teodoreto aveva molte chiare intenzioni. Esso è indicato in una lettera scritta per lui dal suo direttore spirituale, Rev. Fr. Arturo Maria Piombino, il 10<sup>luglio</sup> 1949 - una lettera che sembra dare una risposta ad una precisa Domanda posta da Br. Teodoreto. Questa lettera si afferma che poiché i Fratelli normalmente non si occupano con femmina attività istituzionali, per assumere una tale iniziativa era necessario per avere il permesso dei superiori, a meno che il lavoro sarebbe venuto fuori e sviluppare in modo indipendente come una nuova istituzione, completamente separati dai

---

Fratelli del cristiano

Unione: cf G. VERRI, *L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 56 (1973) 1, 9-14.

<sup>125</sup> Cf CONTI, *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, 20-21.

<sup>126</sup> del 43° Capitolo Generale dei Fratelli, vi è stata una continuazione e lo sviluppo di quello che era stato deliberato nel precedente Capitolo Generale. In questo capitolo, che ha avuto luogo nel maggio-giugno 2000, l'Unione e la Casa della Carità - insieme con gli altri Istituti e gruppi che condividono la missione e la spiritualità dei fratelli - sono stati riconosciuti come associato all'Istituto dei Fratelli. A sua volta, il presidente dell'Unione a Che tempo, Leonardo Rollino, esprimendo in una risposta ha dichiarato che i membri dell'Unione come pure la Casa della Carità come associazione, dalle origini, hanno sempre sentito associato all'Istituto dei Fratelli, attraverso Br. Teodoreto, condividendo la stessa missione e spiritualità e coltivando lo spirito di collaborazione (Cf L. ROLLINO, *43° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001)

1, 33-35).

Scuole. Non vi è alcun dubbio che il Br. Teodoreto chiedeva ai suoi superiori e che egli aveva ottenuto l'autorizzazione desiderata, dal momento che proprio da quel periodo ha iniziato ad avere un contatto regolare con tre catechisti femmina: quella di Torino, Trieste e gli altri in Roma - tutti con un grande desiderio di realizzare il progetto.<sup>127</sup> Il più probabilmente potrebbe essere loro - specialmente

Quelli di Torino e di Trieste - che aveva inizialmente proposto il concetto di apertura del ramo femminile. Infatti, in una delle sue lettere per il catechista a Roma in data 31<sup>agosto</sup> 1951, Br. Teodoreto, consultando il catechista a Torino ha scritto che ella ha voluto avviare un nucleo di catechisti femmina con le stesse regole e costituzioni che erano già stati approvati per il

I catechisti maschio del raccordo. L'autorità della Chiesa ha preso in considerazione la sua proposta e al suo inviato a una persona competente che ha esaminato la sua e le ha permesso di fare il noviziato in conformità alle regole e la preparò per un futuro apostolato.<sup>128</sup>

Pertanto, già nel 1951, vi è stato un tale desiderio e un tentativo di concretizzare il progetto. Br. Teodoreto era incoraggiare questa donna e stava facendo tutti i suoi migliori anche se per la maggior parte ha lasciato il suo alla guida del suo direttore spirituale. In una lettera che egli scrisse per la stessa catechista a Roma, il 12<sup>novembre</sup> 1951, egli ha dichiarato: "Se in un periodo di un anno, Gesù le consente di soddisfare due o tre persone determinato a seguire il suo nell'amore di Gesù

Crocifisso, il suo direttore spirituale le consentirà di avviare il ramo femminile dei Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata che sarà del tutto indipendenti dal ramo maschile."<sup>129</sup> In un'altra lettera del 1<sup>giugno</sup> 1952 egli ha chiaramente dichiarato le sue intenzioni per il futuro in questo modo: "Seguendo le regole dell'Istituto Secolare dei Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, per formare una Pia Unione approvato dall'autorità della Chiesa che è poi

---

<sup>127</sup> Br. Teodoreto, quando si fa riferimento a queste donne nelle sue lettere, ha utilizzato il nome della città dove vivevano e per due di essi fu anche utilizzando le iniziali dei loro nomi come segue: "La donna di Trieste" o perdere C. M.; "La donna di Torino" o perdere A. M. B.; e "la donna di Roma" (Cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 286-289).

<sup>128</sup> Cf *ibid.*, 285-286.

<sup>129</sup> *Ibid.*, 287: "Se nel corso di un anno, Gesù le fa incontrare a causa o tre anime decise di seguire Lei nell'amore di Gesù Crocifisso, il Padre Spirituale Le permetterà di iniziare la Sezione Catechiste del SS. Crocifisso e di Maria

*Immacolata che sarà interamente indipendente dai catechisti."*



Essere eretta come un Istituto Secolare femminile di catechisti che sarebbe solo un rapporto spirituale con il maschio di catechisti."<sup>130</sup>

In altre lettere scritte nell'anno 1952, Br. Teodoreto informa il catechista a Roma circa l'incontro dei due catechisti di Torino e di Trieste e il modo in cui ha deciso di avviare la formazione di catechisti femmina a Trieste, secondo i regolamenti dell'Unione europea, sotto la guida di uno di Trieste. Mi è sembrato un buon inizio; tuttavia presto hanno dovuto affrontare grandi difficoltà. Una delle principali difficoltà è stata una opposizione da parte delle autorità della Chiesa, il Vescovo che ha approvato la formazione dei catechisti come tali ma non gradiva l'Unione.

Br. Teodoreto era dicendo loro di essere docili al vescovo e a continuare a pregare. Infatti, dopo un certo periodo di tempo, come si può notare in una lettera scritta il 14<sup>maggio</sup> 1953, l'adeguamento delle Regole e Costituzioni era consentito loro.<sup>131</sup> In aggiunta, Br. Teodoreto stava dando loro importanti indicazioni pratiche e, in particolare, fu incoraggiandoli ad incontrare nei ritiri mensili come condizione necessaria e ha sempre continuato a pregare per loro. Nella sua ultima lettera a Trieste scritto il Venerdì Santo, 16<sup>aprile</sup> 1954, a meno di un mese prima della sua morte membri: "Ho la speranza in Gesù Cristo crocifisso e di Maria Immacolata a continuare a pregare per tutti la vita che mi resta per gli ideali dei due istituti."<sup>132</sup> Qui, quando Fr. Teodoreto ha scritto "due istituti" si intende il maschio e la femmina di istituti.

Il sogno di Br. Teodoreto fu realizzato nel 1988 con la consacrazione del primo tre catechisti femmina - due provenienti dall'Italia e da uno dall'Eritrea - l'8<sup>dicembre</sup>, festa dell'Immacolata Concezione, in Torino.<sup>133</sup> mentre l'associazione femminile come tale è stata fondata con i propri statuti, il 8<sup>o</sup> dicembre 2006 nella generale al centro dell'Unione a Torino con la speranza che un giorno sarebbe riconosciuto come una femmina di istituto secolare.<sup>134</sup> oggi questo

---

<sup>130</sup> *Ibid.*: "seguendo il Regolamento dell'Istituto secolare dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata a formare unà Pia Unione approvata dalla autorità ecclesiastica e poi eretta ad Istituto secolare delle catechiste le quali abbiano solamente relazioni spirituali con i Catechisti."

<sup>131</sup> Cf *ibid.*, 288-289.

<sup>132</sup> *Ibidem*, 290: "Spero in Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata di continuare per tutta la vita che mi resta, a pregare per gl'ideali dei due Istituti."

<sup>133</sup> Questi tre catechisti sono la sig.ra Emanuela Cagnetta e la Sig.ra Carolina Cagnetta, due sorelle dall'Italia, e La sig.ra Izghilewa Ghebrehawariat dall'Eritrea.

<sup>134</sup> La femmina di associazione è stata costituita su basi d'arte. 725 del Codice di Diritto Canonico che permette SII per includere tali associazioni (Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 20, n. 21).

Associazione ha alcuni membri hanno emesso i voti perpetui, alcuni altri con voti temporanei e diversi candidati nel processo di formazione. Fino al loro riconoscimento definitivo come un autonomo istituto secolare, la femmina catechisti entrare nell'Unione - il maschio Istituto Secolare - a far parte di esso come consacrati-associato ai catechisti.<sup>135</sup>

Come è stato dimostrato in una delle sue lettere scritte il 2° settembre 1952, vi era anche Un altro progetto che si stava sviluppando nella mente del Br. Teodoreto e cioè quella del sacerdote catechisti dell'Unione. In questa lettera, dopo aver precisato che la femmina catechisti hanno la necessità di collaborare con il parroco nella loro corretta parrocchia, egli scrisse: "dovremmo attendere invece a collaborare con il Catechistico Diocesano ufficio come lungo come il Rev. Fr. L.D.R. non ha compilato

La "regola di vita per il sacerdote secolare catechisti", che deve essere inserito nel regolamento dei catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata."<sup>136</sup> questo progetto per il sacerdote di membri o di una separata ramo sacerdotale non è ancora realizzato oggi, ma vi è la speranza che verrà fuori nel prossimo futuro.<sup>137</sup>

## 5. Primo generale Presidenti dell'Unione

I catechisti' Unione, nel suo sviluppo e la sua diffusione, deve molto ai successivi presidenti generale, insieme con i loro consiglieri, e i primi catechisti,<sup>138</sup> che seguendo l'esempio del Br. Teodoreto hanno portato via fedelmente e vigorosamente dando tutto per la piena realizzazione delle intenzioni del fondatore. Essi erano/sono uomini di grande spirituale, Qualità umane e professionali e hanno effettuato la loro responsabilità con un totale impegno costruttivo. Dice il salmista: "è andato, andato piangendo, portando il seme.

<sup>135</sup> Cf ID., *Associazione Unione Catechiste di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*. Statuto, Torino, 2006, 5-9.

<sup>136</sup> DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 290: "Si aspetti invece a collaborare con l'Ufficio Catechistico Diocesano fino a che il Rev. Padre L.D.R. non avrà compilato il "Regolamento di vita per i sacerdoti secolari Catechisti", da inserirsi nelle regole dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata."

<sup>137</sup> diversi tentativi di cemento era già stato realizzato a partire dal 1972 dove non ci fosse stata la prima ordinazione sacerdotale di un certo catechista, ma non ha allenamento (cf C. TESSITORE, *il ramo sacerdotale dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 55 (1972) 2, 9).

<sup>138</sup> Alcuni dei primi catechisti (ora defunto) includono: Giovanni Baiano (1911-1941), Carlo Demaria (1901- 1961), Peter Chan (1951-1973), Giovanni cordiale (1897-1981), Claudio Brusa (1927-1982), Pietro Bagna (1922-1987), Giovanni Fonti (1911-1993), Francesco Fonti (1909-1999). Per la loro biografia: cf P. ROGGERO (Ed.), *Unione Catechisti del Crocifisso e di Maria Immacolata: Materiale per la formazione* [CD-ROM,English 2.1], Torino, 2007.

Egli torna a cantare, portando i suoi covoni".<sup>139</sup> questi uomini presentati di seguito hanno trasmesso ciò che hanno ricevuto dal fondatore con grande integrità e, pagando tanto sacrificio, hanno dato l'Unione una massa solida.

### 5.1. Giovanni Cesone (1926-1933)

Primo presidente generale dell'Unione, Giovanni Cesone, è nato il 26<sup>luglio</sup> 1898, a Torino. Egli aveva perso il padre in età precoce e ha dovuto affrontare le difficoltà economiche nella sua famiglia proprio a partire da questo giovane età. Ha frequentato le scuole popolari di ROMI dove egli è venuto a sapere Br. Teodoreto. Lo storico incontro ha avuto luogo in aprile 1913, alla costituzione del primo nucleo della futura catechisti' Unione. Br. Teodoreto stava andando a varie classi della scuola per selezionare bravi ragazzi - in studio, di carattere e di preghiera - e amava Giovanni solo a prima vista. In seguito divenne la sua guida spirituale e punto di riferimento essenziale per la sua costante crescita. Giovanni aveva trovato in lui un sicuro affetto paterno e

Con il tempo, una santa amicizia aveva sviluppato tra loro due.<sup>140</sup>

Il suo apostolato catechetico avviato nel momento della sua adolescenza quando ha iniziato a insegnare ai bambini in una parrocchia; e più tardi fu anche l'insegnamento della religione in una scuola. Dopo la sua preparazione professionale, Giovanni si dedicò a tempo pieno, per l'Unione europea tenendo vari impegni. Sotto la guida di fr. Teodoreto divenne il primo presidente generale dell'Unione europea per un periodo di sette anni dal 1926 al 1933, e poi ha intrapreso il compito di amministratore economico. Dal 1931 fino al 1964 è stato anche l'insegnamento diversi corsi nella Casa della Carità per arti e mestieri". Egli aveva seguito tutti i periodi cruciali dei primi sviluppi dell'Unione, comprese quelle della Casa della Carità". Egli è anche uno dei pochi catechisti che

Ha avuto la possibilità di conoscere il p. Leopoldo personalmente.<sup>141</sup> ha incontrato per la prima Ora il 16<sup>agosto</sup> 1917. Egli è stato collaborare con lui nella diffusione della *devozione* e durante gli ultimi istanti, quando era ammalato a letto, egli è stato la visita di lui.<sup>142</sup> al di fuori del grande amore,

---

<sup>139</sup> Ps 126: 6.

<sup>140</sup> Cf PIZZIO, *Giovanni Cesone*, 3-7; Cf ROGGERO, *Unione Catechisti: Materiale per la formazione* [CD].

<sup>141</sup> Cf G. CESONE, *I miei colloqui con Frate Leopoldo*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 45 (1961) 5/6, 110-114. <sup>142</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 225.

Anche dopo la morte di p. Leopoldo, ha continuato a frequentare il convento in memoria di lui e utilizzato per passare ore nella cappella dove il Servo di Dio ha ricevuto le rivelazioni. Egli aveva profondamente interiorizzati il *diario* che penetrò in tutta la sua vita e la sua opera catechetica.<sup>143</sup>

Giovanni morì il 28<sup>novembre</sup> 1964, all'età di sessantasei. Come un fedele soldato, egli si dedicò alla causa dell'Unione per cinquantuno anni. Per l'Unione, la sua presenza era diventata una garanzia di continuità in quanto è stata una presenza costante dal periodo di fondazione per le prime fasi di sviluppo. La vita di Giovanni è stata una dimostrazione della possibilità di concretizzare la chiamata evangelica in una realtà quotidiana di una grande metropoli industriale. Sicuramente è difficile trovare uniti in una sola persona varie responsabilità di un livello più elevato e il tutto avviene con grande prontezza e docilità allo Spirito Santo. Per il fondatore, Giovanni fu la "pupilla degli occhi", molto amato da lui. Per i Catechisti' Europea, oltre a essere un determinato amministratore, fu il portacolori e la infaticabile animatore. Egli era molto umile, sempre sorridente e gentile di carattere estremamente zelante per lo sviluppo e la diffusione dell' Unione e possedeva molto efficaci capacità di insegnamento dei giovani. Egli fu uomo di profonda vita interiore di preghiera che notevolmente è stato osservato nella sua Vita virtuosa e nel suo insegnamento catechistico.<sup>144</sup>

## 5.2. Carlo Tessitore (1933-1966)

Il secondo presidente generale dell'Unione, il dottor Carlo Tessitore, è nato il 4<sup>ottobre</sup> 1902, a Orio, Italia. Egli fu il primo nato dei suoi genitori con quattro sorelle più giovani. In seguito il suo padre, morto nel 1921, egli ha preso la responsabilità di sostenere la sua famiglia. Egli ha trascorso la sua giovane età tra Torino e Orio, lavorando e studiando. In seguito ha finito i suoi studi in scienze economiche e commerciali. Carlo è venuto a sapere dell'Unione per la prima volta a titolo di un catechista chiamato massaia che era offerta di servizi nella parrocchia di San Tommaso a Torino - dove p. Leopoldo fu vivere. Questo catechista lo ha invitato a venire a

---

<sup>143</sup> Cf ROGGERO, *Unione Catechisti: Materiale per la formazione* [CD]; Cf V. MOCCIA, *Rag. Giovanni Cesone e il dottor Carlo Tessitore*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 92 (2009) 1, 17.

<sup>144</sup> Cf PIZZIO, *Giovanni Cesone*, 8-13.

Classi di catechesi e Carlo iniziato a frequentare con grande gioia. Egli ha rilevato per la prima volta Br. Teodoreto nel 1917, quando aveva circa quindici anni e fu tanto colpito da lui.<sup>145</sup> nel 1921, all'età di diciannove anni, fu che aspirano a diventare sacerdote. Ma in questo momento, il suo padre era già morto e sua madre lo pregò di non lasciarla sola con le sue figlie che Erano solo gli adolescenti. Di conseguenza, prendendo in considerazione la situazione della sua famiglia ha rinunciato alla vita religiosa. Più tardi, egli è stato molto colpito dalla conoscenza che un laico professione può essere riconciliato con la consacrazione. È una soluzione ideale per lui che ha voluto così tanto di consacrarsi a Dio ma che avevano anche per eseguire obblighi familiari. Nel 1922, egli era già un aspirante catechista, e nel 1925, su proposta dell'Arcivescovo di Torino, Giuseppe Gamba divenne uno di quei dodici giovani uomini scelti da Br. Teodoreto, per avviare il primo nucleo di congregata (consacrate) catechisti. In realtà la prima consacrazione di Carlo è stato rinviato al 1927, ma solo in obbedienza al suo padre spirituale che ha suggerito a lui che in quel giovane età, sarebbe difficile vivere consigli evangelici al di fuori di un La comunità religiosa.<sup>146</sup>

Solo da una giovane età, egli aveva intrapreso una grande responsabilità nell'Unione. In 1928, ha intrapreso il compito della formazione dei novizi "", durante il quale la sua competenza educativa e capacità, in particolare la sua sensibilità pedagogica, sono stati rivelati a tutti. In aggiunta, in quegli anni fu dedicandosi per la fecondità dei ritiri spirituali dato ai catechisti dell'Unione. Egli è stato eletto presidente nel 1933 e mantenuto questa responsabilità fino al 1966. Insieme a Br. Teodoreto e gli altri catechisti ha lavorato duro per il riconoscimento dell'Unione come un Istituto Secolare. Di nuovo, a lato del Br. Teodoreto, egli si dedicò ad un

---

<sup>145</sup> Cf S. PIZZIO (Ed.), *Carlo tessitore. Catechista consacrato*, Torino, Unione Catechisti, 2001, 11-12; cf ROGGERO, *Unione Catechisti: Materiale per la formazione* [CD]. Per quanto riguarda il primo incontro con Br. Teodoreto, il dottor Carlo Tessitore testimoniato che egli non aveva mai fatto un'esperienza simile che prima. Egli è stato colpito dal radioso, sorridente e calma la figura del Br. Teodoreto. Nonostante il fatto che egli è stato così tanto riservato in tutte le sue azioni, Br. Teodoreto ha salutato tutti i giovani uomini nella classe singolarmente con tanta dolcezza e attenzione che ispira fiducia e rispetto. Il dott. Tessitore ha dichiarato che in presenza di Br. Teodoreto ogni meno nobili del pensiero scomparirebbe istantaneamente e un clima di serietà e di raccoglimento spirituale sarebbe venuto fuori. Br. Teodoreto ha parlato di semplice ma molto vero e proprio le cose, creando una molto fervida ed efficace un entusiasmo (cf C. TESSITORE, *Il venticinquennio del p. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 62 (1979) 1, 3-7; Cf ID., "Appunti sulla figura morale di Fr. Teodoreto", 13-15).

<sup>146</sup> Cf PIZZIO, *Carlo Tessitore*, 12-16; cf D. CONTI, *La morte del dr. Carlo tessitore*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 78 (1995) 4, 4.

Intenso studio per la revisione delle Costituzioni precedente formulata nel 1914. Sotto la sua collaborazione, le regole per i Catechisti Consacrati approvato nel 1933 dal cardinale Maurilio Fossati - che ha indicato solo voti annuali e che sono stati privati del voto di povertà - sono stati anche rivisti nel 1938, l'Assemblea Generale dei catechisti dove i voti perpetui e il voto di povertà sono stati aggiunti. Dall'inizio aveva sostenuto il progetto per la Casa della Carità" e ha lottato per il suo sviluppo con grande energia e sacrificio. Egli ha un grande merito per il fatto che ora è diventata una grande scuola. Egli aveva anche insegnato lì per circa trenta anni però, rispetto agli altri compiti che egli aveva questa attività era solo marginale. Nel 1954, dopo la morte di Fr. Teodoreto che stava dirigendo il Bollettino dell'Unione europea dal 1926, egli ha anche ricevuto la responsabilità come direttore ed editore che egli

Mantenuto per molti anni.<sup>147</sup>

Storicamente, il periodo della sua presidenza ha lasciato una grande impressione. Sotto la sua presidenza, l'Unione aveva compiuto grandi sviluppi tra cui la sua diffusione nel mondo e che avvenne con la collaborazione di alcuni Fratelli Lasalliani. In questo periodo, l'Unione in Arequipa e a Lima aveva ottenuto il riconoscimento ufficiale da vescovi locali, il 26<sup>giugno</sup> 1958 e il 28<sup>marzo</sup> 1960, rispettivamente; e un nuovo centro è stato inaugurato a Barcellona il 8<sup>o</sup> dicembre 1960.<sup>148</sup> Il Dott. Carlo, accompagnato da Br. Gustavo Furfaro,<sup>149</sup> aveva compiuto visite in Spagna (7-16 Aprile 1963) e al Perù (18 luglio-13 agosto 1963). Successivamente, a partire dal 1989 egli ha dovuto subire un periodo di continua sofferenza che durò per sette anni dopo il quale morì il 2<sup>o</sup> ottobre 1995. Egli era tanto ammirato per le qualità speciali che egli aveva in particolare il suo grande senso di

---

<sup>147</sup> Cf PIZZIO, *Carlo Tessitore*, 16-50; cf MOCCIA, *Rag. Giovanni Cesone e il dottor Carlo Tessitore*, 17.

<sup>148</sup> come sarà mostrato, in questo momento l'Unione già esisteva in Eritrea, con numerosi deputati, ma è riuscito a fare un primo contatto con il centro principale a Torino solo nel 1969.

<sup>149</sup> Br. Gustavo Luigi Furfaro (1919-1996), un esemplare persona di grande qualità, è stato il secondo relatore generale

Nella storia dei catechisti' Unione. Egli ha offerto questo servizio per trentatré anni. Egli fu un appassionato advocator dell'Unione, sempre intervenire nella sua attività. Egli ha sostenuto l'Unione durante i Capitoli Generali del suo Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Egli era un vero apostolo del 'adorazione di Gesù Crocifisso, continuamente impegnandosi per la sua pratica e la sua diffusione. Egli ha anche lavorato sodo per la Casa della Carità, in particolare nella ricerca di benefattori. Egli ha sostenuto la massa dei poveri per quasi cinquant'anni, animando i volontari. In generale, ha pienamente condiviso la missione di Br. Teodoreto per l'Unione (Cf D. CONTI, *Il Fratello Assessore Generale dell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 73 (1990) 1, 10-13; cf

V. MOCCIA, *nel ricordo di p. Gustavo, assessore generale dell'Unione*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 28; cf B. BORDONE, *Fr. Gustavo, discepolo di p. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 29).



L'umanità, un profondo equilibrio, l'integrità interna ed il controllo di auto - qualità che meritò di lui grande rispetto. Egli era grave nel carattere; molto eloquente in discorso, capaci di esprimere le grandi idee con grande semplicità; ed era molto rigido con se stesso.<sup>150</sup>

### 5.3. *Domenico Conti (1966-1997)*

Il terzo presidente generale dell'Unione, Dottor Domenico Conti, era nato il 12<sup>aprile</sup> 1921, a Torino. Aveva un fratello, ora defunto. Ha frequentato la scuola elementare all'Istituto di Arti e Mestieri di Torino, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, e poi ha studiato in un istituto tecnico (*Istituto Tecnico Statale "Amedeo Avogadro"*) dove ha ottenuto un diploma come esperto in chimica (*Diploma di Perito Chimico*). Egli ha partecipato alla seconda guerra mondiale durante il quale egli divenne un tenente. Egli ha reso i servizi militari in Jugoslavia, la Slovenia, la Dalmazia e Croazia, durante la quale - e dopo - ha dovuto subire una Periodo di immensa sofferenza, una situazione di grande dolore e confusione.<sup>151</sup>

Tuttavia, egli sapeva già Br. Teodoreto come un giovane ragazzo nella scuola dei fratelli, egli aveva un primo incontro personale con lui nel 1945, dopo la guerra e fu tanto colpito da lui. Per il dottor Conti, è stato un periodo di tanta tensione e buio. Come egli ha detto, Dio permise al fine di portare a lui più vicino a lui. Dopo il primo incontro ha continuato frequentando Br. Teodoreto per un periodo di tempo, ha cominciato a riflettere su Gesù crocifisso e sotto la guida del Br. Teodoreto ha maturato la sua vocazione di decidere di diventare un catechista consacrata dell'Unione. In realtà, come lui narra l'idea di consacrazione era in un primo momento provocato lui tanto la tribolazione, ma più tardi quando ha deciso di accettare che per amore di Dio ha suscitato in lui una grande gioia e ha ricevuto grande forza e coraggio. Nel 1947, ha iniziato la sua prima formazione, che a quel tempo era denominata noviziato', unendosi al gruppo che era già stato stabilito un anno prima sotto la guida di fr. Teodoreto. Nel 1945, egli aveva partecipato all'esame richiesto di maturità (*maturità letteraria*) per iniziare gli studi nelle università di Torino e da questo momento, ossia nel 1947, egli è stato già completato il suo primo

---

<sup>150</sup> Cf PIZZIO, *Carlo Tessitore*, 51-60; cf ROGGERO, *Unione Catechisti: Materiale per la formazione* [CD].

<sup>151</sup> D. CONTI, intervista, Torino, Centro La Salle, 7<sup>dicembre</sup> 2009.

Gli studi universitari. La sua formazione ha avuto luogo insieme con gli altri nel Collegio San Giuseppe di Torino, ogni domenica mattina dopo la Messa e il formatore è stato Br. Teodoro stesso. Il 15<sup>agosto</sup> 1948, in coincidenza con il riconoscimento dell'Unione come un istituto secolare, emise la sua prima consacrazione a seguito di esercizi spirituali a Castelvechio, Torino. Nel 1959, egli ha professato la sua consacrazione perpetua per una donazione totale a Gesù Crocifisso.<sup>152</sup>

Impresa ulteriori studi nelle università ha inoltre ottenuto un dottorato di ricerca in Filosofia. Dopo questo, egli si dedicò - a tempo pieno - per la Casa della Carità per arti e mestieri", prima come professore e poi come direttore generale. Nel 1966, egli è stato eletto come Presidente generale dell'Unione, e che è stato rieletto più volte egli ha intrapreso questa responsabilità fino al 1997. Il dottor Conti narra che egli aveva avuto un forte desiderio di continuare il suo Ricerche Filosofiche all'università, ma lasciando questo egli ha accettato di essere il Presidente dell'Unione. Nella sua vita egli aveva intrapreso anche il compito di un politico e aveva avuto numerosi contatti con le autorità politiche a Torino e a Roma. Per diversi anni, ha svolto un compito di un consigliere di amministrazione locale di Torino (*Comune di Torino*) e anche come un

Il consigliere in carica della manodopera (*assessore al Lavoro*) per la Regione Piemonte.<sup>153</sup>

Il dott. Conti, come egli ha detto, è stata molto toccata da le intenzioni del fondatore e fortemente spostato mediante il messaggio di Gesù a Fr. Leopoldo (24<sup>novembre</sup> 1919) che dice: "Per salvare le anime, per formare le nuove generazioni, case della carità deve essere aperto al fine di rendere i giovani

Gli uomini imparano le arti e mestieri."<sup>154</sup> infatti, si dedicò completamente e fatto il massimo sforzo

Per questo ideale. Il quarto presidente generale dell'Unione, SIG. Leonardo Rollino, narra che nel lungo periodo della sua presidenza, il dottor Conti, aveva fatto tanto per l'Unione che uno studio separato è necessario menzionare tutto; tuttavia non sempre era apprezzata per quello che stava facendo. In realtà era lui che aveva gettato le basi anche per l'effettiva evoluzione dell'Unione e della Casa della Carità", ed è stato lui che ha aperto nuovi orizzonti per quanto riguarda l'apostolato dell'Unione dando sottolineano l'aspetto sociale e di definire chiaramente il

---

<sup>152</sup> ID., intervista, 7 dicembre 2009.

<sup>153</sup> ID., intervista, 7 dicembre 2009.

<sup>154</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 160: "Per salvare le anime, per formare le nuove generazioni, si devono aprire il case di Carità per lontano imparare ai giovani Arti e Mestieri".

Apostolato dell'Unione come catechistico, educativo e sociale. Prima di questo, l'apostolato di unione è stata focalizzata principalmente sulla catechesi e aspetti educativi anche se sin dall'inizio il fondatore ha voluto un più ampio apostolato sociale.<sup>155</sup> negli ultimi anni, il dott. Conti è vivere nel centro lasalliano di Torino, sempre come consigliere dell' Unione.

#### 5.4. *Leonardo Rollino (1998-2003)*

Il quarto presidente generale dell'Unione, SIG. Leonardo Rollino, nacque il 11<sup>giugno</sup> 1922 a Torino. Egli è il figlio unico che i suoi genitori si erano. Dal 1934 al 1938, per cinque anni, ha frequentato l'Istituto di Arti e Mestieri di Torino che è stato diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane - un anno nel vecchio sito storico, via delle Rosine 14, e da quattro anni in un altro sito, Corso Trapani 25, dove ha ottenuto un certificato in studi tecnici e dove è venuto a sapere Br. Teodoreto. Egli aveva anche frequentato un'associazione, all'interno di un Istituto Lasalliano, che secondo le intenzioni del Br. Teodoreto era un ramo della Unione Europea per la gioventù. Questa associazione, rinasce oggi come Associazione di Maria Immacolata (AMI), è stato attaccato alla Azione Cattolica ed era aperto a tutte le forme di vocazioni, aiutando i giovani a maturare la loro vocazione. In questa associazione, Br. Teodoreto era il ricongiungimento dei loro ogni settimana, dando a tutti un dovere secondo la loro età. I più piccoli (zeloti) sono stati invitati a dedicarsi alla diffusione e alla pratica della *devozione* nel loro ambiente familiare. Mentre coloro che erano più di sedici anni sono stati invitati, dopo l'acquisizione di un Diploma diocesano, per dedicarsi alla catechesi dei bambini in una parrocchia vicina che doveva essere effettuata ogni domenica mattina dopo la Messa per mezz'ora. Come un adolescente e un giovane uomo, Leonardo aveva partecipato a tali attività sia come uno zelota e come catechista nella parrocchia di San Bernardino dei Padri Francescani, dove aveva ricevuto i sacramenti della Santa Comunione e la Cresima e dove ha fatto parte dell'associazione "Piccoli Amici di San Francesco" (*piccoli amici di S. Francesco*). Leonardo ha svolto la sua seconda esperienza più coerente della catechesi dopo la Seconda Guerra Mondiale (1944- 1945), cioè dopo il suo ritorno dal servizio militare, nella parrocchia della Natività di

---

Maria (*Natività*)

<sup>155</sup> ROLLINO, intervista, 5<sup>dicembre</sup> 2009.

*Di Maria*) dove i suoi genitori erano sposati e dove aveva ricevuto il sacramento del Battesimo. Fu in questo periodo e in questo clima che ha maturato la sua vocazione e ha deciso di essere un catechista consacrato dell'Unione.<sup>156</sup>

Leonardo aveva iniziato la sua formazione nel 1946, un anno prima del dottor Domenico Conti. Il suo formatore è stato Br. Teodoreto. La formazione ha avuto luogo nel Collegio San Giuseppe di Torino, insieme con altri due giovani uomini, ogni domenica in due riunioni al mattino dopo la Messa. Nel pomeriggio dello stesso giorno, le riunioni sono state continuando sotto la guida del catechista Pietro Fonti, che ha anche accompagnato i giovani uomini in brevi gite e passeggiate con l'intenzione di creare la fraternità fra di loro, aiutandoli a conoscersi sempre di più. Questi incontri regolari sono stati accompagnati da altri momenti di preghiera, ritiri mensili e gli esercizi spirituali annuali. In aggiunta, al di là della formazione specifica nei confronti dell'Unione, avessero a frequenti un corso quadriennale di teologia che era stato dato per la formazione dottrinale dei laici, e non vi sono state altre letture consigliate di classici libri spirituali. La prima

La formazione è stato concluso il 15<sup>agosto</sup> 1947, festa dell'Assunzione di Maria, quando egli Professò la sua prima consacrazione a seguito di esercizi spirituali di Villa Santa Croce (S. Mauro Torinese) diretto dai Gesuiti.<sup>157</sup>

Dal 1946, dopo una giornata di lavoro a tempo indeterminato e che era anche frequentare un istituto tecnico (*Istituto 'Amedeo Avogadro'*) per riconquistare la sua formazione scolastica che è stato interrotto dalla guerra. Dopo quattro anni di studio, nel 1950, ha ottenuto un Diploma in qualità di esperto di meccanica industriale (*Diploma di Perito Industriale Meccanico*) e ha continuato la sua attività professionale e di attività apostolica nella Casa della Carità per arti e mestieri" - in via Feletto - dove corsi giornalieri dove inizio in aggiunta alla sera e corsi estivi che erano in corso dal 1929. Come un professore, stava insegnando tecnologia meccanica, disegni tecnici e di religione. Nello stesso anno, cioè 1950, la Casa della Carità" è stato trasferito al sito effettivo, in Corso Benedetto Brin, e sotto la presidenza del dott. Carlo tessitore e l'impulso del dottor Domenico Conti, vi è stato un notevole miglioramento nella qualità dei corsi che

---

<sup>156</sup> ID., intervista, 5<sup>dicembre</sup> 2009.

<sup>157</sup> ID., intervista, 5<sup>dicembre</sup> 2009.

Sono state date. I giovani che hanno studiato ci sono state trovare lavoro immediatamente, soprattutto nel settore della elettro-meccanica.<sup>158</sup>

Il 15<sup>agosto</sup> 1958, egli ha professato la sua consacrazione perpetua nella Villa S. Ignazio a Genova. La sua carriera principale nella vita è stato come imprenditore. Dal 1946 fino al suo pensionamento nel 1985, egli si dedicò in casa della carità" in diverse professioni, sulla base della sua professione e sulla base delle necessità, sia in day time nonché programma serale, gli ultimi venticinque anni del quale, ossia dal 1960, ha intrapreso il compito di un direttore con la possibilità di essere vicino a migliaia di giovani e le loro famiglie. A partire dal 1987, Egli ha visitato i centri locali dell'Unione: successivamente, ha fatto quattro viaggi in Eritrea,<sup>159</sup> circa dieci viaggi in Perù, Bolivia e ad altri paesi circostanti, e due per il Brasile. Egli è stato anche a seguito di diversi progetti di questi centri è soprattutto quello del Centro Catechistico di Asmara e la Casa della Carità di Arequipa. Negli anni che Seguita, ha intrapreso diverse responsabilità nell'Unione: come amministratore economico, Segretario, Consigliere e Presidente in carica per un periodo di sei anni dal 1998 al 2003. Dopo questo, fino al 2006, egli è stato ancora una volta amministratore economico ed archivista dell'Unione. Negli ultimi anni, che aveva intrapreso un'altra responsabilità molto importante come formatore dei catechisti femmina e allo stesso tempo è stata in seguito il loro sviluppo come un ramo femminile dell'Unione.<sup>160</sup> come un formatore, SIG. Rollino è nota per la sua estrema gentilezza, apertura e atteggiamento di amore; in un La parola ha un eccezionale qualità di un vero padre. Da marzo 2009 egli è vivo nel centro lasalliano di Torino insieme con il Dottor Conti, e recentemente, egli è stato uno dei principali consiglieri in undicesima Assemblea Generale dell'Unione che ha avuto luogo in questo Centro Lasalliano, dal 28<sup>dicembre</sup> fino al 6<sup>gennaio</sup> .

---

<sup>158</sup> ID., intervista, 5<sup>dicembre</sup> 2009.

<sup>159</sup> La prima visita del Presidente Generale dell'Unione di Centro in Eritrea ha avuto luogo nel 1987. Il Presidente A quel tempo, il Dottor Domenico Conti, era accompagnato dal Sig. Leonardo Rollino, SIG. Leandro Pierbattisti e un altro catechista da Torino.

<sup>160</sup> ROLLINO, intervista, 5<sup>dicembre</sup> 2009.

### 5.5. *Leandro Pierbattisti (2004-2009)*

Il quinto Presidente Generale dell'Unione, SIG. Leandro Pierbattisti, nacque il 28<sup>agosto</sup> 1931, a Gabicce Mare, Italia. Egli è il terzo di otto fratelli e sorelle. Egli si dedicò a lavorare a un'età molto giovane. Dal 1948-1949, stava lavorando nel settore della bicicletta *Frijus*. Nel 1950, a causa di determinate necessità ma con il suo consenso, egli è stato trasferito al settore *Fiat Mirafiori*, dove dopo pochi giorni ha incontrato un amico da oratorio che hanno raccontato a lui di una certa persona che lavora nel settore dicendo che questa persona ha parlato di tante cose interessanti in materia di religiosi e problemi morali e dire a Leandro che egli ha dovuto rispondere a questa persona. Leandro è andato incontro a lui e di fatto una lunga interessante conversazione con lui. Questa persona, giovioso e scherzoso, fu chiamato SIG. Marietta Attilio. Egli è stato molto più anziani di Leandro e stava lavorando per *Fiat* come carpentiere. In un breve periodo di tempo, una profonda e sincera amicizia iniziata tra di loro e in una delle loro conversazioni SIG. Marietta ha detto a Leandro circa i catechisti' Unione e del Br. Teodoreto e degli incontri formativi che sono stati effettuati il sabato pomeriggio. Leandro era molto interessato e ha iniziato a frequentare di alcuni di questi incontri, il primo dei quali, che lo ha spinto molto, era circa la grazia di Dio data agli uomini. Di tanto in tanto, ma per anni ha continuato a partecipare a questi incontri e venuto a sapere Br. Teodoreto e a parlare con lui personalmente. Tuttavia, in quel momento Br. Teodoreto, come risultato di una paresi aveva, non era in grado di esprimere se stesso molto bene e così egli

Affidata a Leandro SIG. Marietta per chiarire eventuali domande.<sup>161</sup>

Dopo la morte di Fr. Teodoreto nel 1954, in un ritiro spirituale, ha incontrato P. Arturo Maria Piombino, il direttore spirituale del Br. Teodoreto, che divenne il suo direttore spirituale. Questo sacerdote era un santo la persona a cui la Vergine Maria era stata rivelata Più volte. Leandro è stato l'incontro con lui ogni settimana e sostenuta da lui, nel 1956, ha iniziato la sua formazione per diventare un catechista consacrato dell'Unione. Il 17<sup>agosto</sup> 1958, seguendo i suoi esercizi spirituali in Genova, emise la sua prima consacrazione. Il suo primo apostolato è stata disegni alcuni compagni di lavoro di P. Piombino per la confessione; e a Allo stesso tempo, insieme con gli altri membri dell'Unione, è stato organizzando alcuni gruppi della

---

<sup>161</sup> L. PIERBATTISTI, intervista, Torino, Centro La Salle, 6<sup>dicembre</sup> 2009.

Branca giovanile dell'Unione (AMI) nella sua parrocchia dove vi erano molti giovani. Ogni domenica, egli è stato anche aiutato alcuni seminaristi *Orionini* ( ) che stavano studiando in una città vicina e sono stati affidati a lui come aiutanti nella catechesi. In seguito, il gruppo dei catechisti parrocchiali, dove lui e gli altri membri dell'Unione apparteneva, è stato consolidato e Leandro è stata assegnata la responsabilità di dirigere i corsi di catechesi. Egli ha intrapreso questa responsabilità per diversi anni. Nello stesso periodo fu anche organizzare gli esercizi spirituali per i giovani della Casa della Carità" ed è stato anche organizzando campi scuola per adolescenti nel luogo di spiritualità dell'Unione (*La Sorgente*). Per diversi anni, egli ha preparato per gruppi di adulti per la Sacramento della Confermazione.<sup>162</sup>

Nell'Unione, oltre a tanti altri impegni che aveva assunto il compito di direttore generale e formatore. Egli è stato eletto presidente nel 10° Assemblea Generale che ha avuto luogo nel periodo compreso tra la fine di dicembre 2003 e all'inizio di gennaio 2004. Egli aveva lavorato con tanto impegno per lo sviluppo generale dell'Unione, particolarmente per il progresso e il consolidamento del gruppo dei catechisti sposati come coppie.

Per molti anni egli aveva visitato e seguendo lo sviluppo di centri locali dell'Unione. Durante la sua presidenza ha organizzato numerose conferenze e aveva fatto molte presentazioni molto su temi significativi. Negli ultimi anni, per mezzo di lettere circolari, aveva comunicato molto profonda messaggi, frutto del suo lungo tempo di riflessioni, in particolare sul tema della pastorale vocazionale (*pastorale vocazionale*). Sig. Leandro si distingue per la sua profonda spiritualità come sua madre che era molto nota per la sua profonda fede e spiritualità; infatti dalla sua famiglia sono venuti fuori molte vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Nell'ultima Assemblea generale dell'Unione, egli è stato sostituito con il dott. Piero Bernardo Roggero chi è

Eletto Presidente per i prossimi sei anni (2010-2015).<sup>163</sup>

---

<sup>162</sup> ID., intervista, 6<sup>dicembre</sup> 2009.

<sup>163</sup> Oggi in Italia, a Torino, ci sono sette maschi e cinque femmine membri consacrati; vi sono inoltre quattro associati



ai catechisti e altri sei associato ai catechisti di coniugi.

## 6. Espansione dell'Unione

Più o meno nello stesso periodo, l'Unione, con la collaborazione di devoti Fratelli Lasalliani si era diffuso in altri paesi d'Europa, in particolare in Spagna,<sup>164</sup> per diversi paesi in Africa e America Latina. In generale, lo sviluppo di centri locali di questi paesi è stata realizzata in fasi progressive: la pratica e la diffusione della *devozione*; l'approvazione dai rispettivi Vescovi locali; l'inaugurazione ufficiale dei centri; contatto preliminare con il centro principale a Torino; visite di presidenti locali di Torino; l'eventuale visita del Presidente Generale per i centri locali.

### 6.1. L'Unione in Africa

In Africa, i catechisti' Unione è presente principalmente in Eritrea anche se è da notare che vi sono state e sono tuttora presenti gruppi che praticano la *devozione* a Gesù Crocifisso in diverse province di Etiopia e nella Repubblica democratica del Congo. Come verrà mostrato in seguito, nel suo stabilimento di Eritrea, l'Unione aveva subito diversi cambiamenti progressivi.

#### 6.1.1. L'Unione in Eritrea come un tradizionale pia associazione

I catechisti' Unione iniziata in Eritrea nel 1958 come un tradizionale pia associazione denominata '*Mahber*'. Il pensiero di inizio di questa unione è venuto con l'iniziativa speciale di un molto devoto fratello italiano dall'Istituto Lasalliano denominato Br. Adriano Celentano.<sup>165</sup> come si può

---

<sup>164</sup> Come è già stato accennato, un centro di unione è stata inaugurata a Barcellona, nel 8° dic. 1960, e già nel 1966, vi erano undici Centri in Spagna; tuttavia ad oggi non vi è molta attività dell'Unione, anche se i gruppi di preghiera che pratica la *devozione che* ancora esistono.

<sup>165</sup> Br. Adriano Celentano (chiamato Enrico) è nato a Napoli il 15<sup>th</sup> del giugno 1875. Il suo padre era chiamato Giovanni Celentano e sua Madre Ermelinda Errichiello. Come adolescente, Enrico era pieno di vita, entusiasmo e affetto, molto impetuosi e decisivo per le sue intenzioni. Il 9° di sett. 1889, è entrato a far parte dei Fratelli delle Scuole Cristiane ad Albano Laziale. Dopo un anno come aspirante, egli fu accolto nel noviziato, ad Albano, il 1° ottobre 1890; e il 8<sup>dicembre</sup> dello stesso anno egli vestì l'abito e fu dato il nome di Adriano di Maria. Emise i suoi primi voti il 3 di settembre 1893, sempre a Albano; e il 23 di settembre. 1903, all'età di 28, ha emesso la professione solenne dei voti perpetui a Roma. Ha iniziato la sua carriera come insegnante di prima Elementare a Roma alla fine del 1893. In seguito ha ottenuto anche un diploma di insegnamento nella scuola secondaria. Tuttavia, la sua attività come un insegnante non ultimo per un lungo periodo di tempo; in la maggior parte della sua vita egli ha dovuto assumere altre responsabilità. A partire dal 1904, ha intrapreso il compito di un direttore. In ottobre 1910, all'età di 35, divenne

Essere letta nella sua biografia, dopo il suo arrivo in Eritrea, Br. Adriano è stato il pensiero di due grandi progetti: uno era di circa che istituisce una casa dove aspiranti per l'Istituto Lasalliano può essere accolto e un altro è stata una scuola per la formazione di insegnante nativo-catechisti. In realtà egli stava lavorando duro e speriamo anche di pregare per la realizzazione del suo santo sogni.<sup>166</sup> Habteslassie Abrha,<sup>167</sup> è venuto a sapere Br. Adriano dal fatto che egli è stato occasionalmente andando a Keren - una città a circa 90 Km dalla capitale Asmara - per la casa dei Fratelli Lasalliani per visitare il cugino e amico Br. Daniel Mesghina.<sup>168</sup> e fu nel 1956 che Br.

---

Visitatore Provinciale, supervisione di diversi istituti Lasalliani nel sistema amministrativo nonché aspetti scolastica fornendo il necessario personale e risorse. Dal 1919 egli ha inoltre effettuato il compito di dirigere una casa di noviziato. A partire dal 1938, per 22 anni, ha intrapreso l'apostolato di un missionario con uno straordinario dinamismo, affascinante e iniziative di grande carità. Br. Adriano partì per l'Africa all'età di 63 sul set. 12<sup>th</sup> 1938 e arrivati al porto di Massaua dopo una settimana sul set. 19<sup>th</sup> 1938. Il 5 febbraio<sup>th</sup> 1939 arrivò ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia e ha iniziato la sua attività missionaria. Nel 1942 tutti i missionari e le missionarie dove obbligato a lasciare la città di Addis Abeba e così Br. Adriano a sinistra con un grande dolore nel lasciare dietro il lavoro che egli aveva iniziato a. Tuttavia, egli ha avuto la possibilità di soggiornare in Asmara e avviare la propria attività. Poco dopo il suo arrivo ad Asmara ha iniziato a pensare a un apostolato che i fratelli potevano effettuare in Eritrea.

La grande area del suo apostolato in Eritrea è diventato Keren ed è cominciato nel 1948. In LUG. 1960, a seguito di una grave malattia, egli fu costretto a tornare in Italia definitivamente e morì il 24<sup>th</sup> del LUG. 1964. La presente comunità lasalliana e la scuola di San Giuseppe in Keren ha un grande debito di riconoscenza per il suo zelo. Per una lettura più ampia: CF

M. SBORCHIA, *Fratel Adriano di Maria delle Scuole Cristiane: educatore e missionario*, Roma, Casa Editrice A. & C., 1968.

<sup>166</sup> Cf *ibid.*, 64-132.

<sup>167</sup> Habteslassie Abrha (noto come Habte) è nato il 4<sup>o</sup> di febbraio 1933 (27-05-1926 Ge'ez calendario). Il suo Padre era chiamato Abrha Seghid ed era un professore e scrittore; sua madre, Ameteldet Nedele, che era conosciuto come Wubsefer (riferendosi alla sua bellezza), era una donna di grande coraggio e dedicato casalinga. Habte ha iniziato a lavorare a un'età molto giovane in diversi luoghi. Nel 1961 ha iniziato la sua carriera come insegnante di lingua inglese e in 1963 è stato impiegato in una fabbrica in cui ha lavorato per 25 anni in Amministrazione di Facoltà. È stato sposato ed è diventato padre di una grande famiglia. Nel 1988 all'età di soli 55 ha deciso di ritirarsi dal suo posto di lavoro al fine di dedicarsi interamente ai catechisti' Unione in Eritrea. Fino all'ultimo momento della sua vita aveva dato tutto senza riserva - tempo, mente e cuore - a l'Unione. Tutta la sua vita era notevolmente caratterizzato dalla croce. La sua sofferenza è iniziato solo a partire dal momento della sua prima adolescenza quando sua madre è morta e ha dovuto sostituire il suo posto nella famiglia. Non ci sono state altre serie di avvenimenti dolorosi che continuamente venne nella sua vita, il più notevole è il molto crudeli supplizi ha ricevuto in uno dei peggiori carceri del paese dove egli è stata provvidenzialmente salvato dalla condanna a morte. Il dolore di questa esperienza lo avevano accompagnato fino al momento della sua morte. Tuttavia, come egli stesso è stato continuamente dicendo che era diventato un tempo di tanta grazia poiché è stato in questa prigione che ha profondamente aperto se stesso per la più gloriosa delle piaghe di Gesù crocifisso. Morì in Asmara il 14<sup>settembre</sup> 2003 il giorno dell'Esaltazione della santa Croce, all'età di settanta, quaranta-cinque di cui assumersi la responsabilità dell'Unione in Eritrea. Egli si distinse per la sua incrollabile fiducia in Dio, la sua eroica capacità di sopportare la sofferenza, il suo coraggio nel prendere rischi per il bene degli altri e il suo grande amore e rispetto per i poveri. Cf V. MOCCIA (Ed.), *Habteslassié Abrha*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 86 (2003) 2, 33-34.

<sup>168</sup> Br. Mesghina Habtemariam (noto con il suo nome religioso come Br. Daniel) nacque il 24<sup>th</sup> apr. 1927 (~16-08-1920 Ge'ez calendario). Il suo padre era chiamato Abba Mesghina Salomone e è stato un sacerdote ortodosso; sua

madre era chiamato Sellas Abrehe. Nella sua giovane età desiderosi di essere un sacerdote diocesano entrato nel seminario di Keren, Eritrea.

Adriano prima condivise le sue intenzioni con Habteslassie semplicemente dicendogli che aveva fatto Br. Daniel membro dell'Istituto Lasalliano e che egli ha voluto fare di lui un membro dell'Unione. Infatti è stato Br. Adriano che prima aveva accettato Br. Daniel per insegnare nella presente giorno scuola di san Giuseppe e più tardi lo aveva aiutato a diventare un membro dell'Istituto Lasalliano.<sup>169</sup>

Habteslassie non accettò prontamente cosa Br. Adriano era dire di lui e non ha nemmeno capito molto. Ma, in seguito, vedendo il grande amore e rispetto che il grande fratello ha avuto verso di lui e vedendo la sua insistenza che è andato avanti per circa due anni ha deciso di iniziare a. Tuttavia, Br. Adriano stesso non dà abbastanza istruzioni e direttive in materia di Unione. Egli ha semplicemente detto Habteslassie per organizzare - secondo la tradizione del paese - un gruppo di dodici persone e per avviare un'associazione, *Mahber*, con il nome di "unione

Di Gesù crocifisso."<sup>170</sup> Br. Adriano era un uomo che progettò grandi progetti senza dover tutto a portata di mano, interamente confidando nella Provvidenza di Dio e così egli ha voluto che l'Unione per avviare in tal modo. Pertanto, in quell'anno, 1958, con un gruppo di dodici uomini il primo nucleo dell' Unione ha iniziato ad Asmara. I membri si riuniva una volta al mese a pregare insieme con una speciale devozione a Gesù Crocifisso e la condivisione delle loro esperienze quotidiane. Presto un altro gruppo femminile è iniziato con la stessa pratica e l'Unione europea stava sviluppando rapidamente in quantità e in

---

Per quanto riguarda gli anni che ha passato in seminario, i suoi insegnanti e compagni della testimonianza che egli era molto maturo e molto esemplare nella sua vita spirituale. Tuttavia, ben presto si rese conto che egli non era stato chiamato a quella vita e a sinistra. Egli ha iniziato a insegnare nella scuola reale di San Giuseppe dell'Istituto Lasalliano, e attirato verso lo spirito dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in particolare alla loro missione educativa, decise di unirsi a loro. Poiché non vi è stata nessuna casa di formazione dell'Istituto a quel tempo, nel 1951 (~1944 Ge'ez Calendario) fu inviato in Italia per la formazione e dopo due anni di preparazione a Dic. 25<sup>th</sup> 1953 (~16-04-1946 Ge'ez Calendario) ha ricevuto l'abito e il nome Daniel. Torna a Keren sul 2° ottobre. 1955 (~22-01-1948 Ge'ez calendario). Ancora una volta egli divenne un insegnante nella scuola di San Giuseppe. Ma la sua missione non era limitata a questo; egli era impegnata a molti altri servizi. Con un grande zelo egli si dedicò anche alla direzione e allo sviluppo dei catechisti' Unione in Keren portando via molti frutti. Morì all'età di circa cinquanta-quattro sul 4° di febbraio 1981 (~27-05-1974 Ge'ez calendario). Br. Daniel è stato molto attivo, caldo e simpatico di carattere; un eccellente predicatore e possedeva una grande capacità di insegnamento. Egli ha lavorato molto duramente senza riserve per il bene del suo Istituto, dell'Unione e di tutto il suo popolo (commemorazione liturgica del 1° anno anniversario della sua morte, Keren, il 4° febbraio 1982, ~ 27-05-1975 Ge'ez calendario).

<sup>169</sup> A. HABTESLLASSIE, conversazioni personali, Asmara, settembre 2001.

<sup>170</sup> Per molti anni fu conosciuto come "l'Unione di Gesù Crocifisso" ma in seguito, progressivamente, assunse il titolo completo come "Catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata".

Organizzazione. Gruppi simili anche sviluppato in Keren e i suoi dintorni sotto la guida e la direzione del Br. Daniel come pure altri fratelli che stavano collaborando con lui.<sup>171</sup>

#### 6.1.2. *L'Unione in Eritrea come un movimento cattolico*

In Asmara, il gruppo è stata costantemente incoraggiata dal più umile e santo vescovo di quel tempo, sua Eccellenza Abune Abrha François (1961-1981), grande promotore dell'Unione, che ad esso ha dato un riconoscimento ufficiale e ha offerto se stesso come la sua guida spirituale e ha permesso al gruppo che era diventato numerose per avere un adeguato spazio nella cattedrale principale di *Kidane Mihret*. I membri con un incredibile collaborazione ha contribuito per le risorse necessarie, puliti e ricostruito il luogo dato a loro e ha iniziato a raccogliere e per eseguire diverse attività vi. Vi erano maschio e femmina per gruppi di adulti, nonché come maschio e femmina dei gruppi di giovani e di un gruppo di bambini. Essi sono stati dedicati all'adorazione di Gesù crocifisso e per la diffusione di questa *devozione*. Avevano anche una speciale devozione all'Immacolata Madre di Dio. L' Unione è stata offerta una formazione continua nella fede per i suoi membri specialmente a quelle giovani. Essa è stata la preparazione di drammi spirituali, canzoni e sport competitivo gruppi. I membri sono state dando una preparazione catechetica per bambini per i Sacramenti della Iniziazione. Ci sono stati anche molti sacerdoti e religiosi che sono stati che partecipano e collaborano nella sua attività. L'Unione era diventato un ampio movimento cattolico nella Chiesa locale e cuscinetto era molti frutti sia di Asmara e Keren . Habteslassie e Br. Daniel, erano due persone armonioso, sia nel carattere e nel modo di dirigere e dalla loro unione hanno dato alla Chiesa locale un tale contributo. Tuttavia, l'Unione aveva anche per affrontare molte difficoltà come bene. In 1961, era già ben organizzato e con numerosi deputati - più di trecento di Asmara e quasi lo stesso numero in Keren . In che anno Eritrea lotta armata aveva iniziato e dal momento che molti dei giovani membri dell'Unione europea è andato a

---

<sup>171</sup> HABTESLLASSIE, conversazioni personali, settembre 2001.

Unisciti a questa lotta per l'indipendenza, il governo etiopico ha iniziato a mettere un occhio sospetto sull'Unione di Asmara che dovevano prendere una grave responsabilità per questi giovani uomini.<sup>172</sup>

Dopo alcuni anni, uno italiano fratello chiamato Rogero, vedendo questa unione ha osservato per i membri che egli sarebbe collaborare con loro a contatto con i catechisti' Unione in Italia come la loro origine. Pertanto, nel 1969, Habteslassie sono andati in Italia e per la prima volta ha incontrato i membri della Unione Europea a Torino ed è stato abilitato a comunicare ai membri in Eritrea qualcosa della reale identità dell'Unione. Il contatto con l'Unione a Torino è stato un grande evento e ha aiutato l'Unione tenendo in debita forma. Ma l'Unione ha dovuto affrontare di nuovo un'altra grande difficoltà nel fatto che dopo Abune Abrha François, i membri erano obbligati a lasciare il posto nella Cattedrale dove sono state raccogliendo, e ciò ha portato ad una progressiva disintegrazione dei gruppi e la sospensione della maggior parte delle attività dell'Unione.<sup>173</sup>

### 6.1.3. *L'Unione in Eritrea come un istituto secolare*

I problemi sopra menzionati hanno avuto il loro vantaggio e sono stati in qualche modo provvidenziale perché dopo questi avvenimenti difficili l'Unione ha iniziato a riflettere sulla propria identità e ha iniziato a lavorare per la realizzazione di questa identità nel modo corretto. Come detto Habteslassie, un giorno in Italia, egli condivise disperatamente la situazione dell'Unione in Eritrea con Br. Gustavo Furfaro,<sup>174</sup> che è stato il relatore generale così come direttore spirituale dell'Unione. Questo fratello ha risposto dicendo che fino ad allora avevano fatto l'Unione e la *devozione* a Gesù crocifisso per essere noto in ambito locale che era davvero grande, ma che in quel particolare momento, Dio li chiama a studiare, discernere e purificare la situazione complessiva e di fare veri membri con un solido root. Infatti dopo che vi è stato un completo cambiamento di orientamento. Tutto lo sforzo è stato dato non tanto in vista di diffondere l'Unione o nella realizzazione di numerosi deputati - in realtà, i membri sono rimasti molto pochi - ma è stato nel dare l'Unione



<sup>172</sup> ID., conversazioni personali, settembre 2001; G. IZGHILEWA, *Report storico dei catechisti' Unione in Eritrea* [presentazione all'Undicesima Assemblea Generale dell'Unione, Torino, Centro La Salle, 29<sup>dicembre</sup> 2009]. <sup>173</sup> HABTESLLASSIE, conversazioni personali, settembre 2001.

<sup>174</sup> Vedere la nota a piè di pagina n. 148 di questo studio.

La sua vera identità. Esternamente, sembrava poco è stato fatto in questo periodo; tuttavia, fu in questo periodo che molto è stato fatto per il rinnovamento interno dell'Unione. Fu dopo tale tempo che l'Unione in Eritrea ha iniziato ad assumere la sua identità come un Istituto Secolare partendo, per la prima volta, il programma di formazione per i membri di vita consacrata.<sup>175</sup>

L' Unione ha inoltre iniziato a cercare il proprio centro di Asmara dove potrebbe compiere i suoi progetti e le sue attività, e dopo tante difficoltà, un terreno è stato dato dal governo. Con la collaborazione di sua eccellenza Abune Zekarias Yohannes (1981-2001), il processo di costruzione iniziata e se ne andò con il comitato economico e sostegno morale dell' Unione in Italia. Tuttavia, dal 1991, essa ha dovuto essere sospeso in modo continuo a causa di situazioni in Eritrea - il governo di dover fare sensore di tutti i land properties - e anche a causa della scarsità di risorse, ma sempre con una grande speranza che un giorno questo progetto dovrebbe essere completato e inizia a fornire servizi fecondo per la Chiesa locale come pure la società di Eritrea

Soprattutto i giovani.<sup>176</sup> ultimamente, vi è stata una proposta condivisa con il vescovo attuale del Diocesi di Asmara, sua Eccellenza Abune Menghsteab Tesfamariam, grande amico e collaboratore dell'Unione per una possibilità per rendere questo un centro o eparchiale Centro Nazionale per la catechesi.<sup>177</sup>

Oggi ci sono tre donne consacrate dell'Unione in Eritrea, la prima catechista consacrata essendo Izghilewa Ghebrehawariat, che è al tempo stesso uno dei primi tre donne consacrate in tutta la storia dell'Unione. In aggiunta, in Asmara, vi è un gruppo di donne che incontro regolarmente nel primo venerdì del mese, e ci sono molti dedicato ai giovani che vogliono aderire all' Unione in forme diverse di vita secondo la loro vocazione e, con l'iniziativa speciale e di accompagnamento dei Francescani dedicato e il catechista Izghilewa, essi sono costantemente la raccolta nella parrocchia del Santissimo Salvatore (St. Francesco). In Keren i gruppi di giovani e di adulti si stanno radunando in Istituto dei Fratelli con l'Accompagnamento dei Fratelli ceratrain per l adorazione a Gesù crocifisso e per

---

<sup>175</sup> HABTESLLASSIE, conversazioni personali, settembre 2001.

<sup>176</sup> ID., conversazioni personali, settembre 2001.

<sup>177</sup> Cf L. ROLLINO, *Relazione viaggio Eritrea. L'Unione in Eritrea*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 2, 29-31.

---

Condividendo la loro esperienza di fede. Vi sono anche altri gruppi che praticano la *devozione* in diversi altri settori in Eritrea.

#### 6.1.4. *L'Unione in altre parti dell'Africa*

È noto che da molti anni esistevano ferventi per gruppi di adulti e giovani che hanno praticato e diffondere la *devozione* in Etiopia - nella capitale Addis Abeba come pure in altre parti - e nella Repubblica democratica del Congo, particolarmente in Kalemie e Kongolo. Tuttavia ancora oggi non esiste un vero e proprio centro dell' Unione né in Etiopia né nella Repubblica democratica del Congo. Nella Repubblica Democratica del Congo, la diffusione della pia adorazione avviato da un Fratello Lasalliano dal Belgio che in Kalemie, dove i fratelli avevano una scuola, aveva costituito un gruppo tra i suoi studenti che hanno conservato la *devozione* a Gesù crocifisso che è ormai diventato una devozione popolare. Negli ultimi tredici anni, singole persone dal Congo - catechisti, seminaristi, persone religiose

– Era stato iscritto al centro di Torino, dichiarando di essere responsabili di tali gruppi, comunicare un elenco dei membri e chiedendo il materiale illustrativo. Alcuni di loro hanno dichiarato che essi svolgono la loro attività in stretta connessione con la loro parrocchia, dove si offrono catechetica nonché altri servizi. L'Unione aveva cercato di mettersi in contatto con i fratelli del Congo, ma non potrebbero offrire un grande aiuto perché essi si trovano a Kinshasa e dintorni, lontano da queste zone. Si spera che nel prossimo futuro il centro di Torino fa un viaggio esplorativo in Congo

Per vedere la situazione direttamente e a fornire la necessaria assistenza.<sup>178</sup>

#### 6.2. *L'Unione europea in America Latina*

L'Unione ha avviato in Perù, Arequipa, nel 1958, con l'iniziativa e la dedizione dei Fratelli Lasalliani, Br. Felipe Maestro<sup>179</sup> e il suo collaboratore Br. Josè Canut.<sup>180</sup> il centro in

---

<sup>178</sup> Cf ID., *10ª Assemblea Generale Ordinaria*, 33; cf UC, *progetti e opere con il sostegno dei nostri amici*, in "Unione informa" (2005/2006) 7, 3.

<sup>179</sup> Br. Felipe Maestro Garcia (nome religioso Br. Genasio María) nacque il 16° gen. 1903 in Revenga, in Provincia di Palencia in Spagna. Ha iniziato il suo noviziato il 1° febbraio 1919 all'età di 16. Ha ricevuto l'abito religioso il 7° apr. 1919. Egli ha fatto la sua prima professione il 5<sup>agosto</sup> 1921 e quelli perpetui il 23 agosto 1928. Egli

si è recato in Perù il 25° gen. 1931. Torna in Europa per il suo secondo noviziato a Roma, il 1° ottobre. 1939,

Arequipa ottenuto riconoscimento ufficiale dal vescovo locale il 26<sup>giugno</sup> dello stesso anno. In seguito si diffuse in diverse città cioè Ñaña, Requena e Lima.<sup>181</sup> si trova anche in Bolivia (El Alto-La Paz) e non vi è un gruppo in Brasile (San Paolo). Attualmente, in Arequipa vi sono cinque maschi e due femmine Catechisti Consacrati. In aggiunta vi sono venti Associato ai catechisti e altri dieci associato/sposato catechisti come coppie. La Fraternità dell'Unione in Ñaña, che iniziata nel 1995 e che è stato ufficialmente istituito nel 2000, ha due consacrati - uno maschio e l'altra femmina - e quattro associati ai catechisti. Attualmente, il catechista Delegato per l'America Latina è Sevillano Pacheco David, da Arequipa, delegati ufficialmente nel 2000, e il suo collaboratore, Silva Portocarrera Walter, da Ñaña. Va anche ricordato che nel 1997, come la prima persona che vive al di fuori dell'Italia, Davide era stato eletto membro del consiglio generale dell'Unione. Per molti anni, come in Eritrea, il Presidente Generale o Vice Presidente dell'Unione insieme con alcuni altri membri del Centro generale di Torino, sono stati rendere costante visite in America Latina.<sup>182</sup>

In Perù, tra i principali progetti e attività di catechisti includono: la catechesi in più di venti parrocchie di Arequipa e Ñaña, attività formative per vari gruppi dell'Unione, i corsi base di formazione per catechisti parrocchiali, temporanea mission di Gruppo in villaggi abbandonati in carcere, in ospedale, così come le attività esterne al di fuori del centro dell'Unione. Nel 2001, la Casa della Carità per arti e mestieri" avviato in Arequipa e in aprile dello stesso anno i primi corsi professionali avviato. I catechisti guidato e assistito dal Centro generale dell'Unione e dalle loro autorità locali che hanno apprezzato molto il progetto e la sua importanza hanno fatto notevoli progressi anche se hanno dovuto pagare un sacco di sacrifici

---

E poi tornò indietro verso il Perù il 1<sup>st</sup> apr. 1941. Morì all'età di 89 su 29<sup>th</sup> Jun. 1992 a Lima in Perù (Cf L. OJEDA, *HNO3. Felipe Maestro Garcia (HNO3. Genasio Maríun)*, [n.p.], 1992).

<sup>180</sup> Br. José Canut Saurat (nome religioso Br. Ambrosio León) è nato il 12<sup>dicembre</sup> 1924 in Espuy (Vall Fosca), nella provincia di Lleida, in Spagna. Ha iniziato la sua formazione come aspirante in Mollerusa sul set. 1935. Ha ricevuto l'abito religioso su 11<sup>Ottobre</sup> 1941 in Cambrils. Ha fatto la sua prima professione l'Ottobre 12<sup>th</sup> 1942 e rinnovato fino al 1946. Egli ha fatto la sua professione perpetua a Cambrils il 15<sup>agosto</sup> 1949. Ha fatto il suo secondo noviziato a Bordighera, Italia, nel 1951. Egli si è recato in Perù, su 18<sup>th</sup> Jun. 1957 e siamo rimasti fino al 1965 quando tornò in Spagna per

Alcuni anni. Il 1<sup>o</sup> settembre. 1977 andò a La Paz, Bolivia, fino al 1992. Morì a Cambrils, su 18<sup>th</sup> Mar. 1997, all'età di 72 (Cf G. JOSEP, *Hermano Josep Canut ho Saurat*, Madrid, Ediciones San Pio X, 1997).

<sup>181</sup> a Lima il raccordo ottenuto riconoscimento ufficiale dal vescovo locale su 28<sup>th</sup> Mar. 1960.

<sup>182</sup> Cf L. PIERBATTISTI, *11<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria (sessennio 2004-2009)*. Relazione, Torino, UC, 2009, 12; cf ROLLINO, *10<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*, 26-30.

In particolare nei primi periodi. L'attività dell'Unione in "Colonia Climatica Pio XII" in Camanà è anche molto significativo. I catechisti offrono preziose catechistiche, istruzione e servizi sociali per i bambini più poveri tra i poveri di questa città. Ogni anno, durante le vacanze estive, i catechisti, con la collaborazione dei fratelli e altri catechisti parrocchiali, benvenuti su due Migliaia di bambini, anche se ci fosse stata un po' di difficoltà dopo il violento terremoto del 2001 che ha causato la distruzione è grande in quel luogo.<sup>183</sup>

## Conclusione

Questo capitolo ha analizzato l'evoluzione storica dell'Unione europea dalle origini al periodo del suo definitivo consolidamento, e come è stato illustrato, si può affermare che l'Unione aveva sviluppato in tre fasi. In primo luogo era costituito come una *pia associazione* dove i giovani sono state dedicate all'adorazione di Gesù crocifisso e per la sua diffusione e, dopo qualche tempo, per l'apostolato di catechesi nelle parrocchie e nelle scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane. In seguito il primo nucleo di Catechisti Consacrati è stata costituita e l'Unione è diventata una *congregazione laicale* composta di due categorie di catechisti, congregata ed associati, era spiritualmente affiliati all'Istituto dei Fratelli. Infine, in seguito alla promulgazione della *Provida Mater*, fu eretta come un autonomo *Istituto Secolare*, sempre

Mantenendo il suo rapporto con i fratelli. È vero che oggi l'Unione non dispone di numerosi deputati,<sup>184</sup> ma si sta cominciando a rifiorire in particolare in America Latina e in Africa. Speriamo che l'associazione femminile sarà presto sviluppare e essere eretta come un autonomo Istituto Secolare in modo che esso possa dare i suoi frutti più in modo adeguato. Detto tutto questo in

Riguardo all'origine storica e sviluppo dell'Unione, ora possiamo procedere con l'analisi dell'identità, di apostolato e di programma di formazione dell' Unione in tempo reale.

---

<sup>183</sup> Cf ROLLINO, *10ª Assemblea Generale Ordinaria*, 26-30 e 35-42; cf UC, *Chi siamo*, 45; cf UC, *La Casa di Carità di Las Canteras*, in "Unione informa" (2005) 6, 1; cf UC, *progetti e opere con il sostegno dei nostri amici*, 3; cf L. ROLLINO, *Notizie dall'Unione: viaggio in America Latina*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 1, 25-32.

<sup>184</sup> Oggi in tutto il mondo, ci sono 13 maschio e femmina 11 i Catechisti Consacrati. In aggiunta vi sono 42 Associato ai catechisti e altri 16 associati ai catechisti come coppie che sono completamente incorporati nell'Unione

(Cf PIERBATTISTI, *11<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*, 12).



## Capitolo Quattro

# **Identità, di apostolato e di programma di formazione "catechisti' unione"**

Come un istituto secolare, i catechisti' Union condivide la natura essenziale degli Istituti Secolari in generale. Tuttavia, sulla base dello specifico carisma ricevuto dal Fondatore ha acquisito una sua forma specifica e, sulla base delle regole di vita o costituzioni, i membri assumono la loro propria identità specifica e apostolato e sono fornite con un itinerario di formazione adatti per la loro specifica missione nel mondo. Oggi l'Unione abbraccia diverse categorie di membri che si specializzano nella catechetico-educativo-pastorale sociale. I membri vivono e si impegnano a questo apostolato con un particolare accentramento presso l'amore e la misericordia di Gesù Crocifisso e nell'imitazione dell'Immacolata Madre di Dio. I catechisti' Unione è uno dei pochi istituti secolari che hanno le loro opere apostoliche e queste opere apostoliche sono stabilite principalmente per i giovani; e in conformità alle diverse forme di vocazione dei candidati che desiderano entrare a far parte dell'Unione, illustri itinerari di formazione sono programmate anche se ci sono anche essenziali elementi unificanti in vista della missione specifica comune a tutti i membri. In questo capitolo ci si muoverà tutti questi elementi specifici dell'identità, di apostolato e di programma di formazione dell' Unione.

### **1. Identità dell'Unione**

I catechisti' Unione, in relazione alle diverse orientazioni professionale di ciascun individuo, abbraccia diverse categorie di membri che si impegnano a dare testimonianza alla

Mondo dell'amore di Gesù Crocifisso, l'unica salvezza dell'umanità, insieme con Maria Immacolata " il primo ad adorare Gesù crocifisso".<sup>1</sup> Qui ci si propone di analizzare gli aspetti fondamentali dell'identità dell'Unione che includono: il carisma, finalità e lo spirito dell'Unione, le diverse forme della vocazione dell'Unione, la spiritualità e l'organizzazione interna dell'Unione.

### *1.1. Il carisma e la finalità dell'Unione*

Come è illustrato nella prima sezione di questo capitolo, Br. Teodoro, con la collaborazione di p. Leopoldo, concretizzano l'Unione come una risposta alle richieste dei suoi superiori a prendere iniziative che favoriscano la perseveranza della vita cristiana, di particolare significato per gli studenti ed ex-studenti dell'Istituto dei Fratelli. In seguito, progressivamente, l'Unione si è evoluta in un istituto secolare con una specifica finalità e carisma, con i soci che impegnarsi a fondo per la pratica dei consigli evangelici e a un apostolato specifico nel mondo, e di elementi associati che secondo la loro vocazione di impegnarsi in un particolare Apostolato vivere il carisma e la spiritualità dell'Unione.<sup>2</sup>

I membri prendono il nome di Gesù Crocifisso, di amore e di gratitudine di colui che ci ama e ci ha lavato via i nostri peccati con il suo sangue,<sup>3</sup> e prendono il nome di Maria Immacolata, perché in Lei vedono la personificazione della redenzione e il modello per la loro consacrazione secolare o impegno. L'intimità con Cristo contemplato nella sua crocifissione, completamente glorificato dalla sua risurrezione, costituisce il carisma dell'Unione che si manifesta nella vita spirituale e apostolica dei membri. Questa intimità consiste in un rapporto costante, un continuo dialogo e un reciproco scambio di amore attraverso la croce come una fonte di gioia e di sicuro cammino verso Dio. I membri dell'Unione sono chiamati a vivere la loro intimità con Cristo crocifisso con tenerezza, penetrato dalla preghiera di vita che Gesù ha insegnato Fr. Leopoldo e che ha fortemente voluto essere praticato durante tutto il giorno in tutte le cose:

---

<sup>1</sup> Cf D. CONTI, "L'Adorazione a Gesù Crocifisso nella contemplazione della Sindone", in V. MOCCIA (Ed.), *Contributi*, n. 7, Torino, 2008, 18.

<sup>2</sup> Cf L. ROLLINO, "Carisma", in UC(ed.), *Sussidi*, n. 5, Torino, 2001, 1-11.

<sup>3</sup> Ap 1:5.

"you love me, ti amo!"<sup>4</sup> e vivono questa intimità insieme con la Beata Vergine Maria, Madre dell'umanità, affidando se stessi alla sua protezione in tutto, come ella è la patrona dell'Unione.<sup>5</sup>

L' Unione ha come obiettivo primario la santità dei suoi membri che come i laici sono chiamati a dedicarsi pienamente e di consacrarsi a Dio attraverso una accettazione radicale del loro battesimo, considerando se stessi come innestati in Cristo crocifisso e come appartenente a lui. Pertanto, come il fine specifico della loro consacrazione nell'Unione, i membri, vivendo nel mondo, si impegnano verso la perfezione cristiana, per santificare il mondo dal di dentro di essa. La costituzione degli Stati membri dell'Unione europea:

I membri dell'Unione, per rispondere a una chiamata interiore dello Spirito Santo, attratti dall'amore del Crocifisso risorto Signore, hanno dimostrato in pieno dal suo spurgo e piaghe gloriose, con la protezione della Beata Vergine, trova nel proprio Istituto un grande aiuto per la santificazione propria e di un modo di proclamare con la parola e l'esempio di Gesù Cristo e del suo eterno amore per noi morendo sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini.<sup>6</sup>

L'evento della croce ha una dimensione trinitaria. Il sacrificio di Gesù è stato offerto per amore del Padre nello Spirito Santo per l'espiazione dei peccati del mondo. Pertanto, nell'adorazione le piaghe di Gesù, i membri anche vivere una intima unione con il Padre, lodandolo e ringraziandolo per il dono del figlio che si è incarnata, è morto e risorto come la più grande manifestazione della sapienza di Dio e potenza. Essi riconoscono nello Spirito Santo, colui che intercede per noi nel nostro cuore la voce interiore che ci insegna la verità di Cristo, e da loro

---

<sup>4</sup> Il 29<sup>gennaio</sup> 1918, p. Leopoldo sentito Gesù dicendogli: "Durante il giorno è necessario avere questo pensiero che dovrete ripetere molte volte: "Mi ami, ti amo' " (GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 104: "Tu devi avere nel corso della giornata e questo pensiero che ripeterai più volte: " Tu ami me e io amo te"). Prima di questo, il 12<sup>ottobre</sup> 1913, egli aveva sentito questo: "Leopold, quante volte avete detto oggi: you love me! Ti amo!?" (*Ibid.*, 99: "Leopoldo, quante volte oggi hai detto: tu ami me! Io amo te!?").

<sup>5</sup> Cf UC, *Unione Catechisti del Santissimo Crocifisso e di Maria Immacolata. Costituzioni e Statuti*, Torino, 2006, n. 9; cf ID., *Chi siamo*, 26, n. 30; cf D. CONTI, "La Vergine Immacolata nelle nuove Costituzioni dell'Unione - 1999", in UC (Ed.), *Sussidi*, n. 7, Torino, 2001, 3-7; Cf L. PIERBATTISTI, *Maria Immacolata esemplare del Catechista*. Riflessioni del Presidente nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, Torino, 2007, 2-7.

<sup>6</sup> UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 2.

La docilità all'azione dello Spirito di Gesù, essi rimangono in lui, di essere la mente, il cuore e la mano di Cristo in tutto il mondo.<sup>7</sup>

Br. Teodoreto aveva proposto ai membri dell'Unione alcuni passi biblici fondamentali del carisma:

- "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32);
- "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io sono il Cristo" (Gv 8, 28);
- "Mi è stato risolto il problema che la sola conoscenza avrei mentre ero con voi era la conoscenza di Gesù, e di lui come il Cristo crocifisso" (1 Co 2:2);
- "Non vi chiedo di toglierli dal mondo ma di proteggerli dal Maligno" (Gv 17, 15);
- "Egli mostrò loro le mani e il costato" (Gv 20,20);
- "Attraverso le sue piaghe siete stati guariti" (1 P 2:24, Cf è 53:5);
- "Questo è il tuo Figlio ... questa è tua madre" (Gv 19,26-27).<sup>8</sup>

## 1.2. Spirito di unione

L'espressione "spirito" è qui utilizzato per indicare le principali virtù o pratiche spirituali che deve animare la vita dei membri così profondamente e completamente come per diventare permanente di atteggiamenti di vita. In questo senso i membri dell'Unione, al fine di realizzare il sopra menzionato di finalità animano la loro vita con lo spirito di *fede*, di *zelo*, di *fraternità*, di *umiltà* e di *riparazione* come verrà mostrato di seguito.

### 1.2.1. Spirito di fede

L'espressione "spirito di fede"<sup>9</sup> significa essere in grado di guardare tutto con gli occhi di Dio, a fare tutto ciò che è in vista di Dio e a vivere pienamente secondo la volontà di Dio. Il

---

<sup>7</sup> Cf *Ibidem* nn. 10-11; cf V. MOCCIA (Ed.), "L'Adorazione a Gesù Crocifisso di Frà Leopoldo Maria Musso O.F.M.: attualità e teologia di una devozione centenaria. Estratto dalla Rivista Lasalliana 03/2007, Torino, Unione Catechisti, 2007, 17-18.

<sup>8</sup> Cf PIERBATTISTI, *11ª Assemblea Generale Ordinaria*, 6.

Spirito di fede dirige tutto verso Dio ed è inteso in modo attivo e così totale. Essa diventa la regola suprema che governa una persona di intese, azioni, e la vita dei cuscinetti. A livello di comprensione, non si riferisce a qualcosa di meramente teorica ma implica una costante e seria ascesi. Esso consente ad una persona di sapere e di valore in realtà creato nel modo in cui Dio non fa. A livello di azione, che consente ad una persona di non fare niente tranne in vista di Dio o per Dio. Esso invita una persona ad essere consapevole della presenza di Dio; avere Dio come principale o il primo autore di una vita e a lasciarsi diretto dal suo Spirito; per avere Dio come l'obiettivo di una vita che cerca solo la sua gloria e gradevoli di lui in tutto. Lo spirito di fede è la luce e la guida che conduce e dirige una persona sulla strada della salvezza. Esso è legato a due poli: "seguire" e "a rinunciare": "Se qualcuno vuole essere un seguace di miniera, Lasciate che lui rinunciare a se stesso e prenda la sua croce e mi segua".<sup>10</sup> Nel primo caso, ossia in

In seguito, la fede fortemente attribuisce una persona a conoscenza, per amore e per imitazione di Cristo così come di una unione con lui. Nel secondo caso esso invita una persona a rinunciare a tutto per la gloria di Dio, ad imitazione di Gesù Cristo. Per quanto riguarda la vita dei cuscinetti, lo spirito di fede permette ad una persona di ricevere nulla, gioia come pure la sofferenza, da Dio e di essere assolutamente convinti che non vi è nulla in cui la volontà di Dio non è realizzato. Si tratta di una fede piena di speranza e di fiducioso abbandono alla provvidenza di Dio. In questo modo tutta la vita, con tutti i suoi limiti, diventa aperto alla redenzione poiché ciò che succede nella vita è la volontà di Dio per il Persona ed è la persona della realizzazione nella storia.<sup>11</sup>

Lo spirito di fede permette ai catechisti di considerare tutte le cose in Cristo crocifisso, al fine di vivere secondo il suo cuore illuminato dal suo Vangelo. Essa invita i catechisti a vivere in intima unione con Cristo, il Salvatore del mondo.<sup>12</sup> Esso li invita a coltivare in sé gli stessi sentimenti vissuta da Cristo crocifisso, ricordando le sue parole:

---

<sup>9</sup> è vero che lo spirito di fede è lo spirito del cristianesimo in generale. Ma soprattutto parlando di San Giovanni Battista de La Salle ha reso lo spirito dell'Istituto Lasalliano - insieme con lo spirito di zelo - come la principale virtù che deve penetrare profondamente e animare tutta la vita dei fratelli, dirigere e governare tutti i loro pensieri e le loro azioni; e Br. Teodoro ha trasmesso ai catechisti dell' Unione.

<sup>10</sup> Mt 16: 24.

<sup>11</sup> Cf H. MAYMÍ, "la fede - lo spirito di fede", dei Fratelli delle Scuole Cristiane (Ed.), *Temi lasalliani*, vol. II, Roma, Tipografia S.G.S., 1995, 35-50; cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 52-56.

<sup>12</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 16.

"Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".<sup>13</sup> uniti a lui, essi eseguire le loro attività quotidiane come una realtà in cui si sentono il salvataggio di attrazione di nostro Signore crocifisso come un luogo di incontro con Dio, come uno strumento di santificazione personale e come espressione del suo amore a Dio e al servizio dell'umanità.<sup>14</sup> per i catechisti, l'obiettivo n. Di questo spirito di fede è di diventare entro il mondo segni di Cristo, con particolare accento sul suo mistero pasquale, sulle sue ferite, da cui la resurrezione e la vita sorsero. Essa invita i deputati del gruppo dell' Unione per nutrire la corona e la loro vita con la preghiera e con la semplice relazione rivolta verso Dio in tutte le circostanze e gli impegni del giorno.<sup>15</sup>

### 1.2.2. Spirito di zelo

Insieme con lo spirito di fede e di zelo è una caratteristica principale della vita dei catechisti: "L'amore di Cristo ci travolga."<sup>16</sup> mossa dall'amore di Cristo e animata dallo spirito di fede i catechisti pratica lo spirito di zelo che si manifesta nella partecipazione di lo zelo di Gesù crocifisso per la salvezza degli uomini: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici."<sup>17</sup> ad imitazione di Cristo, i catechisti a condividere le gioie e le sofferenze, le speranze e le delusioni, le contraddizioni e le ambiguità delle situazioni umane, come espressione di carità fraterna, con lo scopo di indirizzare tutte le cose di Dio e A cooperare per la riconciliazione e la ricapitolazione di tutte le cose in Cristo.<sup>18</sup>

I catechisti trovare, nella contemplazione di Gesù' sante piaghe e nel suono del suo grido 'HO SETE', la fonte di un amore che si è trasformato in un ardente zelo per la salvezza dei bambini e dei giovani. Desiderosi di soddisfare il crocifisso la sete di Cristo per le anime, i catechisti si sentono chiamati e inviati a predicare, annunciare l'amore di Dio manifestato in Cristo. Come Cristo, la prima la divina

---

<sup>13</sup> 12,32 .

<sup>14</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 12-13.

<sup>15</sup> Cf D. CONTI, "Aspetti del messaggio di Fr. Teodoro", in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 11/1, Torino, 2002, 29-31 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 29 (1955) 1].

<sup>16</sup> 2 Co 5:14.

<sup>17</sup> Gv 15:13.

<sup>18</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 13 e 17.

Il catechista, essi sono pronti a dare la vita per la salvezza del popolo affidato nella loro cura, soprattutto i più poveri, il più piccolo e il più umile.<sup>19</sup>

Dallo spirito di zelo, i catechisti a collaborare con Gesù crocifisso in modo che gli uomini e le donne, soprattutto i giovani e i poveri e gli emarginati saranno salvate e come membri attivi della Chiesa e della società di produrre con il suo aiuto abbondanti frutti. Essi sono chiamati a coltivare in se stessi la stessa sete di anime vissuta da Cristo crocifisso.<sup>20</sup> questo zelo, animata dallo Spirito Santo, è la forza interna che infonde energia in tutti i loro Attività apostolica, e poiché è radicata nella fede e nell'amore stesso di Dio, è ardente, attivo, vivace e instancabile ed efficace, e si viene ad essere alimentata da un rapporto personale con Dio nel silenzio e nella preghiera.<sup>21</sup>

### 1.2.3. Spirito di fraternità

I membri dell' Unione, poiché essi non hanno la vita in comune, al fine di evitare il rischio di isolamento, sono fortemente raccomandato di rafforzare la vita fraterna tra di loro come comunione. La Costituzione afferma che dallo spirito di fraternità, i catechisti, in dispersione secolari, creare tra di loro che l'unione fraterna e quella comunione di vita per la quale Cristo ha pregato nell'imminenza del suo sacrificio: "Perché tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te siano anch'essi in noi così che il mondo possa credere che fosse lei Chi ha inviato me".<sup>22</sup> per il motivo della loro appartenenza allo stesso istituto e loro La partecipazione a un unico carisma, essi hanno una fondamentale comunione tra di loro e che sono chiamati a coltivare la vita fraterna non solo dai regolari incontri di preghiera, assembly, ritiri spirituali, conferenze, ecc. ma anche da altre visite fraterne in diverse occasioni in cui le diverse esperienze sono condivise. Ancora una volta, la costituzione afferma:

---

<sup>19</sup> *Ibid.*, n. 4; cf Gv 19: 28.

<sup>20</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 4 e 17.

<sup>21</sup> Cf J. BRUNET GUTIÉRREZ - F. BLAIS - A. HOURY, "zelo", dei Fratelli delle Scuole Cristiane (Ed.), *temi lasalliani*, vol. III, Roma, Tipografia S.G.S., 1997, 315-324.

<sup>22</sup> Gv 17,21 ; cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 18.

Con lo scopo di aumentare la loro vita spirituale entro i confini della fraternità, i membri dell' Unione si incontrano regolarmente per condividere la Parola e l'esperienza di Dio, che li aiutano a vivere in una fedeltà dinamica al carisma dell'Unione, mettendo in comune i doni dello Spirito Santo così che esse diventano di tutti e servono per la edificazione di tutti. La comunione è nato proprio da questa condivisione dei doni dello Spirito, una condivisione della fede e nella fede, dove il legame di fraternità è forte quanto più centrale e vitale è ciò che è condiviso. La vita fraterna dell'Unione trova il suo modello e il suo dinamismo unificante nella vita di comunione delle persone della Santa Trinità.<sup>23</sup>

Il 29<sup>agosto</sup> 1908, p. Leopoldo sentito il seguente messaggio di Gesù: "L'ordine che ne derivano devono essere prima di tutto coltivato nella pietà, assistenza reciproca e di umiltà, di attività e di modestia e di grande carità fraterna e nel portare la croce con gioia in unione con Gesù crocifisso."<sup>24</sup> Un altro tempo, il 28<sup>marzo</sup> 1917, ha sentito il seguente: "i figli della Pia Unione deve essere un gruppo unito con me Gesù crocifisso. Anche se essi essere in tutte le città del mondo, essi devono formare uno spirito in Dio".<sup>25</sup> Quindi, la fraternità è una necessità fondamentale; senza di essa non può mai essere un'unione. Questo è stato il motivo per cui br. Teodoro, anche dopo l'erezione dell'Unione in un Istituto Secolare preferito che esso continua ad essere chiamati come

Unione e, secondo la volontà di Gesù, consigliati i catechisti a recitare ogni giorno, e all'inizio di ogni assemblea, una preghiera per ottenere da Gesù crocifisso una grazia per carità fraterna.<sup>26</sup>

In aggiunta, la fraternità è un precetto del Vangelo sull'amore di Dio e per il prossimo e per i membri dell'Unione europea diventa un invito per un totale e più generoso dono di sé agli altri. "Ogni giorno, con un cuore solo, essi regolarmente andò al tempio ma ha incontrato nelle loro case per la frazione del pane; hanno condiviso il loro cibo volentieri e con generosità."<sup>27</sup> di fraterna

La comunione è anche un segno di appartenenza alla Chiesa. I catechisti, preservando la loro

<sup>23</sup> UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 33-34.

<sup>24</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 232: "L'Ordine che sorgerà, sia coltivato prima di tutto colla pietà, colla reciproca assistenza e umiltà, coll'attività e modestia e grande carità fraterna: in unione con Gesù Crocifisso portare la Croce con gaudio".

<sup>25</sup> *Ibid.*, 153: "I figli della pia Unione devono essere un gruppo unito da solista con me Gesù Crocifisso. Fossero pura in tutte le città del mondo, debbono formare uno spirito solo in Dio."

<sup>26</sup> Cf *Ibid.*, 156; cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 70-72; cf ROLLINO, *10ª Assemblea Generale Ordinaria*, 4-5.



<sup>27</sup> AC 2:46.

Specifica identità, per essere fedeli al carisma dell'Unione di vivere pienamente lo spirito di fraternità evangelica nella vita di tutti i giorni con tutte le persone intorno a loro, come membri del Popolo di Dio e come membri dello stesso Corpo di Cristo. Essi sono chiamati ad una attiva e disinteressata presenza tra coloro che hanno servito e a testimoniare la possibilità di creare una vera unione tra i popoli e le nazioni.

#### 1.2.4. Spirito di umiltà

Lo spirito di umiltà è vissuto in primo luogo come una consapevolezza di se stessi nella luce di Gesù Crocifisso che "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo come gli esseri umani sono; ed essendo in ogni modo come un essere umano, egli era ancora humbler, anche di accettare la morte e a una morte di croce".<sup>28</sup> Lo spirito di umiltà è principalmente espressa mediante la ricerca solo la gloria del

Dio nella propria vita, non cercano riconoscimenti per le cose che facciamo, da uno spirito di auto- negazione e obbedienza. Essa si manifesta con un umile servizio seguendo l'esempio di Gesù alla lavanda dei piedi: "Vi ho dato un esempio in modo che si può copiare ciò che ho fatto per voi. In verità vi dico che nessun servo è più grande del suo padrone, nessun messenger è maggiore di

Colui che lo ha mandato".<sup>29</sup> Infatti, dice san Paolo: "predicare il Vangelo mi dà niente per vantare, perché io sono sotto costrizione e dovrei essere in difficoltà se non sono riuscito a farlo."<sup>30</sup> Lo spirito di umiltà è contro la disordinata di ricerca di autostima. Esso consente ad una persona di accettare la debolezza e a rimanere semplice.<sup>31</sup>

Nel diario di P. Leopoldo si legge che un giorno (25<sup>aprile</sup> 1915) quando Fr. Leopoldo richiesto

Gesù nella preghiera per tener lontano dalla unione di tutto ciò che lui non piace, ha sentito la seguente risposta: "Figlio mio, io amo umiltà al di sopra di tutti".<sup>32</sup> Un altro giorno (30<sup>aprile</sup> 1919), ha sentito le seguenti da Gesù: "Mi consiglia di grande umiltà e carità fra i giovani

---

<sup>28</sup> ph 2:7-8.

<sup>29</sup> Gv 13, 15-16; cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 19.

<sup>30</sup> *I Co* 9:16.

<sup>31</sup> Cf UC (Ed.), *Pensieri sulle Regole e Costituzioni del 1949*. Dagli scritti del Venerabile p. Teodoreto Garberoglio, Torino, 1999, 23-25.

<sup>32</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 151: "Figlio, amo soprattutto l'umiltà."

Gli uomini della Pia Unione.<sup>33</sup> ancora una volta dobbiamo leggere (19<sup>agosto</sup> 1919): "Io do un comandamento ai figli della Pia Unione che è che essi devono mantenere la buona e santa armonia tra essi non devono grievare me da disaccordi e bad temperamenti; essi devono recare uno un altro ed essere umili davanti a me. Quello che fa questo è vero Figlio di Dio. Permettete loro di essere umili e vorrei riempirle con il mio grazie divine."<sup>34</sup>

### 1.2.5. Spirito di riparazione

"Questo mi rende felice di essere sofferenza per voi ora e nel mio corpo per rendere tutti i disagi che hanno ancora ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa".<sup>35</sup> Come la Costituzione afferma, spirito di riparazione invita i membri dell'Unione di un amorevole partecipazione alle sofferenze di Cristo e di fare ammenda per il peccato, l'ostacolo che impedisce

La diffusione del suo amore nel mondo; essa illumina la vita penitente e completa la passione di Cristo per la Chiesa, e in questo senso diventa la consolazione di Cristo Crocifisso e la Vergine Addolorata.<sup>36</sup> i membri dell'Unione sono chiamati a presente in spirito di riparazione, a persone del loro tempo, il trionfale potenza dell'amore misericordioso del Signore crocifisso, il suo universale azione di salvezza per il mondo e per la storia della secolare e nella vita di tutti i giorni .<sup>37</sup>

Fr. Leopoldo aveva notato questo messaggio di Gesù (8<sup>luglio</sup> 1918): "è la mia volontà che la pia

Unione si diffonde in tutto il mondo, di fare riparazione per tanti insulti contro di me e in modo che da esso verrà un rinnovamento del mondo attraverso i giovani educati in nome di Dio".<sup>38</sup> i membri dell'Unione sono chiamati a imitare il p. Leopoldo nella pratica di risarcimento. Il principale atto di riparazione che Fr. Leopoldo fu rendendo consisteva nel cercare di mantenere viva la sua

<sup>33</sup> *Ibid.*, 152: "Raccomando una grande umiltà e carità fra i giovani della pia Unione" .

<sup>34</sup> *Ibid.*, 156: "Io porgo Comandamento dell'ONU ai figli della pia Unione, quello cioè di mantenersi in buona e santa armonia fra di loro parque; di non addolorarmi con discordie e malumori; di compatirsi fra Loro Parque e tenersi umili dinanzi a me. Chi fa questo, è vero figlio di Dio. Siano umili e io li ricolmo delle mie divina grazie."

<sup>35</sup> Col 1:24.

<sup>36</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 20; cf T. GARBEROGLIO, "senso della sofferenza, vivere con Gesù", In UC (Ed.), *International colloquium*, n. 8, Torino, 2001, 7-19.

<sup>37</sup> Cf D. CONTI, "Primo commento all'art. 2 delle Costituzioni", in UC (Ed.), *Sussidi*, n. 4, Torino, 1999, 3-14.

<sup>38</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 233: "È la mia volontà che la Pia Unione si estenda in tutto il mondo, per lontano riparazione a tanti insulti che mi si fanno, e perché da questa ne verrà la riforma del mondo portata nella gioventù educata nel nome di Dio."

L'amicizia con Gesù, cercando di essere lì con lui nella sua sofferenza, soprattutto nel suo abbandono. Il 7 ottobre 1908, ha sentito Gesù dicendogli: "Stare sempre vicino al mio cuore, cari Leopold, fare l'amore di me un ottimo affare in cambio di milioni di battezzati anime che non pensate neppure di ruotare per me un atto di riconoscenza."<sup>39</sup> Fr. Leopoldo ha cercato di mantenere l'intimità con Gesù con tutto il suo vigore, rendendo l'unico motivo della sua esistenza. Egli si apre completamente a Gesù crocifisso per scambio di amore, per amore di lui nel nome di una grande quantità di umanità, di partecipare alla sua sofferenza e a consolarlo.<sup>40</sup> Egli era anche effettuare riparazioni per tanti insulti e delle indifferenze verso la Madre di Dio che vuole essere molto vicino all'umanità.<sup>41</sup>

### 1.3. Moduli di formazione professionale nell'Unione

Il carisma e la spiritualità e la missione dell' Unione sono internamente ha partecipato a diverse forme di adesioni che corrispondono alla specifica vocazione di ognuno dei suoi membri.<sup>42</sup> L

---

<sup>39</sup> *Ibid.*, 68: "Sta' sempre vicino al mio cuore, caro Leopoldo; amami tanto in cambio di milioni d'anime battezzate che non si danno pensiero di volgermi onu atto di riconoscenza!"

<sup>40</sup> Cf VASCONI, *I servi di Cana*, 26-38; cf C. TESSITORE, *la riparazione religiosa*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 58 (1975) 1, 4-7.

<sup>41</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 110-111.

<sup>42</sup> Negli ultimi anni vi erano state alcune incomprensioni nei confronti delle diverse forme di adesioni in L'Unione; pertanto, l' Unione ha dovuto apportare talune precisazioni. Si deve ricordare che, Br. Teodoreto, per quanto riguarda gli sposati e i Catechisti Consacrati, sempre mantenuto la loro unità ad un livello uguale con qualsiasi distinzione. Tuttavia la Chiesa considera la sposa i catechisti a essere membri in un senso ampio; mentre i membri in senso stretto sono solo i consacrati. In realtà, l'Istruzione della Sacra Congregazione, *Cum Sanctissimus*, al momento di presentare gli elementi da prendere in considerazione per dare un giudizio sicuro per quanto riguarda la vera natura di un si afferma che essa ha di essere visto se coloro che sono iscritti come membri nel senso stretto della parola 'al di sopra e al di sopra del generale pietà abituale e di abnegazione' senza che una vita di perfezione sarebbe vuota e illusoria, stanno facendo impresa e vera professione del generale tre consigli evangelici in una delle varie forme ammesse in *Provida questione* (Art. III, § 2). Ma in un senso più ampio vi possono essere elementi, collegati e incorporati in vari gradi, che aspirano alla vita perfetta del vangelo e provare a vivere nella loro situazione ma non o non può salire a un impegno di tutti e tre i consigli di livello superiore" (Cf *CSan*,

N. 10a ~ edizione italiana, n. 11a). In un modo simile, nel 1976, un lavoro di studio è stato realizzato dalla Sacra Congregazione per quanto riguarda il posto dei coniugi in un SI e i suoi risultati sono stati comunicati come segue: "Si riconferma che il consiglio evangelico di castità nel celibato è un elemento essenziale della vita consacrata negli Istituti Secolari. Si tratta della possibilità di persone sposate appartenenti in un senso più ampio e incoraggia la fondazione di appropriate associazioni" (CRIS, *Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione*, 141). Un altro documento della Sacra Congregazione conferma che "la possibilità di persone sposate appartenenti ad un istituto secolare non può essere messa in dubbio"; tuttavia, come afferma il documento: "persone sposate non possono essere ammessi alla piena adesione degli Istituti Secolari, poiché questi sono caratterizzati dal fatto che i loro membri sono essenzialmente

Costituzione afferma che i deputati, secondo la loro vocazione, sono chiamati a realizzare in modo secolare, la loro consacrazione battesimale attraverso la pratica dei consigli evangelici espressi con i voti perpetui o "nello spirito dei consigli evangelici".<sup>43</sup> Così, secondo il loro orientamento professionale i membri dell'Unione sono articolate nel modo seguente:

*I Catechisti Consacrati.* Questi elementi sono caratterizzati dall'impegno a perseguire le finalità e lo spirito e la missione dell'Unione attraverso la pratica dei consigli evangelici di castità nel celibato, di povertà e di obbedienza.<sup>44</sup> tenendo la Vergine immacolata come il modello della loro consacrazione secolare, questi catechisti offrono tutto il loro essere a diventare l'espressione dell'amore che Cristo ha per l'umanità; esse si offrono completamente in modo che Cristo

Possono diventare tutto in tutti e che egli possa regnare nel mondo nei cuori di tutti gli uomini e le donne. La consacrazione non li separano dalla condizione secolare e modo di vita, piuttosto che li chiama a valorizzarla come mezzo e come un modo per un diretto e di offerta totale a Dio e agli altri in servizio. Da questa consacrazione sono chiamati a vivere radicalmente e in modo trasparente, nella condizione secolare, il sacrificio e la dimensione rigenerativa della morte e risurrezione di Gesù, e attraverso la loro professionalità e familiare e di impegno sociale per infondere la divina

E di valori eterni nell'essere umano e le realtà temporali.<sup>45</sup>

---

Voto di castità nel celibato" (CRIS, "persone sposate e i membri di Istituti secolari", 10 maggio 1976, in cm, *Gli istituti secolari. Documenti*, 111 e 106, nn. 49 e 24 rispettivamente).

<sup>43</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 5. I catechisti sposati a realizzare la loro consacrazione battesimale *in* *Lo spirito dei consigli evangelici* da una promessa di impegno a mostrare il loro desiderio di vivere in conformità con l'immagine dell'amore di Gesù crocifisso. Per questo motivo essi trarre ispirazione per la loro vita da i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Dallo *spirito di castità* si impegnano a vivere nella fedeltà reciproca e di osservare le leggi di Dio e gli insegnamenti della Chiesa in materia di amore coniugale. Con questa castità coniugale che offrono il loro amore sponsale di Dio, per purificarlo e animano nell'amore dimostrato dal sacrificio di Cristo, liberandolo da ogni egoismo e la sua apertura alla vita. Mediante lo *spirito di povertà* che essi si impegnano a rendere l'amore del Signore Crocifisso il centro della loro vita e di tutte le loro scelte in loro stessi di moderazione nell'uso delle cose materiali - facendo uso del solo ciò che è necessario, evitando qualsiasi desiderio disordinato o avidità di possesso di beni temporali e di essere attenti a non cadere nella tentazione di essere attaccato a loro - e a orientare tutto verso lo scopo di realizzare il piano di Dio nella propria famiglia, che è una cellula fondamentale della Chiesa e della società, i loro figli e in tutto ciò che li circonda. Dallo *spirito di obbedienza* essi si impegnano a conformarsi alla volontà di Dio in tutto e per mettere in pratica la sottomissione vicendevole come un giovane nei loro rapporti e nel loro ruolo di genitori, in particolare rispettando la vocazione dei propri figli e i loro sforzi per aiutarli a crescere nel corpo, la sapienza e la grazia (cf *EMCC* nn. A10-A26).

<sup>44</sup> Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 18, n. 17.

<sup>45</sup> Cf ID., *Costituzioni e Statuti*, nn. 38, 40-48.



*Consacrata catechisti associati.* Questi sono organi femmina dell'Unione che intendono consacrarsi al Signore attraverso la pratica dei consigli evangelici. Poiché non è possibile costituire un istituto misto composto da uomini e donne, in quanto non è consentito dalla effettiva del Codice di Diritto Canonico, queste donne i catechisti hanno stabilito un'associazione con la stessa denominazione: catechisti' unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata. Questo sodalizio femmina è associato al maschio Istituto Secolare e condivide la

Lo stesso carisma, la spiritualità e la missione. Come una norma di vita ha le sue regole e costituzioni che sono prevalentemente adattato da quello dei maschi di i Catechisti Consacrati.<sup>46</sup>

*Associato ai catechisti.* Questi membri - maschio o femmina, si sposò con un matrimonio cristiano<sup>47</sup> o singola - sono coloro che partecipano, nello spirito dei consigli evangelici e in campo spirituale e apostolica ideali dell'Unione per la loro santificazione e per amore degli altri.<sup>48</sup> Questi catechisti di trovare un mezzo efficace per vivere la loro consacrazione battesimale in unione offrono tutti la loro realtà secolare della forza liberatrice e elevante attrazione di Gesù crocifisso. Essi vivono in unione con colui che ricapitola in sé tutte le cose, rinnovando loro, e per lui, con lui e in lui essi amministrare, secondo lo spirito del messaggio evangelico e in relazione alla loro missione, tutto il loro tempo, ricchezza, talenti, i piani e le decisioni; tutte le loro attività professionali e familiare e attività sociali; tutte le loro relazioni e gli affetti.<sup>49</sup>

*Catechista associato-CONIUGI.* Questi sono sposati catechisti che come una risposta ad una chiamata personale, nello spirito dei consigli evangelici, insieme come coppie, intendono vivere in pienezza il sacramento del matrimonio in conformità al carisma e alla missione dell'Unione.

---

<sup>46</sup> Cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 19-20, n. 21; cf ID. (Ed.), *Vocazioni e pastorale vocazionale*. Riflessioni di Leandro Pierbattisti (2008-2009), Torino, 2009, 128-129.

<sup>47</sup> se sono sposati ma separati, essi possono essere membri a condizione che essi non sono re-sposato civilmente E fintanto che non vivono con un altro (Cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 19, n. 19).

<sup>48</sup> Come è stato menzionato in precedenza, l'associato sposato catechisti, sebbene, in conformità agli insegnamenti di La Chiesa, che non sono soci in senso stretto, la loro adesione all'Unione europea non avviene automaticamente ma è confermata ogni anno, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio generale dell'Unione e conformemente alla loro fedeltà agli statuti dell'associato sposato catechisti sulla base dei quali essi partecipano al carisma e alla missione dell'Unione. Altri invece, ossia i catechisti aggregate, normalmente sono collaboratori nelle opere dell'Unione che

fanno in armonia con il suo carisma e missione (Cf PIERBATTISTI, *11<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria*, 9).

<sup>49</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 38 e 152-158.

Essi animano il loro amore come una partecipazione all'unione mistica di Gesù con la sua Chiesa; e si impegnano a vivere la castità matrimoniale e fecondità coniugale, creatural e obbedienza ecclesiale, e lo spirito di povertà. Con Maria, Sposa e Madre di Dio come il loro modello, essi sono chiamati a lavorare instancabilmente per rendere il loro dono di amore più completo, costantemente in lotta per vivere nella purezza di cuore, la mente e lo spirito, confidando nella potenza redentrice di Gesù. La loro missione specifica è la catechesi familiare, che è la pratica del catechismo in famiglia in particolare verso i loro figli, porre Cristo al centro della loro famiglia, come il principio di qualsiasi crescita soprattutto dei loro figli e di ogni approccio verso di loro.

Essi hanno anche la missione di annuncio evangelico attraverso la famiglia, con la parola e con l'esempio.<sup>50</sup>

*Aggregate ai catechisti.* A livello aggregato i catechisti sono coloro che aderiscono al 'movimento dell'adorazione di Gesù Crocifisso'.<sup>51</sup> comprende diversi gruppi come la "Crociata di sofferenza",<sup>52</sup> gruppi di famiglie e coloro che appartengono ad altre associazioni di unione come Associazione di Maria Immacolata (AMI), l'associazione del personale della Casa della Carità,<sup>53</sup> il gruppo di volontari che assistono il 'Mass dei poveri' (*Messa del Povero*), ecc.

---

<sup>50</sup> Cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 18-19, n. 18; cf ID., *Costituzioni e Statuti*, N. 161.

<sup>51</sup> Nel 1972, l'Assemblea Generale dell'Unione ha realizzato una deliberazione per chiamare il gruppo di persone che aderiscono all'adorazione di Gesù crocifisso come 'Movimento di adoratori' (*Movimento Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso*). Questo movimento è caratterizzato da una silenziosa preghiera di adorazione ai piedi della Croce, senza rumore

O parlare. Essa è composta di persone sensibili alla chiamata di Gesù Crocifisso e sono attratti ad adorarlo nella croce, nell'Eucaristia. Essi hanno come loro simbolo la caratteristica "visione" del P. Leopoldo - l'immagine di un'anima trasparente che, attratti da Gesù crocifisso, è sollevato da terra e abbraccia delicatamente Gesù in croce. Si tratta di uno dei movimenti di originale nella Chiesa. Esso è profetico, come Gesù ha voluto Fr. Leopoldo e a tutti i deputati del gruppo dell'Unione per essere, senza molto numerali statistica, le strutture o le organizzazioni. I membri si dedicano gratuitamente e generosamente senza nulla chiedere in cambio. È uno dei frutti più importanti dell'Unione (Cf ROLLINO, *10ª Assemblea Generale Ordinaria*, 12-13).

<sup>52</sup> La "Crociata di sofferenza" (*Crociata della Sofferenza*) che fa parte del 'Movimento di adoratori' iniziato nel 1963. Esso consiste di un'invisibile crociata i cui membri offrono la loro quotidiana sofferenza fisica e morale per la riparazione e per sante vocazioni e a dedicarsi alla pratica dell'adevozione "ogni giorno (Cf G. FURFARO, *La Crociata della Sofferenza*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 58 (1975) 1, 9; cf L. PIERBATTISTI, *Crociata della Sofferenza*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 1, 37-38; 84 (2001) 2, 37; 85 (2002) 1, 40).

<sup>53</sup> Durante l'assemblea annuale del personale della Casa della Carità, il 3° aprile 2004, l'ex presidente dell'Unione, Leandro Pierbattisti, ha dato una lettera di riconoscimento per associare ai catechisti' Europea del gruppo di persone che per anni sono state eseguendo le loro attività nella Casa della Carità nel condividere lo spirito e il carisma e la

Mettono in pratica i " la devozione a Gesù crocifisso, in uno spirito di amore e di riparazione, ed impegnarsi nella sua diffusione in modo che Gesù, nella sua spurgo e piaghe gloriose, dovrebbe essere al centro di ogni situazione di vita. Pertanto, essi partecipano lo spirito e la missione dell' Unione in modo efficace; mentre essi possono allo stesso tempo appartengono ad altre forme di vita.<sup>54</sup>

*Sacerdote di membri.* Il consacrato ai catechisti che si sentono chiamati al sacerdozio ministeriale può essere ordinato con la necessaria formazione, con la concessione della competente autorità dell'Unione e la concessione del vescovo della diocesi in cui essi desiderano essere incardinato. Questi catechisti che, sostenuti dalla spiritualità dell'Unione europea, desidera dedicarsi al ministero sacerdotale collaborare con il vescovo nel promuovere e sostenere l'apostolato di catechesi a tutti i livelli. D' altro canto, con il permesso del vescovo, altri sacerdoti che si sentono attratti a vivere il carisma e la missione dell' Unione è in grado di Aderire ad essa.<sup>55</sup>

#### 1.4. *La spiritualità dell'Unione*

L'Unione è nata e cresciuta ai piedi di Gesù crocifisso, in adorazione delle sue ferite. Fin dall'inizio i giovani membri dell' Unione si erano impegnati per la contemplazione amorosa delle piaghe di Gesù attraverso la pratica delladevozione " e insieme con questa, aveva coltivato un molto profondo e ardente di spiritualità mariana.<sup>56</sup> Poiché l'adorazione di Gesù crocifisso è l'anima e il cuore della spiritualità dell'Unione, è

---

La missione dell'Unione (Cf UC, *Associazione del Personale della Casa di Carità*, in "Unione informa" (2004) 1/2).

<sup>54</sup> Cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 19, n. 20; cf ID., *Vocazioni e pastorale Vocazionale*, 36-51; cf L. PIERBATTISTI, *Pastorale vocazionale: riflessioni della presidenza*. Lettera circolare n. 8, Torino, 2009, 2-15.

<sup>55</sup> Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 20, n. 22.

<sup>56</sup> Cf CONTI, *"Aspetti del messaggio di Fr. Teodoreto"*, n. 11/2, 86-89; cf ID., *"40° anniversario della morte del Venerabile Fratel Teodoreto"*, 14-18; cf ID., *"La Vergine Immacolata nelle nuove Costituzioni dell'Unione"*, 7- 14; cf MOCCIA, *L'Adorazione a Gesù Crocifisso di Frà Leopoldo Maria Musso: attualità e teologia*, 16-17; cf L. PIERBATTISTI, *Maria adoratrice del Crocifisso*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 90 (2007) 1, 5-7.

Importante capire profondamente e di metterla in pratica ogni giorno con una sempre crescente amore.<sup>57</sup> La Costituzione afferma:

I catechisti a contemplare, attraverso il sanguinamento e piaghe gloriose del Signore, l'azione divina della salvezza che si è compiuta in se stessi e nel mondo e in particolare tra coloro che sono loro affidati, per essere per loro "ambasciatori di Gesù Cristo e dispensatori dei suoi misteri.". È il culto del sanguinamento e piaghe gloriose di Gesù Cristo, unico mediatore con il Padre, che essi presente a Dio le intenzioni e i bisogni dei fratelli, del popolo loro affidato o che il loro approccio e di tutto il mondo.<sup>58</sup>

Mettere Gesù Crocifisso al centro significa accettare la sua divinità e la sovranità salvifica e guardando a tutti gli eventi della vita in ogni caso alla luce di colui che è stato crocifisso e risorto. Essa significa entrare in una profonda intimità di amore con lui, il Signore crocifisso; avere le stesse sensazioni simili a lui nel suo desiderio di perdono, di amore e di salvare tutti gli uomini; e condividere la sua passione nello spirito di riparazione. Una fonte di grazia, un profondo rinnovamento,

E un rapporto di vita fuoriesce spontaneamente dalla contemplazione di Gesù Crocifisso e questo è il fine ultimo della pratica dell'adorazione".<sup>59</sup>

Nel diario di P. Leopoldo troviamo il seguente messaggio di Gesù (2° agosto 1906): "L'adorazione essere svolto con dedizione come il Venerdì Santo e mi concederà molte grazie e

---

<sup>57</sup> L'evento della Passione di Cristo è considerata come il culmine dell'auto-rivelazione di Dio che le domande ogni pensiero, la cultura e la vita. La Croce è il criterio ermeneutico della teologia cristiana intorno al quale la concezione cristiana di Dio è costruito. Il mistero della Croce è la luce attraverso la quale Dio è noto nella fede e nella quale Dio si manifesta all'umanità. Ciò che l'uomo potrebbe non hanno mai conosciuto né pensato, ossia l'infinito amore e misericordia di Dio è rivelata nella croce. Nella Croce, dalla potenza del divino amore, Gesù riempito tutti gli interstizi di amore e abilitato l'umanità a trovare rifugio nelle mani del Padre misericordioso chiedendo perdono per tutti. In aggiunta, Gesù morente sulla croce, voleva che l'amore materno di Maria ad abbracciare l'intera umanità redenta da lui. Quando poi il lavoro di redenzione è stata soddisfatta, Gesù arrivò alla gloria della risurrezione e a partire da questo momento, Cristo non può essere separata dalla sua Croce gloriosa. La passione, la morte e la risurrezione di Cristo è divenuto, per sempre il punto di riferimento per la salvezza degli uomini attraverso il lavoro di Dio e anche i segni distintivi del suo amore. In questo modo il significato della Croce è stato trasformato, divenne il modo di gloria (Cf D. PETTI, *Fondamenti teologici della spiritualità di Fratel Teodoro*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 13-22; cf MOCCIA, *L'Adorazione a Gesù Crocifisso di Frà Leopoldo Maria Musso: attualità e teologia*, 18-21; cf L. ROLLINO, *Gesù il Crocifisso risorto*, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 86 (2003) 2, 2-6). <sup>58</sup> UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 101.

<sup>59</sup> Cf ID., *Vocazioni e pastorale vocazionale*, 24-29; cf CONTI, "L'Adorazione a Gesù Crocifisso nella Contemplazione della Sindone", 7-9; Cf tessitore, "Conferenza al II Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 19-22; cf G. FURFARO, "Fratel Teodoro e l'adorazione al Crocifisso", in UC (Ed.), *International colloquium*, N. 4, Torino, 2001, 20-21 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 46 (1979) 2].

Favorisce a tutti coloro che con la grazia di Dio sarà prostrarsi per adorare me".<sup>60</sup> per Fr. Leopoldo l'adorazione di Gesù crocifisso è una via privilegiata verso la santità.<sup>61</sup> Egli scrive nel suo diario:

O mio splendido Gesù che attraverso il santo adorazione ha liberato me da tante miserie, lasciate che tutti i figli della Pia Unione, tutti i benefattori e, più oltre, tutti i cari Fratelli delle Scuole Cristiane che, con tanto amore per te, Gesù crocifisso, trascorrono la loro vita a portare in paradiso le anime della gioventù, la vostra amata fiori, Gesù mio, come pure tutti i membri aggregati della pia unione, difesa dal nemico infernale e che per merito vostro, tutti essere salvate nel vostro più dolce nome, ora e sempre fino alla fine del mondo.<sup>62</sup>

Certamente l'adorazione a Gesù Crocifisso implica l'adorazione a Gesù Eucaristia. Per i catechisti che l'Eucaristia è il centro di tutti i loro pensieri e di tutte le loro emozioni e sono chiamati a partecipare alla Celebrazione Eucaristica quotidiana. Tutta la loro vita è animata dall'Eucaristia e nella comunione con Gesù essi raggiungere integrità del cuore.<sup>63</sup> i catechisti hanno bisogno di vivere in una continua preghiera, come Gesù e con Gesù, nello Spirito Santo, prima della

Padre. La preghiera deve essere il loro respiro che batte il ritmo di tutta la loro esistenza, e si chiede loro di svolgere tutte le attività quotidiane e di responsabilità in presenza di Dio, a fare tutto ciò che è in unione con lui. In costante riferimento a Cristo crocifisso e risorto Signore,

---

<sup>60</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 44-45: "Si faccia divotamente l'Adorazione venite nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi"; Cf CONTI, *"L'Adorazione a Gesù Crocifisso nella contemplazione della Sindone"*, 16-18.

<sup>61</sup> Gesù voleva che l'adorazione essere praticato non solo come una pia devozione ma come fonte di ispirazione per la vita come un modo

A perseverare nella vita cristiana. L'Adorazione costituisce uno strumento importante per orientare la vita spirituale, missione catechetica e l'educazione cristiana in tutti gli aspetti. Si tratta di essere assunto come il fondamento di tutto ciò che riguarda il processo di istruzione e di formazione in generale perché pone alla base di tutto la centralità salvifica di Cristo crocifisso e risorto e la massima manifestazione della misericordia di Dio e la gloria (Cf CONTI, *"La perseveranza nella vita cristiana e la divozione a Gesù Crocifisso"*, 12-18); Cf ID., *"L'Adorazione a Gesù Crocifisso nella contemplazione della Sindone"*, 10.

<sup>62</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 134: "O mio bel Gesù, che per la santa Adorazione mi hai Liberato da tante miserie, concedi ancora che tutti i figli della pia Unione, tutti i benefattori e più che mai tutti i cari Confratelli delle Scuole Cristiane che con tanto amore per te, Gesù Crocifisso, spendono la loro vita per condurre al Paradiso le anime della cara gioventù, fiori prediletti di te, mio Gesù, venite pure tutti gli Ascritti alla pia Unione, siano difesi dall'nemico infernale e in virtù tua vadano tutti salvi nel nome tuo dolcissimo ora e sempre fino alla fine del mondo".

<sup>63</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 106; cf T. GARBEROGLIO, *Gesù Crocifisso e l'Eucaristia*, in *"L'Amore a Gesù Crocifisso"* 2 (1918) 1, 18-19.

Essi sono chiamati a leggere e meditare ogni giorno la Parola di Dio e di altre letture spirituali compresa la vita dei santi e gli insegnamenti della Chiesa. I catechisti sono responsabili per la preghiera personale come il primo e principale atto di amore verso Dio e verso le persone a loro affidate. Essi hanno anche fondamentali momenti di preghiera di gruppo. Come la Costituzione indica che essi si riuniscono ogni settimana per pregare insieme e per condividere esperienze, di solito il venerdì con un focus particolare sui primi venerdì; ogni mese si incontrano per un ritiro spirituale; e ogni anno per gli esercizi spirituali di diversi giorni. Per quanto è possibile, essi sono anche invitati a fare di adorazione eucaristica in gruppo nel primo giovedì del mese. Essi possono anche organizzare in accordo con il presidente locale, altre forme di preghiera in cui la vita fraterna è espresso. In questo modo essi nutrire la loro vita di fede e a consolidare la loro secolare e apostolica

#### Impegni.<sup>64</sup>

I catechisti " vita di preghiera è vero solo quando è radicata in uno sforzo permanente di conversione e di crescita interna, sia in rapporto a Dio e in relazione agli altri e quando esso è espresso con uno spirito di auto controllo, il sacrificio e la negazione, offrendo tutti i difficili rapporti, i ceppi del lavoro professionale, della famiglia e degli impegni sociali, le infermità della vita di Cristo, ai piedi della Croce, con spirito di riparazione. In un quotidiano esame di coscienza, nel sacramento della riconciliazione - frequentemente ricevuti, e nel periodo di ritiri ed esercizi spirituali, i catechisti a trovare la possibilità di rafforzare il loro amore cristiano e per andare sul sicuro lungo il cammino di fede. Per meglio capire il piano di Dio per loro, essi sono invitati, in tutti i momenti, ma soprattutto nei momenti decisivi della loro vita, a sua volta ad un Direttore spirituale per l'accompagnamento.<sup>65</sup>

---

<sup>64</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 100-109. I primi catechisti, oltre al mensile e annuale di ritiri spirituali, erano riuniti regolarmente il sabato per la confessione, la lettura spirituale e la preghiera. Questi incontri di sabato erano destinati a prepararli per la celebrazione domenicale della Messa; sono stati inoltre regolarmente riunioni di domenica. Sul primo Venerdì, dopo un'ora di adorazione eucaristica, esse sono state celebrando la Messa nel gruppo come un atto di riparazione. L'ultima domenica del mese in cui sono stati riuniti per una speciale devozione per Maria, per implorare la sua protezione; e ogni mese sono state andando a qualche santuario della Vergine di fare un pellegrinaggio in suo onore. Ogni anno l'ultimo giorno del Carnevale sono state raccogliendo per la Santa Messa e l'adorazione notturna con spirito di riparazione; e l'ultimo giorno dell'anno sono stati la raccolta ai piedi del Santissimo Sacramento dell'altare per finire l'anno e iniziare una nuova (cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 137-139, 141, 233-237).

<sup>65</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 110-113; cf GARBEROGLIO, *"senso della sofferenza: vivere con Gesù"*, 7-19.

I catechisti a coltivare una profonda devozione per Maria Immacolata per in lei "in totale del " sì " che ha proclamato a Dio, generosamente rinnovato ai piedi della Croce, hanno una migliore comprensione del significato della loro consacrazione. Dal suo imparano una docile allo Spirito che li attira più vicino a Cristo con fede, speranza e amore e li gira verso il Padre, fonte di tutto ciò che è buono e la fine di ogni apostolato".<sup>66</sup> Essi onorare Maria da Recitando il santo Rosario tutti i giorni e di praticare altre forme di devozione a lei in conformità alle direttive della Chiesa. I catechisti di trovare un modello di san Giuseppe, che con fiducia e fede ha partecipato al lavoro di salvezza, ha dato aiuto a Maria e fu fedele nella sua umile paternità a Gesù. Essi invocano il suo nome ricordando che Br. Teodoreto aveva posto l'Unione sotto la sua protezione. I catechisti rendere uno speciale omaggio a San Giovanni Battista de La Salle. Essi si sono ispirati i suoi scritti ed esempio di vita e di imitarlo nella sua totale sottomissione alla volontà di Dio e nel suo grande amore per la Chiesa e per la sua generosa dedizione ai giovani.

I catechisti specificamente venerare San Francesco di Assisi e a condividere il carisma e la spiritualità dei francescani.<sup>67</sup>

### *1.5. Organizzazione interna dell'Unione*

L' Unione ha un presidente generale e Consiglieri Generali che collaborano strettamente con lui. Essi rappresentano un simbolo di unità e sono garanti del carisma del fondatore e la missione dell' Unione. Il presidente e il Consiglio si dedicano ad assicurare la fedeltà di tutto il corpo della unione di fede e le direttive della Chiesa e a vivere il carisma del fondatore in un cammino spirituale e missionario collaborazione con le necessità della Chiesa e del mondo. Imitando i metodi direttivo del fondatore, docili allo Spirito che fanno costante discernimento per il rinnovamento spirituale dei catechisti, tenendo in considerazione le diverse situazioni e nuove esigenze della missione. Essi sono portatori di speranza per tutti i catechisti in seno all' Unione e ai catechisti, considerando l'autorità del presidente e il Consiglio come un servizio fraterno per mantenere la comunione, per rafforzare

---

<sup>66</sup> UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 115.

<sup>67</sup> Cf *Ibidem*, nn. 115-118.



La vitalità dell'Unione e per facilitare l'efficacia della sua missione, deve collaborare con loro rispettosamente.<sup>68</sup>

Il Presidente, come il primo rappresentante dell'Unione, è responsabile per il mantenimento di relazioni con le autorità della Chiesa e le altre istituzioni a nome di tutti i membri. Egli assegna mandati in conformità alle direttive del Codice di Diritto Canonico e quella dell' Unione e, entro i limiti di legge, Egli può delegare una parte della sua autorità per i catechisti che egli ritiene competente. Per una richiesta debitamente giustificata, dopo aver consultato i membri del consiglio, egli può autorizzare alcune eccezioni temporanee che disciplinari riguardo Regolamenti dell'Unione. Egli convoca l'assemblea generale ordinaria dell'Unione, che si tiene ogni 6 anni e quando necessario anche un'Assemblea generale straordinaria.<sup>69</sup>

In carica dell'intero corpo dell'Unione, l'assemblea generale ordinaria è autorizzato ad agire in suo nome per valutare la vita dell'Unione, per sedimentazione o gravi questioni urgenti, per stabilire gli orientamenti generali per il rinnovamento in futuro e per eleggere un nuovo presidente e del nuovo Consiglio. Essa può anche prendere altre decisioni di carattere normativo o amministrativo relative alle istituzioni e organi dell'Unione. Costituito nell'immagine dell'intera Unione, questa Assemblea rappresenta la massima espressione di fraternità che esiste tra tutti i catechisti e perpetua tra loro il carisma dell'Unione. Per poter essere valida, si richiede la presenza di due terzi di coloro che hanno il diritto di partecipare. In caso di morte, dimissioni o la destituzione del Presidente, l'Assemblea sarà convocata dal Vice Presidente. In caso di gravi circostanze lo richiedano, il presidente, o se necessario anche il Vice Presidente o in loro assenza i consiglieri, può chiamare un'Assemblea generale straordinaria, come purché essa sia approvata dalla maggioranza dei consiglieri la votazione a scrutinio segreto.<sup>70</sup>

Tutti i Catechisti Consacrati nella Unione europea sono invitati a partecipare i preparativi per l'Assemblea ordinaria, e ognuno ha il diritto di presentare al presidente o al segretario qualsiasi debitamente firmato note o studi che possono essere utili. Ogni catechista, pienamente integrati nell'Unione, possono votare il giorno delle elezioni. Gli associati ai catechisti che fare un voto consultivo; essi

---

<sup>68</sup> Cf *Ibidem*, nn. 232, 267-268; cf UC, *Direttorio*, Torino, 2003, 24-31.

<sup>69</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 272.

<sup>70</sup> Cf *Ibidem*, nn. 233-236; cf UC, *Direttorio*, 10-21.

Non partecipare al voto decisivo. Il gruppo è partecipato dai direttori provinciali e da un delegato per ciascuno dei diversi centri locali dell'Unione nel mondo. Il valutatore generale dell'Unione, che è un fratello membro del consiglio generale dell'Istituto dei Fratelli, partecipa come consulente. In aggiunta, nella fase prima di procedere alla votazione, almeno due rappresentanti degli associati ai catechisti come singolo e uno come giovane partecipare per presentare le attività e sviluppi, esigenze e altre proposte che riguardano gli associati I catechisti. Altri esperti o consulenti possono cooperare ai lavori del gruppo.<sup>71</sup>

Durante il processo di voto per l'elezione di un nuovo presidente e il Consiglio, l'Assemblea è presieduta dal vescovo della diocesi dove il generale centro dell' Unione si trova o da un suo delegato. Per essere eletto Presidente, il candidato deve avere almeno tre anni di consacrazione perpetua nell' Unione e solo i candidati consacrata con la professione perpetua può essere eletto come consiglieri. Dopo l' elezione del nuovo Presidente, in una decisione personale e nominerà il Vice Presidente dai nuovi consiglieri eletti che avranno il dovere di sostituirsi a lui in malattia o in altri casi. Il mandato del presidente dura fino alla prossima assemblea ordinaria, ossia sei anni e lui può sempre essere rieletto. La Postulazione è richiesto per un terzo mandato. Durante la fase di assemblaggio, le proposte devono essere presentate alla competente autorità della Chiesa, in merito a modifiche, aggiunte o soppressioni degli articoli delle Costituzioni sono accettati solo se sono presenti i due terzi dei voti validi. Il gruppo è in grado di prendere decisioni

Senza la loro introduzione nello Statuto. Queste decisioni sono da considerarsi regolamenti o direttive fino alla prossima Assemblea ordinaria quando la loro applicazione sarebbe stata valutata.<sup>72</sup>

Il presidente e il Consiglio sono assistiti da altri servizi di natura amministrativa, in quelle che riguardano la comunicazione e in altri servizi generali. Essi ricevono assistenza nell'organizzazione del lavoro negli uffici centrali nella gestione di beni, in questioni legali e di servizi che riguardano le relazioni con le autorità civili e religiose. Essi sono anche assistiti nel missionario, educativo, pastorale e formativo gli obiettivi dell'Unione. Il Segretario Generale, Economo Generale, Direttore della Formazione e altri responsabili per i servizi generali sono nominati dal presidente, in conformità con il Consiglio per una

---

<sup>71</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 237-243, 284.

<sup>72</sup> Cf *Ibidem*, nn. 246-248, 253, 270.

Una responsabilità specifica e per un determinato periodo di tempo che può essere rinnovata. Essi lavorano in un contatto regolare con il Consiglio e sono chiamati su quando alcune questioni in oggetto rientrano nel loro ambito di competenza.<sup>73</sup>

La provincia, come la normale espressione della comunione tra le diverse Fraternità dell'Unione e i catechisti che li compongono, è piuttosto una semplice struttura di governo, che mira a manifestare e mantenendo l'unione fraterna che consente a tutte le Fraternità e i catechisti, per aiutare un altro di assumere insieme la responsabilità della loro vita e del loro impegno apostolico. Pertanto, la prima responsabilità dell'amministrazione provinciale è di promuovere l'unità e la partecipazione attiva dei catechisti e fraternità per assicurare il valore e l'efficacia della loro missione nella Chiesa locale. L'Assemblea Provinciale ha una pastorale e scopo amministrativo ed è convocato dal Direttore Provinciale. Tenendo presenti le situazioni locali, asini tutti gli aspetti della vita della provincia e delibera i piani di rinnovamento e adattamento. Tutte le decisioni prese dall'assemblea provinciale deve essere sempre in conformità con le direttive dell'Assemblea Generale dell'Unione e con le direttive della Chiesa e devono essere approvati dal Presidente Generale e del Consiglio prima della loro concretizzazione. Una volta approvato, diventano efficaci nella provincia e di ciò che è stabilito Per la provincia si riferisce anche alla delegazione.<sup>74</sup>

La delegazione è una collezione di Fraternità o Gruppi che per ragioni di ordine pratico o contingenti natura, non è in grado di formare una provincia. Essa è direttamente gestito e sostenuta dal Presidente Generale chi può nominare un catechista consacrata come direttore della delegazione con il nome di delegato. Il delegato è assistita da almeno due catechisti eletti tra i membri della delegazione. La regione è concepita non come un corpo direttivo, ma come un ente per il coordinamento e la collaborazione tra i settori dell'Unione che sceglie di unire. L'unità tra i catechisti della regione è stabilita e si sviluppa attraverso una comunicazione efficace e relazioni. Ogni Provincia e delegazione è parte di un

---

<sup>73</sup> Cf *Ibidem*, nn. 285-286; cf UC, *Direttorio*, 34-40.

<sup>74</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 287-288, 296.

Regione. Il presidente e il Consiglio assicurare che nessun settore dell'Unione rimane isolato senza il beneficio della collaborazione.<sup>75</sup>

I Centri dell'Unione sono costituiti come Fraternità,<sup>76</sup> come comunità di fede, di preghiera e di solidarietà che sono nutriti da e che condividere le esperienze della vita spirituale nel Signore crocifisso e risorto, e cooperare nella realizzazione del suo Regno. La Fraternità dei catechisti si inserisce nella pastorale diocesana della specifica della Chiesa locale e collabora, secondo le sue possibilità, in realtà sociali e culturali del territorio attualizzare, allo stesso tempo, il suo impegno nelle opere in cui aveva la diretta responsabilità. Ogni centro o fraternità è riconosciuto come tale dal Presidente Generale e del Consiglio. Il catechista in carica della fraternità è nominato dal direttore provinciale e si prende la responsabilità di accompagnare gli altri in base alla

Regolamenti.<sup>77</sup>

L'Unione si sviluppa attraverso la creazione di gruppi di base, organizzato dalla stessi catechisti, dai fratelli, dai sacerdoti o da altre persone interessate nella missione catechetica. Essi sono suddivisi in gruppi in formazione e gruppi efficaci. Il primo gruppo è costituito da persone preparando per essere parte di una delle categorie di membri dell'Unione. Il secondo gruppo è costituito da consacrati maschio e femmina di catechisti e/o associati ai catechisti e/o catechista i coniugi. I gruppi di associati ai catechisti costituito in una parrocchia nella diocesi o in Christian istituti educativi, può essere diretto da sacerdoti o religiosi, con l'aiuto di un leader di gruppi, oppure essi possono essere diretto da un membro del gruppo, da loro scelto e nominato dal Direttore Provinciale. I gruppi dei catechisti e delle catechiste di impostare nelle parrocchie, diocesi, o

Gli istituti educativi, che desiderano essere inseriti nell'Unione o partecipare al suo interno attività, hanno per fare una richiesta al Direttore Provinciale.<sup>78</sup>

I catechisti mantengono la loro relazione con i Fratelli delle Scuole Cristiane, principalmente attraverso il lavoro del relatore generale fratello, che è un membro del consiglio generale

---

<sup>75</sup> Cf *Ibidem*, nn. 289-295.

<sup>76</sup> i centri dell'Unione sono costituiti come Fraternità se i membri, già incardinato nell'Unione, dare una garanzia di stabilità e continuità di esso (Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 29, n. 35).

<sup>77</sup> Cf ID., *Costituzioni e Statuti*, nn. 312-325.

<sup>78</sup> Cf *Ibidem*, nn. 326-330; cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 29, n. 34.

Consiglio di Istituto dei Fratelli; un assessore fratello, che fa parte di un Consiglio Provinciale dell'Istituto; o un valutatore locale fratello, che è un direttore della comunità in cui egli appartiene. Questi Fratelli assistono nella promozione del dialogo tra Unione europea e l'Istituto dei Fratelli e contribuire allo sviluppo dell'Eredità Lasalliana dell'Unione. Essi promuovono una possibile collaborazione tra l' Unione e i fratelli, aiuto allo sviluppo e alla diffusione del " la devozione a Gesù crocifisso e favorire le vocazioni per l'Unione. Essi partecipano alla rispettiva generale, provinciale o gruppi locali dell'Unione come consulenti. D'altro canto, i membri dell' Unione si nutrono dallo spirito dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dai metodi didattici e pensieri di San Giovanni Battista de La Salle, ed essi lavorano costantemente per migliorare il rapporto e la collaborazione. Essi affermano la loro volontà di continuare a far parte della famiglia dell'Istituto Lasalliano e riconoscere che l'Istituto dei Fratelli rappresenta un motivo per la stabilità del

Intera Unione.<sup>79</sup>

## **2. Apostolato dell'Unione**

Dopo aver illustrato i principali elementi dell'identità dei catechisti' Union, oggi siamo in grado di articolare il suo apostolato specifico che consiste nella diffusione della " la devozione a Gesù crocifisso e in catechetico-educativo-servizio sociale che viene effettuata in diverse modalità con una particolare attenzione ai giovani e ai bisognosi. In aggiunta a questo apostolato che viene condotta in collaborazione con la Chiesa nella società, i catechisti' Unione ha anche le proprie opere apostoliche o istituzioni.

### *2.1. La diffusione del 'Devotion' a Gesù crocifisso*

Il principale apostolato dei catechisti è la diffusione della " la devozione a Gesù crocifisso: per guarire le ferite dell'umanità attraverso il sanguinamento e piaghe gloriose di Gesù

---

<sup>79</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 6-7 e 333-346; cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 30-31, nn. 36-40.

Da unendosi alla testimonianza dell'amore misericordioso manifestato in Gesù crocifisso.<sup>80</sup>

Infatti, questa è stata l'unica missione apostolica del nucleo iniziale di giovani uomini che costituivano l'Unione. Essi sono stati impegnandosi per la diffusione della *devozione* " in modo che tutte le persone che saranno attratti verso il suo amore e così che la sua sofferenza sarà rinnovato ogni giorno in

Gli uomini il cuore come un eco del Venerdì Santo e che sarà sempre ricordato con gratitudine.<sup>81</sup> La Costituzione afferma:

I catechisti la pratica e la diffusione dell'adorazione di Gesù, il Crocifisso risorto Signore, con l'obiettivo di riportare al centro della vita cristiana, il mistero della morte e risurrezione del Figlio di Dio e di annunciare a tutti il valore universale del sacrificio di Cristo, di ieri oggi e sempre.... I membri dell'Unione europea opera in modo che la croce di Cristo si manifesta come un trono di gloria, fonte di perdono e di vita, di riconciliazione e di rinnovamento universale, la suprema manifestazione della regalità del Signore.<sup>82</sup>

Per quanto riguarda la diffusione della *devozione* " e i maggiori benefici ottenuti attraverso di esso, i seguenti messaggi sono stati ricevuti dal p. Leopoldo da Gesù:

- 13<sup>Gennaio</sup> 1909: "La penitenza che io vi do da fare è quella di fare di me amato attraverso la devozione in tutto il mondo."<sup>83</sup>
- 11<sup>Luglio</sup> 1909: "Mio figlio, prendersi cura della missione che ho affidato a voi. Lasciate che questo santo adorazione sparsi in tutto il mondo le meraviglie di Dio verrà dalla croce."<sup>84</sup>
- Il 2<sup>o</sup> novembre 1909: "Il segno più luminoso dell'amore che avete verso di me è il La devozione che si sta diffondendo con l'intenzione di vedere me, il vostro Gesù, amato

<sup>80</sup> Cf ID., *Chi siamo*, 41; cf L. PIERBATTISTI, *L'amore a Gesù Crocifisso nelle famiglie e nell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 20.

<sup>81</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 22.

<sup>82</sup> *Ibidem*, nn. 2-3; Cf D. CONTI, "i membri dell'Unione operano affinché la Croce di Cristo si manifesti venire trono di gloria (commento all'art. 3 delle Costituzioni", in UC (Ed.), *Sussidi*, n. 6, Torino, 2001, 1-10; Cf D. CONTI, "Cristo crocifisso è la manifestazione della misericordia del Padre", in UC (Ed.), *Pubblicazioni e Contributi*, n. 2, Torino, 2001, 10-11.

<sup>83</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 82: "La penitenza che ti dà da la tariffa è quella di farmi amare con la Divozione in tutto il mondo."

<sup>84</sup> *Ibid.*, 82-83: "Figlio mio, tieni cara la missione che ti ho dato. Si estenda a tutto il mondo la santa Adorazione e ne verranno, dalla Croce, le meraviglie di Dio."

Di nuovo per la razza umana redenta dal mio sangue divino; e così, attraverso di voi, ci sarà un continuo di predizione che durerà fino alla fine del mondo."<sup>85</sup>

In giorni diversi, Fr. Leopoldo aveva anche ricevuto i seguenti promesse dalla Vergine Maria come frutti del santodevozione ":

- 31 Dicembre 1911: "La devozione al Mio Divino Figlio crocifisso coprirà il mondo intero con misericordia."<sup>86</sup>
- 10<sup>Aprile</sup> 1913: "Il santo adorazione porterà grandi frutti per il mondo."<sup>87</sup>
- 18<sup>ottobre</sup> 1913: "la diffusione del Devotion-Adoration per mio Figlio divino Gesù Crocifisso e all'ora della tua morte io verrò a prendere la tua anima."<sup>88</sup>

## 2.2. *Catechetical-Educational-Apostolato Sociale*

I catechisti dell'Unione facciano tutto il possibile per partecipare alla missione evangelica della Chiesa. Essi sono chiamati a essere "sale e luce" e "fermento" della società, e pertanto, nel tentativo di portare lo spirito cristiano in tutte le sfere della vita, si impegnano per la formazione catechetica, educativi e di apostolato sociale.<sup>89</sup>

*Apostolato catechetico.* I membri dell' Unione sono interamente dedicato all'apostolato catechetico per mezzo di una speciale consacrazione a Gesù crocifisso da cui trarre nuovo slancio e nuova luce e una sempre ferma volontà di impegnarsi e di essere disponibili ad altri per mezzo di questo particolare servizio. Normalmente, la parrocchia, nella cornice della Chiesa individuale, rappresenta la zona di ecclesiastici in cui i membri della Unione Europea

---

<sup>85</sup> *Ibid.*, 83: "Il segno più luminoso dell'amore che tu mi porti è la Divozione che vai spargendo col fine di vedermi, io tuo Gesù, riamato dal genere umano riscattato col mio Sangue divino; così per ragion tua sarà una continua predicazione che durerà fino alla fine del mondo" .

<sup>86</sup> *Ibid.*, 109: "La Divozione al mio Divin Figlio Crocifisso coprirà di Misericordia di tutto il mondo."

<sup>87</sup> *Ibid.*: "Grandi frutti porterà al mondo la santa Adorazione."

<sup>88</sup> *Ibid.*: "Tu estendi la Divozione-Adorazione al mio Divin Figlio Gesù Crocifisso e nell'ora della tua morte verrò io a prendere l'anima tua."

<sup>89</sup> L'apostolato dell'Unione si distingue come catechistico, scolastico e sociale solo per dare una particolare enfasi; altrimenti, questi tre aspetti sono fondamentalmente legati e non può essere distinto. Se è la catechesi Esso è educativo e sociale, perché la catechesi comunica la verità che è il fondamento della libertà, giustizia, pace, amore - il Regno di Dio sulla terra (Cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 77).



Azionare, senza escludere inter-parrocchia diocesana o aree, a seconda dei requisiti dell'apostolato per essere eseguito e sul rapporto di collaborazione con il vescovo della diocesi.<sup>90</sup>

I catechisti dell'Unione agiscono individualmente o in gruppo, di propria iniziativa o su iniziativa di altri, in maniera organizzata o forma occasionali. Per le attività di gruppo, hanno la necessità di avere un riconoscimento giuridico e la necessità di adottare forme di organizzazione che sono più idonei per la efficacia del servizio per essere eseguita, indicando anche la responsabilità per i partecipanti come una missione condivisa. Preferibilmente essi assumere iniziative che permettono esperienze di catechesi integrale, compresi i vari aspetti fondamentali della vita e delle esperienze in proporzione all'età, la mentalità e le condizioni di vita di coloro a cui essi si riferiscono. Allo stesso tempo, conformemente all'importanza della loro missione catechetica, essi si sforzano di acquisire la massima preparazione e di migliorare costantemente le loro competenze, iniziative e

Esperienze.<sup>91</sup> In armonia con le direttive della parrocchia e della diocesi, i catechisti anche Fornire di base corsi formativi di altra parrocchia o catechisti diocesani; e collaborare nella preparazione dei testi fondamentali o catechismi per i diversi gruppi di età e di diverse situazioni.<sup>92</sup>

In modo particolare i membri dell'Unione, sono chiamati ed inviati a predicare e annunciare l'amore misericordioso di Dio manifestato in Cristo. Come catechisti contribuiscono allo sviluppo di una fede adulta attraverso la pienezza della carità e con questo, essi contribuiscono all'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa, cercando di procurarsi il massimo vantaggio per l'it, sempre fedele alla sua dottrina. Corrispondente alla nuova evangelica

---

<sup>90</sup> Poiché l'Unione è un SI di un diritto diocesano nella diocesi dove si è costituito un centro, il suo apostolato catechetico è subordinato a gli orientamenti pastorali della diocesi e direttore locale dell' Unione è di lavorare sempre in collaborazione con il vescovo locale (Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 29, n. 33).

<sup>91</sup> Cf ID., *Costituzioni e Statuti*, nn. 21, 27, 30, 31, 32; cf ID., *Chi siamo*, 44; cf tessitore, "Intervento Al convegno delle associazioni Unione Catechisti", 17-21.

<sup>92</sup> L' obiettivo di tali percorsi formativi è quello di preparare la parrocchia o catechisti diocesani per l' iniziazione cristiana

Dei bambini, e poi si continua ad aiutare questi catechisti trattare con gli adulti. Il programma completo dura per un periodo di tre anni e consiste di spirituale, dottrinale e di formazione di carattere metodologico. Esso include laboratori catechistico, diretta esperienza a fianco di un esperto catechista e quattro ritiri spirituali (cf V. MOCCIA (Ed.), *Iniziativa 2001- 2002 dell'Unione Catechisti: corso per la formazione di base dei catechisti parrocchiali*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 2, 39).

La missione della Chiesa, essi lavorano per l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione della fede in modo che gli uomini possono avere una vita in conformità a Cristo e che essi possono avere in abbondanza. Più oltre, entro lo spirito di Gesù, si impegnano per il dialogo ecumenico e inter-religioso dialoghi.<sup>93</sup>

*Apostolato educativo.* I membri dell' Unione sono missionari in educare tutte le persone a diventare cittadini responsabili per il bene della Chiesa e della società. Essi si sforzano di educare i loro colleghi uomini con particolare riferimento alla promozione umana. Educazione Cristiana è fondamentale per superare il diffuso la dissociazione tra le pratiche religiose e le attività della vita quotidiana, tra il credo professato e il collettivo dei modi di pensare e di agire. Pertanto, i catechisti sono chiamati a fornire una educazione cristiana che si basa su quella antropologica e gli aspetti spirituali e la dinamica dell'amore di Cristo, un'educazione che funziona come fermento in tutti gli aspetti della vita e del lavoro entro gli eventi della storia e quello dell'uomo realizzazioni in tutti culturale, politico, economico, sociale, professionale, delle questioni in famiglia. Solo una formazione che ha la sua base operativa nella nuova evangelizzazione, in capillare testimonianza e nell'animazione di tutte le cose, può mostrare il fatto che la vittoria sul peccato e sulla morte e di rinnovamento di tutte le cose è possibile solo nel Signore crocifisso e risorto, attraverso il suo Ferite.<sup>94</sup>

*Apostolato Sociale.* I catechisti ispirata al Vangelo contribuiscono alla costruzione di una società basata sulla dignità dell'uomo, della giustizia, della solidarietà e della pace.<sup>95</sup> Essi diventano pienamente coinvolti nei problemi, le difficoltà e le risorse della società secolare, e lavorano per il suo miglioramento.<sup>96</sup> Essi sono di essere distinto dalla intensità e nell'umiltà della loro

---

<sup>93</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 4, 23, 25; cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 65-70.

<sup>94</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti* nn. 5, 23, 353, 354; cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", il 78-81.

<sup>95</sup> Vi sono due importanti caratteristiche dei catechisti dell'Unione che li distinguono dagli altri catechisti laici. Il primo, come è già stato illustrato è il fatto che il loro apostolato catechetico è basata sulla consacrazione, cioè che deriva dalla loro consacrazione. Il secondo è l'aspetto sociale del loro apostolato che è espresso in una dimensione più ampia (Cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 68).

<sup>96</sup> L'apostolato sociale dell'Unione non mirano direttamente a la modificazione e la trasformazione della politica

Strutture e strumenti, ma mira alla formazione di individui, sia come singoli e come comunità in quanto

Impegno, la trasparenza del loro atteggiamento, la loro volontà di aiutare altre persone lungo il percorso di Dio. Essi agiscono come luce evangelica e lievito in tutti gli ambiti della vita per mezzo di testimonianza e di aiuto fraterno, incoraggiare ogni buona intenzione e offrendo, nel Signore crocifisso e risorto, reali motivi di speranza e fiducia e gioia anche nella sofferenza. I catechisti dare

La cura speciale per i poveri e gli emarginati della società come immagini del calcestruzzo e la storica man.<sup>97</sup>

In unione con Cristo, essi compiere i loro familiari, professionali, doveri sociali come una realtà in cui si sentono il salvataggio di attrazione della croce come un luogo di incontro con Dio, come uno strumento per la loro santificazione e come occasione per una specifica testimonianza di amore verso Dio, al servizio dell'umanità. I membri dell'Unione scegliere, pianificare e realizzare tutto ciò che secondo il disegno di Dio, considerando in particolare l'essere umano in rapporto dinamico con vari comunitaria e la realtà sociale di appartenenza come la famiglia, la vita politica e civile, economica e culturale del partenariato, la comunità ecclesiale. Essi si sforzano di acquisire la massima competenza nella loro attività professionale, E perfettamente e fedelmente adempiere i loro doveri in una civica e la maniera cristiana.<sup>98</sup>

### 2.3. *Missione in particolare per i giovani*

I giovani occupano un posto privilegiato nell'apostolato e in tutte le attività dei catechisti' Unione. L'Unione è attenta alle esigenze dei giovani in particolare come essi si sforzano di vivere e di essere riconosciuta come degna di esseri umani e come figli di Dio.<sup>99</sup>

---

Come essi sono esseri sociali aperto alla comunicazione. I catechisti si sforzano di costruire un proprio la società civile e religiosa nell'interiorità di coloro che sono in esso. Da parte loro, essi si sforzano di essere membri attivi e responsabili della società, in grado di produrre un bene per se stessi e per gli altri (cf *ibidem*, 74-75 e 90).

<sup>97</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 24, 26, 27; cf R. MOTTIGLIENGO, *La nostra missione quotidiana*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 91 (2008) 1, 13-14.

<sup>98</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 12, 29, 32.

<sup>99</sup> Come Br. Teodoreto stesso espresse, i principali aspetti e particolari preoccupazioni che ha caratterizzato la sua vita

Sono stati: 1) Guidare e sostenere i giovani a vivere una intensa vita cristiana alla luce della chiamata universale alla santità; 2) aiutando i giovani sanno che Dio li ama singolarmente fino a morire sulla croce per ciascuno; 3), che accompagna i giovani dal periodo della scuola per la formazione professionale e quindi ad un impegno di vita con opere di perseveranza cristiana; 4) aiutando i giovani a scoprire e a rispondere generosamente al progetto di Dio su di loro; 5) orientare i giovani a un apostolato nella Chiesa in particolare nel

Pertanto, come il suo principale obiettivo, si prevede la formazione di giovani al cristiano e livelli professionali:

*La formazione cristiana.* L' Unione è caratterizzato da una forte determinazione a rendere i mezzi di salvezza a disposizione di giovani. I membri dell'Unione europea aiutare i giovani a scoprire, apprezzare e assimilare i valori evangelici e aiutarli a persistere nella loro vita cristiana. Essi cercano di rendersi disponibili per i giovani per una personale amicizia che li conduce lungo il modo come essi imparare a pregare, a ricevere i sacramenti e crescere nell'esercizio delle virtù e impedire loro di occasioni di peccato mediante la creazione di occasioni in cui essi possono essere coinvolti nella costruzione di attività. Essi si dedicano per la formazione in continuo di giovani aiutandoli nel discernimento della loro vocazione e nella sua realizzazione. Con il loro esempio essi aiutano i giovani ad essere in grado di integrare la fede con

La vita ordinaria di avvenimenti e di rendersi disponibile per il servizio della società e della Chiesa.<sup>100</sup>

*Umano e la formazione professionale.* L' Unione è progettato anche per aiutare i giovani a crescere come persone e per prepararli a prendere il loro posto nella società e nella sua leadership. I giovani sono addestrati per essere creativi di essere aperti alla vita e di avere un senso di responsabilità nella società. Per Br. Teodoreto, formazione professionale, cioè la formazione per il conseguimento di una certa competenza per il lavoro è stato uno dei principali mezzi di evangelizzazione.<sup>101</sup> nel

---

Campo catechetico (Cf L. PIERBATTISTI, *Commemorazione del 50° anniversario della morte del Ven. Fr. Teodoreto. Saluto del Presidente dell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 9).

<sup>100</sup> Cf UC, *Vocazioni e pastorale vocazionale*, 65-66.

<sup>101</sup> Br. Teodoreto ha avuto la consapevolezza che egli era stato chiamato per una missione particolare. Egli non è stato soddisfatto con l'insegnamento di particolari materiali nella scuola. Egli voleva formare la coscienza dei suoi studenti e la sua pedagogia sempre riferito a tutta la persona nella sua totalità e non per una parte di esso. Il lavoro educativo di Br. Teodoreto,

Anche se considerate tutte le necessità dei giovani uomini, era anche che si distinguono per una maggiore e costante la centralità della dimensione spirituale, particolarmente la chiamata alla santità. In tutte le sue corrispondenze, ad eccezione di due che sono state scritte in fretta, questa chiamata alla santità è ricordato con insistenza. Br. Teodoreto ha dato una attenzione personalizzata per i suoi studenti - che sono stati effettivamente "d"discepoli" più di studenti. Egli li ha amati e ardentemente desiderato di parlare con loro individualmente. Egli ha rispettato ogni uno di loro come pure i loro ruoli. Egli è stato molto decisivo e autorevole insegnamento; tuttavia sempre egli possedeva un atteggiamento di umile ascolto. La sua azione educativa è stata di grande intensità e mirato verso orizzonti elevati. La sua grande preoccupazione era la vita degli studenti al di là del periodo scolastico - il loro futuro. Egli ha voluto preparare loro per tutta la vita a titolo di formazione professionale, per insegnare loro a valorizzare il lavoro come

uno strumento di santità (cf M. PRESCIUTTINI, *Fratel Teodoro educatore*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 2, 14-21); Cf V. MOCCIA, *il Ven. Fr. Teodoro, richiesta di cofinanziamento di educatore*

Radicale e rigoroso rispetto per la didattica e gli aspetti tecnologici di formazione professionale i giovani sono pronti per una speciale inserimento nella società per mezzo di una certa attività, in una piena sintonia spirituale e nell'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo, senza il quale la formazione del corpo umano e di livello professionale corre il rischio di essere un compromesso. I giovani sono anche aiutato ad adottare un giudizio critico verso la società contemporanea in generale e in particolare ai mezzi di comunicazione di massa e molti altri Risorse tecnologiche.<sup>102</sup>

#### 2.4. Opere apostoliche dell'Unione

I catechisti' Unione concretizza il suo catechistico, educativi e di apostolato sociale anche per mezzo delle istituzioni proprie che sono per la maggior parte ha significato per i giovani e i poveri. Tra queste opere di apostolato si possono citare: la Casa della Carità per arti e mestieri, Associazione di Maria Immacolata (AMI), la massa dei poveri e il Centro di spiritualità.

##### 2.4.1. Casa di Carità per arti e mestieri

Come è stato indicato nella prima sezione di questo capitolo, l'Unione, per realizzare i suoi obiettivi per la formazione cristiana dei giovani attraverso la formazione professionale, ha istituito la "Casa della Carità per arti e mestieri"<sup>103</sup> dove i giovani imparare diversi mestieri e tecniche necessarie per la vita. È anche da notare che essa è stata voluta da Gesù stesso, che attraverso il p. Leopoldo, il 24<sup>novembre</sup> 1919, espresso: "Per salvare le anime, per formare le nuove generazioni, case della carità deve essere aperto al fine di rendere i giovani uomini imparare le arti

---

*Per il nostro tempo, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 87 (2004) 1, 17-23; cf V. MOCCIA, Onu richiesta di cofinanziamento di educatore per il terzo millennio: Il Ven. Teodoro F. S. C. in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 87 (2004) 2, 9-17.*

<sup>102</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 80-83; cf CONTI, "IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane", 77-78.

<sup>103</sup> La storia dell'Unione europea dimostra che i Catechisti con l'incoraggiamento e il sostegno del Br. Teodoro ha avviato questa scuola professionale nel 1925.

E MESTIERI."<sup>104</sup> Pertanto la fondamentale caratteristica e obiettivo di questa associazione consiste proprio nel portare la salvezza eterna per i giovani attraverso la santificazione del lavoro, liberandoli dalla schiavitù delle cose materiali.<sup>105</sup>

Formazione professionale, dato in coerenza agli sviluppi e alle esigenze di tempo, su una profonda atmosfera cristiana, sulla base della carità, mira a rendere le nuove tecniche progredisce e strumenti di lavoro di santificazione. Se una certa professione diventa un semplice mezzo di produzione, rende l'uomo uno strumento e uno schiavo; ma se diventa un mezzo per trasformare ed elevare il mondo nel servizio fraterno, diventa uno strumento per partecipare nella divina fecondità. Senza Dio qualsiasi professione non è in grado di raggiungere lo scopo finale sia per la naturale e soprannaturale; livello senza Dio non può elevare l'uomo ad una vita dignitosa. Questo è il motivo per cui nella Casa della Carità dell'Unione l'istruzione data non si limita ad una mera acquisizione di una specialità o a una certa specializzazione, ma penetra per tutte le facoltà dei singoli, irradia nello spirito, elevando la persona a Dio in modo che tutte le Gli sforzi di lavoro è resa facile e santo.<sup>106</sup>

La commissione per l'esame, quali sono i problemi che la qualificazione professionale degli studenti, costantemente si riferisce alla Casa della Carità come un modello per quanto riguarda l'organizzazione dei programmi di studio, metodologie appropriate e in materia di formazione e di aggiornamento degli insegnanti, sia sul piano teorico nonché gli aspetti pratici. Il programma include la formazione tecnica, religiosa, culturale, umano e studi sociali. È realmente frutto di una continua ricerca, costante elaborazione e sperimentazione che, alla luce del messaggio principale o

Ispirazione del lavoro,<sup>107</sup> cerca sempre di interpretare e di corrispondere all'umano e sociale Esigenze e bisogni che emergono nel mondo del lavoro dei giovani e dei lavoratori. Esso assume, come un punto di riferimento ed il fattore dominante, l'aspetto della professione come espressione

---

<sup>104</sup> GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 160: "Per salvare le anime, per formare le nuove generazioni, si devono aprire il case di Carità per lontano imparare ai giovani Arti e Mestieri."

<sup>105</sup> Cf CONTI, *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, 14-15; cf ID., "80° anniversario Del primo "detto" di Fra Leopoldo sulla Casa di Carità Arti e Mestieri, 1919-1999", 3-18.

<sup>106</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 80-82; cf CONTI, "Aspetti del messaggio di Fr. Teodoreto", N. 11/3, 114-124; cf V. MOCCIA, *La Chiesa dialoga con la città. Le nuove dimensioni della disoccupazione e dell'occupazione: opportunità e rischi*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 83 (2000) 3, 19-23.

<sup>107</sup> Come è indicato, il messaggio o la principale ispirazione del lavoro è di educare i giovani nel cristiano



Attraverso l'acquisizione di competenze professionali.

Dell'evangelizzazione e della promozione umana, lo sviluppo integrale e la libertà. Sulla base di questo, la casa di opere di carità in riferimento alla politica, economica, sociale, spirituale e culturale e pedagogico-didattico dimensioni della formazione e dell'istruzione attraverso l'assunzione della professione come nucleo di una globale proposta formativa. Ciò indica anche che esso

È un lavoro molto impegnativo, sempre aperta a sviluppi più ampi.<sup>108</sup>

Essa è intitolata come "casa" per evidenziare la dimensione formativa intrapresa in relazione paterno e che è espresso in una comunitaria e familiare di condivisione fraterna e di solidarietà; e come è stato osservato in precedenza, la parola "carità", che era stato tormentato tanto, significa la gratuità del servizio e la sua dipendenza dalla Divina Provvidenza espresso in collaborazione umana. Secondo le indicazioni e le previsioni contenute negli scritti di P. Leopoldo, la Casa della Carità è di essere un modello per molti altri Istituti e deve essere eretta in tutte le diocesi per la riforma del mondo dalla carità cristiana.<sup>109</sup>

Oggi ci sono 18 centri dell'associazione Casa della Carità, due di esse in Perù. In generale il centro di Torino vi sono circa 5 mila studenti di diverse età, nazionalità e religione.<sup>110</sup> inoltre la formazione professionale è dato ai detenuti ed ex detenuti per loro Il reinserimento nella società. Tali attività sono fornite da alcuni rami della Casa della Carità direttamente inserito nelle opere di de La Salle e costituiscono una delle più significative azioni concretizzate con grande carità e comprensione, riconoscendo la capacità di queste persone per un vero e totale conversione, fiduciosa loro senza alcun pregiudizio non importa ciò che la loro storia precedente potrebbe essere e apertura per loro la strada per sperare in un futuro più luminoso.<sup>111</sup>

---

<sup>108</sup> Cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 82-83; cf CONTI, "Causa di beatificazione di p. Teodoro, 1985", 24-26; cf D. CONTI, "Idee per la formazione degli educatori della Casa di Carità Arti e Mestieri. Centro La Salle - 14 luglio 1998", in UC (Ed.), *Formazione*, n. 3, Torino, 2001, 3-19; Cf G. PONZIO - G. MONTEVERDE - C. ROSSO, *la formazione professionale d'ispirazione cattolica e i problemi del lavoro e della disoccupazione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 79 (1996) 2, 22-27.

<sup>109</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 248; cf CONTI, "Aspetti del messaggio di Fr. Teodoro", n. 11/3, 118-121; cf D. CONTI, "La perseveranza nella fedeltà a Cristo e all'uomo in Cristo", in UC (Ed.), *Pubblicazioni e contributi*, n. 1, Torino, 2001, 18.

<sup>110</sup> Cf PIERBATTISTI, *11ª Assemblea Generale Ordinaria*, 8; cf UC, *Chi siamo*, 44.

<sup>111</sup> Cf CCAM (Ed.), *la formazione professionale, speranza per il lavoro* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 27; cf V. MOCCIA, *le opere del Ven. Fr. Teodoro*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 29.

#### 2.4.2. *Associazione di Maria Immacolata (AMI)*

L'Unione europea presta particolare attenzione all'orientamento professionale dei giovani e in ogni luogo in cui ha costituito un centro offre un servizio speciale per la pastorale vocazionale dei giovani, aiutandoli a scoprire e a concretizzare la particolare vocazione verso il quale Dio li chiama. Per raggiungere questo obiettivo, l'Unione propone l'Associazione di Maria Immacolata, usualmente noto come AMI. Questa associazione è disciplinata da un regolamento che ispira la spiritualità dei catechisti, di unione e può essere proposto a tutti i Gruppi e fraternità dell'Unione, come pure a tutte le scuole e le comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane.<sup>112</sup>

AMI è costituito da gruppi di bambini, adolescenti, giovani e anche agli adulti che appartengono preferibilmente all'Unione o per le istituzioni lasalliane. Essa è diretta da catechisti o dai Fratelli che guidano i membri in base alla loro età e psicologica. Lo scopo principale è quello di consolidare la loro nella vita cristiana: per aiutarli a conoscere la dottrina cristiana e di vivere i comandamenti in un rapporto personalizzato con Gesù; li aiutano a scoprire Gesù come un amico, continuamente a coltivare questa amicizia e per capire che è per amore di ognuno che ha subito la morte sulla croce; li aiutano a scambiare con generosità l'amore di Gesù, pensando a lui nella preghiera, offrendo tutto a lui, al di sopra di tutte le auto, anche se essa potrebbe costare il sacrificio, fare del bene agli altri, appositamente per la famiglia e gli amici; aiutarli

Per conoscere e amare la Vergine Immacolata come madre e come un modello.<sup>113</sup>

AMI realizza questo scopo attraverso una intensa vita spirituale, una solida istruzione religiosa, la formazione della persona umana in Cristo e attraverso la formazione catechetica, educativi e di apostolato sociale. In modo particolare, questa associazione cerca di orientare i propri membri nella scelta dello stato di vita a cui Dio li chiama, aiutandoli nella realizzazione di discernimento, in

---

<sup>112</sup> Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 32-33. L'associazione AMI originata nel modo seguente: nel 1926 quando il primo nucleo di membri consacrati iniziò nell'Unione, i catechisti sono stati divisi in due: chi si sente chiamato al sacramento del matrimonio e di quelli che hanno voluto la consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici. Questa situazione spostò Br. Teodoro a creare questa associazione AMI, intorno al 1930, al fine di aiutare i membri più giovani nel loro orientamento professionale nell'esercizio dell'apostolato catechetico (Cf ID., *Vocazioni e pastorale vocazionale*, 55-58).

<sup>113</sup> Cf ID., *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 33; cf ID., *Vocazioni e pastorale vocazionale*,

58-59.

Distinguere la voce di Dio da altre innumerevoli voci che provengono dalla propria auto egoistici e dalla società secolarizzata che in molti modi, afferma una concezione materialistica dell'uomo e del mondo. AMI può essere caratterizzato come un gruppo di orientamento professionale, con un'uguale attenzione a tutte le forme di vocazioni: matrimonio, sacerdozio, religiosi

La vita di consacrazione secolare in unione o in altri istituti approvati dalla Chiesa.<sup>114</sup>

Tra le varie attività di questa associazione, la formazione per diventare catechisti ha un posto privilegiato, in modo che i colleghi, sempre e in ogni luogo, può irradiare l'amore di Gesù Crocifisso per gli altri. I giovani che aderiscono a questa associazione devono essere distinti per il loro amore fraterno e il desiderio di contribuire a un'altra. I giovani di AMI professare una particolare l'amore e la devozione a Gesù crocifisso, adorandolo nella Eucaristia. Essi hanno anche un particolare amore e devozione verso Maria Immacolata. Essi animano la loro vita con generosità e solidarietà, allegria e la temperanza, cercando sempre di acquisire una autentica umiltà nello spirito di fede. Essi sono suddivisi in tre gruppi: gli amici di Gesù crocifisso (fino a 11 anni di età), il gruppo di adolescenti (dai 12 ai 16 anni) e il gruppo di giovani (da 17 a 25 anni o superiore).<sup>115</sup>

Il direttore dell'associazione è il catechista che è responsabile per quel particolare fraternità e ha la responsabilità di organizzare i gruppi con maggiore attenzione a una formazione catechistica e spirituale. Egli ha anche quello di fornire i direttori spirituali per i gruppi E li informa delle finalità dell'associazione in modo che essi possono supportare i gruppi secondo gli obiettivi desiderati.<sup>116</sup>

#### 2.4.3. *Massa di poveri e il Centro di Spiritualità*

I catechisti dell'Unione a collaborare in una certa iniziativa denominata 'Mass dei poveri'.<sup>117</sup> questa iniziativa consiste nel dare il benvenuto ai poveri con comprensione e di servizio fraterno;

---

<sup>114</sup> Cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 33-34; cf L. PIERBATTISTI, *riflessioni della presidenza sulla pastorale vocazionale*. Lettera circolare n. 1, Torino, 2008, 5-7.

<sup>115</sup> Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 34.

<sup>116</sup> Cf *ibid.*, 34-35.

<sup>117</sup> La *massa dei poveri* è stata fondata nel 1928, a Torino, dall'iniziativa di Suor Luisa Beltrame, dalle Figlie della Carità. Dal 1933, Br. Teodoro era collaborando nell'attività inviando i migliori catechisti

In confortandoli - che di solito si soffre di più nello spirito che nel corpo - aiutandoli a incontrare Gesù crocifisso e li aiuta a scoprire la bontà di Dio Padre. Ogni domenica mattina queste persone partecipano alla celebrazione della Santa Messa in cui una catechesi adatta a loro è dato. La massa è seguita da pranzo, assistenza medica e la distribuzione di materiali necessari. Ogni sabato pomeriggio, ci sono anche altri servizi di catechesi e di alfabetizzazione. In aggiunta, questi poveri sono aiutati nella ricerca di lavoro e di alloggio e sono aiutati nella scolastica e l'istruzione religiosa dei loro figli, li indirizza verso scuole e parrocchie. In questi ultimi anni una assistenza speciale è offerto anche agli immigrati

Da diversi paesi, cristiani e non cristiani. Tutti questi servizi sono eseguiti con la collaborazione di volontari.<sup>118</sup>

L' Unione ha anche un centro di spiritualità (*La Sorgente*)<sup>119</sup> che è un luogo di silenzio dove ritiri spirituali ed incontri di preghiera avrà luogo - per i catechisti nonché altri gruppi: sacerdoti, religiosi, famiglie, coppie, giovani, educatori, ecc. Esso mira a

Che rappresenta il mistero pasquale, in particolare il Cristo crocifisso e risorto, la fonte di acqua viva,<sup>120</sup> con il suo messaggio di amore e di vita eterna, a tutte le persone che desiderano avere accesso a lui, per intensificare o di ripristino della loro vita spirituale nel mondo. A partire dal 2000, anno del Giubileo, la via della croce è fatto in questo luogo ogni anno il 14<sup>settembre</sup>, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, in collaborazione con la parrocchia e le associazioni locali. In aggiunta, negli ultimi anni, nella quarta domenica del mese, un incontro di preghiera, centrata sull'adorazione di Gesù Crocifisso, avviene regolarmente ed è aperta a tutti.<sup>121</sup>

---

Dell'unione che aveva dato un grande impulso al lavoro che è stato stabilito in tre siti della città. In seguito, divenne un attività molto importante dell'Unione, e nel corso degli anni è stato accompagnato da una presenza costante e assistenza dei fratelli. In tempo reale, sotto la direzione di Fr. Egidio, sono accolti circa duecento persone ogni domenica (Cf UC, *Chi siamo*, 46; cf ROLLINO, *10ª Assemblée Generale Ordinaria*, 38; cf I. MOCCIA, *Messa del povero*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 2, 35-36).

<sup>118</sup> Cf GARBEROGLIO, *nella intimità del Crocifisso*, 238-240; cf DI MARIA, *Fratel Teodoreto*, 277-280; cf G. FURFARO, *Messa del povero*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 59 (1976) 4, 22-26.

<sup>119</sup> Il Centro di spiritualità (*La Sorgente*) iniziata nel 1970 ed è situato in una collina nei dintorni di Torino (Cf UC, *Chi siamo*, 45).

<sup>120</sup> Cf Gv 7,37-38; cf Gv 4, 14.

<sup>121</sup> Cf UC, *centro di vita spirituale. La Sorgente*, Torino, [n.p.], [n.y.], 3-10; Cf ROLLINO, *10ª Assemblée Generale Ordinaria*, 38; cf RICCARDI, *Maestro di vita oltre la scuola*, 76-77.

### **3. La formazione dell'Unione**

Come è stato illustrato in precedenza, i catechisti' Unione ha un ruolo molto importante e allo stesso tempo molto vasto campo di apostolato. Pertanto, al fine di realizzare questo apostolato in un modo efficace che fornisce ai suoi membri una formazione che intende aiutarli a crescere nell'Esortazione apostolica come pure la vita spirituale dell'Unione e in generale la sfera umana. Come sarà illustrato qui, vi è un periodo di formazione prima che è più intensa e quindi un continuo o di formazione permanente. Nel periodo della prima formazione, i candidati vengono introdotti per i contenuti fondamentali della missione e spiritualità dell'Unione, insieme con una descrizione iniziale della sua origine, finalità e le diverse forme di vita all'interno di esso. In questo processo di prima formazione, normalmente, i candidati hanno aiutato da altri catechisti che, come intermediari del Signore volentieri offrono se stessi in accogliente e che li accompagnano. La prima formazione si conclude con la professione dei voti o la promessa, ma il processo di formazione continua sempre anche se con una diversa modalità.

#### *3.1. Dapprima la formazione di catechisti consacrati*

La prima formazione introduce progressivamente i paesi candidati nello spirito e nella missione dell' Unione. Esso consiste in un periodo di orientamento, formazione iniziale periodo temporaneo di consacrazione che termina con la professione dei voti perpetui.<sup>122</sup>

*Periodo di orientamento.* Questo è il primo stadio della prima formazione e prepara i candidati per il primo processo formativo e ha un itinerario di una propria distinta dal primo itinerario formativo. In generale, essa aiuta i candidati verso la maturazione personale, nell'umano e spirituale, ed in particolare esso consente loro di discernere l'autenticità della loro vocazione a diventare catechisti consacrati e di maturare la loro decisione per l'avviamento iniziale del processo formativo, consentendo loro di fare una prima esperienza di vita consacrata, vita fraterna e apostolica nell'Unione. Alla fine di questo periodo i candidati sono attesi per avere

<sup>122</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 126-128.



Acquisite un orientamento di base della vita. Normalmente questo periodo di orientamento ha la durata di un anno; tuttavia, se il Direttore Provinciale vede la necessità può essere prorogato per un altro anno.<sup>123</sup>

*Formazione iniziale.* Questa è l'esperienza privilegiata di iniziazione alla vita di consacrazione nell'Unione. Per essere ufficialmente riconosciuto per la formazione iniziale, un candidato deve avere almeno diciassette anni e deve essere libera da tutti gli impedimenti canonici e deve soddisfare altri condizionata richiesto dal diritto comune. I candidati sono strettamente accompagnata per due anni nella loro preparazione per la formazione catechetica, educativi e di apostolato sociale dell'Unione. In aggiunta, l'Unione si sforza di fornire loro il necessario aiuto educativo ed entro i limiti di ciò che è possibile, li aiuta nella formazione professionale nel settore delle loro

Vocazione.<sup>124</sup>

Durante questo periodo, regolarmente, ci sono due incontri a settimana e i formatori, con il massimo rispetto per il ritmo individuale, aiutare i candidati a entrare progressivamente nel fondamentale di vita spirituale e apostolica dell'Unione che è intimità con Gesù crocifisso si manifesta nella catechesi e servizio educativo nella Chiesa e in tutti i settori della vita e del lavoro. Il tempo di formazione iniziale deve essere dedicata per la formazione della personalità dei candidati attraverso l'esperienza di Dio e di abnegazione al fine di seguire Cristo in modo radicale e a lavorare per la pienezza del suo Regno. Essa consiste nello studio degli Statuti e costituzioni, nella meditazione e preghiera costante, nella istruzione riguardante la consacrazione secolare, in esercizi ascetico per la lotta contro il peccato e le tendenze disordinate e l'acquisizione delle virtù necessarie per rimanere nell'amore di Cristo. La formazione è basata sulla Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa, gli scritti del Br. Teodoro, Fr. Leopoldo e San Giovanni Battista de La Salle e della liturgia. Esso include anche fisico, psicologico e di educazione sociale nonché formazione musicale per i canti sacri. Durante questo periodo i candidati sono praticamente addestrato per la formazione catechetica, educative e attività sociali secondo la

Il carisma della Unione.<sup>125</sup>

---

<sup>123</sup> Cf *ibid.*, n. 129; cf L. PIERBATTISTI, *Sintesi sulla pastorale vocazionale e suggerimenti per la formazione*. Lettera circolare n. 10, Torino, 2009, 8-12.

<sup>124</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 128, 130-131, 139-140.

<sup>125</sup> Cf *ibid.*, nn. 129, 136-139.

*Periodo temporaneo di consacrazione.* Quando il periodo di formazione iniziale è finita, i candidati che soddisfano tutte le condizioni necessarie sono ammessi per la professione temporanea dei voti. Per l'ammissione, è molto importante considerare la dimensione spirituale e la maturità psicologica degli individui, la coerenza della loro partecipazione nella fase iniziale del processo formativo e la loro comprensione di ciò che era stato presentato a loro. Come criteri di valutazione, è importante considerare il comportamento dei candidati nella sincera ricerca della volontà di Dio e nella ferma dedizione per la sua realizzazione; in umile sottomissione a Dio e alle persone in responsabilità; nella dedizione per un numero illimitato di carità fraterna; nella disponibilità di un umile e gioioso, coerente e servizio gratuito; nella disponibilità a proseguire la formazione in campo spirituale, ascetica catechistico, metodologiche, sociali e altre sfere; la

La pratica e la diffusione del " la devozione a Gesù crocifisso.<sup>126</sup>

Se vi sono alcuni dubbi in merito alla loro disponibilità, il Direttore Provinciale o in sua assenza il Presidente Generale, può prolungare il periodo di formazione iniziale per un periodo di sei mesi. Il periodo temporaneo di consacrazione aiuta i candidati a continuare a crescere nella loro vocazione

E formazione ed anche per prepararli per la consacrazione perpetua. In questo periodo i formatori hanno bisogno di stimolare la loro per l'auto-educazione e preparazione.<sup>127</sup>

*Professione perpetua.* Impegno perpetuo richiede una maturità spirituale e personalizzazione del cammino di vita dei catechisti. I catechisti che hanno professato i voti temporanei possono essere ammesse alla consacrazione perpetua se hanno almeno venticinque anni, cinque dei quali hanno vissuto con la consacrazione temporanea e di esperienza apostolica nell'Unione. Prima della professione perpetua i catechisti a fare gli esercizi spirituali di almeno due

Settimane.<sup>128</sup>

---

<sup>126</sup> Cf UC, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, 27, n. 28.

<sup>127</sup> Cf ID., *Costituzioni e Statuti*, nn. 141-142.

<sup>128</sup> Cf *ibid.*, nn. 143-145.

### 3.2. *Dapprima la formazione di catechisti associati*

Prima formazione dei catechisti associato anche inizia con un periodo di orientamento che ha la durata di un anno ed è seguita da due anni di formazione iniziale dato in preparazione per la prima promessa di impegno. Prima formazione mira ad aiutare i candidati a seguire Cristo sulla base del Vangelo, in conformità con gli obiettivi dell'Unione e gli insegnamenti della Chiesa. La coerenza nell'impegno per la prima formazione consente ai candidati di acquisire un corretto equilibrio tra iniziazione spirituale, di studio e di esperienza pratica del

La missione dell'Unione. Formalmente, la formazione avviene per mezzo di riunioni settimanali e ritiri spirituali dato una volta al mese.<sup>129</sup>

Durante il periodo di orientamento i candidati vengono forniti i mezzi necessari per la loro maturazione personale, nell'umano e spirituale e sono aiutati a discernere la loro vocazione alla luce della fede e a maturare la loro decisione di entrare a far parte dell'Unione. Formazione iniziale avvia i candidati nella vita spirituale e apostolica dell'Unione. In questo periodo i formatori aiutare i candidati a entrare progressivamente in un'intimità con il Signore crocifisso e risorto, a riconoscere in lui il loro Salvatore universale e come centro di tutto nella loro vita e per la lotta contro tutte le opposizioni. Per essere validamente accettata nel primo processo formativo, i candidati devono essere oltre diciassette anni di età e deve essere libera da qualsiasi impedimento canonico in ambito civile e gli aspetti morali. Una volta che la formazione iniziale è completata, i candidati sono ammessi a fare la promessa che li definisce come associati ai catechisti dell'Unione. Per questa promessa fanno un impegno annuale in Unione.<sup>130</sup>

### 3.3. *I formatori nell'Unione*

Di solito la formazione sia di coloro che vogliono diventare consacrati ai catechisti e a tutti coloro che vogliono diventare associato sposato catechisti è affidato ai catechisti consacrati che hanno emesso i voti perpetui e che sono liberi da uffici o compiti che potrebbero ostacolare la

---

loro

<sup>129</sup> Cf *ibid.*, nn. 206-208.

<sup>130</sup> Cf *ibid.*, nn. 209-145.

Funzione come formatori. Questi catechisti responsabili per la formazione la necessità di prendere in considerazione la preghiera come fondamento del processo formativo e la necessità di dare testimonianza con la loro vita; in un modo particolare di cui hanno bisogno per essere trasparente esempi nel vivere la Costituzione e statuto dell'Unione. Essi hanno la necessità di conoscere non solo i contenuti fondamentali che devono essere comunicate, ma anche il principio pedagogico gli elementi necessari per una efficace trasmissione del contenuto. Inoltre essi devono essere molto creativi di inventare nuovi modi di partecipazione e di In particolare adattando i messaggi a nuove situazioni. Di solito essi vengono aiutati da uno o più collaboratori.<sup>131</sup>

In caso di necessità il Direttore Provinciale, con il consenso del suo consiglio, può autorizzare altre persone che non sono membri dell' Unione europea, di assumersi la responsabilità per la formazione dei candidati; tuttavia essi hanno sempre a rimanere in stretto contatto con il direttore o il Presidente Generale. Questa operazione può essere eseguita dalla distanza dal mezzo di corrispondenza, con la fornitura dei materiali necessari. In aggiunta agli scritti di Br. Teodoro, Fr. Leopoldo, San Giovanni de La Salle, e molti altri documenti dell'Unione, un altro tipico dei mezzi di Informazione e formazione nell'Unione europea è il bollettino.<sup>132</sup>

#### 3.4. *Formazione permanente*

I Catechisti Consacrati costituiscono il nucleo di riferimento dell'Unione come un Istituto Secolare. Per questo motivo, essi sono chiamati a vivere la loro consacrazione secolare, missione e vita fraterna in unione con la massima disponibilità e lealtà, sempre aprirsi ad una continua crescita in un costante dialogo con Dio. L'amministrazione dell'Unione devono fare tutto il possibile per fornire loro le condizioni necessarie e gli strumenti al fine di Rafforzare la loro vita spirituale e apostolica, in una dinamica di rapporto con le altre forme di vita presenti all'interno dell'Unione.<sup>133</sup>

---

<sup>131</sup> Cf *ibid.*, nn. 132, 212, 215; cf ROGGERO, *Unione Catechisti: Materiale per la formazione* [CD].

<sup>132</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, n. 213; cf P. ROGGERO, *Bollettino su internet*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 91 (2008) 3, 14.

<sup>133</sup> Cf UC, *Costituzioni e Statuti*, nn. 147-151.

Gli associati-sposato catechisti, nel rapporto attivo con i Catechisti Consacrati, rappresentano una preziosa manifestazione delle potenzialità insite nell'identità e carisma dell'Unione per la pienezza della vita cristiana. Il consacrato e associati ai catechisti hanno attività svolte in comune nonché le attività svolte separatamente. L'animazione delle varie attività è affidata ai Catechisti Consacrati, mentre il ruolo di coordinamento è assicurato dagli associati ai catechisti. Per tutti loro, particolarmente

Raccomandati momenti formativi sono: incontri settimanali,<sup>134</sup> momenti programmati di conversazione con persone in responsabilità,<sup>135</sup> mensili ritiri spirituali e gli esercizi spirituali annuali. In aggiunta, tutti i catechisti sono affidati a fare un sforzo personale a nutrire la vita e le prospettive di tutta l'Unione europea e a livello individuale.<sup>136</sup>

La formazione permanente è indispensabile per i catechisti per molti motivi: aiuta a capire e ad approfondire alcune cose fondamentali che non sono state trattate o ben capite durante la prima formazione; aiuta ad essere continuamente aggiornato e per eseguire il rendering di se stessi attento alle nuove esigenze del tempo; aiuta a superare i momenti di crisi e dà un impulso per un continuo rinnovamento spirituale, sia a livello individuale che a livello di tutta l'Unione; aiuta a tornare allo spirito originale e a farla vivere nel presente

---

<sup>134</sup> Le riunioni settimanali hanno una lunga tradizione nella storia dell'Unione e a loro è stata data la massima importanza dal fondatore. Sono momenti di formazione continua nonché momenti per rafforzare il legame tra i catechisti. Questi incontri sono costituiti da un ambiente amichevole e fraterno incontro tra i catechisti e rappresentano un momento di unione, di catechesi e di condivisione al quale tutti devono contribuire in diversi modi. Essi sono sempre preceduti da un momento di preghiera (Rosario, Liturgia delle Ore, o qualsiasi altra preghiera a scelta) che è seguita dall'adorazione eucaristica - se possibile - e la meditazione sulla base di domenica le letture liturgiche. Poi, dopo una breve presentazione della persona che presiede, continua la condivisione di riflessioni personali e di esperienze in relazione alle letture. Ciò viene effettuato anche in preparazione alla Messa domenicale. Questi incontri sono di carattere generale e pertanto sono anche aperti a tutti coloro che desiderano partecipare e che sono anche i benvenuti nella condivisione delle esperienze e testimonianze. Alla fine si è concluso con la preghiera di adorazione di Gesù Crocifisso e il bacio della croce (cf ID., *Direttorio*, 43-45).

<sup>135</sup> In un colloquio personale con le persone di competenza dell'Unione, che ha luogo almeno una volta al mese, i catechisti sono invitati ad aprire la loro anima in uno spirito familiare e a manifestare la loro crescita soprattutto nell'osservanza delle costituzioni come pure le loro difficoltà e problemi che riguardano la loro vita nell'Unione, al fine di ricevere alcuni consigli e incoraggiamento. Queste conversazioni sono molto importanti per la vita dell'Unione in generale poiché essi, nello scambio di idee e di iniziative, diventano una fonte di crescita. La conversazione deve essere ben preparata e necessita di sincerità e di reciproca fiducia e di riservatezza. In aggiunta, esso deve essere fatto in uno spirito di fede, fraternità e umiltà (Cf ID. (Ed.), *"Colloquio-rendiconto"*, in UC, *Sussidi*, n. 3, Torino, 1999, 1-8; Cf ID., *Direttorio*, 42-43).

<sup>136</sup> Cf ID., *Costituzioni e Statuti*, nn. 217-219; cf ID., *indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione*, n. 29, 27; cf ID., *Direttorio*, 42-50; cf T. GARBEROGLIO, *"Importanza degli esercizi spirituali"*, in UC (Ed.), *International colloquium*, n. 7, Torino, 2001, 7-19.

Tempo. Il programma di formazione permanente deve essere elastico, adeguato ai compiti dei catechisti in vita e le circostanze di tempo e di luogo, ed è molto necessario incoraggiare ogni catechista a contribuire le proprie riflessioni ed esperienze.<sup>137</sup>

## **Conclusioni**

Come abbiamo visto in questo capitolo, oggi i catechisti' Unione con la sua catechesi-educativo-pastorale sociale, prevalentemente orientata verso i giovani, ha un ruolo molto importante nella Chiesa contemporanea e della società. Con la sua profonda spiritualità, centrata su Gesù crocifisso e risorto, il senso e la speranza dell'esistenza umana, ha così tanto da dire al mondo di oggi. Tuttavia, ci sono ancora molti aspetti che tratteremo nell'ultimo capitolo, in cui l'Unione deve compiere progressi e cambiamenti, in particolare per quanto concerne il campo di apostolato e il modo di affrontare il giovane. È vero che il carisma dell'Unione è di essere conservato e per essere vissuto fedelmente il modo in cui è stato ricevuto e trasmesso dal fondatore; tuttavia, essa deve anche essere intesa in un senso dinamico, ossia cresce ed è aperta a interpretazione in base al contesto storico. Pertanto, i catechisti' Unione per conseguire i suoi obiettivi in modo ottimale e per cuscinetto tutti i frutti desiderati, ha bisogno di un profondo rinnovamento. Nella seguente parte dello studio, a seguito di una breve panoramica storica dell'azione catechistica nella Chiesa, esamineremo la natura della catechesi e catechisti nella Chiesa alla luce delle tendenze contemporanee di pensiero e di insegnamento ecclesiale sul tema e questo ci aiuterà a chiarire meglio l'identità, di apostolato e di formazione dei membri dell'Unione come catechisti in senso generale e ci aiuterà a indicare gli aspetti principali che sono nel bisogno di un rinnovo.

---

<sup>137</sup> Cf ROGGERO, *Unione Catechisti: Materiale per la formazione* [CD].



Parte terza

---

**Evoluzione storica e la natura dell'azione  
catechistica nella Chiesa**

## Capitolo 5

### **Panoramica dell'evoluzione storica dell'azione catechistica nella Chiesa**

Prima di procedere con il contenuto di questo capitolo, è opportuno chiarire il motivo per cui questo capitolo è stato reso necessario in questa parte dello studio che si occupa della natura dell'azione catechetica nella Chiesa. La panoramica storica dell'azione catechistica nella Chiesa è fatto in funzione di una più profonda chiarificazione della natura dell'azione catechetica in chiesa e segue la stessa logica con ciò che è stato fatto per la prima e la seconda parte dello studio nella nostra analisi dell'evoluzione storica degli Istituti secolari e dei catechisti, di unione, rispettivamente. Pertanto, l'obiettivo di questo capitolo non è semplicemente per presentare i dati storici per quanto riguarda la prassi di catechesi della Chiesa, ma è quello di esaminare la comprensione della catechesi in diversi periodi della storia e di mostrare come la presente intesa si è evoluta. Così come è stato accennato nell'introduzione generale, è un genetico-sviluppo storico dell'azione catechistica nella Chiesa.

La prassi della catechesi ha una lunga e ricca tradizione nella storia della Chiesa. La catechesi intesa come il chiarimento o approfondimento della proclamazione iniziale (*kerygma*) è una realtà che esistevano fin dalle origini della Chiesa, anche se i termini (*catechesi, catechein*) assunto il loro significato tecnico soltanto quando l'istituzione catecumenale ha iniziato a essere organizzati, cioè intorno alla fine del secondo secolo. È vero che la documentata la pratica pastorale del catecumenato iniziata negli ultimi decenni del secondo secolo, ma non si avvia tutti di un improvviso. Già nel primo secolo e molto di più nella prima metà del secondo

Secolo può essere trovata traccia della serietà con cui la comunità cristiana si è valutata il efficace conversione di coloro che chiedevano il battesimo e ha chiesto di loro un periodo di preparazione e di garanzia. In questo capitolo ci mostrerà queste prime esperienze di catechesi nel periodo apostolico e quindi analizzare i progressi compiuti nei secoli che seguirono: nel periodo patristico quando il processo di iniziazione cristiana attraverso le attività catecumenale è rimasto molto intenso e vitale fino al suo progressivo declino e scomparsa nel sesto secolo; il medioevo quando la storia della catechesi è di essere generalmente identificata con la predicazione o predizione - poiché è stato il principale modo di istruire i cristiani; il periodo moderno che di solito è noto come il periodo dei catechismi - diffusa sia da parte dei riformatori nonché i cattolici; e il periodo contemporaneo che generalmente è segnata da grandi movimenti catechistico Per il rinnovamento della catechesi che includono il ripristino del catecumenato.

## 1. La catechesi nel periodo apostolico

Nel periodo apostolico di qualche tipo di istruzione è stata data per coloro che volevano essere battezzati e incorporati nella Chiesa. Una tale istruzione o l'insegnamento (di solito chiamata *didaché* ") che era essenzialmente morali in natura e che è stato somministrato oralmente nella forma di un sermone a cui deve essere fatto riferimento come la *catechesi*. Il Nuovo Testamento descrive come gli apostoli e i diaconi *proclamato* il Cristo risorto e *ha incaricato* la primitiva comunità cristiana.<sup>1</sup> è

Vero che il termine "catechesi" non è stato trovato nel NT, troviamo invece il verbo *katekein* che deriva dal semplice verbo *ekein* (che letteralmente significa "per rendere echo " o " a risuonare") che significa per istruire o insegnare oralmente o per narrare. In questo senso il termine "catechesi" compare nel NT in una forma non ancora differenziati, insieme con altre espressioni che indicano le varie manifestazioni del ministero della Parola come evangelizzazione, di istruzione, di profezia, testimoniando, esortazione, ecc. Tuttavia, tra queste diverse espressioni, è possibile percepire una distinzione di base tra il primo momento della proclamazione del messaggio cristiano (con i verbi come esclamando, predicazione, evangelizzare, annunciare,

---

<sup>1</sup> Cf *Lc* 1, 4; Cf *Ac* 18:25; 21:21; cf *Rm* 2:18; cf *ICo* 14:19; cf *Ga* 6:6.

Assistendo a) e il secondo momento di chiarimento e approfondimento intorno a cui deve essere collocato il termine "catechesi" (con i verbi come insegnamento, conversare, consegna).<sup>2</sup>

### 1.1. Primo momento della predicazione apostolica (*kerygma*)

Il termine greco *kerygma* che significa "annuncio" o "proclamare" si riferisce alla proclamazione del Regno di Dio che è stata effettuata in forma di predicazione. Il nucleo o il contenuto essenziale della predicazione apostolica era il Cristo. Gli apostoli erano comunicare il messaggio dell'intervento salvifico di Dio nella storia realizzata attraverso il mistero pasquale di Cristo. Come tale era un messaggio di grande gioia ha portato da Cristo nato, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini; e allo stesso tempo era anche un invito per una conversione radicale e un invito a ricevere il battesimo nella fede e diventare parte della comunità cristiana partecipa nella sua vita e nella sua missione.<sup>3</sup>

Annuncio apostolico è stato missionario in natura e generalmente iniziata con la predicazione di Pietro<sup>4</sup> nella Pentecoste (ca. 30) ed è stato felicemente concluso con la caduta di Gerusalemme e l'esilio degli israeliti (ca. 70), nel senso che questo evento costituisce in qualche modo un momento del definitivo distacco del cristianesimo dal giudaismo e, in aggiunta, era da questo momento che la comunità giudaico-cristiana della Palestina (conosciuta come 'la chiesa della circoncisione ') ha iniziato un progressivo e rapido processo di involuzione durante il periodo ellenistico- le comunità cristiane che erano già diffusa in tutto l'impero, erano in via di sviluppo e in crescita in maniera coerente dando luogo ad altre nuove forme di predicazione cristiana.

---

<sup>2</sup> Cf E. ALBERICH, "Catechesis", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 104; cf S. ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, Bangalore, Asian Trading Corporation, 2005, 2-3 e 12; cf P. GIGLIONE, "La catechesis degli Apostoli e dei primi cristiani", in P. C. BONIVENTO (Ed.), *mandato e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, EMI, 1980, 113-119.

<sup>3</sup> Cf G. GROppo, "predicazione apostolica", GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 507; cf C. H. DODD, *La predicazione apostolica e il suo sviluppo*, Brescia, Paideia, 1973, 9-39.

<sup>4</sup> Cf Ac 2:14-36.

Tuttavia la maggior parte degli autori considera il fine apostolico o la prima predicazione cristiana per essere alla fine del primo secolo.<sup>5</sup>

### 1.2. Il secondo momento della predicazione apostolica

La predicazione apostolica ha avuto un secondo momento in cui coloro che avevano creduto e sono state convertite ricevute istruzioni aggiuntive e le esortazioni in funzione della nuova vita che hanno dovuto portare come cristiani, ossia in funzione di iniziazione cristiana, che era il momento di "catechesi". Nel periodo apostolico, "catechesi" sviluppato in due forme: quella che è stata indirizzata ai convertiti dal giudaismo e che è stata indirizzata ai proseliti ellenistici e convertiti dal paganesimo. La prima forma di "catechesi" era basata sulla legge di santità, in Levitico (capitoli 17-19), ed era in linea con la Gerusalemme decreto apostolico che aveva prescritto il battesimo e di astensione da oggetti immondo e idolatria. Il principale obiettivo di questo "catechesi" è stato quello di manifestare che Cristo è il Messia promesso, e una volta che il sermone fu accolto nella fede è stata seguita dal battesimo. La seconda forma di "catechesi" iniziata con l'espansione della Chiesa in Siria, in Asia Minore e in Grecia. In questa forma di "catechesi", mentre la base di astensioni furono inculcati, ulteriori istruzioni morali basate su insegnamenti ebraici nei Salmi e proverbi sono stati introdotti insieme con i cataloghi delle virtù che sono comuni sia al periodo ellenistico e Ebraica leggi etiche. Poiché il politeismo era dominante tra le genti, il grande obiettivo del sermone fu per manifestare l'unità di Dio e che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. La *Didaché* e l'*Epistola di pseudo-Barnaba*<sup>6</sup> esempi di alimentazione della primitiva catechesi.<sup>7</sup>

La *Didaché*, che significa insegnamento, era pienamente autorizzata come '*del signore di istruzioni per le genti attraverso i dodici Apostoli*'. È il più presto non-canonical handbook per Christian

<sup>5</sup> Cf GROPPPO, "predicazione apostolica", 507; cf A. E. CRUZ, *Storia della catechesis*, Roma, Paoline, 1983, 40-55; cf Dodd, *la predicazione apostolica e il suo sviluppo*, 9-39.

<sup>6</sup> L'*Epistola di Barnaba* è un luogo teologico e una lettera solo in apparenza. Primi scrittori cristiani sembravano al momento l'epistola come il solo genere corretto per l'istruzione in pietà e fatto ricorso ad essa anche quando essi non sono state affrontando una limitata cerchia di lettori. Essa è suddivisa in due parti: una teorica e le altre pratiche (Cf QUASTEN, *Patrologia*, vol. I, 85-92).

<sup>7</sup> Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 12-13; cf GROPPPO, "*predicazione apostolica*", 507-508; Cf G. BARDY, *la conversione al cristianesimo nei primi secoli*, Milano, Jaca Book, 1975, 121-210.

---

Istruzione e che è come un catechismo. Il contenuto della *Didaché* non è dogmatico in natura. Dal titolo, ci si potrebbe aspettare la *Didaché* per rivelare la predicazione evangelica di Cristo, ma riteniamo di essere più dell'ordine di un compendio di precetti della moralità, di istruzioni sull'organizzazione delle comunità e dei regolamenti relativi alle funzioni liturgiche. L'intero trattato è divisa in sedici capitoli in cui due divisioni principali sono chiaramente riscontrabili. La prima parte presenta istruzioni liturgiche e la seconda parte comprende norme disciplinari. Il capitolo sulla *parusia* del Signore e i doveri cristiani derivanti da esso costituisce la conclusione. La *Didaché* nel suo complesso non è un prodotto coerente, ma piuttosto un candida compilazione dei testi esistenti. Moderni studi attestano che esso deve avere origine tra 100 e 150 D.C.<sup>8</sup> È servito successive opere liturgico ed ecclesiastico-giuridici scritti come modello, ad es., il *siriaco Didascalìa*.<sup>9</sup>

## 2. Periodo Patristico/periodo di catecumenato

Nel post-apostolica e periodo patristico la catechesi assume un più preciso significato di un insegnamento fondamentale della fede cristiana nel contesto dell'istituzione di catecumenato, cioè di cui una fondamentale della formazione alla vita cristiana in vista del battesimo. Il termine "catecumenato" deriva, con l'aggiunta del suffisso *-uta*, dal Latino ecclesiastico *catechumenus*, una parola che a sua volta era stato preso dal greco ecclesiastico *catechumenos* (dal verbo *catechein* o *katekein*). Questa parola può essere messo in una semantica in contrasto con il termine *kerygma*: mentre il *kerigma* indica la proclamazione del cristiano

---

<sup>8</sup> Cf. QUASTEN, *Patrologia*, vol. I, 29-39; cf. M. Simonetti, "*Didaché*", GEVAERT, *Dizionario di catechistica*, 205.

<sup>9</sup> Un'altra primitiva catechismo simile a *Didaché* è la *Didascalìa* o l' *Insegnamento Cattolico dei dodici Apostoli e Santi discepoli del nostro Salvatore*. Si tratta di una morale e documento disciplinare rivolta verso una comunità di cristiani convertiti dal paganesimo nella parte nord della Siria. Essa appartiene ai primi decenni del III secolo e l'autore sembra essere stata una conversione dal giudaismo. È lo stesso in natura come la *Didaché* contenente ulteriori istruzioni morali e la legislazione canonica di dogma (Cf. QUASTEN, *Patrologia*, vol. II, 147-152; cf. ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 228). Il termine *didascalìa* indicata anche l'insegnamento dottrinale data per i battezzati. È da notare che la catechesi differiva da *didascalìa* che differiva dal *kerygma* (Cf. ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 12).

Messaggio per la prima volta, l'uso della parola catecumenato indica il momento in cui il messaggio che era già stato proclamato riecheggia o approfondimento.<sup>10</sup>

Il Catecumenato primitivo può essere descritto come un'istituzione ecclesiale della pastorale liturgica- tipo che era nato e dalla consolidata esperienza, approvato dall'autorità ecclesiastica, e che si è sviluppato all'interno della comunità cristiana a partire dalla fine del secondo secolo disinnescare rapidamente in tutte le Chiese durante la terza e la prima metà del quarto secolo. Nella seconda metà del quarto secolo ha cominciato ad essere trasformato; tuttavia, è rimasto vitale durante il quinto secolo anche se in lento declino fino al suo Scomparsa nel sesto secolo. Questa istituzione del catecumenato aveva come scopo la preparazione, in gruppo,<sup>11</sup> delle persone adulte che avevano manifestato la volontà di essere convertito al cristianesimo, sia per la perfezione della loro conversione a livello di ortodossia e orthopraxis o per l'accoglienza dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, La Confermazione e Eucaristia). Per raggiungere questo obiettivo, strutturata in serie di istruzioni (chiamato "catechesi") insieme con il culto e pratiche liturgiche (imposizione delle mani, esorcismi, etc) sono state costituite e sono stati accompagnati da un molto rigorose in materia di formazione di vita cristiana.<sup>12</sup> Tuttavia, si deve notare che il catecumenato primitivo era un fenomeno che è stato elaborato in modi diversi nelle prime chiese;<sup>13</sup> e, come verrà illustrato di seguito, la

---

<sup>10</sup> Cf G. GROppo, "catecumenato antico", in GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 133-134. Il kerigma era un ministero effettuato dagli apostoli ed evangelizzatori, normalmente al di fuori della comunità cristiana in un modo itinerante; mentre "catechesi" ha avuto luogo all'interno della comunità cristiana ed era indirizzata ai nuovi convertiti individuali per mezzo di un ministro ufficialmente riconosciuto dal "didaskaloi" indicano le insegnanti o medici (Cf A. SEUMOIS, "Catechesis missionaria: storia", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 436).

<sup>11</sup> Prima di questo periodo le persone erano di solito preparate individualmente, ma con l'istituzione del catecumenato i singoli "catechesi" è stato sostituito con i corsi di gruppo che è stata seguita dal gruppo del battesimo (cf ALATHARA,

*Introduzione alla catechesi*, 13).

<sup>12</sup> Cf GROppo, "catecumenato antico", 134; cf G. CAVALLOTTO, "Il catecumenato nei primi secoli: Origine, evoluzione, struttura e identità", in ID. (Ed.), *iniziazione cristiana e catecumenato. Divenire cristiani per essere battezzati*, Bologna, Dehoniane, 1996, 19-62.

<sup>13</sup> Sebbene il catecumenato è stato elaborato in diversi modi, vi erano i seguenti comuni fondamentali Elementi: 1) era una forma intermedia di presenta la predicazione cristiana per essere collocato tra la proclamazione missionaria (*kerigma*) e la predizione ordinario dato per i battezzati in assemblea liturgica; 2) era stato dato in stretto rapporto con i sacramenti dell'iniziazione cristiana; 3) esso aveva una funzione di avvio della neo-converte per i contenuti fondamentali della fede e della morale e di vita sacramentale e di pratica cristiana (cf G. GROppo, "Catechesis prastica", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 483).



Organizzazione catecumenale prima della pace di Costantino era diversa da quella che è venuta dopo almeno dal punto di vista pastorale.

### 2.1. *Catecumenato prima della pace di Costantino*

A partire dalla fine del secondo secolo e durante tutto il terzo secolo, una copiosa documentazione certifica la presenza nelle principali Chiese del mondo mediterraneo, altamente elaborata organizzazione catecumenale anche se con modalità diverse. La *Tradizione Apostolica* di Ippolito (ca. 215) contiene la prima e più completa i regolamenti del catecumenato per la Chiesa di Roma e la maggior parte probabilmente aveva direttamente o indirettamente influenzato tutte le altre Chiese. Per la Chiesa di Cartagine abbiamo gli scritti di Tertulliano († dopo 220), di Cipriano († 258), e di Commodianus (ca. 250-260). Le opere di Clemente di Alessandria manifesta l'esistenza di una organizzazione catecumenale per la Chiesa di Alessandria già intorno 200. Origene è una preziosa testimonianza per la ricostruzione del contenuto della catechesi per i catecumeni della Chiesa di Cesarea di Palestina (ca. 240). Per la Chiesa di Siria e Palestina vi sono anche gli scritti apocrifi che direttamente o indirettamente costituiscono una documentazione di catecumenato, come la *didascalia*

*Degli Apostoli, apocrifi Atti degli Apostoli e la Clementina romanzi* - tutti del terzo secolo.<sup>14</sup>

Secondo la *tradizione apostolica* di Ippolito, gli adulti che desidera diventare cristiani sono stati sottomessi ai responsabili della comunità per una prima verifica (primo esame) per quanto riguarda la sincerità e la coerenza della loro aspirazione per mezzo di domande che comprendeva tre tipi di domande. La prima considerati i motivi della conversione e della richiesta non soltanto la risposta dei candidati ma anche la conferma degli evangelizzatori che avevano li seguirono nel periodo critico della decisione radicale per la conversione. Questi sono stati i "padrini" o garanti della fede del futuro cristiano. La seconda serie di domande considerato lo stato di vita dei candidati, se essi sono stati

---

<sup>14</sup> Cf GROPPPO, "*catecumenato antico*", 134; cf G. CAVALLOTTO, *catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri*, Bologna, Dehoniane, 1996, 33-76; cf QUASTEN, *Patrologia*, volumi I e II.

Sposate o non; e la loro situazione sociale, se essi sono stati schiavi o liberi. La terza questione considerata la professione e di occupazione delle persone al fine di vedere se era compatibile con il cristianesimo. Una volta che la prima verifica è stata giudicata positiva, i candidati erano stati avviati al catecumenato, un periodo di formazione che è stata abbastanza lunga, generalmente della durata di tre anni - anche se potrebbe essere ridotto in base alla maturità del candidato. Durante questo periodo i nuovi convertiti gli individui erano stati avviati alla dottrina cristiana e della vita per mezzo di una persona - che potrebbe anche essere - laici preparati e delegata per questo ufficio. Questa persona era un catechista ufficiali della Comunità ed è stato chiamato '*medico audientium*'. Durante questi anni, i catecumeni hanno ricevuto dal catechista una normale istruzione (confutazione di idolatria, omiletica commenti su libri di OT, interpretato alla luce del NT, da cui emerge la storia della salvezza e i regolamenti per la vita cristiana) e si sono impegnati per il

La pratica di una vita morale coerente con la fede che essi destinata ad abbracciare.<sup>15</sup>

Alla fine di questo periodo di una vera iniziazione cristiana, i catecumeni sono stati messi in un secondo momento di verifica (secondo esame) che essenzialmente hanno sottolineato il loro vita morale. Anche qui la conferma della "padrini" o garanti è stato decisivo e questo implica che i catecumeni durante il periodo di tre anni sono stati seguiti da persone che si erano convertiti a loro. Coloro che hanno superato questo secondo esame - chiamati *electi* " o " competentes - sono stati scelti per la preparazione immediata ai sacramenti del Battesimo e della Confermazione e della partecipazione all'Eucaristia con i fedeli. Essi sono stati separati dal resto dei catecumeni e sono stati introdotti in una seconda forma di catechesi (Vangelo). Essi ricevevano giornalmente imposizione delle mani e sono state exorcised dal vescovo. Nel terzo secolo, la durata di questo periodo, se è durato per tutta la quaresima stagione o per una sola settimana non è chiara. I candidati erano il digiuno il venerdì ed erano stare sveglio tutta la notte di sabato in ascolto di letture bibliche e istruzioni e infine all'alba di

---

<sup>15</sup> Cf GROPPPO, "*catecumenato antico*", 134-135; cf M. DUJARIER, *una storia del catecumenato. Il primo di sei secoli*, New York, Sadlier Inc., 1979, 56-63.

Domenica sono stati battezzati e cresimati, e poi hanno partecipato alla celebrazione eucaristica con tutti i fedeli e la loro iniziazione cristiana è stata conclusa in questo modo.<sup>16</sup>

## 2.2. *Catecumenato dopo la pace di Costantino*

Dopo la pace di Costantino, cioè durante la prima metà del quarto secolo o anche prima, la necessità della lentezza di impresa catecumenale dei nuovi convertiti gli individui ma ha continuato ad essere affermata era meno applicata in pratica. In questo periodo la Chiesa ha acquisito un funzionario - anche il privilegio - luogo; nel livello pastorale l'evangelizzazione è stata facilitata, non vi sono più rischi e ci sono state le conversioni di massa. Per quanto riguarda il catecumenato grande sono state apportate le modifiche. Tra le numerose conversioni di individui convertiti al cristianesimo, molti di loro avevano altri interessi piuttosto che le motivazioni evangeliche. Un'altra grave conseguenza è che poiché i catecumeni sono stati ufficialmente considerati cristiani, erano diffuse come tali anche quando essi non erano ancora divenuti fedeli. Non importa le avvertenze dei vescovi, vi è stata questa pratica di stare come catecumeno di rinviare a tempo indeterminato il battesimo alla fine della vita, che generalmente è stato fatto al fine di essere esente da una rigorosa degli obblighi della vita cristiana. In questo contesto il catecumenato perso gran parte del suo significato e il suo valore pastorale. In molti casi si presume, quasi esclusivamente, il significato del registro di sistema e come tale, gradualmente, il catecumenato come una struttura pastorale per la maturazione della fede è scomparso. Quelli di competenza della Comunità fatti tentativi per il suo restauro e di non essere in grado di ripristinare il pieno valore del primo periodo che durò per tre anni, ha cercato di ristrutturare ed elaborare il secondo periodo, ossia l'immediata preparazione al battesimo, per un periodo della Quaresima. Dal momento che, entrando nel primo periodo, una vera conversione non era più richiesta come è stato fatto nel terzo secolo, questo è venuto a essere chiesto all'inizio del secondo periodo. Pertanto, il catecumenato efficace è stato ridotto per il periodo di Quaresima. Tutti i iniziatori dottrinali e la formazione morale sono stati concentrati in questo breve periodo di Quaresima. Il catecumenato come un processo graduale di

<sup>16</sup>Cf GROPPA, "catecumenato antico", 135; cf G. laici, "La catechesi nel catecumenato antico", nel cavallotto, *iniziazione cristiana e catecumenato*, 63-90; cf DUJARIER, *una storia del catecumenato*, 66-68.

La maturazione della scelta iniziale della fede è stato sostituito da un liturgico-pastorale, istituzione di qualità inferiore sia per quanto riguarda il valore e la pastorale e efficacia pedagogica.<sup>17</sup>

I temi fondamentali della stagione di Quaresima la catechesi sono stati: il Credo, la preghiera " Padre nostro ", e i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nel quarto secolo, troviamo una ampia presentazione del pre-battesimale e catechesi mistagogica.<sup>18</sup> I principali e più conosciute sono: di Cirillo di Gerusalemme († 386),<sup>19</sup> di Teodoro di Mopsuestia († 428), di Ambrogio di Milano († 397), di Giovanni Crisostomo († 407), ecc. Il *De Catechizandis rudibus* di Agostino scritto all'inizio del quinto secolo può essere considerato come il primo manuale di pedagogia catechetica.<sup>20</sup>

A partire dalla seconda metà del quinto secolo vi è stato un progressivo ma rapido declino del catecumenato come una istituzione pastorale per gli adulti perché le famiglie cristiane hanno iniziato a

---

<sup>17</sup> Cf GROPPPO, "catecumenato antico", 135-136; cf cavallotto, *catecumenato antico*, 79-207.

<sup>18</sup> La catechesi mistagogica è una catechesi sui sacramenti che è stata data durante la settimana di Pasqua per i neofiti - i neo battezzati - *quelli* che andavano tutti i giorni alla Chiesa durante questa settimana vestito in Bianco. Esso era inteso a introdurre loro profondamente il mistero della iniziazione cristiana e li aiutano ad essere più consapevoli dei sacramenti che avevano appena ricevuto. In alcune chiese sono state fornite anche le istruzioni su taluni aspetti morali. Se pre-catechesi battesimale aveva lo scopo di mostrare i candidati come diventare cristiani, mistagogia era inteso a mostrare loro come continuare a diventare cristiani attraverso la fruttificazione dei doni ricevuti (Cf i laici, "La catechesi nel catecumenato antico", 79-82).

<sup>19</sup> Cirillo di Gerusalemme è conosciuto nella storia come il catechista e il Mystagogue per eccellenza. Egli fu vescovo di Gerusalemme in un difficile periodo di tempo in cui ci sono stati un sacco di controversie teologiche e fazioni rivali che

Tormentata la Chiesa orientale. Ma i primi anni del suo episcopato erano sereno e proficuo in cui egli, con grande zelo, ha intrapreso una grande attività pastorale diretta principalmente verso la formazione dei catecumeni attraverso la catechesi. Il lavoro fondamentale che aveva reso noto è costituita da i suoi celebri catechesi che è un corpo di 24 omelie strutturato nel seguente modo: il primo è chiamato introduttiva *procatechesi*; il prossimo 18 sono *catechesi battesimale* indirizzata al *photizómenoi* chi erano i candidati che avevano superato la seconda fase del catecumenato ove riceverono immediata preparazione al battesimo; gli ultimi cinque sono *catechesi mistagogica* che ha introdotto i *neofiti* al mistero della iniziazione cristiana (cf F. BERGAMELLI, "Cirillo di Gerusalemme", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 155; cf QUASTEN, *Patrologia*, vol. III, 363-364; cf G. M. MEDICA, *Grandi Catechisti. Dai catechisti del passato orientamenti per la spiritualità e stimoli per l'azione*, Leumann (A), Elledici, 1989, 23-26).

<sup>20</sup> Cf GROPPPO, "catecumenato antico", 136. Per quanto riguarda la generale contributi catechetico in patristica Periodo, possiamo citare Irenaeus di Lione (secondo secolo) che ha dedicato la sua vita alla catechesi e hanno contribuito le idee importanti sia per quanto riguarda il contenuto di catechesi e di metodo. Il suo maggiore contributo catechetico è 'la dimostrazione dell'insegnamento apostolico' (*Demonstratio Apostolicae Predicationis*). Possiamo citare anche Ilario di Poitiers († 367); il lavoro di Gregorio di Nissa († 394), la " grande DISCORSO CATECHETICO' (*Oratio Catechetica Magna*) composto ca. 385, che è un importante trattato di catechesi; il lavoro di Rufino di Aquileia († 410), il 'Commento sull'Apostolo's Creed' (*Commentarius in Symmbolum Apostolorum*) scritto ca. 400; etc (Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 16-17; cf SEUMOIS, "Catechesi missionaria: storia", 436; cf O. PASQUATO, "Ireneo", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 360-361; cf A. TRAPÉ, "La catechesi dei Padri", in BONIVENTO, *mandato e insegnate*, 122-131; cf

QUASTEN, *Patrologia*, volumi I-IV; Cf MEDICA, *Grandi Catechisti*, 9-66).

Battezzare i loro figli subito dopo la nascita. Non vi è stata la catechesi per i bambini battezzati perché era considerato normale che i genitori prendersi cura dell'educazione religiosa dei loro figli. Durante il battesimo dei bambini sponsor sono stati scelti tra i membri della famiglia e sono stati ugualmente responsabili con i genitori per l'educazione cristiana dei figli. Il I bambini entrano in comunità cristiana con i loro familiari sono stati istruiti principalmente attraverso la liturgia.<sup>21</sup> In questo modo, alla fine del quinto secolo ed il sesto secolo l'istituzione del catecumenato scomparso.<sup>22</sup>

### 3. La catechesi nel Medioevo

La storia del medio-catechesi di età generalmente si estende dall'inizio del sesto secolo alla fine del XV secolo. Con la caduta del catecumenato, anche il termine "catechesi" è scomparso per tutto il medioevo. In vece, troviamo il termine 'catechismus' e il verbo 'catechizzare' in riferimento alla prima istruzione data prima del battesimo, che di solito con la pratica universale del battesimo dei neonati è stata ridotta a domande e risposte fatto prima dell' inizio del rito battesimale. Mentre per le altre forme di istruzioni o di insegnamenti di altri termini simili *instructio* sono state utilizzate e i cristiani erano principalmente incaricato attraverso diverse forme di predicazione. Infatti nel medioevo la catechesi è stata generalmente identificato con la predicazione e la storia della catechesi come la predicazione possono essere divisi in quattro

Principali periodi.<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 15.

<sup>22</sup> Più tardi abbiamo 'moderne catecumenato' e anche a quella contemporanea, noto come "catecumenale scelta" (*scelta catechumenale*). Il catecumenato moderno è costituito da diverse forme di istituzioni catecumenale restaurato a partire dal periodo moderno soprattutto nei paesi di missione. Si va fino al tempo di Il Concilio Vaticano II (Cf E. ALBERICH, *"Catecumenato moderno"*, GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 136-139; cf SEUMOIS, *"Catechesis missionaria: storia"*, 437).

<sup>23</sup> Cf ALBERICH, *"Catechesis"*, 104; cf CRUZ, *Storia della catechesis*, 157-183; cf J. H. WESTERHOFF III - O. C. Edwards (Eds.), *una Chiesa fedele. Problemi nella storia della catechesi*, Wilton, Morehouse-Barlow Co. Inc, 1981, 79-103.

### 3.1. *Primi e secondi periodi di predicazione cristiana*

Il primo periodo è costituito da la predicazione che è stata effettuata nelle chiese occidentali popolazione barbariche dal sesto all'ottavo secolo. In questo periodo, in particolare verso la fine del settimo secolo, la Chiesa Latina era di effettuare la sua attività missionaria soprattutto con un senso di conquista di una grande quantità di persone al Cristianesimo e il battesimo è stato amministrato in fretta senza una preparazione adeguata del tipo catecumenale e talvolta è stato anche forzato.<sup>24</sup>

La prassi generalizzata del battesimo dei neonati ha reso necessaria la preparazione catechetica dei genitori. L'istituzione di garanti della fede (padrini) che ha dato la garanzia della sincerità della conversione degli adulti durante i primi secoli è stata anche trasformata. Essi divennero aiutanti o sostituti dei genitori nella formazione cristiana dei figli. Tuttavia, ciò che è stato richiesto di genitori e i garanti era molto limitata: conoscere il Credo, la preghiera " Padre nostro " e le virtù cristiane, in vista dell'insegnamento successivamente i figli - che di solito non facevano. A parte questo, non vi è stata alcuna organizzato ministero catechistico per i bambini in questo periodo. Le scuole che esistevano nei monasteri e nella cattedrale o chiese parrocchiali erano quasi esclusivamente per il Clero. Per i laici la singolare forma di istruzione cristiana è stata la predicazione liturgica. Nelle zone rurali il clero non erano molto Educata, pertanto, i frutti della predicazione in queste aree è stata limitata.<sup>25</sup> Papa Gregorio Grande († 604) era la più importante influenza nella storia della catechesi di questo periodo. Egli vide una relazione interna tra missiologia, della liturgia e della catechesi e proposto una forma di catechesi molto adatto per i suoi tempi.<sup>26</sup>

La documentazione della predicazione tra le popolazioni barbariche in questo periodo è molto limitata. Abbiamo il *De Correctione Rusticorum* di Martin di Braga (569-570) e la *Adnotationes de Cognitione Baptismi* di Ildefonso di Toledo († 667) che era una descrizione delle cerimonie battesimali, del Credo e del "Padre nostro" realizzato per i fedeli dopo la

<sup>24</sup> Cf G. GROPPPO, "Catechesis del medioevo", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 411-412; cf GROPPPO, "Catechesis patristica", 482-485; cf L. LA ROSA, *la formazione cristiana nel medioevo*, Leumann (A), Elledici, 1998, 47-56.

<sup>25</sup> Cf GROPPPO, "Catechesis del medioevo", 412.

<sup>26</sup> Cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 17; cf LA ROSA, *la formazione cristiana nel medioevo*, 76-85.

La ricezione del sacramento. Un altro importante manuale pastorale attribuito a San Pirmino è il *Scarapsus*, composta tra la metà del VII e la fine dell'ottavo secolo per servire come un modello per i predicatori. Vi è anche una raccolta di quindici sermoni attribuito a San Bonifacio († 754) che invece è stata composta da autore ignoto del nono secolo. In questo periodo ha avviato anche la *homiliaries*, cioè la raccolta di omelie dei Padri della Chiesa generalmente disposti secondo il ciclo liturgico. Essi sono stati utilizzati sia per le letture di privati o letture pubbliche nei monasteri e come strumenti o modelli di predicazione per i pastori.<sup>27</sup>

Il secondo periodo si estende dal nono al dodicesimo secolo e si compone di *Patristica* e *homiliaries* carolingia, la legislazione carolingia, missionario e popolare la predicazione. Anche se la raccolta di omelie iniziato nei secoli precedenti; ciononostante, esso era principalmente dall'ottavo all'undicesimo secolo che erano diffuse. Sulla base dei criteri del loro utilizzo, essi sono suddivisi in due categorie: il *homiliaries* patristica che sono state osservate in vista del loro utilizzo in ufficio liturgico e l'*homiliaries* carolingia che aveva personale o uso pastorale. Dal *homiliaries* patristica abbiamo quella di *San Pietro di Roma* (seconda metà del settimo secolo) che era in uso fino alla fine del decimo secolo; di *Alano di Farfa* († 770) che ha avuto una rapida diffusione; di *Paolo Diacono* (alla fine dell'ottavo secolo) che è stato compilato in Monte Casino sotto l'invito di Carlo il Grande e certamente è stato il più diffuso; ecc. Tra i *homiliaries* carolingia, conformato come integratore di predicatori, abbiamo due raccolte di omelie di Rabano Mauro (ca. 784-856); vi è anche una serie di praticare l'esegesi di Smaragdo (ca. 820); e così via.<sup>28</sup>

La raccolta delle omelie era visto come il dovere delle autorità ecclesiastiche e civili per il rinforzo della popolazione cristiana mediante la predicazione che è stata l'istruzione catechetica. Una grande importanza è data alla legislazione carolingia.<sup>29</sup> abbiamo

---

<sup>27</sup> Cf GROPPPO, "Catechesis del medioevo", 412.

<sup>28</sup> Cf *ibid.*, 412-413; cf L. CSONKA, "Storia della catechesis", in P. BRAIDO (Ed.), *educare*, vol. III, Zurigo, PAS-Verlag, <sup>3</sup>1964, 92-98.

<sup>29</sup> Cf CSONKA, "Storia della catechesis", 92-94. La legislazione carolingia ha introdotto un nuovo sistema scolastico per

La formazione nella fede. Le scuole sono state aperte nelle città e gli insegnanti sono stati addestrati per dare la formazione religiosa. È stato supervisionato da pastori locali. Questa normativa anche insistito sul fatto che i sacerdoti dovrebbero istruire i fedeli ogni domenica, durante le omelie, circa la fede e la legge morale in lingua volgare. In questo periodo, le istruzioni sul



L' *ammonizione generale (Admonitio Generalis)* del 23 marzo 789 che contiene diversi regolamenti per quanto riguarda la predicazione. Lo scopo di questa era la promozione della fede nella Trinità, nel mistero della Incarnazione, Passione, Risurrezione e Ascensione di Cristo. Il Simbolo apostolico e temi di morale (peccati per essere evitati, comandamenti e le norme della morale cristiana per essere osservate) sono indicati come contenuto della predicazione. Ci sono anche i regolamenti che considerano l'obbligo di insegnare ai fedeli il "Padre nostro" e il credo da parte di sacerdoti prendendo cura delle anime. In aggiunta, non ci sono indicazioni per i vescovi che avevano a visitare le parrocchie amministrare il sacramento della cresima e la predicazione e che avevano per formare in ogni diocesi educati sacerdoti per la predicazione. Nel nono secolo abbiamo due importanti opere che sono ispirate dalla *De Catechizandis rudibus* di sant'Agostino. Questi sono i *Ordo De Catechizandis rudibus* che è venuto nel cerchio di Arno, vescovo di Salisburgo, e il *De Ecclesiastica Disciplina* di Rabano Mauro.<sup>30</sup>

### 3.2. Terzo e Quarto Periodo della predicazione cristiana

Il terzo periodo si estende dal XII al XIII secolo e si compone di prediche che è stata effettuata nei monasteri, nelle università e in quella che è stata indirizzata alla popolazione. È stato un periodo di intensa di prediche o di predicazione e ci sono un sacco di documentazioni. Prediche era praticato principalmente nei monasteri e molte delle prediche erano adattabili al clero secolare e ai laici poiché l'ideale di vita cristiana proposto per i monaci non era molto diverso da quello degli altri fedeli. Tuttavia, il modulo di elaborazione che di solito era allegorico esigeva un colto e raffinato spiritualmente

---

Sacramento della penitenza aveva acquisito un posto primario. In seguito alla fine del medioevo, diversi tipi di "confessionali" opuscoli sono stati preparati per la preparazione al sacramento della confessione. Alcuni erano per l'uso del clero e gli altri per i fedeli laici. Questi "confessionali" opuscoli sono stati i precursori del catechismo. Dopo l'invenzione della stampa altri libri, più ampia di contenuto che il "opuscolo confessionale" sono state pubblicate. In questo periodo le foto in poster in finestre di vetro colorato e altre opere artistiche sono state usate per l'istruzione religiosa degli analfabeti (Cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 18).

<sup>30</sup> Cf GROPPPO, "Catechesis del medioevo", 413. Tra le altre opere importanti e le persone che in questo periodo possiamo

menzionare il catechismo di Alcuino di York († 804), l'insegnante di Carlo Magno; il catechismo di Dodona, moglie di Bernard Septimania; l'undicesimo secolo trattati di Fullbert di Chartres e Bonizon di Plaisance (Cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 19).

Una popolazione che raramente è stato riscontrato tra i laici e il clero semplice delle aree rurali.<sup>31</sup> tra i più importanti predicatori di monaci in questo periodo possiamo ricordare san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153). Nelle università, di predizione è stato interessato con la formazione spirituale degli studenti che erano chierici o religiosi e con la loro preparazione per la futura attività pastorale. Predizione, insieme con lezioni e disputa, era uno dei doveri fondamentali dei docenti o " Magisters; infatti, era il principale uno rispetto a Gli altri due.<sup>32</sup>

La predicazione indirizzata alla popolazione è stato preparato in una maniera diversa per adattarsi alla comprensione della gente comune. L'autorità ecclesiastica in questo periodo era interessato a tutti i livelli al fine di promuovere e controllare l'istruzione religiosa del popolo. Abbiamo Papi come Innocenzo III che, egli stesso, era un ottimo predicatore e chi ha preso importanti iniziative pastorali per quanto riguarda la predicazione; abbiamo consigli come il IV Concilio Lateranense (1215); i vescovi come Maurizio di Sully la cui grande collezione di sermoni contiene importanti "prologo" che riguarda la catechesi della popolazione; abbiamo sinodi come quella di Parigi del 1204 e ciò che è noto come 'Synod di West' (*Sinodale dell'Ovest*) ca. 1220. Ci sono state anche iniziative individuali dei chierici, monaci e degli eremiti che hanno predicato la popolazione indipendentemente con il permesso del Ministro parrocchiale. Tra le iniziative che ha notevolmente contribuito all'istruzione religiosa della popolazione con una diffusa attività di predicazione in tutta Europa, abbiamo due grandi ordini mendicanti che sono state fondate all'inizio del tredicesimo secolo: i Francescani e i Domenicani (Predicatori). Questi Ordini, uniti all'attività pastorale degli antichi ordini monastici e canonici regolari, sono state riempiendo le grandi lacune nelle attività del clero secolare nel campo della predicazione.<sup>33</sup>

---

<sup>31</sup> Infatti, durante il medioevo, poiché non vi era alcun formale di formazione religiosa in materia di conoscenza e comprensione, e la gente rimasta mentalmente immaturo e questo, più tardi, ha spianato la strada per la riforma (Cf *ibid.*).

<sup>32</sup> Cf GROPPPO, "Catechesis del medioevo", 413-414.

<sup>33</sup> Cf *ibid.* Alcune altre notevoli opere e delle persone ad essere ricordato nella storia di catechesi di questo periodo sono: il dodicesimo secolo catechismo della *Elucidarium* di Onorio; il *De Quinque Septenis Seu Septenariis* di Hugh di San Victor († 1119); la catechesi di San Tommaso d Aquino (1221-1274); etc (cf C. DELCORNO, *La predicazione nell'età comunale*, Firenze, G. C. Sansoni, 1974, 7-115; Cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 19).

Il quarto periodo include del XIV e XV secolo. Abbiamo una vasta documentazione di questo periodo; tuttavia, poiché la maggior parte è in forma di manoscritto, non molto può essere detto per quanto riguarda la attività di predicazione in questo periodo. Abbiamo la documentazione del V Concilio Lateranense (1516) dove troviamo un eco delle difficoltà incontrate nella chiesa nei secoli precedenti il Consiglio e il compendio dei regolamenti e delle raccomandazioni formulate in anteriori concili o sinodi. Si trattava di riforma; tuttavia, come le altre decisioni conciliari è breve nel trattare con il rinnovo della attività di predicazione e con l'attività pastorale della Chiesa in generale. Essa è stata la riforma protestante che più successivamente si è mosso la Chiesa verso un rinnovamento radicale della sua attività pastorale che ha avuto luogo durante il Concilio di Trento e il movimento di riforma che

Lo seguì.<sup>34</sup>

#### 4. La catechesi nel periodo moderno

Nel periodo moderno che si estende dal XVI al XIX secolo (il periodo del primo Concilio Vaticano - 1870), la pratica di attività catechistica ha ricevuto nuovi impulsi e una grande varietà di denominazioni. Il Concilio di Trento è notevole nella storia della catechesi; si tratta di un consiglio che aveva compiuto un notevole sforzo per la promozione della catechesi.<sup>35</sup> a partire da 1530's una serie dei catechismi ha cominciato ad essere diffusa sia da parte dei riformatori e i cattolici. Prima di questo periodo di tempo, generalmente parlando, i cattolici non hanno i catechismi, solo il popolare libretti devozionali. Il periodo moderno è soprattutto un periodo di "catechismo" inteso in un duplice senso: come una forma di elementare e religiosa

---

sistematica

<sup>34</sup> Cf GROPPPO, "Catechesis del medioevo", 414-415.

<sup>35</sup> Il concilio di Trento fu convocato dal Papa Paolo III, il 19° nov. 1544, con la bolla *Laetare Gerusalemme*. Si è cominciato il 13<sup>th</sup> di nov. 1545 e si è concluso il 4<sup>dicembre</sup> 1563. Le deliberazioni del Consiglio sono state approvate da Pio IV con la bolla *Benedictus Deus* del 26 gen. 1564, ma che era stato pubblicato il 30<sup>maggio</sup> 1564. Il Consiglio è tenuto ai vescovi di organizzare la catechesi per i bambini e anche gli adulti in tutte le parrocchie almeno la domenica e i giorni festivi di precetto. Dopo il Consiglio, uno speciale programma catechetico è stato progettato e introdotto nella parrocchia la pastorale; la catechesi dei bambini è stato rinnovato e la divisione dei figli secondo gruppi di età è diventata una pratica accettata nelle città e corretto i catechismi sono state scritte per loro (Cf p. BRAIDO,

*Lineamenti di storia della catechesis e dei catechismi: dal "ritmo delle riforme" all'età degli imperialismi*, Leumann (A), Elledici, 1991, 66; cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 19-20; cf CRUZ, *Storia della catechesis*, 202-215). Per le deliberazioni del Concilio di Trento: cf H. JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, vol. IV, Brescia, Morcelliana, 1981.

Istruzioni e come un libro o un compendio della dottrina cristiana.<sup>36</sup> In questo periodo vi sono state anche altre fondamentali ed elementi più significativi per la catechesi che includono: la "Confraternita della Dottrina Cristiana" come un movimento ecclesiale per la catechesi, il fenomeno dell'Illuminismo con la sua grande influenza sulla catechesi e l'inizio della catechesi nelle scuole popolari.<sup>37</sup>

#### 4.1. Riforma e catechismi Cattolici

I Riformatori erano molto zelanti per propagare il loro insegnamento e la loro pubblicazione erano i catechismi. Già dal 1516, Martin Luther (1483-1546), fu la predicazione sui tradizionali formule catechistiche del tardo medioevo: Credo, "Padre nostro", e i Dieci Comandamenti. La sua principale preoccupazione era di mettere come base di preparazione per una degna ricezione dei sacramenti che la Tradizione autentica della Chiesa primitiva aveva stabilito. Egli quindi mettere il Decalogo come il materiale principale per la preparazione alla confessione e ha eliminato i cataloghi dei peccati e delle virtù di quel periodo. Egli ha anche cercato di diffondere ampiamente le conoscenze e la comprensione delle formule di fede. Sulla base della sua

La predicazione catechetica, nel 1529, ha pubblicato il 'piccolo' e 'grande Catechismo'.<sup>38</sup>

Il 'Piccolo catechismo' di Lutero era destinata a semplici parroci delle zone rurali e per i padri di famiglia (di solito gli agricoltori). Esso era destinato a servire come un esempio per il modo di insegnare la verità cristiana in questa situazione di vita. Il 'grande Catechismo' è più profonda ed è stato concepito per persone più istruite i parroci. Il principale interesse di Lutero era la pedagogia catechetica, cioè quello che è solidamente verificato e fermamente stabilito

deve essere presentato e

<sup>36</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis", 104.

<sup>37</sup> Un altro evento importante nella storia della catechesi in questo periodo è che qui si trova il seme del Gli inizi del restauro del catecumenato. A seguito delle grandi scoperte geografiche e l'inizio dell'attività missionaria nel sedicesimo secolo, la necessità di preparare i neo-converte con una formazione catechetica che potesse garantire la loro perseveranza nell'ambiente pagano era fortemente sentita e di un catecumenato di quaranta giorni con progressiva rituale del battesimo è stato proposto. Sempre in questo periodo, a partire dal XVI secolo abbiamo la nascita di tanti ordini religiosi che hanno come obiettivo primario l'istruzione, in particolare l'educazione religiosa dei giovani (Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 99-133; Cf SEUMOIS, "Catechesis missionaria: storia", 437; cf D. S. AMALORPAVADASS, "Il catecumenato in Asia e in Africa", in E. BARTOLUCCI (Ed.), *Iniziazione Cristiana. Onu rinnovato catecumenato secondo il concilio e l'Ordo dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Bologna, Nigrizia, 1972, 49-51).

<sup>38</sup> Cf E. Paolo, "*Martin Lutero*", GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 393.

Spiegato prendendo in considerazione la situazione di vita; quindi, in senso esistenziale. Sicuramente gli aspetti della riforma sono state accentuate nei Catechismi di Lutero, ma senza le controversie teologiche e senza un tentativo di trasportare teologia scientifica nel catechismo. I catechismi di Lutero, incluse le tre formule utilizzate nel tardo medioevo, credo, il " Padre nostro " e il Decalogo, con l'aggiunta dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia e successivamente una preparazione per la Confessione e una appendice con le preghiere e le norme della vita preso dalle Scritture. I genitori, particolarmente i padri, è affidato il compito di insegnare ai loro figli. Il catechismo è libro della casa e il libro della vita. In aggiunta, Lutero era fortemente per chiedere l'istituzione di scuole cristiane. In seguito, con le nuove istituzioni scolastiche della riforma, il 'Piccolo catechismo' divenne un libro scolastico e

È diventato uno strumento dottrinale di ortodossia che era soprattutto imparato tramite memorizzazione.<sup>39</sup>

Altri noti i catechismi dei riformatori comprendono quelli di Martin Butzer (1491-1551), mediatore tra Lutero e Zwingli; i catechismi di Giovanni Calvino (1509-1564): la *Institutio, Formulaire*, e il *Cristianae religionis institutio*; il catechismo di Johannes Brenz (1499-1570); di Heidelberg (1563); ecc.<sup>40</sup>

Mentre i riformatori, in particolare di Lutero e di Calvino, erano diffondere i propri catechismi, altri catechismi della ortodossia cattolica erano anche in uscita ma nessuno di loro sembrava rispondere adeguatamente alle esigenze pastorali di quel periodo. Pietro Canisio (1521-1597) ha sentito il bisogno di un libro che sarebbe presente con precisione la dottrina cattolica e ho cercato di fornire i catechismi destinati a diversi gruppi di persone in base al loro livello di comprensione. In effetti, questo costituisce l'originalità del suo lavoro. Nel 1555, egli scrisse il suo grande catechismo in latino (*Summa Doctrinae Christianae*) per intellettuali con circa 220 domande e risposte. Poi, nel 1556, scrisse un catechismo per bambini e analfabeti (*Catechismus Minimus*) con 50 domande e risposte. Nel 1558/1559, ha pubblicato un altro catechismo (*Parvus Catechismus Catholicorum*) per gli studenti di scuola superiore con 120 domande e risposte. Ancora, nel 1589, ha pubblicato un catechismo (*Institutiones Christianae*) univoco costituito da immagini, generalmente

---

<sup>39</sup> Cf *ibid.*, 393-394; cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesis e dei catechismi*, 39-56; cf WESTERHOFF III -EDWARDS, *UN FEDELE Chiesa. Problemi nella storia della catechesi*, 120-143.

<sup>40</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesis e dei catechismi*, 48-56.

Accompagnati da brevi sottotitoli. Il suo catechismo rapidamente sono state tradotte in molte lingue e sono state ampiamente diffuse. In quanto al contenuto di catechesi è interessato, Canisio ha seguito le opere di sant'Agostino e san Tommaso d'Aquino e la saggezza e la giustizia di Sir 1, 26, articolando la sua opera nel modo seguente: Il Credo è messo sotto *la fede*; il "Padre nostro" e altre preghiere sotto *la speranza*; il Decalogo e comandamenti della Chiesa sotto *la carità*; i sacramenti sono messi sotto *la sapienza*; e sotto *la giustizia*, secondo le formule del medioevo, furono messi i cataloghi dei peccati da evitare e le virtù di essere praticate.<sup>41</sup>

In 1566, la cosiddetta "Catechismo Romano" (*Catechismus Romanus* o *Catechismus ad parochos*)<sup>42</sup> è nato sotto la spinta del Concilio di Trento e occupa un posto molto importante nella storia della catechesi per i suoi contenuti, struttura di orientamento metodologico, diffusione e influenza. È l'unico catechismo che è venuto fuori come un frutto di un incontro ecumenico

Consiglio, con autorità papale e con un carattere ufficiale per la Chiesa intera. In aggiunta è stato consigliato da molti numerosi sinodi e consigli locali - è davvero un'eccezione tra i catechismi. Questo catechismo fornito pastori con gli elementi fondamentali della catechesi ed è, allo stesso tempo, dottrinale, biblica e spirituale; tuttavia, non limitandosi ad una mera conoscenza intellettuale della dottrina cristiana, ma che mira verso la fede istruzione e maturità. Esso aveva anche lo scopo di controbilanciare l'influenza dei catechismi protestanti ma non hanno un carattere polemico.<sup>43</sup>

Nella sua struttura il "Catechismo Romano" segue lo schema classico con quattro parti: fede, sacramenti, di comandamenti e di preghiera. Le parti dogmatiche che hanno a che fare con la fede e i sacramenti sono evidenziati con un'attenzione privilegiata ai sacramenti del Battesimo, Eucaristia e Penitenza. Tutto il catechismo è orientato verso la vita cristiana, molte volte affidando la parrocchia-sacerdoti con il dovere di chiarire la dottrina in vista delle pratiche quotidiane. Pertanto,

---

<sup>41</sup> Cf E. Paolo, "Pietro Canisio", GEVAERT, *Dizionario di Catechistica*, 100-101; cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 57-65; cf A. LÄPPLE, *Breve storia della catechesi*, Brescia, Queriniana, 2<sup>a</sup> 1985, 103-122.

<sup>42</sup> Vedi: L. ANDRIANOPOLI (Ed.), *il Catechismo Romano del Concilio di Trento*, Città del Vaticano, Civitas Gentium, 1946.

<sup>43</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 66; cf L. RESINES, "Catechismo

*Romano*", in GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 125.



L'intero quadro dottrinale è in funzione dell'azione pastorale e in funzione di una fervida e illuminata dedizione cristiana. Ecco perché, in quanto il contenuto è considerato, esso offre solo le cose che erano strettamente necessari al ministero pastorale e che erano accessibili alla capacità dei fedeli. Ma questo non vuol dire che non era un catechismo per il popolo, piuttosto esso è stato uno strumento per aiutare i parroci per istruire il popolo. Pertanto, la sua funzione e influenza per il popolo è stata indiretta; mentre altri più popolari e polemico catechismi ha avuto un influsso diretto sulle persone. Uno dei limiti del Catechismo Romano è che non hanno la caratteristica di pedagogico che avrebbe facilitato il suo utilizzo da parte del

I parroci nella predicazione o nella catechesi.<sup>44</sup>

Roberto Bellarmino (1542-1621)<sup>45</sup> composto da tre catechismi. Nel 1597, egli ha scritto il "breve dottrina cristiana per essere appreso dal cuore" (*Dottrina cristiana breve da impararsi una mente*). Questo lavoro si concentra su due aspetti: la necessità di trasmettere la dottrina cattolica e sulla capacità degli individui di cui essa era destinata. Esso era destinato a bambini e persone semplici ed è di una grande semplicità. Esso è diviso in quattro parti: Creed, preghiera comandamenti e sacramenti. L'ordine del "Catechismo Romano" è modificato e alcuni aspetti complementari sono aggiunti. Esso invita non solo per conoscere la dottrina ma anche per metterlo in pratica. È polemico e difensivo in natura ed è costituito da 96 domande e risposte. Nel 1598, Bellarmino scrisse il suo secondo grande lavoro (*Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana*), che ha anche una forma di dialogo, con 273 domande e risposte. Esso era inteso come uno strumento per coloro che insegnano i figli e le altre persone semplici; pertanto è destinata per i catechisti. Esso è giustificato nel modo seguente: Creed (*fede*), preghiera (*speranza*), comandamenti (*la carità*), Sacramenti (*mezzi per acquisire la grazia*). Il carattere polemico è più accentuata. Questo catechismo era molto popolare in Italia e il Primo Concilio Vaticano ha ritenuto di essere un modello di catechismo. Il terzo lavoro (*Dichiarazione del Simbolo*), scritto nel 1604, è stata costituita per fornire i sacerdoti con i materiali necessari per la predicazione. Esso

---

<sup>44</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 66-74; cf L. RESINES, "Catechismo Romano", in GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 125-126.

<sup>45</sup> Per una lettura più ampia sulla vita e le opere di R. Bellarmino: cf J. BRODRICK, *S. Roberto Bellarmino*, Milano, Editrice Ancora, 1965; Cf associazione giovanile diocesana MILANESE (Ed.), *S. Roberto Il Bellarmino. I catechismi: Breve dottrina cristiana e dichiarazione della dottrina cristiana*, Milano, La Favilla, 1941.

Raccomanda vivamente ai sacerdoti la diligenza adempiere i loro doveri in insegnare agli altri e mantiene quella implicita la fede non è sufficiente. Si spiega in dettaglio tutti gli articoli del simbolo.<sup>46</sup> Altre molto note catechismi in questo periodo includono: l'anti-catechismo calvinista di Edomd coclea (1530-1591); 'Doctrines' di Jerónimo de Ripalda (1536-1618) e di Gasper Astete (1537-1601); ecc.<sup>47</sup>

#### 4.2. *Confraternita della Dottrina Cristiana*

Il XVI secolo è particolarmente importante per la storia della catechesi anche perché in questo secolo sono nate e si sono diffuse le scuole e la confraternita della dottrina cristiana. La confraternita è stata un importante strumento di formazione cristiana e anche di elementare di alfabetizzazione della gente comune per mezzo del catechismo. Essa ha avviato nel 1536 a Milano da un giovane sacerdote chiamato Castellino del Castello, e ha ricevuto un particolare impulso, da San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, che ha prescritto il fondamento della Confraternita in ogni parrocchia dal 1569-1570, e questo ha dato una forma giuridica. Dall'impulso di San Carlo la Confraternita è stata promossa vigorosamente e inserita nel cuore della parrocchia-pastorale. Essa è stata approvata da papa Pio V, nel 1571, e successivamente nel 1607, è stato ufficialmente riconosciuto dal Papa Paolo V, come Arciconfraternita della Basilica di San Pietro in Vaticano.<sup>48</sup>

La confraternita della dottrina cristiana è rimasta per secoli come la struttura di base per la catechesi dei bambini e dei giovani. L'organizzazione delle scuole e della Confraternita è stato centralizzato a livello diocesano. Tutte le Scuole della Dottrina Cristiana in una diocesi formate una Confraternita e dipendeva da una testa sotto l'autorità del vescovo che costruisce la confraternita, approva i libri di catechismo e controlla l'uniformità del metodo pur prendendo in considerazione le situazioni particolari. Molta enfasi ed insistenza è stato dato all'aspetto della conversione e per la pietà personale del catechista e di tutti i membri della confraternita nonché per la Comunità

<sup>46</sup> Cf L. RESINES, "Roberto Bellarmino", GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 81-82; cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 82-86.

<sup>47</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 82-86.

<sup>48</sup> Cf U. GIANETTO, "Confraternita della Dottrina Cristiana", GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 170-172.

Dimensione. Le classi sono composte da piccoli gruppi - da quattro a sei bambini e di solito ha avuto luogo la domenica pomeriggio. Questa confraternita che costituisce una delle radici del futuro di oratori ha contribuito ad alcuni suggerimenti metodologici valorizzati dalla Cattolica campi educativi (parrocchie, scuole, oratori, ecc.) fino al periodo del Concilio Vaticano II Consiglio.<sup>49</sup>

#### 4.3. *La catechesi e il fenomeno dell'illuminazione*

Alla fine del diciassettesimo e diciottesimo secolo era diffuso il fenomeno dei lumi<sup>50</sup> che presenta una svolta radicale nella storia della Chiesa e della storia della catechesi. Enlightenment come tale non era contro la religione ma contro la religione rivelata, affermando una religione naturale fondata sulla ragione umana e morale umana. Esso Ha affermato che alla base di istruzione cristiana vi è l'istruzione sulla religione naturale (che aveva per dimostrare l'esistenza e gli attributi di Dio e la dottrina della moralità razionale. E questi temi sono stati di essere sviluppato con il metodo socratico. Il movimento di 'Socratics', che fiorì in questo periodo influenzato la catechesi sia in positivo e negativo. A livello di metodo, la catechesi non era legata ad una semplice memorizzazione, né ad una semplice esposizione che era piuttosto ripetitivo; invece si componeva di un continuo

---

<sup>49</sup> Cf *ibid.*, 170-171; cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 134-144.

<sup>50</sup> Il fenomeno dell'Illuminismo, oltre a essere un periodo della storia, è stato un movimento che ha caratterizzato un certo periodo. Si tratta di un fenomeno che non può essere generalizzata facilmente perché riguarda gli intellettuali di diversi

Formazione e aveva diversificata provenienza geografica e influenze sociologica. Per esempio, in Spagna, è stato quasi interamente cattolica. L'illuminazione è stata accompagnata da altre rilevanti fenomeni come il giansenismo. Esso consisteva di esaltazione della ragione; più in particolare si voleva che la libertà di pensiero, la valorizzazione della scienza, tolleranza, esteriore e interiore di autonomia e di emancipazione da qualsiasi cravatte in vari campi: economico, sociale, politico, ecclesiastico, teologico e dogmatico, ecc. Dal punto di vista sociale è stato un'ideologia di il borghese che mira verso l'acquisizione di ricchezza e di potere in un mondo in cui l'economia, la scienza e la tecnologia sono state più importanti. Dal punto di vista culturale che popularized conoscenza e ha affermato un nuovo ruolo intellettuale. Istruzione Popolare ha iniziato, con un progressivo obbligo scolastico, al fine di formare cittadini onesti, utili per la società e per i singoli self - e secondo la Chiesa cattolica Illuminismo per formare buoni cristiani. A livello pedagogico il movimento di 'Socratics' è stata diffusa sia come metodo e come contenuto. In alcuni aspetti dell'Illuminismo era ateo e materialista, spesso contro la morale teologica. Essa ha voluto istituire un'etica e religione solo sulla base dei principi naturali. Pertanto, essa ha portato avanti una visione razionalistica di Dio (*deismo*). Esso ha respinto il cristiano visione dogmatica che riguarda il peccato originale, la grazia, la libera azione salvifica di Dio e la missione della Chiesa, l'autorità ecclesiastica, misteri, etc (Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 294-300; cf E. Paolo, "Illuminismo", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 336-337).

Intervista che ha aiutato gli individui per arrivare a una certa verità o norma da loro stessi. Si tratta di un metodo che facilita il vero e proprio processo di apprendimento e formazione mentale e reale convincimento in merito alla morale e questioni religiose; e conduce a un responsabile della condotta morale. Le altre conseguenze per la catechesi sono stati la produzione di molti testi catechetici ispirato Socratici; La Catechesi è divenuta un percorso educativo la scienza più che essere una parte della teologia pastorale e nella catechesi è stata applicata la mentalità che "solo quelle cose che possono essere

Inteso a motivo può formare il cuore" e che "solo quelle cose che corrispondono alle esigenze naturali sono religioso e naturale".<sup>51</sup>

Prima dell'illuminismo la moralità è stato insegnato come emanazione della dottrina dogmatica, come espressione della volontà di Dio e come una condizione per ottenere la salvezza eterna, ed è stato un tema secondario rispetto alle altre parti della dottrina, ossia nel rispetto per la fede, nei sacramenti e nella preghiera. Ma con l'Illuminismo ha acquisito una maggiore importanza con la tendenza di renderlo autonomo dal dogma e la Bibbia e mettendolo in esseri umani ed in funzione civile (anche se non nella separazione dalla dottrina di Dio). Il Sacerdote è diventato "maestra di umanità " e " di morale". In aggiunta diverse critiche sono state fatte sul catechismo del Bellarmino, sulla tradizionale e altri catechismi. È stato affermato che è inutile per insegnare la dottrina cristiana ai bambini perché non sono in grado di comprenderlo; l'ideale è stato proposto che il 'Piccolo catechismo' inizia con le dottrine della religione naturale e che punti fortemente alla moralità razionale; e una volta che la religione naturale è stato imparato, doveva essere dimostrato come la religione di Cristo e poi le sue dottrine specifiche sono state per essere insegnato. Pertanto, il catechismo doveva avere tre parti: la dottrina della religione, la dottrina morale e la dottrina di Gesù. Il catechismo è diventato molto ristretti evitando: domande di studi teologici (considerando solo l'essenziale); molto astratto (ad esempio invece di dire "grazia" viene utilizzato "azione dello Spirito ") e i trattamenti sui santi. Per quanto riguarda i sacramenti, solo il Battesimo ed Eucaristia sono stati trattati. I catechismi ha insistito molto sui doveri verso le autorità civili; infatti la parte della morale su "doveri" è stata ampliata e i sacramenti sono stati trattati come i mezzi per mettere tali dazi in pratica. Pertanto, i sacramenti furono emarginati

<sup>51</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 294-309; cf F. ARNOLD, *storia*

*moderna della teologia pastorale*, Roma, Città Nuova, 1970, 117-251.

In favore di precetti morali con deistic e stabilire la tendenza. Il catechismo è stato ridotto da quattro parti di tre parti. In uno schema, l'osservanza dei comandamenti e precetti ecclesiali si presenta come una conseguenza della fede e dei sacramenti. In un altro schema non vi è scambio di posto tra i comandamenti e i sacramenti - che sembra più logico che il primo (credere e osservando i comandamenti come finalità e sacramenti come mezzi). Nella sfera della teoria di catechesi, in questo periodo la catechesi è divenuta una disciplina del  
Università.<sup>52</sup>

#### 4.4. *La catechesi nelle scuole popolari*

Nel XVIII secolo, diverse nazioni erano direttamente ed esplicitamente interessati alla creazione di scuole - non solo le scuole superiori ma anche pubblica scuole di base, ossia le scuole elementari. Nel 1729, Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sardegna, stava lavorando per la riorganizzazione e centralizzazione di tutto il sistema scolastico nel quadro della riforma magistrato. E dopo alcuni decenni, nuovo evento storico per le scuole è venuto con il funzionario stabilimenti scolastici realizzati in Prussia, con Federico II di Svevia nel 1763 e 1765, e in

Nei territori soggetti alla monarchia, con Maria Teresa (Austria), in 1774.<sup>53</sup>

Per la catechesi e catechismi un nuovo periodo iniziato, soprattutto per quanto riguarda la popolare o le scuole elementari. Non era solo una questione di più chiaramente strutturate in nuovi programmi che includevano la presenza di catechismo (ed anche la storia sacra) come un materiale scolastico insieme con gli altri materiali come la lettura, scrittura, matematica, storia, geografia, educazione civile, ecc. Vi è stata anche la presenza di un nuovo spirito che penetrava nel tutto il significato e lo spirito della scuola, esplicitamente finalizzato, in quanto più possibile verso la formazione di istruire e utile ai cittadini (per se stessi e per lo stato) in aggiunta alla formazione di convinti e fedeli cristiani. In coincidenza con il catechismo, vi è stato un cambiamento nelle finalità della scuola, nella figura di insegnanti e anche nel metodo. Per quanto riguarda la finalità: alfabetizzazione era non solo per imparare il catechismo in modo migliore ma per la creazione di

---

<sup>52</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 294-309; cf Paolo, "Illuminismo", 336-337; cf LÄPPLE, *Breve storia della catechesi*, 131-167.

<sup>53</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesis e dei catechismi*, 310.

Più istruito, capaci e liberi cittadini. Per quanto riguarda i docenti: essi sono stati formati in vista dei rispettivi materiali; di pietà o di essere buon cattolico era la loro qualità primaria; essi non agiscono come sacerdoti ma hanno una finalità laici; essi hanno insegnato il metodo normale per essere utilizzato in insegnamento del catechismo e della storia sacra. Per quanto riguarda il metodo: c'era il metodo normale con simultanea istruzione per tutti i materiali; c'era divisione delle classi secondo l'età e capacità; la lettura e la memorizzazione a gran voce insieme nel gruppo; non c'era l'uso di tabelle e schemi, schede di scrittura, ecc.; e vi è stato un metodo dialogico con la parola "catechizzare" significando tirando fuori tutti i talenti con l'analisi dettagliata del Passaggi.<sup>54</sup>

Alla fine di questo periodo, durante il Primo Concilio Vaticano (1870), un unico 'po' di Catechismo per la Chiesa intera è stata proposta e un regime in latino, sul modello del Bellarmino (il breve dottrina cristiana), è stato dato ai padri. Dopo una lunga discussione, dove la maggior parte dei Padri hanno dato il loro consenso, il regime è stato riscritto e approvato con i seguenti criteri: che essa non sarebbe introdurre nello schema prescrizioni in materia di obbligo e modalità di catechizzare; che il catechismo sarebbe fatta dal Papa senza consultazione dell'episcopato; che sarebbe sul modello del Bellarmino e che si sarebbe tradotto in fedeltà ai contenuti ma non in modo letterale. Tuttavia essa è rimasta senza essere promulgata per diversi motivi in particolare il previsto e non pianificate La chiusura del Consiglio.<sup>55</sup>

## 5. La catechesi nel periodo contemporaneo

Nell'ultimo periodo della storia della catechesi, partendo dall'ultimo quarto del XIX secolo, abbiamo la nascita di un vasto movimento di rinnovamento delle attività catechetica.<sup>56</sup> Tuttavia, questo movimento catechistico rimase sempre caratterizzato da una tradizionale

---

<sup>54</sup> Cf *ibid.*, 310-322.

<sup>55</sup> Cf BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 384-402.

<sup>56</sup> Quando si dice 'movimento' non includono le isolate azioni personali, ma si riferisce ad una più o meno organizzata di lavoro che include un gran numero di studiosi e di animatori, lavorando direttamente con un collegamento tra di loro sia in azione e riflessione per la creazione e la diffusione di una certa opinione per il rinnovamento della legislazione e



Termini come il catechismo, istruzione religiosa, insegnamento religioso, l'educazione religiosa, l'insegnamento della dottrina cristiana, ecc. Ma più tardi, nel ventesimo secolo sempre nel contesto di questo movimento di rinnovamento, l'antico termine 'catechesi' che è stato dimenticato nei secoli precedenti è visto per riapparire con lo scopo di ritornare alla ricchezza delle origini, al di sopra di tutti l'apostolica e patristica, periodi e con il desiderio di superare i limiti di un oltremodo intellettualistica e superficiale concezione dell'attività catechetica. In questo senso, con l'impulso prevalente del francese movimento catechistico degli anni cinquanta, progressivamente, era arrivato a una precisazione terminologica. I termini 'catechismo' e 'catechistical' sono stati parzialmente sostituiti con i termini "catechesi " e "catechistico. Naturalmente, più di un cambiamento di terminologia, l'obiettivo era quello di scoprire e di riformulare con

Significativo e soddisfare i termini il significato e il compito della catechesi nella Chiesa.<sup>57</sup>

In questo ultimo periodo abbiamo anche la preparazione e la pubblicazione di importanti documenti catechetici che possono essere considerati come punti di riferimento nella storia della catechesi contemporanea: il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e del *Direttorio Generale per la catechesi*. La *Guida per i catechisti* ha anche un particolare significato catechistico. In aggiunta, questo periodo, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, è segnata da sforzi reali per il ripristino del catecumenato.

---

Organizzazione. Essi lavorano insieme per rivedere e ripensare i contenuti e i testi di catechesi per il perfezionamento dei metodi e per la creazione di un collegamento tra di loro con i periodici o altri scritti o associazioni - e così la creazione di una più o meno movimento organizzato - per la diffusione di idee e di esperienze. Tale movimento catechistico, nel vero e proprio senso, iniziato nella Chiesa cattolica solo alla fine del XIX e l'inizio del ventesimo secolo (Cf U. GIANETTO, "movimento catechistico", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 448); Cf J. HOFINGER, *guardando avanti e indietro: cammino di catechesi*, in "la luce vivente" 20 (1983-84) 4, 348-357.

<sup>57</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis", 104-105. Tra gli importanti catechismi che è venuto fuori in questo inizio di Periodo contemporaneo possiamo citare il Catechismo di Pio X. solitamente da "Catechismo di Pio X" è inteso che che è stato pubblicato nel 1912. Ma questo è stato preceduto da un altro catechismo edito nel 1905 che a sua volta ha costituito il più grande lavoro di unificazione dei catechismi che ha iniziato anni prima. Questo catechismo del 1905 ha tre parti: primaria nozioni di catechismo breve e grande catechismo. L'edizione del 1912 è stato reso necessario a seguito di eccessiva lunghezza del testo che precede (Cf U. GIANETTO, "Catechismo di Pio X", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 121-122). Vi era anche il Catechismo di Baltimora che era uno dei catechismi inglese che è stata ampiamente utilizzata in tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti. È stato pubblicato il 7<sup>aprile</sup> 1885 con il titolo "Un catechismo della dottrina cristiana". Essa è stata rivista nel 1941 ed è stato importante per il rinnovamento della catechesi negli Stati Uniti (Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 231).

### 5.1. *Catechistico internazionale dei movimenti*

L'italiano e francese movimento catechistico nasce come una reazione alla abolizione della religione nelle scuole, a partire dal 1873 per l'Italia e da 1881-1882 per la Francia. Quello di Germania e Austria è nato in relazione allo stabilimento delle unioni dei catechisti, a Monaco di Baviera e Vienna. Una caratteristica costitutiva del movimento catechistico è la diffusione di idee per mezzo di periodici catechistico, congressi e convegni - locale, nazionale e internazionale - e settimane di studio.<sup>58</sup> vi è anche una sempre maggiore

Diffusione dei manuali di catechesi e di formazione dei catechisti a titolo di formazione catechetica in seminari, scuole per catechisti, e più tardi, Istituti di catechesi e centri catechistici. Normalmente, il movimento inizia dalla base e ha momenti forti in occasione di avvenimenti ecclesiali relativi alla catechesi. I contributi sono poi assunto dal magistero della Chiesa e sono diffusi in un senso più ampio.<sup>59</sup>

Il movimento catechistico può essere divisa in quattro periodi. Il primo va dal primo Concilio Vaticano, 1870 - dove numerose sessioni sono state dedicate al problema di un catechismo unico per tutta la Chiesa - la lettera enciclica *Acerbo nimis*, 1905, che catturato le acquisizioni italiano del movimento catechistico. Il secondo periodo si estende da questa enciclica *Acerbo nimis* - che ha dato origine ad un nuovo fervore catechistico

---

<sup>58</sup> Nel campo della catechesi alcuni incontri internazionali avevano fatto grande influenza per lo sviluppo ulteriore della catechesi. Inoltre questi incontri internazionali hanno favorito l'incontro di catechets provenienti da diversi contesti culturali e sono state occasioni per il rilancio del movimento catechistico - sebbene, in generale si può affermare che il progresso di catechesi è stata favorita più da congressi nazionali e la meno ufficiale di incontri di studio. Tra i principali incontri internazionali possiamo citare: il *Congresso Catechistico Internazionale* a Roma (10-14 ottobre 1950); la *settimana internazionale di studio della catechesi missionaria* di Eichstätt - Germania (21-28 LUG. 1960) che può essere considerato come l'ultimo grande atto di kerigmatica catechesi; la *settimana internazionale di studio della catechesi missionaria* in Bangkok - Thailandia (31 ottobre - 3 nov. 1962), che era pertinente per il superare di catechesi kerigmatica e l'apertura a tutti i problemi di prima evangelizzazione; la *settimana internazionale di studio della catechesi missionaria* di Katigondo - Uganda (28 agosto - 1 Settembre 1964) in cui è emersa fortemente il non-europeo le questioni culturali e il nuovo atteggiamento nei confronti delle religioni non cristiane; il *Catechistico Internazionale Settimana di Studio di Medellín* - Colombia (11-18 agosto 1968) in cui il tema della catechesi è stata fortemente polarizzato dal socio-politico di campo; il *Congresso Catechistico Internazionale* a Roma (20-25 sett. 1971) che è stato convocato per la presentazione e lo studio del Direttorio Generale per la catechesi del 1971 (Cf J. GEVAERT, "Congressi catechistici internazionali", in ID. (Ed.), *Dizionario di catechetica*, 173; cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 23-28).

<sup>59</sup> Cf GIANETTO, "movimento catechistico", 448.

Ovunque - il decreto *Provido sane*, 1935, dove Catechetico diocesano<sup>60</sup> uffici sono state istituite. Il terzo periodo va dal *Provido sane* - che rilancia il movimento dandogli solida organizzazione diocesana che poi si è sviluppato rapidamente in Uffici Catechistici Nazionali e i centri come molle di un intenso lavoro di organizzazione, di formazione e di studio - al Concilio Vaticano II, 1962-1965. Il quarto periodo si estende dal Concilio Vaticano II al Sinodo sulla catechesi, 1977,<sup>61</sup> e l'esortazione apostolica di Papa Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, 1979. È un periodo di grande sviluppo a livello mondiale dove abbiamo il *Secondo Congresso Internazionale di Roma*, nel 1971; il rilascio del *Direttorio Generale per la catechesi*, nel 1971; il Sinodo sull'evangelizzazione, nel 1974;<sup>62</sup> l'esortazione apostolica di Papa Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, nel 1975; il rilascio di numerosi elenchi nazionali e nuovi catechismi; ecc.<sup>63</sup>

D'altro canto, tenendo in considerazione i temi di discussione per la storia del movimento di catechesi si possono distinguere tre fasi. La prima è la *fase del metodo* e va dalla fine del XIX secolo al 1930. Abbiamo il metodo di Monaco di Baviera,<sup>64</sup> i metodi attivi,<sup>65</sup> ecc. La seconda è la *fase di contenuti* che si estende a partire dalla pubblicazione del libro di J. A. Jungmann, 1936 - sulla predicazione come una proclamazione della Buona Novella (*la*

---

<sup>60</sup> L'obiettivo principale del Catechetico diocesano ufficio è quello di promuovere la disciplina e l'istruzione religiosa dei fedeli in ogni diocesi, per rispondere alle nuove esigenze di istruzione religiosa nelle scuole pubbliche e di organizzare corsi di preparazione per i catechisti e gli insegnanti religiosi. Tuttavia, la sua attività può sempre essere esteso ad altri settori rilevanti per la catechesi (Cf S. PINTOR, "Ufficio Catechetico Diocesano", GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 649-651).

<sup>61</sup> Vedi: E. CAPORELLO, "Il Sinodo del 1977 the catechesis: linea di lettura", in BONIVENTO, *mandato e insegnate*, 40-49. Vedere anche: G. CAPRILE, *Il Sinodo dei vescovi 1977*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1978.

<sup>62</sup> Vedi: D. S. AMALORPAVADASS (Ed.), *il Sinodo dei Vescovi di Roma, 27 Settembre - 26 ottobre 1974. L'evangelizzazione del mondo moderno*, in "Parola e di culto - Numero speciale" 8 (1975) 1.

<sup>63</sup> Cf GIANETTO, "Movimento catechistico", 448; cf G. CAVALLOTTO, "La catechesis contemporanea: da Pio X ai nostri giorni", in BONIVENTO, *mandato e insegnate*, 187-197.

<sup>64</sup> Nelle città di Monaco di Baviera (Germania) e di Vienna (Austria) vi erano società catechetico da cui sono usciti molti discussioni metodologiche dando origine al metodo di Monaco di Baviera. Lo scopo era quello di trovare un metodo più efficace rispetto alla tradizionale domanda-risposta approccio. Il metodo di Monaco di Baviera ha tentato di adattare la psicologia educativa nella catechesi e consisteva di tre ben definite fasi: presentazione, spiegazione e applicazione. Tali fasi corrispondono alle tre fasi nel processo di apprendimento della psicologia educativa e cioè:

La percezione, la comprensione e la pratica. Il metodo di Monaco di fronte diversi adattamenti e modifiche ma non si è mai acquisito una accettazione universale (Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 21-22).

<sup>65</sup> Il metodo attivo o "imparare facendo" coinvolge i metodi di insegnamento basati sul fatto che i bambini di imparare non solo da audizione ma anche facendo; che essi sono formati non solo con la parola, ma anche dalla vita stessa (cf *ibidem*, 22; cf C. WACKENHEIM, *Breve storia della catechesis*, Bologna, Dehoniane, <sup>2</sup>1985, 137-139).

*Fase kerigmatica*)<sup>66</sup> - e le riflessioni di F. Arnold sulla fede come la fine della catechesi, al Concilio Vaticano II.<sup>67</sup> Il terzo è la *fase antropologica*, dal Concilio Vaticano II - in particolare dalla seconda settimana internazionale di studio sulla catechesi che di Bangkok nel 1962, fino a quella di Medellín nel 1968, in cui l'attenzione è espansa all'uomo in

La società e la totale libertà della persona - fino al tempo dei Sinodi sull'evangelizzazione (1974) e sulla catechesi (1977) che si è concentrata sulla situazione. J. Hofinger postulato una quarta fase, che egli ha chiamato la *pastorale o spirituale*, fase concentrata sulla comunità e sulla Catechista e costituirebbe una sintesi di tutte le fasi precedenti.<sup>68</sup> altri studiosi anche

Distinguere tre fasi come segue: la *fase kerigmatica*, *antropologico* e fase *fase politica*. Tutte queste fasi hanno progressivamente portato a un profondo cambiamento di prospettiva in relazione al contenuto e al metodo nella catechesi. Esse sottolineano in considerazione dell'uomo nella sua concreta situazione di vita e sottolineare l'unità tra la storia della salvezza e nella storia dell'uomo.<sup>69</sup>

## 5.2. *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*

Come è già stato accennato, la questione di un unico catechismo per l'intera Chiesa che è trattata nel Primo Concilio Vaticano non ha trovato alcuna conclusione. Tale questione è stata sollevata nuovamente nel Concilio Vaticano II e dei Sinodi dei Vescovi che ha fatto seguito al Consiglio (nel 1967 e 1977) ma nessuna conclusione definitiva è stato raggiunto. Fu solo in seguito alla

---

<sup>66</sup> Era anche noto come il movimento kerigmatica e è stato pubblicizzato principalmente attraverso le opere di Andreas Jungmann, S.J., (1889-1975) che era un professore di Catechesi e Pastorale in scienze dell'Università di Innsbruck in Austria. L'accento di Jungmann era più sulla necessità di una comprensione religiosa del messaggio cristiano che la Chiesa ortodossa di interpretazione di alcune dottrine e corretto dei metodi di insegnamento. Questo movimento è stato ulteriormente popularized da Johannes Hofinger che poi è stato associato con l'Est asiatico Istituto Pastorale a Manila (Filippine). Il kerigma - la proclamazione della Buona Novella e la chiamata alla penitenza e alla conversione - divenne lo spirito, anima e la sostanza del movimento. Il movimento kerigmatica definito la catechesi come il ministero della Parola e strettamente connessa con l'evangelizzazione (cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 22-23).

<sup>67</sup> Cf WACKENHEIM, *Breve storia della catechesi*, 140-143.

<sup>68</sup> Cf GIANETTO, "Movimento catechistico", 448-449; cf HOFINGER, *guardando avanti e indietro*, 350- 357; cf cavallotto, "La catechesi contemporanea: da Pio X ai nostri giorni", 197-104.

<sup>69</sup> Cf L. ERDOZAIN, *L'evoluzione della catechesi negli ultimi anni*, in "Presenza Pastorale" 40 (1970) 8/9, 645-653.

Assemblea straordinaria del Sinodo del 1985<sup>70</sup> che un concreto passo avanti è stato fatto per la preparazione di un catechismo universale, e dopo sei anni di intenso lavoro, sotto la guida del Cardinale Joseph Ratzinger, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* è stato preparato e il 8<sup>dicembre</sup> del 1992, il Papa Giovanni Paolo II promulgò con una costituzione apostolica.<sup>71</sup>

Il CCC è una frutto di una molto ampia collaborazione in uno spirito di totale apertura e fervente zelo.<sup>72</sup> È il risultato del lavoro collegiale, ma strettamente da un punto di vista giuridico è un lavoro papale. È un grande catechismo nel senso che esso è destinato a servire come una sorgente o un punto di riferimento per lo sviluppo dei minori o nazionali catechismi locali in tutto il mondo.

Si tratta di un catechismo universale realizzata per la Chiesa universale, ma non è mai stato ufficialmente il titolo di "Catechismo Universale". Il CCC contiene l'essenziale e il contenuto fondamentale della fede cattolica.<sup>73</sup> È molto ricca, attestata e illuminata dalla Sacra Scrittura e la tradizione degli apostoli, gli scritti dei Padri della Chiesa, la vita e gli scritti dei santi,

---

<sup>70</sup> Nel mese di ottobre 1985, un Sinodo straordinario è stato convocato per celebrare il ventesimo anniversario del Concilio Vaticano II e in questo Sinodo è stato proposto la preparazione di un catechismo per la Chiesa universale.

<sup>71</sup> Cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 234-237; cf T. KALATHUVEETTIL, "Caratteristiche e Urgenza per il Catechismo della Chiesa Cattolica", in C. DE SOUZA - T. KALATHUVEETTIL (Eds.), *introducendo il Catechismo della Chiesa Cattolica. Riflessioni e Commenti*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 1994, 1-11.

<sup>72</sup> Nel luglio del 1986 il papa ha nominato una commissione di Cardinali e Vescovi per preparare un compendio della dottrina cattolica. Nel febbraio 1989 la Commissione ha inviato un progetto di ciò che avevano preparato a tutti i vescovi del mondo per la consultazione. Nel novembre 1989 un progetto rivisto è stato nuovamente inviato a tutti i Vescovi per la prevista consultazione che durerà fino al maggio 1990. Da giugno a ottobre 1990 vi è stato un periodo di esame e valutazione delle risposte inviate dai vescovi. I vescovi hanno contribuito molto e un sacco di emendamenti sono stati fatti che il progetto finale era notevolmente diverso da quello che circola nel 1989. Da Novembre 1990 fino al settembre 1991, vi era una preparazione di un nuovo progetto di catechismo, il "testo modificato", e poi del 'pro-testo definitivo' - primo e secondo le versioni rivedute. In ottobre 1991 ci fu un esame e una valutazione del corretto 'pro-testo definitivo' versione (un settimo testo dall'inizio dei lavori). Da Novembre 1991 fino a febbraio 1992 vi è stata una preparazione del "definitivo" progetto di testo. Su

14<sup>febbraio</sup> 1992, in occasione della festa dei Santi Cirillo e Metodio, la Commissione ha approvato all'unanimità la "definitivo progetto" del Catechismo della Chiesa cattolica che è stata poi presentata al Papa Giovanni Paolo II per la sentenza. Il 30<sup>aprile</sup> 1992 una versione definitiva è stata preparata e il 25<sup>giugno</sup> 1992 è stato ufficialmente approvato dal Papa (Cf T. KALATHUVEETTIL, "Redazione e struttura del CCC", in de Souza - KALATHUVEETTIL, *introducendo il Catechismo della Chiesa Cattolica*, 12-18; cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 235-237).

<sup>73</sup> La CCC è positivo, obiettivo e dichiarativa nella sua esposizione della dottrina cattolica. È invitante e impegnativo. Esso presenta la verità cattolica in un modo che facilita la comprensione e li presenta nel contesto della storia della Chiesa e della tradizione. Esso è destinato, in primo luogo per i vescovi, come per i primi maestri della fede e pastori della Chiesa e quindi per tutti coloro che hanno il dovere di catechizzare e tutti i fedeli per la lettura personale. Non è inteso per la gioventù diretto da molto giovani o bambini (Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 294-298).

E conciliare i documenti papali e testi liturgici. Come il Catechismo del Concilio di Trento è diviso in quattro parti principali: il Credo (ciò che la Chiesa crede), Sacramenti (ciò che la Chiesa celebra), Comandamenti (ciò che la Chiesa vive) e Padre nostro (che cosa la Chiesa prega).<sup>74</sup>

Dopo la pubblicazione del CCC, il 3 dicembre 1993 la Congregazione per la L Evangelizzazione dei Popoli ha pubblicato la *guida per i catechisti*, che risolve il problema della natura, il ruolo, la funzione e la formazione dei catechisti in terra di missione - ma può anche essere utilizzato da tutti coloro che sono impegnati nel ministero catechistico. In aggiunta, dopo la pubblicazione della CCC non vi è stata la necessità di rivedere il *Direttorio Catechetico Generale* del 1971; pertanto, nel 1997 è stata pubblicata l'edizione riveduta della directory con il titolo *Direttorio Generale per la catechesi*.

### 5.3. Il Direttorio Generale per la catechesi

Il *Direttorio Generale per la catechesi* è stata pubblicata il 11<sup>agosto</sup> 1997 dalla Congregazione per il Clero. Sebbene il Concilio Vaticano II non trattare con la catechesi in modo diretto, il *Direttorio Generale per la catechesi*, a seguito di una richiesta del Consiglio,<sup>75</sup> avevano praticamente implementato nel campo della catechesi le linee pastorali di rinnovamento provenienti dal Consiglio. In seguito, una revisione del GCD si è resa necessaria per la realizzazione di ulteriori

Gli interventi del Magistero nel campo della catechesi e anche per l'adattamento della CCC a situazioni diverse, vale a dire per fornire un punto di riferimento per la pratica attuazione della CCC.<sup>76</sup> come la GCD, l'obiettivo della GDC è quello di fornire una base di teologico-pastorale e principi per un migliore orientamento e coordinamento delle attività catechetica.<sup>77</sup>

<sup>74</sup> Cf *ibid.*, 237-243; cf KALATHUVEETIL, "Redazione e struttura del CCC", 18-25.

<sup>75</sup> Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Christus Dominus*. Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 673-696, n. 44.

<sup>76</sup> Cf U. GIANETTO, "il *Direttorio Generale per la catechesi: Origine ed evoluzione*", in G. CHOONDAL (Ed.), *Introdurre il Direttorio Generale per la Catechesi*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 17-24.

<sup>77</sup> Cf Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1997, n. 9; cf SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la catechesi*, 11 aprile 1971, in *Acta Apostolicae Sedis* 64 (1972) 97-176, Introduzione.

La *GDC* offre una ricca e vasta comprensione in merito alla natura della catechesi. Si localizza la catechesi entro l'insegnamento del Concilio Vaticano II sulla divina Rivelazione di presentarlo come un ministero della parola e come un canale per la trasmissione della Rivelazione e della tradizione. Si ambienta la catechesi nel contesto della missione di evangelizzazione della Chiesa affermando che è un momento essenziale di questa missione (nn. 63-64). Essa mostra che la catechesi realizza i suoi obiettivi attraverso compiti interconnessi: promuovere la conoscenza della fede, educazione liturgica, la formazione morale, insegnare a pregare, iniziazione e di educazione alla vita comunitaria e di missione (nn. 84-86). In esso si afferma che la catechesi è una responsabilità di tutta la comunità cristiana e invita tutta la comunità a partecipare in esso (n. 220). Essa dà particolare importanza alla catechesi degli adulti poiché si tratta di persone capaci di un pienamente responsabile di aderenza e afferma che esso dovrebbe essere considerato come la principale forma di catechesi (n. 59). Esso presenta il catecumenato battesimale come un modello per tutta la catechesi, vale a dire secondo la *directory* della formazione catecumenale deve ispirare le altre forme di catechesi (nn. 59, 90-91). In aggiunta, la *GDC* si delinea una comprensione olistica della fede cristiana che impegna tutta la persona nella sua cognitivo, affettivo e dimensioni comportamentali (n. 35). Essa dà particolare importanza alla questione dell'inculturazione del messaggio evangelico (nn. 109-110). Essa promuove una pedagogia che rende le persone a essere attivamente coinvolti nel processo di catechesi. Si consiglia di utilizzare un metodo che mette in correlazione la vita e la fede (nn. 87, 147, 153, 205, 207); così incoraggia i cristiani a incarnare la loro fede in esperienze quotidiane. Ancora una volta, per quanto concerne l'aspetto metodologico che mette in evidenza il ruolo del ragionamento critico nella fede riflessioni (n. 175)<sup>78</sup>

La *GDC* mantiene la struttura di base del *GCD*. Esso è diviso in cinque parti: la *prima parte* mostra il luogo privilegiato della catechesi nel contesto dell'evangelizzazione e chiarisce la sua natura, obiettivi e compiti; la *seconda parte* indica le norme e criteri per la presentazione del messaggio evangelico nella catechesi e presenta anche la *CCC* come un punto di riferimento per la trasmissione della fede nella catechesi e per la preparazione dei catechismi a livello locale; la *terza parte* presenta gli elementi principali della pedagogia della fede ispirata dalla pedagogia divina e anche da

<sup>78</sup> Cf T. GROOME, *"una valutazione generale della GDC"*, in CHOONDAL, *introducendo il Direttorio Generale per la catechesi*, 197-204; cf ALATHARA, *Introduzione per la Catechesi*, 219-220.



Scienze umane; la *quarta parte* si occupa con le diverse situazioni e contesti di coloro cui la catechesi è rivolta dando particolare attenzione al socio-situazione religiosa e alla domanda di inculturazione; la *quinta parte* si concentra sulla centralità della Chiesa particolare e il suo dovere di promuovere, organizzare e coordinare tutte le attività di catechesi che descrive i ruoli dei vari agenti coinvolti nella catechesi e i requisiti necessari per la loro rispettiva formazione. Infine, la conclusione delle chiamate per una intensificazione del catechetico Attività nel nostro tempo.<sup>79</sup>

#### 5.4. *Il ripristino del catecumenato*

I suddetti documenti di catechesi hanno svolto un ruolo molto importante nel rinnovamento del ministero catechistico della Chiesa nel periodo contemporaneo. Un altro evento molto importante in questo ultimo periodo della storia della catechesi è il ripristino e lo sviluppo del catecumenato.<sup>80</sup> anche se la storia delle missioni mostra che vi era stato semi iniziali del restauro catecumenale nel periodo moderno, in senso vero e proprio si Deve per iniziativa del Cardinale Lavignerie, fondatore dei Padri Bianchi, che restaurò il catecumenato in Africa a partire dal 1878. Dopo questo grande impulso, nella prima metà del ventesimo secolo, vi è stato un certo stabilimento del catecumenato in alcuni giovani Chiese dell Africa e dell Asia come una istituzione fondamentale per assicurare l'iniziazione cristiana dei nuovi candidati alla fede. In Europa il catecumenato ha iniziato in Francia a partire dal 1953, ed è stato organizzato per adulti che volevano essere battezzati. Questa esperienza catecumenale in Francia aveva dato luogo ad un vero e proprio movimento di riflessione sul catecumenato, e

<sup>79</sup> Cf *GDC*, n. 8; cf G. CHOONDAL, "*GDC e GCD: uno studio comparativo*", in CHOONDAL, *introducendo il Direttorio Generale per la Catechesi*, 29-35.

<sup>80</sup> Oggi il termine "catecumenato" è messo sotto analisi critica da alcuni autori come M. Dujarier che fu il primo a favore di tale termine ma in seguito si preferisce utilizzare il termine "Discepolato" al suo posto (Cf M. DUJARIER, "*Discepolo Devenir du Christ. Catéchuménat et "Discipulat"*", in M. MARITANO (Ed.), *Historiam perscrutari*. Miscellanea di studi offerti al prof. Ottorino Pasquato, Roma, LAS, 2002, 521-537). Come verrà indicato nei capitoli che seguono, oggi l'obiettivo della catechesi non è solo visto in termini di aiutare gli individui Verso la maturità della fede o in termini di aiutare gli individui verso una vera e propria iniziazione al mistero pasquale di Cristo e verso una vera e propria incorporazione nel mistero della Chiesa attraverso un vero processo di iniziazione, il catecumenato, ma è visualizzato più in termini di realizzazione di veri discepoli di Cristo. In effetti, questo aspetto del discepolato è diventato oggi il principale criterio per valutare il completamento di un'azione catechetica. Dopo tutto, la maturità nella fede come tale non può essere valutata.

Progressivamente la sua pratica ha iniziato in diverse parti d'Europa. Questo consisteva nel riassumere in un senso generale, lo spirito del catecumenato antico, attualizzando nel contesto dato, con una grande attenzione per le esigenze dei singoli individui nel loro cammino di fede.<sup>81</sup>

Il Concilio Vaticano II rappresenta una svolta decisiva nella storia del catecumenato. Esso ufficialmente raccomandato il ripristino del catecumenato degli adulti e ha ricordato le caratteristiche traits.<sup>82</sup> simili raccomandazioni e insistences sono anche presenti in vari documenti che seguirono.<sup>83</sup> un altro momento molto significativo nella storia della

Catecumenato è stata la pubblicazione dell' *Ordo Initiationis Christianae Adultorum* nel 1972,<sup>84</sup>

Documento che nel quadro generale del rinnovamento della liturgia, ri-introduce, in vista del battesimo, un itinerario per la maturazione della fede e per l'incorporazione nella Chiesa e ricorda la struttura del catecumenato primitivo della Chiesa.<sup>85</sup> Inoltre, nel 1977, il Sinodo dei Vescovi, che è stato dedicato alla catechesi, ha ribadito l'importanza del catecumenato e ha dato un posto di preminenza all'interno dell'attività catechistica della Chiesa. In

Infatti in questo Sinodo, il catecumenato battesimale è presentato come un modello di ogni catechesi e come il mezzo attraverso il quale gli adulti convertiti alla fede ricevono una formazione specifica fino alla confessione battesimale della fede nella Veglia di Pasqua.<sup>86</sup> Dopo che il Consiglio molte nazioni aveva preso

Iniziative concrete per il suo restauro non solo per gli adulti candidati per il battesimo, ma anche per i bambini e gli adolescenti che chiedono i Sacramenti di iniziazione in età scolare. In

---

<sup>81</sup> Cf ALBERICH, "Catecumenato moderno", 136-137; cf AMALORPAVADASS, "Il catecumenato in Asia e in Africa", 49-58.

<sup>82</sup> Cf Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*. Costituzione sulla Sacra Liturgia, 4 dicembre 1963, in *Acta Apostolicae Sedis* 56 (1964) 97-138, nn. 64-65; cf AG, n. 14.

<sup>83</sup> Cf GCD, n. 20; cf EN, n. 44.

<sup>84</sup> L'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* (OICA) è stato preparato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino e fu promulgata da Papa Paolo VI il 6<sup>gennaio</sup> 1972. Esso viene preparato per tutte le comunità cristiane del mondo e descrive la catechesi liturgica e il processo di avvio di adulti o bambini nella Chiesa (cfr.: SCDW, *Decretum de "ordine Initiationis Christianae Adultorum"*, 6 gennaio 1972, in *Acta Apostolicae Sedis* 64 (1972) 252). Nel 1978 è stato pubblicato nuovamente con il nome *Rito Initiationis Christianae Adultorum* - RICA (vedere: CEI, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1978). Per la versione in lingua inglese vedere: USCC, *rito di iniziazione cristiana degli adulti*. Studio edition, Washington D. C., Ufficio di Pubblicazione e promozione dei servizi, 1988.

<sup>85</sup> Cf G. CAVALLOTTO, "Il nuovo rito di iniziazione cristiana degli adulti: origine, struttura e scelte Pastorali", in Id., *iniziazione cristiana e catecumenato*, 223-265.

<sup>86</sup> Cf *Messaggio del Sinodo sulla catechesi. La catechesi nel nostro tempo. Quarta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*, Leumann (A), Elledici, 1977, n. 8.

Inoltre, oggi, altre nuove forme di catecumenato sono organizzati per le persone che sono già battezzati ma che non aveva ricevuto ulteriori la catechesi e il resto dei sacramenti di iniziazione. È anche organizzato per i cristiani che avevano già ricevuto tutti i sacramenti di iniziazione ma che sentono il bisogno di riscoprire il significato di fede e di appartenenza ecclesiale attraverso un articolato e strutturato il cammino di fede che è ispirato al catecumenato antico e dalle indicazioni dell' *Ordo*. Quindi oggi, esistono nella Chiesa un Serie di diverse iniziative catecumenale.<sup>87</sup>

## Conclusione

In questo capitolo abbiamo, in modo molto breve, ha evidenziato alcuni dei fondamentali e più momenti significativi della evoluzione storica di azione catechistica nella Chiesa. La nostra analisi ha mostrato come nei primi secoli, attraverso l'istituzione catecumenale, iniziazione cristiana è stato realizzato con grande serietà e impegno produrre grandi frutti e come più tardi nel medioevo, a poco a poco la preparazione di iniziazione cristiana è stata ridotta ad un iniziale istruzione data prima del battesimo e che con la pratica universale del battesimo dei neonati, è stato ridotto per le domande e le risposte di cui ai genitori e padrini prima dell' inizio del rito battesimale. È stato dimostrato che in età moderna, in particolare attraverso l'impulso del Concilio di Trento, catechismi e elementare istruzione religiosa sono stati diffusi e sono stati compiuti sforzi nell'imprimere la verità rivelata nella memoria degli allievi attraverso formule catechistiche principalmente con l'obiettivo di difendere la verità da errore. Abbiamo anche mostrato come nel periodo contemporaneo in una volta sola il metodo nella catechesi è stata al centro dell'attenzione mentre in un altro momento il contenuto; e come ultimamente l'enfasi si è spostata per l'uomo nella sua concreta situazione contestuale dando particolare attenzione alla dimensione del

---

<sup>87</sup> Cf ALBERICH, "*Catecumenato moderno*", 137; cf ID., "*catecumenato*", in V. BO et al. (Eds.), *Dizionario di Pastorale della comunità cristiana*, Assisi, Cittadella, 1980, 123-133; cf D. SARTORE, "*Attualità della Catechesi patristica per la Chiesa di oggi*", in S. FELICI (Ed.), *Valori attuali della catechesi patristica*, Roma, LAS, 1979, 24-27; cf C. FLORISTÁN, "*restaurazione del catecumenato in Europa nel nostro secolo*", nel cavallotto, *iniziazione cristiana e catecumenato*, 197-221; cf D. S. AMALORPAVADASS, "*Ripristino e rinnovamento del catechumenato in Europa*", in Bartolucci, *Iniziazione Cristiana*, 59-69; cf A. LAURENTIN - M. DUJARIER., *Il catecumenato: fonti neotestamentarie e patristiche. La riforma del Vaticano II*, Roma, Dehoniane, 1995, 257-392.

Comunità e alla persona del catechista. Infine è stato mostrato come dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa ha compiuto una svolta decisiva nell'opzione per il ripristino del catecumenato e come oggi si sta facendo il massimo sforzo per tornare indietro per la serietà e l'intensità con la quale i primi cristiani sono stati istruiti nella fede.

Dalla nostra analisi risulta evidente che la Chiesa in tutti i tempi, considerando la grande importanza della catechesi si era impegnata - con più o meno intensità e in modalità diverse - per il miglioramento di questo ministero, sempre guardando in avanti verso una più adeguata comprensione e un'efficace organizzazione in materia di personale, mezzi e strumenti di catechesi. La catechesi contemporanea i movimenti hanno dato e stanno dando un notevole contributo al radicale rinnovamento della catechesi e con la collaborazione di molti ricercatori e professori in catechistica in istituti superiori di istruzione, stanno dando un notevole impulso verso la sua corretta comprensione e pratica. Speriamo che questa analisi storica ci aiuterà a capire meglio l'attuale comprensione della natura della catechesi che verranno trattati nel prossimo capitolo.

## Capitolo 6

### **La natura della catechesi nella Chiesa**

Come è stato illustrato nel capitolo precedente, a partire dalla fine del diciannovesimo secolo, i movimenti di catechesi hanno contribuito progressivamente a un sostanziale rinnovamento nella comprensione e nella prassi della catechesi. La catechesi di oggi può essere inteso in vista del complessivo della missione evangelizzatrice della Chiesa che è diretto verso il Regno di Dio. La catechesi come un azione ecclesiale del ministero della parola rivolta verso l'iniziazione cristiana degli individui o dei loro continua maturazione nella fede è al servizio del Regno di Dio che si è fatto presente in tutto il mondo a titolo delle quattro funzioni fondamentali della

Chiesa: *kérygma*, *diakonia*, *koinonia* e *leitourgia*. Come tale la catechesi ha una natura integrale, cioè si è concretizzato in tutti i settori della prassi ecclesiale.<sup>1</sup> a livello del singolo, la catechesi ha una autentica natura, cioè esso conduce ad una personalità autentica attraverso la promozione di un atteggiamento maturo di fede nel cognitivo, affettivo e dimensioni operative, trasformando così la persona intera.<sup>2</sup> a livello universale, la catechesi ha anche una natura ecumenica nel senso che esso promuove il dialogo con le altre Chiese cristiane. In aggiunta, la catechesi ha un carattere contestuale, cioè si prende in considerazione la religiosa, culturale, eco-economico, contesti sociali e politici di una società.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Cf E. ALBERICH - J. VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma. Un manuale di fondamentale catechetica*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 38-42.

<sup>2</sup> Cf *Ibidem*, 132-136; cf F. V. ANTHONY, *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un complesso processo*, in "Salesianum" 61 (1999) 30-31.

<sup>3</sup> Cf ANTHONY, *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un processo complesso*, 25-29 e 32-33; cf ID., *prassi ecclesiale di inculturazione. Verso un sistema empirico-teoria teologica della prassi Inculturizing*, Roma, LAS, 1997, 161-162; cf A. CAÑIZARES, "Evangelizzazione", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 265.

In questo capitolo, dopo una breve premessa terminologica e la descrizione della catechesi, dovremo prima evidenziare la sua biblica e di natura teologica. Dopo di che ci mostrerà la solidale, autentica, ecumenico contestuale e la natura della catechesi. Svilupperemo la nostra analisi sulla base delle effettive gli insegnamenti della Chiesa e i contributi di pensatori contemporanei sul problema. Questa analisi sull'attuale comprensione della natura della catechesi è effettuata in funzione del rinnovamento dell'Unione.

### 1. Nota terminologica e la definizione della catechesi

Come è stato dimostrato, di tornare alle origini non è proprio chiaro a cosa "catechesi" è davvero di cui nei primi secoli del cristianesimo. Tuttavia essa può generalmente essere visualizzati in linea con la *didaché* che era la morale elementare e l'insegnamento dottrinale o istruzioni che ha seguito il primo annuncio della Buona Novella (*kerygma*) e che è venuto Prima della più profonda morale e insegnamento dottrinale (*didascalìa*) che era di solito data per i battezzati.<sup>4</sup> in linea con questo, oggi nel processo di formazione cristiana e di maturazione, la catechesi è inteso come una fase intermedia<sup>5</sup> tra la fase iniziale noto come *primario* o *l'annuncio missionario* e la fase matura del *theologizing* che consiste nello sforzo di comprensione della fede a partire dalla vita concreta esperienza o conoscenza vita concreta sulla base della fede per una più credibile testimonianza.<sup>6</sup>

<sup>4</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis", 105.

<sup>5</sup> Qui vale la pena di notare che tale suddivisione in stadi è solo generale e ha una durata di validità limitata (Cf *ibid.*). Queste fasi non può essere rigorosamente separati e "può essere ripetuta, se necessario, come essi dare linfa evangelica in

Proporzione per la crescita spirituale di ogni persona o di tutta la comunità" (GDC, n. 49).

<sup>6</sup> Cf ANTHONY, *Evangelizzazione: una crescente comprensione*, 33-35; cf ID., *prassi ecclesiale di inculturazione*, 163 e 168; cf CAÑIZARES, "Evangelizzazione", 264-266. Per ulteriori chiarimenti ci può evidenziare brevemente ciascuna di queste fasi in riferimento all'azione evangelizzatrice della Chiesa: 1) "azione missionaria" che è

Diretto verso i popoli, gruppi e contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti e verso coloro che vivono in indifferenza religiosa. È una chiamata alla conversione ed è realizzato in forme diverse: presenza, il dialogo, la testimonianza, l'annuncio esplicito del Vangelo (Cf E. ALBERICH, "Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 25; cf GDC, n. 49; cf Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*. Lettera Enciclica sulla missione del Redentore, 7 dicembre 1990, in *Acta Apostolicae Sedis* 83 (1991) 249-340, nn. 33-34; cf J. GEVAERT, *la proposta del Vangelo a chi non conosce il Cristo. Finalità, destinatari, Donato Ferrante, modalità di presenza*, Leumann (A), Elledici, 2001, 36-37). 2)

"catecumenale" di azione che è rivolta verso coloro che scelgono il Vangelo e quelli che hanno la necessità di completare o modificare la loro iniziazione. Esso include la non battezzati adulti nel catecumenato, battezzati adulti che desiderano ritornare alla fede o che hanno la necessità di completare la loro iniziazione, e i bambini e i giovani

che si preparano per l'apertura.



Oggi ci si può trovare una distinzione tra la *catechesi in un senso più ampio* e la *catechesi in senso stretto*, anche se non sempre con lo stesso criterio o significato.<sup>7</sup> ad esempio, talvolta la catechesi in senso stretto si intende indicare la semplice insegnamento delle formule che esprimono la fede; e in senso più ampio è inteso per indicare l'iniziazione globale per la vita di fede cristiana. Altre volte, come in questo studio, la catechesi in senso stretto indica la catechesi in senso vero e proprio, cioè la catechesi intesa come elementare e sistematico di istruzione o di formazione nella fede o come il processo di iniziazione cristiana e questa comprensione della catechesi in senso stretto si intende escludere la più ampia comprensione della catechesi con riferimento alle diverse forme di educazione della fede attraverso il ministero delle

Word.8

In alcuni contesti culturali, in luogo del termine "catechesi", vengono utilizzate anche altre espressioni con uguale o analogo significato come: educazione della fede, l'insegnamento religioso, l'educazione religiosa, ecc. L'istruzione di espressione di fede (o di educazione alla fede e nella fede) può generalmente essere identificato con il concetto di catechesi. Tuttavia, alcuni studiosi anche

---

La Chiesa realizza questa funzione fondamentalmente dalla catechesi in stretta relazione con i sacramenti di iniziazione se questi sacramenti sono già stati ricevuti o sono in procinto di essere ricevuti. Catechesi iniziatico è una catechesi di base e come tale è centrato sulla maggior parte degli elementi fondamentali della fede e la maggior parte essenziale dei valori evangelici. Non entrare in indagine teologica o questioni controverse (Cf ALBERICH, *"Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia"*, 25; cf CAÑIZARES, *"Evangelizzazione"*, 264-266; cf *GDC*, nn. 49, 51 e 67-68). 3) *"azione pastorale"* che è "rivolta verso i fedeli cristiani di fede matura in seno alla comunità cristiana" (*GDC*, n. 49). Esso si riferisce alla "comunità cristiane con adeguate e solide strutture ecclesiali [...] ferventi nella fede e nella vita cristiana" (*Rm*, n. 33). Esso include le funzioni esercitate all'interno della comunità cristiana: cult, celebrazioni, Sacramenti, la predicazione, la catechesi, la vita comunitaria e del servizio della carità, ecc. (Cf ALBERICH, *"Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia"*, 25; cf *GDC*, n. 69). Continuare la formazione nella fede o catechesi permanente è rivolto non solo ai singoli cristiani ma anche per la comunità cristiana nel suo complesso in modo tale che esso possa maturare nella sua vita interiore di amore verso Dio e verso il prossimo. Ci sono molte forme di una catechesi permanente: una vitale studio della Sacra Scrittura (una continua scoperta della verità divina); interpretazione degli eventi della vita quotidiana (esperienza letta alla luce della Fede); una più profonda comprensione ed esperienza della liturgia (l'educazione alla preghiera e ad una partecipazione attiva); catechesi occasionale in materia di personale e familiare, ecclesiali o la vita sociale; formazione spirituale (per incoraggiare la perseveranza nella fraternità cristiana e di aprire nuove prospettive); un sistematico approfondimento del messaggio cristiano per mezzo di istruzione teologica (Cf *GDC*, nn. 70-71). 4) *"presenza e azione nel mondo"* che completa il dinamismo dell'azione evangelizzatrice. Essa riguarda le varie forme di evangelica testimoni nella società: promozione umana, sociale e azione politica, educativo e culturale, l'azione di promozione della pace, di impegno ecologico. Questi sono gli ambienti in cui i Cristiani attraverso la loro presenza sono chiamati a dare testimonianza della loro fede e offrono il loro servizio per il Regno di Dio nel mondo (cf ALBERICH, *"Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia"*, 25).

<sup>7</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi Tradendae*. Esortazione apostolica sulla catechesi nel nostro tempo, 16 ottobre 1979, in *Acta Apostolicae Sedis* 71 (1979) 1277-1340, n. 25.

<sup>8</sup> Cf ALBERICH, "*Catechesis*", 105.

Desidera fare una distinzione prendendo in considerazione la dimensione più ampia di educazione della fede, ma questo può essere giustificato solo se il concetto di catechesi, a sua volta, non sia indebitamente limitata nel suo significato. In alcuni altri luoghi le espressioni dell'insegnamento religioso, l'educazione religiosa, ecc. Fare riferimento principalmente o esclusivamente per l'insegnamento accademico della religione. Vi sono anche alcuni casi in cui l'uso dei termini insegnamento religioso o di educazione religiosa ha un molto diverso senso o anche un senso di contrasto in relazione al concetto di catechesi, in quanto sottolinea

Il non-confessionale o non-carattere ecclesiale nel suo approccio.<sup>9</sup>

Tenendo presenti le considerazioni sopra esposte, ora possiamo mettere avanti alcune definizioni o descrizioni di catechesi che si trovano nella gazzetta documenti ecclesiali.<sup>10</sup> Il *Concilio Vaticano II* parla di "istruzione catechetica" "la cui funzione è quella di sviluppare in uomini di una vita, esplicita e fede attiva, illuminati dalla Dottrina."<sup>11</sup> il *Direttorio Generale per la Catechesi*, insistendo sull'aspetto comunitario membri: "Nell'ambito di attività pastorale, la catechesi è che l'attività ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità della fede."<sup>12</sup> e il secondo *Sinodo dei Vescovi*, la catechesi consiste nell'organizzato e progressiva educazione della fede che è unita ad un processo continuo Di maturazione della stessa fede.<sup>13</sup> una descrizione analoga presentata nella *Catechesi Tradendae* e nuovamente utilizzato nel *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma che "la catechesi è un'educazione di bambini e giovani

---

<sup>9</sup> Cf *ibid.*, 106; cf T. GROOME, *la catechesi e l'educazione religiosa*, in "la luce vivente" 29 (1992-93) 1, 40-46. In questo lavoro il termine "catechesi" è identificato con il termine "l'educazione nella fede" pur prendendo in considerazione la dimensione più ampia di quest'ultimo. In aggiunta, qui, il termine "catechesi" come l'educazione nella fede strettamente assume un tono ecclesiale. In relazione alla catechesi, abbiamo anche il termine di *catechesi* che si è sviluppata nel XIX secolo attraverso i movimenti catechistico. La catechesi è organica e sistematica e lo studio scientifico di catechesi. Come una scienza che combina la pedagogia e la teologia. Come una disciplina teologica che è parte della teologia pastorale e come una disciplina pedagogica è parte della pedagogia religiosa. È in questione con la natura dell'attività catechetica, come si riferisce alla missione della Chiesa e la sua collocazione nel ministero pastorale. Esso stabilisce i compiti e le condizioni che caratterizzano il campo di lavoro di catechets e catecumeni, documenti e analizza la Processi che determinano l'azione catechistica, piani di azione catechistica e infine si sviluppa una teoria generale della catechesi in relazione alla sua storia (Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 9; cf G. STACHEL, "catechetica", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 110).

<sup>10</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis", 106; cf ID., "Identità e dimensioni fondamentali della catechesi", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 83-84.

<sup>11</sup> IL CONCILIO VATICANO II, *Christus Dominus*. Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 673-696, n. 14; cf CEI, *il rinnovamento della Catechesi*, Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988, n. 37; cf *GCD*, n. 17.

<sup>12</sup> *GCD*, n. 21; cf *RdC*, n. 30.

<sup>13</sup> Cf *Messaggio del Sinodo sulla catechesis*, n. 1; cf *Puebla*, n. 977.

Le persone e gli adulti nella fede la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana".<sup>14</sup> il *Direttorio Generale per la catechesi* afferma che "la catechesi 'distinct dal primario proclamazione del Vangelo', promuove e matura

La conversione iniziale, educa il convertire nella fede e lo incorpora la comunità cristiana".<sup>15</sup>

Un altro significativo descrizione della *Directory* afferma:

[Catechesi] è un completo e sistematico la formazione nella fede. [...] questa formazione globale include più di istruzione: è un apprendistato della vita cristiana è una "completa iniziazione cristiana", che promuove una autentica sequela di Cristo, focalizzata sulla sua persona; essa implica un educazione nella conoscenza della fede e della vita di fede, in modo tale che tutta la persona, al suo livello più profondo, si sente arricchito dalla Parola di Dio; aiuta il discepolo di Cristo a trasformare il vecchio uomo al fine di assumere la propria responsabilità battesimale e a professare la La fede dal "cuore".<sup>16</sup>

Alcune altre definizioni formulate dagli studiosi contemporanei e presentato da E. Alberich includono quella di A. Exeler che afferma che *la catechesi è una forma di evangelizzazione dei cristiani, un'azione della comunità ecclesiale, un'azione della Chiesa che accompagna tutta la vita e che è sempre in rapporto con la situazione concreta degli esseri umani, per mezzo del quale i suoi membri sono abilitati a capire, celebrare e vivere il messaggio evangelico e di partecipare attivamente alla realizzazione di questa comunità e nella propagazione del Vangelo*. Qui, la catechesi è visto come un modo per la conoscenza della fede e come un'iniziazione nella comunione di Cristo e mira a stimolare una coscienza critica in modo tale che i cristiani sarà abilitato a collaborare per il rinnovamento della Chiesa e nella trasformazione della società in modo evangelico, e così si è presentato come un atto di educazione ad una fede matura. Un'altra definizione, data da J. J. Rodríguez, afferma che *la catechesi è che l azione ecclesiale, inserito nel ministero profetico, che con il modo di insegnare il mistero rivelato, conduce l'uno a essere catechesi, bambino o adulto, di una fede*

---

*attiva e*

<sup>14</sup> CT, n. 18; cfr CCC, n. 5.

<sup>15</sup> GDC, n. 61.

<sup>16</sup> *Ibidem*, n. 67.

*Impegni ecclesiali richiesti dalla fede; ancora un altro dato da J. Audinet, afferma che la catechesi è un'azione mediante la quale un gruppo di esseri umani interpreta la sua situazione, vive e comunica con la luce del Vangelo.*<sup>17</sup>

In sintesi si può affermare che l'essenza della funzione catechetica è legata a un triplice riferimento: la Parola di Dio, la fede e la Chiesa.<sup>18</sup> *la catechesi è prima di tutto il ministero della parola, ed è quindi al servizio del Vangelo, la comunicazione del messaggio cristiano e di annuncio di Gesù Cristo che è il centro del messaggio e l'espressione suprema della parola.* Così la Parola di Dio costituisce un punto di riferimento irrinunciabile polo di catechesi ed è considerato in tutta la sua ricchezza e intensità, non solo come una rivelazione della verità, ma anche come illuminazione, interpretazione, monito promessa, messaggio liberatore. D'altro canto, *la catechesi è l'educazione della fede, una mediazione ecclesiale favorendo la nascita e la crescita di fede nelle comunità e persone, fino a raggiungere la sua maturità.* Come un'educazione della fede, la catechesi deve anche prendere in considerazione l'intensità e la totalità della fede come un atteggiamento esistenziale che, compresi di speranza e di amore nel suo dinamismo, costituisce l'asse fondamentale della vita cristiana che consiste nell'adesione a Cristo, identificazione con ciò che riguarda il Regno, appartenenza ecclesiale e impegno nel mondo, ecc. *La catechesi è anche essenzialmente qualificata come azione della Chiesa, una espressione della realtà ecclesiale e un momento irrinunciabile nella missione della Chiesa.* La dimensione ecclesiale appartiene all'essenza stessa dell'azione catechistica e

Determina i suoi elementi costitutivi, ossia il contenuto, oggetto, metodo, modalità, ecc.<sup>19</sup> sul

Base di questa riflessione, può essere chiamato catechesi qualsiasi forma di servizio ecclesiale della Parola di Dio orientata verso aiutando le persone e le comunità a essere maturi nella fede cristiana.<sup>20</sup> tutte le summenzionate denominazioni e definizioni mostrano che la catechesi è più di istruzione o l'insegnamento.<sup>21</sup> è vero che la catechesi è anche insegnamento ma è prima di tutto un'azione educativa e di un processo di iniziazione. Essa trasmette una dottrina e una conoscenza (conoscenza della fede come tale - *l'Agenzia fides quae*), ma soprattutto è un processo di maturazione di atteggiamento

<sup>17</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis", 106-107.

<sup>18</sup> Cf ID., "Identità e dimensioni fondamentali della catechesis", 84-94.

<sup>19</sup> Cf ID., "Catechesis", 107.

<sup>20</sup> Cf ID., "Identità e dimensioni fondamentali della catechesis", 84.

<sup>21</sup> Cf *GDC*, n. 68; cf *CT*, n.33; cf *CCC*, n. 1231; Cf *AG*, n. 14.

E assunzione di un progetto di vita (interiorizzazione della fede - *fides qua*). Esso è nello stesso tempo parola di memoria e di testimonianza; esso comprende la conoscenza della Parola di Dio, la celebrazione della fede nei sacramenti, la confessione di fede nella vita quotidiana.<sup>22</sup>

## 2. Biblica e la natura teologica della catechesi

Il linguaggio della fede è triplice: biblica, teologica e liturgica.<sup>23</sup> Per quanto riguarda la Bibbia o la sacra Scrittura, il Concilio Vaticano II afferma che:

[La Chiesa] ha sempre considerato e continua a considerare le Scritture, preso insieme con la sacra Tradizione, come la regola suprema della propria fede. Poiché essi sono ispirati da Dio e si sono impegnati per iscritto una volta e per tutto il tempo, essi presente a Dio la propria parola in una forma inalterabile, e rendono la voce dello Spirito Santo il suono di nuovo e di nuovo nelle parole dei profeti e degli apostoli. Ne consegue che la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura.<sup>24</sup>

In riferimento alla catechesi, o il ministero della parola in generale, il Concilio Vaticano II afferma che "è alimentata in modo sano e prospera in santità attraverso la Parola delle Scritture".<sup>25</sup> La Bibbia e catechesi sono due forme di trasmissione della fede che sono costretti a stare insieme: la Bibbia come contenuto - non solo uno ma il principale e centrale - e la catechesi come una mediazione o mezzi di comunicazione - non solo uno ma un diritto fondamentale. La Bibbia potrebbe essere visualizzato in diversi modi, per esempio come un libro di umanità, di culture, di

Le religioni, ecc. Tuttavia, nella catechesi abbiamo bisogno di avere un *approccio corretto* alla Bibbia come ben

<sup>22</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis", 107; Cf *Messaggio del Sinodo sulla catechesis*, nn. 7 e 11.

<sup>23</sup> Cf J. COLOMB, *al servizio della fede*, vol. Ho, Leumann (A), LDC, 1969, 95-106; Cf *GDC*, nn. 95-96. Qui, immediatamente, avremo modo di affrontare la biblica e la natura teologica della catechesi; mentre la natura liturgica sarà

Trattati più avanti in questo capitolo. In relazione alla biblica, teologica e liturgica della natura catechesi ci può indicare le fonti della catechesi. La fonte per eccellenza della catechesi è presente la Parola di Dio nella Scrittura e nella Tradizione. Alcuni documenti di catechesi si riferiscono a una triplice fonte di catechesi: le Scritture, la liturgia e la vita della Chiesa. Altri si riferiscono a quattro fonti di catechesi: Scrittura, la tradizione, la liturgia e le cose create, o quattro segni che manifestano il disegno di Dio: biblico, liturgico, ecclesiale e creatural segni (Cf E. ALBERICH, "Fonti della catechesis", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 281-282; cf *GDC*, nn. 94-96; cf *GCD*, n. 45; cf *CT*, n. 27; cf *RdC*, n. 104).

<sup>24</sup> IL CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*. Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione, 18 novembre 1965, *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 817-835, n. 21; cfr *CCC*, n. 104.



<sup>25</sup> *DV*, n. 24.

Come una corretta comprensione dei *contributi specifici e le dimensioni*. La Bibbia entra nel processo catechistico a motivo della sua intrinseca connessione con la parola di Dio, in interazione con la tradizione vivente. Al centro della catechesi abbiamo la parola di Dio e non di argomenti o commento sulla Bibbia. La Bibbia è una manifestazione della Parola di Dio e

Ha un ruolo sacramentale per quanto riguarda la Parola di Dio.<sup>26</sup> Come tale esso deve essere letta attraverso un

'Spiritual' occhio che penetra dal segno al mistero. Infatti nel segno della catechesi è di essere distinto dal mistero.<sup>27</sup>

Il catechistico approccio consiste in un avviso di ascolto della Parola di Dio nella fede e nella Comunità per la trasformazione della vita. Solo la Bibbia, in ragione della sua connessione con la tradizione, non è sufficiente per realizzare un valido la catechesi, ossia il documento biblico è di non essere isolato da altri segni o documenti attraverso i quali la Parola di Dio risuona come la dottrina della Chiesa, della liturgia, testimonianza, ecc. La Bibbia può essere considerata nella catechesi in due livelli: come *la catechesi biblica* quando non trattare un tema biblico come tali (es. Si potrebbe trattare di un certo evento nel mondo reale) e dove la Bibbia è presente come una dimensione necessaria per interpretazione; o come *la catechesi della Bibbia* quando la Bibbia in sé (un Vangelo, una certa figura o evento nella Bibbia) diventa oggetto della catechesi. Qui si deve notare che per fare una buona catechesi biblica' è necessaria per fare una buona catechesi della Bibbia ", vale a dire di conoscere la Bibbia è in sé stessa un sempre migliore; e "catechesi della Bibbia " è veramente così, cioè raggiunge i suoi obiettivi per nutrire la fede quando si segue una rotta catechistico e non solo di praticare l'esegesi. Quindi, facendo una esegesi della Bibbia, come ciò che è fatto in un Corso biblico, non è sufficiente per rendere "catechesi della Bibbia" come tali. La Bibbia è valorizzato nel più ampio contesto della comunicazione catechetico.<sup>28</sup>

Il ruolo specifico di segno nella Bibbia esige che la sua presenza nella catechesi essere esplicito, abbondanti e ben articolata. Fare catechesi sulla Parola di Dio attraverso il segno biblico significa portare via un insegnamento di fede segnato da tali qualità tipica del segno. Ciò implica

---

<sup>26</sup> Cf M. VAN ruota orientabile, *le strutture della catechesi*, Roma, Paoline, 1968, 47-48; cf *RdC*, nn. 105-108.

<sup>27</sup> Cf C. BISSOLI, "*Catechesi e Bibbia*", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 109; cf E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*,

Leumann (A), *Elledici*, <sup>2</sup>1990, 55-86.

<sup>28</sup> Cf BISSOLI, "*Catechesis e Bibbia*", 109-110.

Supponendo che il contenuto della fede dalla sorgente, dalla fondamentale esperienza di Gesù e la prima comunità che a sua volta è quello di essere visualizzati all'interno della intelaiatura generale opera del popolo di Dio nell'OT, e questo favorisce la formazione al senso del radicalismo cristiano come pure di una mentalità critica. D'altro canto esso implica l'apprendimento di un linguaggio religioso che sempre rimane centrale e inseparabile dal contenuto, come ad esempio il linguaggio simbolico, narrazione, testimoniando, ecc. Questo implica anche l'accettazione del ruolo della Bibbia come un documento fondamentale, come una documentazione oggettiva pur di non essere separati dalla comprensione razionale della fede. Infine, come il contributo più elevato, incontro con la Bibbia fa un

Persona entrare in comunione con Dio, tutti in un unico modo di prendere in considerazione quella pneumatologica o componente spirituale caratteristica della comunicazione della fede.<sup>29</sup>

Il catechistical act è un atto di comunicazione che coinvolge diversi fattori, la stabilizzazione di una rete di relazioni e di una serie di funzioni che in riferimento alla bibbia includono: esegetico, ermeneutiche, pedagogico-didattica e teologico-dimensioni ecclesiali. La Bibbia porta nel processo catechistical la comunicazione di sé, sia nella catechesi biblica e catechesi della Bibbia. La Bibbia ha di manifestarsi, cioè a dare il suo contenuto o messaggio autenticamente e ciò può avvenire solo quando la modalità con la quale il testo si esprime sia rispettata. Ciò implica la dimensione esegetica del corretto approccio a un testo biblico. Un altro fatto è che l'atto catechistical non consiste solo nella lettura di un testo biblico, ma mira a rendere gli ascoltatori capire ed essere illuminati da esso, di modo che diventa una parola di Dio per loro nella concreta situazione di vita. Pertanto vi è una necessità di attualizzare e rendere significativo, che è la dimensione ermeneutica. In aggiunta, il catechistical atto per sua natura è un atto di insegnamento- apprendimento e quindi assume un pedagogico e dimensione didattica. Infine il catechistical atto è rivolto ai credenti e pertanto è realizzata nel contesto di una comunità di credenti, la chiesa dove l'esperienza di fede e della Parola di Dio è mediata da altri segni come la celebrazione liturgica, la comunione fraterna, impegno sociale, il servizio della carità. Questo rappresenta il carattere teologico-dimensione ecclesiale dell'incontro con la Bibbia, vale a dire il

---

<sup>29</sup> Cf *ibid.*, 110-111.

La comprensione del testo sacro secondo la fede della Chiesa, fornito da riflessioni teologiche e altre pratiche dinamismo.<sup>30</sup>

La natura teologica della catechesi deriva dalla teologia della rivelazione, la teologia della fede e della teologia della Parola. Catechesi attinge il suo contenuto dalla teologia che a sua volta preleva dalla ricca esperienza di catechesi della Chiesa. La catechesi ha una natura teologica ma è diversa dalla teologia. Entrambi sono molto strettamente correlati ma hanno diversi obiettivi, metodi e criteri. La teologia mira ad una più piena comprensione del messaggio del Vangelo attraverso una riflessione sulla vita dei cristiani e gli insegnamenti della Chiesa utilizzando metodi critici. Esso utilizza anche la filosofia, storia, linguistica e altre discipline in un tentativo di comprendere e di esprimere la verità cristiana più chiaramente. La catechesi fa uso di teologia per proclamare la fede in un modo migliore e a condurre i singoli cristiani e comunità ad una maturità nella fede

E per la pienezza del messaggio evangelico.<sup>31</sup>

Academic linguaggio teologico<sup>32</sup> riguarda soprattutto il livello intellettuale ed è interessato con una precisa la comunicazione scientifica tra esperti; mentre la finalità di una lingua catechistica sono situati a livello di fede e sono interessati con la pratica o il cemento della vita cristiana. Generalmente, la teologia pone la domanda: se la fede può essere giustificato entro il campo della scienza, ossia nella parte anteriore dei metodi di conoscenza scientifica e i risultati della scienza; mentre la catechesi si occupa del problema: se la fede può essere giustificato nel contesto della

Ordinario della vita umana, le esperienze e le crisi esistenziale di uomini.<sup>33</sup>

### **3. Natura integrale della catechesi**

L'ideale del Regno di Dio è reso presente nel mondo attraverso le quattro funzioni fondamentali o le dimensioni della Chiesa: *kerygma* che consiste nell'annuncio salvifico

---

<sup>30</sup> Cf *ibid.*, 111-113.

<sup>31</sup> Cf ALATHARA, *Introduzione alla catechesi*, 85-86.

<sup>32</sup> Qui possiamo specificare dicendo "academic" o teologia sapienziale di accentuare la presenza di teologia ordinaria della gente comune nel loro tentativo di riflettere su questioni legate alla vita sulla base della fede cristiana. Vedere: J. ASTLEY, *ordinario di teologia. Cercando, di ascolto e di apprendimento nella teologia*, Burlington, Ashgate, 2002.

<sup>33</sup> Cf C. De Souza, "il linguaggio della catechesi", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e*

*Insegnate*, 185-186.

Del Regno, *diakonia* che consiste in gli sforzi verso la realizzazione del Regno in servizio, *koinonia* che implica vivere il regnare in fraternità e comunione, e *leitourgia* che indica la celebrazione del regno per mezzo di riti celebrativi e simboli di esperienza cristiana.<sup>34</sup> Catechesi essendo al servizio del Regno prende parte e si concretizza in tutti questi settori della prassi ecclesiale e in questo modo ha una natura integrale.<sup>35</sup>

### 3.1. La catechesi nella dimensione kerigmatica

La catechesi si distingue per la proclamazione del messaggio cristiano e quindi in senso stretto, essa appartiene alla dimensione del *kerygma*.<sup>36</sup> come il ministero della parola è la catechesi cristocentrica. La Parola di Dio è principalmente una persona. In Gesù la parola di Dio divenne una persona concreta in materia di spazio e di storia. Gesù rappresenta il culmine della rivelazione, la

Manifestazione suprema di Dio. Così, se Dio continua a rivelare se stesso nella storia non è molto per trasmettere le verità riguardanti il destino dell'uomo, ma soprattutto di comunicare se stesso, cioè di incontrare gli esseri umani personalmente e per offrire se stesso per loro. In questo senso la catechesi è principalmente un invito a un incontro personale con Cristo. Più che una semplice comunicazione di una dottrina della verità, serve come mediazione verso un incontro personale con Cristo.<sup>37</sup>

Come tale la catechesi assume il compito di stimolare e favorire la conversione. Conversione come il punto di partenza e il nucleo unificante del dinamismo della fede appartiene propriamente al primo momento di evangelizzazione. Tuttavia di solito non è facile distinguere i due momenti

– Il momento del primo annuncio e il momento di catechesi - e in realtà non lo è

---

<sup>34</sup> Alcuni autori preferiscono parlare di dimensioni ecclesiali in termini di *martyria*, *diakonia*, *koinonia* e *leitourgia*. Tuttavia in questo studio si parlerà in termini di *kerygma*, *diakonia*, *koinonia* e *leitourgia* considerare il concetto di *martyria* come comprendente tutte le quattro dimensioni (Cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 111-112).

<sup>35</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 38-42.

<sup>36</sup> In questo capitolo, nonché nei capitoli che seguono, il *kerygma* non è da intendersi nel modo in cui esso è utilizzato nel capitolo quinto, ossia non è inteso per indicare in modo esclusivo la proclamazione iniziale del cristiano

Messaggio precedente catechesi, ma si riferisce a tutte le forme del ministero della Parola nella Chiesa. Si è visto come il contenuto delle scritture cristiane e la tradizione e include il primo annuncio, la catechesi e la teologia.

<sup>37</sup> Cf *ibid.*, 82-83; cf Z. TRENTI, "Gesù sorpresa di Dio: domande e provocazioni dell'uomo a Cristo e di Cristo all'uomo", nel brevetto statunitense n. MONTISCI (Ed.), *Gesù sorpresa di Dio. L'annuncio di Gesù Cristo, cuore della catechesis*, Leumann (A), Elledici, 2005, 39-40; cf *DV*, n. 2; cf *CT*, n. 5.



Possibile dare per scontata la scelta di fede in coloro che frequentano la catechesi. Pertanto, nel suo compito di catechesi include una chiamata alla conversione dove non è presente. Come *Catechesi Tradendae* membri: "Catechesi spesso deve occuparsi non solo di nutrire e di insegnare la fede ma di suscitare incessantemente con l'aiuto della grazia, con apertura di cuore,

Con la conversione e con la preparazione di totale adesione a Gesù Cristo da parte di coloro che sono ancora sulla soglia della fede."38 si può anche fare riferimento alla conversione come un processo continuo in vista del continuo processo di trasformazione durante la vita cammino di crescita.<sup>39</sup>

La catechesi fa maturare la conversione iniziale, educa il convertire nella fede e lo incorpora nella comunità cristiana. La catechesi è una vera iniziazione; favorisce l'accesso al mistero dell'esistenza cristiana. Essa sostiene e rafforza gli atteggiamenti di fede. Istruzione di atteggiamenti cristiani in vista della professione di fede costituisce il unificante e decisivo compito della catechesi. Gli atteggiamenti dell'esistenza cristiana - fede, speranza e carità - costituiscono l'obiettivo centrale di tutte le azioni catechistiche.<sup>40</sup> la catechesi è una fase di maturazione nel senso che è:

...il periodo in cui il cristiano, avendo accettato mediante la fede la persona di Gesù Cristo come unico Signore e dopo aver dato a lui la completa aderenza mediante una sincera conversione del cuore, si sforza di conoscere meglio questo Gesù a cui ha affidato se stesso: per conoscere il suo "mistero", il regno di Dio da lui proclamato, le esigenze e le promesse contenute nel suo messaggio evangelico e i sentieri che egli ha stabilito per chi vuole seguire Lui.<sup>41</sup>

La catechesi promuove una conoscenza adeguata del messaggio cristiano. Esso ha il servizio di offrire una più profonda e completa conoscenza del messaggio cristiano. Esso trasmette le dottrine della fede avvio di individui e comunità in lettura della Scrittura e facilitando la comprensione più profonda del Credo.<sup>42</sup> La *GDC* membri: "Chi ha incontrato Cristo desidera conoscere lui tanto quanto possibile, nonché di conoscere il piano del Padre

---

<sup>38</sup> *CT*, n. 19.

<sup>39</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 140-141.

<sup>40</sup> Cf *ibid.*, 141-142; cf *GDC*, n. 61; cf U. MONTISCI, *L'iniziazione cristiana in Italia in un tempo di transizione*, in "Catechesis" 76 (2006-2007) 3, 51-55.

<sup>41</sup> *CT*, n. 20.

<sup>42</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 142-145; cf *CT*, nn. 27-28.

Che egli ha rivelato. Conoscenza della fede (*fides quae*) è richiesto dalla adesione alla fede (*fides qua*). Anche nell'ordine umano l'amore che una persona ha per un altro, determina che la persona vuole conoscere gli altri tutti i più."<sup>43</sup>

La catechesi come educazione alla fede è anche interessato con la dimensione comportamentale che promuove diverse forme di vita e di azione peculiare dell'esistenza cristiana. La catechesi si illumina e interpreta la vita. Essa si correla la Parola di Dio con la vita umana al fine di dare un senso alla sua esistenza. A proposito di questa lettura religiosa della vita che si acquisisce un ruolo della profezia nella interpretazione della storia e il futuro potenziale. Esso stimola

Gli individui ad una continua trasformazione e ad impegnarsi per la trasformazione sociale.<sup>44</sup>

L'aspetto della testimonianza è essenziale nella proclamazione della Parola. "Una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa della Buona Novella e una molto potente ed efficace."<sup>45</sup> è dunque importante per coloro che si assumono il compito di essere testimoni di un autentico cristiano

La vita. Come *ci ricorda la Redemptoris missio* : "L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. La testimonianza di una vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione".<sup>46</sup>

Questa testimonianza comporta

"La semplicità di vita, lo spirito di preghiera e di carità verso tutti e specialmente verso i piccoli e i poveri, dell'obbedienza e dell'umiltà, distacco e il sacrificio di sé. Senza questo contrassegno di santità che la nostra parola avrà difficoltà a toccare il cuore dell'uomo moderno. Essa rischia di essere vana e sterile."<sup>47</sup>

### 3.2. *La catechesi nella dimensione Diakonal*

Con il segno della *diakonia*, la Chiesa è chiamata ad essere testimone di un modo nuovo di amore e di servizio in tutto il mondo. Compie sforzi per la promozione integrale dell'uomo e la trasformazione della società mondiale. La funzione ecclesiale della *diakonia* che implica servizio,

<sup>43</sup> GDC, n. 85.

<sup>44</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 85-87 e 146-147.

<sup>45</sup> EN, n. 21.

<sup>46</sup> *RM*, n. 42; cf *EN*, n. 41.

<sup>47</sup> *EN*, n. 76.

La promozione, la carità, la solidarietà, la liberazione, ecc., comprende una vasta gamma di attività quali l'assistenza, istruzione, impegno sociale e politico, ecc., come espressioni di amore cristiano verso il prossimo.<sup>48</sup> È utile notare che la *diaconia* non è limitata all'intra-ambito ecclesiale, cioè non è rivolto ai membri della Chiesa solo ma è un servizio per il mondo, diretto a tutti gli esseri umani.<sup>49</sup> Come *Ad Gentes* afferma:

Effettivamente la carità cristiana si estende a tutti, senza distinzione di razza, credo o condizione sociale [...]. Proprio come Cristo [...] Così anche la Chiesa, attraverso i suoi figli, è uno con gli uomini di ogni condizione, ma soprattutto con i poveri e gli afflitti. Per loro, lei spende volentieri ed è trascorso (cfr. 2 Cor. 12: 15), condividendo le loro gioie e i loro dolori, sapendo delle loro attese e problemi, la sofferenza con loro nella morte di ansie. A coloro che sono alla ricerca di pace, essa desidera rispondere in un dialogo fraterno, portando loro la pace e la luce del vangelo.<sup>50</sup>

La *diakonia* come parte integrante della proclamazione del Vangelo e la testimonianza della Chiesa entra nella sfera della catechesi non solo come introduzione o come una conseguenza ma come un elemento costitutivo del processo stesso della catechesi. Se una vocazione di servizio ( *diakonia*) esiste nella missione della Chiesa, quindi è anche un compito della catechesi, perché la catechesi ha la responsabilità di avviare e di educazione alla diversità delle forme di impegni. La dimensione operativa è una componente essenziale di un atteggiamento di fede e di come tale esercizio di carità e di servizio sono elementi costitutivi dell'itinerario di educazione alla fede. È possibile

Concludere che la fede non crescere e maturare a meno che non diventi la *diakonia*.<sup>51</sup>

La catechesi è interessato con la realtà fondamentale della vita umana. Essa partecipa a le angosce dell'umanità e cerca di offrire la possibilità di una liberazione integrale o la salvezza olistico. È interessato alla promozione umana dando una opzione preferenziale per i poveri. Questa opzione preferenziale per i poveri non solo implica la promozione di alcune attività per loro, ma piuttosto di riconoscere in essi i soggetti privilegiati della presenza ecclesiale. Oggi la piena

---

<sup>48</sup> Cf ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale*, 170-177.

<sup>49</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, la *comunicazione di una fede che trasforma*, 40, 189-196; cf ALBERICH, *"Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia"*, 33-34; cf *Puebla*, n. 1145.

<sup>50</sup> AG, n. 12.

<sup>51</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 190 e 198.

Riconoscimento dell'opzione preferenziale per i poveri è una sfida e un criterio di autenticità per la catechesi.<sup>52</sup> Come *Evangelii Nuntiandi* membri:

...come infatti si può proclamare il nuovo comandamento senza promuovere nella giustizia e nella pace il vero, autentico progresso dell'uomo? Noi abbiamo voluto sottolineare questo punto, ricordando che è impossibile accettare che "nell'evangelizzazione si potrebbe o dovrebbe ignorare l'importanza dei problemi tanto discusso oggi in materia di giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso".<sup>53</sup>

La catechesi educa per la *diakonia* in tutte le sue forme e a tutti i livelli operativi. *Ad Gentes* afferma: "Lasciate che i cristiani lavorino e collaborino con gli altri nella regolazione giustamente gli affari della vita economica e sociale. [...] Inoltre, consentono loro di prendere parte in contese di quelle persone

Chi, in guerra contro la fame, l'ignoranza e la malattia, stanno lottando per meglio il loro modo di vita e di garantire la pace nel mondo."<sup>54</sup> Di conseguenza, la catechesi ha il compito di educare e di incoraggiare diverse forme di testimonianze di carità e di servizio in tutto il mondo; di promuovere atteggiamenti di generosità e di responsabilità; di promuovere vocazioni specifiche e le motivazioni per impegni soprattutto nel campo della giustizia e della pace sociale e azione politica.<sup>55</sup>

In questo compito, la catechesi deve mantenere una posizione equilibrata. Perché a volte vi è una tendenza di identificare la catechesi con l'impegno per la trasformazione che insiste tanto sulla fede come liberazione per quanto riguarda situazioni temporali, la salvezza come la realizzazione di una società più umana, ecc. Tale catechesi riduce la fede alla sfera temporale. D'altro canto, in alcune azioni catechetica, la proclamazione della Parola e dell'esperienza di fede sono enfatizzate tanto da escludere il rapporto con l'esercizio della *diakonia*. Tale catechesi è insufficiente per quanto riguarda la dottrina sociale della Chiesa e si traduce in una mancanza di sensibilità per i problemi sociali e politici, trascura i poveri e gli oppressi, trascura la dimensione sociale della fede e infine fuoriesce a spiritualismo. Pertanto vi è la necessità di un

---

<sup>52</sup> Cf *ibid.*, 49 e 197; cf *Puebla*, nn. 382, 707, 733, 769, 1134, 1217.

<sup>53</sup> *EN*, n. 31.

<sup>54</sup> AG, n. 12.

<sup>55</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 197-198.

Posizione più equilibrata che favorisce una relazione profonda tra il momento diaconale e catechesi senza alcuna polarizzazione unilaterale, cioè non vi è la necessità di riconoscere la rilevanza e l'importanza del servizio di carità per la credibilità e l'efficacia dell'annuncio del Vangelo.<sup>56</sup>

### 3.3. *La catechesi nella dimensione Koinonia*

Comunione o *koinonia* ha un posto centrale nel mistero della Chiesa. La *GDC* afferma che "la comunità cristiana è la realizzazione storica del dono della " comunione " (*koinonia*), che è il frutto dello Spirito Santo."<sup>57</sup> *Koinonia* indica la partecipazione di tutti i cristiani battezzati nella vita ecclesiale. Essa indica anche la profonda unità tra la Chiesa universale e le Chiese particolari che compongono la comunità cristiana.<sup>58</sup> Questa comunione si concretizza a tutti i livelli della vita della Chiesa. Essa "è realizzata e reso visibile nella ricca varietà di immediato delle comunità cristiane in cui i cristiani sono nati nella fede, educato in essa e viverla: la famiglia, parrocchia, nelle scuole cattoliche, associazioni cristiane e i movimenti e le comunità ecclesiali di base."<sup>59</sup>

Il segno della *koinonia* (comunione, fraternità, riconciliazione, unità) è una risposta al desiderio di fratellanza e di pace presenti in tutti gli esseri umani di tutti i tempi. Essa si manifesta una nuova modalità di vita condiviso e vissuto insieme che mira alla possibilità di vivere collettivamente come riconciliare persone integrato, accogliendo tutti con rispetto, libertà e unicità. In un mondo lacerato dalla divisione, la discriminazione e l'egoismo, i cristiani sono invitati a fornire prove per l'utopia del Regno di fratellanza e di unione con il dovuto rispetto ai singoli la libertà, e comprensione e stima e sincero amore.<sup>60</sup>

---

<sup>56</sup> Cf *ibid.*, 189-190; cf ALBERICH, "Catechesis, diakonia e impegno nella società", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 131-134; cf Puebla, n. 485.

<sup>57</sup> *GDC*, n. 253.

<sup>58</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 213-214; cf ALBERICH, "Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia", 34-35; cf ID., *Catechesi e prassi ecclesiale*, 148-155.

<sup>59</sup> *GDC*, n. 253; Cf *Messaggio del Sinodo sulla catechesi*, n. 13.

<sup>60</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 40.



Oggi vi è una chiara coscienza della comunità in azione catechetica. La catechesi promuove la comunione e la vita comunitaria da educare a crescere nell amore fraterno; da educare lo spirito di semplicità, di umiltà e di correzione fraterna; da educare la preghiera comune e reciproco perdono; per agevolare la comunicazione e il dialogo; da educare per una giusta Obbedienza e maturo atteggiamento verso le autorità; promuovendo la sensibilità ecumenica, ecc<sup>61</sup>

Il riferimento alla comunità è al centro della catechesi, come la *GDC* membri "la comunità cristiana è l'origine, luogo e meta della catechesi."<sup>62</sup>

"La comunità cristiana è in se stessa catechesi viva".<sup>63</sup> Se la catechesi non è sostenuta da La testimonianza della comunità allora si corre il pericolo di diventare insignificanti. Comunità è una condizione indispensabile per la catechesi perché se non vi è alcuna comunità di fede, non ci può essere una comunicazione della fede; e se la fede non è condivisa, non è possibile far crescere nella fede. Pertanto lo scopo della catechesi può essere realizzata solo nella comunità. In aggiunta, azione catechetica trova la sua naturale e fondamentale luogo nella Comunità. Ci sono i tradizionali luoghi di catechesi: la parrocchia, scuola, associazioni ecc., e quelli nuovi: gruppi, movimenti, comunità, ecc. La qualità o l'autenticità della comunità è il I criteri per stabilire se l'ambiente è un luogo privilegiato della catechesi o non.<sup>64</sup>

<sup>61</sup> Cf *GDC*, n. 86.

<sup>62</sup> *Ibidem*, n. 254.

<sup>63</sup> *Ibidem*, n. 141.

<sup>64</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 219-221; cf *GDC*, n. 141; cf *CT*, N. 24; cf P. BRAUD, "Il vissuto autentico della comunità cristiana, vero luogo d'iniziazione?", in H. DERROITTE (Ed.), *Catechesi e iniziazione cristiana*, Leumann (A), Elledici, 2006, 85-87. I criteri di autenticità necessari per un gruppo di essere riconosciuto vera comunità ecclesiale sono costituiti dai seguenti elementi:

1) *Il Vangelo e la professione di fede*. L'evento fondante della comunione cristiana è il Vangelo e la confessione di fede in Cristo. È questa la fede professata e vissuta, che rende la struttura comunitaria vera e propria. Altri motivi come l'amicizia, tradizione, oggetti etnici, ecc., ha senso solo in corrispondenza della base di riferimento fondamentale per la fede. 2) *La comunione ecclesiale*. Una comunità nata dalla sua esclusiva iniziativa e di vivere in comunità autonoma di autosufficienza in isolamento dalla più ampia comunità, non può essere considerata una comunità cristiana. 3) *La presenza di tutte le funzioni ecclesiali*. Autentica comunità assicura i ruoli tipici delle mediazioni ecclesiali: *kerygma*, *diakonia*, *koinonia* e *leitourgía*. La mancanza di una qualsiasi di queste funzioni impedisce un gruppo dall'essere qualificata come una comunità cristiana. 4) *Accettazione del fattore di coordinamento o guida*. È di fondamentale importanza per la comunità di avere un punto di riferimento, o direttamente al ministero episcopale o ad altri livelli del ministero ordinato. Una Comunità che esercita autorità inappropriata può non essere considerata autentica comunità cristiana. 5) *impegno battesimale, di formazione professionale e di fecondità missionaria*. La generazione di nuovi membri per il battesimo che mostra la maternità della Chiesa; la fecondità vocazionale che ne assicura la continuità e la fecondità missionaria che permette alla Chiesa di raggiungere le altre comunità sono criteri di autenticità.

6) *salvaguardare i valori ecclesiali di fede, di amore e di edificazione*. Il modo in cui il corpo ecclesiale volti e si assesta

La comunità cristiana è l'agente nonché il destinatario della catechesi. Anche se la comunità fa uso di particolari persone o strutture per l'esercizio dell'azione catechistica, il vero agente della catechesi rimane da tutta la comunità credente. Queste particolari persone o strutture offrono il loro servizio in particolare in nome e insieme con la comunità che è responsabile per la trasmissione della fede. Nel contesto comunitario, tutti sono agenti della parola e di esperienza, sono tutte "partecipanti" al servizio della Parola di Dio. In Ogni comunità di tutti i credenti sono "catechisti" e "catechesi" allo stesso tempo, perché la Chiesa si costruisce mediante la testimonianza di tutti i credenti.<sup>65</sup> D'altro canto, la catechesi è rivolta non solo ai singoli individui ma anche per la comunità in quanto tale. "Con l'aiuto della catechesi, le comunità cristiane di acquisire una conoscenza più profonda di Dio e della sua salvezza,

Centrato su Cristo, Verbo di Dio incarnato; si sviluppano da adoperando per rendere la loro fede matura e illuminata e condividono questa fede matura con coloro che lo desiderano."<sup>66</sup> comunità è il destinatario finale della catechesi. Questo aspetto della comunità come il destinatario finale di

La catechesi rimuove il concetto individualista di catechesi. Nel processo di catechesi il rapporto personale deve essere integrato nel contesto di una comunità. Senza trascurare l'utilità delle attività in gruppi separati secondo le esigenze dei partecipanti, è generalmente preferibile che la catechesi è effettuata in ambiente globale della comunità cristiana dove un dialogo tra i partecipanti di diverse condizioni e delle esperienze è possibile.<sup>67</sup>

La costruzione di una comunità è la meta della catechesi. La catechesi crea e costruisce la comunità cristiana perché è luogo di educazione e di esperienza della Chiesa ed è il fattore per il rinnovamento della Chiesa. La catechesi crea e costruisce la Chiesa perché educa le persone ad acquisire una maturità e ben equilibrato il senso di appartenenza e sentimento di amore per la Chiesa che permetterebbe loro di identificarsi con essa. La catechesi è un fattore che crea la Chiesa anche perché è di per sé un'esperienza della Chiesa. Infine,

---

I conflitti interni e tensioni, con spirito di fede, di amore e di edificazione dimostra la sua maturità in spirito di comunione (Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 217-218).

<sup>65</sup> Cf *ibid.*, 221.

<sup>66</sup> *GCD*, n. 21.

<sup>67</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 221-222.

La catechesi che partecipano al critico e ruolo profetico della Parola di Dio stimola la Chiesa per un continuo rinnovamento e auto-purificazione, e spesso si tratta di catechesi che dà origine a nuovi gruppi e comunità ecclesiali.<sup>68</sup>

#### 3.4. *La catechesi nella dimensione liturgica*

La liturgia è un esercizio dell'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo. Si tratta di un azione sacra che, senza esaurire la totalità dell'azione ecclesiale, supera tutti gli altri e costituisce il vertice verso il quale tutta l'attività della Chiesa è diretta ed è la fonte da cui promana tutta la sua energia.<sup>69</sup> "esso comporta la presentazione di uomo di santificazione sotto le mentite spoglie di Segni percepibile ai sensi e la sua realizzazione in modi appropriati per ciascuno di questi segni. Nel culto pubblico integrale è esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra."<sup>70</sup>

Il segno di *leitourgia*, nei suoi diversi momenti (Eucaristia, Sacramenti, il culto e le devozioni e preghiere) diventa il complesso dei riti, simboli e momenti celebrativi dell'esperienza cristiana come annuncio e il dono della salvezza. Essa risponde alla profondamente radicata la necessità di esseri umani per festeggiare, per accettare ed esprimere la vita come un rito e il dono della salvezza. Confrontati con i limiti della razionalità e la mancanza di significato, la comunità cristiana è chiamata a creare uno spazio dove la vita e la storia, liberato dalla sua genericità, è celebrata e esaltato come un progetto e il luogo per la realizzazione del Regno.<sup>71</sup>

Vi è un rapporto essenziale tra la liturgia e la parola. La parola non è un elemento che precede l'atto liturgico o che viene aggiunto al rito ma è un costituente la realtà dello stesso rito. L'interpretativa parola profetica è sempre essenziale per risvegliare la realtà salvifica nel segno liturgico; gli elementi essenziali del segno liturgico (proclamazione, memoria, promessa e invito) può essere compreso solo attraverso la parola. La stretta relazione tra la liturgia e la parola è soprattutto evidente nei sacramenti. Essi

---

<sup>68</sup> Cf *ibid.*, 163 e 223.

<sup>69</sup> Cf SC, nn. 7-10.

<sup>70</sup> *Ibid.*, n. 7.

<sup>71</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 41.

Diventare sacramenti o misteriose manifestazioni dell'azione salvifica di Cristo con la parola della fede. Pertanto il ministero della parola è al centro del rito liturgico. In aggiunta, la fecondità di un atto liturgico dipende dalla fede dei singoli o comunità. Infatti, la liturgia è efficace e significativo solo se si celebra dal punto di vista della fede. Un Evento sacramentale è realizzata solo nella fede. Come tale, la fede non è qualcosa di esterno al sacramento, ma costituisce il sacramento.<sup>72</sup> Da questa prospettiva della parola e della fede che sono centrali nella liturgia ora siamo in grado di descrivere il rapporto tra la liturgia e la catechesi.

*Catechesi Tradendae* afferma che "la catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti, specialmente nell'Eucaristia, che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli esseri umani."<sup>73</sup> il CCC si riferisce alla liturgia come "il luogo privilegiato della catechesi del Popolo di Dio",<sup>74</sup> e la *RdC* si riferisce ad essa Come la catechesi in azione e come la fonte inesauribile di catechesi.<sup>75</sup> Infatti la liturgia ha un Essenziale dimensione catechetica. È un eminente e più efficace forma di catechesi, un andando la catechesi della Chiesa. In espressivo e forma unitaria che contiene la totalità del messaggio cristiano e può essere chiamato un catechismo vivente.<sup>76</sup>

La catechesi ha una natura liturgica nel senso che essa promuove la conoscenza del significato della liturgia e dei sacramenti e educa gli individui in tutto ciò che è necessario per una vera vita liturgica (*catechesi liturgica*).<sup>77</sup> più di questo, la catechesi liturgica è perché ha la Funzione di avvio di una persona nel mistero della celebrazione cristiana della liturgia, in modo che la celebrazione cristiana diventa espressione di quel cammino di fede che garantisce la sua verità e autenticità.<sup>78</sup> "La catechesi liturgica mira a introdurre nel mistero di Cristo [...] in quanto procede dal visibile all'invisibile, dal segno alla cosa significata, dalla 'acraments' per il 'mysteries'".<sup>79</sup> Catechesi promuove la consapevole e attiva

---

<sup>72</sup> Cf *ibid.*, 244-246.

<sup>73</sup> *CT*, n. 23; cfr *CCC*, n. 1074.

<sup>74</sup> *CCC*, n. 1074.

<sup>75</sup> Cf *RdC*, nn. 114 e 117.

<sup>76</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 250-251.

<sup>77</sup> Cf *GDC*, n. 85.

<sup>78</sup> Cf G. MORANTE, "Catechesi e Liturgia", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 126.

<sup>79</sup> *CCC*, n. 1075; Cf *RdC*, n. 115.

La partecipazione alla liturgia da tutte le persone. Esso promuove l'educazione alla preghiera e meditazioni come momenti insostituibili nella vita di fede.<sup>80</sup>

La liturgia è un punto di riferimento essenziale per la catechesi. Poiché la liturgia ha una parte centrale nella vita di fede, la catechesi ha da fare riferimento ad esso come una fonte di ispirazione e di un mezzo di testimonianza e di un contesto celebrativo per le azioni. La liturgia fa uso del linguaggio simbolico piena di suggestiva ed elementi rivelatrice. Il linguaggio simbolico è il mezzo ideale per comunicare esperienza religiosa. E in questo senso la liturgia diventa un potenziale strumento di comunicazione catechistica. Feste e celebrazioni hanno un significato fondamentale per la vita delle persone in quanto tale e hanno un importanza fondamentale nella comunicazione della fede. Essi forniscono un modo privilegiato di proclamare il valore e il senso profondo della vita e costituiscono un modo

Per l'espressione religiosa. La catechesi è chiamato a integrare questa dimensione celebrativa.<sup>81</sup>  
"solo

*Ciò che viene celebrato può essere compreso nella sua profondità [...] Quindi la catechesi non può fare a meno di quello celebrativo e momenti rituali. Senza la celebrazione della fede non vi è né comunicazione né la maturazione della fede.*"<sup>82</sup>

#### **4. Autentica Natura della catechesi**

A livello delle singole catechesi ha un autentica natura nel senso che essa mira alla trasformazione della persona nella totalità del suo essere e portando così alla costruzione di una personalità autentica. La catechesi è interessato con gli atteggiamenti fondamentali della vita attorno al quale la personalità dei singoli è organizzato. Il concetto di atteggiamento denota un modo di essere che include tre componenti essenziali: *cognitive, emotiva e comportamentale*.<sup>83</sup> In

Fatto, catechesi, come un'istruzione verso la maturità nella fede che mira a promuovere lo sviluppo di questi componenti di atteggiamento in un modo coerente.<sup>84</sup>

<sup>80</sup> Cf G. MORANTE, "Catechesi e Liturgia", 126-127; cf GDC, nn. 84 -85.

<sup>81</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 253-257.

<sup>82</sup> *Ibid.*, 256.

<sup>83</sup> Cf *Ibid.*, 133; cf ANTHONY, *Evangelizzazione: una crescente comprensione*, 30-31; cf Z. TRENTI, *educare alla*

*fede. Saggio di pedagogia religiosa*, Leumann (A), Elledici, 2000, 180-184 e 174-176.

<sup>84</sup> La catechesi come educazione alla fede non influenzano direttamente la fede in sé, ma gli atteggiamenti di fede con lo scopo di promuovere uno sviluppo armonioso nella cognitivo, affettivo e componenti operativi (Cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 165); Cf *GDC*, n.35.

---

#### 4.1. *La maturità nella fede nella dimensione intellettuale*

La catechesi aiuta a singole persone nello sviluppo della dimensione cognitiva dell'atteggiamento. A livello intellettuale, catechesi fornisce la conoscenza degli elementi fondamentali del messaggio cristiano e aiuta ad approfondire questa conoscenza. La catechesi assiste le persone singole per capire le implicazioni di fede che li rende in grado di dare ragione di ciò che crede. Li aiuta a discernere la gerarchia delle verità al fine di essere in grado di distinguere ciò che è essenziale o di ciò che non può essere cambiato da quello che può essere cambiato, e in questo modo aiuta le persone a coltivare un senso di apertura e la flessibilità di esperienza religiosa che li rende capaci di affrontare i cambiamenti e di adattarsi ad esso. In aggiunta, essa aiuta le persone

Per acquisire una fede che è critica in un equilibrato e costruttivo.<sup>85</sup>

#### 4.2. *La maturità nella fede in affettive/dimensione emotiva*

La catechesi aiuta le persone a sviluppare il affettivo-dimensione emotiva di un atteggiamento in modo equilibrato. Esso facilita le persone nello sviluppo di una fede che è autonomamente motivato, cioè stimola le persone a dare una libera e personale risposta alle proposte cristiane senza condizionamento e di assumersi la piena responsabilità di loro scelta. La catechesi treni gli individui ad acquisire una fede creativa, una fede che è aperto a nuove situazioni che diventano una continua fonte di nuove interpretazioni e di iniziative. In aggiunta, la catechesi consente ai singoli utenti di acquisire una coerenza con la fede che è in grado di prendere un impegno a lungo termine per la realizzazione di un progetto di vita senza essere condizionato dagli impulsi immediata. Infine, all'affettivo-livello emotivo, la catechesi aiuta le persone ad avere una fede che è dialogica, ossia una fede che non è autosufficiente o intolleranti ma che è aperto al dialogo anche con gli altri

Confessioni di fede e di situazioni culturali.<sup>86</sup>

---

<sup>85</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 133-134; cf Z. TRENTI, *La fede dei giovani. Linee di un progetto di maturazione alla fede dei giovani*, Leumann (A), Elledici, 2004, 121.

<sup>86</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 134-135.



#### 4.3. *La maturità nella fede nel dispositivo/dimensione comportamentale*

La catechesi, infine, mira verso la maturità nella fede di singole persone presso il comportamento o le dimensioni operative dell'atteggiamento. La catechesi educa gli individui a sviluppare una dinamica e attiva la fede che rafforza le loro azioni. Si addestra ad avere una fede coerente nel senso che il comportamento del personale che si manifesta nelle pratiche della vita quotidiana corrisponde con la fede professata.<sup>87</sup> In sintesi, la catechesi aiuta le persone ad acquisire una fede che orienta ed illumina tutta l'attività della loro vita. Alla fine, la fede deve essere valutata come maturo o

Non per il suo significato esistenziale, dal suo atteggiamento di fronte a situazioni storiche, soprattutto di fronte a quelle provocando e quelli disumanizzanti. Pertanto, la catechesi educa le persone per verificare il significato di fede nella esperienza concreta, soprattutto le esperienze quotidiane.<sup>88</sup>

### 5. **Natura ecumenica della catechesi**

Il lavoro di evangelizzazione è legata alla testimonianza e come tale la divisione tra i cristiani diventa una grave realtà che ostacola questo lavoro.<sup>89</sup> "Certo, una tale divisione contraddice apertamente alla volontà di Cristo, è di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo a ogni creatura".<sup>90</sup> *Evangelii Nuntiandi* afferma questa affermando :

La potenza di evangelizzazione risulterà molto diminuita se coloro che annunziano il Vangelo sono divisi tra di loro in tutti i tipi di modi. Non è forse questa una delle grandi malattie di evangelizzazione oggi? Infatti se il Vangelo che proclamiamo appare lacerato da discussioni dottrinali, da polarizzazioni ideologiche o da condanne reciproche tra cristiani in balia di quest'ultimo le divergenze di opinioni su Cristo e la Chiesa e anche a causa delle loro diverse concezioni della società e le istituzioni umane, come potrebbero coloro a cui è rivolta la nostra predicazione non sentirsi turbati, disorientati, se non addirittura scandalizzati? <sup>91</sup>

<sup>87</sup> Cf *ibid.*, 135-136.

<sup>88</sup> Cf TRENTI, *La fede dei giovani*, 122.

<sup>89</sup> Cf *EN*, n. 77; cf *RM*, n. 50.

<sup>90</sup> IL CONCILIO VATICANO II, " *Unitatis redintegratio*". Decreto sull'Ecumenismo, 21 novembre 1964,

in *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965) 90-112, n. 1.  
<sup>91</sup> *EN*, n. 77.

Le affermazioni di cui sopra mostra il bisogno urgente di promuovere l'unità fra i cristiani e che questo costituisce una delle principali preoccupazioni della Chiesa di oggi. In questo senso la catechesi ha un importante contributo nel senso che essa promuove uno spirito ecumenico nella Comunità a partire da singole persone. Esso aiuta le singole persone a superare la resistenza e attacco rigido per la loro identità aiutandoli a distinguere gli elementi essenziali della fede da altri elementi che sono legati alla storica e situazioni culturali e permettendo loro di acquisire una vera conoscenza delle altre Chiese e confessioni cristiane perché è principalmente l'ignoranza che porta le persone a pregiudizi. In aggiunta, la catechesi educa i membri della comunità a coltivare un autentico apprezzamento dei valori delle altre Chiese, di coltivare un atteggiamento di stima e di amore verso di loro e per acquisire un atteggiamento di dialogo e di collaborazione con loro. In favore di questo, la catechesi promuove inoltre diverse forme di attività insieme con le altre chiese cristiane come momenti

Di preghiera, di studio e di servizi sociali, ecc<sup>92</sup>

Vi è anche una necessità della *catechesi sull'ecumenismo* che si preoccupa di trasmettere una corretta conoscenza della storia e gli eventi importanti nel movimento ecumenico. Tuttavia, l'importanza della catechesi nel campo ecumenico non consiste in questo. La catechesi è importante per l'ecumenismo, soprattutto perché favorisce il suddetto atteggiamento ecumenico nei membri della comunità. Questo costituisce *la catechesi ecumenica*, il cui obiettivo consiste nella promozione di questi atteggiamenti. In questo aspetto, è tutto l'ambiente della catechesi, partendo dai testi catechetici, che necessita di essere penetrato dalla sensibilità ecumenica. La catechesi ecumenica riconosce la Sacra Scrittura come il capo

Documento ecumenico come esso è la fonte principale di unità fra tutte le chiese.<sup>93</sup>

Il compito della catechesi ecumenica non è facile perché implica una profonda trasformazione della mentalità.<sup>94</sup> essa implica la formazione di un nuovo modello di un cattolico, perché come il Concilio Vaticano II

---

<sup>92</sup> Cf E. ALBERICH, "Catechesi ecumenica", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 136-137; cf CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007, n. 12; cf *Guida per i catechisti*, n. 14; cf CT, nn. 32-33; cf GDC, nn. 197-198.

<sup>93</sup> Cf ALBERICH, "Catechesi ecumenica", 137-138; cf A. M. GALLIANO, *il catechista e la chiesa che si rinnova. Nota sui temi del concilio Vaticano II in rapporto alla catechesi*, Roma, Paoline, 1971, 77-83.

<sup>94</sup> Cf E. FORTINO, "Ecumenismo", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 231-233.

Consiglio dichiara: "Non ci può essere alcun ecumenismo degno di tale nome senza interiore conversione."<sup>95</sup> per la catechesi implica anche il rinnovamento dei catechismi, dei metodi catechistici, ecc. La realizzazione di un autentico ed efficace catechesi ecumenica dipende anche la formazione dei catechisti in questo aspetto.<sup>96</sup> i catechisti devono essere preparati da "il dialogo ecumenico

Il punto di vista in modo che essi possono corrispondere quanto più esattamente possibile con i fatti."<sup>97</sup>

## 6. Natura contestuale della catechesi

La catechesi è al servizio del Regno nel mondo e per il mondo. Il Regno di Dio abbraccia tutti gli uomini e si riferisce all'umanità nella storia in tutte le situazioni concrete di vita. Come tale la catechesi ha un carattere contestuale, cioè si prende in considerazione la diversità culturale, religiosa, eco-economico, contesti sociali e politici di una società. Incontra la cultura locale nonché di altre culture, dialoghi con tradizioni religiose non cristiane ed è interessato alla promozione umana in vista della liberazione dei poveri e degli oppressi. Come tale esso ha un

Inculturizing, dialogic e natura liberative.<sup>98</sup>

### 6.1. *Inculturizing Natura della catechesi*

La Chiesa è radicata nella cultura locale e del contesto e in quanto tale, l'inculturazione è qualcosa che appartiene alla natura stessa della Chiesa locale.<sup>99</sup> Il processo di inculturazione della Chiesa può essere descritto come "l'integrazione dell'esperienza cristiana di una Chiesa locale nella cultura del suo popolo, in modo tale che questa esperienza non solo si esprime in elementi di questa cultura, ma diventa una forza che anima, orienta e innova questa cultura in modo da creare una nuova unità e comunione, non solo all'interno della cultura in questione ma anche come

---

<sup>95</sup> *Unitatis redintegratio*, n. 7.

<sup>96</sup> Cf ALBERICH, "Catechesis ecumenica", 138.

<sup>97</sup> *Unitatis redintegratio*, n. 10.

<sup>98</sup> Cf ANTHONY, *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un processo complesso*, 25-29; cf ID., *prassi*

*ecclesiale di inculturazione*, 161-162; cf M. MIDALI, *teologia pratica. Lo sviluppo storico della sua fondazione e carattere scientifico*, Roma, LAS, 2000, 306 e 308.

<sup>99</sup> Cf ID., *prassi ecclesiale di inculturazione*, 153; cf ID., *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un processo complesso*, 26.

Un arricchimento della Chiesa universale."100 Questo indica che vi è "un incontro dialettico tra fede cristiana e una cultura particolare in cui la cultura è affermata, sfidato e trasformato verso Dio il suo regno, e in cui la fede cristiana è altresì affermata, sfidato e arricchito da questa istanza univoca della sua realizzazione."<sup>101</sup>

La catechesi è al servizio della Parola incarnata è molto esigente ma promettente incombenza nel campo dell'inculturazione:

Essa è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture. Per questo scopo, la catechesi cercherà di conoscere queste culture e le loro componenti essenziali; sarà imparare il loro più significative espressioni; rispetterà i loro particolari valori e ricchezze. In questo modo sarà in grado di offrire queste culture la conoscenza del mistero nascosto e li aiutate a far sorgere dalla propria viva tradizione espressioni originali di vita, di celebrazione e di pensiero.<sup>102</sup>

La catechesi nutre un atteggiamento maturo di fede nel cognitivo, affettivo, e componenti operative dei singoli cristiani all'interno di un determinato contesto culturale. Esso aiuta i singoli cristiani a vivere e a testimoniare la loro fede nel contesto concreto della loro vita e cioè che li aiuta a coltivare un atteggiamento inculturizing nella loro vita di fede, di integrare il messaggio cristiano nella vita concreta. Esso aiuta a trasformare una particolare impostazione culturale da illuminare dall'interno il modo di vita di coloro che vivono in esso, l'avvio di loro i valori cristiani nel co-relazione con i valori della cultura locale e il loro inserimento nella vita concreta esperienza della comunità cristiana in questo particolare contesto culturale. In questo modo, favorendo l'interazione tra la fede e la cultura del tipo cognitivo, affettivo e componenti operativi dell'atteggiamento dei singoli cristiani, diventa uno strumento di inculturazione e può essere definita come

*Catechesi inculturizing.*<sup>103</sup>

---

<sup>100</sup> A. ROEST CROLLIUS, *cosa è così nuovo circa l'inculturazione? Un concetto e delle sue implicazioni*, in "Gregorianum" 59 (1978) 4, 735; cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 45.

<sup>101</sup> T. GROOME, *inculturazione: come procedere in un ambito pastorale*, in "Concilium 30 (1994) 2, 122; Cf ANTHONY, *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un processo complesso*, 25-26; cf ID., *prassi ecclesiale di inculturazione*, 162.

<sup>102</sup> CT, n. 53; cf GDC, n. 203.

<sup>103</sup> Cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 166-167 e 281-282; cf ID., *Inculturazione e Catechesi*, in "Itinerarium" 12 (2004) 26, 160-161.

La catechesi promuove anche la inculturizing nella prassi della Chiesa. Riflettendo, nella sua forma e contenuti, l'effettivo processo di inculturazione in corso nella Chiesa la catechesi diventa una zona e il canale di inculturazione. Per questo il Catechismo testi devono essere documenti di inculturazione della fede.<sup>104</sup> esse "devono presentare la sintesi della fede con Riferimento alla cultura particolare in cui i catecumeni e quelle da catechesi sono immersi."<sup>105</sup> Tuttavia, questo non significa preparare catechismi locali con la cultura letteraria e degli elementi estetici ma che li rende veramente riflettere il locale i modelli di pensiero e di situazione di vita. "pertanto, richiede un grande sforzo incarnational e sintonizzazione culturale per essere in grado di esprimere la fede in una maniera che è culturalmente incisiva e percettive."<sup>106</sup>

In aggiunta, la catechesi fornisce le motivazioni di base e correggere disposizioni per l'inculturazione chiarendo i fondamenti teologici dell'inculturazione, indicando i criteri per l'autenticità dell'azione inculturizing e fornendo una spiritualità di azione (*catechesi sull'inculturazione*). La catechesi dell'inculturazione è necessaria per rendere il nativo di cristiani essere sensibile all'inculturazione, motivarli per una collaborazione attiva e da La presentazione dei criteri di autenticità impedisce loro di una posizione estrema di patriottismo culturale.<sup>107</sup>

## 6.2. *Dialogic Natura della catechesi*

La natura del messaggio cristiano è dialogic e catechesi, nel compito di proclamare questo messaggio, ha una natura dialogica. La catechesi non esclude ma è aperto alle rivendicazioni salvifica di altre tradizioni religiose. Questo è un fattore essenziale che può servire come criteri per l'autenticità di un'azione catechetica.<sup>108</sup> *La Guida per i catechisti* si afferma che il dialogo interreligioso è un modo di far conoscere Cristo", e che "in certe condizioni, è infatti la

<sup>104</sup> Cf ID., *prassi ecclesiale di inculturazione*, 167 e 282; cf ID., *Inculturazione e Catechesis*, 159-160.

<sup>105</sup> *GDC*, n. 133.

<sup>106</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 101; cf J. GEVAERT, "inculturazione", in Id., *Dizionario di catechetica*, 339; cf C. De Souza, "Catechesis e pluralismo culturale e religioso", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 156-157.

<sup>107</sup> Cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 167 e 281; cf ID., *Inculturazione e Catechesis*, in "Itinerarium" 12 (2004) 26, 157-159.

<sup>108</sup> Cf ID., *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un processo complesso*, 27.

---



Unico modo di rendere testimonianza a Cristo."109 in un modo simile, *Redemptoris Missio* afferma che "attraverso il dialogo, la Chiesa cerca di scoprire il 'semi della parola, un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini"; questi sono trovati in individui e nelle tradizioni religiose dell'uomo tipo."<sup>110</sup>

La catechesi trasmette una accurata conoscenza delle altre religioni, la loro storia e la loro organizzazione e i loro valori, gli elementi non conformi al Vangelo, ecc. A questo proposito la catechesi trasmette anche la convinzione che la salvezza viene da Cristo e che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che essa possiede la pienezza della rivelazione e mezzi salvifici. Ciò implica che il dialogo non dovrebbe condurre al relativismo religioso. Annuncio di Cristo e l'impegno nel dialogo inter-religioso, anche se essi sono intimamente connessi essi sono distinti e non deve essere manipolato.<sup>111</sup>

La catechesi promuove un atteggiamento di stima e di apertura verso le altre tradizioni religiose. Esso educa i membri della comunità ecclesiale per la pratica di questo dialogo nella loro vita quotidiana, cioè, li incoraggia a favorire i rapporti con i seguaci di altre religioni; per condividere e testimoniare i propri valori religiosi e allo stesso tempo di essere aperto a comprendere i valori religiosi degli altri con la verità, umiltà e sincerità; mutuamente aiutarsi a vicenda a vivere secondo i valori per la costruzione di una società più giusta e fraterna. In aggiunta, la catechesi promuove la cooperazione pratica con i non Cristiani di salvaguardia i valori religiosi, nella difesa dei diritti della persona umana, in particolare dei poveri, nella causa per la pace e lo sviluppo, ecc.<sup>112</sup>

---

<sup>109</sup> *Guida per i catechisti*, n. 15.

<sup>110</sup> *RM*, n. 55; cf Concilio Vaticano II *Nostra Aetate*. Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa a religioni non cristiane, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 740-744, n. 2; cf *CCC*, nn. 839-845 e 856.

<sup>111</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 15; cf *RM*, n. 55; cf W. BÜHLMANN, *la Chiesa del futuro. Un modello per l'anno 2001*, New York, Orbis Books, 1986, 83-84. Vedere anche: CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE Dei popoli - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO, di *dialogo e di Annuncio: riflessioni e orientamenti*, 19 maggio 1991, in *Acta Apostolicae Sedis* 84 (1992) 414-445; Segretariato per i non cristiani, *l'atteggiamento della Chiesa riguardo ai seguaci di altre religioni*, 4 settembre 1984, in *Acta Apostolicae Sedis* 76 (1984) 816-828.

<sup>112</sup> Cf *Rm*, nn. 56-57; cf *Nostra Aetate*, n. 2; cf *Guida per i catechisti*, n. 15; cf *GDC*, n. 200.

### 6.3. *Liberative Natura della catechesi*

Come è stato accennato, la catechesi è interessata con lo sviluppo umano integrale. Essa offre il suo contributo per il progresso degli esseri umani in tutte le dimensioni della vita inclusi i politici, sociali, economici ed ecologici. In modo particolare è la questione della povertà e miseria e mira alla costruzione di una più giusta società umana. La liberazione e lo sviluppo sono parti integrali nel senso che punti di liberazione per la trasformazione di leggi ingiuste e prassi e come tale conduce allo sviluppo. La catechesi entra nel contesto della lotta per la giustizia in primo luogo aiutando individui lotta contro il male in se stessi e nella società. Le sfide IT di squilibrio nella distribuzione delle risorse in

Il mondo la promozione di una modalità alternativa di sviluppo che tenga in considerazione i poveri.<sup>113</sup>

La catechesi presenta diversi contenuti e temi del messaggio cristiano mettendo in evidenza la loro dimensione sociale e il significato politico e quindi evidenziando l'azione liberatrice di Cristo e la potenzialità trasformatrice della fede. La dimensione trascendente della fede dà il significato più profondo di ogni azione politica. La fede costituisce un importante principio di orientamento per stimolare e valutare l'azione politica. La catechesi come educazione alla fede introduce nel campo politico, criteri di base ed esigenze etiche come il principio della non violenza e della giustizia, la dignità della vita umana, il principio di libertà integrale, la giusta distribuzione del bene comune, la difesa dei deboli e così via. Come tale ha un ruolo critico di denunciare e purificando la concreta prassi politica e trova motivi di incompatibilità con certe ideologie politiche.<sup>114</sup>

---

<sup>113</sup> Cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 133-135; cf ALBERICH, *Catechesis e prassi ecclesiale*, 164-169; cf ID., "Catechesis, diakonia e impegno nella società", 128-131; cf ID., "Evangelizzazione e catechesis in un mondo che cambia", 33-34. Qui si potranno analizzare la dimensione liberative di catechesi facendo particolare riferimento al suo rapporto con l'attività politica. Perché "l'azione politica lungi dall'essere un particolare settore di attività (accanto alla vita sociale, economica, culturale, azioni educative, ecc.), ha un carattere globale in quanto è inerente a tutte le attività di carattere sociale" (ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 202).

<sup>114</sup> Cf *ibid.*, 86 e 203; cf Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2003, n. 4.

La catechesi è chiamato a illustrare adeguatamente il significato di azione politica, le sue diverse forme e caratteristiche e la sua relazione con lo sviluppo integrale della persona umana. Più profondamente, è chiamato a chiarire e approfondire la relazione tra la fede cristiana e le opzioni politiche in modo tale da superare il dualista o posizione fondamentalista e aiuta gli individui a interiorizzare atteggiamenti cristiani in campo politico. La catechesi ha il dovere di educare le persone verso una coscienza politica basata sui valori cristiani. Educare verso la coscienza politica significa anche promuovere le vocazioni per l'impegno politico da incoraggiare i cristiani a dedicarsi al benessere della società. La catechesi offre anche le motivazioni e i criteri per soddisfare queste funzioni con competenza e onestà in una comprensione dinamica del cristiano atteggiamenti di fede, di speranza e di amore per la salvezza integrale di tutti gli uomini. In aggiunta, poiché la catechesi è un'azione ecclesiale che influenza il sociale ed educativo, sfere di azione politica diventa un aspetto che merita particolare attenzione nella sua dimensione diaconale. In questo senso la catechesi ha anche la responsabilità di

La promozione di opere di promozione e di servizi a livello sociale e politico.<sup>115</sup>

In relazione all'attività politica, azione catechetica deve sempre essere analizzata attentamente e responsabilmente soddisfatte al fine di evitare il rischio di manipolazioni. La catechesi come educazione alla fede deve sempre mantenere una posizione equilibrata. Esso non deve diventare uno strumento a favore di certe ideologie politiche o di parti. Essa non dovrebbe inoltre diventare troppo spiritualistic o irrealistici da restare neutrale di fronte a critiche situazioni politiche. La catechesi necessitano sempre di conservare la sua cristiana e identità ecclesiale e hanno bisogno di essere sempre attenti ai pericoli insiti in azione politica, ad esempio, il pericolo di intrusione nella legittima autonomia dell'ordine temporale. Il rispetto per la natura della catechesi come educazione alla fede è essenziale per procedere efficacemente il suo contributo per la maturazione della coscienza politica di

I credenti senza ridurre l'originalità e la purezza del messaggio cristiano.<sup>116</sup>

---

<sup>115</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 205-206.

<sup>116</sup> Cf *ibid.*, 206; cf G. BIANCARDI, *Fede e ideologia politica. Quale rapporto?* In "Catechesis" 75 (2006) 5, 17-

19; cf Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni*, n. 6.

## Conclusione

Come è stato illustrato in questo capitolo la catechesi non deve essere ridotto a una semplice istruzione religiosa dato in preparazione per la ricezione dei sacramenti o a una mera trasmissione delle dottrine di fede o precetti morali. La catechesi, sebbene strettamente appartiene alla funzione Kerigmatica che proclama il regno, che trova il suo posto e assume la propria attività in una stretta relazione con le altre funzioni ecclesiali. Essa proclama il regno (*kerygma*) e conduce ad una risposta di fede; esso educa verso la realizzazione della fede in opzione di servizio e di amore di altre persone (*diakonia*); si educa a vivere questa fede nella fraternità e nella comunione con gli altri (*koinonia*); e conduce alla sua celebrazione (*leitourgia*). Come tale la catechesi diventa un mezzo per la proclamazione e la realizzazione in servizio e fratellanza, e celebrazione del Regno; e questo mostra che la vita di fede, non vi può essere separazione dei diversi momenti di proclamazione, servizio di comunione e di celebrazione; sono tutti momenti di un unico processo di sviluppo; essi sono tutti aspetti complementari dell'esperienza cristiana che deve esistere in unità e armonia.

A livello individuale, la catechesi è una vera apertura favorire l'accesso al mistero dell'esistenza cristiana e gradualmente portando la persona ad una vera e propria trasformazione in tutti gli aspetti della personalità di modo che la fede diventa un fattore determinante per il modo di pensare, relative e il comportamento dei singoli. A livello universale, la catechesi ha anche una dimensione ecumenica nel senso che promuove l'unità con le altre Chiese cristiane. A livello contestuale, catechesi mira alla trasformazione di tutto il contesto delle persone. Si prende in considerazione il religioso e culturale, eco-economico, contesti sociali e politici di una società. Sulla base di questa analisi sulla natura della catechesi ci sarà nel prossimo capitolo, sviluppare l'identità, di apostolato e di formazione dei catechisti nella Chiesa.

## Capitolo 7

### **Identità, di apostolato e di formazione dei catechisti NELLA CHIESA**

I catechisti come persone alle quali il servizio della catechesi è affidato assumere una straordinaria importanza nella missione pastorale della Chiesa. In molti casi tuttavia, l'identità dei catechisti non è del tutto comprensibile come derivante da una particolare vocazione che dà luogo ad un efficace ministero o servizio entro il campo pastorale della Chiesa. Parlando dei catechisti, di raccordo è stato mostrato nella seconda parte che i membri assumono questa identità come catechisti sulla base di una specifica vocazione che è fortemente rinforzata da una donazione totale di sé attraverso la consacrazione rendendo i membri di essere catechisti con tutto il loro essere, con un tale atteggiamento interno. Questo fatto invita i membri dell'Unione, in modo particolare per acquisire una più profonda comprensione della loro identità e di avere una ampia visione della loro missione di catechisti. Pertanto in questo capitolo cercheremo di articolare le identità dei catechisti e il loro apostolato nella comunità ecclesiale e nella società di oggi. Nel trattare con l'apostolato, ci concentreremo sui giovani in quanto giovani occupano un posto centrale nella missione dell'Unione.

Come abbiamo menzionato sopra, oggi la missione di catechisti assume una straordinaria importanza che implica il fatto che si tratta di un servizio che richiede una seria preparazione e formazione, soprattutto in considerazione delle effettive esigenze di evangelizzazione. Così, sottolineando la sua importanza, in questo capitolo si cercherà di trattare anche con il processo di formazione dei catechisti. Svilupperemo

Questa analisi sull'identità, di apostolato e di formazione dei catechisti sulla base delle effettive documenti ecclesiali e le affermazioni dei pensatori contemporanei sull'argomento.

## 1. Identità dei Catechisti

I documenti del magistero indicano chiaramente che la catechesi è una responsabilità di tutta la comunità cristiana. Come tale il termine "catechista" può essere applicata a tutti i membri della Chiesa per indicare che con la forza del loro battesimo e della loro confermazione, sono affidati al

Missione profetica e sono chiamati ad annunciare e a dare testimonianza al messaggio evangelico e per aiutare le persone intorno a loro di crescere nella vita di fede.<sup>1</sup> Tuttavia, qui in uso il termine "catechista" prenderemo in considerazione il ministero pastorale di un agente della catechesi ufficialmente

Riconosciuto dalla Chiesa.<sup>2</sup> In questo senso, vedremo l'identità vocazionale dei catechisti come un

Risposta a una vera e propria chiamata da Dio, le comuni caratteristiche funzionali che caratterizzano tutti i catechisti nonché la spiritualità dei catechisti.

### 1.1. Nota terminologica e la definizione di un catechista

In linea con la natura della catechesi, siamo in grado di descrivere la natura della persona di un catechista attorno a tre poli - vale a dire la parola di Dio, la fede e la Chiesa. Il catechista è un ministro della *Parola di Dio*, egli è al servizio del Vangelo, comunicare il messaggio cristiano e annunciare il mistero di Cristo. Egli è principalmente un educatore di *fede*, favorendo la nascita e la maturazione della fede nelle singole persone e comunità. Il catechista è sempre al servizio della Chiesa - che egli opera nella Chiesa e per la Chiesa.<sup>3</sup>

Definizioni diverse sono fornite alla persona del catechista in vista dello specifico ruolo primario a lui affidata in diverse situazioni e tempi. Ma in generale il catechista è definito come *un operatore pastorale che, possedendo una base di maturità umana e cristiana e di una certa competenza pastorale, promuove e guida un organico e itinerario progressivo di*  

---

*Christian*

<sup>1</sup> Cf *GDC*, nn. 220-221.

<sup>2</sup> Nell' esprimere la persona del catechista in una forma del pronome utilizzeremo il maschio di espressione allo scopo di evitare la doppia espressioni come "egli/lei".

<sup>3</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 68.



*Formazione per un determinato gruppo di persone in nome della comunità ecclesiale alla quale appartiene e attraverso il mandato del vescovo o di un delegato.*<sup>4</sup>

Oggi altri termini come educatore religioso, educatore cristiano, la fede educatore, fede formatore, ecc., sono utilizzati per indicare un catechista. Alcuni ritengono che non vi è alcuna differenza tra questi nomi; mentre altri pensano che ci sia una leggera differenza. Come verrà illustrato più avanti, ogni nome rivela un accento particolare visto da un punto di vista specifico. In aggiunta, i nomi sono formate in particolare storiche, concettuali e impostazioni teologica. Per esempio, il termine "religious educatore" è comunemente usato negli Stati Uniti, ma è principalmente utilizzato per

Indicare il maestro che insegna la fede religiosa nelle scuole. Il termine "educatore cristiano" è trovato comunemente in aree Protestante negli Stati Uniti.<sup>5</sup> Il termine "catechet" che indica un esperto in catechetica o un professore di catechesi, è utilizzato in alcuni paesi per indicare la presenza di un insegnante di religione nelle scuole secondarie e a volte è utilizzato anche come equivalenti di catechista.<sup>6</sup>

### *1.2. Identità vocazionale di un catechista*

Essendo un catechista è una risposta a una vera e propria vocazione; è una risposta di fede e di amore a Dio che chiama una persona per una specifica missione. "All'origine del catechista della propria vocazione, pertanto, a prescindere dai sacramenti del Battesimo e della Cresima, vi è una specifica chiamata dallo Spirito Santo, un "speciale carisma riconosciuto dalla Chiesa' e reso esplicito dal vescovo il mandato."<sup>7</sup> Nessuno può scegliere di diventare un catechista a meno che non ci sia questo metodo interno

Chiamata per una tale missione; e la grandezza o la pertinenza di un catechista risiede in questo fatto basilare dell'origine della sua missione. Gli elementi specifici della vocazione di catechista consistono in una decisione cosciente per Gesù Cristo in un cammino permanente di fede, un responsabile appartenente alla Chiesa in uno spirito di comunione e di servizio e una capacità di integrare la fede con

<sup>4</sup> Cf L. SORAVITO, "Catechista", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 126.

<sup>5</sup> Cf G. CHOONDAL, *la formazione di catechisti laici*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 20-26.

<sup>6</sup> Cf G. STACHEL, "Catecheta", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 109-110.

<sup>7</sup> CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Guida per i catechisti*. Documento di

orientamento professionale, formative e di orientamento promozionale di catechisti nei territori dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, 3 dicembre 1993, Nairobi, Paoline, 2000, n. 2.

La vita ordinaria.<sup>8</sup> Il generale vocazione di catechisti è inoltre caratterizzato dal fatto di carattere distintivo, ossia si sono distinti anche specifiche vocazioni diretti verso specifici servizi apostolici. Pertanto, ogni catechista è chiamato a scoprire, discernere e maturare la propria vocazione particolare.<sup>9</sup>

### 1.3. *Comune identità funzionale dei Catechisti*

Le comuni caratteristiche funzionali mediante la quale ogni catechista è quella di essere caratterizzato può essere in sintesi presentata come segue:

*Il catechista è un profeta.* Come un profeta, il servizio specifico del catechista è quello di trasmettere la Buona Novella di Gesù Cristo. Egli è chiamato a rendere espliciti i tesori del mistero di Cristo e per quanto possibile per rendere la realtà di Dio percettibile. Il catechista adempie questa missione illustrando gli eventi salvifici narrato nella Bibbia e presentando l'esperienza ecclesiale con tutte le sue espressioni. Inoltre, come un profeta, il catechista è chiamato ad interpretare la storia alla luce della fede al fine di scoprire i segni di Dio". Egli ha anche il dovere di aiutare gli altri a interpretare la biblica, post-biblici ed esperienziale "segni" attraverso

Che Dio rivela se stesso. In questo modo il catechista aiuta gli altri nella comprensione dei segni attraverso il quale Dio si manifesta.<sup>10</sup>

*Il catechista è un educatore.* Come un educatore il catechista è chiamato a promuovere la conversione e la crescita della vita spirituale degli altri, aiutandoli a camminare sulle orme di Gesù fino a quando lo stile della sua vita si incarna in esse. Gli atteggiamenti di fede, di speranza e di carità, vita di preghiera ed impegno per la causa della giustizia e della pace, di dedizione al servizio degli altri e

---

<sup>8</sup> Cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *la formazione dei catechisti nella comunità cristiana*. Orientamenti pastorali, International colloquium CEI, 25 marzo 1982, Leumann (A), Elledici, 1982, n. 22; cf G. MORANTE, *"I catechisti: identità e formazione"*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 335; cf A. BOTANA, *l'identità del catechista*, in "Sussidi per la catechesis" 7 (1992) 2, 34 -36; Cf

G. GATTI, *il ministero del catechista*, Bologna, Dehoniane, 1978, 21-29.

<sup>9</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 2.

<sup>10</sup> Cf SORAVITO, *"Catechista"*, 127-128; cf gatti, *il ministero del catechista*, 29-32; cf A. MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi: come possiamo condividere il fuoco nei nostri cuori*, New York, Paoline, 2000, 275-

276.

La vita di comunità sviluppare e maturare solo per mezzo di una esperienza. Pertanto, il catechista è chiamato a creare le condizioni che permettono ad altri di vivere il progetto cristiano, motivando le esperienze della vita ecclesiale di preghiera e di servizi caritatevoli.<sup>11</sup>

*Il catechista è un portavoce della comunità ecclesiale.* L'esercizio della catechesi sistematica è un servizio che deve essere regolata dall'autorità ecclesiale. Il catechista si impegna a questo servizio in nome della Chiesa e non può essere considerato un assoluto patrono, ossia un catechista non può intraprendere attività catechetiche secondo i propri criteri e Prospective ma ha di esercitare tali attività in comunione con la Chiesa e i pastori.<sup>12</sup>

Ogni catechista dovrebbe poter applicare a se stesso la misteriosa parola di Gesù: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato." [Gv 7:16. ...] cosa lo studio assiduo della parola di Dio trasmessa dal magistero della Chiesa, quale profonda familiarità con Cristo e con il Padre, che cosa lo spirito di preghiera, cosa distacco da sé deve un catechista hanno in modo che egli possa dire: "La mia dottrina non è mia!"<sup>13</sup>

*Il catechista è un testimone.* Il catechista, oltre la comunicazione del messaggio cristiano per mezzo di parole, è chiamata ad essere un segno concreto per la sua vita. Il catechista dà testimonianza alla sua fede nell'adempimento del suo servizio profetico con coerenza, prontezza e coraggio

– Il coraggio di affrontare la sfida che il mondo di oggi presenta alla Chiesa il coraggio di lasciarsi coinvolti in tutti i problemi della vita umana e il coraggio di donare se stessi liberamente e con gioia.<sup>14</sup> l'insegnamento di Gesù era maestosa, univocamente coerente e persuasivo perché le sue parole non sono mai state separabili dalla sua vita e dal suo stesso essere. A imitazione di Cristo, tutta la vita del catechista è quello di essere un continuo assistendo.<sup>15</sup>

---

<sup>11</sup> Cf SORAVITO, "Catechista", 128; cf GDC, nn. 84-86; cf A. WYLER, *il catechista "educatore"*, Bologna, Dehoniane, <sup>2</sup>1980, 121-176.

<sup>12</sup> Cf SORAVITO, "Catechista", 127.

<sup>13</sup> CT, n. 6.

<sup>14</sup> Cf SORAVITO, "Catechista", 128.

<sup>15</sup> Cf CEI - UCN, *orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, Leumann (A), Elledici, 1991, 27; cf CT, n. 9.

*Il catechista è un missionario.* Questa caratteristica del catechista è molto importante nel nostro mondo di oggi che è caratterizzata da un grande pluralismo. Il catechista è una persona che sa come rendere il messaggio del Vangelo arriva agli uomini nelle diverse situazioni e condizioni di vita utilizzando diverse modalità. Esso può essere con il suo silenzio che provoca un momento di riflessione o può essere dal suo esplicito atto catechistico effettuata nella comunità ecclesiale o dalla sua vita esemplare stile. Il catechista diventa il mezzo attraverso il quale Dio arriva agli uomini in

Diverse situazioni.<sup>16</sup>

*Il catechista è un mediatore.* La sopra citata dichiarazione sottolinea che "il catechista è essenzialmente un mediatore. Egli facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio, tra soggetti tra di loro nonché con la comunità."<sup>17</sup> il catechista è chiamato ad avvicinare le persone a Dio; non è tuttavia il catechista ma lo stesso Dio che opera con la sua grazia in tutte le situazioni. Il catechista è chiamato a divenire, in modo progressivo, il luogo di un incontro tra fede e vita. Così, la sua missione assume un

Carattere sacramentale, ossia ha il ruolo di dare visibilità alla presenza di Dio. Il dialogo ha un posto centrale in questa missione del catechista.<sup>18</sup>

*Il catechista è un compagno nel cammino della vita.* Il catechista è una guida che cammina in stretta collaborazione con gli altri, in particolare i giovani nel cammino della vita verso la fine. Oggi la *strada*, cioè la vita stessa come un movimento o come una sequenza di fasi è considerato per essere il luogo privilegiato della catechesi. Il catechista assume il ruolo di un amico a cui gli individui possono aprirsi per condividere la loro situazione di vita e di esperienze. Egli è chiamato a dimostrare la sua presenza e il suo aiuto agli altri mediante la costante di pregare con loro e per loro considerando la loro crescita come proprio e condividendo le loro gioie e le loro preoccupazioni. Questa missione invita il catechista a essere attenti

La cultura di oggi.<sup>19</sup>

---

<sup>16</sup> Cf *OIFC*, 27-28.

<sup>17</sup> *GDC*, n. 156.

<sup>18</sup> Cf *OIFC*, 27-28.

<sup>19</sup> Cf *ibid.*, 28-30; cf CEC DON BOSCO, *scuola per catechisti. Schede per la formazione personale e di gruppo*, Leumann (A), Elledici, 2005, 40-41.

*Il catechista è uomo di pace.* Questo indica che il ritmo interno del catechista da cui scaturisce la fedeltà e la creatività del suo servizio. Il catechista è una persona che in una certa misura ha acquisito una fondamentale sintesi tra fede e vita concreta e le ricerche di incarnare il messaggio cristiano nella vita quotidiana di altre persone e nella totalità del contesto mondiale. Egli propone la fede cristiana non solo come luce ed energia che illumina e ravviva la vita umana in tutte le sue dimensioni ma anche come una casa accogliente, una comunità, Che tiene viva la passeggiata verso la fine.<sup>20</sup>

#### 1.4. *La spiritualità del catechista*

La necessità di una spiritualità propria dei catechisti nasce dalla loro vocazione apostolica. I catechisti dovrebbero avere una spiritualità specifica poiché essi sono chiamati per un servizio specifico nella Chiesa. Per quanto riguarda i catechisti laici, la loro spiritualità è strettamente legato con il loro status di laici cristiani, fatta ai partecipanti in Cristo la missione profetica, sacerdotale e regale di uffici. Esso include un nuovo e motivazione speciale - una chiamata alla santità. I catechisti sono chiamati a vivere la loro La vocazione alla santità; un vero catechista è un santo.<sup>21</sup>

La spiritualità del catechista è presentato nella *Guida per i catechisti* come segue:

*Apertura alla parola.* Poiché la vocazione apostolica di catechista è principalmente quello di annunciare la Parola di Dio e quindi il fondamentale atteggiamento spirituale dovrebbe essere uno di apertura a questa parola. La parola è la rivelazione di Dio stesso. È predicato dalla Chiesa, celebrato nella sua liturgia e vissuto più completamente mediante i santi. Apertura alla parola

Significa un incontro con Cristo, nascosto nella sua Parola, nell'Eucaristia e nella i nostri fratelli e le nostre sorelle. In altre parole, significa apertura a Dio, alla Chiesa e al mondo.<sup>22</sup><sup>1</sup> apertura a

Dio Uno e Trino è una caratteristica della spiritualità di catechisti invitandoli a radicarsi nella Parola vivente di Dio con una dimensione trinitaria: il Padre che comunica la parola; il Figlio, Verbo incarnato, che parla solo la parola

---

<sup>20</sup> Cf *OIFC*, 30-31.

<sup>21</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 6; cf CEC DON BOSCO, *scuola per catechisti*, 45-48.



<sup>22</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 7.

Del padre (cfr. *Gv* 8, 26; 12:49); e lo Spirito Santo, che illumina la mente per comprendere la Parola di Dio e apre il cuore ad accogliere la Parola di amore e di metterlo in pratica (cfr. *Gv* 16, 12-14). Dalla sua intima unione con la Trinità, il catechista proviene da una piena conoscenza della verità; e condivide nell'amore del Padre che vuole che tutti gli uomini siano salvati; vive a

La comunione con Cristo e permette a se stesso di essere guidato e trasformato dallo Spirito per diventare un illuminato predicatore della Parola e una coraggiosa testimonianza di Cristo.<sup>23</sup> Apertura verso la Chiesa è un altro fondamentale atteggiamento spirituale dei catechisti. La parola

Di Dio è affidata alla Chiesa per conservare fedelmente, per approfondire la sua comprensione con la luce dello Spirito Santo e di proclamare al mondo intero. I catechisti, come membra vive della Chiesa, sono tenuti ad avere un profondo senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti di questa missione della Chiesa. Tuttavia, come si è detto prima, i catechisti di servizio non è mai un atto individuale e isolato, ma è sempre in unione con la Chiesa dalla quale ricevono il mandato. Apertura verso la Chiesa è espressa da un sincero amore per essa, la dedizione al suo servizio

E la disponibilità a soffrire per causa sua al punto di dare la vita se necessario. In particolare si è espressa dall'obbedienza ai Pastori di testa.<sup>24</sup>

L'apertura al mondo è una caratteristica della spiritualità del catechista in virtù dell'amore apostolico di Gesù Buon Pastore, venuto per raccogliere e riunire i figli di Dio dispersi (cf *Gv* 11,52). I catechisti sono chiamati ad operare nel mondo e per il mondo con fuori essendo attaccato ad esso. Ciò significa che essi devono essere accuratamente coinvolti nella vita della società intorno a loro e di essere attenti alle sue esigenze. Hanno bisogno di avere una vista soprannaturale del mondo e la fiducia nel potere della Parola di Dio che non rimane senza effetto. Di cui hanno bisogno

Per affrontare tutte le sfide con coraggio, senza disegno indietro dal timore di difficoltà o di amore di sé.<sup>25</sup>

*La coerenza e l'autenticità della vita.* Come si è accennato in precedenza, la parola che i catechisti predicano devono essere quello che essi stessi vivono e sono testimoni. Hanno bisogno di parlare di un Dio che essi stessi sanno e hanno familiarità. Una autentica vita

significa una vita

<sup>23</sup> Cf *ibid.*

<sup>24</sup> Cf *ibid.*; Cf G. GATTI, *Catechisti nuovi nello spirito*, Leumann (A), Elledici, 1979, 23-34.

<sup>25</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 7.

Radicata in una intima unione con Dio e di una vita continuamente alimentata dalla preghiera, una vita continuamente sagomata mediante lo Spirito Santo. Esso implica una vita di intensità spirituale che si manifesta in un interno e ordine esterno. Per i catechisti, la verità della loro vita conferma il loro messaggio. Per i catechisti laici, indipendentemente dal loro stato di vita laicale e il continuo coinvolgimento nel

Ordine secolare, è possibile raggiungere un elevato grado di comunione con Dio che rende la loro testimonianza e di attività più convincente ed efficace.<sup>26</sup>

*Lo zelo missionario.* La conoscenza amorosa di Cristo conduce una persona in un ardente zelo per farlo conoscere ed amare da altri. I catechisti dovrebbero avere un forte spirito missionario come la Samaritana che dopo aver incontrato Gesù si affrettò a Torna alla città per raccontare la gente di lui (cf *Gv* 4, 28). I catechisti hanno bisogno di essere entusiasta e coraggiosa e devono essere convinti di ciò che dicono sempre senza vergognarsi del Vangelo. Essi hanno bisogno di predicare Cristo con audacia e di dedicarsi attivamente al servizio degli altri cercano solo per la gloria di Cristo senza aspettarsi alcuna gratificazione immediata. Essi hanno bisogno di essere ispirato dall'ardente zelo di San Paolo che, per amore del Vangelo, alloggiato a se stesso a tutti i tipi di

Persone in situazioni diverse, desiderosi di portare loro la salvezza con tutti i mezzi possibili (cf *I Co* 9: 22-23).<sup>27</sup>

*La Croce, il timbro di autenticità.* La generosa e consapevole accettazione del mistero della Croce compie un altro elemento della spiritualità di catechisti. I catechisti devono sempre ricordare che la Croce è il timbro della loro autenticità. Il Cristo che essi hanno di predicare è Cristo crocifisso: "scandalo per i Giudei e follia per i pagani" (*I Cor* 1, 23) ma la potenza e la sapienza di Dio per coloro che sono stati chiamati (cfr. *I Co* 1: 24). In Croce essi trovano la loro forza e speranza, il più misterioso e il più grande dono di grazia. La Croce è il segno della loro comunione con il Redentore. I catechisti devono sforzarsi di seguire il Signore sulla propria strada difficile. Essi devono essere preparati a vivere il mistero pasquale

<sup>26</sup> Cf *Ibidem*, n. 8; cf *EN*, nn. 41 e 76.

<sup>27</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 9.

Di Cristo in tutte le situazioni difficili, le sofferenze, le difficoltà e gli ostacoli che essi devono affrontare nel loro quotidiano lavoro apostolico.<sup>28</sup>

*La devozione a Maria.* La spiritualità del catechista deve essere arricchita da una profonda devozione alla Madre di Dio.<sup>29</sup> In Maria, i catechisti trovano un semplice ed efficace modello poiché:

[Gesù] è stata formata da lei in una umana conoscenza delle Scritture e della storia del piano di Dio per il suo popolo e nell'adorazione del Padre. Essa a sua volta è stata il primo dei suoi discepoli. Lei è stata il primo nel tempo, perché anche quando ha trovato il suo figlio adolescente al Tempio che da lui ha ricevuto le lezioni che ha mantenuto nel suo cuore. Fu il primo discepolo al di sopra di tutto perché nessuno è stato "ammaestrato da Dio" a tale profondità. [...] Maria è un "vivere catechismo" e "la madre e modello dei catechisti".<sup>30</sup>

## 2. Apostolato di catechisti come compagni dei giovani

La figura del catechista in vari momenti nella storia ha assunto specifiche funzioni primarie. Oggi più che mai il ruolo del catechista come un compagno nel cammino della vita ha preso un posto primario. Come abbiamo menzionato prima, oggi il luogo privilegiato della catechesi è il *modo* stesso, ossia la vita stessa che viene presentata come un movimento come una varietà di situazioni e di una sequenza di fasi e il catechista è un *compagno di viaggio in modo* che accompagna altri in tutto l'intero itinerario di fede fino a quando lo scopo definitivo di mettere la persona essendo

Accompagnati in una comunione vitale con Gesù Cristo.<sup>31</sup> Il catechista è chiamato a dare una base

E la progressiva formazione cristiana in tutte le sfere della vita;<sup>32</sup> egli è chiamato ad aiutare gli altri non solo

---

<sup>28</sup> Cf *Ibid.*; Cf GIOVANNI PAOLO II, "la diffusione del lavoro di redenzione percorrendo la via evangelica della croce", 67, n. 5.

<sup>29</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 10; cf GATTI, *Catechisti nuovi nello spirito*, 64-69.

<sup>30</sup> *CT*, n. 73.

<sup>31</sup> Cf *OIFC*, 28-29; cf MORANTE, "I catechisti: identità e formazione", 336; cf *CT*, n. 5.

<sup>32</sup> Per quanto riguarda il processo di formazione cristiana mediante una catechesi che possiamo considerare tre modelli o approcci: 1) *Il modello di insegnamento*: questo modello o approccio prende in considerazione le persone come oggetti di formazione, come un

Punto di applicazione di una certa formazione la cui sorgente, mezzi, del modello e di controllo sono costituiti dal

catechista. Vi è una relazione asimmetrica in cui la conoscenza passa in modo unilaterale dal catechista come un maestro per gli altri. Oggi questo rapporto in cui domina uno e l'altro è dominato non possono essere supportati. 2) Il *modello di animazione*: questo modello non è più centrato sulla conoscenza del catechista come insegnante ma sull'esperienza e le risorse delle persone in formazione. La conoscenza è considerata come praticamente

A conoscere la fede cristiana, ma anche nel modo di vivere e celebrare e quindi di annunciare agli altri a loro volta.

La vita umana è un cammino verso la pienezza della salvezza, sia in campo umano e spirituale, e con i giovani arriva il momento del primo grande le decisioni verso questo obiettivo. A questa età i giovani hanno a tracciare il cammino specifico corretto per il proprio compimento e deve sempre più decisamente si assumono la responsabilità per il loro destino: "il bene e il male, la grazia e il peccato, la vita e la morte, sarà sempre più confrontarsi con un altro al loro interno non solo come categorie morali ma soprattutto come le opzioni fondamentali che essi devono accettare o respingere lucidamente, Consapevoli della propria responsabilità." <sup>33</sup>

È vero che il cammino della vita è totalmente personale; tuttavia non è individualistica. Tutte le persone, soprattutto i giovani, hanno bisogno di qualcuno più esperto alla guida e li accompagnano, qualcuno che rispetta e valorizza la propria persona e per chi è pronto a mettersi al loro servizio massimo per amore.<sup>34</sup> una persona che accompagna è uno che con fede profonda, come strumento dello Spirito che forme e trasforma una persona ad essere radicalmente simili a Cristo,

---

Presente nelle persone. L'intervento educativo e le espressioni del catechista sono tutti caratterizzati da questo presupposto. In questo caso il catechista è un animatore. Il suo compito principale è quello di favorire le dinamiche di un gruppo utilizzando tutti i mezzi necessari. La sua persona provoca un effetto catalizzante. Idealmente, questo modello di ricerche per stabilire un rapporto di parità tra il catechista e le altre persone; tuttavia, in pratica, resta un esercizio di una forma di leadership da parte del catechista. 3) *Il modello di apprendimento*: in questo modello la relazione pedagogica non è centrato sulla trasmissione di conoscenze da parte del catechista, né sui soggetti o il gruppo di coloro che sono considerati come sorgenti virtuali di conoscenza, ma è centrato sul confronto tra le persone con una certa conoscenza che è ancora almeno in parte estranea a loro, e aiutandoli ad appropriarsi di questa conoscenza in modo attivo. Lo stress è il "sapere come" e su "essendo" (*saper tariffa e saper essere*). Secondo questo modello la persona è considerata per conoscere veramente qualcosa come lungo come egli si appropria attivamente e fintanto che il suo comportamento viene ad essere influenzata da ciò che è noto. L'attenzione si sposta dal soggetto, dal catechista come insegnante e dal contenuto e diventa centrato sull'attività del soggetto e sul suo processo di apprendimento. La figura del catechista non è né un insegnante, né animatore, ma un compagno di viaggio e una guida. Egli è soprattutto una persona che indica la via da seguire e fornisce i mezzi necessari nel processo di apprendimento. I mezzi sono le informazioni di cui la persona è priva di, la chiave di interpretazione, i metodi e i significati. Se il primo modello richiede la competenza per quanto riguarda il contenuto e se il secondo esigenze essenzialmente gli atteggiamenti di ascolto e di comunicazione, questo terzo modello richiede un servizio di accompagnamento che abbraccia informazioni, atteggiamenti e strumenti. Il primo e il secondo i modelli anche se si hanno vantaggi e importanza hanno notevoli limiti. Il terzo modello non si oppongono gli altri due ma in un certo modo li completa. D'altro canto, non è di essere ridotto ad una combinazione di altri due modelli perché ha la sua propria logica pedagogico che non è presente nella prima né nella seconda, né nella combinazione dei due (Cf E. BIEMMI, *compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori catechisti di adulti e operatori pastorali*, Bologna, Dehoniane, 2003, 172-177).

<sup>33</sup> CT, n. 39.

<sup>34</sup> Cf V. SALVOLDI, *In cammino verso l'amore*, Leumann (A), Elledici, 2000, 4.



Si impegna per gli altri, così che, guidati da lui, che avrebbe consentito di superare la loro spirituale e materiale e personale e interpersonale problemi e difficoltà.<sup>35</sup> un compagno in un cammino di fede è una persona che partecipa "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini del nostro tempo, specialmente di coloro che sono poveri o afflitti in ogni maniera."<sup>36</sup>

Qui vedremo il ruolo dei catechisti come compagni dei giovani nel cammino di fede, piuttosto nel cammino della vita verso l'obiettivo. Vedremo anche due modelli biblica che illumina questo apostolato di catechisti come compagni, fornendo alcuni elementi metodologici che potrebbero aiutare i catechisti nel loro approccio verso i giovani in questo più pertinenti di apostolato.

### 2.1. *Che accompagna i giovani verso la maturità della fede*

Il compito dei catechisti è di trasmettere "gli atteggiamenti del Maestro stesso."<sup>37</sup> Come abbiamo visto nel capitolo sei, oggi l'obiettivo di un'azione catechetica è inteso non in termini di acquisizione di conoscenze, ma in termini di acquisizione di atteggiamenti di fede a partire dall'atteggiamento di base o esperienza di conversione. Conoscenze religiose senza affettiva e partecipazione operativa rimane una teoria. La fede non è solo un intellettuale o fatto morale ma implica una trasformazione graduale della persona in tutto il suo essere: intelligenza, di volontà e di azione.<sup>38</sup>

---

<sup>35</sup> Cf L. GONZÁLEZ, *guidati dallo Spirito. Di accompagnamento spirituale di stile integrativo*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, 25.

<sup>36</sup> GS, n. 1.

<sup>37</sup> GDC, n. 85.

<sup>38</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 123-126. Secondo James Fowler la fede è espressa in termini di ricerca umana per il rapporto con la trascendenza che chiama per un allineamento della volontà in vista del valore trascendente e potenza e implica un orientamento del totale della persona o "un appoggio di cuore" nella trascendenza come uno più evoluto per la preoccupazione di dare uno scopo e un significato per le contese, pensieri e azioni (Cf J. FOWLER, *fasi di fede. La psicologia dello sviluppo umano e la ricerca di significato*, San Francisco, Harper Collins Publishers, 1981, 14-15). La fede è una continua risposta di amore alla chiamata di Dio. Essa implica un rapporto con Dio che coinvolge tutta l'uomo nella sua vita interiore come pure le azioni esterne. Nell'atmosfera Cristiana Fede è descritto come la libera e consapevole e fiducioso abbandono dell'uomo a Dio che si è rivelato in Gesù Cristo. Si tratta di accogliere l'intervento salvifico di Dio realizzata in Gesù Cristo. Nel campo della catechesi, la fede può essere espresso in termini di un incontro personale e di comunione con Cristo (Cf F. ARDUSSO, "Fede", GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 275-278).

La fede implica una dinamica di crescita: un *viaggio* o un *itinerario*.<sup>39</sup> da quello teologico-punto di vista pastorale le seguenti fasi possono essere distinte in: *interesse* nel Vangelo,

---

<sup>39</sup> Fowler propone sei tappe del cammino di fede - anche se questo tipo di suddivisione in stadi non è accettato da alcuni autori come Hintersteiner (Cf N. HINTERSTEINER, "fasi di vita" teorie di fronte alla cultura globalizzata, in "Concilium" (2007) 5, 35-44). Secondo Fowler il cammino di fede inizia intorno al 2° anno di vita del bambino: la *fede indifferenziata* che è un pre-stadio in cui i semi di fiducia, la speranza e la carità sono fuse in forma indifferenziata, rilevata con minacce di abbandono, le incoerenze e le privazioni. In questa fase la fornitura di fiducia di base e l'esperienza relazionale di reciprocità sono molto importanti. La transizione verso la prima fase inizia quando l'uso di simboli in discorso rituale e iniziare la riproduzione. 1) *intuitivo-proiettiva di fede* (età 4-8) che si tratta di un fantasy-riempita di fase quando il bambino stabilisce un senso di fiducia e di intuizione. Il bambino inizia a imitare gli adulti correlati, in particolare i genitori ed è fortemente e permanentemente influenzato dalle loro azioni e l'umore. In questa fase vi è il principio della conoscenza di sé e la nascita di immaginazione. Dio è immaginato in un antropomorfe, modulo magico. Il crescente desiderio di conoscere e di chiarire la realtà segna il passaggio alla seconda fase.

2) *Mythic-fede letterale* (età 7/8-11/12) quando il bambino si unisce a una immediata del gruppo o comunità di fede. Vi è una sorta di fede affiliative. In questa fase il ragionamento e il pensiero va al di là di intuizione. Il bambino inizia a differenziare tra naturale e le realtà soprannaturali ma non vi è ancora il concetto antropomorfa di Dio. Il bambino inizia a storie di appropriato, credenze e osservanze che simboleggia un senso di appartenenza a una comunità. Credenze, simboli, regole morali e gli atteggiamenti sono catturate con letterale e in un modo lineare. In questa fase le narrazioni e storie hanno una forte influenza. L'implicito scontro o contraddizione in racconti e storie segna il passaggio alla terza fase. 3) *-sintetiche convenzionali* generalmente la fede comincia all'età di 11/12 e promuove l'ampliamento della persona di esperienza in altri luoghi al di fuori della cerchia familiare come scuola, colleghi, della chiesa e della società. Si tratta di una fase in cui l'individuo tenta di essere conformi alle aspettative e giudizi degli altri e dipende da loro. Il singolo manca nella costruzione di un autonomo giudizio o identità. In questa fase la fede deve fornire una base per identità e outlook. In questa fase inizia e viene pre-eminente in adolescenza anche se esso può essere visto in adulti. In questa fase la fede è ancora di tipo convenzionale e non auto-scelto. Vi è una sintesi ma non una personale sintesi autonoma ma quello raggiunto dalla subordinazione ad un'autorità superiore. Il passaggio alla fase successiva è segnata da gravi scontri tra autorità rispettata fonti, marcati cambiamenti nelle politiche, ecc., che avviare una riflessione critica. 4) *Individuative-fede riflettente* generalmente inizia all'età di 17/18 quando il giovane (o possono anche essere adulto) inizia a prendere sul serio la responsabilità per i propri impegni, lifestyle, credenze, atteggiamenti, ecc. Vi è una demarcazione della propria identità e la differenziazione da altri, c'è auto-dipendenza. In questa fase la riflessione critica è importante perché, anche se la fede diventa autonomo o singolarmente scelto, la persona che inizia ad essere consapevoli dei paradossi della vita. La persona si affaccia inevitabili tensioni come autorealizzazione come una preoccupazione primaria rispetto al servizio da e per gli altri, e così via. Insoddisfazione con i compromessi e la consapevolezza che la vita è più complessa rispetto a chiare distinzioni e concetti astratti rende una persona per passare alla fase successiva. 5) *fede congiuntivo* che comporta l'integrazione in uno stesso e outlook molto della realtà che precedentemente era stato soppresso o riconosciuto. La persona riconosce che al di là della coscienza vi è l'inconscio self. Vi è una volontà di accettare la vita con tutti i suoi paradossi, sfide e difficoltà. In questa fase la persona si sforza di unificare gli opposti in mente ed esperienza e si apre se stessi alla verità di altri, pronto per ottenere vicino a ciò che è diverso e minaccioso. Impegno è liberata dai confini della tribù, classe, la comunità religiosa o di una nazione. Vi è un attivo interesse per tutte le persone. La persona è in grado di dipendere da altri senza perdere la sua indipendenza. L'esperienza di raggiungere la metà di vita può stimolare l'inizio di questa fase. 6) *Universalizing la fede* in cui l'auto cessa di essere al centro di esperienza e si muove verso un centro in cui la partecipazione al Dio o la Ultimate, diventa il fuoco. Le persone che arrivano a questo stadio possiede una grazia speciale che li rende trasparente, semplice, più pienamente umana, intensamente e liberante, e hanno una trasformazione di presenza nel mondo. È un palcoscenico ideale di unione con Dio possibile su questa terra. Secondo Fowler, le persone che arrivano in questa fase sono estremamente rari (Cf Fowler, *fasi di fede*, 119-211); Cf T. GROOME, *educazione religiosa cristiana. La condivisione della nostra storia e*

*La conversione, la professione di fede* che è esplicitamente e vissuta in modo efficace, e il *cammino* verso la perfezione.<sup>40</sup> di conversione è la svolta decisiva che trasforma la vita in modo radicale che conduce a una nuova mentalità e stile di vita come diverso dal passato. Esso può essere descritto come un processo di 'rottura' dal passato che conduce alla ricostruzione di una nuova identità in cui

Cristo è il centro e la fondazione. L'adesione a Cristo è rafforzata dal processo di apprendimento e di approfondire la vita cristiana che porta alla professione di fede e di incorporazione nella comunità cristiana. Infine la persona tende verso la maturità e la perfezione nella fede che punta verso il compimento escatologico.<sup>41</sup>

Pertanto, catechisti, prima di tutti, hanno il compito di stimolare e favorire la conversione in giovani. Essi sono chiamati ad incoraggiare i giovani ad aprire il loro cuore a Cristo e aderire a lui. Quindi, essi hanno il compito di sostenere e rafforzare gli atteggiamenti di fede in loro: una fede rafforzata dalla speranza e messa a punto dalla carità. Infatti la missione centrale dei catechisti per quanto riguarda la persona individuale è educare gli atteggiamenti dell'esistenza cristiana: la fede, la speranza e la carità. *Educare l'atteggiamento di fede* significa stimolare la docilità e abbandono alla parola di Dio; essa significa aiutare i giovani ad aderire a Cristo e a fare di lui il centro della loro vita da parte di un personale e scelta incondizionata. *Educare l'atteggiamento di speranza* significa aiutare i giovani ad avere un incrollabile fiducia nelle promesse di Dio, per essere duraturi di fronte alle avversità, di rinunciare a tutte le forme di auto-sufficienza, e

Dispongono di funzioni di base di ottimismo per il futuro senza mai cadere nella disperazione.<sup>42</sup>  
La speranza è

Che atteggiamento che consente ad una persona di vedere ciò che non può essere visto, fino a quando il punto di fargli valutare ed esprimere ciò che può essere visto da parte di ciò che non può essere visto.<sup>43</sup> *educare verso la perfezione della carità* significa aiutare i giovani nella pratica dell'amore di Dio realizzata nell'amore del prossimo; esso implica la formazione di una forte personalità morale. Infine, i catechisti sono chiamati a fornire ai giovani con un progressivo

---

*Visione*, San Francisco, Harper e Row Publishers, 1980, 66-73; cf W. H. CLARK, *la Psicologia della religione. Un'introduzione all'esperienza religiosa e il comportamento* di New York, Macmillan Company, 1961, 55-136.

<sup>40</sup> Cf *GDC*, n. 56.

<sup>41</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 128-129.

<sup>42</sup> Cf *ibid.*, 140-142.

<sup>43</sup> Cf R. TONELLI, *Fede*, nella "Nota di Pastorale Giovanile" 34 (2000) 8, 38.

Continua e adeguata conoscenza del messaggio cristiano e li aiutano a integrare all'esperienza di vita.<sup>44</sup>

In questo modo i catechisti di aiutare i giovani ad acquisire una fede stabile - una fede che è interiorizzato nella totalità della loro persona. La fede è detto di essere interiorizzato quando il messaggio cristiano penetra nel nucleo della essendo, nella totalità della vita, in modo che diventa il fattore di coordinamento che armonizza tutti i valori e le motivazioni della persona.<sup>45</sup> ad una fede matura costituisce il punto centrale di riferimento per le opzioni di vita e diventa fonte di saggezza e di significato nella vita. Esso diventa il fondamentale atteggiamento della vita

Attorno al quale la personalità dei singoli è organizzata e da cui i singoli interpreta situazioni esistenziali. In catechetico-campo pastorale, come è stato menzionato in precedenza, il concetto di atteggiamento denota un modo di essere che include tre componenti essenziali: *cognitive*, *emotiva* e *comportamentale*. La fede matura sviluppa questi componenti di atteggiamento in modo coerente. Se questi componenti o dimensioni non crescere poi reciprocamente

Non vi è la maturità nella fede.<sup>46</sup> Qui si illustrano questo importante apostolato di catechisti in Che accompagna i giovani verso la maturità nella fede facendo uso di modelli biblici.

## 2.2. *Due modelli di biblico di accompagnamento*

Come abbiamo menzionato prima, oggi il luogo privilegiato della catechesi è il modo stesso, ossia la vita stessa in tutte le varietà di situazioni e il catechista non è altro ma un compagno in modo, cioè, nel cammino della vita verso il fine ultimo. Qui, cercheremo di analizzare due modelli di accompagnamento nella Bibbia - dal nuovo così come il Vecchio Testamento. Uno è l'episodio di Emmaus (cf *Lc* 24,13-35), e l'altro è il viaggio di Tobias (Cf *Tb* 3:7- 11:15). L'episodio di Emmaus è un modello di grande interesse e di grande importanza nel campo della catechesi. Si tratta di un punto focale che aiuta i catechisti a cogliere il fondamentale processo di catechesi. Il viaggio di Tobias è un altro molto importante modello che mostra le indispensabili

<sup>44</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 142-147.

<sup>45</sup> Cf L. MEDDI, *il processo di interiorizzazione della fede* nella "Nota di Pastorale Giovanile" 32 (1998) 7, 33.

<sup>46</sup>Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 133; cf Z. TRENTI, *educare alla fede. Saggio di pedagogia religiosa*, Leumann (A), Elledici, 2000, 180-184 e 174-176.

Necessità di un accompagnatore per un successo di un viaggio - soprattutto nel momento critico della vita quando i giovani hanno di decidere per il senso della loro vita; essa dimostra anche il fatto che una piena realizzazione consiste nella realizzazione di un vero e proprio tesoro di amore.

### 2.2.1. *Il cammino verso Emmaus - un cammino verso la pienezza della verità*

L'episodio di Emmaus aiuta a comprendere il processo, i contenuti, la struttura o il metodo e lo scopo della catechesi. Nel cammino di Emmaus, il processo è mostrato come progressiva o progressiva; il contenuto è la rivelazione della verità, le buone notizie - notizie di speranza; la specifica struttura o metodo consiste di narrazione, interpretazione (incarnazione del messaggio nella vita quotidiana) e di testimonianza; e l'obiettivo è la conversione, una più piena comunione con Dio e di impegno.

#### 2.2.1.1. *Il Nucleo della catechesi*

La riflessione sull'episodio di Emmaus rivela il nucleo del processo di catechesi. Esso presenta un processo dinamico che collega storie umane con Cristo della storia. Esso mostra il fatto che un vero processo catechetico nutre la fede integrando la vita quotidiana di eventi con la Sacra Scrittura e la

L'insegnamento della Chiesa e da quella luce che fornisce nuove intuizioni fondamentali di esperienze umane.<sup>47</sup> mostra che "istruzioni pedagogici adeguati per la catechesi sono quelli che permettono la comunicazione di tutta la Parola di Dio nell'esistenza concreta di persone".<sup>48</sup>

<sup>la</sup> *Gaudium et Spes* afferma questo affermando:

La Chiesa ha la responsabilità di leggere i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, se si tratta di svolgere il suo compito. In un linguaggio comprensibile per ogni generazione, lei dovrebbe essere in grado di rispondere alle sempre ricorrenti interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e della vita a venire e come uno è correlato agli altri. Dobbiamo essere consapevoli di e

<sup>47</sup> Cf T. GROOME - M. CORSO (Eds.), *che abilita i leader catechistico*, Washington, National Catholic Educational Association, 1999, 62-63; cf G. ZEVINI, "Linee di spiritualità biblica per i giovani d'oggi", in C. BUZZETTI - M. CIMOSA (Eds.), *i giovani e la lettura della Bibbia*, Roma, LAS, 1992, 197-198.

<sup>48</sup> *GDC*, n. 146.

---



Comprendere le aspirazioni, delle attese, e spesso drammatici caratteristiche del mondo in cui viviamo.<sup>49</sup>

La fede e la speranza dei due discepoli di Emmaus è stata fortemente danneggiata di fronte alla situazione di sofferenza, ossia nella parte anteriore della passione e morte di Gesù. San Paolo parla della "scandalo della croce" (*1 Co 1: 23*), che i Giudei e i pagani avevano una estrema difficoltà a capire. I discepoli di Emmaus si aspettavano un politico e religioso di liberazione, ma a loro modo e non nel cammino di Dio. L'esperienza dei discepoli di Emmaus riguarda in modo specifico il mondo di oggi.<sup>50</sup> Oggi ci sono molte persone, specialmente a quelle giovani che,

Di fronte a e stimolati da una situazione di estrema difficoltà e avversità di ogni tipo: ingiustizia, di povertà estrema, malattia, insicurezza, ecc, tendono ad ottenere disperata per quanto riguarda il loro futuro e non sai cosa fare; mentre ci sono alcuni altri che tendono a trovare soluzioni proprie. Come la *Gaudium et Spes* afferma:

Ci sono altri ancora le cui speranze sono impostati su un autentico e totale di emancipazione dell'umanità attraverso lo sforzo umano da solo e di guardare avanti per alcuni futuri paradiso terrestre dove tutti i desideri dei loro cuori saranno soddisfatte. Non è raro trovare persone che dopo aver perso la fede nella vita di esaltare il tipo di foolhardiness che avrebbero vita vuota di significato in se stessa e di investire con un significato di propria ideazione. Tuttavia, di fronte a sviluppi moderni vi è un crescente corpo di uomini che chiedono il più fondamentale di tutte le domande o sono scorgendo loro una più aspra insight: Che cosa è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che non sono stati eliminati da questo progresso?<sup>51</sup>

Pertanto, i catechisti sono chiamati a fornire alle persone umane e in particolare ai giovani, con adeguate risposte alle loro domande fondamentali della vita. Al di sopra di tutti, hanno bisogno di essere portatori di gioia pasquale e di speranza. "Il dono più prezioso che la Chiesa può offrire al disorientati e inquieto mondo del nostro tempo è quello di formare al suo interno i cristiani che sono confermate in ciò che è essenziale e che sono umilmente gioiosi nella loro fede".<sup>52</sup> i catechisti sono chiamati a suscitare e per ripristinare la

---

<sup>49</sup> GS, n. 4.

<sup>50</sup> Cf Gevaert, *il dialogo difficile*, 88-91.

<sup>51</sup> GS, n. 10.

<sup>52</sup> *CT*, n. 61.

La fede e la speranza di molti. Essi hanno bisogno di aiutare le persone essere consapevoli della presenza operante di Cristo nella Chiesa e nella vita quotidiana e in tutta la creazione;<sup>53</sup> di testimoniare che Cristo è in viaggio con ciascuno e che è necessario per ogni cristiano a camminare con lui in questa vita che passa attraverso la sofferenza e la morte al fine di raggiungere la vita eterna nel regno di Dio. Di conseguenza, il Apostolato definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo."<sup>54</sup>

#### 2.2.1.2. *Elementi metodologici*

L'immagine dei discepoli di Emmaus rappresenta la situazione esistenziale di molti giovani. Alla luce di questo episodio, alcuni elementi metodologici può essere dedotta per catechisti per aiutare i giovani nel processo di maturazione nella fede.<sup>55</sup>

*Riconoscendo il desiderio dei giovani di crescere nella fede.* I due discepoli stavano camminando e questo indica la disponibilità o il desiderio di crescita da parte del giovane. All'inizio di un cammino di fede ai giovani è ancora lontana da quella ideale e i catechisti devono essere realistici.<sup>56</sup> Essi non devono supporre che i giovani hanno già tutte le risposte. Molti sono in grado di Si trova in uno stato di perplessità di fronte al messaggio evangelico. Tale era la situazione dei due discepoli di Emmaus. Sulla strada sono state meditando nel tentativo di trovare un significato al terribile caso di Gesù' di condanna a morte.<sup>57</sup> Questo non significa che i due discepoli avevano un atteggiamento superficiale nella parte anteriore della vita. Al contrario, erano idealisti alla ricerca di qualcosa di grande e di assoluto, ed essi sono stati addirittura disposta per realizzare il sacrificio. Essi hanno tuttavia ancora non sono stati in grado di vedere la vita umana alla luce del mistero pasquale.<sup>58</sup> e questo indica la situazione di molti giovani di oggi nel nostro mondo.

---

<sup>53</sup> Cf GROOME - CORSO, *potenziando i leader catechistico*, 62.

<sup>54</sup> CT, n. 5.

<sup>55</sup> Cf A. CENCINI, *Vita consacrata. Itinerario formativo lungo la via di Emmaus*, Milano, Edizioni San Paolo, 1994, 119.

<sup>56</sup> Cf *Ibid.*

<sup>57</sup> Cf GROOME - CORSO, *potenziando i leader catechistico*, 67.

<sup>58</sup> Cf Gevaert, *il dialogo difficile*, 90.

*Camminare insieme con i giovani.* Ciò dimostra l'importanza di un accompagnamento personale. Esso può essere fatto da un ascolto attento e stimolando una libera discussione con lo scopo di conoscere progressivamente ciò che il giovane è veramente vivere o vivendo interiormente. I catechisti devono aiutare i giovani a scoprire le loro motivazioni e aspirazioni. In questo

Processo, è sempre importante per il rispetto del principio di gradualità.<sup>59</sup> è anche molto importante

Per sviluppare un elevato livello di fiducia con il giovane. "I due discepoli di Emmaus [...] dopo giunsero a fiducia "lo straniero" e le sue domande hanno condiviso le loro esperienze e i loro pensieri con lui. In risposta ha condiviso con loro le sue profonde intuizioni scritte."<sup>60</sup>

*Aiutando i giovani a scoprire cosa sta diventando ostacolo.* Normalmente, all'inizio del processo verso la maturazione, per molti giovani, la realtà è qualcosa di pertinente per la propria persona e per le loro esigenze. Come risultato di ciò, il loro punto di vista obiettivo di solito è erronea. La loro immagine di Dio può anche essere influenzata da questa percezione errata. Molti tendono a comprendere Dio secondo i suoi desideri. Lo stesso era la situazione dei due discepoli di Emmaus. Così i catechisti, ad imitazione di Gesù, necessità di guardare attentamente in persone giovani affidati loro e a poco a poco li aiutano a conoscere che cosa sta diventando ostacolo.

Essi hanno bisogno di aiutare i giovani ad essere più docile.<sup>61</sup>

*Aiutando i giovani a conoscere e accettare la propria auto.* Gesù è stato di porre domande ai discepoli non semplicemente per acquisire informazioni ma soprattutto per aiutarli a verbalizzare ciò che era nel loro cuore; per aiutarli a essere consapevoli del loro problema e delle reali cause della loro frustrazione. I catechisti, come compagni, la necessità di aiutare i giovani a comprendere che cosa c'è nel loro cuore facendo loro parlare di se stessi - prima di tutto la propria auto rispetto agli altri;

---

<sup>59</sup> Cf CENCINI, *vita consacrata*, 120-122; cf C. BISSOLI, "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme?" (Lc 24, 18): in "nota di Pastorale Giovanile" 34 (2000) 7, 46-47.

<sup>60</sup> GROOME - CORSO, *potenziando i leader catechistico*, 68.

<sup>61</sup> Cf CENCINI, *vita consacrata*, 122-126.

Essi imparano a scavare dentro di sé. I giovani hanno bisogno di essere aiutati a conoscere e accettare la propria auto con i deboli come pure la forte i lati.<sup>62</sup>

*Aiutando i giovani a mettersi in Dio il progetto.* Gesù fu in grado di offrire una precisa proposta della sua persona in un modo le Scritture dicono di lui e dal punto di vista del mistero della Croce. Questo è un punto molto importante indicazione per aiutare i giovani a vedere se stessi dal punto di vista delle Scritture, dal punto di vista del desiderio di Dio per loro. I giovani devono essere aiutati a radicarsi nella scrittura e di essere guidati da esso. Ascolto La Parola di Dio (il metodo) e il mistero della Croce (contenuto) sono i punti di riferimento e di confrontarsi per il giovane.<sup>63</sup>

*Orientare i giovani verso una decisione autonoma.* Gesù accompagnato i discepoli per tutto il tragitto fino a quando hanno raggiunto il loro villaggio di spiegare e chiarire e illuminare loro e quando i loro occhi erano a partire per aprire ha tirato dietro di se stesso come se dovesse andare più lontano. Distanziando se stesso egli li invita ad una sosta, cioè per una decisione liberale, prima della rottura del pane.<sup>64</sup> Questo è esattamente ciò che i catechisti hanno a che fare nel processo di accompagnamento dei giovani .

*Stimolare i giovani a scoprire Cristo come la verità della loro vita.* L'insistenza dei discepoli nel chiedere a Gesù di rimanere con loro è un segno del loro desiderio di rimanere con lui. I giovani devono essere aiutati a scoprire in Cristo l'unica persona che è la verità su di loro e di sentire che non possono rimanere senza di lui. I catechisti devono stimolare i giovani alla Aprire se stessi per un rapporto permanente con Cristo per stimolare e rafforzare il loro desiderio di una permanente a piedi con lui.<sup>65</sup>

*Aiutare i giovani a fare una personale esperienza di Dio.* Allo spezzare del pane, i due discepoli erano in grado di riconoscere Gesù completamente. Questo comporta la necessità per il giovane di fare una personale esperienza di Dio. Questa esperienza porta ad una rinnovata  
conoscenza

<sup>62</sup> Cf *Ibid.*, 126-128; cf G. INFANTINO, "La strada" verso Emmaus, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 55 (2006) 4, 39.

<sup>63</sup> Cf CENCINI, *vita consacrata*, 132-135; cf BISSOLI, "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme?", 48-50.

<sup>64</sup> Cf CENCINI, *vita consacrata*, 135-138.

<sup>65</sup> Cf *ibid.*, 138-139; cf INFANTINO, "La strada" verso Emmaus, 39-40; cf BISSOLI, "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme?", 50-51.

Di Dio e di se stessi. È solo dopo questa esperienza che la persona veramente percepisce se stesso come immagine di Dio e acquisisce una nuova identità in lui. L'esperienza è una concreta situazione esistenziale che trasforma tutta la vita. Anche se tutto questo è un'azione della grazia di Dio, i catechisti hanno un ruolo importante nello stimolare i giovani verso di essa da una concreta testimonianza.<sup>66</sup> una volta

La persona ha raggiunto questo livello il ruolo del catechista che accompagna possono non essere intensi come prima. La persona è in grado di crescere in un'interno unione con Cristo in maniera più autonoma.

*Formazione dei giovani ad essere veri discepoli di Cristo.* I due discepoli, avendo fatto quella esperienza, spontaneamente fissati per una missione. Essi velocemente verso sinistra per incontrare gli altri a raccontare le loro esperienze. Un vero cristiano è per sua natura missionaria e ha un senso di appartenenza a una comunità. Questo è l'obiettivo dell'apostolato di catechisti, per formare in seno alla Chiesa vero

I discepoli di Cristo o testimoni che vengono trasformati in Cristo, si impegnassero a servizio degli altri nella Chiesa e nella società.<sup>67</sup>

### 2.2.2. *Il viaggio di Tobias - un cammino verso la realizzazione in amore*

Un altro modello biblico di accompagnamento nel cammino di fede, presentato da Fausto Negri, è il Libro di Tobia che presenta due giovani - Tobias e Sarah (Cf *Tb* 3:7- 11:15).<sup>68</sup> Il Libro di Tobia dimostra l'importanza di accompagnamento in tutti gli aspetti della personalità di una persona giovane. Essa dà particolare importanza alla dimensione emotiva e insiste sul fatto che una persona può essere realizzata solo da immergersi in amore e offrendo se stessi come strumento di amore verso gli altri.

Tobias è una figura di una persona giovane che è in cammino verso la realizzazione o la maturità. Per raggiungere questo obiettivo ha dovuto viaggiare lontano, di superare le paure e dominare le emozioni nascoste mediante l'aiuto di un compagno.<sup>69</sup> Sarah è una giovane ragazza che amore desiderato ardentemente ma allo stesso tempo aveva paura di essa perché lei non era in grado di stabilire un rapporto stabile. Oggi Sarah è in grado di

---

<sup>66</sup> Cf CENCINI, *vita consacrata*, 139-142.



<sup>67</sup> Cf BISSOLI, "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme?", 52; cf ZEVINI, "Linee di spiritualità biblica per i giovani d'oggi", 197-198.

<sup>68</sup> Cf F. NEGRI, *fare strada in compagnia*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 5, 40.

<sup>69</sup> Cf ID., *L'amore è il vero "tesoro"*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 1, 40-41.

Rappresentano la fragilità di molti giovani e il loro timore di fronte a vita: la difficoltà di accettare se stessi, un senso di inadeguatezza e angoscia in materia di relazioni di amore, il timore di non essere simpatico, ansia per il futuro e così via.<sup>70</sup> I catechisti sono chiamati ad aiutare i giovani a superare tutte queste difficoltà offrendo se stessi come veri compagni, soprattutto aprendo la porta di speranza.<sup>71</sup>

### 2.2.2.1. *Compito essenziale di catechisti come compagni*

L'apostolato di catechisti come compagni essenzialmente consiste nel camminare insieme con i giovani come l'angelo che era disposto a camminare con Tobias (Cf *Tb 5:10*). I catechisti sono chiamati ad offrire se stessi come amici o guide per aiutare i giovani a comprendere meglio la vita e a viverla in tutto il mondo. Come l'angelo che assicura a Tobias che egli conosce le strade (Cf *Tb 5:10*), catechisti come buoni compagni di viaggio devono essere persone che già conoscono il modo; le persone in grado di dare indicazioni chiare in situazioni sconosciute e modi, cioè nei momenti di difficoltà e di crisi. In altre parole, hanno bisogno di essere persone che per primi hanno fatto questo viaggio o che la profonda esperienza e hanno acquisito maturità. I catechisti come persone che accompagnano i giovani hanno bisogno di avere un positivo e fiducioso in vista riguardo alla vita e alla necessità di assicurare ai giovani di essa in un modo realistico (Cf *Tb 5:16*). Come l'angelo ha fatto per Tobias, hanno bisogno di convincere i giovani della bontà del viaggio, non importa la difficoltà e sfide, perché si tratta di un viaggio fatto con un obiettivo specifico per dare senso alla vita e alla Portare la loro corretta realizzazione.<sup>72</sup>

I catechisti devono aiutare il giovane imparare ad essere autonomo. L'angelo ha dato consigli e incoraggiamento e alloggiato in prossimità di Tobias ma non sostituirsi Tobias in ciò che aveva a che fare (Cf *Tb 6:4*). In questo senso i pericoli diventano opportunità di sfidare se stessi e le difficoltà diventano occasioni di crescita per i giovani. Il catechista ha il ruolo di stimolare, stimolante, incoraggiando, dare indicazioni, soprattutto di essere lì con i giovani, lasciando la grazia di Dio opera in loro. Nel cammino di fede, vi è il

---

<sup>70</sup> Cf *Ibid.*, 41.

<sup>71</sup> Cf V. SALVOLDI, *In cammino verso la libertà*, Leumann (A), Elledici, 2001, 4-5.

<sup>72</sup> Cf negri, *fare strada in compagnia*, 40-41.

Pericolo di bloccarsi a causa di timori e i catechisti hanno bisogno per aiutare i giovani a lottare contro le cause di paura e di manifestare ai giovani che questi timori sono troppo poco per diventare bloccando gli ostacoli alla realizzazione del grande progetto di vita. L'angelo incoraggia Tobias (Cf *Tb 6:18*); egli sostiene e calma di lui; indica per lui le possibili soluzioni e infine lo conduce verso la sua completa realizzazione.<sup>73</sup>

#### 2.2.2.2. *Accompagna il giovane in tutti gli aspetti della personalità*

Il catechista è chiamato ad accompagnare i giovani deve sostenerli in tutti gli aspetti della personalità, perché una persona è un'unità di sensazioni (corpo), pensieri (intelligence) ed emozioni (cuore). Il benessere psicologico della persona, dove le emozioni sono una parte fondamentale, merita speciale attenzione. Il controllo di emozioni non è facile e la rende una persona ad essere fragile. Come è dimostrato nel Libro di Tobia, un buon compagno aiuta il giovane a superare queste emozioni e utilizzarle come occasioni speciali per

La maturità.<sup>74</sup>

Se i giovani non possono esprimere le loro emozioni adeguatamente, essi tendono a costruire una visione distorta di se stessi e degli altri e della realtà in generale. Così, i catechisti come compagni di cammino necessario per aiutarli a conoscere e identificare le loro emozioni, di essere attenti alla loro interiorità, di entrare nel mondo inconscio dove ci sono più profonda e nascosta di emozioni e di disegnare fuori queste emozioni per la coscienza identificando e accettarli. Solo in questo modo i giovani possono conoscere di più la loro profonda self, dominano le loro emozioni e correggere il loro comportamento. In aggiunta, molti giovani soffrono di alcuni disturbi relazionali. Le cause possono essere molteplici e il passaggio verso il confronto con loro può essere difficile. È molto importante per il catechista come compagno di dedicarsi con pazienza e costantemente per aiutare i giovani a scoprire le cause che sono alla radice delle cose che li fanno soffrire e affrontarli. I catechisti devono anche aiutare i giovani a sfidare la realtà formulando il loro autentici bisogni e desideri. Essi hanno bisogno di motivare

---

<sup>73</sup> Cf *ibid.*

<sup>74</sup> Cf F. NEGRI, *il sostegno emotivo*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 3, 40.

Ai giovani di esprimere le proprie sensazioni ed emozioni - positivo o negativo - senza paura. Solo in questo modo è possibile che un individuo giovane diventare il suo sé reale, cioè se egli vive in armonia con il suo vero sé.<sup>75</sup>

### 2.2.2.3. *Realizzazione in amore*

Nasce da un atto di amore, una persona può essere realizzata solo da immergersi nell'amore.<sup>76</sup> Tobias ha iniziato il suo viaggio alla ricerca del tesoro del materiale; tuttavia, il tesoro finale è risultata essere la realizzazione della sua persona attraverso la nuova capacità che egli si è acquistata con l'aiuto del suo compagno - la capacità di amare.<sup>77</sup> i catechisti sono chiamati a rendere testimonianza di giovani che

Il vero tesoro della vita consiste nel nulla ma in amore e che solo quando questo vero tesoro è recuperato si può recuperare gli altri tesori. Amore consente ad una persona di andare al di là dei suoi limiti. Essa supera le paure, angosce e miserie interna e rende la persona piena di dargli la sua vera identità.<sup>78</sup> una persona della libertà è piena quando quella degli altri inizia.<sup>79</sup> Tobias raggiunto la sua piena libertà quando uscì verso Sarah per guarire e il suo amore (cf *Tb 6:18*), cioè quando lui, a sua volta, è divenuta uno strumento dell'amore di Dio per un'altra persona,<sup>80</sup> e questo è l'obiettivo dell'apostolato di catechisti - per fare in modo che gli altri strumenti dell'amore di Dio.

## 3. La formazione di catechisti

Come è stato dimostrato, i catechisti hanno un ruolo molto importante e rilevante di apostolato nella Chiesa e nel mondo di oggi, in particolare in relazione ai giovani che rappresentano la speranza per un futuro migliore. Tuttavia, i catechisti non possono realizzare questo apostolato in un modo efficiente, se essi non sono prevalentemente preparati mediante un adeguato processo di formazione e addestramento. Come la *GDC* afferma: "La qualità di qualsiasi forma di attività pastorale è messo a rischio se non si basa su veramente

---

<sup>75</sup> Cf *ibid.*, 40-42.

<sup>76</sup> Cf SALVOLDI, *In cammino verso l'amore*, 5; cf G. SOVERNIGO, *amare con tutto il cuore. Laboratorio di formazione affettiva*, vol. Ho, Bologna, Dehoniane, 2004, 16-18.

<sup>77</sup> Cf negri, *L'amore è il vero tesoro*", 40-41; cf SOVERNIGO, *amare con tutto il cuore*, vol. IV, 21-22.

<sup>78</sup> Cf F. NEGRI, *lasciare il padre e la madre*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 2, 41.

<sup>79</sup> Cf SALVOLDI, *In cammino verso la libertà*, 14.

<sup>80</sup> Cf negri, *fare strada in compagnia*, 40-41.

Competente e personale addestrato. Gli strumenti previsti per la catechesi non può essere davvero efficace se ben utilizzati da personale di catechisti".<sup>81</sup> Come conseguenza, un adeguata formazione dei catechisti non può essere trascurata; piuttosto è quello di essere la priorità assoluta nel programma pastorale della Chiesa.<sup>82</sup> qui, ci si occuperà di diverse dimensioni e aspetti della formazione dei catechisti, l itinerario di formazione nonché la preparazione dei formatori.

### 3.1. Dimensioni della formazione

Il procedimento di formazione tocca l'identità dei catechisti e la loro funzione. Essa mira a facilitare un adulto identità cristiana e a sviluppare una competenza specifica al servizio della fede la comunicazione. Essa promuove umana, maturità spirituale ed ecclesiale; biblica e teologica, di competenza la conoscenza della persona umana e dell'ambiente; pedagogico, metodologiche e competenze didattiche come pure una capacità relazionale. Ciò implica una formazione integrale in quaduple dimensioni di 'essendo' '*conoscendo*', '*conoscendo-Come*' e '*essere-con*'.<sup>83</sup>

#### 3.1.1. La formazione nella dimensione di "essere"

Questa è la dimensione più profonda che riguarda l'aspetto esistenziale dei catechisti. Esso si riferisce alla maturazione della personalità dei catechisti sia dall'umano e cristiano dei punti di vista. Più di conoscenze e capacità, i catechisti dovrebbero essere distinti In primo luogo dai loro molto "essere", cioè per il loro personale e qualità interiori, per la loro spiritualità e identità ecclesiale.<sup>84</sup> "Formazione, al di sopra di tutto deve aiutare [il catechista] a maturare come una persona, di un credente e come un apostolo."<sup>85</sup>

---

<sup>81</sup> GDC, n. 234.

<sup>82</sup> Cf *ibid.*

<sup>83</sup> Cf L. SORAVITO, "*Catechista (formazione)*", in GEVAERT, *Dizionario di Catechetica*, 128; cf MORANTE, "*I catechisti: identità e formazione*", 338-340; cf CHOONDAL, *la formazione di catechisti laici*, 158-194.

<sup>84</sup> Cf U. MONTISCI, *dimensioni della formazione: essere in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede"* 56 (2007) 3, 37; cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 287-288.

<sup>85</sup> GDC, n. 238.

### 3.1.1.1. *La maturità umana*

La *GDC* afferma che "la formazione del Catechista tende a fare di lui un "educatore dell'uomo e della vita dell'uomo".<sup>86</sup> La qualità umana di catechisti ha un influsso decisivo su altri. Se i catechisti sono per essere affidata la missione di accompagnare altre persone hanno bisogno di possedere una sufficiente maturità umana; e questo, insieme con la maturità cristiana, è il primo obiettivo della formazione dei catechisti. Nel processo di formazione il catechista è aiutato a sviluppare una più armoniosa della personalità; per acquisire gradualmente una stabilità interna e l'unità;

Per avere più equilibrio a livello affettivo; di essere critici e di mentalità aperta; per essere in grado di offrire se stessi in amore per il servizio degli altri; per essere in grado di prendere iniziative di dialogo e di buone relazioni con le diverse categorie di persone; per essere capaci di una libera e responsabile collaborazione.<sup>87</sup> La *GDC* afferma la dichiarazione di cui sopra come segue:

Sulla base di questa iniziale maturità umana, l'esercizio della catechesi, da costante esame e valutazione, consente il catechista a crescere in modo equilibrato e in una visione critica, in integrità nella sua capacità di relazionarsi e di promuovere il dialogo, di avere uno spirito costruttivo e di impegnarsi in un lavoro di gruppo. Sarà lui a provocare la crescere nel rispetto e nell'amore per i catecumeni e quelli che vengono catechizzati .<sup>88</sup>

### 3.1.1.2. *La maturità cristiana*

Come educatori nella fede, i catechisti sono chiamati ad avere un serio e affidabile la vita di fede, di una certa maturità di fede, in modo che possano presentarsi come testimoni credibili. Formazione nutre la spiritualità del catechista per fargli crescere come credente e come testimonianza la cui attività molla spontaneamente e in verità dalla sua persona.<sup>89</sup> Inoltre, il catechista è chiamato ad essere una persona che incarna e rende visibile in modo rilevante il nuovo modello del credente adatto al cambiamento culturale e contesti sociali.<sup>90</sup> Egli ha un duplice impegno:

---

<sup>86</sup> *Ibidem*, n. 238; cf *CT*, n. 22.

<sup>87</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: essere*, 37; cf *Guida per i catechisti*, n. 21; cf GRUPPO

ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, Bologna, Dehoniane, 1980, 167-8.

<sup>88</sup> *GDC*, n. 239.

<sup>89</sup> *Cf Ibid.*

<sup>90</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 288.



Essere fedeli al messaggio cristiano e a coloro ai quali egli trasmette il messaggio e il contesto sociale in cui vivono.<sup>91</sup> Formazione mira ad aiutare i catechisti a essere aperti ai contesti sociali e culturali del mondo e della loro società. I catechisti che hanno ma profonda spiritualità unilaterale, che non sono ben inseriti nella realtà del mondo, non può trasportare Una catechesi che sia in accordo alle esigenze correnti e non è in grado di offrire un efficace servizio.<sup>92</sup>

Il presente *momento di catechesi* che vive la Chiesa necessita di catechisti che può "integrare", che sono in grado di superare "unilaterale tendenze divergenti" e che sono in grado di fornire una piena e completa la catechesi. Essi devono sapere come collegare la dimensione di verità e di senso della fede, di ortodossia e orthopraxis, ecclesiale e sociale di significato. La formazione deve contribuire all'arricchimento di questi fattori per timore che le tensioni sorte tra loro.<sup>93</sup>

Pertanto, durante il processo di formazione del catechista deve essere addestrato per essere adulti nella fede, cioè di essere in grado di integrare la fede e la vita concreta, di costruire una solida e fede pratica; in grado di rimanere in piedi sulla propria, di ripensare la propria fede personalmente, di avere un accesso personale per i font di rivelazione (anche se non in modo indipendente dalla chiesa) e attualizzare; di dare ragione a ciò che crede e di condividerlo con gli altri; in grado di discernere i segni dei tempi e di dare un giudizio maturo nei confronti della vita, il mondo e gli avvenimenti della Chiesa e di coloro che sono al di fuori della Chiesa, di assumendo seriamente e risolvere i problemi fondamentali della vita; in grado Di narrare e testimoniare la propria esperienza di La salvezza e di posandosi entro la tradizione cristiana.<sup>94</sup>

Per la realizzazione di questa maturità, il catechista è di essere aiutato a elaborare un progetto personale di vita che è in coerenza con quello che egli crede che ciò che egli vive e che cosa egli insegna. A fronte di un debole e frammentata di identità, il progetto di vita favorisce una forte identità centrata su Cristo e dei valori del Vangelo. Esso richiede una costante il nutrimento della parola di Dio,

<sup>91</sup> Cf *GDC*, n. 238.

<sup>92</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 289.

<sup>93</sup> *GDC*, n. 237.

<sup>94</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: essere*, 37-38; cf Assemblée des Evêques DU QUÉBEC, *Jésus-cristo chemin d'umanizzazione. Orientamenti pour la formation à la vie chrétienne*, Montréal, Médiaspaul, 2004, 33-34.

---

Pregheiera profonda e intensa vita sacramentale, continua riflessione sulla propria esperienza di vita cristiana, il discernimento dei fatti diversi fatti alla luce del Vangelo, e punto di riferimento costante al magistero della Chiesa.<sup>95</sup>

### 3.1.1.3. *Matura identità ecclesiale/maturità apostolica*

I catechisti sono chiamati anche a possedere un maturo e adulto forma di senso della Chiesa. Essi sono chiamati ad essere coinvolti nella esperienza della Chiesa con internalizzati atteggiamenti di appartenenza e un senso di comunità e di coscienza apostolica. Così come la *GDC* membri formazione "costantemente nutre la *coscienza apostolica del catechista*, che è il suo senso di essere un evangelizzatore",<sup>96</sup> così da aiutare il catechista a "conoscere e vivere il calcestruzzo evangelizzazione sforzi compiuti nella propria diocesi, così come quelli della propria parrocchia in modo da essere in armonia con la consapevolezza che la Chiesa particolare ha la sua propria missione".<sup>97</sup> Lo stesso documento afferma che:

La formazione dei catechisti non è niente altro che un aiuto per la loro identificazione con la viva e attuale la consapevolezza che la Chiesa ha del Vangelo, al fine di renderli in grado di trasmetterlo in [il suo nome]. In termini concreti, il catechista - nella sua formazione - entra in comunione con quella aspirazione della Chiesa che [...] desidera trasmettere il Vangelo adattandolo a tutte le culture, età e situazioni.<sup>98</sup>

La formazione è di promuovere una coscienza missionaria in modo che il catechista a partire dal progetto concreto della propria diocesi e parrocchia, può operare con gioia e in modo responsabile, anche in tempi di difficoltà, con il sentimento di appartenenza, come una parte organica della Chiesa che è in missione nel mondo.<sup>99</sup>

---

<sup>95</sup> Cf *Ibid.*, 38; cf *FdC*, n. 18.

<sup>96</sup> *GDC*, n. 239.

<sup>97</sup> *Ibid.*

<sup>98</sup> *Ibid.*, n. 236.

<sup>99</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: essere*, 37-39.

### 3.1.2. *La formazione nella dimensione di "conoscere"*

I catechisti sono chiamati a dare adeguata testimonianza della loro fede con il loro modo di vita e con la parola. Essi sono chiamati ad insegnare e a dare ragione della loro fede soprattutto in questo momento in cui vi è un cambiamento della cultura con diverse ideologie che confrontarsi con i valori cristiani. Per questo motivo, essi sono tenuti a possedere una profonda, organica e sistematica conoscenza del messaggio cristiano. Essi sono anche richiesti per avere adeguata conoscenza dell'uomo e del suo ambiente.<sup>100</sup>

#### 3.1.2.1. *Biblico-Theological Competency*

In generale la formazione dell' *biblico-teologico* area comprende i seguenti elementi: uno studio dei testi fondamentali della Bibbia in vista del suo impiego nella catechesi; uno studio delle tappe fondamentali della storia della salvezza; una visione sintetica del messaggio cristiano in una prospettiva cristocentrica riflessa alla luce dei documenti conciliari e la reale Gli insegnamenti della Chiesa; una riflessione sulla rinnovata visione della Chiesa nel suo storico e dimensioni sacramentale; una riflessione sul "nuovo modello del cristiano";<sup>101</sup> uno studio sul Fondamento teologico della coscienza morale e su reali problemi morali per la catechesi e la prospettiva pastorale.<sup>102</sup>

L'obiettivo del biblico-teologica è quello di aiutare i catechisti possedere una sufficiente conoscenza degli eventi fondamentali della salvezza nel Vecchio Testamento, nel Nuovo Testamento, e anche in tutta la storia della vita della Chiesa; per aiutarli ad acquisire la capacità di leggere, interpretare e attualizzare le manifestazioni essenziali della Bibbia; la capacità di dare ragione a le verità essenziali della fede espressa nel Simbolo apostolico; la capacità di spiegare le celebrazioni liturgiche e i segni sacramentali; la capacità di leggere le reali eventi storici e delle realtà umane e di esprimere il proprio giudizio e di ispirazione nella luce del

---

<sup>100</sup> Cf ID., *dimensioni della formazione: sapere*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 4, 37-38; cf WYLER, *il catechista "educatore"*, 179-183.

<sup>101</sup> Il nuovo modello del cristiano indica la presenza di un cristiano che si è impegnata a diventare un testimone e promotore di

I valori del regno, che è sensibile alla dimensione sociale della fede e si è impegnata verso la trasformazione sociale piuttosto che essere un mero partecipante delle pratiche religiose.

<sup>102</sup> Cf *FdC*, n. 27.

Vangelo.<sup>103</sup> Il biblico-teologica è anche pensato per aiutare i catechisti a crescere nella virtù teologali di fede, di speranza e di carità, dando particolare attenzione agli aspetti della morale e la vita di preghiera. Infatti in questo processo di formazione, la trasmissione del contenuto della fede cristiana non è semplicemente questione di informazioni ma significava per aiutare i catechisti a essere più

Cosciente e responsabile nel loro servizio di comunicare la fede agli altri e di avere una vita coerente al messaggio.<sup>104</sup> in un modo particolare, questa formazione è inteso per aiutare i catechisti conosce il vero gli insegnamenti della Chiesa e "a conoscere i problemi pastorali della giornata, il progetto pastorale della Chiesa alla quale appartengono, la natura e la dimensione dell'atto catechistico."<sup>105</sup> è anche pensato per aiutare i catechisti devono essere aperti e attenti al dialogo ecumenico e inter- il dialogo religioso.

Il biblico-teologica deve essere data in forma sintetizzata e il contenuto deve corrispondere all'apostolato che i catechisti devono effettuare. I vari elementi della fede cristiana deve essere presentato in armonia gli uni con gli altri e in una struttura organica che rispetti la gerarchia delle verità. La formazione, sebbene teologico, deve

In qualche modo adottare uno stile catechetico; e deve essere una formazione teologica che è vicino alla vita concreta dell'uomo.<sup>106</sup>

### 3.1.2.2. *La conoscenza della persona umana*

Sebbene il fondamento biblico e teologico rimane essenziale per qualsiasi azione catechistica, non dovrebbe essere di esclusiva aspetto della preparazione intellettuale di catechisti. Se i catechisti sono ministri al servizio dell'uomo, è indispensabile per loro avere un'acuta conoscenza della personalità dell'uomo. Per facilitare la crescita integrale delle persone loro affidate, i catechisti devono possedere una conoscenza fondamentale delle condizioni psicologiche e le reali esigenze della gente in quel particolare ambiente. Pertanto,

---

<sup>103</sup> Cf SORAVITO, "Catechista (formazione)", 128-129; cf *GDC*, n. 240.

<sup>104</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: sapere*, 38-39.

<sup>105</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 289.

<sup>106</sup> Cf *GDC*, n. 241.

Un uso sufficiente delle scienze umane devono essere effettuate durante il processo di formazione.<sup>107</sup> 1

*GDC* membri:

È necessario che il catechista per avere qualche contatto con almeno alcuni degli elementi fondamentali della psicologia: la dinamica psicologica motivare l'uomo; la struttura di personalità; le più profonde esigenze ed aspirazioni del cuore umano; psicologia progressiva e le fasi della vita umana-ciclo; la psicologia della religione e le esperienze che uomo aperto al mistero del sacro.<sup>108</sup>

Pertanto, la formazione verso una sufficiente conoscenza della persona umana ha bisogno di prendere in considerazione i seguenti temi: le dimensioni fondamentali dell'esistenza umana e i problemi dell'uomo; una visione dell'uomo in vista della sua apertura all'esperienza religiosa; le varie espressioni religiose e la radice dell'ateismo contemporaneo; la conoscenza dei caratteri fondamentali dell'uomo moderno che include le tendenze culturali, i problemi sociali e situazioni storiche;

La conoscenza del dinamismo psicologico di diversi gruppi di età e di diverse situazioni.<sup>109</sup>

L'obiettivo di questa formazione nell'area antropologica è quello di abilitare il catechista in possesso di una particolare familiarità con le diverse esperienze e per trovare la propria lingua per comunicare il messaggio cristiano, in modo che "il catechista sarà in grado non solo di impartire il messaggio del Vangelo in modo preciso, ma anche di evocare un'attiva ricezione del messaggio da parte del

Quelle da catechesi e sarà in grado di discernere ciò che è in armonia con la fede nella loro spirituale odysseys."<sup>110</sup>

### 3.1.2.3. *Conoscenza dell'ambiente*

I catechisti hanno anche bisogno di avere una conoscenza adeguata del mondo contemporaneo e del loro particolare ambiente in tutte le dimensioni contestuali.

---

<sup>110</sup> *GCD*, n. 112; Cf *GDC*, n. 241.

<sup>107</sup> Cf *FdC*, n. 20.

<sup>108</sup> *GDC*, n. 242.

<sup>109</sup> Cf *FdC*, n. 27.

---

<sup>110</sup> *GCD*, n. 112; Cf *GDC*, n. 241.

I catechisti hanno bisogno di essere completamente situati nel tempo e nello spazio, completamente identificati con il loro popolo, aperti ai problemi reali e con culturale e sociale e alla sensibilità politica. I catechisti, che in un certo modo rimangono ai margini della vita sociale e culturale della Comunità spesso non rendono un servizio efficace, nonostante il fatto che essi sono generosi, devoti e fedeli alla Chiesa.<sup>111</sup>

È estremamente necessario per i catechisti a possedere una conoscenza di base delle scienze sociali al fine di avere una consapevolezza del contesto socio-culturale in cui l'uomo vive e da cui egli è fortemente influenzato. La formazione dei catechisti dovrebbero includere l'analisi del religioso, sociologiche e culturali, economici e di situazioni politiche dell'uomo, perché questi fatti di vita comune influenzano il successo dell'evangelizzazione ad un grado notevole.<sup>112</sup>

Qui è utile notare che, nella formazione dei catechisti, lo studio delle scienze umane e sociali non è da considerarsi come un fine in sé. Queste scienze sono fondamentali e necessarie ma sono solo al servizio di evangelizzazione che è più di un lavoro umano. Pertanto essi non devono essere utilizzati come criteri per la pedagogia della fede a prescindere dal

I criteri teologici che presenta la divina pedagogia. La teologia e queste scienze dovrebbe si arricchiscono reciprocamente nel rispetto dell'autonomia di ciascuno.<sup>113</sup>

È inoltre utile notare che la preparazione intellettuale dei catechisti non è qualcosa che deve essere fatto una volta per tutte. Dopo la formazione di base vi è sempre una necessità per i catechisti per aggiornare le loro conoscenze. In aggiunta, la formazione nella zona di "conoscere" acquista una notevole importanza solo se vi è in corso una profonda integrazione tra la *conoscenza di fede* e l'*esperienza di fede*. Trasmissione di informazioni teologica non è utile se non si fanno i catechisti in grado di costruire alcune capacità come rileggere la propria percezione, confronto con documenti ecclesiali e la capacità di inculturazione. Essi, cioè la capacità di mediare il messaggio cristiano in nuovi contesti e l'adozione di un gruppo specifico di persone.<sup>114</sup>

---

<sup>111</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 289.

<sup>112</sup> Cf *GDC*, n. 242.

<sup>113</sup> Cf *ibidem*, n. 243.

<sup>114</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: sapere*, 39.



### 3.1.3. *La formazione nelle dimensioni di "Knowing-How" e "Being-With"*

Ciò riguarda la competenza di lavoro dei catechisti e la loro capacità di essere con gli altri. I catechisti devono avere un appropriato pedagogico, metodologici, e competenza didattico nonché una personalità relazionale. Concretamente, la formazione può essere visto in cinque dimensioni: ciò che riguarda le competenze educative e le abilità di comunicazione, capacità relazionali, capacità per l'animazione e la capacità per la corretta pianificazione catechistico.<sup>115</sup>

#### 3.1.3.1. *Competenze educative*

Oltre all'acquisizione delle conoscenze necessarie, catechisti, come veri educatori, la necessità di acquisire le necessarie doti di un educatore come il tatto e sensibilità verso le persone la capacità di comprendere e dare loro il benvenuto, la capacità di promuovere i processi di apprendimento, la capacità di favorire la crescita della persona.<sup>116</sup> La *GDC* afferma che: "La formazione mira a maturare una capacità educativa di catechisti che implica: la capacità di essere attenti alle persone, la capacità di interpretare o rispondere ai compiti educativi o di iniziative volte a organizzare le attività di apprendimento e la possibilità di condurre un gruppo umano verso la maturità."<sup>117</sup>

Durante un sistematico programma catechetico la persona dovrebbe essere al centro dell'attività rispetto al contenuto dottrinale. Oggi, un processo pedagogico dà attenzione primaria alla persona e al processo dinamico della sua crescita e la sua trasformazione rispetto alla dottrina per essere trasmessi. Ecco perché oggi più attenzione è dedicata al tema della lingua di comunicazione. Il processo educativo deve essere presentato in modo tale da aiutare la persona a integrare il contenuto con la sua precedente esperienza di vita. È interessato con il viaggio della persona; con la necessità di aiutare lui acquisire la chiave interpretativa per la vita. L'apprendimento è dato più importanza di insegnamento e di integrazione tra teoria e

---

<sup>115</sup> Cf ID., *dimensioni della formazione: saper tariffa*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 5, 37; cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 289.

<sup>116</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 289-290.

<sup>117</sup> *GDC*, n. 244.

La pratica è dato più stress. La persona deve essere aiutato a essere in grado di integrare i contenuti e rendendo possesso personale e interiorizzando la sua visione della vita.<sup>118</sup>

I catechisti devono essere facilitatori e coordinatori di questo tipo di apprendimento pratico, ma prima che essi stessi hanno bisogno di essere formati in questo modo. Nel processo di formazione dei catechisti dovrebbero essere aiutati ad acquisire un orientamento didattico di un corso di formazione che li aiuta ad entrare nel processo di auto-formazione che supporta la pratica di "apprendere ad apprendere" con una sufficiente autonomia e creatività.<sup>119</sup> la *GDC* afferma: "l'obiettivo o l'ideale è che i catechisti dovrebbero essere i protagonisti del proprio apprendimento da essere creativi in formazione e non dal solo applicando regole esterne."<sup>120</sup> continua, la *Directory* membri: "Il fattore più importante è che il catechista deve acquisire il suo proprio stile di impartire la catechesi adattando i principi generali della pedagogia catechetica alla sua propria personalità."<sup>121</sup>

### 3.1.3.2. Capacità di comunicazione

I catechisti devono avere familiarità con le tecniche e i linguaggi di comunicazione. Uno dei principali ostacoli che bloccano la proficua comunicazione della fede è la mancanza di un linguaggio appropriato. È molto importante che la lingua che i catechisti utilizzare essere significativi per il

La vita concreta delle persone. La comunicazione della fede non deve essere puramente razionale, ma hanno bisogno di essere incarnato per la concreta esperienza di vita di un gruppo specifico di persone.<sup>122</sup> "Il meglio di biblico e teologico conoscenza sarà del tutto improduttiva se i catechisti non possiedono l'arte significativi di comunicazione esperienziale."<sup>123</sup>

Nel trattare con i giovani catechisti hanno bisogno di essere attento alle modalità di comunicazione dei giovani. Pertanto, esigenze di formazione per aiutare i catechisti ad essere aperti alla pluralità di

---

<sup>118</sup> Cf U. MONTISCI, *una formazione che trasforma* in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 2, 38; cf Z. TRENTI - R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, Leumann (A), Elledici, 2006, 9-10.

<sup>119</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 297.

<sup>120</sup> *GDC*, n. 245.

<sup>121</sup> *Ibidem*, n. 244.

<sup>122</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: saper tariffa*, 37; cf GRUPPO ITALIANO

CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, 171-173; cf CEC DON BOSCO, *scuola per catechisti*, 79-94.  
<sup>123</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 290.

Lingue presenti: i vari linguaggi non verbali, gesti, iconico e audio-visivo dei mezzi di comunicazione. Generalmente, nella catechesi, simbolico e suggestive sono le lingue più preferito. E che è necessario per fornire uno spazio adeguato per la comunicazione non verbale.<sup>124</sup> strettamente legato alla questione della lingua di comunicazione è anche quella dei mezzi di comunicazione.

Il nostro tempo è caratterizzato da una rapida diffusione degli strumenti di comunicazione sociale. Si tratta di un momento in cui non si può fare senza di loro. Durante il processo di formazione dei catechisti hanno bisogno di essere aiutati ad acquisire una capacità critica per l'uso dei mass media in modo che possano prendere vantaggio di questi strumenti per la comunicazione della fede.<sup>125</sup> La *GDC* afferma che indica:

Il buon uso dei media richiede dei catechisti e delle catechiste di un serio impegno di conoscenze, competenze, formazione e fino a data l'uso di esse. Ma, [...] si deve ricordare che "non basta usarli per diffondere il messaggio cristiano e il magistero della Chiesa, È inoltre necessario integrare il messaggio stesso in questa "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna... con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici".<sup>126</sup>

### 3.1.3.3. *Capacità relazionali*

La formazione ha per aiutare i catechisti a sviluppare una vera personalità relazionale che li renderà capaci di costruire positivo e profonde relazioni. Questa qualità è essenziale per i catechisti perché la comunità ecclesiale in cui appartengono è una rete di dinamismo relazionale, e anche perché si tratta di una qualità a cui la cultura contemporanea è particolarmente sensibile. Infatti la costruzione di relazioni interpersonali per mezzo e all'interno della comunità educativa costituisce una delle condizioni fondamentali che assicurare la crescita di una persona. I catechisti devono stabilire relazioni fraterne con gli altri catechisti nella comunità ecclesiale. Hanno anche bisogno di essere convinto che questo tipo di rapporto è decisivo nella loro

---

<sup>124</sup> Cf U. MONTISCI, *il catechista animatore di adolescenti*, in "Catechesis" 74 (2004) 5, 41-44; cf ALBERICH – VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 281; cf S. BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti. Una comunità che progetto il cammino umano-cristiano degli adolescenti*, Leumann (A), Elledici, 2005, 163-167.

<sup>125</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: tariffa saper*, 38; cf BARBETTA, *rievangelizzare gli*

*Adolescenti*, 169-171.  
<sup>126</sup> *GDC*, n. 161.

L'attività catechistica in particolare nel trattare con i giovani che sono sempre alla ricerca di calde e relazioni autentiche. In vista di questa funzione, i catechisti hanno di sviluppare qualità speciali come ad esempio una disponibilità per il dialogo e la volontà di lavorare con gli altri, una buona capacità di espressione, una buona capacità di essere altruistico, ottimista, creativo e pieno di entusiasmo, ecc<sup>127</sup>

#### 3.1.3.4. *Capacità di animazione*

Durante il procedimento di formazione dei catechisti hanno anche per sviluppare una buona capacità di animazione. Il catechista è essenzialmente un animatore in un ambiente specialmente in un gruppo - in quanto il gruppo è il luogo naturale nel quale animazione è più fruttuosa. I catechisti hanno di essere in grado di portare avanti il contenuto del messaggio cristiano tenendo conto delle persone e l'ambiente concreto del lavoro. Essi devono conoscere i processi dinamici coinvolti in

La crescita umana e di essere in grado di selezionare le risorse e le opportunità educative e li organizza in libera, autentici e relazioni di sviluppo.<sup>128</sup>

I catechisti hanno di essere buoni e di catalizzatori attivi mediatori all'interno di un gruppo. Essi devono essere in grado di creare ambienti di ispirazione, di fornire i suggerimenti e le motivazioni per stimolare le persone nel gruppo di essere protagonisti della propria crescita, cioè per suscitare

E mobilitare le risorse interne delle persone che li aiuta a scoprire, sviluppare e maturare essi.<sup>129</sup> catechisti dovrebbero essere in grado di lavorare in armonia con gli altri nel gruppo senza alcun senso di autorità o di dominio; mentre allo stesso tempo di evitare eccessive spontaneità o permissivismo. Come animatori catechisti hanno bisogno di essere in grado di apprezzare le I talenti e l'originalità di ogni persona nel gruppo. Hanno anche bisogno di sviluppare qualità speciali quali: una rapida capacità di percezione, una buona memoria, una buona capacità di ragionamento induttivo, un equilibrio di giudizio, apertura di mente, un senso di realismo, ecc<sup>130</sup>

---

<sup>127</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: saper tariffa*, 37; cf ALBERICH - VALLABARAJ, *La comunicazione di una fede che trasforma*, 226-227; cf *Guida per i catechisti*, n. 21.

<sup>128</sup> Cf J. VALLABARAJ, *responsabilizzare i giovani verso la pienezza della vita*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2003, 127 e 130.

<sup>129</sup> Cf *ibid.*; Cf MONTISCI, *il catechista animatore di adolescenti*, 41-44; cf BARBETTA, *rievangelizzare gli Adolescenti*, 167-169.

<sup>130</sup> Cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: saper tariffa*, 38; cf ALBERICH - VALLABARAJ, *La comunicazione di una fede che trasforma*, 290; cf G. MORANTE - V. ORLANDO, *Catechisti e catechesis*

### 3.1.3.5. *Per la capacità corretta pianificazione catechistico*

I catechisti sono tenuti a possedere la capacità necessaria per un efficace intervento catechistico. Essi devono sapere come concretizzare un progetto di catechesi con le persone affidate loro facendo uso di tecniche adeguate e di strumenti e di bisogno di sapere come verificare il lavoro svolto in vista della fine proposti e i mezzi impiegati per tale raggiungimento. Pertanto, nel processo di formazione dei catechisti sono per essere aiutati ad acquisire le capacità necessarie per una efficace pianificazione catechistico. Essi devono essere in grado di discernere, cioè di conoscere e interpretare i partecipanti' situazione come un punto di partenza e quindi di elaborare un progetto per concretizzare il progetto in seguito a una strategia adeguata e infine fare una valutazione o la verifica di azione in vista di Il miglioramento o la ulteriore realizzazione.<sup>131</sup>

## 3.2. *Itinerario per la formazione dei catechisti*

I catechisti devono subire un organico e sistematico di itinerario che si integra armoniosamente la formazione nelle dimensioni di 'essendo', 'conoscere', 'sapendo-come' e 'essendo- con'. L itinerario di formazione presuppone un momento di chiamata, che deve essere seguita da una specifica preparazione iniziale, la partecipazione a corsi di qualificazione e di una formazione pratica, ed è aperto ad un continuo e permanente del processo di crescita. Qui, analizzeremo i momenti essenziali di questo itinerario che deve essere inserito all'interno di tutta la fede-itinerario della comunità ecclesiale.

### 3.2.1. *La chiamata*

Come abbiamo menzionato prima, essendo un catechista è una vocazione; è una risposta all invito di Dio. Il catechista è una persona impegnata nel servizio di Cristo e inviati da Cristo attraverso la mediazione della Chiesa. Essendo un catechista è una grande missione e che è necessario

---

*All'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Leumann (A), Elledici, 2004, 180; cf G. CIONCHI *Catechisti, oggi. Nota di catechetica, psicopedagogia e didattica per la pastorale dell'età evolutiva*, Leumann (A), Elledici, 1999, 238 e 260-261.



<sup>131</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 290; cf *GDC*, n. 245.

Fare grande attenzione nel momento di discernimento vocazionale. Se non vi è una tale chiamata interna in persona, il processo di formazione non può dar luogo a tutti i catechisti e di alta qualità e più tardi, la presenza di tali catechisti non recare frutto desiderato nella comunità e nella società. Pertanto è necessario che coloro che sono responsabili della comunità ecclesiale di prendere in considerazione alcune condizioni di base per quanto riguarda la scelta dei catechisti. Il futuro dei catechisti dovrebbero essere persone che hanno già realizzato una profonda scelta e decisione di crescere

In fede cristiana; persone che sono pronte a subire la necessaria preparazione; persone pronto a servire gli altri e di offrire la loro collaborazione gratuita per la crescita della comunità cristiana <sup>132</sup>.

La *Guida per i catechisti* presenta alcuni criteri fondamentali per la selezione dei candidati a cui possono essere aggiunti altri criteri più specifici in base alle condizioni locali da parte delle autorità locali:

Il primo criterio riguarda la *persona del catechista*. Nessuno dovrebbe essere ammesso come candidato a meno che egli veramente è motivato da una chiamata interna. Una persona non dovrebbe cercare di essere un catechista semplicemente perché egli non è stato in grado di trovare un altro lavoro adeguato. Egli dovrebbe essere una persona nella quale la vera fede si manifesta concretamente nelle sue azioni; una persona che ama la Chiesa e vuole mettersi al suo servizio nella comunione con i suoi pastori. A questo proposito, una grande attenzione deve essere data nella scelta dei catechisti provenienti da diversi movimenti ecclesiali e dei gruppi. La dimensione della loro comunione ecclesiale ha bisogno di essere particolarmente verificato.

Il secondo criterio di base riguarda il *processo di selezione*. L'atto della catechesi è un servizio ecclesiale, e come tale la decisione appartiene ai pastori - in particolare i parroci - e per la comunità che dovrebbe essere pienamente coinvolto nella proposta dei candidati e la loro valutazione. La conferma finale della scelta e il mandato ufficiale dovrebbe essere dato dal Vescovo o i suoi delegati.

Un altro criterio riguarda la *accettazione dei candidati in centri catechistici*. Ogni centro, in conformità con il suo carattere, ha bisogno di avere i propri requisiti particolari in materia

<sup>132</sup> Cf SORAVITO, "Catechista (formazione)", 129; cf *FdC*, n. 22; cf GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, 178-181.

Per il livello scolastico necessari per l'ammissione; le proprie condizioni per la partecipazione; il proprio programma di formazione.133

### 3.2.2. *Iniziali/formazione di base*

Il catechista il ministero deve necessariamente essere preceduta da una iniziale o la formazione di base periodo che vorrebbe continuare progressivamente. La formazione deve assumere una forma sistematica con obiettivi precisi; con successivi e fasi complementari; con un continuo approfondimento a partire da un nucleo essenziale. Essa deve inoltre essere *organico* in materia di diverse dimensioni. Essa ha bisogno di armonizzare la tripla base dimensioni della formazione. Ciò implica un itinerario di formazione che integra la spirituale-preparazione ecclesiale con il biblico-teologico, antropologico-culturale e metodologico didattico di preparazione. Tale integrazione è resa possibile facendo riferimento al concreto atto di catechesi in cui le dimensioni della formazione sono basate. Il modo migliore per diventare un catechista è di fare catechesi e riflettere sistematicamente su di esso. Pertanto, insieme con i corsi di base di qualifica i catechisti devono subire un processo di formazione pratica. L'istituzione di scuole di catechesi o centri e l'organizzazione di workshop catechistico sono di importanza fondamentale in una diocesi per la formazione di base dei catechisti.134

#### 3.2.2.1. *Scuole catechistico/centri di*

La presenza di scuole o centri di formazione catechetica è indispensabile. All'interno del processo globale di formazione umana, cristiana e ambito ecclesiale la catechesi nelle scuole o centri forniscono uno strumento che favorisce l'acquisizione di competenze specifiche nel campo della catechesi. Le scuole forniscono un passaggio necessario in tutto il processo di formazione dell'ordine di competenza per quanto riguarda il contenuto e la metodologia. Queste scuole rappresentano un momento di studio e di riflessione consapevole che è fatto con un interno e operativa, esperienza personale e comunitaria. Le scuole possono essere organizzati in diversi \_\_\_\_\_

<sup>133</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 18.

<sup>134</sup> Cf *FdC*, n. 23; cf SORAVITO, "*Catechista (formazione)*", 129.

---

Livelli secondo le specifiche specializzazioni e secondo le condizioni della chiesa locale con una base-scuola o di base-centro che potrebbe essere la base per tutti i movimenti di catechesi di formazione.<sup>135</sup> si può pensare di diversi itinerari di specializzazione: per l'istruzione ministeriale della Comunità, per la formazione dei catechisti della iniziazione cristiana,

Per gli animatori di adolescenti, educatori dei giovani, per adulti, per persone in diverse condizioni e stati di vita, per la formazione dei catechisti e delle catechiste che avrebbe insegnato nelle scuole della zona, per i catechisti missionari, per gli animatori di gruppo di catechisti, ecc. Tuttavia, ciò dipende dalle risorse umane e materiali della chiesa locale.<sup>136</sup>

La dimensione corretta del basic-scuola o centro di formazione è quello di essere regionale o nazionale oppure in situazioni particolari possono essere diocesana o parrocchiale anche. La corretta dimensione delle scuole di specializzazione è quella di essere diocesano o in particolari situazioni possono avere un inter-diocesano o regionale o anche la dimensione nazionale. Se è possibile, sarebbe anche opportuno che i catechisti fanno una specializzazione nel ministero catechistico per almeno due anni in istituti superiori con docenti specializzati in modo tale che la loro formazione sarebbe

Più profondo.<sup>137</sup>

Se non vi sono centri, l'autorità diocesana deve garantire una formazione per mezzo di brevi corsi tenuti da persone qualificate. Singole parrocchie o gruppo di parrocchie cooperante con ciascun altro dovrebbe organizzare tale processo di formazione.<sup>138</sup> La Chiesa locale ha per rendere

Il programma specifico del contenuto per essere presentato durante il processo di formazione e il tempo della loro durata. Ma in generale si dovrebbe concentrarsi intorno ai temi essenziali indicati prima, ossia il *biblico-teologico*, *anthropologico-culturale* e *pedagogico, metodologico e didattico*, temi e circa può essere per due anni nel modo seguente: nell'*biblico-teologico* area almeno 35-40 ore di un anno; nell'

<sup>135</sup> Cf *FdC*, n. 23; cf *GDC*, n. 248; cf *AG*, n. 17.

<sup>136</sup> Cf CIONCHI *Catechisti, oggi*, 141-145; cf *OIFC*, 33-93.

<sup>137</sup> Cf *FdC*, n. 26.

<sup>138</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 29.

Anthropologico-area culturale almeno 10-15 ore un anno; e in pedagogico, metodologici e area didattica almeno 10 ore l' anno.<sup>139</sup>

Come abbiamo menzionato prima, durante tutto il periodo di formazione va prestata particolare attenzione alla crescita spirituale dei candidati. L'arte di essere un catechista dipende dalla apertura a Dio; pertanto, ogni momento formativo deve essere penetrati da questa dimensione essenziale. Un altro aspetto da considerare durante il periodo di formazione di base è quella di trovare il tempo per iniziative particolari; ad esempio fornire brevi corsi di pochi giorni per discutere su particolarmente rilevanti problemi in azione catechistica; o per apprendere le informazioni di ordine educativo

La funzione e l'uso dei mass-media; per discutere effettivo documenti pastorali; a riflettere sulle condizioni effettive della società e così via.<sup>140</sup> I centri di formazione dovrebbero mirare anche "a essere luoghi di ricerca e di riflessione su temi connessi con l'apostolato, come: la catechesi stessa, inculturazione, dialogo inter-religioso, metodi pastorali, ecc."<sup>141</sup>

Per quanto riguarda i mezzi e gli strumenti di formazione la Chiesa locale ha bisogno di fornire alcuni documenti fondamentali di riferimento. In aggiunta vi sono i documenti essenziali della Chiesa universale come il *Direttorio Generale per la Catechesi, Catechesi Tradendae, Evangelii Nuntiandi*, la *Guida per i catechisti*, i documenti conciliari, pontificio insegnamenti. È anche necessario far riferimento alla locale i libri liturgici e i documenti pastorali della Chiesa locale. Una particolare attenzione dovrebbe essere prestata al *Catechismo della Chiesa Cattolica*

*La chiesa.* La Chiesa locale ha bisogno di preparare un catechismo locale per i diversi gruppi di età - in un ordine sequenziale dall'infanzia all'età adulta - e il catechismo per altre situazioni particolari.<sup>142</sup>

### 3.2.2.2. *Workshop di catechesi*

Durante il processo di formazione dei catechisti hanno bisogno di fare una concreta esperienza di catechesi in modo che essi saranno in grado di correlare la teoria con la pratica. L'integrazione di

---

<sup>139</sup> Cf *FdC*, 48-51; cf UCN, *formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, International colloquium CEI, 4 giugno 2006, Leumann (A),

Elledici, 2006, 59-63.

<sup>140</sup> Cf *FdC*, 51-52.

<sup>141</sup> *Guida per i catechisti*, n. 30.

<sup>142</sup> Cf *FdC*, n. 33; cf *Guida per i catechisti*, n. 30.



La formazione con una formazione pratica permetterà ai catechisti per la lettura di una esperienza di catechesi alla luce della nuova competenza acquisita e li renderà più adatto per il loro servizio.<sup>143</sup> La *GDC* membri:

Questa capacità educativa e questo "know-how" insieme con le conoscenze, gli atteggiamenti e le tecniche che esso comporta "può essere meglio acquisito se sono insegnati simultaneamente mentre le opere apostoliche sono in corso di esecuzione (per esempio, durante le sessioni durante le lezioni di catechesi sono preparati e testati)". L'obiettivo o l'ideale è che i catechisti dovrebbero essere i protagonisti del proprio apprendimento da essere creativi in formazione e non dal solo applicando regole esterne. Questa formazione deve essere strettamente correlata alla prassi: uno deve partire dalla prassi per essere in grado di arrivare alla praxis.<sup>144</sup>

Formazione nei seminari è il modo migliore in cui la teoria e la pratica può essere integrato. Workshop favore la personalizzazione della formazione rendendo la persona ad essere autonomo e protagonista della sua formazione. Oggi dove vi è una rapida sociale, culturale e anche modificare ecclesiale, una formazione che consente alla persona di vivere questi cambiamenti interiormente è più che mai necessario e i workshop sono adatti per facilitare tale formazione.<sup>145</sup> Tre

Tipi di approcci possono essere presentati in questo tipo di formazione:

- Un *approccio centrato sulla persona*, in cui la formazione è percepita come lo sviluppo della persona intorno a tre termini chiave: essendo, esistenti interiorizzare;
- Una *psico-pedagogico approccio*, in cui la formazione è percepita come un atto di comunicazione intorno ai termini chiave: cooperante, condivisione e affrontare;
- Un *socio-politico*, in cui la formazione è pensato come un processo di trasformazione costruito attorno ai termini chiave: ristrutturazione, liberante, armonizzare.<sup>146</sup>

---

<sup>143</sup> Cf M. Mazzarello - S. CELLAMARE, *quale formazione e venire. Una scuola per catechisti di iniziazione cristiana si interroga*, in "Catechesis" 74 (2004) 1, 37-38.

<sup>144</sup> *GDC*, n. 244; cf *GCD*, n. 112.

<sup>145</sup> Cf G. BARBON, *nuovi processi formativi nella catechesis. Cocolina Edizioni e itinerari*, Bologna, Dehoniane, 2003,

229-230; cf UCN, *formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana*, nn. 39-41; cf E. BIEMMI, *la formazione dei catechisti in Italia: dalle "scuole" ai "laboratori"*, in "Catechesis" 69 (2000) 3, 7-11.

<sup>146</sup> Cf BARBON, *nuovi processi formativi nella catechesis*, 231.

Il terzo approccio favorisce la trasformazione della persona e dell'ambiente in cui egli è chiamato ad operare ed è un punto di riferimento per coloro che desiderano sottoporsi ad un processo di formazione nei seminari. Il processo di personalizzazione di ciò che viene appreso, il processo di apprendimento a cooperare e a confrontarsi con se stessi con gli altri non è abbastanza, è

Necessario per essere trasformata e poi andare fuori per trasformare la Chiesa e la società. Oggi la formazione deve essere situato all'interno della modifica del contesto sociale.<sup>147</sup>

### 3.2.3. *In corso/formazione permanente*

La natura del servizio catechetico stesso esige per una formazione che deve essere permanente. Le estremità di essere raggiunti da un processo di formazione sono inesauribili e questo è il motivo per cui i catechisti sono chiamati ad impegnarsi per un continuo o formazione in corso.<sup>148</sup> *La Guida per i catechisti* membri:

Il fatto che le persone che non dovrebbero mai smettere di far crescere interiormente, la natura dinamica dei sacramenti del Battesimo e della Cresima, il continuo processo di conversione e di crescita nell'amore apostolico, cambiamenti nella cultura, l'evoluzione della società e del costante aggiornamento dei metodi di insegnamento, tutti significano che i catechisti dovrebbero mantenere se stessi in un processo di formazione permanente durante tutto il corso del loro servizio. Esso dovrebbe includere umana, spirituale, dottrinale e di formazione apostolica e dovrebbero essere aiutati in questo e non semplicemente a sinistra per i propri dispositivi.<sup>149</sup>

Ci sono due stadi in materia di formazione permanente. Nel primo periodo di apostolato di catechisti di corso di formazione in gran parte include il rafforzamento della formazione di base e la sua applicazione nella pratica.<sup>150</sup> dopo la formazione permanente richiede "l'aggiornamento su vari punti, in modo da restare in contatto con gli sviluppi della teologia e mutevoli circostanze. In questo sforzo si può garantire la qualità di catechisti, evitando il rischio di usura giù. In alcuni casi di particolare difficoltà, come lo scoraggiamento o un cambiamento di

---

<sup>147</sup> Cf *ibid.*

<sup>148</sup> Cf *FdC*, n. 23; cf CHOONDAL, *la formazione di catechisti laici*, 199-201.

<sup>149</sup> *Guida per i catechisti*, n. 29.

<sup>150</sup> Cf *ibidem*

Lavoro, comporterà un processo di rinnovamento e di rivitalizzazione.<sup>151</sup> catechisti hanno bisogno di conoscere gli attuali insegnamenti della Chiesa. Hanno anche bisogno di partecipare a iniziative formative come incontri organizzati dalla diocesi e parrocchie, ritiri spirituali, conferenze. Queste occasioni devono anche essere partecipate dai catechisti nel processo di base per la formazione da parte di

La loro formazione. Anche se essi non sono sistematici e organica come i corsi nei centri di formazione, sono buone occasioni che favoriscono l'esperienza.<sup>152</sup>

In aggiunta, è molto importante per i catechisti a fare un'esperienza di un gruppo nel periodo della formazione di base nonché successivamente per un corso di formazione. La costante riunione del gruppo di catechisti favorisce le relazioni interpersonali e la comunione; offre uno strumento e ambiente di educazione alla vita ecclesiale e migliora il loro impegno comunitario. La riunione del gruppo dei catechisti non è necessario disporre di un organico e sistematico di forma; in primo luogo essa deve essere un luogo spirituale e di crescita ecclesiale dove i momenti fondamentali della vita della Chiesa prendere posto: la riflessione sulla Parola di Dio, di preghiera e di condivisione di esperienze, la preparazione di incontri di catechesi, momento di amicizia. Tuttavia il gruppo di catechisti non deve essere concepita come un nuovo movimento ecclesiale o nuovo

Associazione.<sup>153</sup>

#### 3.2.4. *Auto-formazione e formazione nella comunità ecclesiale*

Per la loro formazione permanente, i catechisti non dovrebbe limitarsi alle occasioni offerte del gruppo o della diocesi o della parrocchia. Ogni catechista deve dedicarsi, autonomamente, per continuare la formazione per mezzo di impegno personale. Il grado di crescita e di maturità e la fecondità dell'apostolato di catechisti dipendono da quanto essi personalmente che si dedicano alla loro formazione.<sup>154</sup>

---

<sup>151</sup> *Ibid.*

<sup>152</sup> Cf *FdC*, n. 30; cf *Guida per i catechisti*, n. 30.

<sup>153</sup> Cf *FdC*, n. 25; cf G. GATTI, "Il gruppo: richiesta di cofinanziamento ecclesiale per la formazione dei catechisti", in gruppo

ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, 131-162; cf G. RUTA, "Catechisti dell'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi", in C. BISSOLI - J. GEVAERT (Eds.), *la formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani*, Leumann (A), Elledici, 1998, 121-122; cf CEC DON BOSCO, *scuola per catechisti*, 53-64.

<sup>154</sup> Cf RUTA, "*Catechisti dell'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi*", 126.

È anche alla loro attenzione che è nella comunità ecclesiale che il catechista è chiamato per una missione ed è lì che attualizza la sua vocazione come ministro della Parola di Dio, come educatore e testimonianza di fede in conformità alle esigenze della comunità. Pertanto, i catechisti devono essere inseriti nella Comunità e la comunità ha bisogno di dare loro il benvenuto nella loro responsabilità come ministri della parola. Questo implica che la formazione di catechisti deve avvenire all'interno della Comunità e che la comunità intera ha bisogno di favorire la loro formazione. La Chiesa locale, la parrocchia e ogni altra associazione o movimento ecclesiale - sotto la guida dei pastori - la necessità di contribuire alla loro formazione in modo che il

La formazione avrà luogo all'interno di una vasta esperienza ecclesiale.<sup>155</sup>

### 3.3. *I formatori di catechisti*

Il formatore primario è Cristo stesso che forma la persona del catechista attraverso lo Spirito Santo. I catechisti devono essere consapevoli di questo e la necessità di rispondere con spirito di fede e di un atteggiamento di preghiera e di raccoglimento. Quindi, nel senso più ampio, l'intera comunità ecclesiale è responsabile per la loro formazione; e all'interno della Comunità, il Vescovo e i parroci hanno un posto primario come formatori. Mentre in senso stretto, formatori sono quelle persone qualificate indicato dalla Chiesa per la formazione di catechisti.<sup>156</sup>

I formatori sono affidati con un ruolo più importante e dovrebbe essere scelto con grande cura. Essi hanno bisogno di essere buoni cristiani, fedele alla Chiesa e la necessità di possedere adeguate qualifiche intellettuale ed esperienza personale in campo catechetico. È molto importante disporre di sufficienti e idonei formatori in tutto il processo di formazione. È inoltre molto importante che essi lavorano come una squadra composta da sacerdoti, religiosi e laici, scelti tra i più esperti ai catechisti e scelti per la loro spirituale, morale e qualità pedagogica.<sup>157</sup>

I formatori hanno bisogno di vivere la dimensione ecclesiale del loro mandato, della necessità di rispettare il programma previsto dalla Chiesa locale e realizzare in un spirito comunitario. Essi dovrebbero essere

---

<sup>155</sup> Cf *FdC*, n. 24; cf *GDC*, n. 246; cf *Guida per i catechisti*, nn. 29-30.

<sup>156</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 27; cf *FdC*, n. 32; cf CHOONDAL, *la formazione di catechisti laici*, 195-197.

<sup>157</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 27.

Figura esemplare di persone in grado di insegnare agli altri con la testimonianza della loro vita. Essi hanno bisogno di essere disponibile per i candidati e la necessità di comunicare il loro entusiasmo e lo zelo per loro.<sup>158</sup>

I formatori devono essere ben preparati e sostenuti. La *GCD* indica la necessità di istituti superiori per gli esperti o i formatori come segue: "gli istituti superiori della catechesi dovrebbe essere ulteriormente sviluppato o fondata, in modo che i catechisti idonei possono essere addestrati a farsi carico della catechesi a livello diocesano o nelle congregazioni religiose. Tali istituti superiori possono essere

Nazionale o Internazionale. Essi dovrebbero fissare norme università per quanto riguarda il curriculum, lunghezza dei corsi e le condizioni per l' ammissione."<sup>159</sup> Tuttavia, i paesi poveri hanno bisogno di essere assistito dalla Chiesa universale. Come la *GDC* afferma: "a questo livello di formazione vi è molta possibilità per una fruttuosa cooperazione tra le Chiese [...] tale collaborazione ha il dovuto rispetto per le circostanze particolari delle Chiese più povere e le loro responsabilità."<sup>160</sup>

Il formatore se egli trova la sua identità di ruolo nelle opere, gli obiettivi e le responsabilità del progetto educativo, egli non può essere identificata con la figura di un professore che è di solito associato con l'immagine di dare corsi. Il formatore è principalmente interessato con la trasformazione dei candidati e utilizza metodi che favoriscano questa trasformazione. Possiamo citare tre diverse figure di un formatore che rappresentano anche la loro pedagogie: la figura di un formatore come un esperto che assume sostanzialmente i problemi sul conto dei candidati e tenta di trovare soluzioni adeguate per loro; o la figura di un formatore come un esperto in cui i problemi non sono più gli oggetti della sua azione ma i candidati, cioè egli è interessato con i problemi in relazione ai candidati; o la figura di un formatore come un esperto che indica la via per la soluzione ma dà spazio alla partecipazione attiva dei candidati e dei candidati non sono considerati come oggetti del progetto educativo in cui tutto è controllato dal Formatore ma sono fornite di un ampio spazio e autonomia. Il terzo rappresenta la figura reale di un formatore che insegna ai candidati di essere esperti

Se stessi per quanto riguarda la formazione della loro persona.<sup>161</sup> Il formatore incoraggia i

---

<sup>158</sup> Cf *ibid.*, n. 36.

<sup>159</sup> *GCD*, n. 109; cf *GDC*, n. 251.

<sup>160</sup> *GDC*, n. 252; cf *CT*, n. 71.

<sup>161</sup> Cf R. PAGANELLI, *Formare i formatori dei catechisti. Valori e itinerari sottesi al processo formativo*, Bologna, Dehoniane, 2002, 258-262.



I candidati di essere creativi nello scoprire cose nuove; li aiuta nell'attualizzare e la loro valutazione; e li assiste nel ripensare la nuovamente in azione un nuovo modo.<sup>162</sup> formatori hanno bisogno di dedicarsi ad una continua ricerca. In aggiunta, formatori provenienti da diversi centri dovrebbero soddisfare gli uni con gli altri di tanto in tanto per lo scambio di idee e di metodi di insegnamento e di imparare dalle esperienze degli altri.<sup>163</sup>

## Conclusione

Come abbiamo visto in questo capitolo, la figura di un catechista occupa un posto importante nella missione della Chiesa in modo particolare per quanto riguarda la gioventù. È stato dimostrato che l'identità di un catechista deriva da una specifica vocazione, come una risposta a una vera e propria chiamata da Dio. Infatti, i catechisti può disporre di grande qualità e può recare i frutti desiderati nella comunità e nella società solo quando la loro identità deriva da una tale chiamata interna che muove tutto il loro essere e atteggiamento nei confronti di questa specifica missione. Abbiamo visto che il catechista è un compagno nel cammino di fede di individui, o piuttosto un compagno di vita che accompagna persone singole e in particolare ai giovani, in tutte le varietà delle situazioni della vita. Come i modelli biblici mostrano, oggi la figura di un catechista che meglio può essere presentato come un amico che sarebbe sempre lì per gli altri; una guida matura in grado di indicare la strada per gli altri senza imporre la pressione e senza privare gli altri di auto-autonomia mentre si cammina in stretta collaborazione con gli altri. I catechisti assistere i giovani verso la maturità nella fede in tutti gli aspetti della loro personalità. Solo in questo modo la fede può portare alla trasformazione e questo è ciò che i catechisti aspirano a conseguire nei giovani aiutandoli verso la realizzazione di sé nell'amore e nella pienezza della verità. In aggiunta, come mostrato dai modelli biblici, oltre la trasformazione personale degli individui, il fine apostolico dei catechisti è di formare autentici discepoli di Cristo che si impegnassero completamente al servizio della loro comunità ecclesiale e della società. Tutti questi mostrano la grandezza della missione di catechisti; mentre, dall'altro,

---

indicano la necessità assoluta di una preparazione accurata per mezzo di un processo efficace di

<sup>162</sup> Cf E. BIEMMI, *"la difficile posizione del formatore"*, in PAGANELLI R. (Ed.), *diventare cristiani. I passaggi della fede*, Bologna, Dehoniane, 2007, 164.

<sup>163</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 30.

Formazione senza la quale sarebbe difficile per i catechisti realizzare la loro identità e la loro missione nella Chiesa e nella società. I catechisti devono essere preparati con una formazione adeguata che tocchi non solo l'aspetto intellettuale (SA), ma soprattutto l'aspetto esistenziale () e l'aspetto della comunicazione e relazione (*saper-venire e essere-con*).

Infine, sulla base delle discussioni effettuate nei capitoli precedenti, ci sarà nel prossimo capitolo, sottolineare alcuni aspetti fondamentali che sono nella necessità di rinnovamento per l'identità e la missione dei catechisti' Unione. Faremo questo in vista di proporre alcune linee concrete di azione verso un rinnovamento dell'Unione dal punto di vista dell'apostolato dei membri in particolare per quanto riguarda i giovani, la Chiesa locale e la società locale.

Parte quarta

---

**Verso un rinnovamento di "catechisti' unione"**

## Capitolo 8

### **Rinnovo del "catechisti' Unione" con un accento sulla catechesi e apostolato sociale**

È stato dimostrato nella seconda parte di questo studio che una delle dimensioni peculiari dell'Unione come un Istituto Secolare risiede nel fatto che, in aggiunta all'impegno primario dei membri in ambito professionale, ecclesiale e sociale ambiente, essa offre il suo apostolato anche per mezzo di particolari istituzioni proprie. Come è stato dimostrato nel quarto capitolo, tali istituzioni e iniziative includono: la Casa della Carità che mira verso la formazione professionale dei giovani, l'AMI che mira verso la loro preparazione professionale, la massa dei poveri che mira verso il materiale e spirituale dei poveri e dei bisognosi, la crociata di sofferenza che mira verso il sostegno morale delle persone enduring grande sofferenza fisica e morale incoraggiandoli ad offrire il loro dolore per la trasformazione del mondo, ecc. L' Unione ha anche un altro elemento peculiare nel fatto che incorpora una vasta categoria di membri di diversi stati di vita che dona pienezza al suo apostolato attraverso la diversità dei ruoli e delle funzioni.

Questi elementi dimostrano che l' Unione europea ha un ruolo molto importante e vasta missione apostolica. Come è stato indicato nel quarto capitolo, la missione apostolica dell'Unione ha una formazione catechetica, la dimensione educativa e sociale. La missione educativa generalmente si riferisce alla preparazione professionale dei giovani per i quali l'Unione europea è stata ed è ancora offrendo notevoli contributi. Tuttavia, per quanto concerne la catechesi e apostolato sociale vi sono alcuni aspetti fondamentali che la chiamata per il rinnovo o il miglioramento. Di conseguenza, sulla base di ciò che

Era stato mostrato nella terza parte, questo capitolo proporrà alcuni elementi per il rinnovo con un importante concentrarsi sulla catechesi e la dimensione sociale dell'apostolato dell'Unione. In aggiunta, sulla base della domanda di apostolica, si indicano alcuni aspetti che devono essere considerati nel processo di formazione dei membri. Infine, sulla base di ciò che era stato mostrato nella prima parte di questo studio in merito alla vera identità degli Istituti secolari, si indicano alcuni elementi per il rinnovo in che cosa realmente tocca l'identità dell'Unione come un Istituto Secolare.

### **1. Una valutazione dell' Unione ha bisogno di rinnovo**

Oggi, nell'osservazione generale prassi catechetica in i catechisti' Unione, possiamo vedere che vi è uno stile non adeguato per il nostro tempo, uno stile che non sono in grado di rispondere alle sfide del mondo attuale. L' Unione è ancora attaccato alla " tradizionale " stile catechetico e fintanto che rimane come questo non avrà un futuro promettente. Qui siamo in grado di identificare alcuni dei principali aspetti che richiedono un cambiamento o per il miglioramento.

La prima cosa da ricordare è possibile la presenza di un ampio divario tra i catechisti adulti e i giovani che sono affidati loro. Di solito si dice ai giovani che non sono come i giovani del passato non sono docili, essi non ascoltare gli adulti, sono ribelle, ecc. Tuttavia la verità è diverso perché molti giovani dimostrano una vera e propria preoccupazione religiosa ed esprimere un interesse crescente in Gesù. Sono alla ricerca di valori autentici di vivere e di solito accettare le soluzioni presentate a loro. Il fatto è che gli adulti tendono a vedere i giovani del tempo presente in vista della realtà del passato in cui essi stessi hanno vissuto come giovani persone. Di solito non vedere i giovani all'interno della nuova situazione culturale, la realtà che cambia e le nuove esigenze esistenziali. Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani che non sono ascoltati e le intuizioni che essi danno non sono presi in considerazione. Pertanto vi è una necessità di rinnovare le prospettive generali per quanto riguarda la generazione di giovani.

I suddetti effetti invita i catechisti dell'Unione per cambiare il loro approccio verso i giovani. Oggi, in generale la pratica catechetica, vi è uno stile che è più di una lezione più di una finestra di dialogo e la maggior parte non vi è un docente-studente o relazione padre-figlio

Con i giovani. Questo tipo di rapporto non è male, tuttavia è necessario qualcosa di più per il fatto che di solito i giovani non si aprono in questo tipo di rapporto per la paura di essere giudicati o frainteso. Essi preferiscono per condividere le loro esperienze, progetti e problemi della vita con i loro amici che sono i giovani come loro e che in genere non possono essere di grande aiuto in quanto essi sono di per sé inesperti. Oggi i catechisti hanno meno influenza sul giovane perché non possono penetrare profondamente nel mondo dei giovani in modo da li conoscono più intimamente. L'aspetto di un'amicizia spirituale che aiuta sia i catechisti e i giovani a viaggiare verso la fine, cioè verso la maturità nella fede con semplicità e gioia è mancante.

Si deve ricordare che l'Unione europea ha trovato la sua origine in un momento storico caratterizzato da un lato da una crescente secolarizzazione della società, e dall'altra da una sofferenza estrema. In quel tempo, generalmente parlando, l'umanità è stata allontanandosi da Dio in molti aspetti e l'uomo è stato in qualche modo diventare vuoto, privi della capacità di comprendere il corretto il motivo della sua esistenza sulla terra. In questa situazione, attraverso Fr. Leopoldo, Gesù ha voluto indicare al mondo la Croce; Fr. Leopoldo fu sensazione irresistibilmente attratti a croce in modo da rivelare al mondo la forza forte che può essere prelevato da esso. Oggi anche le società di tutto il mondo sta passando attraverso momenti simili e le vittime sono per la maggior parte giovani. Oggi in gran parte giovani soffrono come risultato di non essere in grado di capire il senso della vita; essi soffrono perché si sentono vuoti. Molti di loro vivono con interrogativa irrisolti che talvolta diventa irresistibile. Fr. Leopoldo è diventato un testimone che la grande questione della vita, il "perché" è rivelata nella croce. Nonostante questo fatto, oggi sembra che la croce di Cristo non è abbastanza forte proposto ai giovani dai catechisti dell'Unione; non è sufficientemente indicato ai giovani come la risposta al grande interrogativo per quanto riguarda il senso della vita, ossia come espressione della verità della loro vita e della loro identità.

Un altro aspetto che chiede per il rinnovo o il miglioramento è il servizio che i catechisti dell'Unione offrono in animazione vocazionale dei giovani. Come è stato menzionato, i catechisti' Unione dà particolare attenzione all'orientamento professionale dei giovani e in ogni luogo in cui ha un centro offre un servizio speciale per la pastorale vocazionale dei giovani attraverso l'Associazione di Maria Immacolata (AMI) il cui obiettivo principale è di

Aiutare i giovani a scoprire e a concretizzare la particolare vocazione verso il quale Dio li chiama. AMI è infatti una delle più significative iniziative e preziosi servizi dell' Unione nella sua missione verso i giovani. Tuttavia, nel tempo presente questa associazione non produce i frutti desiderati. Questo è dovuto principalmente al fatto che vi è un minore impegno da parte dei catechisti e, nell'itinerario proposto, alcuni essenziali elementi pedagogici sono mancanti. I catechisti hanno bisogno di comprendere profondamente il fenomeno della vocazione, cioè la grandezza di Dio e del suo progetto su una persona in modo da impegnarsi in modo più responsabile e la necessità di avere una grande sensibilità pedagogica in modo da offrire un servizio più efficiente.

Come abbiamo detto prima, i catechisti' Unione vi è uno stile di "tradizionali catechesi" che deve essere superata. La Messa domenicale, culti devozionali, le feste e le altre celebrazioni liturgiche- momenti devozionali sono date una preoccupazione importante, ossia la preoccupazione primaria è di stimolare la pratica religiosa dei giovani. Questo è molto importante; tuttavia si presta poca attenzione all'aspetto della personalizzazione o interiorizzazione della fede. In pratica catechetica dell'Unione, la scelta di essere un cristiano è data per scontata. Non è pensato per aiutare i giovani a fare una simile scelta in un suggestivo titolo o di stimolare la loro di riscoprire la propria identità cristiana. Ciò che è richiesto è che li rende buoni cristiani e questo, come abbiamo detto, soprattutto in vista delle pratiche religiose. Infatti, il ministero della parola è attualizzata in riferimento alle pratiche religiose, e quasi sempre in vista delle funzioni liturgiche. Pertanto, un profondo rinnovamento deve essere fatta in merito a questo aspetto. I catechisti devono prestare particolare attenzione a che il messaggio che essi trasmettono penetra nel mondo interno dei giovani a suscitare in loro la libera e consapevole scelta perché questo è il solo modo che conduce i giovani a una vera e propria trasformazione e li porta a essere veri testimoni capaci di trasformare il mondo.

Per quanto riguarda il contenuto catechistico poca attenzione è data alla complessiva situazione contestuale dei giovani. Vi è mancanza di leggere i segni dei tempi di osservare le nuove situazioni contestuali e di corrispondenti al giovane secondo le loro reali esigenze in tempo reale. La modalità di comunicazione del messaggio catechistico è anche un altro aspetto che chiede per il miglioramento. Vi è una necessità di adattamento di una via di comunicazione che è comprensibile per i giovani in modo che il messaggio presentato può essere accessibile a

loro. Esso



È stato menzionato nella storia dell' Unione europea che la prima preoccupazione del fondatore era di aiutare i giovani ad essere perseverante nella loro fede. In quanto tali i catechisti hanno una grande responsabilità e sono chiamati a compiere grandi sforzi per favorire le condizioni che consentono ai giovani di essere perseverante nella loro fede. Vi è la necessità di promuovere un vero processo di iniziazione di scoprire e potenziare il catecumenale azione perché questa è una condizione necessaria per aiutare i giovani ad acquisire una solida fede. Vi è anche la necessità di fare una buona scelta di modelli di catechesi, di effettuare una attenta e corretta pianificazione di catechesi e di valutare periodicamente con il diritto dei criteri.

In aggiunta, per quanto riguarda la questione della perseveranza, oggi molti giovani si vedono persone ad abbandonare la loro fede cattolica per il collegamento di altri nuovi movimenti religiosi o alle sette perché queste sette o movimenti religiosi che promettono una esperienza religiosa che risponde al loro desiderio di comunione e di sicurezza, essi toccare loro concrete esperienze di vita, essi promuovono il dialogo e la condivisione, promuovono rapporti intensi che hanno luogo in un ambiente molto caldo e accogliente ambiente. Questo aspetto di un autentico clima di fraternità e di comunione è davvero mancante. Pertanto vi è una necessità di promuovere tale ambiente favorevole nel gruppo catechistico perché questo è ciò che i giovani anelano e è la condizione fondamentale che assicura la loro crescita.

Un altro aspetto molto importante da considerare è la dimensione missionaria dell' apostolato dei membri. È vero che i catechisti' Unione non limita il suo impegno apostolico solo per i cristiani. Il suo apostolato, particolarmente per quel che riguarda istruzione e servizi di carità, si estende a tutti gli uomini. Tuttavia, questo servizio apostolico è fornito come lungo come le stesse persone vengono a chiedere per essa. Nell' Unione europea il "missionary azione", cioè la preoccupazione per andare verso le persone che sono nel bisogno è praticamente assente. Vi è una necessità di penetrare più nella società e intensificando l'apostolato entro di essa. Vi è un urgente bisogno di ri- pensando che la missione dei membri nel mondo di oggi e di assumere un orientamento missionario, cioè di andare al cuore della società per testimoniare e servire in ogni modo possibile nel religioso, culturale, sociale e politico, delle realtà economiche.

Infine, i catechisti' Union, l'aspetto del dialogo e della collaborazione con gli altri operatori pastorali è mancante. Vi è una tendenza di isolamento o di segregazione. Al massimo,

La comunione ecclesiale è limitata alla parrocchia ambiente. Ci sono anche molti altri aspetti urgenti per la missione evangelizzatrice della Chiesa, come la causa ecumenica come pure la preoccupazione per il dialogo inter-religioso, che hanno dato un posto marginale. In aggiunta, prendendo in considerazione la diversità dei ruoli e delle funzioni a cui i catechisti sono chiamati a, vi è la necessità di fornire loro con specifiche forme di orientamento o la preparazione di un ruolo specifico. Tutti questi fattori mostrano la necessità di un profondo e coraggioso rinnovamento dell'Unione in particolare dal punto di vista dell'apostolato, che invece comporta un rinnovamento del programma di formazione e, naturalmente, il rinnovo della sua identità come un Istituto Secolare.

## **2. Verso un rinnovamento della dimensione ecclesiale dell'Unione apostolato**

È stato dimostrato nel quarto capitolo che i catechisti dell'Unione hanno un passo molto significativo nella missione nella Chiesa di oggi particolarmente per quanto riguarda i giovani che sono la speranza per un futuro migliore. Come è stato illustrato, all'interno del programma pastorale della loro Chiesa locale essi eseguire una vasta gamma di attività catechistica che include l'animazione vocazionale e l'accompagnamento dei giovani. Essi inoltre si dedicano per i religiosi la perseveranza dei giovani. Tuttavia, come è stato sopra menzionato, oggi è fortemente avvertita che l'Unione europea compie un passo in avanti non solo a intensificare questa missione ma anche nella realizzazione di una riforma prendendo in considerazione la situazione reale del nostro tempo. Qui, sulla base di ciò che è stato mostrato nel settimo capitolo in materia di apostolato di catechisti nell'accompagnamento dei giovani e quello che è stato illustrato nel capitolo cinque e sei per quanto riguarda l'originale e la pratica effettiva della catechesi, si tenterà di indicare in che modo un rinnovamento può essere eventualmente realizzato per il raggiungimento di migliori frutti nel grembo della Chiesa.

### *2.1. Verso una più pertinenti apostolato catechetico tra i giovani*

Per realizzare la loro missione catechetica verso i giovani con più successo i catechisti dell'Unione sono chiamati a studiare attentamente la situazione attuale dei giovani al fine di scoprire le loro reali esigenze, i principali problemi e preoccupazioni, per capire in quali aspetti

di cui hanno veramente bisogno di assistenza e quindi di indicare loro la giusta soluzione in un appropriato e convincente

Modo. Come verrà indicato di seguito, ciò implica di avvicinarci ai giovani di entrare profondamente nel loro mondo e facenti parte della loro situazione di vita. Esso richiede più impegno, piuttosto che esige un accompagnamento totale del giovane, ma è il solo modo per aiutare i giovani a crescere nella loro fede in modo coerente e a realizzare la loro vocazione secondo il disegno di Dio.

### 2.1.1. *Rinnovata visione dei giovani*

""Il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza".<sup>1</sup> Questo è il motivo per cui i giovani sono per essere guardato come risorse e perché il ministero della gioventù chiede un attento e sensibile approccio verso di loro. Oggi i catechisti dell'Unione Europea sono invitati ad avere un rinnovato outlook e

Approccio verso i giovani. Prima di tutto hanno bisogno di non considerare i giovani come problemi ma come risorse preziose e la necessità di offrire ad essi come veri amici - trusted amici adulti con i quali i giovani possono condividere esperienze e sentimenti senza paura.

#### 2.1.1.1. *Guardando i giovani come risorse preziose*

Dopo il Concilio Vaticano II molti fatti che sono stati considerati problemi sono diventati per la Chiesa "segni dei tempi" e il lungo viaggio, dal tempo del consiglio fino ad oggi ha consentito l'introduzione, di consolidamento e di esercizio di un più maturo e espressione di impegno - una più matura espressione nel modo in cui i problemi sono diventati *delle risorse*, Contributi preziosi per il raggiungimento di un obiettivo comune e un più espressione di impegno perché le risorse sono sfide da affrontare.<sup>2</sup>

I catechisti dell'Unione hanno bisogno di avere un fondamentale cambiamento di prospettiva sia per quanto riguarda la gioventù e in merito alla effettiva situazione culturale in cui essi si trovano. Primo

---

<sup>1</sup> USCC, "a Insegnare come fece Gesù. Un messaggio pastorale su Educazione Cattolica, 1972", nei documenti di catechesi. Una risorsa Parrocchiale, Chicago, Liturgia formazione Pubblicazioni, 1996, 102, n. 82.

<sup>2</sup> Cf R. TONELLI, "Dalla situazione culturale e giovanile una sfida alla pastorale giovanile", in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE UPS, *Pastorale giovanile. Sfide e prospettive ed alcune esperienze*, Leumann (A), Elledici, 2003, 76; cf ID., *per la vita e la speranza. Onu progetto di pastorale giovanile*, Roma, Libreria Ateneo

Salesiano, 1996, 122-123.

Di tutti, hanno bisogno di pensare a condizione effettiva della realtà, anche nella sua più stimolanti espressioni, più come una *risorsa* di essere di fronte a un *problema* che deve essere risolto. Oggi, nei riguardi dei giovani e per quanto riguarda i cambiamenti culturali e nuove situazioni di vita quotidiana si è parlato dei problemi. La figura di un "problema" ha una sua precisa ragione epistemologica, anche quando quella di pronunciarla non conosce. Tutto ciò che ti lascia andare le aspettative di una persona insoddisfatta è un problema. Che cosa è di essere chiamato un problema è quindi il divario esistente tra le aspettative personali e la loro realizzazione. Chi parla di problemi per quanto riguarda i giovani, la cultura e le situazioni di tempo confessa il divario esistente tra il suo mondo e il mondo intorno a lui e implicitamente dichiara il suo essere insoddisfatti. Pertanto, i catechisti sono fortemente raccomandati per radicare questo tipo di vista e atteggiamento nei riguardi dei giovani

Generazione.<sup>3</sup>

#### 2.1.1.2. *Di avvicinarci ai giovani*

I giovani non può essere previsto di accettare le proposte delle persone adulte, a meno che gli adulti, a loro volta, sono disposto ad ascoltare le loro esigenze e aspettative. Così, i catechisti devono sforzarsi non solo di insegnare ai giovani ma anche per imparare da essi e in base a criteri di prudenza e vedere le cose nei loro occhi e apportare le modifiche necessarie con le intuizioni suggerite da loro.<sup>4</sup> L'approccio di Papa Giovanni Paolo II ai giovani può essere un efficiente scuola per i catechisti. Il

Il Papa ha avuto una tale disponibilità ad accogliere i giovani con amore e di stima e di ascoltarli con tutta sincerità. In uno dei suoi incontri con i giovani egli ha dichiarato che non è più importante di ciò che egli ha da dire anche a loro, ma più importante è quello che hanno da dire a lui. Egli ha detto ai giovani che parlano di lui non necessariamente con Parole, ma anche con la loro presenza e le loro canzoni, anche con la loro danza, con le loro presentazioni, e infine con il loro entusiasmo.<sup>5</sup> Questo è ciò che i catechisti sono chiamati a fare: anche quando i giovani non hanno la capacità o il coraggio di esprimere se stessi.

<sup>3</sup> Cf ID., "Dalla situazione culturale e giovanile", 75-76.

<sup>4</sup> Cf USCC, "a Insegnare come fece Gesù", 111-113, nn. 127-136.

<sup>5</sup> Cf R. TONELLI, *La fede giovane dei giovani. Il dialogo tra Giovanni Paolo II e i giovani*, in "nota di Pastorale

Giovanile" 33 (1999) 9, 46.

Essi hanno bisogno di essere in grado di osservare le loro esigenze e aspirazioni dalle loro manifestazioni esterne. Questo significa entrare profondamente nel loro mondo, avvicinarsi a loro per conoscerli più.

Il Papa è stato molto vicino ai giovani, in un modo molto speciale e i giovani sono in grado di sentire anche da lontano. Per lui i giovani erano un frammento del futuro previsto da Dio per cambiare la storia nella direzione del Vangelo. Essi sono stati segni di essere accolto con ardore e di essere interpretata nella fede. L'attenzione dei giovani verso di lui era anche molto grande perché sono in grado di sentire a lui come a un amico. Molte volte il Papa aveva parlato invitando i giovani per una coraggiosa rinuncia in molti aspetti e i giovani stavano rispondendo con entusiasmo e con gioia perché erano in grado di sentire che le sue parole provengono da una forte passione per loro e per la vita. In il papa i giovani sono in grado di rilevare la vicinanza del mistero di Dio.<sup>6</sup> Questo è fortemente bisogno di catechisti se vogliono davvero portare una positiva influenza sul giovane: offrire se stessi come amici con tutta verità e sincerità, con forte entusiasmo e dedizione; e in questo modo si riuscirà a portare i giovani più vicini a Dio.

### *2.1.1.3. Costruzione di un amicizia spirituale con i giovani*

Come abbiamo menzionato prima, oggi molti giovani preferiscono a condividere le loro idee, le preoccupazioni e le aspirazioni con i loro amici e non con gli adulti per la paura di essere giudicati o frainteso. Di solito essi si rivelano a coetanei che normalmente si trovano in una situazione simile e quindi possono non essere in grado di aiutare gli altri in modo molto. Ecco perché oggi i catechisti come tutti coloro che si dedicano all'accompagnamento dei giovani hanno bisogno di assumere il ruolo di un amico. La bellezza di amicizia consiste nel fatto che vi è una condivisione reciproca, come il giovane impara da adulto, l'adulto impara anche dalle intuizioni che il giovane offre a lui. È vero che, per quanto riguarda i giovani, l'adulto è più di una persona matura con maggiore esperienza e conoscenze. Tuttavia, nell'amicizia differenze non sono sottolineati, cioè non vi è timore di potenza degli altri e questa

---

è la sua forza. "Voi siete il mio

<sup>6</sup>Cf *ibid.*, 44-47.



Amici, se fate ciò che io vi comando. Io non deve più chiamare voi servi" (*Gv 15,14*). I catechisti hanno questo modello dato da Gesù che li invita ad essere amici dei giovani e che al tempo stesso invita i giovani a seguire i catechisti come i loro compagni che li guida secondo la volontà di Dio.<sup>7</sup>

Come abbiamo visto per mezzo della biblica modelli presentati nel capitolo precedente, in amicizia il giovane cresce progressivamente a piedi con gli altri e il frutto viene raccolto con gioia. Dalla dolcezza di amicizia i catechisti possono condurre i giovani alla virtù e dalla sua forza di aiutarli a distruggere vice. Le correzioni che essi danno ai giovani non causano sofferenza. I giovani troveranno una grande gioia e la sicurezza di avere qualcuno con cui essi hanno la libertà di parlare, colui al quale essi possono confidare i loro errori e fallimenti con la paura, colui al quale essi possono raccontare le loro progredisce nella vita, colui al quale essi possono affidare tutti i segreti e i progetti del loro cuore. D'altro canto, amicizia spirituale dà ai catechisti più motivazioni per pregare per i giovani; a sentire le sofferenze, le preoccupazioni e i fallimenti del giovane come propria;

Considerare la loro crescita come quelli propri.<sup>8</sup>

Il fondamento della stabilità e costanza in amicizia è amore e fiducia. I catechisti sono chiamati ad amare i giovani come un elemento fondamentale ma questo non è sufficiente. Vi è un altro dato di fatto che è decisamente importante: che i giovani non siano solo amati ma essi stessi devono sentire e sapere che sono amati.<sup>9</sup> Ci sono alcune cose fondamentali che il I catechisti come compagni, dovrebbero prendere in considerazione per la fecondità dell'amicizia orientato verso la maturità nella fede:

*Intenzione.* Una vera amicizia spirituale è quella ricercata per Dio e per il valore che essa ha in se stessa senza pensare di qualsiasi altro vantaggio. Gesù ci ha dato un modello di vera amicizia dicendo "amerai il tuo prossimo come te stesso" (*Mt 22, 39*). Esso implica amare gli altri gratuitamente e per ciò che egli è. L'amicizia è piena di bellezza e grazia; è virtù e non vicenda. E si deve sempre ricordare che non vi è un terzo tra - Cristo, centro

---

<sup>7</sup> Cf D. PEZZINI (Ed.), *l'Amicizia spirituale. Aelredo di Rievaulx*, Milano, Paoline, 2004, 172-175.

<sup>8</sup> Cf *ibidem*, 105-119 e 181.

<sup>9</sup> Cf P. BRAIDO, *prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 2000, 292-295.

Da cui l'amicizia dovrebbe avviare, secondo cui si dovrebbe procedere e trovare la sua fine e lo scopo in lui.

*Fedeltà.* Questa è la qualità più importante che nutre e protegge l'amicizia. Esso implica rimanendo sempre lo stesso nel bene e nel male. Fedeltà guarda con lo stesso occhio i ricchi e i poveri, deboli e forti, sani e malati. Il fedele amico non a cercare qualsiasi cosa ma il cuore del suo amico. La fedeltà può essere dimostrata anche da piccole cose. Ad esempio, nulla di più distrugge un'amicizia a svelare i segreti degli altri. "Chi è degno di fiducia nelle piccole cose è affidabile in grande" (Lc 16,10).

*La pazienza.* In amicizia non ci sono molte occasioni in cui la pazienza è messo in prova. A volte l'amicizia è perduta con i fallimenti degli altri anche nelle piccole cose; l'altra è rimproverato aspramente e così il dono più grande che viene ad essere distrutta per piccoli errori. In amicizia gli altri non dovrebbe essere previsto di fare e di essere tutto ciò che è desiderato, cioè, gli altri non dovrebbe essere previsto essere perfetto. Amicizia dovrebbe sempre essere caratterizzato da un misericordioso

Amore e pazienza e in quanto le eventuali correzioni devono essere indicati senza disprezzando le altre.<sup>10</sup>

Amicizia non dovrebbe essere in modo formale. Anche se possono esserci momenti di austerità in essa dovrebbe rimanere più liberale. Tuttavia, una delle cose più importanti che ci si aspetta dai catechisti come compagni di cammino è la prudenza. Essi dovrebbero sempre essere persone di grande equilibrio interno caratterizzato da un profondo auto controllo. Essi dovrebbero sapere come si riferiscono in modo efficace con i giovani.

#### 2.1.1.4. *Aiutando i giovani a coltivare alcuni atteggiamenti fondamentali della vita*

D'altro canto, che i giovani hanno bisogno di essere educati ad acquisire le seguenti atteggiamenti fondamentali:

---

<sup>10</sup> Cf PEZZINI, *L'Amicizia spirituale*, 162-167.

*Lasciarsi guidare da una fiduciosa persona adulta.* I giovani hanno bisogno di essere educati ad aprirsi e a lasciarsi guidare, istruiti e aiutati da qualcuno di cui possono fidarsi. Essi hanno bisogno di essere come dei bambini che tendono ad aprirsi senza riserve. Questo atteggiamento è molto fondamentale e una condizione di base per un cammino di fede e per lo sviluppo integrale della loro persona; perché un esperto persona adulta si illumina i giovani a vedere se stessi e tutta la realtà che li circonda in un punto di vista obiettivo e alla luce del Vangelo.

*Accettazione di una certa autorità.* I giovani devono imparare ad accettare volentieri una certa forma di autorità che ha qualcosa da dire in relazione alla loro persona: essa potrebbe essere autorità del Vangelo, l'autorità dei genitori, autorità di insegnanti, autorità della Chiesa, l'autorità della legge in generale. Loro non hanno bisogno di sentirsi scomodo o ostile di fronte a tali autorità. Essi non devono essere invitati a obbedire ciecamente ma con critica e chiara comprensione e per il loro bene.

*Volontà e capacità di amare le altre persone.* I giovani hanno bisogno di essere addestrato per andare fuori di sé il superamento di ogni forma di egoismo anche se questo richiederebbe la loro grande sacrificio. Essi hanno bisogno di aprirsi in un libero e liberante di amore che può consistere in un tipo di rapporto di amore con qualcuno che essi hanno scelto o in un abbandono totale dell'amore di Dio che li trasforma e li apre a una più ampia relazione di amore con gli altri: famiglia, amici, altri cristiani e persino i nemici.

*Essere attenti ai grandi interrogativi della vita.* I giovani hanno bisogno di essere stimolati ad essere aperti alle grandi questioni esistenziali. Hanno bisogno di avere un atteggiamento di porre seri interrogativi riguardo il senso e il fine ultimo della vita. Questo atteggiamento e il suo costante esercizio rafforzerà la loro e li renderà ferma di fronte ai paradossi toccare radicalmente la loro esistenza. Questo atteggiamento permetterà inoltre di vedere al di là di certe esperienze negative come la presenza del male, ogni forma di sofferenza e di morte, la manifestazione e la realizzazione di salvezza di Dio.

*Accettazione di una verità che non può essere sperimentato scientificamente.* I giovani devono imparare ad accettare con la disponibilità di una verità che va al di là di ciò che le proprie capacità razionali o le scienze empiriche possono offrire. Verità scientifica sono molto importanti; tuttavia, vi sono altre grandi non-dimensioni scientifiche della vita, quelli che costituiscono le ragioni di vita, di amare e di sperare. La verità del Vangelo va al di là della capacità di queste scienze; vi è il concetto di un mistero che non può essere accessibile con gli strumenti tecnologici e umani

La razionalità. I giovani hanno bisogno di imparare ad abbandonare ogni forma di auto-sufficienza davanti a Dio con un atteggiamento di umiltà verso di lui.<sup>11</sup>

### *2.1.2. Accompagna il giovane verso il discernimento vocazionale e realizzazione*

La gioventù può rappresentare un'età privilegiata solo nella quantità in cui esso è in grado di predire la passione per il futuro, per la competenza con la quale è in grado di pianificare e se è in grado di realizzarlo. La dignità dei giovani si appoggia nella loro vocazione; nel suo responsabile e appropriata realizzazione.<sup>12</sup> vocazione umana mette l'uomo in una relazione essenziale con Dio e come tale un itinerario catechetico è un vero e proprio itinerario vocazionale dove il catechista aiuta i giovani a scoprire i segni della chiamata specifica di Dio e per verificare che nella luce del Vangelo, e poi li sostiene nel cammino verso la sua realizzazione.<sup>13</sup> di oggi, i catechisti dell'Unione sono invitati a intensificare e rendere più efficace il loro servizio di accompagnare i giovani nel discernimento e nella realizzazione della vocazione alla quale Dio li chiama. Per questo hanno bisogno di Hanno una profonda comprensione del fenomeno della vocazione e la necessità di sapere come aiutare i giovani nel percorso professionale.

#### *2.1.2.1. La comprensione del senso profondo della vocazione*

La vita cristiana è una vocazione e consiste nella coraggiosa decisione di dirigere la propria esistenza verso il Regno di Dio, verso la piena vittoria della vita sulla morte. Esso consiste nel

<sup>11</sup> Cf Gevaert, *il dialogo difficile*, 71-75.

<sup>12</sup> Cf TRENTI, *La fede dei giovani*, 160-161.

<sup>13</sup> Cf M. LLANOS, *servire le vocazioni nella Chiesa. Pastorale vocazionale e pedagogia della vocazione*, Roma,

Libreria Ateneo Salesiano, 2005, 350-351.

La condivisione della causa di Gesù, la causa che ha riempito la sua vita e lo conducono fino alla morte: la causa del Regno di Dio - la causa della vita. Così, la vocazione del cristiano consiste in questo: continuando in servire la vita come Gesù. Ciò significa impegnarsi per la vita - per vivere la vita in pienezza e di aiutare gli altri a vivere la vita in pienezza. Ognuno è chiamato ad amare la propria vita non solo nei momenti buoni ma sempre, che implica la pace interiore e la gioia, il riconoscimento e lo sviluppo dei propri doni e la realizzazione del Sé e di un senso di speranza per la pienezza della vita e a scoprire che la vita è una vocazione di servizio, un impegno di amore verso gli altri che prende concretamente l'esperienza della croce di Cristo. Questa vocazione verso la pienezza di vita viene realizzato in nome di Dio e in conformità al suo progetto perché la causa per la vita non può non mettere al centro Dio che è la sorgente della vita. Così, principalmente essa esige un approfondimento delle relazioni

Con Dio.<sup>14</sup>

I catechisti hanno bisogno di questo profondo senso di vocazione al fine di impegnarsi in modo più responsabile per aiutare i giovani verso la realizzazione della loro vocazione verso la pienezza della vita in Cristo. Hanno anche la necessità di vedere la vocazione nella totalità dell'esistenza umana e nella totalità della persona in quanto tale. Anche se ci sono momenti fondamentali nel percorso professionale di una persona e tutta la realtà di una persona è quello di essere visto come una vocazione o come un continuo richiamo nel caso in cui la persona è chiamata a dare una risposta permanente e questa vocazione specifica o è chiamata a essere visualizzati all'interno della dimensione globale dell'esistenza umana dal personale vocazione si realizza nella totalità della vocazione dell'umanità.

È molto importante anche per i catechisti a conoscere gli elementi costitutivi di una vocazione di una persona che include: elezione, chiamata, missione e assistenza. La vocazione è da intendersi come una eterna *elezione*. Vi è iniziativa divina - Dio chiama; e quando Dio chiama, lo fa con un assolutamente trascendente e scelta liberale. Dio di elezione è assolutamente gratuita, e questo è vero non solo per quanto riguarda la straordinaria vocazioni ma in ogni singola vocazione. Dio di elezione è anche efficace, rende la persona degna di tale elezione e in grado di realizzare quello che egli è chiamato. Dio rivela la sua elezione all'uomo nel tempo da una *chiamata*. Dio chiama

---

<sup>14</sup> Cf TONELLI, *per la vita e la speranza*, 189-193; cf VALLABARAJ, *responsabilizzare i giovani verso la*  
360

*pienezza della vita, 57-63; cf T. GROOME, condividendo la fede: un approccio globale in materia di educazione religiosa e il ministero pastorale. Il modo di prassi condivisi, San Francisco, Harper Collins Publishers, 1991, 16-17.*

Per mezzo della sua Parola, da parte di una persona, di un evento o di un altro mezzo che egli offre. La chiamata di Dio richiede una opzione radicale. È necessario per chi è chiamato a lasciare i suoi piani adeguati e le aspirazioni per assunzione di altri modi che Dio propone anche se può essere difficile. La persona chiamata è libero di dire sì o no. Una chiamata implica un invito ad una partecipazione attiva ed impegnata nella realizzazione di Dio e del suo progetto. Da una chiamata che Dio affida una persona con una *missione* dove di solito la persona chiamata si trova a chiedere ciò che Dio vuole da lui. La missione che Dio affida a una persona non implica necessariamente facendo qualcosa ma, soprattutto, comporta essendo il suo vero discepolo. Al di là della missione specifica, la vocazione di ogni persona è vivere in comunione con Dio. Le vocazioni particolari sono realizzati in diverse modalità che possono essere espresse in termini di ministero dell'ordine che include i vescovi, i sacerdoti e i diaconi; o in termini di ministero laicale che è realizzato nel mondo in diversi modi, nel matrimonio o nel celibato; o in termini di vita religiosa e consacrata. L'altro aspetto dell'azione di Dio nella vocazione di *assistenza*. La missione affidata a una persona è realizzata mediante la divina assistenza attraverso il dono dello Spirito Santo che dà una vitale e forza trasformatrice per la debolezza della persona

Chiamato da Dio.<sup>15</sup>

La conoscenza di questi aspetti fondamentali del fenomeno della vocazione agevolerà anche i catechisti ad acquisire una certa sensibilità pedagogica e offre loro la chiave per l'analisi di un itinerario vocazionale che include una fondamentale esperienza religiosa che segna il primo incontro con Dio, la elaborazione di un progetto personale di vita che segue un momento fondamentale della decisione, e la realizzazione di questo progetto che richiede fedeltà e responsabile impegno.

#### 2.1.2.2. *Aiutare i giovani a fare una fondamentale esperienza religiosa*

I catechisti hanno un ruolo molto importante per aiutare i giovani a fare una fondamentale esperienza religiosa. La Chiesa, che di per sé è un mistero professionale, abbraccia in sé tutte le vocazioni e è il grembo di vocazioni: dà nascita, protegge, alimenta e sostiene le vocazioni con la grazia di Dio e secondo la sua volontà. Pertanto, la ecclesiale



<sup>15</sup> Cf LLANOS, *servire le vocazioni nella Chiesa*, 156-170.

Comunità, specificamente la comunità parrocchiale è il luogo privilegiato dove i catechisti possano compiere il loro servizio come animatori vocazionali. La parrocchia costituisce un originale la mediazione di una chiamata attraverso l'annuncio della Parola, celebrazioni liturgiche, la costruzione di gruppi di preghiera, l'organizzazione di servizi di beneficenza, ecc. In questa atmosfera è più

Probabile che un giovane può fare una fondamentale esperienza religiosa.<sup>16</sup>

Attraverso queste mediazioni, catechisti aiutare i giovani a fare una profonda esperienza di qualcosa che li porta a capire il senso della vita e che permette loro di penetrare nella profondità dell'esistenza umana; qualcosa che li conduce a percepire la verità della vita. In

Altre parole essi stimolare i giovani ad aprire il loro cuore a Dio e di essere cosciente di una chiamata fondamentale.<sup>17</sup> È vero che tutti gli esseri umani consciamente o inconsciamente, alla continua ricerca di Dio, perché nel profondo del cuore siamo radicati in Dio. Questo può essere visto nel continuo senso di insoddisfazione che l'uomo sperimenta nella vita quotidiana. I giovani vogliono

Trovare più e di solito non si sa dove e come e così continuare la ricerca. È in questa irresistibile ricerca interna, che i catechisti sono chiamati ad aiutare i giovani, per mezzo di una particolare mediazione, ad aprirsi verso un primo incontro con Dio.<sup>18</sup>

I catechisti sono chiamati anche per aiutare i giovani in analizzare ed interpretare il loro fondamentale esperienza religiosa e di ottenere attraverso di esso. Per fare questo prima di tutto hanno bisogno di ricevere dei giovani con incondizionato benvenuti nel modo in cui essi sono, e quindi di avvicinarsi a loro con un'attenzione amorevole, per essere in grado di sapere ciò che lo Spirito Santo sta compiendo in ciascuno di essi. Essi hanno bisogno di essere in grado di intuire almeno parte del mistero che spinge i giovani nella loro interiorità e in qualche modo di aiutarli ad esprimere. I catechisti possono esplorare questa osservando attentamente, analizzando e valutando i segni: i sentimenti, gli interessi e le aspirazioni della persona, cioè da un processo di

---

<sup>16</sup> Cf *Ibid.*, 171-172.

<sup>17</sup> Cf Gevaert, *il dialogo difficile*, 164-174.

<sup>18</sup> Cf Z. TRENTI, *Opzione religiosa e dignità umana*, Roma, Armando Editore, 2001, 29-43 e 77-80; cf R. M. de

Pisón LIÉBANAS, *"I fondamenti antropologici dell'esperienza religiosa"*, in DERROITTE, *Catechesis e iniziazione cristiana*, 40-42.

Il discernimento. Questo discernimento è un processo di verifica e di confronto che consente di comprendere la forma specifica della vocazione della persona.<sup>19</sup>

All'interno della funzione di intermediazione della Chiesa, i catechisti hanno anche il ruolo di proporre la chiamata specifica per i giovani con l'annuncio del Vangelo in materia di vocazione in un linguaggio chiaro, in maniera adeguata e coerente. Naturalmente, la vocazione è radicalmente un fatto personale e Dio è colui che inizia e interiormente; tuttavia essa può essere stimolata e istruiti,

E i catechisti a farlo come strumenti nelle mani di Dio. I catechisti educano in favore di vocazione e di agire come mediatori della chiamata di Dio.<sup>20</sup>

### 2.1.2.3. *Aiutare i giovani a fare un progetto personale di VITA*

Il ruolo di intermediazione dei catechisti per quanto riguarda la vocazione dei giovani non termina con il fondamentale momento della chiamata ma continua verso la sua realizzazione in modo progressivo. I catechisti sono chiamati ad offrire un sufficiente orientamento professionale. Per orientare significa educare i giovani a conoscere più profondamente il senso della vita e per fare una profonda esperienza di fede e anche per aiutarli a essere consapevoli della libertà e responsabilità con cui essi devono agire in vista della loro vocazione. Ci sono due condizioni necessarie da parte del giovane: la realizzazione di una libera decisione e affidarsi alla provvidenza di Dio. I catechisti non sostituire l'azione della grazia di Dio né la libertà dei singoli. Il loro compito è quello di aiutare i giovani ad essere consapevole dell'azione divina nella loro

E li incoraggia a dare una risposta responsabile e collaborazione.<sup>21</sup>

I catechisti hanno bisogno di seguire i giovani molto strettamente nel processo decisionale che di solito è un momento molto difficile. Formazione il processo decisionale è prima di tutto di essere interpretata da un punto di vista psicologico. Si tratta di un'eccezionale e situazione fondamentale nella vita della giovane e può essere considerato come un momento di crisi. Di fronte a diverse alternative per scelta, ciascuno con un particolare valore, il giovane ha a preferire una invece di altri. La scelta avrà conseguenze anche per il futuro e per i giovani è

<sup>19</sup> Cf LLANOS, *servire le vocazioni nella Chiesa*, 173-175.

<sup>20</sup> Cf *Ibid.*, 175 e 176.

<sup>21</sup> Cf *Ibid.*, 176 -177; Cf TRENTEI, *Opzione religiosa e dignità umana*, 83-87.

Consapevole di questo. In genere i giovani non sono sicuro di quale una delle possibili alternative porterebbe a una piena soddisfazione delle loro aspirazioni profonde o le alternative presentate loro potrebbe sembrare ugualmente resistente per il compimento delle fondamentali esigenze della loro personalità (per esempio la vita consacrata e la vita coniugale e non sapete quale scegliere e quindi entrano in un disorientamento esistenziale. Qui, l'intervento di illuminazione dei catechisti è indispensabile. Di solito molti giovani si sono visti a prendere grandi rischi anche rischi della vita, per poco avventure, ma nel caso della vocazione molti sentono paura e hanno bisogno di qualcuno che potesse dare loro una mano forte. Pertanto, in Questo processo di decisione, i catechisti hanno un ruolo molto importante per aiutare i giovani a raggiungere il successo di un modo per uscire.<sup>22</sup>

Dopo questo, catechisti assistere i giovani nella elaborazione di un progetto personale di vita, cioè a organizzare la loro vita intorno alla decisa opzione. Quando i giovani a superare il senso di rischio e di decidere per un impegno particolare con coraggio le incertezze scompaiono e il futuro diventa ben orientata verso un unico modo determinato. Il progetto personale è l'asse centrale attorno al quale il giovane costruisce la sua personalità. Essa interiormente anticipa il futuro personalità dei giovani; essa mostra la qualità di vita che la persona decide di seguire. È il principio unificante di esperienze adeguata; essa offre luce ed unifica la vita rendendo significativo e piena di senso. In questo aspetto, il ruolo dei catechisti è quello di aiutare i giovani a fare una lettura attenta della loro esistenza al fine di concentrarsi su ciò che è essenziale e autentico. Ciò implica che li invita a momenti di profonda di preghiera e di presentare loro il vero progetto di vita cristiana attraverso la meditazione del Vangelo. I catechisti anche educare i giovani a costruire il loro progetto di vita intorno all'essenziale i valori culturali dell'ambiente che li circonda. Questo dinamismo di un progetto di vita deve essere data una grande importanza

Poiché collega il presente al passato e progetti i giovani ad una futura realizzazione e crea così una continuità fondamentale nello sviluppo della persona.<sup>23</sup>

---

<sup>22</sup> Cf LLANOS, *servire le vocazioni nella Chiesa*, 278 -282.

<sup>23</sup> Cf *Ibid.*, 299-305.

#### 2.1.2.4. *Incoraggiare i giovani a realizzare il loro progetto fedelmente*

Infine, i giovani devono essere incoraggiati a impegnarsi verso la realizzazione del loro progetto. Una persona che non è fedele al suo progetto contraddice se stesso. In una situazione normale, una persona deve fare ciò che egli ha pianificato di fare fintanto che è la cosa giusta per lui. Il progetto contiene in sé una promessa per farla arrivare fino alla fine e questa promessa è incondizionata nel senso che esso deve essere soddisfatte nel volto di favorevoli o sfavorevoli situazioni e non deve lasciarsi influenzare da un cambiamento di sentimenti. Pertanto, nel viaggio

Verso la realizzazione, la prima cosa che i catechisti devono fare è di incoraggiare i giovani ad essere fedeli al loro progetto.<sup>24</sup>

Nella realizzazione della loro vocazione che i giovani hanno bisogno di essere educati a discostarsi dalla missione della Chiesa. Ogni vocazione partecipa alla missione della Chiesa in modo proprio e particolare modo. Per mezzo dei segni sacramentali (i sacri ordini o matrimonio) e normative canoniche, la Chiesa conferisce una particolare missione di battezzati individui facendoli partecipare alla sua missione divina sia all'interno della comunità ecclesiale e nel mondo intero. Cristo ha affidato questa missione per la Chiesa nella sua totalità in modo che la Chiesa organizza e si sviluppa basandosi sui carismi personali. Specifiche vocazioni esistenti per la realizzazione della vocazione universale della Chiesa. Alcune di queste vocazioni sono essenziali per la struttura organica della Chiesa; altri hanno un ruolo particolare nella comunità e nel mondo e in modi diversificati tutti camminiamo verso la santità. Se una persona che mira alla realizzazione di sé senza riguardo per la missione della Chiesa o senza riguardo per la crescita di altre persone nel mondo rimane per essere auto-centric e chiuso. Pertanto, i giovani hanno bisogno di essere educati ad un senso di "l'altro", per offrire se stessi a "l'altro" e di amore perché queste sono le qualità più importanti che li portano verso una più piena realizzazione della loro

Vocazione.<sup>25</sup>

Dopo tutto questo, i catechisti hanno ancora bisogno di camminare con i giovani in questo momento e dopo il momento in cui avviano la loro missione nella vita a titolo della loro propria vocazione per

<sup>24</sup> Cf TRENTI, *Opzione religiosa e dignità umana*, 45-50.

<sup>25</sup> Cf LLANOS, *servire le vocazioni nella Chiesa*, 177-178.

Il matrimonio o per una specifica consacrazione o ruolo. Quando si inizia ad acquisire un'essenziale di stabilità e iniziare a camminare nella gioia possono essere più autonome. Tuttavia, nessuna persona può essere completamente auto-sufficiente perché l'uomo è una creatura limitata. La persona continua a crescere per stare insieme con gli altri nella comunità.

#### 2.1.2.5. *Le principali attività di catechisti come animatori vocazionali*

Riassumendo quanto abbiamo detto sopra, possiamo dedurre i seguenti elementi che indicano i principali compiti dei catechisti dell'Unione come formazione di animatori di giovani:

*Accettazione Incondizionata della persona.* Il primo passo richiesto dei catechisti è quello di entrare in un rapporto personale con i giovani e di creare fiducia. L'incondizionata accoglienza può essere vista in tre dimensioni: *una accettazione esistenziale* che consiste nel confermare i giovani nella loro identità unica, manifestando amore per la loro persona e nel rispetto della loro libertà e autonomia; *accettazione di latente di segni di futuro in altri* che consente ai catechisti di agire anche nelle situazioni più disperate di pensare che non vi sono possibilità di nascosto per il bene dei giovani e che i giovani sono in grado di generare un futuro luminoso e così permette loro di aiutare i giovani a scoprire queste energie nascoste e le potenzialità per mezzo dell'ascolto attento; e la terza è *l'accettazione del rapporto simmetrico o di reciprocità* che apre i giovani ad essere attivi Protagonisti.

*A discernere le identità vocazionale della persona.* Il discernimento vocazionale è un processo complesso, fondamentalmente spirituale, che richiede prudenza e l'azione dello Spirito Santo. Essa implica il processo di conoscere e valutare la presenza di tali segni o fatti della realtà umana che manifesta che il giovane è chiamato per una determinata vocazione. È necessario che i catechisti ad effettuare una attenta osservazione per la presenza di alcuni atteggiamenti e necessarie virtù; per la presenza di autentica, sufficienti e valide motivazioni; e una retta intenzione.

*Proposta coraggiosa.* I catechisti può anche proporre un concreto cammino di fede per i giovani in termini di formazione professionale. Tuttavia, questa proposta dovrebbe essere frutto di un profondo dialogo



E la conoscenza dei giovani e la necessità di rispettare la loro libertà e autonomia. Molti operatori pastorali hanno paura di fare questa proposta e preferiscono rimanere in silenzio; tuttavia, questo silenzio fa sì che molti giovani si sentono insicuri e voci non confermate nelle scelte che si fanno per la vita.

*Orientare i giovani.* Questo significa aiutare i giovani a rielaborare la proposta vocazionale di fronte a una sfida di cultura; aiutandoli a guardare di più verso il futuro rispetto al passato e di sentirsi responsabili. Ciò richiede dei catechisti un grande zelo pastorale e una capacità di affrontare le nuove sfide culturali. Mettere il giovane al centro del processo hanno bisogno di incoraggiare e di illuminare la persona nel prendere una decisione.

*Aiutando i giovani nella elaborazione di un progetto di vita.* La realizzazione di un progetto di vita è un modo di risposta concreta alla eterna chiamata, cercando di concretizzare nella propria vita la volontà di Dio. I catechisti, come animatori vocazionale, la necessità di aiutare i giovani ad elaborare il loro progetto di vita in vista di una missione specifica e secondo la logica del Vangelo che è una logica di amore che consente ad una persona di donare se stessi per un certo scopo.

*Personali e di gruppo di accompagnamento verso la realizzazione.* Dopo la maturazione di una decisione e la elaborazione di un progetto di vita i catechisti assistere i giovani verso la realizzazione del loro progetto e verso la pienezza della loro persona. Accompagnamento personale è necessario perché si prende in considerazione la specifica vocazione personale di ogni persona, e  
Accompagnamento di gruppo aiuta i giovani a crescere insieme con gli altri e di imparare dalle esperienze degli altri.<sup>26</sup>

### 2.1.3. *Aiutare i giovani ad essere coerenti nella loro fede cattolica*

Come abbiamo menzionato prima, oggi più che mai i giovani questione e cercare il vero senso della loro vita e mostrano un sincero anelito religioso. Tuttavia, un grande numero di giovani cattolici sono visti di partecipare a diversi movimenti religiosi e sette abbandonando

<sup>26</sup> Cf *Ibid.*, 233-327.

La loro fede cattolica. Questi sette e nuovi movimenti religiosi che attraggono molti giovani perché essi promettono ai giovani un'esperienza religiosa che risponde al loro anelito per la sicurezza e la loro promozione personale intenso e gratificante relazioni che avvengono in un ambiente caldo e accogliente clima di accettazione e di comunione.<sup>27</sup> Inoltre, come è indicato di seguito,

Vi è il fatto che oggi i giovani che manifestano una crescente sfiducia verso istituzioni:

Per molti, ci sembra essere una profonda discrepanza tra ciò che la Chiesa dovrebbe essere e ciò che è in realtà. La Chiesa è presentata più come istituzione e non come comunione, più come una società e non tanto come una comunità. Tali tendenze offrire spiegazioni possibili per molti degli attuali problemi riguardanti il ministero sacramentale e la catechesi, per la crisi di appartenenza ecclesiale, per i voli verso le sette, per i numerosi casi di defezione e di abbandono di cristiana e sacerdotale e della vita religiosa. Il relativo successo di alcune sette può essere attribuito all'anelito di fratellanza che spesso non viene ritrovato entro le comunità ecclesiali. Eccessiva istituzionalizzazione, inutile burocrazia e la marcata prevalenza dei criteri di efficienza e di conservazione spesso oscuro umano e la faccia liberatrice della comunione di fede, di soffocare il progresso della vita di comunità e di compromettere la credibilità della Chiesa.<sup>28</sup>

Si tratta di una questione seria che chiede un'urgente preoccupazione pastorale e di intervento. Alla fine vi è una questione fondamentale che deve essere chiarito: si tratta di giovani che si stanno allontanando da soli dalla chiesa o in realtà è la Chiesa che prende le distanze dai giovani? Questo richiede un reale processo di discernimento per quanto riguarda le esperienze di vita e atteggiamento pastorale della Chiesa.<sup>29</sup>

I catechisti' Unione, come un istituto il cui obiettivo primario è la perseveranza dei giovani nella fede, è chiamato a contribuire notevolmente a questa realtà religiosa dei giovani. Ma come possono i catechisti dell'Unione, oggi, aiutare i giovani a essere coerenti nella loro fede cattolica? Qui ci sono alcuni elementi essenziali da considerare :

---

<sup>27</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 150-151; cf *Guida per i catechisti*, n. 16; cf *GDC*, n. 201.

<sup>28</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 215.

<sup>29</sup> Cf A. FONTANA, *Il mondo è cambiato: cambiamo la pastorale*, Leumann (A), Elledici, 2006, 7-19; Cf J. L. MORALE, *Giovani senza fede? Manuale di pronto soccorso per ricostruire con i giovani la fede e la religione*, Leumann (A), Elledici, 2007, 108-112; cf *GDC*, n. 201.

*Buon inizio nel mistero cristiano.* È molto importante che i giovani da tempo precoce della loro infanzia assistita per sviluppare una fede forte identità. Tuttavia, particolare attenzione deve essere prestata per il periodo di preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione, specificamente la santa comunione e la Cresima. In questo periodo i catechisti non dovrebbe ridurre la catechesi ad una semplice istruzione religiosa, ma dovrebbe promuovere una vera iniziazione; essi devono promuovere una trasformazione radicale e di una reale partecipazione al mistero pasquale di Cristo attraverso la Parola e i sacramenti che conduce a una piena incorporazione alla Chiesa e l'inizio di una nuova vita. In quanto più possibile il vero e proprio periodo catecumenale con tutti i suoi

Fasi essenziali deve essere ripristinato.<sup>30</sup> Inoltre, dopo questo periodo di base di iniziazione, il I catechisti devono accompagnare i giovani costantemente attraverso una catechesi permanente.<sup>31</sup>

*Comunicare un messaggio significativo.* Il messaggio da trasmettere ai giovani non dovrebbero essere astratto ma ha bisogno di essere profondamente legati alla loro persona e strettamente legata alla loro concreta esperienza di vita.<sup>32</sup> di cui ha bisogno per rispondere alle loro domande fondamentali e di aspirazioni e di illuminare le loro scelte fondamentali e il loro modo di vivere. Oggi molti giovani si sentono il disagio di una fede che è culturalmente isolate e li lascia radicata in due mondi che sono apparentemente incompatibili: la fede cristiana come è stato ereditato e trasmesso e il tangibile mondo culturale con le sue aspirazioni, valori e

---

<sup>30</sup> Cf MONTISCI, *L'iniziazione cristiana in Italia in un tempo di transizione*, 51-55; cf H. DERROITTE, *"Iniziazione e rinnovamento catechetico. Criteri per una rifondazione della catechesi parrocchiale"*, in Id., *Catechesi e iniziazione cristiana*, 54-56; cf RCIA, nn. 4-8. Vedere: UCN (Ed.), *l'iniziazione cristiana*. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana. 1. Catecumenato degli adulti, 2. Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi, 3. Itinerari per il risveglio della fede cristiana, Leumann (A), Elledici, 2004.

<sup>31</sup> Papa Benedetto XVI, nella Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* sottolinea l'importanza della Catechesi mistagogica e afferma che "una catechesi mistagogica deve preoccuparsi di mostrare il *significato dei riti per la vita cristiana* in tutte le sue dimensioni - lavoro e responsabilità, pensieri ed emozioni e di attività e di riposo. Parte del processo di mistagogica è dimostrare in che modo i misteri celebrati nel rito sono legati alla responsabilità missionaria dei fedeli. Il frutto maturo della mistagogia è la consapevolezza che la propria esistenza viene progressivamente trasformata dai santi Misteri celebrati. Lo scopo di tutta l'educazione cristiana, inoltre, è quello di formare il credente a una fede adulta che può fare di lui un "nuova creazione", capace di testimoniare nel proprio ambiente la speranza cristiana che lo ispira" (Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica post-sinodale sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, 22 febbraio 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 99 (2007) 105-180, n. 64).

<sup>32</sup> Cf P. CHINAGLIA, *Natura, fine e contenuto della catechesi. Presentazione del " Documento di base"*,

Leumann (A), Elledici, [n.y.], 20-21 e 144-147; cf *RdC*, nn. 52, 55, 77 e 96.

Convinzioni. Tale comportamento si manifesta una frattura e una disintegrazione interiore."<sup>33</sup> Pertanto, i catechisti sono chiamati ad attivare il dialogo tra fede e cultura e ad essere aperti alle reali esigenze dei giovani.<sup>34</sup> "Questa finestra di dialogo non dovrebbe escludere l'uso equilibrato di razionalità critica e una chiamata per un profondo rinnovamento delle tradizionali rappresentazioni religiose."<sup>35</sup>

*Utilizzando un linguaggio appropriato.* Questo non significa che i catechisti hanno di imitare il modo di parlare di adolescenti e giovani o usando espressioni volgari; al contrario, essi hanno bisogno di essere buoni esempi di uso di un adulto e modo dignitoso di espressione. I catechisti sono chiamati ad usare un linguaggio appropriato nel senso che hanno bisogno di adattare un modo di comunicazione che è comprensibile per i giovani; hanno bisogno di avere la capacità di interpretare le esperienze ampiamente e profondamente, specificamente nell'interpretare la più misteriosa di tutte le esperienze - quello che avviene tra Dio e l'uomo - in modo che possa essere accessibile ai giovani. Per i giovani è preferibile utilizzare un simbolico e narrativo

Lingua di puramente razionale e dimostrativo.<sup>36</sup>

*Personalizzazione o interiorizzazione della fede.* Interiorizzazione implica il fatto che i giovani venuti ad accettare il concetto di una certa realtà o valore consapevolmente, perché provengono da comprendere oggettivamente e sono convinto, e non perché non può essere discussa o perché è indicato da alcune autorità come la famiglia, la scuola, la Chiesa e la società. Questo fenomeno di interiorizzazione genera nei giovani una coscienza di se stessi e della loro autonomia e li aiuta a scoprire la loro interiorità. Da questo esce il processo di liberazione dalla dipendenza da altri che permette ai giovani di assumere un personal

---

<sup>33</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 137.

<sup>34</sup> Cf *ibid.*; Cf R. J. REICHERT, *rinnovando il ministero catechistico. Una futura Agenda*, New York, Paoline, 2002, 27-29; cf Z. TRENTI, *inculturazione della fede*, in "Catechesis" 64 (1995) 9, 6-10.

<sup>35</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 137.

<sup>36</sup> Cf F. PAJER HA, *Nuova metodologia catechistica, fondamenti metodologici della catechesis alla luce del "Documento di base"*, Roma, Paoline, 1972, 103-113; cf BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti*, 163- 167; cf J. VALLABARAJ, *approfondendo il mondo dell'istruzione catechetica degli adulti. Una elaborazione Multi-Perspective*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2008, 272-273; cf REICHERT, *rinnovando il ministero catechistico*, 23; cf GDC, n. 185; cf CT, n. 40.

Responsabilità verso la realtà.<sup>37</sup> Pertanto, il compito dei catechisti è non solo di informare i giovani dei contenuti della fede, ma motivarli a personalizzarlo che indica l'esperienza di un ri-conversione e di internalizzazione di atteggiamenti di fede liberamente scelto; e questa sarebbe la base incrollabile per la loro coerenza e fermezza perché implica una trasformazione interiore che non può essere molto influenzata da avvenimenti esterni.<sup>38</sup>

*Il rafforzamento del senso di appartenenza.* Frutto di un servizio personalizzato di fede è il gioioso senso di appartenenza e di identificazione di sé con la comunità di fede. L'appartenenza alla comunità dei credenti non dovrà più essere un risultato di una mera tradizione ma frutto di un'opzione personale e convinzione. I catechisti di motivare i giovani a rafforzare il loro senso di

di appartenente di un concreto amore per la Chiesa che si manifesta in una zelante e partecipazione responsabile nella sua vita.<sup>39</sup>

*Attuazione della rinnovata il modello della chiesa.* I catechisti hanno per promuovere la rinnovata visione della Chiesa dove vi è il primato di fraternità e di comunione. Esso è di tipo gerarchico o *modello istituzionale* della Chiesa che è diventato il motivo di grande insoddisfazione e motivo di alienazione di molti giovani dalla Chiesa. Oggi, i catechisti sono chiamati ad attuare in pratica il *modello ecclesiologicalo di comunione e di servizio*. La riflessione catechistica deve facilitare la riscoperta del posto centrale della comunione nel mistero della Chiesa. La realtà dell'evento di Cristo e la chiamata per mezzo della fede ha a prevalere in modo tale che l'aspetto istituzionale della Chiesa non soffocare la fede aspetto della comunione nella vita e nella missione della Chiesa. In aggiunta,

I catechisti hanno bisogno di incoraggiare la partecipazione concreta di tutti all'interno del corpo ecclesiale e dare il dovuto apprezzamento per la partecipazione e il ruolo svolto.<sup>40</sup>

---

<sup>37</sup> Cf U. MONTISCI, "Giovani e catechesi", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 272; cf B. DESCOULEURS, "pastorale dei giovani e iniziazione alla vita spirituale", in DERROITTE, *Catechesi e iniziazione cristiana*, 146-147.

<sup>38</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 136; cf PAJER HA, *Nuova Metodologia catechistica*, 71-82.

<sup>39</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 136-138.

<sup>40</sup> Cf *ibid.*, 214-215; cf mette, *Evangelizzazione e credibilità della chiesa*, 93-99.

*La promozione di un ambiente caldo di accettazione e di relazioni.* Questo è un requisito essenziale a cui i giovani sono particolarmente sensibili. I giovani sono in una continua ricerca di una autentica e calorosa relazione. Questo è abbastanza naturale; infatti la costruzione di relazioni interpersonali è una delle condizioni fondamentali che assicurano la crescita di una persona. Pertanto si tratta di un requisito fondamentale per i catechisti per promuovere il caldo e le relazioni fraterne tra i giovani del gruppo di catechesi e di farli sentire a casa in cui ciascuno di essi è accettato incondizionatamente e dove i loro valori univoci sono molto apprezzate.

*Incoraggiare un sforzo educativo nel gruppo.* La creazione di relazioni di caldo in gruppi non significa imitare quanto le altre sette fare. Non si può generalizzare, ma nella maggior parte dei casi vi è la superficialità in questi sette; essi rischiano di essere assorbito in un mondo emotivo che apparentemente apre le persone nel senso del mistero o del trascendente. Tale esperienza

Determina una sorta di dipendenza psicologica sul gruppo o sul suo leader, ed è molto difficile per il giovane a crescere.<sup>41</sup> Perciò il rischio di superficialità dovrebbe essere evitato. I catechisti devono costituire nel gruppo di ispirazione ambiente educativo "che è richiesto per la crescita nella fede la focalizzazione sulla maturità e autonomia di un adulto

Una religiosità che è capace di superare infantile e dipendenza psicologica che forniscono rifugio, la sicurezza e la gratificazione per molte persone ansiose."<sup>42</sup>

## 2.2. *Verso un rinnovamento dei Contenuti catechetici e metodo*

Come è stato illustrato nella prima sezione di questo capitolo, in campo catechetico di apostolato dell'Unione un grande rinnovamento è necessario nel rispetto ai Contenuti catechetici e metodo. Per quanto riguarda il contenuto catechistico un posto centrale deve essere dato per la persona e i suoi bisogni concreti. Dopo tutto, la catechesi è al servizio di singole persone finalizzato ad aiutare

---

<sup>41</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 150.

<sup>42</sup> *Ibid.*, 151.



Vivere appieno la vita e di speranza.<sup>43</sup> Perciò il contenuto catechistico ha per rispondere alla situazione esistenziale delle singole persone e deve essere comunicato in un modo accessibile a loro.<sup>44</sup> In questa sezione verrà illustrato come la figura di Gesù Crocifisso è di occupare un posto centrale nelle attività catechistica e il modo in cui deve essere presentato come il più sicuro punto di

Riferimento da indicare a tutti ma soprattutto ai giovani che si trovano circondati da grandi preoccupazioni e difficoltà della vita che includono la questione del senso della vita e la realizzazione della loro persona. Indichiamo anche alcuni modelli di catechesi rispondente alle esigenze del nostro tempo, sia in relazione al contenuto e al metodo, e cercheremo di far evolvere il percorso corretto per un efficace progetto di catechesi.

### 2.2.1. *Proporre la figura di Gesù crocifisso per i Giovani*

Oggi, oltre le gravi difficoltà che provengono dall'ambiente esterno, una grande quantità di giovani, l'esperienza intensa sofferenza interna come risultato di non essere in grado di capire il senso della loro vita. Come *Catechesi Tradendae* afferma in questo periodo, in tutte le situazioni del mondo, la catechesi "assume notevole importanza poiché è il tempo in cui il Vangelo possa essere presentato, capito e accettato come capace di dare senso alla vita e quindi di ispirare atteggiamenti che non avrebbero altra spiegazione".<sup>45</sup> Come una conseguenza, oggi L'attività catechistica dell' Unione deve concentrarsi per aiutare i giovani in questa domanda esistenziale, ossia in aiutandoli a capire il senso o il significato della loro vita. Qui, dopo aver evidenziato alcuni aspetti della situazione interna dei giovani che hanno bisogno di essere altamente considerato, ci mostra come la Croce di Cristo può essere l'unica fonte della loro forza che li conduce alla speranza di una vita piena in lui. Siamo anche in grado di mostrare il ruolo dei catechisti nel condurre i giovani a questa luce della croce dove si possono trovare tutte le soluzioni per la loro vita.

---

<sup>43</sup> Cf TONELLI, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza*, 13-17 e 92-94; cf VALLABARAJ, *responsabilizzare i giovani verso la pienezza della vita*, 211-213.

<sup>44</sup> Cf E. ALBERICH, "Vieni annunciare e comunicare Gesù oggi. Indicazioni metodologiche", nel brevetto statunitense n. MONTISCI (Ed.), *Gesù sorpresa di Dio. L'annuncio di Gesù Cristo, cuore della catechesi*, Leumann (A), Elledici, 2005, 129-151; cf VALLABARAJ, *approfondendo il mondo dell'istruzione catechetica degli adulti*, 261-282.

<sup>45</sup> *CT*, n. 39.

### *2.2.1.1. La comprensione della sofferenza interna dei Giovani*

Nel loro apostolato catechetico verso i giovani, i catechisti sono prima di tutto chiamato a conoscere e comprendere la situazione interna dei giovani e le cause che sono alla radice di molte delle loro azioni. Come si è menzionato sopra, oggi la più grande sofferenza di tanti giovani consiste nel non essere in grado di comprendere il senso della vita o di non essere in grado di realizzare la loro persona nel modo desiderato.<sup>46</sup> L'adolescente è in un momento molto delicato di sviluppo: ha molte potenzialità ma continua a non avere il controllo su di essi, ha molti sogni ma non

Sappiamo che per realizzare e come realizzare, ha molti limiti ma non è pienamente consapevole e non lo accetta, e non si sa in quale misura tali limiti potrebbero essere superati. Una dimensione importante di sviluppo nell'adolescente è principalmente la ricerca di se stessi e quindi di altre persone e di valori. Queste ricerche non sono in alcun modo facile, essi sono realizzati dopo così tanti fallimenti, errori, momenti bui, discouragements e molte volte tra le tentazioni di

Dando il massimo.<sup>47</sup> Il passaggio dalla adolescenza alla gioventù segna una transizione verso la nuova identità. È il

Età in cui la più importante è quella di avere una sostanziale e la percezione positiva di un auto. Quando questa necessità o domanda di identità non è soddisfatto, poi arriva una reazione - la sofferenza come un risentimento interno - verso nessuno in particolare ma contro se stessi, contro il "io" che si è dimostrato indegno di ricevere apprezzamento e lode da altri, il "io" che non è buona come dovrebbe essere. È davvero un grande e amaro sofferenza quando in questo modo i giovani hanno riposto la loro speranza e la percezione positiva della loro persona. Ma questo non è tutto. La maggior parte del tempo i giovani in questa condizione di solito non trovare una persona di fiducia per ascoltarli attentamente, o non so come dirlo e mantengono tutto in se stessi, fino a che non è possibile. Se rimangono ancora privi di compagnia e di aiuto, la crisi e la sofferenza aumenta e diventa insostenibile o esplose in atti indesiderabili o la violenza.

<sup>46</sup> Cf USCC, "*a Insegnare come fece Gesù*", 111-112, nn. 127-128; cf L. GALLO, "*Quale volto di Gesù proporre ai giovani di oggi?*", in BUZZETTI - CIMOSA, *I giovani e la lettura della Bibbia*, 95-96.

<sup>47</sup> Cf BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti*, 62.

E in questo momento sono di solito non capito dagli adulti che tendono a criticare loro per essere aggressivo o per errori che in questo momento il giovane ha difficoltà di controllo.<sup>48</sup>

La radice della sofferenza di tanti adolescenti e giovani, che di solito è sconosciuto agli altri, nasce da qualcosa che si sentono di essere assente; di solito essa deriva da una errata comprensione che essi hanno di sé stessi e può essere visto a tre livelli. In corrispondenza di *una somatica o livello corporeo*, ci sono molte persone che soffrono pensando che essi non sono simpatiche e non vedere la loro bellezza unica come creature di Dio; molti sentono che essi non sono molto interessanti nel loro aspetto esterno e si sentono insignificanti. A *livello psicologico*, molti non conoscono le potenzialità che possiedono; si sentono che essi siano di qualità inferiore; sento fallisce anche quando questo accade solo una sola volta; e pensare che tutte le loro identità come buone persone si appoggia in prestazioni esterne che fanno. In corrispondenza di *un-relazionale livello sentimentale*, molti non hanno una sicurezza emotiva, essi cerca altre protezione e gratificazione, il centro del loro rapporto non è amore incondizionato degli altri ma qualche interesse; per molti rapporti è come una prova e la misura della propria identità di amabile e buona persona, che è il motivo per cui quando un rapporto si rompe, molti giovani soffrono in modo assolutamente insostenibile e reagiscono in modo drammatico. Questo terzo livello da cui molti giovani si riferiscono la loro identità è il più Ragionevole come una conseguenza di cui molti giovani male con se stessi e con gli altri.<sup>49</sup>

Pertanto, i catechisti, la comprensione di questa situazione esistenziale dei giovani la necessità di impegnarsi per la loro sicurezza e benessere senza giudicare e condannare o li soffocante. Essi hanno bisogno di sostenere i giovani con un amore misericordioso e grande pazienza, rispettando sempre i loro sentimenti, pensieri e progetti. Essi hanno bisogno di essere come il buon pastore che dà la sua vita per le pecore (*Gv 10,11*) e chi va in cerca della pecora perduta finché non la ritrova (*Lc 15:4*). Solo con questo tipo di amorevole dedizione, possono aiutare i giovani ad andare sul sicuro nonostante le sfide, le difficoltà e i fallimenti riscontrati nella vita. Qui la qualità della

---

<sup>48</sup> Cf A. CENCINI, *La croce verità della vita. Ricerca vocazionale ed esperienza della croce*, Milano, Paoline, 2002, 12-16.

<sup>49</sup> Cf *ibid.*, 16-21; cf MONTISCI, "*Giovani e catechesis*", 270.

I catechisti è molto importante perché solo una persona giusta può rielaborare in modo intelligente il problema dei giovani e li possa inserire sul giusto cammino verso il compimento.<sup>50</sup>

#### 2.2.1.2. *Proponendo la croce come la verità della vita*

Nell'attività catechistica, i catechisti dell'Unione sono invitati a proporre la croce di Cristo ai giovani come la sorgente di riferimento, come il centro e il generale attrazione verso il quale tutte le loro azioni e di essere è essere indirizzato. Tutti gli esseri umani hanno bisogno di vedere se stessi a qualcosa; essi aspirano a trovare un riferimento ultimo, un centro che li fa sentire a stabile. Questo centro è un concetto dinamico, come il punto gravitazionale che attrae ogni cosa da sé, e giustamente parlare, è la Croce di Cristo. "E quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv 12,32*). I catechisti hanno bisogno di motivare i giovani a scegliere la croce come il centro del loro essere e questo li farà uscire da qualsiasi altro centro illusorio che essi tendono a costruire dentro di loro ed essi saranno persone con un centro fuori di sé. A un livello più personale, i catechisti devono aiutare i giovani a scoprire la croce di Gesù come un momento di verità, perché la croce di Gesù più di qualsiasi parola o il caso esprime la verità di Dio come salvatore e amante e la verità dell'uomo - salvato

E amato da Dio. Questa è la scoperta che rende i giovani a essere persone adulte nella fede.<sup>51</sup>

I giovani sono sempre alla ricerca di amore; infatti, l'amore è la vera ed unica motivazione di vita; è per amore che gli esseri umani vivono. Ma questo amore è già data. La croce di Gesù è la massima espressione del più grande amore - l'amore di Dio e come tale è l'espressione più forte del mistero della vita - il mistero dell'amore. Solo la Croce può liberare i giovani da ogni paura che circonda la vita: la paura di essere indegni, la paura di essere amati, la paura di essere indesiderati, la paura degli altri, la paura di amare, l'eccessiva preoccupazione per se stessi,

---

<sup>50</sup> Cf BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti*, 62-63; cf R. REZZAGHI, "Catechisti dei giovani", in BISSOLI - GEVAERT, *la formazione dei catechisti*, 130-141.

<sup>51</sup> Cf CENCINI, *La croce verità della vita*, 40-42; cf GALLO, "Quale volto di Gesù proporre ai giovani di Oggi?", 96-97.

La troppa paura di qualcosa che può ferire la paura della sofferenza e della morte. Nella prospettiva della croce c'è la verità del "io" che tende a essere disperato.<sup>52</sup>

Dalla nostra analisi emerge che i giovani hanno bisogno di essere informati e la necessità di comprendere l'essenza della vita centrata sulla croce di Gesù; e pertanto i catechisti devono indicare per loro la croce di Gesù come espressione della verità della loro vita, una verità che provoca la libertà e che provoca una domanda di senso, fine e il senso della vita. Essi devono indicare la croce per i giovani come la prova che mostra in quale misura essi sono degni di amore, come espressione della loro grandezza e dignità di esseri umani; come espressione del loro vero

Identità e della nobiltà del loro essere, liberando ogni uno di loro da qualsiasi illusione.<sup>53</sup>

### 2.2.1.3. *Dimostrando il trionfante la potenza della Croce*

Oltre al fondamentale sofferenza interna che riguarda la questione di identità, giovani soffrono anche di altre cause: come l'esperienza di povertà, malattia, morte e le conseguenze dell'ingiustizia nel mondo. Di fronte a tutti questi, alcuni giovani sono tentati di negare la presenza di Dio o la bontà di Dio e tendono a seguire modi che li separa da Dio e dagli altri e da se stessi; mentre molti altri girare a Dio con le domande del perché queste cose succedono.<sup>54</sup> In queste situazioni cruciali della vita, i catechisti sono chiamati a

Dimostrare la trionfale per la potenza della Croce. Essi hanno bisogno di dimostrare ai giovani che la sofferenza è una via privilegiata verso Dio, verso la pienezza della vita e li incoraggio ad accettare e ad unire le loro sofferenze con quella di Gesù. "In verità vi dico, a meno che il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo un singolo cereale; ma se muore produce molto frutto" (*Gv 12,24*). In il figlio che è stato consegnato alla morte, il Padre ha dichiarato la vita oltre la morte. In Gesù morente era in lotta per la vita; l'amore per la vita lo conducono a morte e in una vita

---

<sup>52</sup> Cf CENCINI, *La croce verità della vita*, 42-46.

<sup>53</sup> Cf *ibid.*; Cf G. MOIOLI, *la parola della Croce*, Milano, Edizioni Viboldone, 1985, 52-54; cf M. FARINA, "Tra amore alla vita e croce. Dalla prospettiva della teologia pastorale", in G. COFFELE - R. TONELLI (Eds.), *Verso una spiritualità laicale e giovanile*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1989, 215-230; cf

G. COFFELE, "Tra amore alla vita e croce. Dalla prospettiva della teologia dogmatica", *ibidem*, 193-214; cf G. GATTI, "Tra amore alla vita e croce. Dalla prospettiva della teologia morale", *ibidem*, 231-234.

<sup>54</sup> Cf J. GEVAERT, *maschio e sofferenza interrogano. Atteggiamenti cristiani di fronte alla sofferenza*, Leumann



(A), Elledici, 2000, 9-11; Cf BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti*, 84-85.

Dato per amore fino alla morte, Gesù raggiunto la vittoria sulla morte.<sup>55</sup> Allo stesso modo, chi vuole che la vita ha da offrire la sua vita per gli altri e coraggiosamente piantare la Croce al centro della sua vita. Solo colui che porta il suo amore per la vita fino a quando la croce può costruire una piena e completa la vita per lui e per gli altri. Ciò richiede il coraggio per morire. Pienezza di vita paradossalmente implica lo svuotamento di vita. Esso implica perdere la vita come un segno supremo di un concreto e storico impegno per tutta la vita. Nell'esperienza cristiana vi è l'esigenza per la mortificazione. Non impiegare se stesso in una vita dura perché uno preferisce la morte alla vita o perché si vuole anticipare la sua morte. È solo perché si vuole staccarsi dalle cose che egli sarà sicuramente separato dalla morte, cioè mettendo la morte davanti uno vuole vivere come un vincitore e vuole amare la sua vita più intensamente da possedere pienamente. Pertanto, la croce deve essere indicato per i giovani come il segno di un amore autentico per la vita, il font

Di Vittoria e di gioia, la strada verso l'abbondanza di vita.<sup>56</sup>

In aggiunta, i catechisti devono indicare per i giovani che i bracci a superare le forze del male sono quelli menzionati sopra. Gesù, il Figlio di Dio è entrato nella storia umana consapevolmente e ha dato la risposta alle domande che la mente umana non è stato in grado di accettare o di spiegare e ha indicato il modo su come lottare contro il male e vincere al di sopra di essa - il modo di obbedienza e di amore. Le braccia di Gesù per vincere il male sono obbedienza al Padre amorevole umanità e lotta fino alla fine contro ogni male e questo ha fatto in ogni momento di

La sua vita. Per vincere il potere delle tenebre, egli non ha utilizzato il potere divino; invece, preferito per dimostrare la grandezza del suo amore offrendo se stesso fino alla morte sulla Croce.<sup>57</sup>

Questa testimonianza è oggi una necessità per i giovani in modo che esse possano avere un positivo la comprensione della loro vita non importa dei dolori che devono sopportare; che essi possono scegliere di seguire Cristo incondizionatamente; ed è in grado di combattere contro la forza delle tenebre dentro e fuori di sé con fiduciosa certezza di partecipazione alla vittoria di Cristo.<sup>58</sup> In questo modo, loro

La sofferenza invece di distruggerli nella disperazione o esplodere in atti di violenza

---

<sup>55</sup> Cf R. TONELLI, *"Le grandi dimensioni di un progetto di spiritualità per i giovani d'oggi"*, in COFFELE -

TONELLI, *Verso una spiritualità*, 179-181; cf GEVAERT, *maschio e sofferenza interrogano*, 144-148.

<sup>56</sup> Cf TONELLI, *per la vita e la speranza*, 192-194.

<sup>57</sup> Cf BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti*, 85-86; cf MOIOLI, *la parola della Croce*, 51-64.

<sup>58</sup> Cf BARBETTA, *rievangelizzare gli adolescenti*, 86 e 87.

Affluenza alle urne da un potere straordinario e trasformare la propria vita e quella degli altri, e dovranno essere costruttori di un mondo migliore. Questo è l'obiettivo dei gruppi di persone in unione con il nome di *crociata di sofferenza*, che coscientemente offrono la loro sofferenza fisica e morale per la trasformazione del mondo. I catechisti dell' Unione hanno una grande responsabilità nei confronti di tali gruppi in quanto essi rappresentano la vera e propria crociata contro il male nel nostro tempo.

Oggi ci sono anche molti giovani con esperienza traumatizzante come un risultato di un inguaribile la malattia o la morte di una persona cara, o giovani che sono diventati vittime di alcol, droga, AIDS, ecc. I catechisti hanno una grande responsabilità per manifestare l'amore preferenziale di Dio per loro con un cure più delicate ed orante della consulenza. Essi hanno bisogno di dedicarsi ad aiutare questi giovani lotta contro la preoccupazione e di acquisire una pace interiore da generare speranza in loro. Da un rapporto di amore e di fiducia, essi possono incoraggiarli a svuotare le loro preoccupazioni, per evitare negative e distruttive di pensieri e di sentirsi sollevati. I catechisti hanno bisogno di pregare insieme con loro regolarmente in modo che possano sentire la vicinanza di Dio che è

La sorgente di una pace assoluta. Essi hanno bisogno di assicurare loro la gravità della speranza cristiana in Cristo che ha vinto su ogni forma di male compresa la morte.<sup>59</sup>

### 2.2.2. *La scelta di adatte forme di catechesi e di strutture*

Abbiamo cercato di dimostrare che l' apostolato di catechisti deve corrispondere alla concreta esperienza di giovani e deve essere finalizzata ad aiutarli a vivere la vita in pienezza e di speranza. Questo è il motivo per cui, nella elaborazione di un itinerario catechistico, i catechisti devono prestare particolare attenzione alla pertinenza del messaggio e la modalità di comunicazione in modo che il messaggio possa essere realmente ricevuto dalle persone per dare un senso alla loro vita. Qui, si analizzeranno due forme di catechesi o approcci: catechesi ~~narrativa<sup>60</sup> e "simbolico"~~

<sup>59</sup> Cf C. RUZINDAZA, *Vivere positivamente con l'Aids*, Nairobi, Paoline, 2001, 45-58.

<sup>60</sup> catechesi narrativa è grandemente trasmessi da Riccardo Tonelli, SDB, professore emerito del Ministero per la gioventù a

La Pontificia Università Salesiana di Roma. Egli è stato Coordinatore del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica e direttore del periodico "Nota di pastorale giovanile". Egli ha offerto un grande contributo nel settore educativo e in studi pastorali che riguardano i giovani.

---

La catechesi',<sup>61</sup> indicando loro per i catechisti dell' Unione per la loro attività di catechesi con i giovani. In aggiunta, ci darà una speciale attenzione all'importanza dell'istituzione catecumenale nell' ambito dell' Unione.

#### 2.2.2.1. *Catechizzare raccontando*

Nella catechesi dei giovani, i catechisti dell'Unione sono invitati a fare uso della forma narrativa che consiste nel narrare storie che interconnettono la storia di Gesù, la storia della fede e della vita della Chiesa, la storia della propria esperienza di vita e quella dei giovani ai quali la narrazione è offerto. Queste tre storie diverse in intensità

E di significato sono uniti perché l'autenticità e la verità di ogni elemento esige che gli altri elementi per entrare in un rapporto reciproco.<sup>62</sup> i catechisti hanno bisogno di narrare i testi della fede ecclesiale - le Scritture e i documenti della vita della Chiesa, la storia di grandi credenti, la reale vita della comunità ecclesiale compresi tutti i fondamentali

Problemi di vita quotidiana - come le persone che sono profondamente immerso in essa, cioè come persone che hanno fatto un'esperienza concreta di esso.<sup>63</sup>

Raccontando i catechisti a creare una modalità di comunicazione che favorisce una speciale forma di interazione interpersonale. In narrazione la modalità di comunicazione è più accogliente ed il contenuto trasmesso penetra nel mondo interno dei giovani e dà senso alla loro esistenza. Questa forma di catechesi consente ai catechisti di comunicare la verità e la sua maggior parte implicazioni esigenti in un modo che non è duro o autorevoli. Raccontando i catechisti di invitare i giovani a entrare nella loro vita di esperienza ed essi diventano disponibili per integrarsi con l'esperienza di vita dei giovani; essi benvenuto ai giovani e lasciarsi accolti dai giovani. Per questo, i catechisti hanno bisogno di amare e di essere

---

<sup>61</sup> catechesi simbolico è uno dei più importanti intuizioni che sono emerse dallo storico e teologico di rinnovamento della catechesi attraverso i movimenti di catechesi nel ventesimo secolo e viene praticato principalmente negli Stati Uniti.

<sup>62</sup> Cf R. TONELLI, "L'evangelizzazione e il suo linguaggio", in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE UPS, *Pastorale giovanile*, 212-213.

<sup>63</sup> Cf *ibid.*, 213; cf GALLO, "Quale volto di Gesù proporre ai giovani di oggi?", 90.

Convinto della realtà che narrano e fare in modo che gli altri l'amore. In questo modo la narrazione diventa un invito ad una personale e coraggiosa decisione.<sup>64</sup>

In aggiunta, la narrazione consente i catechisti a creare un clima di stupore e di speranza che è una condizione fondamentale per accettare un invito a mettere in discussione il mondo interno e a guardare al mondo degli altri che di solito è sconosciuto. Questo è ciò che stava accadendo in strada di Emmaus quando Gesù narrava le scritture ai due discepoli: il presente diventa riempito con il passato, portando la memoria di ciò che è stato vissuto ed è stato dimenticato; il presente diventa anche riempito con una visione per il futuro non ancora sperimentato ma che assume la calda tonalità esperienziale della presente narrazione. La vista verso il futuro diventa pieno di speranza perché la narrazione dimostra come quello che accadrà in futuro

Diventa il motivo di ciò che viene vissuto o sperimentato ora.<sup>65</sup> Perciò, narrazione dell' Storie di vita ha lo scopo di aiutare gli altri in particolare coloro che sono trovati in drammatici problemi, in crisi di senso della vita e nella sofferenza, a vivere appieno la vita con una pace interna. Aiutare gli altri a vivere appieno la vita, nonostante tutte le ingiustizie e sofferenze e difficoltà

Significa aiutare gli altri a trovare la ragione di speranza e a vivere con questa motivazione; significa ridare speranza a coloro che stanno ottenendo disperata soprattutto i giovani.<sup>66</sup>

Narrare è testimonianza e raccontando i catechisti diventano testimoni. Raccontando, i catechisti donare quella storia da cui essi stessi sono già state salvate in modo molte volte e diventa una comunicazione totale che garantisce gli altri per fare una nuova esperienza. La sincerità è una condizione importante nella narrazione e i catechisti come persone che vogliono servire la vita e a consolidare la speranza non deve ridurre la loro proposta di frammenti della propria vita. Nessuno può dare una vita piena di se stesso o di altri. La sofferenza, insicurezza e morte minaccia continuamente ogni rivendicazione per auto-sufficienza. I catechisti devono indicare e offrire una maggiore e più sicuro di riferimento - il Signore, nel quale tutti possono avere speranza sicura e pieno di vita. I catechisti come

<sup>64</sup> Cf R. TONELLI, *la narrazione nella catechesi e nella pastorale giovanile*, Leumann (A), Elledici, 2002, 113-116; cf UCN, *formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana*, nn. 28-30.

<sup>65</sup> Cf Tonelli, *la narrazione nella catechesi*, 116-117; cf M. POLLO - R. TONELLI, *è possibile educare*

*Narrando?*, in "nota di Pastorale Giovanile" 31 (1997) 6, 20-30.

<sup>66</sup> Cf R. TONELLI, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza. Educazione alla fede e animazione*, Leumann (A), Elledici, 2002, 13-17 e 92-94.

---



Narratori sono solo strumenti. Il centro di ogni narrazione e l'unico protagonista è Gesù crocifisso e risorto, il carattere unico della forza vitale contenuta nella narrazione.<sup>67</sup>

È vero che la narrazione coinvolge necessariamente personale modo di espressione perché ciò che è narrato deriva da ciò che è vissuto personalmente. Tuttavia, non ci deve essere alcuna imposizione o qualsiasi forma di persuasione. La lingua della narrazione è di per sé suggestivo ed è in grado di penetrare in profondità nel l'esistenza dell'altra persona. Pertanto, nel narrare i catechisti devono evitare di spiegazioni, interpretazioni e commenti. La narrazione dovrebbe parlare di per sé stessa e le giovani persone dovrebbe essere lasciato libero per trovare se stessi da soli con la nascosta

Protagonista, Gesù, di fronte ai problemi che sono unicamente per loro.<sup>68</sup>

#### 2.2.2.2. *Utilizzando "simbolico catechesi"*

I catechisti dell'Unione sono anche invitati a utilizzare "simbolico" di catechesi per la catechesi dei giovani. Si tratta di una forma di catechesi che consiste nel correlare i simboli delle vicende umane e di esperienze, i segni dei tempi con i simboli della fede - la Bibbia e la vita della Chiesa - al fine di aiutare i giovani a interpretare la vita per mezzo di simboli di fede e anche per capire la fede per mezzo della vita simboli.<sup>69</sup> di questa forma di catechesi, i catechisti È in grado di aiutare i giovani a integrare la vita e la fede simboli in un armonioso, dialogica, critico e provocatorio. Essi possono stimolare i giovani "in una ricerca di verità e di identità e non verità astratta ma la verità della vita cristiana; non identità astratta ma, concretamente, identità come un cristiano in questo mondo di oggi. E la ricerca non si concentra solo sulla questione di sapere chi sono io? Ma su chi siamo come una comunità cristiana?"<sup>70</sup>

Secondo questo approccio, i catechisti sono invitati a iniziare da esperienze concrete di eventi della vita della comunità e di sviluppare il percorso in quattro momenti o azioni: riflettendo su una comune esperienza umana; interpretare l'esperienza attraverso un simbolo di fede;

<sup>67</sup> Cf Tonelli, *la narrazione nella catechesi*, 118-119; cf ID., *"L'evangelizzazione e il suo linguaggio"*, 213; cf J. C. REICHERT, *"Servire l'esperienza della riconciliazione: dall'istruzione all'iniziazione"*, in

DERROITTE, *Catechesis e iniziazione cristiana*, 123-126.

<sup>68</sup> Cf Tonelli, *la narrazione nella catechesis*, 118-119.

<sup>69</sup> Cf MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi*, 117.

<sup>70</sup> *Ibid.*

---

Lo spostamento verso l'esterno a partire dall'esperienza per atti di giustizia; pregare insieme circa l'esperienza condivisa. In questa forma di catechesi, il processo è di per sé il contenuto della catechesi, ossia il processo è di per sé in una vita di fede cristiana. L'impegno di fede dei giovani è rafforzato dal modo di approfondire le relazioni fra di esse; ampliando le loro intuizioni e conoscenze per quanto riguarda gli insegnamenti della Chiesa; dall'esperienza di fare giustizia come parte integrante della vita quotidiana; e adorare con tutta la comunità dei credenti e vivere il

Elementi della vita cristiana insieme.<sup>71</sup>

Questa forma di catechesi si concentra sulla comunità come corpo di Cristo, come pure sugli individui come elementi organici del corpo. Essa sottolinea molto l'unità del corpo, come un popolo, il suo impegno e la sua visione di tutta la realtà. Grazie a questo approccio, i catechisti che aiutano i giovani ad essere protagonisti attivi nella costruzione della comunità. La costruzione di comunità significa costruire relazioni tra di essi, ma significa anche la costruzione di relazioni tra le comunità di catechesi e la parrocchia, tra la comunità di catechesi e di tutto il mondo. Oggi il singolo è esaltato oltre la comunità e questo sta dando luogo ad aumentare l'insensibilità nei confronti di altri in seno alla comunità umana. La costruzione di rapporti entro la comunità catechistico della comune fede e valori comuni riguarda sia gli individui e le comunità di altre comunità o di altre Chiese cristiane. Come tale "simbolico catechesi' ha anche un valore ecumenico nel senso che essa cerca di promuovere l'unità con le altre Chiese cristiane. I giovani vengono educati per favorire la riverenza per questi Chiese così come per le altre confessioni religiose, aiutandoli a esaminare e comprendere dove la differenza è e quanto vi è di comune.<sup>72</sup>

In aggiunta, questa forma di catechesi rende autentico impegno per la promozione umana. Educazione per la giustizia e la pace è data una notevole preoccupazione, e i giovani sono motivati ad agire in nome e per conto di questi valori. Essi sono educati a quali strutture della società portare circa l'ingiustizia e come possono contribuire a cambiare quelle strutture. I giovani sono educati a essere intelligente degli osservatori di tutto ciò che li circonda in modo da non essere schiavi della realtà intorno

---

<sup>71</sup> Cf *ibid.*, 118-121 e 139-141.

<sup>72</sup> Cf *ibid.*, 141-143; cf USCC, "*a Insegnare come fece Gesù*", 90-91, nn. 21-26.

Essi e sono educati a una crescente conoscenza della loro vita e della cultura che li circonda in modo da fare buon uso della loro libertà.<sup>73</sup>

### 2.2.2.3. *Prendere iniziative per il ripristino del catecumenato*

Entro il programma pastorale della Chiesa locale, i catechisti dell'Unione sono anche chiamati a ispirare una scelta per il catecumenato, e con la collaborazione della Chiesa locale autorità, essi sono invitati a prendere iniziative per l'istituzione del progetto catecumenale.<sup>74</sup> Oggi a livello pastorale, la tradizionale pratica catechetica ha dimostrato di essere insufficiente come risultato delle nuove situazioni e nuove esigenze pastorali, in particolare per quanto riguarda la

La diversità dei temi e delle loro esigenze: ci sono non-battezzato i bambini e gli adolescenti che chiedono il battesimo in anni scolastici; o le persone che sono già battezzati ma che non hanno ricevuto ulteriore catechesi e gli altri sacramenti di iniziazione; o i cristiani adulti che sono stati battezzati e hanno ricevuto gli altri sacramenti di iniziazione ma chi vuole riscoprire il significato di fede e di appartenenza ecclesiale. A livello teologico, vi è la necessità di attuare il conciliare e postconciliare riflessioni, ossia non vi è la necessità di ripensare la pratica catechetica soprattutto in funzione del rinnovato modello del cristiano, della comunità e della Chiesa. L'importanza del catecumenato è sentita anche oggi al socio-culturale, in particolare in riferimento alle situazioni reali del mondo che includono la secolarizzazione, che chiama i cristiani di oggi a purificare e approfondire le radici della loro identità cristiana e di pluralismo che mette la visione cristiana della vita in una situazione concorrenziale in cui nessuna scelta può essere dedotta a meno che non sia giustificata e consapevolmente maturato. È in questo contesto che oggi i catechisti dell'Unione sono chiamati ad attuare il catecumenale

Progetto nella loro Chiesa locale.<sup>75</sup>

---

<sup>73</sup> Cf MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi*, 130-134.

<sup>74</sup> Cf GDC, nn. 59 e 90-91; cf *Messaggio del Sinodo sulla catechesi*, n. 8.

<sup>75</sup> Cf ALBERICH, "Catecumenato moderno", 137-138; cf FLORISTÁN, "restaurazione del catecumenato in Europa nel nostro secolo", 197-221; cf AMALORPAVADASS, "Ripristino e rinnovamento del catechumenato in Europa", 59-69; cf LAURENTIN - DUJARIER, *Il catecumenato: fonti neotestamentarie e patristiche*, 257- 392.

Il catecumenato come un periodo di formazione di base per la vita cristiana che è realizzato con grande serietà e impegno ha un molto lontano il raggiungimento di risultati. Attraverso il progetto catecumenale i catechisti possono portare ad una profonda trasformazione nella vita dei giovani e in campo pastorale della Chiesa locale in generale. La presenza del catecumenato, soprattutto, rappresenta un ritorno alle origini; e quindi, la valorizzazione di una lezione storica che porta per la Chiesa di oggi i valori tradizionali dell'antica Chiesa.<sup>76</sup> come nella pratica della Chiesa antica:

- La gravità della scelta cristiana, che deve essere svolto con impegno e responsabilità, è di essere controllati dall'autorità della Chiesa con il necessario rigore;
- Il processo di interiorizzazione della fede e della vita cristiana, cioè la struttura del catecumenato per quanto riguarda gli stadi, riti di passaggio, la progressività, deve essere data la necessaria durata di tempo;
- Nel processo di iniziazione cristiana, gli atteggiamenti di fede, molto di più che le celebrazioni sacramentali, vengono ad essere dato valore centrale; evangelizzazione, di conversione e di crescita nella fede sono i veri punti focali in modo che l'iniziazione cristiana viene ad essere polarizzata mediante la proclamazione del mistero di Cristo e l'esercizio delle sue vie;
- Il periodo di formazione di base per la vita cristiana è quella di essere realizzata attraverso una esperienza globale che comprende ed integra la conoscenza del mistero di Cristo, la celebrazione della fede, l'esperienza comunitaria e l'esercizio di impegno cristiano nel mondo;
- Infine, in quanto l'itinerario catecumenale inizia dalla comunità e conduce verso la Comunità è di coinvolgere tutte le comunità nella sua pratica - è per coinvolgere diversi ministri nella Comunità ovvero vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, dio-genitori, ecc.<sup>77</sup>

---

<sup>76</sup> Cf ALBERICH, "Catecumenato moderno", 138.

<sup>77</sup> Cf *ibid.*; Cf RCIA, nn. 10-16; cf E. ALBERICH, "La catechesi di iniziazione oggi: il catecumenato", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate*, 244-246; cf R. PAGANELLI, "catecumenato. N.a. Scelta qualificante", in Id., *diventare cristiani*, 55; cf SARTORE, "Attualità della Catechesi patristica per la Chiesa di oggi", 24-27; cf G. GROppo, *itinerario di maturazione nella fede una dimensione catecumenale*, in "Catechesis" 43 (1974) 7, 41-48.

Pertanto, attraverso l'azione catecumenale, i catechisti sarà in grado di realizzare nel loro servizio catechistico un passaggio da una iniziazione infantile in un'iniziazione che dà il privilegio di giovani e adulti; da una catechesi dottrinale prevalentemente ad una globale e catechesi esperienziale centrata nella fede e nella totalità dell'esperienza cristiana; da una catechesi centrata sui sacramenti per una catechesi centrata sulla crescita nella fede; da una mentalità individualistica ad una prospettiva ecclesiale in quanto ogni catecumenale Itinerario coinvolge e mobilita la comunità della Chiesa.<sup>78</sup>

### *2.2.3. La pianificazione di un'efficace azione catechetica*

Per un fecondo e olistica azione catechetica, i catechisti devono anche fare una pianificazione accurata. Anche se vi possono essere variazioni e specifiche particolari, ci sono alcuni momenti essenziali che hanno bisogno di prendere in considerazione nel processo. In aggiunta, in questo processo di pianificazione catechistico, i catechisti sono invitati a lavorare in gruppo con altre persone che sono qualificati ed esperti in diversi campi pertinenti per l'attività pastorale. La partecipazione dei giovani ai quali il servizio catechetico è diretto è anche molto importante.

#### *2.2.3.1. Lavorando insieme con gli altri operatori pastorali*

Nel processo di pianificazione di catechesi, i catechisti dell'Unione hanno bisogno di avere la mentalità di collaborazione e di lavorare insieme per equipaggiare con altri operatori pastorali. Prima di tutto, l'intero progetto catechetico deve essere considerata entro il progetto pastorale della Chiesa locale ed è di essere coordinata all'interno di tutta la programmazione pastorale della Chiesa particolare. Il Concilio Vaticano II afferma chiaramente che "tutte le imprese e le organizzazioni, se il loro scopo essere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare,

Educativi o qualsiasi altro fine pastorale, agiranno insieme in armonia".<sup>79</sup> Perciò il

I catechisti hanno bisogno di lavorare insieme con gli altri operatori pastorali, in particolare quelli liturgici

---

<sup>78</sup> Cf ALBERICH, "Catecumenato moderno", 138; cf FONTANA, *Il mondo è cambiato: cambiamo la pastorale*, 62-

65; cf *GDC*, nn. 219-220.

<sup>79</sup> *CD*, n. 17; cf *GDC*, nn. 219-220.



Animatori e animatori della carità, altri catechisti o ministri della Parola, sentirsi parte di una comunità unica al servizio del Regno di Dio. Questo testimonia anche il loro rapporto di complementarità e di inserimento nel quattro segni evangelizzatrice ossia *kérygma, diakonia, koinonia* e *leitourgia*.<sup>80</sup>

In aggiunta, nel processo di programmazione catechetica, la partecipazione dei giovani ai quali l'azione catechetica è indirizzata è indispensabile. Infatti, i catechisti hanno per elaborare il progetto di catechesi a partire dal molto approfondimenti degli stessi giovani. "L'immediato contatto con il giovane dà spesso coloro che lavorano con i giovani a conoscere a fondo le esigenze e le preoccupazioni dei giovani".<sup>81</sup> solo in questo modo essi saranno in grado di aiutare i giovani a "per prendere parte alla missione della Chiesa nel mondo in modi appropriati per la loro

Età e sensibile ai loro interessi [...] e di interpretare i giovani e i loro problemi e le loro preoccupazioni per il cristiano e la comunità generale."<sup>82</sup> Pertanto, i catechisti hanno bisogno per accogliere i giovani come co-lavoratori. L'attenzione educativa data ai giovani è mostrato in un tale atteggiamento di ricerca svolto insieme con loro e dando loro fiducia.<sup>83</sup>

### 2.2.3.2. Seguendo il percorso corretto della pianificazione catechetico

Pianificazione di catechesi ha momenti fondamentali che devono essere realizzati in modo efficace. Secondo Mario Midali, il percorso metodologico deve integrare tre fasi che non sono separati uno dall'altro ma sono strettamente correlate. Questi sono: la *fase kairological*, la *fase di progettazione* e la *fase strategica*.<sup>84</sup>

---

<sup>80</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 263; cf G. BARBON - R. Paganelli, *il cammino per la formazione dei catechisti*, Bologna, Dehoniane, 1992, 138-140; cf *Guida per i catechisti*, n. 26.

<sup>81</sup> USCC, "a Insegnare come fece Gesù", 113, n. 135.

<sup>82</sup> *Ibid.*, 112, n. 131.

<sup>83</sup> Cf *ibid.*, 112-113, nn. 130-136; cf MONTISCI, *dimensioni della formazione: tariffa saper*, 39; cf BIEMMI, *Compagni di viaggio*, 310.

<sup>84</sup> Cf MIDALI, *Teologia pratica*, 325.

*1) La fase Kairological*

I catechisti hanno prima di tutto fare una valutazione di analisi delle attuali prassi catechetica, se vi è un qualsiasi e anche del contesto al fine di rendere evidenti le imperativi pratici che può essere identificato attraverso un'analisi empirica della vita sociale, culturale, religioso e realtà ecclesiali. Questa fase include la *o fenomenologico momento descrittivo*, l'*ermeneutica o momento interpretativo*, il *momento criteriological* e la *normativa kairological momento*:

Il *fenomenologico descrittivo o momento* consiste nella analisi fenomenologica o descrizione della particolare situazione o praxis. I catechisti hanno per effettuare una attenta osservazione della situazione di partenza che include la conoscenza dell'attuale azione catechistica e la conoscenza del contesto in cui la nuova attività sta per essere sviluppato, cioè la conoscenza del religioso, sociale, culturale, politica ed economica e della situazione concreta delle persone interessate comprese le loro esigenze, i problemi e le aspettative. Hanno anche la necessità di fare uso di dati dal passato per vedere se la situazione in questione dipende dal fatto che. È da notare che lo studio del contesto generale, successivamente contribuisce alla preparazione di una significativa, realizzabile, inculturata e dialogica progetto catechistico.

L'*ermeneutica o momento interpretativo* consiste dell'atteggiamento critico che mira ad affrontare la situazione determinata o praxis come un problema che deve essere studiato e devono essere interpretati e di essere valutati in modo critico. I catechisti hanno bisogno di effettuare una attenta analisi nella ricerca delle cause e di significati e di identificazione e di interpretazione della questione fondamentale. Questo consente loro di giungere a una più illuminata consapevolezza o la consapevolezza della situazione che porterà a un chiarimento o un possibile cambiamento della domanda in questione. È importante fare questa valutazione critica perché non è possibile dedurre direttamente le indicazioni operative solo dalla conoscenza della situazione senza prima interpretazione e valutazione critica dei vari elementi della situazione, come l'attuale azione catechistica, l'ambiente, le persone, istituzioni, ecc.

Il *momento criteriologica* è un momento determinante da cui la descrizione fenomenologica e l'interpretazione critica della situazione data sono effettuati sulla base di una razionale e i criteri teologici. Esso viene realizzato facendo uso di mezzi che provengono dalle scienze umane e dalla fede come quadro di riferimento o la scala di valore.

Il *kairological e momento normativo* è costituito da un processo di discernimento al fine di percepire i segni della presenza della salvezza o non-salvezza nella presente storica, religiosa, realtà sociale ed ecclesiale. L'obiettivo del processo di discernimento è quello di scoprire i valori del passato che poteva essere mantenuta o riattivato, per specificare i nuovi valori che potrebbero essere assunti, per distinguere quali aspetti della prassi attuale dovrebbe essere abbandonata, tenuti o

Riformato e a individuare e chiarire i problemi che devono essere risolti. Questa fase prevede di effettuare scelte concrete, ispirata dalla fede e diretto a situazioni concrete.<sup>85</sup>

## 2) *La fase di progettazione*

Questa fase consiste nella proiezione della prassi desiderato a partire da qui e ora guardando avanti a gli obiettivi da raggiungere in un lungo periodo di tempo. Utilizzando risorse adeguate e metodi, i catechisti di elaborare un approccio coerente e realistico progetto: esse precisano gli obiettivi generali e specifici per essere raggiunti, fanno una scelta di un globale modello catechistico, determinare il contenuto e il processo operativo. In breve, i catechisti a preparare il quadro e sostanza al di fuori del quale l'azione catechistica si evolverà. Questa fase consiste nella *soggettiva elemento critico*, la *normativa kairological momento*, il *momento criteriologica*:

Il *soggettivo elemento critico* è un punto di partenza in cui la situazione effettiva o praxis è percepita e valutata come insoddisfacente e nella necessità di miglioramento. Di identificazione o di diagnosi di una tale situazione il ciclo empirica può essere utilizzato.

---

<sup>85</sup> Cf *ibid.*, 327-334; cf ALBERICH - VALLABARAJ, la *comunicazione di una fede che trasforma*, 271-273; cf G. RUTA, *progettare la pastorale giovanile oggi*, Leumann (A), Elledici, 2002, 35-79; cf ID., *programmare la catechesi. Teoria e pratica per animatori e catechisti*, Leumann (A), Elledici, 1996, 49-89; cf BARBON - Paganelli, *il cammino per la formazione dei catechisti*, 155-172; cf VALLABARAJ, *responsabilizzare i giovani verso la pienezza della vita*, 197-205.

La *normativa kairological momento*. In questo momento i catechisti a identificare gli obiettivi e la lunga variava di raggiungere gli obiettivi prefissati per un rinnovato o ri-orientato praxis. Hanno bisogno di fare un discernimento profetico di prevedibili modifiche possibili in futuro e discernere come la comunità cristiana può far fronte a questi cambiamenti. Si tratta di una fede discernimento dei segni di Dio nella presente situazione integrato con il discernimento profetico del futuro auspicabile che proviene da Dio.

Il *momento criteriological* della seconda fase è un criteriology progettuali. In questo momento i catechisti attuare il compito di identificazione di obiettivi facendo uso di una razionale e i criteri teologici. Anche in questa fase il momento criteriological è determinante per comprendere il momento normativo.<sup>86</sup>

### 3) *La fase strategica*

In questa fase i Catechisti fanno programmato una descrizione della modalità di passaggio da una data situazione o praxis a uno nuovo, cioè programmare la concreta attuazione del progetto e la sua verifica. Ciò non è sufficiente indicare la descrizione delle tattiche di pratiche o tecniche operative ma implica un complesso di elementi necessari a garantire la possibilità di un crossover dalla prassi attuale a quella proiettata. Esso richiede un molto impegnati riflessione ispirata ai valori del Vangelo in modo che il passaggio verso il raggiungimento degli obiettivi programmati possono essere efficaci. Questa fase viene effettuata utilizzando una pianificazione pastorale programma. Essa consiste nel *descrittivo e momento critico*, la *normativa e kairological momento*, e il *momento criteriological*:

Il *descrittivo e momento critico* criticamente prende in esame i vari operatori pastorali interessati su diversi livelli nel raggiungere gli obiettivi prefissati, i destinatari o praxis beneficiari, i modi di attuazione, i tempi di attuazione e le risorse necessarie per raggiungere l'obiettivo, la sperimentazione e la verifica e rettifica, e

---

<sup>86</sup> Cf MIDALI, *Teologia pratica*, 335-340.

Personalizzazione della strategia programmata nel senso che deve essere conosciuto e posseduto da tutti coloro che sono coinvolti nella prassi.

La *normativa e kairological momento* consiste in un profetico discernimento di tipo operativo in grado di scoprire le possibilità di salvezza nel percorso che conduce dalla situazione attuale per il futuro proiettato nella seconda fase. In questo momento i catechisti a definire e rendere operativa la strategia in base alla necessaria imperativi, modelli di comportamento, le norme e i valori evangelici.

Il *momento criteriological* consiste di un *criteriology* strategico che è differente dalla *criteriology* utilizzato nella *kairological* e progettuali di fase. Essa fa uso di una razionale e criteri di fede ma è sviluppata non in vista del giudizio pastorale della situazione attuale o praxis né in vista di stabilire la lunga variava obiettivi ma in vista di un programma di pianificazione verso un futuro a portata di mano, cioè in vista degli obiettivi da raggiungere in un breve periodo di tempo. I principi sviluppati in questo momento non sono per essere rapidamente ridotta a principi generali ma dovrebbe essere nuovamente formulate Sulla base dell'esperienza fatta in riferimento alla strategia di ecclesiali.<sup>87</sup>

Pertanto, per ottenere buoni risultati, una pianificazione catechistico ha per implementare un corretto percorso metodologico. Potrebbe sembrare difficile ma rispettando un tale itinerario è indispensabile per l'efficacia di un'azione catechetica effettuata in funzione delle persone concrete e determinati contesti. Ciascuna delle sopra citate fasi ha un importanza fondamentale nella pianificazione catechetico e non può essere sottovalutato. Ciò non significa tuttavia che una pianificazione catechetica deve seguire queste fasi da punto a punto in ogni caso. Questo itinerario è inteso a fornire una logica di leader che è aperto a diverse forme di applicazione.

### 2.2.3.3. Valutare l'azione catechistica rispetto alle dimensioni ecclesiali

Come abbiamo dimostrato nel capitolo 7 per mezzo di modelli biblica, l'obiettivo finale di qualsiasi azione catechistica sta compiendo veri discepoli o testimoni che vengono trasformate

---

<sup>87</sup> Cf *ibid.*, 340-346; cf M. MIDALI, "Progettazione Pastorale", in M. MIDALI - R. TONELLI (Eds.),

*Dizionario di Pastorale Giovanile*, Leumann (A), Elledici, 1989, 895-902.

Stessi a impegnarsi a fondo per il servizio della Chiesa e la trasformazione del mondo.<sup>88</sup> Come *Evangelii Nuntiandi* afferma: "Infine, la persona che è stata evangelizzata va ad evangelizzare gli altri. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone della evangelizzazione: è impensabile che una persona deve accettare la parola e dare se stesso per il regno senza diventare una persona che testimonia e proclama a sua volta".<sup>89</sup> Perciò, questo fatto è il criterio per valutare l'efficacia di un'azione catechistica e può essere visto in conformità al quadro generale delle funzioni ecclesiali di *kérygma*, *diakonia koinonia*, *leitourgia*:

- *Il kerigma*: una buona azione catechistica avvia i giovani di annunciare la Parola di Dio. Esso consente loro di partecipare alla funzione profetica, apostolica e attività missionaria della Chiesa. Esso consente loro di avere un buon orientamento in vista della formazione e opzioni ministeriale; esso consente loro di maturare e di rendersi conto della propria missione nella Chiesa e nel mondo.
- *La diakonia*: una buona azione catechistica conduce i giovani all'esercizio di carità e di servizio come impegno sociale e valori politici, l'impegno per la giustizia e la pace, la solidarietà con i poveri, ecc.
- *Koinonia*: una buona azione catechistica promuove la fraternità, la collaborazione e la capacità di comunicare e di dialogo. Esso favorisce solo obbedienza e maturo atteggiamento verso l'autorità ecclesiale. Essa promuove la sensibilità ecumenica.
- *Leitourgia*: una buona azione catechistica avvia i giovani nel mistero della celebrazione cristiana. Essa promuove la consapevole e attiva partecipazione alla liturgia. Essa promuove la preghiera e la meditazione come momenti fondamentali nella vita di fede.<sup>90</sup>

---

<sup>88</sup> Cf Benedetto XVI *Sacramentum Caritatis*, n. 64; cf REICHERT, *rinnovando il ministero catechistico*, 45-63; cf VALLABARAJ, *approfondendo il mondo dell'istruzione catechetica degli adulti*, 120-126; cf DUJARIER, *"discipolo Devenir du Christ. Catéchuménat et "Discipulat""*, 521-537.

<sup>89</sup> EN, n. 24.

<sup>90</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 146-147; cf BIEMMI, *compagni di viaggio*, 306-313.

### 3. Verso un rinnovamento della dimensione sociale dell' apostolato

Come membri di un Istituto Secolare che sono chiamati a vivere la loro consacrazione e il loro apostolato nel mondo tra altri laici, membri dell'Unione sono anche chiamati ad intensificare la dimensione sociale del loro apostolato.<sup>91</sup> entro il progetto ecclesiale, essi sono chiamati ad essere al servizio di tutti gli uomini e come tali le loro esigenze di assistenza per andare al di là della intra-ambito ecclesiale. Essi hanno bisogno di giocare un grande ruolo nella trasformazione della situazione delle persone della società in cui vivono. Come verrà indicato di seguito, essi possono offrire il loro contributo per la

Rinnovamento della loro società vivendo la loro funzione profetica in un modo speciale rispondente alla situazione reale del mondo. Impegno per la trasformazione della società potrebbe anche richiedere loro di entrare più profondamente nella attività politica della società. Infatti se la fede ha per trasformare una certa situazione politica e sociale, è penetrare al suo interno e i catechisti, i laici sono chiamati a essere protagonisti per l'inserimento della fede cristiana nella politica e nella vita sociale, prima di tutto come educatori nella fede in vista delle singole persone e della loro cultura, e se possibile, secondo il loro talento e la loro inclinazione, assumendo un ruolo attivo nella direzione politica della società come una forma di un particolare il servizio (*diakonia*). Svilupperemo questa sezione sulla base di ciò che è stato mostrato nel secondo capitolo per quanto riguarda le

---

<sup>91</sup> In comune con tutti i membri laici della Chiesa - ma molto di più a motivo della loro consacrazione speciale - i membri dell' Unione hanno come loro vocazione a cercare il regno di Dio da illuminare e ordinare gli affari temporali secondo il disegno di Dio" (*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Nairobi, Paoline, 2006, n. 188; cf CCC, nn. 897-900 e 940). Essi sono chiamati a vivere la loro vocazione alla santità nel mondo - un appello rivolto a tutti i battezzati - mediante la partecipazione alla funzione *sacerdotale, profetica e regale* di Cristo (che corrispondono alle quattro funzioni ecclesiali: *leitourgia, kerygma, koinonia*, e la *diakonia*). Oggi, i catechisti sono chiamati a partecipare all' *ufficio sacerdotale* di Cristo, offrendo in sacrificio, soprattutto nell Eucaristia, "la propria vita con tutte le loro opere e le loro preghiere e le loro imprese apostoliche, la loro vita familiare, per il loro lavoro quotidiano e le sofferenze sopportate con pazienza e anche le loro consolazioni dello spirito e del corpo. In questo modo, [...] offrono a Dio il mondo stesso" (*CCC Compendio*, n. 189; cf CCC, nn. 901-903 e 941). Essi offrono la loro *funzione profetica* nel mondo aderendo nella fede alla parola di Dio e proclamare al mondo la testimonianza della loro vita e le loro parole. Il loro atto di evangelizzazione e di catechesi ha "una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del mondo" (*CCC Compendio*, n. 190; cf CCC, nn. 904-907 e 942; cf GS, n. 43). Di nuovo come tutti i fedeli laici e i catechisti sono chiamati a partecipare alla *funzione regale* di Cristo mediante la potenza che essi hanno ricevuto da lui a sconfiggere il peccato in se stessi e nel mondo e esercitando vari ministeri al servizio della società e diffondendo i valori morali nelle attività temporali e le istituzioni della società. In universal adempimento della funzione regale, i catechisti hanno un posto importante nel senso che con la loro competenza e la loro attività nella sfera temporale, elevata dalla grazia di Dio, essi possono contribuire in modo efficace per il bene di tutti gli uomini, nella giusta distribuzione e uso del bene comune e di



essere al servizio dell'universale di sviluppo umano (Cf *CCC Compendio*, n. 191; cf *CCC*, nn. 908-913 e 943; cf *LG*, n. 36).

Apostolato degli Istituti Secolari nonché in riferimento alla natura contestuale di catechesi che è illustrato nel capitolo sesto.

### 3.1. *Vivere la missione profetica per il pieno nella società*

Oggi i catechisti dell'Unione sono chiamati a vivere la loro missione profetica nella società in modo più completo. Attraverso il ruolo profetico, essi sono chiamati a fornire uno stimolo per il continuo self-purificazione e rinnovamento della loro società. Come i profeti, essi sono chiamati a parlare per la edificazione, esortazione e consolazione di tutti gli uomini in nome di Dio; per essere strumenti della straordinaria grazia per mezzo della quale Dio rivela il suo piano per tutte le persone, rivela il suo infallibile di amore e di misericordia, come pure riconosce i loro peccati e le chiamate per la penitenza e la conversione. I catechisti devono sforzarsi affinché la luce della Parola di Dio di raggiungere e penetrare in ogni azione e pensiero dell'uomo nella società. Tuttavia, la parola che essi comunicano avrà potere solo se esso genera da Dio stesso: "Per, come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non tornare prima di aver annacquato la terra, concimazione e rendendolo il germinare per fornire sementi per il seminatore e il pane da mangiare, così è con la parola che va dalla mia bocca: essa non ritornerà a me insoddisfatta o prima di effettuare il mio

Buon piacere e aver ottenuto ciò che è stato inviato a fare".<sup>92</sup> qui, si tenterà di indicare

Alcuni dei ruoli profetica che i catechisti sono chiamati a realizzare nel mondo la società di oggi.

#### 3.1.1. *I catechisti come osservatori critici dei "segni dei tempi"*

Il primo compito dei catechisti è di scoprire i segni dei tempi. Scoprire i segni dei tempi significa essere attenti alla situazione reale e il modo di vivere della gente e poi dare importanza a questo problema in vista della trasformazione.<sup>93</sup> significa essere consapevoli della "spirito" di un preciso periodo di tempo, cioè di avvenimenti che ne derivano, necessità, aspirazioni e aspettative

---

<sup>92</sup> è 55: 10-11; cf B. YACUM, *la profezia*, Milano, Editrice ancora, 1980, 8-18; Cf E. BIANCHI, *"quale profezia la vita religiosa offre al nostro tempo?"*, in J. M. ALDAY (Ed.), *i religiosi sono ancora profeti?*, Milano, ancora, 2008, 12-13; cf gatti, *il ministero del catechista*, 29-32.

<sup>93</sup> Cf GS, n. 4.

Degli uomini del tempo. Essa significa scoprire la base di orientare le forze di uno specifico momento storico. Tuttavia ciò non implica che tutte le modifiche o fenomeni di un preciso momento storico sono segni dei tempi; segni dei tempi sono solo quei movimenti o eventi in cui la corretta sensibilità del tempo e del sistema di valori verso la quale il periodo è in corso Orientate sono rivelate.<sup>94</sup>

Questo profetico discernimento richiede dei catechisti libertà interiore, cuore puro, onesto e mente chiara, una vita penetrata dal Vangelo e dallo Spirito di Dio. Di solito un profeta è in grado di vedere e di senso le cose che altre persone non possono normalmente vedere o sense. Questa sensazione non è frutto di un laborioso studio o perspicace intuizione ma è generato dalla rivelazione del

Spirito Santo che rimuove dalla mente e dal cuore il velo che rende ciechi e blocca gli uomini da vedere la realtà agli occhi di Dio.<sup>95</sup> i catechisti sono chiamati ad osservare la società in cui vivono devotamente e specularmente. Essi hanno bisogno di scrutare i segni dei tempi nella vita quotidiana sia personale che sociale e girare per i simboli della fede per interpretazione: "Per La fede getta una luce nuova su tutte le cose e rende noto il pieno ideale che Dio ha stabilito per l'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane."<sup>96</sup> i catechisti hanno bisogno di guardare e di distinguere i segni della grazia da segni di male, segni della presenza di Dio da segni di assenza di Dio e quindi evocare una coscienza tra la gente per portare un'alternativa. Essi hanno bisogno di aiutare la gente di vedere se i valori e i significati della situazione dominante della vita sono degni di rispetto o che essi sono una schiavitù schiavitù di loro.<sup>97</sup>

In questa importante missione profetica, i catechisti sono chiamati a essere "umile e audace portatori della forza trasformante del Regno di Dio".<sup>98</sup> Oggi, "mondo appare particolarmente sensibile alla testimonianza di chi sa assumersi con coraggio *il rischio e la responsabilità del discernimento epocale* e del progetto di edificazione di un'umanità nuova e più giusta".<sup>99</sup> Come *Evangelii Nuntiandi* membri:

---

<sup>94</sup> Cf M. MIDALI, "segni dei tempi", in MIDALI - TONELLI, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, 977-978.

<sup>95</sup> Cf YACUM, *la profezia*, 14-15.

<sup>96</sup> GS, n. 11.

<sup>97</sup> Cf MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi*, 159 e 276-278.

<sup>98</sup> Giovanni Paolo II, "testimonianza a Cristo nella vita secolare", 74, n. 5.

<sup>99</sup> *Ibid.*, 75, n. 6.

Si supponga inoltre che si irradiano in maniera molto semplice e spontanea, la loro fede nei valori che vanno al di là dei valori correnti, e la loro speranza in qualcosa che non è visibile e che uno non oserebbe immaginare. Attraverso questa testimonianza privi di parole questi cristiani suscitano domande irresistibili nei cuori di coloro che vedono il loro modo di vivere: Perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa della Buona Novella e una molto potente ed efficace .<sup>100</sup>

Pertanto, i catechisti dell'Unione, attraverso la parola e la testimonianza della loro vita sono chiamati a muovere il cuore e la mente delle persone in modo da condurli alla potenza trasformatrice di Dio.<sup>101</sup> "catechista la cui voce emerge da un forte e convincente impegno di fede ha il potere, dato dal Santo attraverso lo Spirito, a spostare le persone alla penitenza e alla conversione."<sup>102</sup>

### 3.1.2. *I catechisti come segni concreti della presenza di Dio in mezzo al suo popolo*

In questo particolare momento, in una situazione in cui sta diventando molto difficile per molti al senso della presenza di Dio, i catechisti sono chiamati ad essere segni visibili della sua presenza. Come Papa Giovanni Paolo II ha affermato: "Il nostro tempo è uno dei grandi rivolgimenti culturali e sociali. Così sembra sempre più evidente che la missione del cristiano nel mondo non può essere ridotto a un puro e semplice esempio di onestà, competenza e fedeltà al dovere. Tutto questo è il presupposto. Si tratta di una questione

Di mettere su la mente di Gesù Cristo per essere segni del suo amore nel mondo".<sup>103</sup> La

I catechisti, nella loro vita concreta necessità per manifestare agli altri la vicinanza di Dio, incondizionatamente amare e sostenere ogni uno di loro in ogni momento della loro esistenza.

"Il mondo che, paradossalmente, nonostante innumerevoli segni della negazione di Dio, è tuttavia alla ricerca di lui in modi imprevisi e dolorosamente sperimentando la necessità di lui -

Il mondo è chiamata per gli evangelizzatori a parlare di un Dio che gli Evangelisti

---

<sup>100</sup> EN, n. 21.

<sup>101</sup> Cf MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi*, 276.

<sup>102</sup> *Ibid.*

<sup>103</sup> Giovanni Paolo II, "testimonianza a Cristo nella vita secolare", 75, n. 6; cf BIANCHI, "Quale profezia la vita religiosa offre al nostro tempo?", 13-14.

Essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'invisibile".<sup>104</sup> Pertanto, i catechisti sono chiamati a riflettere Cristo la profonda preoccupazione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità e interesse ai problemi della gente e di essere "universale dei fratelli di tutti i popoli, specialmente di quelli meno e più poveri, offrendo se stessi per gli altri come espressione di

L amore di Cristo. Hanno anche bisogno di manifestare agli altri la Chiesa il suo spirito, la sua apertura e interesse per tutti i popoli e gli individui.<sup>105</sup> i catechisti sono chiamati ad essere:

Il segno di una Chiesa che è l'amico degli uomini ed è in grado di offrire comfort in ogni genere di afflizione, pronta a sostenere ogni vero progresso nella vita umana ma allo stesso tempo intransigente verso ogni scelta di morte, la violenza, la menzogna e l'ingiustizia. Per i cristiani sono anche un segno e un ricordo del loro dovere, in nome di Dio, per la cura di una creazione che rimane oggetto del suo creatore dell amore e soddisfazione, anche se segnata dalla contraddizione della ribellione e del peccato e ha bisogno di essere liberata dalla corruzione e dalla morte.<sup>106</sup>

### 3.1.3. *I catechisti come Advocators per la giustizia*

Per i profeti, "la giustizia non era un dovere imposto dalla religione; *era la religione*, e hanno sfidato tutti alla giustizia. Questa è una componente essenziale della catechesi."<sup>107</sup> oggi, i catechisti dell'Unione sono chiamati a essere *advocators* per la giustizia per i diritti umani come una parte essenziale della loro missione. Ogni persona ha diritti e doveri contemporaneamente derivanti dalla sua stessa natura. Al socio-politico e religioso-culturale, ogni persona ha il diritto di rispetto

Per la sua persona; il diritto alla libertà entro i limiti dell'ordine morale e del bene comune; il diritto di praticare la propria religione in privato e in pubblico; il diritto di essere informati in modo veritiero circa gli eventi pubblici; il diritto di prendere parte attiva negli affari pubblici e di contribuire per il bene comune dei cittadini. La dignità dell uomo richiede anche che un individuo gode del diritto di agire liberamente e responsabilmente, senza essere spinti da una forza esterna di

---

<sup>104</sup> EN, n. 76.

<sup>105</sup> Cf Rm, n. 89.

<sup>106</sup> Giovanni Paolo II, *"testimonianza a Cristo nella vita secolare"*, 74, n. 5.

<sup>107</sup> MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi*, 280.

Competente.<sup>108</sup> "per qualsiasi società umana che è stabilita su rapporti di forza deve essere considerata come disumano, in quanto la personalità dei suoi membri è repressa o ristretto, quando in realtà dovrebbero essere dotati di opportuni incentivi e mezzi di sviluppo per sviluppare e perfezionare se stessi."<sup>109</sup>

I catechisti sono invitati ad offrire il loro contributo per il compito di stabilire la giustizia in particolare nel campo delle relazioni umane.<sup>110</sup> sono chiamati:

Per stabilire con la verità, la giustizia, la carità e la libertà nuovo metodo di relazioni nella società umana: i rapporti tra i singoli cittadini, tra i cittadini e i loro propri paesi, tra le stesse nazioni, fra gli individui e le famiglie, associazioni intermedie e i singoli membri da un lato e con le comunità di tutto il genere umano sull'altro. Questo è il più eccelso compito, perché è il compito di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.<sup>111</sup>

Oggi vi è anche una grande crisi nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente e i catechisti sono chiamati a offrire la giusta istruzione in questo aspetto. Le cause dei problemi per quanto riguarda l'uomo e l'ambiente "può essere visto nell'uomo la pretesa di esercitare un dominio incondizionato sulle cose, incuranti di eventuali considerazioni di carattere morale che, al contrario, deve contraddistinguere ogni attività umana".<sup>112</sup> i catechisti sono chiamati a promuovere una corretta visione dell'uomo e delle cose in riferimento alla realtà trascendente perché "ci può essere

Né la giustizia né la pace nel mondo, così a lungo come gli uomini non si rendono conto di quanto grande è la loro dignità; per essi sono creati da Dio [...] che deve essere considerata come la prima e la causa finale di tutte le cose che egli ha creato".<sup>113</sup> è dovere dei catechisti per richiamare l'uomo del principio da cui la natura molleggiata e il suo scopo e che si potrebbe raggiungere il suo scopo e la perfezione solo dirigendo

---

<sup>108</sup> Cf Giovanni XXIII *Pacem in Terris*. Lettera Enciclica sulla pace sulla terra, 11 aprile 1963, in *Acta Apostolicae Sedis* 55 (1963) 257-304, nn. 9, 12, 34.

<sup>109</sup> *Ibidem*, n. 34.

<sup>110</sup> Cf Segretariato per i non credenti, *Humanae Personae dignitatem*. Nella finestra di dialogo con i non credenti, 28 agosto 1968, in *Acta Apostolicae Sedis* 60 (1968) 692-704.

<sup>111</sup> *PT*, n. 163; cf Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*. Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale nella La carità e la verità, 29 giugno 2009, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009, n. 53.

<sup>112</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004, n. 461.

<sup>113</sup> Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*. Lettera Enciclica sul cristianesimo e il progresso sociale, 15 maggio 1961, in *Acta*



*Apostolicae Sedis* 53 (1961) 401-464, n. 215.

Stessa verso la realtà che ha portato in essere.<sup>114</sup> catechisti bisogno di educare la cura per l'ambiente, il rispetto e la responsabilità per il bene comune che è destinato per tutti e che si estende non solo per il presente ma anche a quelle del futuro.<sup>115</sup> "Una corretta comprensione dell'ambiente impedisce la riduzione utilitaristica della natura a un mero oggetto di essere manipolati e strumentalizzati. Nello stesso tempo essa non deve assolutizzare natura e posizionarla al di sopra della dignità umana della persona ."<sup>116</sup>

I catechisti hanno bisogno anche di promuovere fortemente l'opzione preferenziale per i poveri poiché "il principio della destinazione universale dei beni richiede che i poveri e gli emarginati e in tutti i casi di coloro le cui condizioni di vita di interferire con la loro corretta crescita deve essere oggetto di particolare preoccupazione."<sup>117</sup> Tuttavia, ciò non significa soltanto la lotta contro la fame e la povertà

Ma è una questione piuttosto di costruire un mondo in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione o di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, liberato dalle servitù che gli vengono dagli uomini o da forze naturali oltre che egli non ha un controllo sufficiente."<sup>118</sup>

#### 3.1.4. I catechisti come promotori di pace

I catechisti dell'Unione sono chiamati ad essere promotori di pace nel mondo. La pace nasce dalla giustizia.<sup>119</sup> come la *Gaudium et Spes* afferma: "è il frutto del giusto ordine delle cose con cui il divino fondatore che ha investito la società umana e [...] non si può ottenere sulla terra se non il benessere dell'uomo è salvaguardata e la gente scambiarsi con fiducia e liberamente le ricchezze del loro animo e talenti. [...] Di conseguenza, la pace è anche il frutto di amore per amore va al di là di ciò che la giustizia può garantire."<sup>120</sup> catechisti sono chiamati a promuovere  
interni

<sup>114</sup> Cf Leone XIII, la *Rerum Novarum*. Lettera Enciclica sulla condizione di lavoro, 15 maggio 1891, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1890-1891) 641-670, n. 22; Cf Pontificio Consiglio, *Compendio della Dottrina sociale*, n. 464; cf *MM*, nn. 213-217.

<sup>115</sup> Cf Pontificio Consiglio, *Compendio della Dottrina Sociale*, nn. 466-467.

<sup>116</sup> *Ibid.*, n. 463; cf Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n. 48; cf *RN*, nn. 6-7.

<sup>117</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO, *Compendio della Dottrina sociale*, n. 182; cf *Puebla*, nn. 1134, 1147, 1217.

<sup>118</sup> Paolo VI, *Populorum Progressio*. Lettera enciclica sullo sviluppo dei popoli, 26 marzo 1967, in *Acta Apostolicae Sedis* 59 (1967) 257-299, n. 47; cf *RM*, n. 59.

<sup>119</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti*. Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 8 dicembre 1997, in *Acta Apostolicae Sedis* 90 (1998) 147-156, n. 1.

<sup>120</sup> *GS*, n. 78.

---

La pace nei cuori degli uomini perché non ci può essere pace tra gli uomini se non c'è pace all'interno di ognuna di esse, salvo ognuno si accumula dentro di sé l'ordine voluto da Dio."<sup>121</sup>

Nel raggiungimento della pace nell'ordine naturale, i catechisti hanno bisogno di influenzare la società dall'interno. Essi hanno bisogno di dimostrare che la pace non può essere ottenuta mediante la violenza "ma con mezzi pacifici. Anche quando l'uso della forza può essere giustificato in considerazione della necessità e della difesa dei diritti umani fondamentali, [...] eppure il vangelo profeta sarà quasi sempre schiva forza piuttosto che ricorrere ad essa. In questo modo l'escalation di violenza si è verificata, la sua assurdità è esposta e il significato ultimo della storia è reso credibile."<sup>122</sup> per quanto riguarda la trasformazione del mondo

Al servizio della pace, i catechisti devono conscientizzare anche persone che per un vero cambiamento non c'è bisogno di andare in profondità le radici dei problemi. "la scopertura violenze sistematiche e di rendere le persone consapevoli di esso sono sempre difficili perché la fonte di questa violenza è di solito da remoto il suo ultimo effetto disastroso."<sup>123</sup> come Walsh membri, nel nostro tempo:

C'è una tentazione di concentrarsi unicamente su misure per alleviare i sintomi di qualsiasi problema. Questo metodo di azione è più diretta e in qualche modo le persone sembrano sentirsi è più cristiana rispetto a scavare nella politica economica, politica, sociale o sistemi religiosi. Eppure siamo venuti a rendersi conto che il cristiano solo cosa da fare è scoprire le fonti di problemi e quindi di tendere resourcefully a portare circa un cambiamento sistemico. In questa materia il solo modo di avere successo vero non è mettendo un Band-Aid sopra una ferita dolorosa, ma avendo fiducia in azioni a favore della giustizia e della pace che trattare entrambi i sintomi e le fonti.<sup>124</sup>

"La salvezza e la giustizia non si trovano in giro, ma in evoluzione attraverso la concordia."<sup>125</sup> Questo significa che la pace non può essere ottenuta una volta per tutte. Essa deve essere costruita fino

---

<sup>121</sup> PT, n. 165; cfr Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007*, 8 dicembre 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 100 (2008) 38-45, nn. 11-13.

<sup>122</sup> BÜHLMANN, *la Chiesa del futuro*, 82-83; cf PT, n. 162; cfr Benedetto XVI, *Messaggio per il 2007 La Giornata Mondiale della Pace*, n. 14; cf P. RYAN (Ed.), *il ruolo dei cristiani in politica in Africa di oggi*, Nairobi, Paoline, 2002, 85-87.

<sup>123</sup> J. WALSH, *evangelizzazione e di giustizia. Nuove prospettive per il ministero cristiano*, New York, Orbis Books, 1982, 46.

<sup>124</sup> *Ibid.*, 46-47; cf RM, n. 59.

<sup>125</sup> *PT*, n. 162.

Continuamente. Essa è il frutto di una progressiva trasformazione che viene raggiunto gradualmente man mano che il tempo passa.<sup>126</sup> come educatori per la pace, i catechisti devono dare particolare attenzione ai giovani che dovranno assumersi le proprie responsabilità in merito al futuro della società in campo sociale, politico, culturale, economico e religioso.<sup>127</sup> vi è la necessità di formare i giovani in pace- valore e fornendo loro le necessarie conoscenze e competenze, forza morale e potere spirituale per diventare la pace-costruttori ed i soldati della pace di domani."<sup>128</sup>

### 3.1.5. *I catechisti come seminatori di speranza*

Come i profeti, i catechisti devono essere persone di speranza. I profeti hanno visto e riconosciuto la realtà del male e hanno affrontato il loro popolo con la concretezza del peccato nel mondo; tuttavia, hanno pronunciato i loro parola con un'offerta e aspettativa di speranza.

Essi

Sono state assicurando il popolo che Dio è in mezzo a loro e che la sua giustizia sostituirà l'ingiustizia.<sup>129</sup> come abbiamo detto prima, la speranza è un atteggiamento fondamentale che consente ad una persona di *vedere* ciò *che non può essere visto*, fino al punto di fargli valutare ed esprimere ciò *che può essere visto* da parte di ciò *che non può essere visto*.<sup>130</sup> speranza interiorizzati nella fede "attira dentro il presente il futuro, così che non è più semplicemente una "non ancora". Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente; il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future."<sup>131</sup>

In questo particolare momento, i catechisti sono chiamati a coltivare questo atteggiamento essenziale di speranza tra tutti coloro che "sul conto delle molte difficoltà, crisi e conflitti che portano tanta sofferenza e miseria [...] a volte sono tentati di pensare che il Signore ha

---

<sup>126</sup> Cf GS, n. 78; cf PP, n. 76.

<sup>127</sup> Cf J. PUDUMAI DOSS et al. (Eds.), *la gioventù India: situazione, sfide e prospettive*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2006, 141-161.

<sup>128</sup> *Ibid.*, 141.

<sup>129</sup> Cf MONGOVEN, *lo spirito profetico di catechesi*, 273.

<sup>130</sup> Cf TONELLI, *Fede*, 38.

<sup>131</sup> Benedetto XVI, *Spe Salvi*. Lettera Enciclica sulla speranza cristiana, 30 novembre 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 99 (2007) 985-1027, n. 7.

Abbandonata la loro, che egli ha dimenticato di loro."132 i catechisti hanno bisogno di essere testimoni della speranza pasquale.<sup>133</sup> di cui hanno bisogno per dimostrare al mondo che, non importa quanto sia grande la croce potrebbe essere, tutte le vite e tutte le realtà sarà rinnovata e completamente restaurata nel Signore risorto - il carattere di ogni speranza - e che non ci dovrebbe essere spazio per la disperazione quando egli è in mezzo a noi, per lui sarà la console e guarirci.<sup>134</sup>

In modo particolare i catechisti sono chiamati a coltivare l'atteggiamento di speranza tra i giovani il cui futuro speranze e aspirazioni di vita nuova è sempre più contestata. Oggi ci sono molti giovani che, di fronte alla domanda di significato e di vivere con l'esperienza del male, cadere nel fatalismo e disperazione.<sup>135</sup> catechisti, ciascuno di loro, "è chiamato a diventare il portatore di speranza "l'avversario dell'assurdo, il profeta del senso" attraverso la proclamazione di Gesù di Nazaret che rivela l'amore del Padre e ha inaugurato l'avvento del regno."<sup>136</sup> La speranza che i catechisti sono chiamati a proclamare

E la testimonianza non è solo un desiderio; è una realtà concreta che modella l'esistenza quotidiana portando le attese umane in contatto con l'origine della giustizia, dell'amore, la pace e la vita stessa; è una dinamica e creativa realtà in grado di cambiare il presente; e si concretizza in progetti che anticipare nella storia il senso di una nuova umanità provocata dalla risurrezione di Cristo.<sup>137</sup>

In tal modo, la speranza diventa il font per ottimismo in vista del futuro; diventa il font di energia e di buona volontà che consente ad una persona di lavorare per il futuro.<sup>138</sup> come il papa Benedetto XVI ha affermato: "Il nostro impegno quotidiano per la prosecuzione della nostra vita e per il futuro del mondo ci stanca o si muta in fanatismo, a meno che non siamo illuminato dallo splendore della grande

---

<sup>132</sup> Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Africa*. Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Chiesa in Africa, 14 settembre 1995, in *Acta Apostolicae Sedis* 88 (1996) 5-82, n. 143.

<sup>133</sup> Cf Gatti, *il ministero del catechista*, 125-133.

<sup>134</sup> Cf CEI, *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*. Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, 29 aprile 2005, Milano, Paoline, 2005, nn. 1-9; Cf A. CENCINI, *liberare la speranza. Percorsi pedagogico-vocazionale*, Milano, Paoline, 2006, 58-60.

<sup>135</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 40.

<sup>136</sup> *Ibid.*, 40.

<sup>137</sup> Cf CEI, *"rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*. Nota Pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, Milano, Paoline, 2007, nn. 7-8; Cf CENCINI, *liberare la speranza*, 64-68.

<sup>138</sup> Cf F. ARDUSSO, *"speranza"*, GEVAERT, *Dizionario di catechetica*, 598 - 601.

Speranza che non può essere distrutta anche da piccoli guasti o da una ripartizione in materia di importanza storica."<sup>139</sup> Inoltre, la speranza si apre una persona la mente e il cuore al mistero di amore di Dio diventa una garanzia per la misericordia di Dio e diventa un invito alla conversione.<sup>140</sup>

### 3.2. *Promozione attiva di azione politica*

Finora abbiamo visto i più importanti aspetti della missione profetica che i catechisti sono chiamati a contribuire nel mondo di oggi. Questa missione di catechisti, prendendo in considerazione personale inclinazione, di talento e di preparazione, può essere ulteriormente intensificato da una più diretta partecipazione all'attività politica<sup>141</sup> della società in particolare la sua leadership

Perché nel volto di opprimente e ingiuste le strutture sociopolitiche alzando la voce profetica potrebbe non essere abbastanza; vi è un bisogno concreto di azione trasformatrice all'interno di queste strutture. Pertanto i catechisti che si sentono chiamati a tale tipo di servizio sono grandemente

Incoraggiati ad entrare più profondamente nel processo politico e di essere protagonisti attivi nell'inserimento della fede cristiana nell'azione politica e le strutture della loro società.<sup>142</sup>

---

<sup>139</sup> Benedetto XVI, *Spe Salvi*, n. 35.

<sup>140</sup> Cf CEI, *"rigenerati per una speranza viva"*, n. 17.

<sup>141</sup> nel campo della riflessione ecclesiale il termine *attività politica*, in senso *stretto*, significa che la somministrazione di beni comuni attraverso l'esercizio del potere in materia legislativa e gli organi giudiziari ed esecutivi per mezzo del responsabile persone e istituzioni vale a dire il governo, partiti del parlamento o di altre strutture amministrative. In senso *ampio*, azione politica implica tutti i diretti o indiretti forme di partecipazione in promozione

E la partecipazione del bene comune e nell'esercizio del potere per il tramite di diverse forme di presenza e di attività come l'istruzione, l'azione culturale, opinione pubblica, l'attività pastorale e il servizio sociale e così via (Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 201; cf GROOME, *educazione religiosa cristiana*, 15; cf Ryan, *il ruolo dei cristiani in politica in Africa di oggi*, 70; cf A. BONANDI, *"Etica e politica nella società odierna: rapporto Onu problematico"*, in G. ANGELINI et al., *Italiano Vieni vocazione*, Roma, Edizioni Dheoniane, 1990, 88-89).

<sup>142</sup> Nella nostra discussione qui, ci concentreremo più sul ruolo dei catechisti nell'attività politica in senso stretto. Non siamo tuttavia negare che la vocazione primaria dei catechisti in questo campo mira verso la trasformazione delle fondazioni a livello culturale e sociale e non presso le strutture politiche come tale. In effetti, la Chiesa insegna che "è insufficiente e riduttivo pensare che l'impegno dei cattolici nella società può essere limitata a una semplice trasformazione delle strutture, perché se alla base non vi è una cultura in grado di

La ricezione di giustificazione e di mettere in pratica le posizioni derivanti dalla fede e della morale, le modifiche saranno sempre su di una fondazione debole" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni*, n. 7); Cf Ryan, *il ruolo dei cristiani in politica in Africa di oggi*, 70; cf W. JENKINSON -



H. O'SULLIVAN (Eds.), *tendenze in missione. Verso il 3° millennio*, New York, Orbis Books, 1991, 260; cf  
WALSH, *Evangelizzazione e Giustizia*, 85.

Oggi, "la Chiesa loda e apprezza quelli che si dedicano al bene pubblico per il servizio degli uomini e prendere su di sé i fardelli della vita pubblica".<sup>143</sup> La Chiesa pur in ragione del suo ufficio e della sua competenza non si identifica con nessun sistema politico, essa incoraggia i cristiani laici a prendere parte, secondo il loro talento, in "la difficile ma la nobile arte della politica";<sup>144</sup> li incoraggia a prepararsi per essa e, dimenticando le proprie convenienze e interessi materiali ad essere impegnato in esso.<sup>145</sup> nel senso più ampio del termine, i catechisti dell'Unione sono chiamati a partecipare in attività politica non solo come una dimensione speciale dei laici Vocazione,<sup>146</sup> ma anche come catechisti, cioè non è come una dimensione speciale della loro vocazione di catechisti.<sup>147</sup> siamo qui indicare alcuni elementi necessari su come i catechisti dell' Unione è in grado di offrire il loro contributo per la società da un più diretto coinvolgimento nell'azione politica della società.

### 3.2.1. *La maturazione di una coscienza politica*

I catechisti sono chiamati ad avere una grande consapevolezza dell' importanza dell' azione politica per la trasformazione del mondo. Una corretta comprensione del significato della politica consentirà alla catechesi per superare i pregiudizi che non è necessario essere coinvolti nella politica e li aiuta a superare l'abitudine di essere passivo e non critico per quanto riguarda

---

<sup>143</sup> GS, n. 75.

<sup>144</sup> *Ibid.*

<sup>145</sup> Cf *ibid.*; Cf Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni*, N. 6.

<sup>146</sup> i membri dell'Unione, come laici, possono partecipare all'attività politica in senso stretto, così come possono partecipare a qualsiasi altro settore professionale della società. Ciò non significa che i membri dell'Unione sono tenuti ad assumere questo ruolo, o che si tratta di una particolare missione dell' Unione, ma è inteso per indicare che i membri sono incoraggiati ad assumere tale ruolo fintanto che hanno l' inclinazione.

<sup>147</sup> i catechisti sono chiamati a partecipare all'attività politica della loro società anche rispetto alla dimensione politica della catechesi come "*diaconia*". Come è stato sopra menzionato, nel senso più ampio del termine, tutti i catechisti sono chiamati a partecipare all'attività politica in diversi modi. Essi offrono il loro contributo: presentando vari temi del messaggio cristiano, evidenziando la loro condizione sociale e il significato politico e quindi mettendo in evidenza la loro forza liberatrice e potenzialità trasformatrice; per mezzo di azioni promozionali di lavori e di servizi a livello sociale; da

Incoraggiare i cristiani a dedicarsi al benessere della società; da educare verso una coscienza politica basata sui valori cristiani e stimolando forme efficaci di impegni per la giustizia; illustrando il significato di azione politica, le sue diverse forme e caratteristiche, la sua relazione con lo sviluppo integrale della persona umana, etc (Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 204-206).

It.148 coscienza politica è "un imperativo etico che sfida il senso di responsabilità e richiede che gli individui assumono un preciso impegno."<sup>149</sup> tuttavia, "la complessità del mondo politico e la legittima autonomia dell'ordine temporale di complicare il rapporto tra fede cristiana e l'opzione per il concreto coinvolgimento politico."<sup>150</sup> come tale non è sufficiente per essere un buon cristiano per diventare un buon politico.<sup>151</sup>

È vero che la fede costituisce un importante principio di orientamento per stimolare e valutare l'azione politica e dà significato più profondo fornendo criteri di base ed esigenze etiche come il principio della non-violenza, la dignità della vita umana, la giusta distribuzione del bene comune, ecc. Tuttavia è anche vero che la politica costituisce un non- settore religioso di attività con le sue proprie leggi, e in questo senso non è possibile disegnare le linee concrete di un progetto politico direttamente dalla fede cristiana. Nel campo della politica, il progresso scientifico e tecnologico offrono una vasta gamma di possibili interventi e strumenti di analisi per conoscere, interpretare e cambiare la realtà sociale. È quindi molto importante per i catechisti a conoscere questi progressi nella loro opzione per trasformare la concreta situazione storica per mezzo di azione politica. Hanno bisogno di sapere come mediare L'analisi scientifica della realtà e delle linee di azione che non può essere dedotta direttamente dalla fede.<sup>152</sup>

Essi sono tenuti ad avere una visione ampia della vita e in grado di riflettere la loro coerenza con la fede nel la laicità e la professionalità della vita politica.<sup>153</sup> "Essi si adopereranno per unire i due armoniosamente, ricordando che in ogni vicenda temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana, dal momento che nemmeno in affari temporali può essere qualsiasi attività umana essere sottratta al dominio di Dio".<sup>154</sup> hanno bisogno di chiarire e approfondire il rapporto tra fede cristiana

---

<sup>148</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 205.

<sup>149</sup> *Ibid.*, 202; cf AA, n. 7.

<sup>150</sup> ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 203; cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - Episcopato italiano, *la formazione all'impegno sociale e politico*. Nota pastorale, 1 maggio 1989, Bologna, Dehoniane, 1989, n. 15.

<sup>151</sup> Cf B. SORGE, "italiano", in MIDALI - TONELLI, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, 865.

<sup>152</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 201-203.

<sup>153</sup> Cf SORGE, "italiano", 865; cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, *la formazione all'impegno sociale e politico*, n. 20.

<sup>154</sup> LG, n. 36; cf ChL, n. 42.

E delle opzioni politiche in modo tale da superare il dualista o posizione fondamentalista e a interiorizzare atteggiamenti cristiani in campo politico. In aggiunta, i catechisti devono sempre impegnarsi con un attento discernimento e prudenza. Essi non dovrebbe ignorare i pericoli insiti in azione politica come perdendo di vista la loro identità ecclesiale particolarmente La loro identità di educatori della fede.<sup>155</sup>

### 3.2.2. *Coltivando i principi fondamentali di orientamento*

Il coinvolgimento diretto dei catechisti in attività politica deve essere determinata sulla base dell'esigenza della situazione concreta e chiamate per una preparazione accurata. Come abbiamo menzionato prima, per essere coinvolto nell'azione politica, non è sufficiente disporre di un autentica esperienza religiosa. È anche non basta possedere la giusta competenza professionale in quel campo. I catechisti hanno bisogno di sviluppare, in larga misura, una *sintesi vitale* tra coscienza religiosa e professionalità; tra la fede e la realtà storica. Hanno bisogno di avere anche un

Grande capacità di mediazione e di dialogo.<sup>156</sup> al di sopra di tutti, hanno bisogno di essere orientati dal

Seguenti principi fondamentali:

*Vivere la politica come una vera e propria "vocazione"*. I catechisti sono chiamati a vivere questa missione come una chiamata orientato verso la fine assoluta è molto importante considerare che la politica, non importa la sua grande importanza, non costituisce un elemento di assoluta. Invece si dimostra che le difficoltà e le tentazioni dei più esigenti percorsi di vita non può bloccare una persona nel suo cammino verso la perfezione e la santità.

*Stile evangelico di vivere l' esercizio del potere come "servizio"*. L' esercizio del potere è sicuramente un componente essenziale nella politica; è tuttavia di essere vissuto in uno spirito di umile servizio. È sempre necessario dare priorità al bene comune e agli interessi della società senza egoismi e senza contare i sacrifici. Esercitare il potere in uno spirito

---

<sup>155</sup> Cf ALBERICH - VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma*, 204-206; cf ALBERICH, *Catechesis e prassi ecclesiale*, 177-184; cf G. BIANCARDI, *Fede e ideologia politica. Quale rapporto?* In "Catechesis" 75 (2006) 5, 17-19; cf *Puebla* 558.

<sup>156</sup> Cf SORGE, "italiano", 873.

Del servizio significa anche promuovere la solidarietà e l'amore con cui i più poveri e i più emarginati sono privilegiati.

*Spirito di "discernimento"*. È molto importante per vivere sempre in uno spirito di discernimento per non cadere in una mentalità del nostro tempo che i sacrifici di molti valori fondamentali per il conseguimento di vantaggi temporanei. I catechisti hanno bisogno di lotta principalmente per i valori fondamentali dell'uomo e per la trasformazione e il rinnovamento della società.<sup>157</sup>

#### **4. Verso un programma di formazione adatti per un efficace apostolato**

Tenendo in considerazione la fondamentale importanza di inculturazione e il dialogo ecumenico e interreligioso per l'efficacia e la credibilità dell'azione evangelizzatrice della Chiesa, oggi i catechisti' Unione europea è chiamata a fornire un programma di formazione che promuove questi aspetti fondamentali dei membri. Durante il procedimento di formazione si è anche a favore i deputati a fare un'esperienza in ambiente ecclesiale in cui essi sono chiamati a vivere la loro vocazione di catechisti e aiutarli a crescere insieme con gli altri catechisti. In aggiunta, i catechisti' Unione ha bisogno di essere interessati a fornire un programma di formazione per diverse categorie di catechisti in vista dei diversi gruppi di persone che richiedono la catechesi.

##### *4.1. Formazione alla prassi di inculturazione*

Come è stato dimostrato, l'inculturazione è una condizione indispensabile per vivere e manifestare e comunicare la fede. Tuttavia inculturazione non è "una spontanea e processo automatico; esso richiede una profonda convinzione, adeguata competenza, criteri adeguati e un appropriato spiritualità."<sup>158</sup> questo è il motivo per cui i catechisti hanno bisogno di essere ben preparati in questa prassi di

L'inculturazione. Essi hanno bisogno di essere addestrati nella capacità di mediare il messaggio cristiano con la loro cultura locale nonché con le altre culture del mondo. Esigenze di formazione per aiutarli a

<sup>157</sup> Cf *ibid.*, 873-874; cf BONANDI, "Etica e politica nella società odierna ", 104-105.

<sup>158</sup> ANTHONY, *prassi ecclesiale di inculturazione*, 292.

Essere in grado di contestare la difficoltà pratica di inculturare la fede nel contesto storico e culturale del tempo effettivo. Essa deve promuovere la loro nell'esercizio concreto di pratica ermeneutica, ossia la capacità di interpretare la cultura a partire dalla fede e di interpretare la fede a partire dalla cultura.<sup>159</sup>

Nel processo di formazione, i catechisti hanno bisogno di essere addestrato per essere creativi di inventare nuovi modi di esprimere la fede nella loro società senza modificare il messaggio originale, cioè hanno bisogno di essere aiutati nella assunzione di nuovi linguaggi di fede in costante fedeltà al linguaggio biblico e la lingua tradizionale della Chiesa. È necessario che i catechisti siano avviate a queste tre lingue che sono fondamentali per l'esperienza cristiana: il linguaggio biblico (che riguarda l'esperienza fondamentale), il linguaggio ecclesiale (che riguarda la cultura storica della Chiesa - la tradizione, la liturgia, il magistero ecclesiale), e il linguaggio esperienziale (che riguarda la reale cultura - le ricerche per un dialogo storico) e di essere in grado di fare uno sforzo continuo di co-si riferiscono queste tre lingue fondamentali della fede. Essi hanno bisogno di essere avviato ad un senso di proporzione, a un discernimento di ciò che è essenziale per una distinzione per quanto riguarda diversi livelli interpretativi al fine di distinguere ciò che non può essere cambiato da ciò che può essere cambiato e di sapere in quale modo è possibile

Essere cambiato.<sup>160</sup>

È necessario che i catechisti siano avviate ad una pedagogia della creatività, cioè hanno bisogno di essere aiutati a passare da una pedagogia di assimilazione di una pedagogia in cui diventano protagonisti attivi nella creazione del nuovo linguaggio della fede. In aggiunta, essi hanno bisogno di essere aiutati a coltivare alcune qualità fondamentali che favoriscono l'inculturazione: audacia e di prudenza

La fermezza nella decisione e inalterabile pazienza, il rispetto per la propria cultura e di apertura per conoscere ed accogliere altre culture.<sup>161</sup>

---

<sup>159</sup> Cf E. ALBERICH, " *il piano delle Nazioni Unite per la formazione dei catechisti*", NEL GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, 120-123; cf V. SORCE, *inculturazione della catechesis: istanze e impegni*, in "Catechesis" 54 (1985) 2, 24-27; cf TRENTI, *inculturazione della fede*, 8.

<sup>160</sup> Cf ALBERICH, " *il piano delle Nazioni Unite per la formazione dei catechisti*", 123-129; cf ANTHONY, *prassi ecclesiale di Inculturazione*, 148-149; cf GROOME, *inculturazione: come procedere in un ambito pastorale*, 130-132; cf REICHERT, *rinnovando il ministero catechistico*, 164-167.

<sup>161</sup> Cf ALBERICH, " *il piano delle Nazioni Unite per la formazione dei catechisti*", 128; cf P. Arrupe, *Catechesis e inculturazione*. Intervento al Sinodo dei vescovi su "La catechesis nel nostro tempo" (1977), in "Aggiornamenti

sociali" 28 (1977) 10, 667.



#### 4.2. *La formazione al dialogo ecumenico e interreligioso*

Durante il procedimento di formazione i catechisti hanno bisogno di essere aiutati a coltivare un atteggiamento ecumenico, un forte zelo per il ristabilimento della comunione cristiana e per impegnarsi in iniziative ecumeniche.<sup>162</sup> hanno bisogno di essere aiutati ad acquisire:

- Un sincero cambiamento di mentalità che implica il superamento di una troppo rigida forma di identità per distinguere gli elementi essenziali della fede da quelli storici ed essendo aperto agli altri e tenendo in considerazione la loro posizione;
- Una conoscenza adeguata delle altre Chiese e confessioni cristiane in modo corretto e obiettivo formare al fine di superare i pregiudizi e a coltivare un autentico apprezzamento per i loro valori e la ricchezza;
- Un atteggiamento di stima e di amore verso le altre Chiese attraverso l'umiltà e la veridicità;
- Una disponibilità ad ascoltare e ad imparare dagli altri, per avvicinare gli altri non come una minaccia ma come un arricchimento possibile;
- Un atteggiamento di dialogo e di collaborazione con le altre Chiese.<sup>163</sup>

I catechisti devono anche essere insegnata la storia sulla questione della divisione dei cristiani in un non polemico, nella fedeltà alla verità. Essi hanno bisogno di conoscere la reale le relazioni che esistono tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane e il rinnovamento ecumenico che si sta svolgendo oggi nella vita della Chiesa.<sup>164</sup>

Oltre al dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso fa parte della Chiesa di evangelizzare la preoccupazione. Pertanto, nel processo di formazione dei catechisti hanno bisogno di essere addestrato per essere aperto a questo tipo di dialogo e di prendere parte ad esso. Essi hanno bisogno di acquisire una conoscenza precisa delle altre religioni, i loro valori e le loro limitazioni, gli elementi non conformi alla

---

<sup>162</sup> Cf *Guida per i catechisti*, n. 14; cf *GDC*, n. 197; cf Galliano, *il catechista e la chiesa che si rinnova*, 77- 83.

<sup>163</sup> Cf ALBERICH, "*Catechesis ecumenica*", 136-137; cf *CT*, nn. 32-33.

<sup>164</sup> Cf *Unitatis Redintegratio*, nn. 9-10; Cf FORTINO, "*Ecumenismo*", 232-233.

Il Vangelo, e in qual modo essi dovrebbe essere completato o corretto. Essi hanno bisogno di essere aiutati a coltivare un atteggiamento di cooperazione con i non cristiani.<sup>165</sup>

#### 4.3. *Formazione nell'ambiente ecclesiale*

I catechisti devono anche ricevere una particolare formazione in vista del loro inserimento in un particolare ambiente ecclesiale. Durante il processo di formazione di cui hanno bisogno per fare un'esperienza speciale nelle comunità ecclesiali di base in cui saranno coinvolti nella loro missione di

I catechisti perché è in questa comunità che si prova la loro vocazione e continuamente alimentare la propria consapevolezza apostolica.<sup>166</sup> hanno bisogno di partecipare alla vita della parrocchia: nel momento liturgico, nella sua vita pastorale, la sua attività di beneficenza, ecc., la formazione nella comunità ecclesiale li aiuteranno a maturare la loro vocazione sia in campo spirituale e professionale di senso. Esso

Li aiuterà ad acquisire una coscienza ecclesiale della loro missione, contribuirà ad accrescere il loro senso di appartenenza e che li aiutano a maturare la propria identità e ruolo all'interno di questa comunità.<sup>167</sup>

In modo particolare i catechisti hanno bisogno di essere aiutati a crescere insieme con gli altri catechisti all'interno della comunità parrocchiale. Essi hanno bisogno di essere fornito con momenti di incontro e di studio, di meditazione, di preghiera e di fraternità con questi catechisti. Essi hanno bisogno di sviluppare la coscienza che un'azione catechetica è realizzata nel gruppo, che è la Parola di Dio proclamata e interpretata in unione con gli altri. L'incontro con gli altri catechisti può anche essere allargato a livello diocesano o anche oltre. In questo modo i catechisti sarà consentito di superare il

Il rischio di isolamento o la segregazione, e saranno stimolate a vivere la loro missione insieme con i catechisti di altre parrocchie di altre diocesi o di altre Chiese locali.<sup>168</sup>

---

<sup>165</sup> Cf *Nostra Aetate*, nn. 2-5; Cf *Guida per i catechisti*, n. 15; cfr *CCC*, nn. 839-845, 856; cf *RM*, nn. 55-57; cf *GDC*, nn. Da 199 a 200.

<sup>166</sup> Cf *GDC*, n. 246.

<sup>167</sup> Cf GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, 185-186; cf *GDC*, n. 246.

<sup>168</sup> Cf ID., *La formazione dei catechisti*, 186-187; cf GATTI, "Il gruppo: richiesta di cofinanziamento ecclesiale per la formazione dei catechisti", 135-162; cf *FdC*, nn. 24-25.

#### 4.4. *La formazione di diverse categorie di catechisti*

In aggiunta, i catechisti' Unione come un Istituto Secolare il cui apostolato speciale è la catechesi ha bisogno di essere interessati a fornire un programma di formazione per diverse categorie di catechisti così come di "organizzare una distribuzione più equilibrata dei catechisti tra i vari gruppi che richiedono la catechesi."<sup>169</sup> attraverso una particolare forma di realizzazione, l'Unione europea è invitata a fornire ai membri che si specializzano nelle diverse forme di apostolato catechetico in vista di diversi gruppi di età, condizioni peculiari della vita, diverse forme esistenziali di vita diverse socio-culturale di ambienti e situazioni professionali, diversi storici e politici in condizioni di persone con le quali essi sono chiamati a rendere il viaggio di fede e anche in vista del loro ruolo particolare nella comunità ecclesiale.<sup>170</sup>

Come è indicato nel direttorio generale, secondo l'età delle persone, i membri dell'Unione può specializzarsi come *catechisti dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti o degli anziani* e che essi sono tenuti a conoscere in profondità psicologica che compongono il particolare gruppo di età, alle particolari esigenze, capacità, ecc. Per questo motivo, durante il procedimento di formazione "è necessario prestare attenzione a tutti i fattori coinvolti, se- antropologica evolutiva o teologico-pastorale, includendo anche fino alla data dei dati scientifici e pedagogico

Metodi preparato per i diversi gruppi di età."<sup>171</sup> *catechisti dei bambini* hanno bisogno di un particolare

Preparazione in modo da portare i bambini ad un primo incontro con Cristo in particolare attraverso i sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, per educarli verso la vita ecclesiale e per facilitare la loro crescita nella coscienza cristiana. *I catechisti di adolescenti* devono essere preparate per il dovere di aiutare gli adolescenti a delineare progressivamente il loro progetto di vita in confronto con la persona di Cristo, di sviluppare in essi la capacità critica ispirata al messaggio cristiano e di essere in grado di animare la vita di gruppo. *I catechisti di giovani e di adulti* hanno bisogno di ricevere una particolare formazione per essere in grado di promuovere un itinerario di fede che aiuta le persone a loro affidate ad incarnare la fede nella loro vita quotidiana e ad assumere un ruolo attivo e

---

<sup>169</sup> GDC, n. 233.

<sup>170</sup> Cf *Ibidem*, n. 232; cf SORAVITO, "Catechista", 126-127; cf MIDALI, *Teologia pratica*, 313; cf GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, 173-174.

<sup>171</sup> *GDC*, n. 171.

Responsabilità nelle attività della Chiesa e della società. *I catechisti degli anziani* devono anche essere preparato con una particolare formazione per una sollecita presenza tra i vecchi, aiutandoli verso il compimento del cammino di fede in un atteggiamento di aspettativa di speranza infine di incontro con Dio e così aiutare a vivere in un atteggiamento di preghiera e ringraziamento, perdono

E la pace interiore.172

In materia di condizioni peculiari della vita i catechisti dell'unione può specializzarsi come *catechisti per la diversamente-in grado, per i portatori di handicap, per gli emarginati, ecc. Catechisti per la diversamente e in grado di portatori di handicap* hanno bisogno di essere preparato con una pedagogia specializzata di dedicarsi con un generoso e la cura del paziente come espressione dell'amore di predilezione di Dio per il "" più deboli ed essere addestrati per offrire un indiretto e occasionali di forma di catechesi. *I catechisti per gli emarginati* hanno bisogno di essere addestrato per soddisfare le esigenze e le domande degli immigrati, rifugiati, malati cronici, i tossicodipendenti, i carcerati, ecc. Per quanto riguarda diverse forme esistenziali della vita, socio-culturale di ambienti o situazioni professionali, i catechisti possono essere preparati come *catechisti per le coppie sposate, per i gruppi della famiglia, per singole persone, per gruppi femminili, per gruppi di maschi, per paese persone, per coloro che vivono in città, per gli studiosi, per i militari, etc.* Per ciascun gruppo i catechisti devono essere addestrati per acquisire il giusto approccio

E un linguaggio adattato alle persone, tenendo sempre in considerazione le loro particolari esigenze ed esperienze.173

In vista di particolare interesse storico e la situazione politica e i catechisti dell'Unione può specializzarsi come *promotori di giustizia e di liberazione* con una particolare formazione in vista delle sfide che potrebbero affrontare. Essi possono specializzarsi come *coscienza awakeners* che, alla luce del Vangelo, cercano di rendere le persone consapevoli delle situazioni di schiavitù e li guida verso la liberazione. Di fronte a una crescente secolarizzazione, i ~~eateehisti possono essere preparati~~ a diventare *fede awakeners* o *i catechisti di ri-apertura* in grado di ristabilire la fede nel

<sup>172</sup> Cf SORAVITO, "Catechista", 127; cf *GDC*, nn. 171-188; cf C. De Souza, "quelle da catechesi",  
In CHOONDAL, *introducendo il Direttorio Generale per la catechesi*, 172-175.

<sup>173</sup> Cf *GDC*, nn. 189-192; cf MIDALI, *Teologia pratica*, 313; cf de Souza, "quelle da catechesi", 175- 176.

---

I credenti che sono diventati indifferenti. Essi possono anche specializzarsi come *costruttori di comunità*

In grado di educare i cristiani verso la piena comunione e partecipazione.<sup>174</sup>

In un legame speciale con l'attività missionaria della chiesa *Ad gentes*, i membri dell'Unione può anche essere preparato per essere *i catechisti missionari* con una particolare formazione in vista del socio-culturale di impostazioni del territorio di missione e con il mandato del vescovo può dedicarsi pienamente nella neonata chiese prendendo varie responsabilità. Essi possono anche essere formati per essere *animatori missionari* nella comunità ecclesiale la promozione e la formazione di persone che sono disposti a andare al di fuori del proprio paese a dedicare se stessi o

Come a tempo pieno o a tempo parziale catechisti dove vi è la necessità di costruire nuove comunità ecclesiali.<sup>175</sup>

In aggiunta, secondo il loro ruolo nella comunità ecclesiale, i membri dell'Unione può essere *catechisti della base* addestrati per promuovere un itinerario di fede con un gruppo specifico di persone; oppure possono essere *animatori di catechisti* formati per la promozione di altri catechisti di base nella comunità ecclesiale; essi possono anche essere *formatori di catechisti* che sono specializzati per

Il dovere di facilitare teologico, pedagogici e didattici della formazione di altri catechisti principalmente per mezzo dei corsi presso la parrocchia o a livello diocesano.<sup>176</sup> In aggiunta alle suddette categorie, i catechisti' Unione può anche formare altri tipi di catechisti a seconda di particolari esigenze o situazioni.

## **5. Verso un rinnovamento dell'identità dell'Unione come un istituto secolare**

Sulla base dell'orientamento apostolico che è stato proposto in questo capitolo, emerge che l'Unione europea deve saper ripensare la sua identità come un istituto secolare in particolare due aspetti: per quanto riguarda la corretta istituzioni apostolica e in merito alla sua spiritualità. L'Unione è chiamata a intraprendere il suo interno opere apostoliche per la compatibilità con la secolare la responsabilità dei membri la cui missione principale è la testimonianza di vita fra le altre persone nel grembo della



<sup>174</sup> Cf SORAVITO, "Catechista", 127.

<sup>175</sup> Cf *Guida per i catechisti*, nn. 2 e 4; cf *GDC*, n. 232.

<sup>176</sup> Cf SORAVITO, "Catechista", 127.

La società e la comunità ecclesiale. In linea con questo, emerge anche la necessità di una maggiore spiritualità incarnata.

### 5.1. *Proiezione corretta delle opere apostoliche*

Come è stato dimostrato nella seconda nonché il quarto capitolo, i catechisti' Unione è uno dei pochi istituti secolari che hanno adeguate istituzioni apostolica. La presenza di queste istituzioni apostolico è di grande vantaggio, infatti ha portato avanti immenso frutti particolarmente nei primi Sessanta o Settanta anni di fondazione dell'Unione. Tuttavia, come è stato illustrato in questo capitolo, il principale campo di apostolato dell' Unione è nel cuore della comunità ecclesiale e nel cuore della società in cui i membri di vivere.

Come è stato indicato nel secondo capitolo, in riferimento alla dimensione secolare, *Primo Feliciter* afferma che l'apostolato degli Istituti secolari non è solo qualcosa che accade nel mondo, ma si potrebbe quasi essere detto di crescere al di fuori del mondo: la sua esistenza è in professioni e attività, forme, i luoghi e le circostanze di natura secolare".<sup>177</sup> in un modo simile, *Evangelii*

*Nuntiandi* afferma che "il loro compito primario e immediato [...] è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo".<sup>178</sup> Questo non significa che la presenza di interno opere apostoliche contraddice le affermazioni dei documenti della Chiesa; tuttavia, vi è il rischio di limitare la natura secolare dell'Unione come un Istituto Secolare. Come laici, membri dell'Unione sono chiamati a partecipare

Ogni forma di apostolato secondo la loro inclinazione e la competenza di prendere iniziative personali e responsabilità. Una predeterminata o lavoro fisso di apostolato potrebbe limitare la spontaneità e la libertà dei membri nell'assunzione della responsabilità apostolica nella società in vari livelli con un sempre nuovo metodo. In altre parole, l'ipotesi di apostolato collettivo il rischio potrebbe essere l'aspetto della laicità per i quali l'Unione europea come un Istituto Secolare esiste e renderebbe assumere una forma più come gli istituti religiosi. In aggiunta, l'Unione come un istituto secolare è chiamato a penetrare nell'apostolica di moltiplicazione

---

<sup>177</sup> PF, n. 6.

<sup>178</sup> *EN*, n. 70.

Le opere della Chiesa in modo massima possibile e la presenza di una corretta opera di apostolato possono isolare dal o può limitare il suo servizio nel seno della comunità ecclesiale.<sup>179</sup>

Sembra dunque giusto per l'Unione per vedere se questo aspetto è compatibile con la professione dei membri in tutto il mondo e con la loro relativa apostolato di lasciare un ampio spazio per loro per le iniziative personali. La qualità essenziale della laicità e dell'efficacia di penetrazione sociale non dovrebbe essere ridotta a motivo di queste opere apostoliche interne all'Unione. Queste opere non costituiscono la ragione per l'esistenza dell'Unione come un istituto secolare, ossia la missione primaria dell'Unione consiste nel trasformare la presenza - nella forma di un fermento - in tutto il mondo per mezzo dei suoi membri. Se queste opere apostoliche causerebbe ai membri di lasciare in disparte o sminuire il vero senso della loro missione secolare allora l'Unione in realtà non sarebbe un Istituto Secolare. Sembra pertanto necessario essere attenti in

Mantenendo il carattere secolare e la missione dell'Unione.<sup>180</sup>

## 5.2. *Più spiritualità incarnata*

Per un efficace realizzazione della missione apostolica, l'Unione invita continuamente i membri ad una vita di preghiera continua che è centrata sulla contemplazione o adorazione di Gesù crocifisso. È vero che una vita di preghiera continua è indispensabile per i membri dell'Unione al fine di rispondere fedelmente alla loro vocazione di un solidale la consacrazione apostolica

Poiché l'azione apostolica fluisce fuori dall'intimità con Cristo e viene continuamente alimentata e rinnovata nella preghiera.<sup>181</sup> risulta tuttavia che i membri hanno inoltre di vivere pienamente immersi nel mondo. Essi sono chiamati ad essere apostoli di Cristo nel mondo. Come tale, la spiritualità dell'Unione deve concentrarsi nel vivere una vita secondo lo Spirito nella comunione della *Parola fatta carne* nel mondo.

L'Unione è chiamata a promuovere una spiritualità dialogica che è ben integrato nell'impegno apostolico dei membri della famiglia, nel campo professionale e in varie

---

<sup>179</sup> Cf FRANCESCHINI, "L'apostolato negli Istituti Secolari", 134-135.

<sup>180</sup> Cf *Ibidem*, 135-136.

<sup>181</sup> Cf *CIC*, n. 719, §§ 1, 2, 3.

Attività sociali; una spiritualità che anima la vita secolare e di azione dei membri; spiritualità ben armonizzato con l'attività apostolica del carattere laico e secolare. La vita di preghiera e di attività apostolica non devono essere viste come due dinamiche distinte, cioè la vita spirituale non è per essere costruito accanto all'azione apostolica come un movimento parallelo. Essi sono due movimenti che vanno in armonia e integrità. La vita di preghiera deve essere permeata da una sollecitudine apostolica e di attività apostolica ha bisogno di essere sostenuta dalla preghiera. Azione apostolica stimola la vita di

La contemplazione e la contemplazione della realtà divina fluisce fuori in azione apostolica.<sup>182</sup>

Come membri di un istituto secolare, la spiritualità dei membri dell' Unione deve essere distinto da tre elementi: incarnazione, presenza e testimonianza.<sup>183</sup> come è stato indicato nel secondo capitolo, questa consiste nella vita tra gli uomini con gli stessi diritti e doveri, con lo stesso personale e responsabilità professionale ma come consacrati per inventare, nella docilità allo Spirito e sempre nuovi modi di vita evangelica. Concretamente, il

Membri, come parte della loro spiritualità, sono chiamati ad amare e coltivare i valori autentici del mondo con una partecipazione responsabile, con l'esercizio della professione secolare e vivere i consigli evangelici nello spirito delle beatitudini nella storica e ambiente sociale in cui si trovano. Si tratta di una vita che diventa preghiera dalla presenza e dalla testimonianza. Pertanto, i membri sono chiamati a coltivare una spiritualità di calcestruzzo, una spiritualità di una dedizione apostolica nel mondo e per il mondo, oppure esso può essere chiamato una spiritualità di

Incarnazione intrinsecamente legato alla teologia della realtà terrena.<sup>184</sup>

## **Conclusioni**

Da quello che abbiamo mostrato, possiamo concludere che la questione principale in un modo o in un altro sembra cadere sull'aspetto di adattamento - in riferimento alle persone - e di inculturazione, o più in generale sull'aspetto di contestualizzazione della missione apostolica dell'Unione. È stato dimostrato che oggi i catechisti dell'Unione sono chiamati a essere aperto alle esigenze del momento. Nell'apostolato catechetico devono prestare particolare attenzione

---

alle singole persone come

<sup>182</sup> Cf MIDALI, *spiritualità apostolica*, 26-28 e 31-35.

<sup>183</sup> Cf BORRIELLO, *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, 90.

<sup>184</sup> Cf *ibid.*, 89-99; cf ZENNA, *consigli evangelici e spiritualità dell'incarnazione*, 25-29.

Tali, per la loro situazione di vita con tutte le loro concrete esigenze ed esperienze. Essi hanno bisogno di essere interessati con la salvezza integrale della persone aiutandole a vivere la vita in pienezza. Di conseguenza, il messaggio che essi trasmettono deve essere rilevante, cioè si deve corrispondere alla situazione esistenziale delle persone e deve essere trasmesso in modo tale da penetrare al loro interno.

In modo particolare, abbiamo evidenziato la necessità di un cambiamento di mentalità e di approccio verso i giovani. Abbiamo dimostrato che i catechisti hanno bisogno di assumere il ruolo di un compagno: camminare a stretto contatto con i giovani a entrare nel loro mondo, conoscere più profondamente, mostrare loro la giusta direzione della vita e li aiutiamo a scoprire Cristo nella croce come il punto di riferimento nel cammino della vita e di scoprire in lui il senso e il mistero della loro vita. Attraverso l'atto di accompagnamento e di testimonianza che consentano ai giovani la lotta contro i più forti e le sfide della vita e li renderà i partecipanti della vittoria di Cristo. Esso ha

È stato inoltre dimostrato che nella prassi catechetica, i catechisti devono non solo parlare di Dio o comunicare una dottrina di fede ma sono destinati a comunicare Dio<sup>185</sup> al centro vi è "someone" e non "qualcosa". Ciò che è necessario per essere raggiunto non è semplicemente la trasmissione di dottrine ma una vera e propria iniziazione al mistero di Cristo, un incontro personale con Dio,

Una reale trasformazione di vita che conduce ad un impegno verso gli altri. I catechisti sono chiamati a coltivare nella giovane generazione il nuovo modello del credente che manifesta la sua fede più nel suo impegno verso la trasformazione del mondo piuttosto che semplicemente essendo un praticante di fedeli.

È stato anche indicato che i catechisti, nel loro servizio catechistico, la necessità di implementare il nuovo modello della Chiesa come comunione e a promuovere il dialogo ecumenico e inter-religioso. In linea con l'ecclesiologia del servizio hanno anche la necessità di promuovere una Chiesa che è un servo di tutto il genere umano, dirigere tutto verso il regno. Per questa causa, i catechisti sono chiamati a servire la società non solo con il loro insegnamento a favore della giustizia e della pace, ma anche da un coinvolgimento attivo nella liberazione sforzi che potrebbero comportare un'attiva partecipazione all'attività politica. Nella vita concreta, essi sono chiamati ad essere



---

<sup>185</sup> Cf ALBERICH, "*Vieni annunciare e comunicare Gesù oggi. Indicazioni metodologiche*", 133-134.

Visibili i segni della presenza di Dio in mezzo al suo popolo e di essere testimoni della gioia pasquale e di speranza.

In aggiunta, nel rispetto all'esigenza apostolica, questo capitolo ha indicato alcuni aspetti che devono essere considerati nel processo di formazione dei membri dell'Unione, in particolare quelle che riguardano la prassi di inculturazione e il dialogo ecumenico e inter- il dialogo religioso. Esso ha inoltre messo in evidenza la necessità di formazione dei catechisti nell'ambiente ecclesiale e la necessità di formare le diverse categorie dei catechisti per le diverse categorie di persone che richiedono la catechesi. Infine ha indicato alcuni elementi per il rinnovo in merito all'identità dell'Unione come un istituto secolare, in particolare per quanto riguarda la sua spiritualità apostolica e istituzioni.

## **Conclusione generale**

Questo studio ha analizzato l'evoluzione storica, identità, di apostolato e di programma di formazione dei catechisti dell'Unione (nella seconda parte) evidenziando questi temi, da un lato, in riferimento alla natura dell'Unione come un istituto secolare ed ha quindi esaminato l'evoluzione storica, identità, di apostolato e di programma di formazione degli Istituti Secolari (nella prima parte). D'altro canto, evidenziandoli in riferimento alla missione catechetica dell'Unione nella Chiesa e quindi sviluppato una breve panoramica storica dell'azione catechetica nella Chiesa e ha esaminato la natura della catechesi, dell'identità, di apostolato e di formazione dei catechisti nella chiesa (nella terza parte). Tutta questa analisi è stata fatta in funzione di una proposta di rinnovo (nella quarta parte) in particolare in vista del miglioramento della missione apostolica di unione che implica anche il rinnovo del programma di formazione e di conseguenza il rinnovo della sua identità.

Dopo la storica e analisi sistematiche, che è stato sviluppato sulla base dei documenti e delle risorse dell'Unione, la orientamenti emergenti della Chiesa e i contributi di studiosi contemporanei sul dato temi sopra menzionati, abbiamo identificato, nell'ultima parte dello studio, alcuni aspetti nella prassi effettiva dell'Unione che la chiamata per un grande rinnovamento e offerto una proposta che potrebbe servire allo scopo. Questa proposta di rinnovo si concentra sulla dimensione apostolica della Unione e in sintesi, come indicato di seguito, possono essere visualizzati in tre aspetti principali: in riferimento all'obiettivo orientamento dell'apostolato, il campo di apostolato e il modo di realizzare l'apostolato. In corrispondenza di queste richieste di apostolato una particolare attenzione è dedicata anche al rinnovamento di alcuni aspetti in

Il programma di formazione dell'Unione europea e anche il rinnovo di alcuni aspetti che toccano l'identità dell'Unione come un istituto secolare in particolare la sua spiritualità apostolica e istituzioni.

### **1. Obiettivo orientamento dell'apostolato dell'Unione**

Nella nostra analisi sulla natura della catechesi nel capitolo sesto, abbiamo dimostrato che la catechesi è orientata verso una reale apertura della persona nel mistero pasquale di Cristo - verso una vera e propria incorporazione nel mistero della Chiesa. L'obiettivo da raggiungere è la trasformazione della persona in Cristo e la formazione di veri discepoli o testimoni che hanno attivamente ed efficacemente partecipare alla missione della Chiesa nel mondo. Sulla base di questa affermazione, abbiamo indicato nella nostra proposta che l'apostolato catechetico dell'Unione ha bisogno di guardare in avanti verso la realizzazione di questo obiettivo. Questo è il motivo per cui nella proposta che abbiamo sottolineato il ruolo dei catechisti nell'assistere i giovani verso l'interiorizzazione di atteggiamenti di fede in quanto questo costituisce la base incrollabile per la loro costanza e perseveranza perché implica una trasformazione interiore che non può essere molto influenzato dalle condizioni esterne. Questo è anche il motivo per cui ci siamo concentrati sull'apostolato dei catechisti di accompagnare i giovani verso il discernimento vocazionale e la realizzazione fino al momento in cui si può stare in piedi da loro e diventare cristiani impegnati pronto ad offrire se stessi per la trasformazione del mondo.

Nel capitolo 5, l'analisi storica dell'azione catechistica nella Chiesa, particolarmente nel trattare con i movimenti di catechesi, abbiamo dimostrato che oggi la Chiesa ha compiuto il passaggio da una fase del *metodo* e *contenuto* alla fase antropologica, o più, secondo alcuni studiosi, alla *pastorale* (o *spirituali* o *politiche*) fase, che costituisce una sintesi di tutte le fasi precedenti in cui l'attenzione è espanso all'uomo nella società e la totale libertà della persona e in cui la dimensione della comunità è dato

Particolare attenzione.<sup>1</sup> sulla base di questo abbiamo anche fatto una proposta che i catechisti' Unione implementa in modo più pieno di questo obiettivo nella sua prassi catechetica. L'uomo nella sua concreta

---

<sup>1</sup> Cf GIANETTO, "Movimento catechistico", 448-449; cf HOFINGER, *guardando avanti e indietro*, 350-357; cf ERDOZAIN, *L'evoluzione della catechesi negli ultimi anni*, 645-653.

Situazione di vita deve essere al centro della pratica catechetica e da ciò deriva la necessità di mettere a fuoco la pertinenza del messaggio catechistico, la necessità di una efficace modalità di comunicazione, l'importanza di un'attenta pianificazione catechistico, una attenta scelta di modelli di catechesi, una valutazione costante della prassi catechetica, ecc, perché ha per dare un significato all'uomo, ossia l'obiettivo finale è quello di trasformare l'uomo concreto alla situazione di vita e di aiutarlo a vivere la vita in pienezza. Abbiamo insistito sull'unità tra la storia della salvezza e nella storia dell'uomo e ci hanno mostrato che un'azione catechetica deve orientarsi verso la trasformazione della vita-contesto dell'uomo.

## **2. Campo apostolico dei catechisti dell'Unione**

Nell'ultimo capitolo, è stato affermato che i membri dell'Unione nella loro missione apostolica sono chiamati a essere aperta a tutte le persone senza limite e senza esclusione di nessuno. Abbiamo cercato di affermare questo dal doppio punto di vista: sulla base della dimensione universale della catechesi che costituisce la grande missione apostolica dei membri e sulla base della natura dell'Unione come un Istituto Secolare. Come membri di un istituto secolare, i catechisti dell'Unione sono chiamati a trasmettere l'amore e il messaggio di Cristo a tutti i popoli. "Loro il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della società e dell'economia, ma anche il mondo della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale e dei

I mezzi di comunicazione di massa."<sup>2</sup> il loro apostolato è realizzato in tutti i posti, attività, circostanze del

Mondo<sup>3</sup> ed è realizzato da una intensa presenza cristiana tra gli altri nella società.

Come è stato dimostrato nel capitolo sette, oggi la Chiesa ci insegna il luogo per la catechesi a essere il modo, cioè la vita stessa come un movimento e come una varietà di situazioni.<sup>4</sup> i deputati del gruppo dell'Unione per vivere questa verità in maniera peculiare. La peculiare dimensione degli organi dell'Unione come catechisti risiede nel fatto che essi sono i catechisti nella totalità del loro essere in quanto offrono

A se stessi di essere catechisti per mezzo della consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici. In quanto tali i membri non sono catechisti solo per alcune attività che

---

<sup>2</sup> EN, n. 70.

<sup>3</sup>Cf *PF*, n. 6.

<sup>4</sup>Cf *OIFC*, 28-29.

Fanno; piuttosto sono così perché hanno scelto una forma di vita che richiede di loro un atteggiamento interno e uno stile di vita che è essenzialmente catechistical. La loro vita è tutta e sempre catechistical. Questo consente loro di essere catechisti dovunque, in continuo e in ogni situazione di vita.<sup>5</sup>

### **3. Modi fondamentali per realizzare la missione apostolica**

Come abbiamo indicato nella nostra proposta, i catechisti al fine di realizzare la sede apostolica efficacemente gli obiettivi di cui hanno bisogno per assumere il ruolo di un amico o un compagno in particolare per quanto riguarda i giovani. Questa qualità consentirà loro di entrare nel mondo interiore dei giovani, a comprendere in profondità le loro esigenze, sentimenti, difficoltà e aspirazioni e di viaggiare con loro più strettamente. D'altro canto, questa qualità permette ai giovani di aprirsi ai Catechisti con facilità. La conoscenza degli altri è importante per i catechisti perché, come abbiamo mostrato, tutti programma catechetico e itinerario di accompagnamento è fondamentalmente ad essere orientate in modo tale che esso risponde alle esigenze concrete delle persone. Pertanto, come è stato dimostrato nel capitolo sette mediante i modelli biblici, se i catechisti sono destinati a guidare gli individui verso la trasformazione della vita in tutti gli aspetti e poi è importante che esse si offrono completamente come compagni di vita. Attraverso il gesto di amicizia e la testimonianza che essi saranno in grado di indicare per gli altri, soprattutto i giovani, la giusta direzione di vita e consentirà loro di lotta più forti le sfide che potrebbero essere riscontrati.

Abbiamo insistito sul fatto che i catechisti hanno bisogno di prendere delle iniziative per l'istituzione del catecumenato poiché questo è il modo più efficace per realizzare una vera iniziazione al mistero della Chiesa. Abbiamo sottolineato l'importanza del catecumenato che indica che nel modello catecumenale vi è la serietà nel fare la scelta cristiana e che i singoli assume maggiori responsabilità e impegno; che vi è lo stress sul processo di interiorizzazione della fede, ossia valore centrale è dato agli atteggiamenti di fede, per il processo di conversione e di crescita nella fede; vi è una esperienza globale di fede che integra il

---

<sup>5</sup> Cf CONTI, *"IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane"*, 38 e 65.

La conoscenza del mistero di Cristo, la celebrazione della fede, l'esperienza comunitaria e l'esercizio di impegno cristiano nel mondo; in modo particolare vi è lo stress sull'aspetto della comunità come il catecumenato coinvolge tutte le comunità nella sua realizzazione. Pertanto, attraverso l'azione catecumenale, i catechisti sarà in grado di realizzare una catechesi esperienziale centrata nella fede e nella totalità dell'esperienza cristiana e possono portare ad una profonda trasformazione negli individui.

Ci hanno anche indicato che i catechisti hanno bisogno di uno spirito missionario di andare verso gli altri. Essi sono chiamati ad intensificare la dimensione sociale del loro apostolato prendendo diverse iniziative anche a livello individuale. Intensificando l'apostolato sociale prima di tutto significa intensificare la presenza cristiana tra gli altri nella società, che è quella di essere una presenza di trasformazione si manifesta in modi diversi. I catechisti devono avere sempre lo spirito di apertura di incontrare gli altri nel servizio. Essi hanno bisogno di prendere l'iniziativa nel raggiungimento di altri e non semplicemente aspettare che gli altri a venire. Essi hanno bisogno di assumere il mandato missionario della Chiesa, di essere portatori di un nuovo modo di attuare la Buona Novella in cui esso non ha ancora raggiunto - potrebbe essere la sfera politica della società o la sfera economica e così via.

In aggiunta, per l'efficace realizzazione degli obiettivi apostolica, abbiamo indicato una implicazione per i catechisti e per il loro processo di formazione. I membri dell'Unione come catechisti laici e come laici e persone consacrate devono essere individui che hanno acquisito una sintesi vitale tra la fede e la vita concreta, tra soprannaturale e realtà naturali, tra eventi spirituali e gli eventi secolari, tra storia della salvezza e nella storia dell'uomo. In breve, hanno bisogno di essere persone capaci di incarnare il messaggio cristiano nella totalità del loro essere, nella vita quotidiana delle persone e nella totalità del contesto mondiale. È pertanto a questo aspetto che il processo di formazione deve dare maggiore attenzione perché la fecondità della missione apostolica dei Catechisti nel mondo dipende notevolmente dalla qualità di questo.

Alla fine vogliamo indicare i limiti di questo studio. Questo studio non entra molto nell'organizzazione interna dell'Unione o la vita fraterna dei membri. Come il sotto-titolo indica l'accento è posto sull'apostolato. Anche per quanto riguarda l'apostolato non esaurisce tutte la missione apostolica dell'Unione, ad esempio, non ne abbiamo parlato con l'aspetto familiare



## Conclusione generale

La catechesi. Ci siamo concentrati soprattutto sull'apostolato verso i giovani, poiché questo costituisce la grande missione apostolica dell'Unione. E per quanto riguarda i soci, in alcuni aspetti che abbiamo focalizzato sui i Catechisti Consacrati come essi sono membri in senso stretto. Speriamo che questo studio ha offerto alcuni chiarimenti in vista della trasformazione o del miglioramento delle attuali prassi apostolica dell'Unione. Si spera che esso ha offerto anche le motivazioni di andare avanti e di trovare nuove vie per una più proficua realizzazione delle Missione Apostolica.

# Bibliografia

## 1. Documenti Ecclesiali

### 1.1. Papali e documenti conciliari

Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*. Esortazione Apostolica post-sinodale sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, 22 febbraio 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 99 (2007) 105-180. La versione in lingua inglese usata: Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007.

\_\_\_\_\_, *Spe Salvi*. Lettera Enciclica sulla speranza cristiana, 30 novembre 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 99 (2007) 985-1027. La versione in lingua inglese usata: Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007.

\_\_\_\_\_, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007*, 8 dicembre 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 100 (2008) 38-45.

\_\_\_\_\_, *la Caritas in Veritate*. Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, 29 giugno 2009, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Giovanni XXIII, *Mater et Magistra*. Lettera Enciclica sul cristianesimo e il progresso sociale, 15 maggio 1961, in *Acta Apostolicae Sedis* 53 (1961) 401-464. La versione in lingua inglese utilizzata nel testo: D. J. O'Brien - T. A. SHANNON (Eds.), *il pensiero sociale cattolico. Il Patrimonio documentario*, New York, Orbis Books, 1992, 84-128.

\_\_\_\_\_, *la Pacem in Terris*. Lettera Enciclica sulla pace sulla terra, 11 aprile 1963, in *Acta Apostolicae Sedis* 55 (1963) 257-304. La versione in lingua inglese usata: Boston, Pauline, 1963.

- Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*. Esortazione apostolica sulla catechesi nel nostro tempo, 16 ottobre 1979, in *Acta Apostolicae Sedis* 71 (1979) 1277-1340. La versione in lingua inglese usati: Middlegreen, San Paolo Pubblicazioni, 1979.
- \_\_\_\_\_, "*Per cambiare il mondo dal di dentro*". Discorso al 2° Congresso Internazionale degli Istituti Secolari, 28 agosto 1980 in CM (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 50-55.
- \_\_\_\_\_, *Familiaris Consortio*. Esortazione apostolica sulla Famiglia Cristiana nel mondo moderno, 22 novembre 1981, in *Acta Apostolicae Sedis* 74 (1982) 81-191. La versione in lingua inglese usati: A. FLANNERY (Ed.), *più Post Documenti conciliari*, vol. II, New York, Costello Publishing Company,<sup>2</sup>1998, 815-898.
- \_\_\_\_\_, "*Istituti Secolari, fedele espressione del consiglio della ecclesiologia conciliare*". Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del CRIS, 6 maggio 1983, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 56-59.
- \_\_\_\_\_, "*Diffondere l'opera di redenzione percorrendo la via evangelica della croce*". Al 4° Congresso degli Istituti Secolari, 26 agosto 1988, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 65-68.
- \_\_\_\_\_, *Christifideles Laici*. Esortazione Apostolica post-sinodale sull' membri laici dei fedeli di Cristo Persone, 30 dicembre 1988, in *Acta Apostolicae Sedis* 81/I (1989) 393-521. La versione in lingua inglese usati: Boston, Pauline, 1988.
- \_\_\_\_\_, *Redemptoris Missio*. Lettera Enciclica sulla missione del Redentore, 7 dicembre 1990, in *Acta Apostolicae Sedis* 83 (1991) 249-340. La versione in lingua inglese usati: Boston, Pauline, 1990.
- \_\_\_\_\_, *Ecclesia in Africa*. Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Chiesa in Africa, 14 settembre 1995, in *Acta Apostolicae Sedis* 88 (1996) 5-82. La versione in lingua inglese usati: Nairobi, Paoline, 1995.
- \_\_\_\_\_, *Vita Consecrata*. Esortazione Apostolica sulla vita consacrata, 25 marzo 1996, in *Acta Apostolicae Sedis* 88 (1996) 377-486. La versione in lingua inglese usati: Nairobi, Paolini Pubblicazioni Africa, 1996.
- \_\_\_\_\_, "*testimonianza a Cristo nella vita secolare*". In occasione del Simposio Internazionale per contrassegnare il 50<sup>anniversario</sup> della *Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia*, 2 febbraio 1997, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 72-76.

- \_\_\_\_\_, *Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti*. Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 8 dicembre 1997, in *Acta Apostolicae Sedis* 90 (1998) 147-156.
- LEON XIII, la *Rerum Novarum*. Lettera Enciclica sulla condizione di lavoro, 15 maggio 1891, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1890-1891) 641-670. La versione in lingua inglese utilizzati nel testo:  
D. J. O'Brien - T. A. SHANNON (Eds.), *il pensiero sociale cattolico. Il Patrimonio documentario*, New York, Orbis Books, 1992, 14-39.
- \_\_\_\_\_, *Conditae a Christo*. Costituzione apostolica, 8 dicembre 1900, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1900-1901) 341-347.
- Paolo VI, *Populorum Progressio*. Lettera enciclica sullo sviluppo dei popoli, 26 marzo 1967, in *Acta Apostolicae Sedis* 59 (1967) 257-299. La versione in lingua inglese utilizzati nel testo: D. J. O'Brien - T. A. SHANNON (Eds.), *il pensiero sociale cattolico. Il Patrimonio documentario*, New York, Orbis Books, 1992, 240-262.
- \_\_\_\_\_, *Regimini Ecclesiae Universae*. Costituzione Apostolica, 15 agosto 1967, in *Acta Apostolicae Sedis* 59 (1967) 885-928.
- \_\_\_\_\_, *"efficacia apostolica dipende della santificazione personale"*. Al primo Congresso Internazionale degli Istituti Secolari, 26 settembre 1970, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 77-82,.
- \_\_\_\_\_, *"una presenza e un azione che trasformeranno il mondo dal di dentro"*. Per il 25° anniversario della Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia, 2 febbraio 1972, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 83-90.
- \_\_\_\_\_, *"Una nuova ed originale forma di consacrazione"*. La prima assemblea dei capi degli istituti secolari, 20 settembre 1972, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 91-96.
- \_\_\_\_\_, *Evangelii Nuntiandi*. Esortazione apostolica sull' evangelizzazione nel mondo moderno, 8 dicembre 1975, in *Acta Apostolicae Sedis* 68 (1976) 5-76. La versione in lingua inglese usati:  
Boston, Pauline, 1975.
- \_\_\_\_\_, *"una presenza viva a servizio del mondo e della Chiesa"*, 25 agosto 1976, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 97-99.

- Pio XII, *Provida Mater Ecclesia*. Costituzione apostolica riguardante gli Istituti Secolari, 2 febbraio 1947, in *Acta Apostolicae Sedis* 39 (1947) 114-124. La versione in lingua inglese utilizzati nel testo: CM(ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998,21-32.
- \_\_\_\_\_, *Primo Feliciter*. Motu Proprio, 12 marzo 1948, in *Acta Apostolicae Sedis* 40 (1948) 283-286. La versione in lingua inglese utilizzati nel testo: CM (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 33-36.
- Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*. Costituzione sulla Sacra Liturgia, 4 dicembre 1963, in *Acta Apostolicae Sedis* 56 (1964) 97-138. La versione in inglese dei documenti conciliari utilizzati nel testo: A. FLANNERY (Ed.), *Il conciliare e postconciliare Documenti*, vol. Ho, New York, Costello Publishing Company, <sup>4</sup>1996.
- \_\_\_\_\_, *Lumen Gentium*. Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965) 5-71.
- \_\_\_\_\_, " *Unitatis redintegratio*". Decreto sull'Ecumenismo, 21 novembre 1964, in *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965) 90-112.
- \_\_\_\_\_, *Christus Dominus*. Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 673-696.
- \_\_\_\_\_, *Perfectae Caritatis*. Decreto sulla up-to-date rinnovamento della vita religiosa, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 702-712.
- \_\_\_\_\_, *Nostra Aetate*. Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, 28 ottobre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 740-744.
- \_\_\_\_\_, *Dei Verbum*. Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione, 18 novembre 1965, *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 817-835.
- \_\_\_\_\_, *Apostolicam Actuositatem*. Decreto sull'apostolato dei laici, 18 novembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 837-864.
- \_\_\_\_\_, *Ad Gentes*. Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, 7 dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 947-990.
- \_\_\_\_\_, *Presbyterorum Ordinis*. Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, 7 dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 991-1024.

\_\_\_\_\_, la *Gaudium et Spes*. Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno, 7 dicembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 58 (1966) 1025-1120.

### 1.2. Altri documenti ecclesiali

*Annuario Pontificio per l'anno 2009*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009.

ANTONIUTTI I. (Carta.), "Al I Congresso Internazionale degli Istituti secolari", 20 Settembre 1970, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 167-180.

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, New York Doubleday, 1997 [testo latino: Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1997].

*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Nairobi, Paoline, 2006.

CELAM a Puebla. *Evangelizzazione al presente e nel futuro dell'America Latina, conclusioni, Terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-americano*, Londra, Slough, 1980. [edizione italiana: *Puebla. L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina*, Bologna, Edizioni Missionaria Italiana, 1979].

Cm (Ed.), *gli Istituti Secolari. International colloquium*, Roma, Città Nuova, <sup>8</sup>1998.

*Codex Iuris Canonici*. Il 25 gennaio 1983, in *Acta Apostolicae Sedis* 75/II (1983), 1-301. La versione in lingua inglese usata: *Codice di Diritto Canonico*, Washington DC, Canon Law Society of America, 1998.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - EPISCOPATO ITALIANO, *la formazione all'impegno sociale e politico*. Nota pastorale, 1 maggio 1989, Bologna, Dehoniane, 1989.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *la formazione dei Catechisti nella comunità cristiana*. Orientamenti pastorali, International colloquium CEI, 25 marzo 1982, Leumann (A), Elledici, 1982.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della Catechesis*, Roma, Fondazione di Religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, 1988.

\_\_\_\_\_, *testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*. Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, 29 aprile 2005, Milano, Paoline, 2005.

\_\_\_\_\_, *"rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, Milano, Paoline, 2007.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Ufficio catechistico nazionale,  
*Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, Leumann (A), Elledici, 1991.

Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale su alcuni Domande riguardanti la partecipazione dei cattolici nella vita politica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2003.

Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, *Guida per i catechisti*. Documento di orientamento professionale, formative e di orientamento promozionale di catechisti nei territori dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, 3 dicembre 1993, Nairobi, Paoline, 2000.

Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli - Pontificia  
Consiglio PER IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO, *Dialogo e annuncio: riflessioni e orientamenti*, 19 maggio 1991, in *Acta Apostolicae Sedis* 84 (1992) 414-445.

Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, *"Sposato Le persone e gli Istituti secolari"*, 10 maggio 1976, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 101-112.

\_\_\_\_\_, *"formazione negli Istituti Secolari"*, 6 aprile 1980, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 113-126.

\_\_\_\_\_, *"Istituti Secolari e consigli evangelici"*. Riflessioni sulla base di insegnamento del Magistero della Chiesa, 15 maggio 1981, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 127-130.

\_\_\_\_\_, *"Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione"*. Documento per l'Assemblea Plenaria tenutasi nel maggio 1983, 6 gennaio 1984, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 134-156.

- \_\_\_\_\_, "*ai Direttori Generali degli Istituti secolari*". Avviso sul codice, 18 Gennaio 1984, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 159- 164.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007.
- HAMER J. J. (Carta.), "*al 3° Congresso della Conferenza Mondiale degli Istituti secolari*", 27 agosto 1984, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 203-207.
- Messaggio del Sinodo sulla catechesis. La catechesis nel nostro tempo. Quarta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*, Leumann (A), Elledici, 1977.
- PIRONIO E. (Carta.), "*Discorso di apertura dell'assemblea di Direttori generali*", 23 agosto 1976, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 181- 192.
- \_\_\_\_\_, "*Messaggio indirizzato al Secondo Congresso Latino-americano di Istituti secolari*", 12 luglio 1979, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova,<sup>3</sup>1998, 193-198.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004.
- La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, *Ecclesia Catholica*. Decreto, 11 agosto 1889, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1889-1890) 634-636.
- Sacra Congregazione per il Culto Divino, *Mos Virgines Consecrandi*. Introduzione al rito di consacrazione a una vita di verginità, 31 maggio 1970, in *Notitiae* (1970) 314-315. La versione in lingua inglese utilizzati nel testo: A. FLANNERY (Ed.), *più Post Documenti conciliari*, vol. II, New York, Costello Publishing Company,<sup>2</sup>1998, 193-194.
- \_\_\_\_\_, *Decretum de "ordine Initiationis Christianae Adultorum"*, 6 gennaio 1972, in *Acta Apostolicae Sedis* 64 (1972) 252. Per la versione in lingua inglese vedere: USCC, *rito di iniziazione cristiana degli adulti*. Studio edition, Washington DC, Ufficio di Pubblicazione e promozione dei servizi, 1988. Per la versione italiana vedere: CEI, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1978.



- Sacra Congregazione per il Clero, *Direttorio Generale per la catechesi*, 11 Aprile 1971, in *Acta Apostolicae Sedis* 64 (1972) 97-176. La versione in lingua inglese usata in  
Testo: A. FLANNERY (Ed.), *più Post Documenti conciliari*, vol. II, New York, Costello Publishing Company, <sup>2</sup>1998, 529-605.
- Sacra Congregazione per i religiosi e le religiose, *Cum Sanctissimus*. Un insegnamento riguardante gli istituti secolari, 19 marzo 1948, in *Acta Apostolicae Sedis* 40 (1948) 293-297. La versione in lingua inglese utilizzata nel testo: CM (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 37-41.
- Sacra Congregazione PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI  
*"Riflessioni sugli Istituti Secolari"*, 22 aprile 1976, in cm (Ed.), *gli Istituti Secolari. International colloquium*, Roma, P.U.G., <sup>4</sup>1981, 177-240.
- Segretariato per i non cristiani, *l'atteggiamento della Chiesa riguardo ai seguaci di altre religioni*, 4 settembre 1984, in *Acta Apostolicae Sedis* 76 (1984) 816-828.
- Segretariato per i non credenti, *Humanae Personae dignitatem*. Nella finestra di dialogo con i non credenti, 28 agosto 1968, in *Acta Apostolicae Sedis* 60 (1968) 692-704.
- SODANO A. (Carta.), *"Costruttori di cultura cristiana nella missione della nuova evangelizzazione"*. In occasione del 5° Congresso Mondiale degli Istituti Secolari, 24 luglio 1992, in cm (Ed.), *gli Istituti secolari. Documenti*, Roma, Città Nuova, <sup>3</sup>1998, 69-71.
- UFFICIO catechistico nazionale (Ed.), *l'iniziazione cristiana*. Documenti e orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana. 1. Catecumenato degli adulti, 2. Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi, 3. Itinerari per il risveglio della fede cristiana, Leumann (A), Elledici, 2004.
- \_\_\_\_\_, *formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, International colloquium CEI, 4 giugno 2006, Leumann (A), Elledici, 2006.
- Stati Uniti Conferenza Cattolica, *"a Insegnare come fece Gesù. Un messaggio pastorale su Educazione Cattolica, 1972"*, nei documenti di catechesi. Una risorsa Parrocchiale, Chicago, Liturgia formazione Pubblicazioni, 1996, 79-116.

## 2. Fonti su "Catechisti' Unione"

- BILEWSKI M., *Profilo biografico di p. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 87 (2004) 1, 7-8.
- BORDONE B., *Fr. Gustavo, discepolo di p. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 29.
- BRUNET GUTIÉRREZ J. - F. BLAIS - A. HOURY, *"zelo"*, in fratelli della Scuole Cristiane (Ed.), *temi lasalliani*, vol. III, Roma, Tipografia S.G.S., 1997.
- CATTANEO L., *a causa cuochi al servizio di Dio: Fra Leopoldo e Suor Faustina*, Torino, Unione Catechisti, 2007.
- CCAM (Ed.), *la formazione professionale, speranza per il lavoro* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 26-27.
- CESONE G., *Relazione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, In "L'Amore a Gesù Crocifisso" 12 (1928) 2, 3-6.
- \_\_\_\_\_, *I miei colloqui con Frate Leopoldo*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 45 (1961) 5/6, 110-114.
- \_\_\_\_\_, *"La paternità spirituale di Fratel Teodoreto"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 2, Torino, 2001.
- CONTI D., *il Fratello Assessore Generale dell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 73 (1990) 1, 10-13.
- \_\_\_\_\_, *Il messaggio spirituale di Frate Leopoldo*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 76 (1993) 4, 12-16.
- \_\_\_\_\_, *La morte del dr. Carlo tessitore*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 78 (1995) 4, 2-7.
- \_\_\_\_\_, *Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*, nel Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane" (1995) 241, 3-23.
- \_\_\_\_\_, *"Primo commento all'art. 2 delle Costituzioni"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Sussidi*, n. 4, Torino, 1999.

## Bibliografia

- \_\_\_\_\_, *"I membri dell'Unione operano affinché la Croce di Cristo si manifesti venire trono di gloria (commento all'art. 3 delle Costituzioni)"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Sussidi*, n. 6, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"La Vergine Immacolata nelle nuove Costituzioni dell'Unione - 1999"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Sussidi*, n. 7, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"Causa di beatificazione di p. Teodoro - 1985"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 6, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"Idee per la formazione degli educatori della Casa di Carità Arti e Mestieri. Centro La Salle - 14 luglio 1998"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Formazione*, n. 3, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"La perseveranza nella fedeltà a Cristo e all'uomo in Cristo"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Pubblicazioni e contributi*, n. 1, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"Cristo crocifisso è la manifestazione della misericordia del Padre"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Pubblicazioni e contributi*, n. 2, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"80° anniversario del primo "detto" di Fra Leopoldo sulla Casa di Carità Arti e Mestieri, 1919-1999"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Contributi*, n. 3, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"Aspetti del messaggio di Fr. Teodoro"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 11, Torino, 2002 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 29 (1955) 1].
- \_\_\_\_\_, *"La perseveranza nella vita cristiana e la divozione a Gesù Crocifisso (commento all'art. 1 delle Costituzioni)"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Sussidi*, n. 8, Torino, 2002.
- \_\_\_\_\_, *"IV Congresso Mondiale Ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Barcellona 9-13 settembre 1964"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 12, Torino, 2003.
- \_\_\_\_\_, *"40° anniversario della morte del Venerabile Fratello Teodoro: antesignano della "Famiglia Lasalliana" e della "Missione condivisa"*", in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 13, Torino, 2003.
- \_\_\_\_\_, *"L'Adorazione a Gesù Crocifisso nella contemplazione della Sindone"*, V. MOCCIA (Ed.), *Contributi*, n. 7, Torino, 2008.

- \_\_\_\_\_, intervista, Torino, Centro La Salle, 7<sup>dicembre</sup> 2009 [registrate in cassette].
- D'AURORA E., *La santità è un'utopia?* Parma, città armoniosa, 1983.
- DI MARIA L., *Fratel Teodoreto (prof. Giovanni Garberoglio)*, Torino, Casa Editrice A. & C., 1956.
- FERRERO G., *sotto il campanile di San Tommaso apostolo in Torino*, Torino, F.lli Scaravaglio & C., 2000.
- FURFARO G., *La Crociata della Sofferenza*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 58 (1975) 1, 9.
- \_\_\_\_\_, *Messa del povero*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 59 (1976) 4, 22-26.
- \_\_\_\_\_, *"Fratel Teodoreto e l'adorazione al Crocifisso"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 4, Torino, 2001 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 46 (1979) 2].
- \_\_\_\_\_, *"Fratel Teodoreto: oratore e scrittore - 1984"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 9, Torino, 2002.
- GARBEROGLIO T., *andamento interno dell'Unione del SS Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 1 (1917) 1, 5-6; 1 (1917) 2, 11-13.
- \_\_\_\_\_, *Gesù Crocifisso e l'Eucaristia*, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 2 (1918) 1, 18-19.
- \_\_\_\_\_, *Tra le varie sezioni dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 3 (1919) 3, 22-24; 4 (1920) 1, 5-7.
- \_\_\_\_\_(Ed.), *Decreto erezione dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 17 (1933) 5, 2.
- \_\_\_\_\_, *Esulti il nostro cuore* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 17 (1933) 5, 3-5.
- \_\_\_\_\_, *Catechisti Congregati*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 18 (1934) 5, 11.
- \_\_\_\_\_(Ed.), *la relazione annuale dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 10 (1926) 1, 4-8.
- \_\_\_\_\_(Ed.), *l'approvazione delle Regole e Costituzioni*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 33 (1949) 1/2, 2.
- \_\_\_\_\_, *Istituto Secolare*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 32 (1948) 5, 2-4.
- \_\_\_\_\_, *Nella intimità del Crocifisso*, Torino, Silvestrelli & Cappelletto, <sup>3</sup>1984.

## Bibliografia

- \_\_\_\_\_, "*Vieni nacque l'Unione*", in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 1, Torino, 2001 [originariamente pubblicato con il titolo: *Unione del SS. Crocifisso*, in "Rivista lasalliana dei Fratelli delle Scuole Cristiane della Provincia di Torino" 1 (1934) 1].
- \_\_\_\_\_, "*Importanza degli esercizi spirituali*", in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, N. 7, Torino, 2002.
- \_\_\_\_\_, "*senso della sofferenza, vivere con Gesù*", in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 8, Torino, 2002.
- GUIDI R., *Onu incontro stimolante tra ONU e lasalliano onu francescano*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 23.
- IZGHILEWA G., *Report storico dei catechisti' Unione in Eritrea*. Presentazione all'Undicesima Assemblea Generale dell'Unione, Torino, Centro La Salle, 29<sup>dicembre</sup> 2009.
- JOSEP G., *Hermano Josep Canut ho Saurat*, Madrid, Ediciones San Pio X, 1997.
- LAPIERRE C., *Giovanni Battista de La Salle. "Cammina alla mia presenza"*, Roma, Città Nuova, 2006.
- MAYMÍ H., "*la fede - lo spirito di fede*", dei Fratelli delle Scuole Cristiane (Ed.), *temi lasalliani*, vol. II, Roma, Tipografia S.G.S., 1995.
- MEOLI R., *Fratel Teodoreto "fondatore" (1871-1954)*, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 2, 9-13.
- MOCCIA V. (Ed.), *le nuove Costituzioni dell'Unione Catechisti nel cinquantesimo dell'Istituto secolare*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 81 (1998) 3/4, 10-12.
- \_\_\_\_\_(Ed.), *Iniziativa 2001-2002 dell'Unione Catechisti: corso per la formazione di base dei catechisti parrocchiali*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 2, 39.
- \_\_\_\_\_(Ed.), *Habteslassié Abrha*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 86 (2003) 2, 33-34.
- \_\_\_\_\_, *La Chiesa dialoga con la città. Le nuove dimensioni della disoccupazione e dell'occupazione: opportunità e rischi*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 83 (2000) 3, 19-23.
- \_\_\_\_\_, *Messa del povero*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 2, 35-36.
- \_\_\_\_\_, *Il Ven. Fr. Teodoreto, richiesta di cofinanziamento di educatore per il nostro tempo*, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 87 (2004) 1, 17-23.

- \_\_\_\_\_, *un modello di educatore per il terzo millennio: Il Ven. Teodoreto F. S. C.* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 87 (2004) 2, 9-17.
- \_\_\_\_\_, *Le opere del Ven. Fr. Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 24-34.
- \_\_\_\_\_, *Nel ricordo di p. Gustavo, assessore generale dell'Unione*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 28.
- \_\_\_\_\_(Ed.), *"L'Adorazione a Gesù Crocifisso di Frà Leopoldo Maria Musso O.F.M.: attualità e teologia di una devozione centenaria.* Estratto dalla Rivista Lasalliana 03/2007, Torino, Unione Catechisti, 2007.
- \_\_\_\_\_, *Rag. Giovanni Cesone e il dottor Carlo tessitore*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 92 (2009) 1, 17.
- MOTTIGLIENGO R., *La nostra missione quotidiana* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 91 (2008) 1, 13-14.
- OJEDA L., *HNO3. Felipe Maestro Garcia (HNO3. Genasio Maríun)*, [n.p.], 1992.
- PATARINO M., *Fratel Teodoreto. Maestro di vita*, Leumann (A), Elledici, 2005.
- PETTI D., *Fondamenti teologici della spiritualità di Fratel Teodoreto*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 1, 13-22.
- PIERBATTISTI L., *Crociata della sofferenza*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 1, 37-38; 84 (2001) 2, 37; 85 (2002) 1, 40.
- \_\_\_\_\_, *Commemorazione del 50° anniversario della morte del Ven. Fr. Teodoreto. Saluto del Presidente dell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88(2005)1,7-12.
- \_\_\_\_\_, *Padre Arturo Maria Piombino (2.6.1906 - 23.2.1990)*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 1, 26-28.
- \_\_\_\_\_, *L'amore a Gesù Crocifisso nelle famiglie e nell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 15-22.
- \_\_\_\_\_, *Maria adoratrice del Crocifisso*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 90 (2007) 1, 5-7.
- \_\_\_\_\_, *Maria Immacolata esemplare del Catechista. Riflessioni del Presidente nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria*, Torino, 2007.
- \_\_\_\_\_, *Riflessioni della presidenza sulla pastorale vocazionale. Lettera circolare n. 1*, Torino, 2008.

## Bibliografia

- \_\_\_\_\_, *Pastorale vocazionale: riflessioni della presidenza*. Lettera circolare n. 8, Torino, 2009.
- \_\_\_\_\_, *Sintesi sulla pastorale vocazionale e suggerimenti per la formazione*. Lettera circolare n. 10, Torino, 2009.
- \_\_\_\_\_, intervista, Torino, Centro La Salle, 6° dicembre 2009 [scritte].
- \_\_\_\_\_, *11ª Assemblea Generale Ordinaria (sessennio 2004-2009)*. Relazione, Torino, Unione Catechisti, 2009.
- PIZZIO S. (Ed.), *Carlo tessitore. Catechista consacrato*, Torino, Unione Catechisti, 2001.
- \_\_\_\_\_, (Ed.), *Giovanni Cesone. 26 luglio 1898 - 28 novembre 1964*, Torino, Unione Catechisti, 2001.
- PONZIO G. - G. MONTEVERDE - C. ROSSO, *la formazione professionale d'ispirazione cattolica e i problemi del lavoro e della disoccupazione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 79 (1996) 2, 22-27.
- PRESCIUTTINI M., *Fratel Teodoreto educatore*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 2, 14-21.
- RICCARDI A., *Maestro di vita oltre la scuola*, Parma, città armoniosa, 1983.
- RISSE P., *Una storia di un dovuto: Gesù Crocifisso e Fra Leopoldo*, Torino, Unione Catechisti, 2007.
- ROGGERO P. (Ed.), *Unione Catechisti del Crocifisso e di Maria Immacolata: Materiale per la formazione* [CD-ROM, Versione 2.1], Torino, 2007.
- \_\_\_\_\_, *bollettino su internet*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 91 (2008) 3, 14.
- ROLLINO L., *Assemblee dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 81 (1998) 1/2, 5-8.
- \_\_\_\_\_, *"Carisma"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *Sussidi*, n. 5, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *Notizie dall'Unione: viaggio in America Latina*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 1, 25-32.
- \_\_\_\_\_, *43° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 84 (2001) 1, 33-35.
- \_\_\_\_\_, (Ed.), *"Fratel Teodoreto: conferenza ai suoi confratelli - 1940"*, in unione catechisti, *International colloquium*, n. 10, Torino, 2002.

- \_\_\_\_\_, *Gesù il Crocifisso risorto*, "L'Amore a Gesù Crocifisso" 86 (2003) 2, 2-6.
- \_\_\_\_\_, *10<sup>a</sup> Assemblea Generale Ordinaria (sessennio 1998-2003)*. Relazione, Torino, Unione Catechisti, 2003.
- \_\_\_\_\_, *Relazione viaggio Eritrea. L'Unione in Eritrea*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 88 (2005) 2, 29-31.
- \_\_\_\_\_, *Centenario delle origini dell'Unione Catechisti*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 89 (2006) 2, 3-5.
- \_\_\_\_\_, intervista, Torino, Centro La Salle, 5<sup>o</sup> dicembre 2009 [scritte].
- SAVINO E., *"Fr. Teodoro, o della vita comune"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 14, Torino, 2003 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 28 (1954) 4].
- SBORCHIA M., *Fratel Adriano di Maria delle Scuole Cristiane: educatore e missionario*, Roma, Casa Editrice A. & C., 1968.
- TESSITORE C., *Il Fratel Teodoro F.S.C.*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 38 (1954) 3/6, 5-23.
- \_\_\_\_\_, *Il ramo sacerdotale dell'Unione* in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 55 (1972) 2, 9.
- \_\_\_\_\_, *La riparazione religiosa*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 58 (1975) 1, 1-7.
- \_\_\_\_\_, *Il venticinquennio del p. Teodoro*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 62 (1979) 1, 3-7.
- \_\_\_\_\_, *La figura del catechista nell'opera di p. Teodoro*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 62 (1979) 1, 9-10.
- \_\_\_\_\_, (l'ed.), *il tema della misericordia negli scritti di fra Leopoldo*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 64 (1981) 1, 4.
- \_\_\_\_\_, (Ed.), *Padre Arturo Maria Piombino (2.6.1906 - 23.2.1990)*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 73 (1990) 1, 26-27.
- \_\_\_\_\_, *"Conferenza al II Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 3, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"Appunti sulla figura morale di Fr. Teodoro"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 5, Torino, 2001.
- \_\_\_\_\_, *"Intervento al convegno delle associazioni Unione Catechisti - Azione Cattolica nelle case dei Fratelli delle Scuole Cristiane - 1936"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 12, Torino, 2002 [pubblicato per la prima volta in "Rivista Lasalliana" 4 (1936) 2].



Bibliografia

- UNIONE CATECHISTI (Ed.), *"Colloquio-rendiconto"*, in unione catechisti, *Sussidi*, N. 3, Torino, 1999.
- \_\_\_\_\_, *Pensieri sulle Regole e Costituzioni del 1949*. Dagli scritti del Venerabile p. Teodoreto Garberoglio, Torino, 1999.
- \_\_\_\_\_, *Direttorio*, Torino, 2003.
- \_\_\_\_\_, *"Riferimenti storici: origini e sviluppi dell'Unione, vivente il fondatore"*, *International colloquium*, n. 15, Torino, 2003.
- \_\_\_\_\_, *Associazione del Personale della Casa di Carità*, in "Unione informa" (2004) 1, 2.
- \_\_\_\_\_, *Causa di beatificazione del Ven. Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane*. Sintesi delle testimonianze, relazione, commenti dei censori teologi e del promotore generale della fede, Torino, 2004.
- \_\_\_\_\_, *La Casa di Carità di Las Canteras*, in "Unione informa" (2005) 6, 1.
- \_\_\_\_\_, *progetti e opere con il sostegno dei nostri amici*, in "Unione informa" (2005/2006) 7, 3.
- \_\_\_\_\_, *Associazione Unione Catechiste di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata*. Statuto, Torino, 2006.
- \_\_\_\_\_, *Chi siamo ? Breve storia dell'Unione Catechisti (1906-2006)*, Torino, 2006.
- \_\_\_\_\_, *Unione Catechisti del Santissimo Crocifisso e di Maria Immacolata. Costituzioni e Statuti*, Torino, 2006.
- \_\_\_\_\_, *Indicazioni su identità, origine e sviluppo dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, Torino, 2007.
- \_\_\_\_\_, *Vocazioni e pastorale vocazionale*. Riflessioni di Leandro Pierbattisti (2008-2009), Torino, 2009.
- \_\_\_\_\_, *centro di vita spirituale. La Sorgente*, Torino, [n.p.], [n.y.].
- UGHETTO C., *"Appunti di una conferenza ai Fratelli - 1953"*, in unione CATECHISTI (Ed.), *International colloquium*, n. 16, Torino, 2007.
- VASCONI R., *I servi di Cana. L'itinerario spirituale di Frate Leopoldo M. Musso*, Torino, Editore Piero Gribaudi, 1984.
- VERRI G., *L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*, in "L'Amore a Gesù Crocifisso" 56 (1973)1,9-14.

### 3. Studi sugli Istituti Secolari

- AGNES M., "L'Azione Cattolica Italiana", in A. FAVALE (Ed.), *Movimenti ecclesiali contemporanei. Dimensioni storiche teologico-spirituali ed apostoliche*, Roma, LAS, 1982, 25-58.
- ALBERTINI M., *Istituti Secolari: una vocazione nel cuore del mondo*, nel "Rogate ergo" 40 (1977) 2, 8-11.
- ALBERTINI M. - Y. DAMIANI, *Introduzione alla spiritualità degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1981.
- AUBERT R. et al., *Nuova storia della Chiesa. La Chiesa nella società liberale*, vol. 5/I, Torino, Marietti, 1977.
- \_\_\_\_\_, *Nuova Storia della Chiesa. La Chiesa nel mondo moderno*, vol. 5/II, Torino, Marietti, 1977.
- AUGÉ M. - E. SASTRE SANTOS - L. Borriello, *Storia della vita religiosa*, Brescia, Editrice Queriniana, 1988.
- BADALONI M., *vocazione secolare e impegno professionale*, Milano, Edizioni O.R., 1980.
- \_\_\_\_\_, *vocazione secolare e impegno sociale e politico*, Milano, Edizioni O.R., 1981.
- BALTHASAR H. U. von, *Sponsa Verbi*, Brescia, Morcelliana, 1969.
- \_\_\_\_\_, *La vita secondo i consigli di oggi*, nella "Vita consacrata" 7 (1971) 3, 185-196.
- \_\_\_\_\_, *L'obbedienza negli Istituti Secolari*, nella "Vita consacrata" 7 (1971) 11, 737-744.
- \_\_\_\_\_, *gli stati di vita del cristiano*, Milano, Jaca Book, <sup>2</sup>1984.
- \_\_\_\_\_, *i laici e la vita dei consigli evangelici. La missione della Chiesa nel mondo*, San Francisco, Ignatius Press, 2003.
- BALTHASAR H. U. von - L. GIUSSANI, *L'impegno del cristiano nel mondo*, Milano, Jaca Book, <sup>2</sup>1978.
- BARELLI A., *La nostra storia. L'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo*, Milano, Edizioni O, <sup>2</sup>1972.

Bibliografia

- BEAUMIER S., *"La povertà volontaria vissuta in una vita di impegno nel mondo"*,  
J. BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano, Editrice àncora,  
1969, 61-73.
- BEYER J., *gli Istituti Secolari*, Roma, Città Nuova, 1964,
- \_\_\_\_\_, *"L'avvenire degli Istituti Secolari"*, in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita  
consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 261-329.
- \_\_\_\_\_, *"Significato e realizzazione della vocazione secolare"*, in A. OBERTI (Ed.),  
*Vocazione e missione degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice àncora, 1967, 125-156.
- \_\_\_\_\_, *"Storia del Decreto Perfectae caritatis"*, in A. OBERTI (Ed.), *vocazione e missione  
degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice àncora, 1967, 49-78.
- \_\_\_\_\_, *"gli Istituti Secolari"*, in J. BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*,  
Milano, Editrice àncora, 1969, 9-29.
- \_\_\_\_\_, *La vita religiosa o secolare Istituto*, Roma, Gregorian University Press, 1970.
- \_\_\_\_\_, *"secolarità e consacrazione della vita negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI  
(Ed.), *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970,  
45- 91.
- \_\_\_\_\_, *Gli Istituti secolari oggi. La formazione negli Istituti secolari laicali*, in "Vita  
consacrata" 12 (1976) 3, 175-182.
- \_\_\_\_\_, *Verso un nuovo Diritto degli Istituti di vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1976.
- \_\_\_\_\_, *Il diritto della vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1989.
- BORRIELLO L., *teologia e spiritualità degli istituti secolari*, Milano, Editrice àncora, 2008.
- BORRIELLO L. - G. della croce - B. Secondin, *La spiritualità cristiana  
nell'età contemporanea*, Roma, Edizioni Borla, 1985.
- BRASCA G., *"La dimensione apostolica degli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti  
Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 143-158.
- \_\_\_\_\_, *"Le conclusioni del Convegno di Castelnuovo Fogliani (1954)"*, in A. OBERTI (Ed.),  
*Nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, A.V.E., 1972, 233-243.

- \_\_\_\_\_, *"La preghiera negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *la spiritualità degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice àncora, 1973, 225-243.
- BREVIGLIERI L., *"La direzione di coscienza"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 89-96.
- Canali S., *gli Istituti Secolari*, Brescia, Morcelliana, 1958.
- CANEPA M., *Obbedienza venire libertà Fulvio Ricci*, in "Incontro" 8 (1996) 4, 28-32.
- CASTENETTO D., *La spiritualità degli Istituti secolari*, in "Incontro" (2008) 4, 27-38.
- CLEMENCE J., *"Il discernimento delle vocazioni agli Istituti secolari"*, in J. BEYER et al., *Gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano, Editrice àncora, 1969, 123-153.
- CONGAR Y., *Chiesa e mondo*, in "Aggiornamenti Sociali" 16 (1965) 2, 3-24.
- \_\_\_\_\_, *"La Chiesa e il mondo"*, in H. U. von Balthasar et al., *comprensione del mondo nella fede*, Bologna, Edizioni Dheoniane, 1969, 129-158.
- COTTIER G., *aspetti teologici della consacrazione secolare*, nel "Dialogo" 2007/35, 21.
- DA RIESE F., *Onorato Kozminski: animatore di vita consacrata, precursore degli Istituti secolari*, nella "Vita consacrata" 12 (1976) 12, 608-621.
- DALLA ZUANNA E., *spiritualità e lavoro: perché tutto divenga più umano*, in "Incontro" (2008) 5, 11-18.
- DULLES A. (Carta.), *Modelli di Chiesa*, New York Doubleday, <sup>5</sup>2002.
- ESCUADERO G., *gli Istituti Secolari: che cosa sono e venire vivono*, Milano, Editrice àncora, 1957.
- FAVALE A., *Vita consacrata e società di vita apostolica*, Roma, LAS, 1992.
- FRANCESCHINI E., *"L'apostolato negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 121-141.
- \_\_\_\_\_, *Per nazioni unite impegno evangelico nel mondo*, Milano, Edizioni O.R., 1971.
- GAMBARI E., *"gli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, A.V.E., 1972, 99-118.

Bibliografia

- GEMELLI A., *"Le associazioni di laici consacrati a Dio nel mondo. Memoria storica e giuridico-canonica"*, in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 361-442.
- GRIGNOLO P., *problemi psicologici circa l'orientamento vocazionale negli Istituti Secolari*, In "Rogate ergo" 40 (1977) 2, 12-14.
- \_\_\_\_\_, *Alcune riflessioni sulla formazione in generale e sui corsi per formatori*, in "Incontro" 9 (1997) 5, 45-47.
- HUOT D. M., *"Originalità e significato degli Istituti Secolari"*, in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 211-231.
- ISTITUTO FRA, *le relazioni in ambito lavorativo*, in "Incontro" (2008) 5, 19-40.
- JOYCE M. et al. (Eds.), *manuale procedurale per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*, Washington D.C., Canon Law Society of America, 2001.
- LA CROIX BONADIO J., *"Nota sugli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 105-120.
- LAFRANCONI D., *il sacerdote assistente negli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1984.
- LAZZATI G., *"Il Concilio e gli Istituti Secolari"*, in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 243-259.
- \_\_\_\_\_, *"secolarità e Istituti Secolari"*, in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 45-85.
- \_\_\_\_\_, *"Consacrazione e secolarità"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari: consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 25-44.
- \_\_\_\_\_, *"Pluralismo apostolico degli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, Editrice A.V.E., 1972, 63-70.
- \_\_\_\_\_, *"Pluralismo negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, A.V.E., 1972, 49-62.
- MAGGIONI F., *"Concilio Vaticano II e Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *vocazione e missione degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice àncora, 1967, 157-187.
- MALASPINA M., *Dal riserbo alla profezia*, in "Incontro" (2009) 1, 22-29.
- MARAZZI C., *il riserbo degli Istituti secolari: ringiovanito*, in "Incontro" (2009) 2, 46-47.

- MARIANI L. - E. TAROLLI - M. SEYNAEVE, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Editrice àncora, 1986. Testo in inglese: *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Editrice àncora, 1989.
- MARTELET G., "L'obbedienza secolare", in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, Editrice A.V.E., 1972, 161-185.
- MASSERONI E., *essere formatore in un Istituto Secolare*, in "Incontro" 14 (2004) 1, 36-43.
- \_\_\_\_\_, *La formazione del formatore: problemi e prospettive*, in "Incontro" 14 (2004) 2, 24-30.
- \_\_\_\_\_, *La secolarità consacrata "segno" nel mondo della speranza cristiana* in "Incontro" 15 (2005) 6, 4-13.
- METGE J., "Sintesi delle conclusioni dei gruppi di studio del Convegno Internazionale degli Istituti Secolari", in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti secolari di oggi*, Roma, A.V.E., 1972, 289-315.
- \_\_\_\_\_, *Laico una parte intera. Riflessioni sul ruolo dei membri degli Istituti Secolari*, nel "Dialogo" 1981/49, 32-37.
- METZ J. B., *sulla teologia del mondo*, Brescia, Editrice Queriniana, 1969.
- MIDALI M., *spiritualità apostolica: personali e vitali riferimenti fondanti*, Roma, LAS, 1994.
- MOIOLI G., "Considerazioni teologiche sugli Istituti Secolari", in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 159-210.
- \_\_\_\_\_, "Consacrazione e Istituti Secolari", in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 249-259.
- MORLOT F., "gli Istituti Secolari: breve commento del nuovo Codice", in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 9-59.
- MORO R., "Azione Cattolica Italiana (ACI)", F. TRANIELLO - G. CAMPANINI (Eds.), *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia (1860-1980). I fatti e le idee, Vol. 1/2*, Torino, Marietti, 1981, 180-191.
- MOROSINI MONTEVECCHI L. - S. SERNAGIOTTO DI CASAVECCHIA, *Breve storia Degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1978.

- OBERTI A., *"Gli Istituti Secolari nel decreto Perfectae caritatis"*, in A. GEMELLI et al., *Secolarità e vita consacrata*, Milano, Editrice àncora, 1966, 345-358.
- \_\_\_\_\_, (Ed.), *"La formazione negli Istituti Secolari"*, con *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano, Editrice àncora, 1969, 155-172.
- \_\_\_\_\_, *"Preparazione, significato e prospettive del Convegno Internazionale degli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, A.V.E., 1972, 11-31.
- \_\_\_\_\_, *Gli Istituti secolari di fronte all'evangelizzazione e promozione umana*, in "Vita consacrata" 12 (1976) 11, 553-573.
- \_\_\_\_\_, *Nel giovane, integrazione o dualismo fra la comunità dell'Istituto Secolare e le altre comunità ecclesiali?*, in "Vita consacrata" 13 (1977) 12, 633-645.
- \_\_\_\_\_, *Per una teologia degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1983.
- \_\_\_\_\_, *"La secolarità, elemento qualificante degli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 69-74.
- \_\_\_\_\_, (Ed.), *"il Codice di Diritto Canonico: canoni di riferimento"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 97-121.
- PERRIN J. M., *"consigli evangelici e secolarità"*, in J. BEYER et al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano, Editrice àncora, 1969, 47-59.
- PIRONIO E., *attualità Identità e missione degli Istituti Secolari*, Milano, Edizioni O.R., 1985.
- POMA M., *"La fraternità"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 80-84.
- PROIETTI B., *il celibato per il Regno*, Milano, Editrice àncora, 1977.
- QUASTEN J., *Patrologia. Gli inizi della letteratura patristica dal Credo degli Apostoli per Ireneo*, vol. Io e la Cattedrale di Notre Dame, Ave Maria Press, 1986.
- \_\_\_\_\_, *Patrologia. La letteratura Ante-Nicene dopo Ireneo*, vol. II, Notre Dame, Ave Maria Press, 1986.
- RAHNER K., *Meditazioni teologiche. Cose d'ogni giorno*, Brescia, Editrice Queriniana, 1966.

- \_\_\_\_\_, *Missione e grazia*, Roma, Edizioni Paoline, <sup>2</sup>1966.
- \_\_\_\_\_, *considerazioni teologiche sulla secolarizzazione*, Roma, Edizioni Paoline, 1969.
- RATZINGER J., *"Il Cristiano e il mondo d'oggi - Riflessioni sullo schema 13 del Concilio Vaticano II"*, in H. U. von Balthasar et al., *comprensione del mondo nella fede*, Bologna, Edizioni Dheoniane, 1969, 179-199.
- RECCHI S. (Ed.), *novità e tradizione nella vita consacrata. Riflessioni teologiche e prospettive giuridiche*, Milano, Editrice ancora, 2004.
- ROCCA G., *L' "Opus Dei". Appunti e documenti per una storia*, Roma, Città Nuova, 1985.
- ROCCHETTA C., *"L'ecclesiologia del nuovo Codice e gli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 60-68.
- ROSSI G., *Il Cardinale Ferrari*, Assisi, Edizioni Pro Civitate Christiana, 1956.
- SALVINI R., *aspetti teologici relativi a "L'evangelizzazione e gli Istituti Secolari alla luce di "Evangelii Nuntiandi"*, in "Dialogo" 1980/44, 39-48.
- SCHILLEBEECK E., *"La Chiesa e il mondo - Significato dello schema 13 del Concilio Vaticano II"*, in H. U. von Balthasar et al., *comprensione del mondo nella fede*, Bologna, Edizioni Dheoniane, 1969, 159-177.
- SCHINETTI P., *secolarità consacrata: riflessioni teologico-pastorale. L'apostolato del Secolare consacrato*, in "Vita consacrata" 13 (1977) 6/7, 345-360.
- SOMMARUGA G., *"Consacrazione nel secolo"*, in A. OBERTI (Ed.), *vocazione e missione degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice ancora, 1967, 201-214.
- \_\_\_\_\_, *"a servizio di Cristo e della Chiesa nell'apostolato"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari consacrazione, secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 159-182.
- \_\_\_\_\_, *vocazione secolare e preghiera*, Milano, Edizioni O.R., 1981.
- \_\_\_\_\_, *vocazione secolare e consigli evangelici*, Milano, Edizioni O.R., 1983.
- \_\_\_\_\_, *"La preghiera"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari nel nuovo Codice di Diritto Canonico*, Milano, Edizioni O.R., 1984, 85-88.
- STICCO M., *una donna fra a causa di secoli. Armida Barelli*, Milano, Vita e Pensiero, 1967.



- \_\_\_\_\_, *Padre Gemelli. Appunti per la biografia di un uomo difficile*, Milano, Edizioni O.R.,  
2<sup>a</sup>1991.
- STRACOTINSKY E., *"La povertà negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.),  
*la spiritualità degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice ancora, 1973, 207-224.
- TRESALTI E., *"Appunti sulla formazione negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI  
(Ed.), *nel mondo per il mondo. Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, Editrice A.V.E., 1972,  
205-228.
- \_\_\_\_\_, *"La preghiera negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *nel mondo per il mondo.*  
*Gli Istituti Secolari oggi*, Roma, Editrice A.V.E., 1972, 187-203.
- \_\_\_\_\_, *La missione degli Istituti Secolari laicali*, Milano, Edizioni O.R., 1982.
- VECCHIO G., *"L'Azione Cattolica dopo il 1980"*, in F. TRANIELLO - G. CAMPANINI  
(Eds.), *Dizionario storico del Movimento cattolico. Aggiornamento 1980-1995*, Torino,  
Marietti, 1997, 159-166.
- VILLOTTA J. L., *"Nel 20° anniversario della "Provida Mater Ecclesia" "*, in J. BEYER et  
al., *gli Istituti Secolari dopo il Vaticano II*, Milano, Editrice ancora, 1969, 31-46.
- \_\_\_\_\_, *"secolarità consacrata"*, in A. OBERTI (Ed.), *gli Istituti Secolari: consacrazione,*  
*secolarità e apostolato*, Roma, A.V.E., 1970, 93-103.
- VILNET J., *"L'obbedienza negli Istituti Secolari"*, in A. OBERTI (Ed.), *la spiritualità*  
*degli Istituti Secolari*, Milano, Editrice ancora, 1973, 181-206.
- ZENNA F., *consigli evangelici e spiritualità dell'incarnazione*, in "Incontro" 16 (2006) 3, 25-29.
- \_\_\_\_\_, *La secolarità dei presbiteri*, in "Incontro" (2008) 4, 57-66.

#### **4. Studi sui catechisti, di catechesi e di evangelizzazione**

- ALATHARA S., *Introduzione alla catechesi*, Bangalore, Asian Trading Corporation, 2005.
- ALBERICH E., *"catecumenato"*, in V. BO et al. (Eds.), *Dizionario di Pastorale della*  
*comunità cristiana*, Assisi, Cittadella, 1980, 123-133.
- \_\_\_\_\_, *"il piano delle Nazioni Unite per la formazione dei catechisti"*, NEL GRUPPO  
ITALIANO CATECHETI,  
*La formazione dei catechisti*, Bologna, Dehoniane, 1980, 119-129.

- \_\_\_\_\_, *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Leumann (A), LDC, 1982.
- \_\_\_\_\_, "Catechesi", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 104-108.
- \_\_\_\_\_, "Catecumenato moderno", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 136-139.
- \_\_\_\_\_, "Fonti della catechesi", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 281-283.
- \_\_\_\_\_, *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Leumann (A), Elledici, 1990.
- \_\_\_\_\_, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Leumann (A), Elledici, 2001.
- \_\_\_\_\_, "Catechesi, diakonia e impegno nella società", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 128-134.
- \_\_\_\_\_, "Catechesi ecumenica", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 134-139.
- \_\_\_\_\_, "Evangelizzazione e catechesi in un mondo che cambia", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 17-38.
- \_\_\_\_\_, "Identità e dimensioni fondamentali della catechesi", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 80-95.
- \_\_\_\_\_, "La catechesi di iniziazione oggi: il catecumenato", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 239-248.
- \_\_\_\_\_, "Vieni annunciare e comunicare Gesù oggi. Indicazioni metodologiche", nel brevetto statunitense n. MONTISCI (Ed.), *Gesù sorpresa di Dio. L'annuncio di Gesù Cristo, cuore della catechesi*, Leumann (A), Elledici, 2005, 129-151.

- ALBERICH E. - J. VALLABARAJ, *la comunicazione di una fede che trasforma. Un manuale di fondamentale catechetica*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004.
- AMALORPAVADASS D. S., *"Il catecumenato in Asia e in Africa"*, in E. BARTOLUCCI (Ed.), *Iniziazione Cristiana. Onu rinnovato catecumenato secondo il concilio e l'Ordo dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Bologna, Nigrizia, 1972, 49-58.
- \_\_\_\_\_, *"Ripristino e rinnovamento del catechumenato in Europa"*, in E. BARTOLUCCI (Ed.), *Iniziazione Cristiana. Onu rinnovato catecumenato secondo il concilio e l'Ordo dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Bologna, Nigrizia, 1972, 59-69.
- \_\_\_\_\_, (l'ed.), *il Sinodo dei Vescovi di Roma, 27 Settembre - 26 ottobre 1974. L'evangelizzazione del mondo moderno, in parola e di culto - Numero speciale* 8 (1975) 1.
- ANDRIANOPOLI L. (Ed.), *il Catechismo Romano del Concilio di Trento*, Città del Vaticano, Civitas Gentium, 1946.
- ANTHONY F.V., *prassi ecclesiale di inculturazione. Verso un sistema empirico-teoria teologica di Inculturizing Praxis*, Roma, LAS, 1997.
- \_\_\_\_\_, *Evangelizzazione: una crescente comprensione di un complesso processo*, in "Salesianum" 61 (1999) 17-35.
- \_\_\_\_\_, *inculturazione e Catechesis*, in "Itinerarium" 12 (2004) 26, 145-170.
- ARDUSSO F., *"Fede"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 275-278.
- \_\_\_\_\_, *"Speranza"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 598 - 601.
- ARNOLD F. X., *storia moderna della teologia pastorale*, Roma, Città Nuova, 1970.
- ARRUPE P., *Catechesis e inculturazione. Intervento al Sinodo dei vescovi su "La catechesis nel nostro tempo"* (1977), in "Aggiornamenti sociali" 28 (1977) 10, 665-668.
- ASSEMBLÉE DES EVÊQUES DU QUÉBEC, *Jésus-cristo chemin d'umanizzazione. Orientamenti pour la formation à la vie chrétienne*, Montréal, Médiaspaul, 2004.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE DIOCESANA MILANESE (Ed.), *S. Roberto Bellarmino. Ho Catechismi: Breve Dottrina Cristiana e dichiarazione della dottrina cristiana*, Milano, La Favilla, 1941.

- ASTLEY J., *ordinario di teologia. Cercando, di ascolto e di apprendimento nella teologia*, Burlington, Ashgate, 2002.
- BARBETTA S., *rievangelizzare gli adolescenti. Una comunità che progetta il cammino umano-cristiano degli adolescenti*, Leumann (A), Elledici, 2005.
- BARBON G., *nuovi processi formativi nella catechesi. Coccolina Edizioni e itinerari*, Bologna, Dehoniane, 2003.
- BARBON G. - R. Paganelli, *il cammino per la formazione dei catechisti*, Bologna, Dehoniane, 1992.
- BARDY G., *La conversione al cristianesimo nei primi secoli*, Milano, Jaca Book, 1975.
- BERGAMELLI F., "Cirillo di Gerusalemme", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 155-156.
- BIANCARDI G., *Fede e ideologia politica. Quale rapporto?* In "Catechesis" 75 (2006) 5, 8-19.
- BIANCHI E., "quale profezia la vita religiosa offre al nostro tempo?", in J. M. ALDAY (Ed.), *i religiosi sono ancora profeti?*, Milano, ancora, 2008, 9-17.
- BIEMMI E., *la formazione dei catechisti in Italia: dalle "scuole" ai "laboratori"*, in "Catechesis" 69 (2000) 3, 4-11.
- \_\_\_\_\_, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori catechisti di adulti e operatori pastorali*, Bologna, Dehoniane, 2003.
- \_\_\_\_\_, "la difficile posizione del formatore", in R. PAGANELLI (Ed.), *diventare cristiani. I passaggi della fede*, Bologna, Dehoniane, 2007, 163-166.
- BISSOLI C., "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme?" (Lc 24, 18): in "nota di Pastorale Giovanile" 34 (2000) 7, 45-53.
- \_\_\_\_\_, "Catechesis e Bibbia", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 105-118.
- BONANDI A., "Etica e politica nella società odierna: rapporto Onu problematico", in G. ANGELINI et al., *Italiano Vieni vocazione*, Roma, Edizioni Dheoniane, 1990, 85-110.
- BOTANA A., *l'identità del catechista*, in "Sussidi per la catechesis" 7 (1992) 2, 33-39.
- BRAIDO P., *Lineamenti di storia della catechesis e dei catechismi: dal "ritmo delle riforme" all'età degli imperialismi*, Leumann (A), Elledici, 1991.

## Bibliografia

- \_\_\_\_\_, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 2000.
- BRAUD P., "Il vissuto autentico della comunità cristiana, vero luogo d'iniziazione?", in H. DERROITTE (Ed.), *Catechesis e iniziazione cristiana*, Leumann (A), Elledici, 2006, 85-96.
- BRODRICK J., *S. Roberto Bellarmino*, Milano, Editrice ancora, 1965.
- BÜHLMANN W., *la Chiesa del futuro. Un modello per l'anno 2001*, New York, Orbis Books, 1986.
- CAÑIZARES A., "Evangelizzazione", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 263-266.
- CAPORELLO E., "Il Sinodo del 1977 the catechesis: linea di lettura", in P. C. BONIVENTO (Ed.), *mandato e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, EMI, 1980, 40-49.
- CAPRILE G., *Il Sinodo dei vescovi 1977*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1978.
- CAVALLOTTO G., "La catechesis contemporanea da Pio X ai nostri giorni", in P. C. BONIVENTO (Ed.), *mandato e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, EMI, 1980, 182-204.
- \_\_\_\_\_, *catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri*, Bologna, Dehoniane, 1996.
- \_\_\_\_\_, "Il catecumenato nei primi secoli: Origine, evoluzione, struttura e identità", in G. CAVALLOTTO (Ed.), *iniziazione cristiana e catecumenato. Divenire cristiani per essere battezzati*, Bologna, Dehoniane, 1996, 19-62.
- \_\_\_\_\_, "Il nuovo rito di iniziazione cristiana degli adulti: origine, struttura e scelte pastorali", in G. CAVALLOTTO (Ed.), *iniziazione cristiana e catecumenato. Divenire cristiani per essere battezzati*, Bologna, Dehoniane, 1996, 223-265.
- CENCINI A., *Vita consacrata. Itinerario formativo lungo la via di Emmaus*, Milano, Edizioni San Paolo, 1994.
- \_\_\_\_\_, *La croce verità della vita. Ricerca vocazionale ed esperienza della croce*, Milano, Paoline, 2002.
- \_\_\_\_\_, *Liberare la speranza. Percorsi pedagogico-vocazionale*, Milano, Paoline, 2006.

- CENTRO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESIS DON BOSCO, *scuola per catechisti. Schede per la formazione personale e di gruppo*, Leumann (A), Elledici, 2005.
- CHINAGLIA P., *Natura, fine e contenuto della catechesis. Presentazione del " Documento di base"*, Leumann (A), Elledici, [n.y.].
- CHOONDAL G., "*GDC e GCD: uno studio comparativo*", in G. CHOONDAL (Ed.), *introducendo il Direttorio Generale per la catechesi*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 29-35.
- \_\_\_\_\_, *la formazione di catechisti laici*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004.
- CIONCHI G., *Catechisti oggi. Nota di catechetica, psicopedagogia e didattica per la pastorale dell'età evolutiva*, Leumann (A), Elledici, 1999.
- CLARK W. H., *la Psicologia della religione. Un'introduzione all'esperienza religiosa e il comportamento* di New York, Macmillan Company, 1961.
- COFFELE G., "*tra amore alla vita e croce. Dalla prospettiva della teologia dogmatica*", G. COFFELE - R. TONELLI (Eds.), *Verso una spiritualità laicale e giovanile*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1989, 193-214.
- COLOMB J., *al servizio della fede*, vol. Ho, Leumann (A), LDC, 1969.
- CRUZ A. E., *Storia della catechesis*, Roma, Paoline, <sup>2</sup>1983.
- CSONKA L., "*Storia della catechesis*", in P. BRAIDO (Ed.), *educare*, vol. III, Zurigo, PAS-Verlag, <sup>3</sup>1964.
- DE SOUZA C., "*Catechesis e pluralismo culturale e religioso*", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 139-161.
- \_\_\_\_\_, "*Il linguaggio della catechesis*", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 179-188.
- \_\_\_\_\_, "*quelle da catechesi*", in G. CHOONDAL (Ed.), *introducendo il Direttorio Generale per la catechesi*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 169-179.
- DELCORNO C., *la predicazione nell'età comunale*, Firenze, G. C. Sansoni, 1974.

## Bibliografia

- DERROITTE H., *"Iniziazione e rinnovamento catechetico. Criteri per una rifondazione della catechesis parrocchiale"*, in ID. (Ed.), *Catechesis e iniziazione cristiana*, Leumann (A), Elledici, 2006, 47-70.
- DESCOULEURS B., *"pastorale dei giovani e iniziazione alla vita spirituale"*, in H. DERROITTE (Ed.), *Catechesis e iniziazione cristiana*, Leumann (A), Elledici, 2006, 145-156.
- DODD C. H., *la predicazione apostolica e il suo sviluppo*, Brescia, Paideia, 1973.
- DUJARIER M., *una storia del catecumenato. Il primo di sei secoli*, New York, Sadlier Inc., 1979.
- \_\_\_\_\_, *"discepolo Devenir du Christ. Catéchuménat et "Discipulat""*, in M. MARITANO (Ed.), *Historiam perscrutari. Miscellanea di studi offerti al prof. Ottorino Pasquato*, Roma, LAS, 2002, 521-537.
- ERDOZAIN L., *L'evoluzione della catechesis negli ultimi anni*, in "Presenza Pastorale" 40 (1970) 8/9, 645-653.
- FARINA M., *"tra amore alla vita e croce. Dalla prospettiva della teologia pastorale"*, G. COFFELE - R. TONELLI (Eds.), *Verso una spiritualità laicale e giovanile*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1989, 215-230.
- FLORISTÁN C., *"restaurazione del catecumenato in Europa nel nostro secolo"*, in G. CAVALLOTTO (Ed.), *iniziazione cristiana e catecumenato. Divenire cristiani per essere battezzati*, Bologna, Dehoniane, 1996, 197-221.
- FONTANA A., *Il mondo è cambiato: cambiamo la pastorale*, Leumann (A), Elledici, 2006.
- FORTINO E., *"Ecumenismo"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 231-233.
- FOWLER J., *fasi di fede. La psicologia dello sviluppo umano e della ricerca di senso*, San Francisco, Harper Collins Publishers, 1981.
- GALLIANO A. M., *il catechista e la chiesa che si rinnova. Nota sui temi del concilio Vaticano II in rapporto alla catechesis*, Roma, Paoline, 1971.
- GALLO L., *"Quale volto di Gesù proporre ai giovani di oggi?"*, in C. BUZZETTI - M. CIMOSA (Eds.), *i giovani e la lettura della Bibbia*, Roma, LAS, 1992, 83-97.
- GATTI G., *il ministero del catechista*, Bologna, Dehoniane, 1978.

- \_\_\_\_\_, *Catechisti nuovi nello spirito*, Leumann (A), Elledici, 1979.
- \_\_\_\_\_, *"Il gruppo: richiesta di cofinanziamento ecclesiale per la formazione dei catechisti"*, NEL GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, Bologna, Dehoniane, 1980, 131-162.
- \_\_\_\_\_, *"Tra amore alla vita e croce. Dalla prospettiva della teologia morale"*, G. COFFELE - R. TONELLI (Eds.), *Verso una spiritualità laicale e giovanile*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1989, 231-234.
- GEVAERT J., *"Congressi catechistici internazionali"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 173.
- \_\_\_\_\_, *"inculturazione"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 339-340.
- \_\_\_\_\_, *maschio e sofferenza interrogano. Atteggiamenti cristiani di fronte alla sofferenza*, Leumann (A), Elledici, 2000.
- \_\_\_\_\_, *La proposta del Vangelo a chi non conosce il Cristo. Finalità, destinatari, Donato Ferrante, modalità di presenza*, Leumann (A), Elledici, 2001.
- \_\_\_\_\_, *Il dialogo difficile: problemi dell'uomo e catechesi*, Leumann (A), Elledici, 2005.
- GIANETTO U., *"Catechismo di Pio X"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 121-122.
- \_\_\_\_\_, *"movimento catechistico"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 448-450.
- \_\_\_\_\_, *"il Direttorio Generale per la catechesi: Origine ed evoluzione"*, in G. CHOONDAL (Ed.), *introducendo il Direttorio Generale per la catechesi*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 17-27.
- GIGLIONE P., *"La catechesi degli Apostoli e dei primi cristiani"*, in P. C. BONIVENTO (Ed.), *mandato e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, EMI, 1980, 105-121.
- GONZÁLEZ L., *guidati dallo Spirito. Di accompagnamento spirituale di stile integrativo*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998.
- GROOME T., *educazione religiosa cristiana. La condivisione della nostra storia e visione*, San Francisco, Harper e Row Publishers, 1980.



## Bibliografia

- \_\_\_\_\_, *condividendo la fede: un approccio globale in materia di educazione religiosa e il ministero pastorale. Il modo di prassi condivisi*, San Francisco, Harper Collins Publishers, 1991.
- \_\_\_\_\_, *la catechesi e l'educazione religiosa*, in "la luce vivente" 29 (1992-93) 1, 40-46.
- \_\_\_\_\_, *inculturazione: come procedere in un ambito pastorale*, in "Concilium" 30 (1994) 2, 120-133.
- \_\_\_\_\_, *"una valutazione generale della GDC"*, in G. CHOONDAL (Ed.), *introducendo il Direttorio Generale per la catechesi*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004, 197-204.
- GROOME T. - M. CORSO (Eds.), *che abilita i leader catechistico*, Washington, National Catholic Educational Association, 1999.
- GROPPO G., *itinerario di maturazione nella fede una dimensione catecumenale*, in "Catechesis" 43 (1974) 7, 33-49.
- \_\_\_\_\_, *"Catechesis del medioevo"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 411-415.
- \_\_\_\_\_, *"Catechesis patristica"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 482-485.
- \_\_\_\_\_, *"catecumenato antico"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 133-136.
- \_\_\_\_\_, *"predicazione apostolica"*, in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 507-509.
- GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *la formazione dei catechisti*, Bologna, Dehoniane, 1980.
- HINTERSTEINER N., *"fasi di vita" teorie di fronte alla cultura globalizzata*, in "Concilium" (2007) 5, 35-44.
- HOFINGER J., *guardando avanti e indietro: cammino di catechesi*, in "la luce vivente" 20 (1983-84) 4, 348-357.
- INFANTINO G., *"La strada" verso Emmaus*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 55 (2006) 4, 38-40.
- JEDIN H., *Storia del Concilio di Trento*, vol. IV, Brescia, Morcelliana, 1981.

- JENKINSON W. - H. O'SULLIVAN (Eds.), *tendenze in missione. Verso il 3° millennio*, New York, Orbis Books, 1991.
- KALATHUVEETIL T., *"Caratteristiche e urgenza per il Catechismo della Chiesa Cattolica"*, in C. DE SOUZA - T. KALATHUVEETIL (Eds.), *introducendo il Catechismo della Chiesa Cattolica. Riflessioni e commenti*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 1994, 1-11.
- \_\_\_\_\_, *"Redazione e struttura del CCC"*, in C. DE SOUZA - T. KALATHUVEETIL (Eds.), *introducendo il Catechismo della Chiesa Cattolica. Riflessioni e commenti*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 1994, 12-25.
- LA ROSA L., *la formazione cristiana nel medioevo*, Leumann (A), Elledici, 1998.
- LAITI G., *"La catechesis nel catecumenato antico"*, in G. CAVALLOTTO (Ed.), *iniziazione cristiana e catecumenato. Divenire cristiani per essere battezzati*, Bologna, Dehoniane, 1996, 63-90.
- LÄPPLE A., *Breve storia della catechesis*, Brescia, Queriniana, <sup>2</sup>1985.
- LAURENTIN A. - M. DUJARIER., *Il catecumenato: fonti neotestamentarie e patristiche. La riforma del Vaticano II*, Roma, Dehoniane, 1995.
- LLANOS M., *servire le vocazioni nella Chiesa. Pastorale vocazionale e pedagogia della vocazione*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 2005.
- MAZZARELLO M. - S. CELLAMARE, *quale formazione e venire. Una scuola per catechisti di iniziazione cristiana si interroga*, in "Catechesis" 74 (2004) 1, 32-54.
- MEDDI L., *il processo di interiorizzazione della fede nella "Nota di Pastorale Giovanile"* 32 (1998) 7, 33-52.
- MEDICA G. M., *Grandi Catechisti. Dai catechisti del passato orientamenti per la spiritualità e stimoli per l'azione*, Leumann (A), Elledici, 1989.
- MIDALI M., *"Progettazione Pastorale"*, in M. MIDALI - R. TONELLI (Eds.), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Leumann (A), Elledici, 1989, 895-902.
- \_\_\_\_\_, *"segni dei tempi"*, in M. MIDALI - R. TONELLI (Eds.), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Leumann (A), Elledici, 1989, 977-982.
- \_\_\_\_\_, *la teologia pratica. Lo sviluppo storico della sua fondante e carattere scientifico*, Roma, LAS, 2000.

Bibliografia

MOIOLI G., *La parola della Croce*, Milano, Edizioni Viboldone, 1985.

MONGOVEN A., *lo spirito profetico di catechesi: come possiamo condividere il fuoco nei nostri cuori*, New York, Paoline, 2000.

MONTISCI U., "*Giovani e catechesis*", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 267-282.

\_\_\_\_\_, *Il catechista animatore di adolescenti*, in "Catechesis" 74 (2004) 5, 38-44.

\_\_\_\_\_, *L'iniziazione cristiana in Italia in un tempo di transizione*, in "Catechesis" 76 (2006-2007) 3, 46-61.

\_\_\_\_\_, *Una formazione che trasforma* in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 2, 36-39.

\_\_\_\_\_, *Dimensioni della formazione: essere* in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 3, 36-39.

\_\_\_\_\_, *Dimensioni della formazione: sapere*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 4, 36-39.

\_\_\_\_\_, *Dimensioni della formazione: saper tariffa*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 5, 36-39.

Morale J. L., *Giovani senza fede? Manuale di pronto soccorso per ricostruire con i giovani la fede e la religione*, Leumann (A), Elledici, 2007.

MORANTE G., "*Catechesis e Liturgia*", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 118-128.

\_\_\_\_\_, "*I catechisti: identità e formazione*", in ISTITUTO DI CATECHETICA UPS, *mandato e insegnate. Manuale di Catechetica*, Leumann (A), Elledici, 2002, 334-342.

MORANTE G. - V. ORLANDO, *Catechisti e catechesis all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Leumann (A), Elledici, 2004.

NEGRI F., *L'amore è il vero "tesoro"*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 1, 40-43.

\_\_\_\_\_, *lasciare il padre e la madre*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 2, 40-43.

\_\_\_\_\_, *Il sostegno emotivo*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 3, 40-43.

- \_\_\_\_\_ *Tariffa , strada in compagnia*, in "Via Verità e Vita. Comunicare la fede" 56 (2007) 5, 40-43.
- PAGANELLI R., *Formare i formatori dei catechisti. Valori e itinerari sottesi al processo formativo*, Bologna, Dehoniane, 2002.
- \_\_\_\_\_, "*catecumenato. Una scelta qualificante*", in R. PAGANELLI (Ed.), *diventare cristiani. I passaggi della fede*, Bologna, Dehoniane, 2007, 51-55.
- PAJER HA F., *Nuova metodologia catechistica, fondamenti metodologici della catechesis alla luce del " Documento di base"*, Roma, Paoline, 1972.
- PASQUATO O., "*Ireneo*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 360-361.
- Paolo E., "*Pietro Canisio*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 100-101.
- \_\_\_\_\_, "*Illuminismo*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 336-337.
- \_\_\_\_\_, "*Lutero Martin*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 393-394.
- PEZZINI D. (Ed.), *l'Amicizia spirituale. Aelredo di Rievaulx*, Milano, Paoline, 2004.
- PINTOR S., "*Ufficio Catechistico Diocesano*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 649-651.
- PISÓN LIÉBANAS R. M. de "*I fondamenti antropologici dell'esperienza religiosa*", in H. DERROITTE (Ed.), *Catechesis e iniziazione cristiana*, Leumann (A), Elledici, 2006, 33-46.
- POLLO M. - R. TONELLI, *è possibile educare narrando?* In "Nota di Pastorale Giovanile" 31 (1997) 7, 7-36.
- PUDUMAI DOSS J. et al. (Eds.), *la gioventù India: situazione, sfide e prospettive*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2006.
- REICHERT J. C., "*Servire l'esperienza della riconciliazione: dall'istruzione all'iniziazione*", H. DERROITTE (Ed.), *Catechesis e iniziazione cristiana*, Leumann (A), Elledici, 2006, 117-127.

Bibliografia

- REICHERT R. J., *rinnovando il ministero catechistico. Una futura agenda*, New York, Paoline, 2002.
- RESINES L., "Roberto Bellarmino", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 81-82.
- \_\_\_\_\_, "Catechismo Romano", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 125-126.
- REZZAGHI R., "Catechisti dei giovani", in C. BISSOLI - J. GEVAERT (Eds.), *la formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesis di domani*, Leumann (A), Elledici, 1998, 130-141.
- ROEST CROLLIUS A., *cosa è così nuovo circa l'inculturazione? Un concetto e delle sue implicazioni*,  
In "Gregorianum" 59 (1978) 4, 721-737.
- RUTA G., *programmare la catechesis. Teoria e pratica per animatori e catechisti*, Leumann (A), Elledici, 1996.
- \_\_\_\_\_, "Catechisti dell'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi", in C. BISSOLI - J. GEVAERT (Eds.), *la formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesis di domani*, Leumann (A), Elledici, 1998, 115-129.
- \_\_\_\_\_, *Progettare la pastorale giovanile oggi*, Leumann (A), Elledici, 2002.
- RUZINDAZA C., *Vivere positivamente con l'Aids*, Nairobi, Paoline, 2001.
- RYAN P. (Ed.), *il ruolo dei cristiani in politica in Africa di oggi*, Nairobi, Paoline, 2002.
- SALVOLDI V., *in cammino verso l'amore*, Leumann (A), Elledici, 2000.
- \_\_\_\_\_, *In cammino verso la libertà*, Leumann (A), Elledici, 2001.
- SARTORE D., "Attualità della Catechesis patristica per la Chiesa di oggi", S. FELICI (Ed.), *Valori attuali della catechesis patristica*, Roma, LAS, 1979, 21-27.
- SEUMOIS A., "Catechesis missionaria: storia", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 436-440.
- SIMONETTI M., "Didaché", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 205.
- SORAVITO L., "Catechista", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 126-128.

- \_\_\_\_\_, "*Catechista (formazione)*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 128-130.
- SORCE V., *inculturazione della catechesis: istanze e impegni*, in "Catechesis" 54 (1985) 2, 21-27.
- SORGE B., "*italiano*", in M. MIDALI - R. TONELLI (Eds.), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, Leumann (A), Elledici, 1989, 864-874.
- SOVERNIGO G., *amare con tutto il cuore. Laboratorio di formazione affettiva*, volumi I-IV, Bologna, Dehoniane, 2004.
- STACHEL G., "*Catecheta*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 109-110.
- \_\_\_\_\_, "*catechetica*", in J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di catechetica*, Leumann (A), Elledici, 1987, 110-111.
- TONELLI R., "*Le grandi dimensioni di un progetto di spiritualità per i giovani d'oggi*", G. COFFELE - R. TONELLI (Eds.), *Verso una spiritualità laicale e giovanile*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1989, 171-192.
- \_\_\_\_\_, *Per la vita e la speranza. Onu progetto di pastorale giovanile*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1996.
- \_\_\_\_\_, *La fede giovane dei giovani. Il dialogo tra Giovanni Paolo II e i giovani*, in "nota di Pastorale Giovanile" 33 (1999) 9, 42-54.
- \_\_\_\_\_, *di fede*, nella "Nota di Pastorale Giovanile" 34 (2000) 8, 36-41.
- \_\_\_\_\_, *la narrazione nella catechesis e nella pastorale giovanile*, Leumann (A), Elledici, 2002.
- \_\_\_\_\_, *Per una pastorale giovanile al servizio della vita e della speranza. Educazione alla fede e animazione*, Leumann (A), Elledici, 2002.
- \_\_\_\_\_, "*Dalla situazione culturale e giovanile una sfida alla pastorale giovanile*", in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE UPS, *Pastorale giovanile. Sfide e prospettive ed alcune esperienze*, Leumann (A), Elledici, 2003, 73-82.
- \_\_\_\_\_, "*L'evangelizzazione e il suo linguaggio*", in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE UPS, *Pastorale giovanile. Sfide e prospettive ed alcune esperienze*, Leumann (A), Elledici, 2003, 201-223.

Bibliografia

- TRAPÉ A., *"La catechesis dei Padri"*, in P. C. BONIVENTO (Ed.), *mandato e insegnate. Commento all'Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, EMI, 1980, 122-131.
- TRENTI Z., *inculturazione della fede*, in "Catechesis" 64 (1995) 9, 4-10.
- \_\_\_\_\_, *Educare alla fede. Saggio di pedagogia religiosa*, Leumann (A), Elledici, 2000.
- \_\_\_\_\_, *Opzione religiosa e dignità umana*, Roma, Armando Editore, 2001.
- \_\_\_\_\_, *La fede dei giovani. Linee di un progetto di maturazione alla fede dei giovani*, Leumann (A), Elledici, 2004.
- \_\_\_\_\_, *"Gesù sorpresa di Dio: domande e provocazioni dell'uomo a Cristo e di Cristo all'uomo"*, nel brevetto statunitense n. MONTISCI (Ed.), *Gesù sorpresa di Dio. L'annuncio di Gesù Cristo, cuore della catechesis*, Leumann (A), Elledici, 2005, 24-44.
- TRENTI Z. - R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, Leumann (A), Elledici, 2006.
- VALLABARAJ J., *responsabilizzare i giovani verso la pienezza della vita*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2003.
- \_\_\_\_\_, *di approfondire il mondo dell'istruzione catechetica degli adulti. Una elaborazione Multi-Perspective*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2008.
- VAN CASTER M., *Le strutture della catechesis*, Roma, Paoline, 1968.
- WACKENHEIM C., *Breve storia della catechesis*, Bologna, Dehoniane, <sup>2</sup>1985.
- J. WALSH, *evangelizzazione e di giustizia. Nuove prospettive per il ministero cristiano*, New York, Orbis Books, 1982.
- WESTERHOFF III J. H. - O. C. Edwards (Eds.), *una Chiesa fedele. Problemi nella storia della catechesi*, Wilton, Morehouse-Barlow Co. Inc, 1981.
- WYLER A., *il catechista "educatore"*, Bologna, Dehoniane, <sup>2</sup>1980.
- YACUM B., *la profezia*, Milano, Editrice ancora, 1980.
- ZEVINI G., *"Linee di spiritualità biblica per i giovani d'oggi"*, in C. BUZZETTI - M. CIMOSA (Eds.), *i giovani e la lettura della Bibbia*, Roma, LAS, 1992, 189-203.

## Indice generale

Acknowledgements.....	2
Summary.....	4
List of Abbreviations.....	6
<b>GENERAL INTRODUCTION.....</b>	<b>9</b>
1. Synopsis.....	10
2. Status Questionis.....	11
3. Objectives of the Study.....	11
4. Method of the Study.....	12
5. Articulation of the Study.....	13

### Part One

## **Evoluzione storica E LA NATURA DEGLI ISTITUTI SECOLARI**

Capitolo I: <b>EVOLUZIONE STORICA DEGLI ISTITUTI SECOLARI.....</b>	<b>18</b>
1. From the Early Centuries of Christianity.....	19
1.1. <i>Testimonianze della secolare forma di consacrazione nel corso dei primi secoli.....</i>	<i>20</i>
1.2. <i>Prima della Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia".....</i>	<i>23</i>
2. Secular Institutes after "Provida Mater Ecclesia".....	33
2.1. <i>La Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia".....</i>	<i>34</i>



2.2. <i>Gli istituti secolari e il Concilio Vaticano II</i> .....	40
2.3. <i>Gli istituti secolari dopo il Concilio Vaticano Secondo</i> .....	47
3. Il nuovo codice e l'espansione degli Istituti Secolari.....	54
3.1. <i>Gli istituti secolari nel Codice di Diritto Canonico</i> .....	55
3.2. <i>Espansione degli Istituti secolari nel mondo</i> .....	58
Conclusione.....	60

Capitolo II: Identità, apostolato E PROGRAMMA DI FORMAZIONE

<b>Gli istituti secolari</b> .....	61
1. Identità degli Istituti Secolari.....	62
1.1. <i>Fondazioni Biblico-Theological</i> .....	62
1.2. <i>La natura e le caratteristiche essenziali degli Istituti Secolari</i> .....	67
1.3. <i>Significato della consacrazione secolare</i> .....	69
1.4. <i>La pratica dei consigli evangelici negli Istituti Secolari</i> .....	74
1.4.1. <i>La castità vissuta nel mondo</i> .....	75
1.4.2. <i>La povertà vissuta in tutto il mondo</i> .....	77
1.4.3. <i>Obbedienza vissute nel mondo</i> .....	78
1.5. <i>Il carisma e la spiritualità degli Istituti Secolari</i> .....	81
1.6. <i>Dimensione ecclesiale degli Istituti Secolari</i> .....	86
2. Apostolato degli Istituti Secolari.....	89
2.1. <i>Apostolato fondato sulla consacrazione</i> .....	89
2.2. <i>Natura secolare dell apostolato</i> .....	91
2.3. <i>Apostolato nascosto</i> .....	94
2.4. <i>Apostolato della santità personale</i> .....	96
2.5. <i>Apostolato di professione</i> .....	98
2.6. <i>Apostolato nelle opere apostoliche della Chiesa</i> .....	100
2.7. <i>Apostolato dei sacerdoti appartenenti ad un Istituto Secolare</i> .....	102
3. Formazione negli Istituti Secolari.....	104
3.1. <i>Prerequisiti per l'ammissione</i> .....	

3.2. *Caratteristiche di base della formazione*..... 105

3.3. <i>Aspetti particolari di formazione</i> .....	107
3.3.1. <i>Formazione spirituale</i> .....	107
3.3.2. <i>Dottrinale, psicologico e formazione morale</i> .....	108
3.3.3. <i>Formazione professionale</i> .....	109
3.3.4. <i>Formazione all'Apostolato Secolare</i> .....	110
3.4. <i>Periodi di formazione</i> .....	111
3.5. <i>Formatori e pianificazione di formazione</i> .....	112
3.6. <i>Metodi e mezzi di formazione</i> .....	114
Conclusioni.....	117

## Parte due

### **Evoluzione storica e la natura di "catechisti' unione"**

#### Capitolo III: origine storica e lo sviluppo di "catechisti'

<b>Unione'</b> .....	119
1. Cenni Biografici.....	120
1.1. <i>La vita del Fondatore, Br. Teodoro (1871-1954)</i> .....	121
1.2. <i>La vita di Frate Leopoldo Maria Musso, O.F.M. (1850-1922)</i> .....	125
2. Remote origini dell'Unione.....	131
2.1. <i>Il momento storico in cui l'Unione è stato concepito</i> .....	132
2.2. <i>Il 'Devotion' a Gesù Crocifisso</i> .....	136
3. Primordi dell'Unione.....	138
3.1. <i>L incontro tra Br. Teodoro e Fr. Leopoldo</i> .....	139
3.2. <i>Sviluppo del 'Devotion' a Gesù Crocifisso</i> .....	141
3.3. <i>Primi sviluppi dell'Unione</i> .....	144
3.4. <i>Bollettino dell'Unione</i> .....	146
4. Ulteriori sviluppi dell'Unione.....	148
4.1. <i>Diffusione dell'Unione</i> .....	148
4.2. <i>Difficoltà incontrate</i> .....	150

4.3.	<i>L'Unione come un laico Congregazione.....</i>	155
4.4.	<i>L'Unione come un Istituto Secolare.....</i>	159
4.5.	<i>Femmina e sacerdote rami.....</i>	163
5.	Primo generale Presidenti dell'Unione.....	166
5.1.	<i>Giovanni Cesone (1926-1933).....</i>	167
5.2.	<i>Carlo Tessitore (1933-1966).....</i>	168
5.3.	<i>Domenico Conti (1966-1997).....</i>	171
5.4.	<i>Leonardo Rollino (1998-2003).....</i>	173
5.5.	<i>Leandro Pierbattisti (2004- 2009).....</i>	176
6.	Espansione dell'Unione europea.....	178
6.1.	<i>L'Unione in Africa.....</i>	178
6.1.1.	<i>L'Unione in Eritrea come un tradizionale pia associazione.....</i>	178
6.1.2.	<i>L'Unione in Eritrea come un movimento cattolico.....</i>	181
6.1.3.	<i>L'Unione in Eritrea come un Istituto Secolare.....</i>	182
6.1.4.	<i>L'Unione in altre parti dell'Africa.....</i>	184
6.2.	<i>L'Unione europea in America Latina.....</i>	184
	Conclusione.....	186

Capitolo IV: identità, di apostolato e di programma di formazione del

	<b>"catechisti' UNIONE".....</b>	187
1.	Identità dell'Unione europea.....	187
1.1.	<i>Il carisma e la finalità dell'Unione.....</i>	188
1.2.	<i>Lo spirito dell'Unione.....</i>	190
1.2.1.	<i>Spirito di fede.....</i>	190
1.2.2.	<i>Spirito di zelo.....</i>	192
1.2.3.	<i>Spirito di fraternità.....</i>	193
1.2.4.	<i>Spirito di umiltà.....</i>	195
1.2.5.	<i>Spirito di riparazione.....</i>	196
1.3.	<i>Moduli di formazione professionale nell'Unione.....</i>	197
1.4.	<i>La spiritualità dell'Unione.....</i>	201

1.5. *Organizzazione interna dell'Unione*..... 205

2. Apostolato dell'Unione.....	210
2.1. <i>La diffusione del 'Devotion' a Gesù Crocifisso</i> .....	210
2.2. <i>Catechetical-Educational-apostolato sociale</i> .....	212
2.3. <i>Missione in particolare per il giovane</i> .....	215
2.4. <i>Opere apostoliche dell'Unione</i> .....	217
2.4.1. <i>Casa di Carità per arti e mestieri</i> .....	217
2.4.2. <i>Associazione di Maria Immacolata (AMI)</i> .....	220
2.4.3. <i>Massa di poveri e il Centro di Spiritualità</i> .....	221
3. La formazione dell'Unione.....	223
3.1. <i>Dapprima la formazione di catechisti consacrati</i> .....	223
3.2. <i>Dapprima la formazione di catechisti associati</i> .....	226
3.3. <i>I formatori nell'Unione</i> .....	226
3.4. <i>La formazione permanente</i> .....	227
Conclusione.....	229

### Parte terza

## **Evoluzione storica e la natura dell'azione catechistica nella Chiesa**

Capitolo V: panoramica dell'evoluzione storica della catechesi

<b>Azione NELLA CHIESA</b> .....	231
1. La catechesi nel periodo apostolico.....	232
1.1. <i>Primo momento della predicazione apostolica (kerygma)</i> .....	233
1.2. <i>Il secondo momento della predicazione apostolica</i> .....	234
2. Periodo Patristico/periodo di catecumenato.....	235
2.1. <i>Catecumenato prima della pace di Costantino</i> .....	237
2.2. <i>Catecumenato dopo la pace di Costantino</i> .....	239
3. La catechesi nel Medioevo.....	241

3.1. <i>Primi e secondi periodi di predicazione cristiana</i> .....	242
3.2. <i>Terza e quarta periodi di predicazione cristiana</i> .....	244

4. La catechesi nel periodo moderno.....	246
4.1. <i>Riforma e catechismi Cattolici</i> .....	247
4.2. <i>Confraternita della Dottrina Cristiana</i> .....	251
4.3. <i>La catechesi e il fenomeno dell'Illuminismo</i> .....	252
4.4. <i>La catechesi nelle scuole popolari</i> .....	254
5. La catechesi nel periodo contemporaneo.....	255
5.1. <i>Internazionale di movimenti catechistico</i> .....	257
5.2. <i>Il Catechismo della Chiesa Cattolica</i> .....	259
5.3. <i>Il Direttorio Generale per la catechesi</i> .....	261
5.4. <i>Il ripristino del catecumenato</i> .....	263
Conclusione.....	265
<b>Capitolo VI: LA NATURA DELLA CATECHESI NELLA CHIESA</b> .....	<b>267</b>
1. Nota terminologica e la definizione della catechesi.....	268
2. Biblica e la natura teologica della catechesi.....	273
3. Natura integrale della catechesi.....	276
3.1. <i>La catechesi nella dimensione kerigmatica</i> .....	277
3.2. <i>La catechesi nella dimensione Diakonal</i> .....	279
3.3. <i>La catechesi nella dimensione Koinoniac</i> .....	282
3.4. <i>La catechesi nella dimensione liturgica</i> .....	285
4. Autentica Natura della catechesi.....	287
4.1. <i>La maturità nella fede nel/cognitivi dimensione intellettuale</i> .....	288
4.2. <i>La maturità nella fede in affettive/dimensione emotiva</i> .....	288
4.3. <i>La maturità nella fede nel dispositivo/dimensione comportamentale</i> .....	289
5. Natura ecumenica della catechesi.....	289
6. Natura contestuale della catechesi.....	291
6.1. <i>Inculturizing Natura della catechesi</i> .....	291
6.2. <i>Dialogic Natura della catechesi</i> .....	293
6.3. <i>Liberative Natura della catechesi</i> .....	295





## Capitolo VII: identità, di apostolato e di formazione dei catechisti

<b>La Chiesa</b> .....	298
1. Identità dei catechisti e delle catechiste di.....	299
1.1. <i>Nota terminologica e la definizione di un catechista</i> .....	299
1.2. <i>Identità vocazionale di un catechista</i> .....	300
1.3. <i>Comune identità funzionale dei catechisti</i> .....	301
1.4. <i>La spiritualità del catechista</i> .....	304
2. Apostolato di catechisti come compagni del giovane.....	307
2.1. <i>Che accompagna i giovani verso la maturità nella fede</i> .....	309
2.2. <i>Due modelli di biblico di accompagnamento</i> .....	312
2.2.1. <i>Il cammino verso Emmaus - un cammino verso la pienezza della verità</i> .....	313
2.2.1.1. <i>Il Nucleo della catechesi</i> .....	313
2.2.1.2. <i>Elementi metodologici</i> .....	315
2.2.2. <i>Il viaggio di Tobias - un cammino verso la realizzazione in amore</i> .....	318
2.2.2.1. <i>Compito essenziale di catechisti come compagni</i> .....	319
2.2.2.2. <i>Accompagna il giovane in tutti gli aspetti della personalità</i> .....	320
2.2.2.3. <i>Realizzazione in amore</i> .....	321
3. La formazione dei catechisti e delle catechiste di.....	321
3.1. <i>Dimensioni della formazione</i> .....	322
3.1.1. <i>La formazione nella dimensione di "essere"</i> .....	322
3.1.1.1. <i>La maturità umana</i> .....	323
3.1.1.2. <i>La maturità cristiana</i> .....	323
3.1.1.3. <i>Matura identità ecclesiale/maturità apostolica</i> .....	325
3.1.2. <i>La formazione nella dimensione di "conoscere"</i> .....	326
3.1.2.1. <i>Competenza Biblico-Theological</i> .....	326
3.1.2.2. <i>La conoscenza della persona umana</i> .....	327
3.1.2.3. <i>Conoscenza dell'ambiente</i> .....	328
3.1.3. <i>La formazione nelle dimensioni di "Knowing-How" e "Being-With"</i> .....	330

3.1.3.1.	<i>Competenze educative</i> .....	330
3.1.3.2.	<i>Capacità di comunicazione</i> .....	331

3.1.3.3.	<i>Capacità relazionali</i> .....	332
3.1.3.4.	<i>Capacità di animazione</i> .....	333
3.1.3.5.	<i>Per la capacità corretta pianificazione catechistico</i> .....	334
3.2.	<i>Itinerario per la formazione dei catechisti</i> .....	334
3.2.1.	<i>La chiamata</i> .....	334
3.2.2.	<i>Iniziali/formazione di base</i> .....	336
3.2.2.1.	<i>Scuole catechistico/centri di</i> .....	336
3.2.2.2.	<i>Workshop catechistico</i> .....	338
3.2.3.	<i>In corso/ formazione permanente</i> .....	340
3.2.4.	<i>Auto-formazione e formazione nella comunità ecclesiale</i> .....	341
3.3.	<i>I formatori di catechisti</i> .....	342
	Conclusione.....	344

## Parte quarta

### **Verso un rinnovamento di "catechisti' unione"**

Capitolo VIII: Rinnovo del "catechisti' Unione" con un focus su

	<b>La catechesi e l'apostolato sociale</b> .....	347
1.	Una valutazione dell' Unione ha bisogno di rinnovo.....	348
2.	Verso un rinnovamento della dimensione ecclesiale dell'Unione apostolato.....	352
2.1.	<i>Verso una più pertinenti apostolato catechetico tra i giovani</i> .....	352
2.1.1.	<i>Rinnovata visione della giovane</i> .....	353
2.1.1.1.	<i>Guardando i giovani come risorse preziose</i> .....	353
2.1.1.2.	<i>Avvicinarsi al giovane</i> .....	354
2.1.1.3.	<i>Costruzione di un amicizia spirituale con il giovane</i> .....	355
2.1.1.4.	<i>Aiutando i giovani a coltivare alcuni atteggiamenti fondamentali Di vita</i> .....	357
2.1.2.	<i>Accompagna il giovane verso il discernimento vocazionale e realizzazione</i> .....	359
2.1.2.1.	<i>La comprensione del senso profondo della vocazione</i> .....	359

2.1.2.2.	<i>Aiutare i giovani a fare una fondamentale esperienza religiosa.....</i>	361
2.1.2.3.	<i>Aiutare i giovani a fare un progetto personale di vita.....</i>	363
2.1.2.4.	<i>Incoraggiare i giovani a realizzare il loro progetto fedelmente.....</i>	365
2.1.2.5.	<i>Le principali attività di catechisti come animatori vocazionali.....</i>	366
2.1.3.	<i>Aiutare i giovani ad essere coerenti nella loro fede cattolica.....</i>	367
2.2.	<i>Verso un rinnovamento dei Contenuti catechetici e metodo.....</i>	372
2.2.1.	<i>Proporre la figura di Gesù Crocifisso ai Giovani.....</i>	373
2.2.1.1.	<i>La comprensione della sofferenza interna dei Giovani.....</i>	374
2.2.1.2.	<i>Proponendo la croce come la verità della vita.....</i>	376
2.2.1.3.	<i>Dimostrando il trionfante la potenza della croce.....</i>	377
2.2.2.	<i>La scelta di adatte forme di catechesi e di strutture.....</i>	379
2.2.2.1.	<i>Catechizzare raccontando.....</i>	380
2.2.2.2.	<i>Utilizzando la catechesi simbolica.....</i>	382
2.2.2.3.	<i>Prendere iniziative per il ripristino del catecumenato.....</i>	384
2.2.3.	<i>La pianificazione di un efficace azione catechetica.....</i>	386
2.2.3.1.	<i>Lavorando insieme con gli altri operatori pastorali.....</i>	386
2.2.3.2.	<i>Seguendo il percorso corretto della pianificazione catechistico.....</i>	387
2.2.3.3.	<i>Valutare l'azione catechistica rispetto alle dimensioni ecclesiali.....</i>	391
3.	<i>Verso un rinnovamento della dimensione sociale dell'apostolato.....</i>	393
3.1.	<i>Vivere la missione profetica per il pieno nella società.....</i>	394
3.1.1.	<i>I catechisti come osservatori critici dei "segni dei tempi".....</i>	394
3.1.2.	<i>I catechisti come segni concreti della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.....</i>	396
3.1.3.	<i>I catechisti come Advocators per la giustizia.....</i>	397
3.1.4.	<i>I catechisti come promotori di pace.....</i>	399
3.1.5.	<i>I catechisti come seminatori di speranza.....</i>	401
3.2.	<i>Promozione attiva di azione politica.....</i>	403
3.2.1.	<i>La maturazione di una coscienza politica.....</i>	404
3.2.2.	<i>Coltivando i principi fondamentali di orientamento.....</i>	406

4. Verso un programma di formazione adatti per un efficace apostolato.....	407
--	-----

## Indice generale

4.1. <i>Formazione alla prassi di inculturazione</i> .....	407
4.2. <i>La formazione al dialogo ecumenico e inter-religioso</i> .....	409
4.3. <i>Formazione nell'ambiente ecclesiale</i> .....	410
4.4. <i>La formazione di diverse categorie di catechisti</i> .....	411
5. Verso un rinnovamento dell'identità dell'Unione come un Istituto Secolare.....	413
5.1. <i>Proiezione corretta delle opere apostoliche</i> .....	414
5.2. <i>Più spiritualità incarnata</i> .....	415
Conclusione.....	416
<b>Conclusione generale</b> .....	419
1. Obiettivo orientamento dell'apostolato dell'Unione.....	420
2. Campo apostolico dei catechisti dell'Unione.....	421
3. Modi fondamentali per realizzare la missione apostolica.....	422
<b>Bibliografia</b> .....	425
1. Documenti Ecclesiali.....	425
1.1. <i>Papali e documenti conciliari</i> .....	425
1.2. <i>Altri documenti ecclesiali</i> .....	429
2. Fonti su "Catechisti' Unione" .....	433
3. Studi sugli Istituti Secolari.....	441
4. Studi sui catechisti, la catechesi e l'evangelizzazione.....	448